# **DEL REGNO**

IREFIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEFONI 50-107 - 50-033 - 53-914

## CONDIZIONI PER L'ABBONAMENTO AI SUPPLEMENTI ORDINARI ALLA GAZZETTA UFFICIALE

All'ESTERO annue L. 100 Nel Regno « » » » » annue L. 45 zzaa il doppio 'All' ESTERO Un fascicolo nel Regno a R prezzo vario

L'importo, nel Regno, deve essere versato anticipatamente nel c/c postale 1/2640, intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato, ivendo la richiesta dettagliata sul relativo certificato di allibramento.

Le richieste dall'Estero debbono essere fatte a mezzo di assegno bancario o vaglia internazionale, accompagnate da lettera

In Roma gli abbonamenti si ricevono anche direttamente all'Ufficio Cassa (Telef. 481-884) della Libreria dello Stato, Palazzo del Ministero delle Finanze, Via XX Settembre.

In caso di reclamo (Telef. 80-033) o di altra comunicazione, deve sempre essere indicato il numero dell'abbonamento. I fascicoli, eventualmente disguidati, verranno rispediti a titolo gratuito, compatibilmente con l'esistenza delle relative scorte, purchè reclamati entro trenta giorni dalla data della loro pubblicazione.

Gli abbonamenti hanno, di massima, la decorrenza dal 1º gennaio di ogni anno, restando in facoltà dell'Amministrazione di concedere una decorrenza posteriore purchè la scadenza dell'abbonamento sia fissata al 31 dicembre dello stesso anno.

La rinnovazione degli abbonamenti deve essere richiesta prima della scadenza onde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la sospensione dell'invio dei periori della scadenza conde evitare la scade

N. 79.

## BOLLETTINO

## DELLE OBBLIGAZIONI, DELLE CARTELLE E DEGLI ALTRI TITOLI SSTRATTI PER IL RIMBORSO E PEL CONFERIMENTO DI PREMI

MINISTERO DELLE FINANZE

## DIRECIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

## Obbligazioni della ferrovia Vigevano-Milano

create con R. decreto 24 aprile 1864, n. 1174 e assunte dallo Stato in base alla convezione 25 luglio 1917, approvata con Decreto Luogotenenziale 28 settembre 1917, n. 1804.

## 140° estrazione effettuata in Roma il 16 dicembre 1939-XVIII

In conformità dell'avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 29 novembre 1939-XVIII, n. 277, e con le prescritte forma-3. sono state sorteggiate, per l'ammortamento al 1º gennaio 1940-XVIII, le obbligazioni comprese nelle serie appresso indicate, nella adutà complessiva di 80, stabilita dalla tabella di ammortamento.

## SERIE ESTRATTE: 170 - 236 - 444 - 546 - 602.

obbligazioni, comprese nelle serie sopra indicate, cessano di fruttare interessi al 31 dicembre 1939-XVIII, ed il rimborso del respitale nominale di L. 500 per ogni obbligazione, dedotte L. 60, importo dell'imposta di R. M. sulla differenza fra il valore di emissione e quello di rimborso, verrà effettuate, a cominciare dal 1º gennaio 1940-XVIII, dalle Sezioni di R. Tesoreria nel Regno, nella Li nell'Africa Orientale Italiana e nei Possedimenti, contro presentazione delle obbligazioni estratte munite delle seguenti cedolo se strali non più pagabili in conto interessi:

> dal N. 143 scadenza 1º luglio 1940-XVIII vedere avvertenza in fine. 1º gennaio 1959-XXXVII al 😼 180

All'atto del rimborso sarà trattenuto anche l'importo della tassa di negoziazione.

N.B. - Alle obbligazioni della ferrovia Vigevano-Milano è applicabile la prescrizione decennale stabilità dall'articolo 917 del Codice di commercio.

Le estrazioni sono state eseguite dalla apposita Commissione, composta, a norma dell'art. 155 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato col R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, e dell'art. 9 del R. decreto 24 novembre 1938-XVII, n. 1782, da un rappresentante del Direttore generale del debito pubblico, dal Direttore dell'infficio di riscontro della Corte dei conti, dal Direttore capo della divisione del Gran Libro, da un Direttore capo divisione designato dal Direttore generale, e da un rappresentante della Confederazione della avisione del credito e della essignato dal Direttore generale, e da un rappresentante della Confederazione della avisione del credito e della essignato dal Direttore generale, e da un rappresentante della Confederazione della credita e della essignato dal presentante della confederazione della credita e della essignato dal presentante della confederazione della credita e della essignato dal presentante della confederazione della credita e della essignato dal presentante della confederazione della confederaz Fascista delle aziende del credito e della assicurazione.

Roma, addl 16 dicembre 1939-XVIII

IL DIRETTORE GENERALE:

POTENZA

Il capo della divisione Gran Libro:

GENTILUCCI

#### AVVERTENZA.

(Articolo 159 del Regolamento approvato col R. decrelo 19 febbraio 1911, n. 298).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestro in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale

torrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata, salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodette per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimportore. borsare.

### Elenco delle obbligazioni della ferrovia Vigevano-Milano sorteggiate in precedenti estrazioni, non presentate al rimborso.

Numero della		Anno		Numero della		Anno	Anno		alleb c	Autro		Numero della		Anno	
erio	obbli- gazione	di estrazion	ю	serie	obbli- gazione	<del>di</del> estrazio		reric	obbli- gazlone	đi estrazio		serie	obbli- gazione	đi estrazio	no
157	16	Dicembre	1917	476	10	Dicembre	1936	128	2	Giugno	1938	66	11	Dicembre	1 <b>9</b> 3
445 514	$\frac{1}{6}$	Giugno "	1918	a a	11 12	ס פ		, n	3 4			*	12 13	×	6
192 192	13	Giugno	1927	, s	13	ه . د .	1	, »	5		, ,	2	14	<b>3</b>	
504	16	Dicembre	1929	α	14	30		»	6			n a	15	· • • • • • • • • • • • • • • • • • • •	
214	4	Giugno '	1930	»	15	. »	. e		7	»		×	16		-
219	15	Dicembre	1930	97	16	, n	1027	. »	8 9	- D		263	1	•	į
4() »	$\begin{vmatrix} 1\\2 \end{vmatrix}$	Dicembre	1931	9,	11 12	Giugno	1937	» »	10	»	1 [	. »	3		
»	$\overline{3}$			»	13	»		»	11	்ற		. »	4	<b>3</b>	İ
×	4	>		D	14	<sub>20</sub>		X)	12 13	· 30	1 .	) »	5		1
u	5	3		624	16	»	100=	. 0	13	ď		, »	6		
)0 10	$\begin{vmatrix} 6\\7 \end{vmatrix}$	<b>&gt;</b>		152 »	1	Dicembre	1937	)) )	14 15	ď	· .	) )	7 8		1
» 64	6	Giugno	1934	, , ,	3	1		) )	16	, n		, "	9		i
»	7	»	1001	»	6	<b>39</b>		205	1	, <u>,</u>		) »	10	»	•
n	9	ν .		»	7	»			2	))	1	α	11	" »	
)) 	$\frac{11}{12}$	: »	.	, »	8 9	»	:	»	3 4	»	•	i »	12 13	( )	i
n n	13	»	ł	) ))	10	»		2 2	5	»		) )	14		
43	6	»		»	111	" 10		D	6	»		, n	15	, n	
w	14	>	. 1		12	»			7	, · · · •		<b>»</b>	16	<b></b>	
59	2	, <b>y</b> ,	j	) »	13				8			305	1	···· <del>;</del> ··· <b>-</b> ···· <b>&gt;</b> ; ·	
))	$\begin{vmatrix} 11\\12 \end{vmatrix}$	»	1	277	$\frac{1}{2}$	»	ł	3	10	»		» »	2 3	•	
" D	13			»		»		D D	11	n.		,	4	19 de 19 de <mark>1</mark> 92	
n	14	»	i	σ.	4	W	ļ	W	12 13	»		n a	5	s was surific	
57	14	»	1	2	5	))		D .	13	w w		· »	6	D	
))	15 16			, b	6   7			,	14 15			-	7		
» 59	10	Dicembre	1934	2	12	)) מ		» »	16	. n		3	8 9	))	
)	4	Dicentor	1001	) »	14	»		524	16	»		, a	10	. »	
<b>)</b> )	14	'n		319	11	>	†	, D	2	. · »		n	11	'n	
n	15	v		) »	12	<b>»</b>	ļ	э	3 4	<b>»</b>			12	, <u>.</u> . <b>v</b>	
» (15	16 10	Oiumno »	1935		13 14	39		,	5	»	. [	) )	13 14	n m	
»	11	Giugno	1990	393	1	» »	ļ	) )	6	'n		, ~	15	. u	
»	12	'n		»	5	»			7	· ນ		i n	16	. "	
))	13	»		a a	6	» ·		>	8	, <b>»</b>		527	1	, »	
» 323	14	» • • • • • • • • • • • • • • • • • • •	1935	»	7	<b>»</b>			9				2	<b>3</b>	
)20 ))	1 2	Dicembro	1930	a a	8 9	» n	1	D	10	»		, ,	3 4	»	
)	$\tilde{3}$	. ~ »		, a	10			, ,	12	, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,			5	, ·	
»	4	<b>»</b>		»	11		.	2		»		•	6	<b>n</b>	
329	3	»		ď	12	<b>3</b>		<b>»</b>	14	<b>u</b>		<b></b>	7	))	
n n	8 14	. »	ŀ	» »	14 16	, ,		,	13 14 15 16 16 1	»			8 9	"	
31	1	· »	,	573	10	»	1	622	l ĭi	»		, a	10	»	
<b>v</b>	3	»		α	2	· x	1	•	2	΄ χ		l »	11 1	ď	
'n	5	»		D	$\begin{bmatrix} 3 \\ 4 \end{bmatrix}$	×			3	· D		* *	12	***** <b>»</b>	
»	6 7	n n		» »	5	» •		3	4 5	, »	1		13 14	»	
»	8	»		ע	13	»	ľ	,	6	. "	•	,	15	ž	
W	<b>e</b>	»		u	14	<b>n</b>	}		7	×		, a	16	****** <b>*</b>	
n	10	n		»	15	» .		1	8	n		544	1 1	ar a 🕽	
a	11 12	»	-	» 94	16 1	Giugno	1938	•	9	»	1		$\begin{bmatrix} 2 \\ 3 \end{bmatrix}$		
n n	13	»		) y	$\frac{1}{2}$	Grugno	. 1500	,	1 ii l	. <i>y</i>		,	4		
» »	14	»	į	ď	$\overline{3}$	,			12	. 3	1	»	5	»	
'n	15	n	-	n a	4	W		י מ	13		I		6	, <b>x</b>	
» ~~	16	»		>	5	<b>x</b> ) '		•	14	<b>»</b>		<b>x</b>	7	· D	
52 89	10 10	Giugno	1936	» »	6 7	, n		3 D	15 16	<b></b>		מ	8 9	ע	
98	8	Dicembro	1936	»	8	, *	}	66	16	Dicembre "	1938	»	10	»	,
23	16	».		) »	9	»	. }	a	2 3	»		»	11	»	
98 23 24 14	16	»	1	, »	10	<b>»</b>				<b>»</b> .	į	»	12		
14	3	» .	]	20	11 12	»		, D	4 5			3	13 14		
176	5	»	· · · †	3	13	" »		3	6	, ,		»	15	ď	
,	6	»		2	14	. »	ĺ	»	7	»		D	16	»	
>	7	»	-	»	15	· »		»	8	»		15	1 1	Giugno	193
D	8	»	1	128	16	D .	·		10	×		) »	$\frac{2}{3}$	D	

Numer	della	Anno		Numer	16118	Anno		Numer	delta	Ann	. 1	Numen	eller o	ترتب	0
eerie	obbli- gazione	di estrazion	10	ecrie	obli- gazione	di estrazio	ne	serie	obbii- gazione	di estrazio	one	corie	obbii- gazione	estrazi di	0 <b>7.9</b>
15	4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15	Giugno	1939	192	8 9 10 11 12 13 14 15 16 1 2 3 4	Giugno	1939	280	11 12 13 14 15 16 1 2 3 4 5 6 7	Giugno	1939	313	14 15 16 1 2 3 4 5 6 7 8 9	Giugno	1939
> > > >	2 3 4 5 6 7	3) 3) 3) 3)		) ) )	6 7 8 9 10	» » » »		3 3 3	9 10 11 12 13	)) )) ))		) ) )	12 13 14 15 16	30 33 44 33	

Distinta delle cedole non più pagabili in conto interessi, che devono stare unite alle obbligazioni della ferrovia Vigevano-Milano di estrazioni anteriori alla 140º (dicembre 1939).

Numero ordinale	ANN	0	NUMERO	NUMERO E SCADENZA DELLE CEDOLE							
dell'estrazione			dal	aì							
968	<b>Dic</b> embre	1917	N. 99 - 1º luglio	1918	N. 120 — 1º gennaio 1929						
974	Giugno	1918	• 100 — 1º gennaio	1919	Id.						
115*	Giugno	1927	118 — 1º gennaio	1928	Ĭd.						
120a	Dicembre	1929	123 — 1º luglio	1930	N. 180 — 1º gennaio 1959						
121•	Giugno	1930	■ 124 — 1º gennaio	1931	Id.						
1224	Dicembre	1930	125 - 1º luglio	1931	Id,						
124	Dicembre	1931	127 - 1º luglio	1932	Id,						
125•	Giugno	1932	• 128 — 1º gennaio	1933	Id.						
129•	Giugno	1934	▶ 132 — 1º gennaio	1935	Id.						
1305	Dicembre	1934	133 — 1º luglio	1935	Id.						
131*	Giugno	1935	131 — 1º gennaio	1936	Id.						
132*	Dicembre	1935	• 135 — 1º luglio	1936	Id.						
133*	Giugno	1936	≥ 136 — 1º gennaio	1937	Id.						
134*	Dicembre	1936	137 — 1º luglio	1937	Id.						
1354	Giugno	1937	• 138 — 1º gennaio	1938	Id.						
136a	Dicembre	1937	• 139 — 1º luglio	1938	Id,						
1379	Giugno	1933	→ 140 — 1º gennaio	1939	Id.						
. 138	Dicembre	1938	• 141 — 1º luglio	1939	Id.						
139a	Giugno	1939	• 142 — 1º giugno	1940	<b>I</b> d₄						

(3102630) Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.

SANTI RAFFAELE, gerente

LONGO LUIGI VITTORIO, direttore

## GAZZETTA DEL REGNO

PARTE PRIMA

MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E CIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LECCI -- TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

#### MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 8 luglio 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti, addi 29 agosto 1938-XVI Guerra, registro n. 24, foglio n. 225.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al vaior militare fatte sul campo alla memoria dei sottonotati militari:

#### MEDAGLIA DI ARGENTO

Alco Nicolò fu Salvatore e fu Liotti Giovanna, da Trapani, camicia nera scelta 724º battaglione « Inflessibile ». — Capo pezzo di sezione d'accompagnamento, ferito si riflutava di essere ricoverato. Il giorno seguente durante vari contrattacchi nemici coadiuvava con grande capacità ed iniziativa il propro comandante. Giunto il nemico a pochi motri dal pezzo, arditamente si portava in avanti con i fanti e con lancio di bombe a mano concorreva a ricacciarlo. Ferito nuovamente e più gravemente, ritornava al proprio pezzo rivolgendo ai propri uomini parole di coraggio e di incitamento, finchè, sfinito per l'enorme sforzo compiuto, cadeva svenuto. Mirabile esempio di combattente animato da alto senso del dovere e sprezzo del pericolo eccezionali. — Castelseras, 16-17 marzo 1938-XVI.

Augeri Antonio di Erasmo e fu Rampulla Carlotta, da Pettineo (Messina), sergente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di una equadra fucilieri, malgrado la violenta reazione nemica, la trascinava con l'esempio del proprio ardimento, all'occupazione di successivo munitissime posizioni avversarie. Colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice anziche preoccuparsi di se siesso continuava ad incitare i propri fanti al combattimento. — Torricella de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Azzara Diego di Bruno e di Andidero Caterina, da Pellaro (Reggio Calabria), sottocapomanipolo 740° battaglione « Implacabile ». — Comandante di un plotone di avanguardia, incaricato di prendero collegamento con un reparto laterale, si spingeva arditamente avanti con pochi uomini. Fatto segno a violento fuoco di armi aucomatiche nemicha, non desisteva dal suo compito, ma coraggiosamente serrava sotto ai centri di fuoco avversari tentando di snidarli. Colpito a morte da mitragliatrice, incitava i suoi uomini a proseguire nell'azione per il conseguimento del compito affidato ed ecalando l'ultimo respiro invocava il nome sacro della Patria al grido di « Viva l'Italia ». — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

Balducci Ent di Lorenzo e di Braglioni Maria, da Vagli Sopra (Lucca) caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo, col suo pezzo in posizione avanzata battuta da intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, con senso di nobile cameratismo ed elevato spirito di sacrificio, ordinava ai propri serventi di ripararsi o, da solo, continuava a far fuoco col suo pezzo tino a quando colpito a morte cadeva riverso sul suo pezzo. Simbolo di adempimento del dovere fino al sacrificio. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Barillaro Arturo di Nicodemo Carmelo, da Mammola (Reggio Calabria), capomanipolo 635º battaglione • Tempesta • . — Comandante di plotone fucilieri, durante l'attacco ad una posizione, da cui l'avversario fortemente reagiva si distingueva per coraggio e perizia In un momento critico, visto che, per debellare la resistenza nemica era necessario un supremo sforzo non esitava a buttarsi decisamente avanti, trascinando col suo esempio i suoi uomini. In tale eroico gesto cadeva colpito dalla fucileria avversaria. — Trijueque, 11 marzo 1937-XV.

Barresi Pietro, carrista scelto 1º compagnia carri d'assalto. — Noncurante del sicuro pericolo al quale si esponeva attaccava col suo carro lancia-flamme un carro avversario armato di cannone. Nella impari lotta, colpito il carro dal cannone nemico, lasciava eroicamente la vita assieme al suo pilota, fissando ancora, pur dopo la morte, il carro avversario, rimasto a sua volta inutilizzato a cinque metri di distanza. Luminoso esempio di virtà carrista, alto senso del dovere o sprezzo della vita. — Esquivias, 29 ottobre 1936-XIV.

Berti Gino fu Antonio e fu Zuccagno Maria, da Pescia (Pistola) camicia nera 3º reggimento fanteria legionaria. — Sotto violento fuoco si slanciava a soccorrere un camerata ferito. Fatto segno a vivissimo e preciso fuoco di fucileria provvedeva con eccezionale calma a fasciare il ferito e ne iniziava il trasporto nelle nostre linee, quando nel generoso tentativo cadeva fulminato da una raflica di mitragliatrice. — Quota 644 di La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

Cicala Costantino di Giovanni e di Gazzella Filomena, da Salice Salentino (Lecce) caporal maggiore autiere IX gruppo da 100/17. — Autiere, mentre si trovava con la macchina nelle vicinanze della eua batteria, aerei nemici, dopo aver spezzonato la strada e la batteria, scendevano a bassa quota per mitragliare. Sceso dalla macchina, sdegnando di ripararsi, con serena calma si prodigava a trasmettere gli ordini degli ufficiali, incitando alla calma i compagni, finchè, colpito da una raffica di mitraglia cadeva vicino alla sua macchina. Esempio di sprezzo dei pericolo fino al sacrificio. — Oliete, 11 marzo 1938-XVI.

Colombo Francesco di Antonio e di Mazzagaglia Carolina, da Monza, caposquadra battaglione « Lupi ». — Avuto l'ordine di avanzare a qualsiasi costo, in terreno battuto da violentissimo fuoco nemico, si slanciava dai ripari incitando con la voce e con l'esempio gli uomini della sua squadra. Cadde colpito a morte e il suo grido, mutato in rantolo, continuò incitante: « Avanti, avanti fino alla morte ». — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Conti Francesco di Vincenzo e fu Cammarana Filippa, da Biscari (Ragusa), soldato battaglione mitraglieri « Littorio ». — Mitragliere, durante un violento combattimento, ferito gravemente il capo squadra, lo sostituiva mantenendo la posizione conquistata nonostante la violenta reazione nemica. Gravemente ferito continuava a far fuoco fino a che colpito mortalmente alla fronte cadeva gloriosamente sulla propria mitragliatrice. — Km. 18 di Torrevelilla, 19 marzo 1938.XVI.

Coriggio Antonio di Angela Coriggio, da Bussago (Novara) camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Ferito durante una avanzata riflutava di essere ricoverato. Il giorno seguento durante forti contrattacchi nemici, più volte trascinava i compagni incitandoli con l'esempio e con la voce, finche colpito da granata nemica cadeva gloriosamente. Mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo occezionali. — Castelseras, 16-17 marzo 1938-XVI.

Craizar Antonio di Antonio e di Mazzaron Pierina, da Buglione (Varese) sergente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Sottufficiale addetto alle salmerie, durante un forte bombardamento aereo che provocava nel reparto sensibili perdite, spontaneamente accorreva ad una mitragliatrice per oppersi alla offesa nemica. Ne rimaneva dilaniato con l'arma, lasciando la vita col suo atto. Fulgido esempio di slancio e di spirito di sacrificio. — Torrecilla, 21 marzo 1938-XVI.

De Bonis Rocco di Luigi e di Anna Maria De Bonis, da Pietragalla, soldato 3º reggimento artiglieria P. C. — Servente al pezzo, mentre la sua batteria era controbattuta call'artiglieria nemica, rimaneva ferito gravemente di granata. Vincendo il dolore, nascondeva ai compagni la gravità della ferita, e stolcamente continuava il suo servizio al pezzo incitandoli con la parcla ad intensificare l'azione di fuoco, ma lo forze lo tradivano e si accasciava sul pezzo che ab-

bracciava. Conscio dell'imminente fine, si rivolgeva ai compagni accorsi a sostenerlo, per dir loro la sua fierezza di aver dato la sua vita alla Patria, trovando la forza di inneggiare ad essa. Moriva da prode, dopo poche ore, nell'ospedale da campo. — Testa di Ponte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

\* D'Errico Giovannt Battista di Giuseppe e di Barletta Giuseppina, da Palazzo San Gervasio (Bari), sottocapomanipolo 4º reggimento CC. NN. — Sempre alla testa del proprio plotone, si distingueva durante una difficile avanzata, per slancio, perizia ed alto senso del dovere. Crivellato, per lo scoppio di una granata, da numerose ferite che dovevano rapidamente trarlo a morte, manteneva uno stoico, ammirevole contegno, non mostrando altra preoccupazione che quella per i suoi legionari, cui raccomandava di non abbattersi, ma continuare fino alla definitiva vittoria. — Ovest di Alcaniz, 19-20 marzo 1938-XVI.

Diez Gonzales Angelo di Manuel e di Maria, da Leon (Spagna) alferez 3º reggimento F. N. — Fermato l'attacco di sorpresa che il nemico aveva sferrato sul fianco delle posizioni tenute dal suo reparto, contrattaccava alla testa del suo plotone con tanta decisione ed ardire da costringerlo alla fuga infliggendogli gravi perdite. Colpito a morte nell'ultima fase del combattimento, cadeva da eroe alla testa del suo plotone. — Altamira, 3 maggio 1937-XV.

Di Pietra Niccolò di Antonio e di Licari Giovanna da Marsala (Trapani) sottotenente 51º batteria anticarro. — Comandante di una sezione anticarro data in rinforzo ad un battaglione mitraglieri che occupava una posizione di particolare importanza, durante un forte attacco nemico preceduto da carri armati, allo scopo di batterli efficacemente lasciava con un suo pezzo la posizione assegnatagli per raggiungerne un'altra più avanzata da dove riusciva col suo fuoco ad immobilizzare i carri nemici. Colpito mortalmente seguitava ad incuorare i suoi dipendenti sino a quando si abbatteva esanime. — Km. 18 di Torrevelilla, 19-20 marzo 1938-XVI.

Escriban Jimenez Juan, di Marcos e di Juana da Corolla (Navarra) alferez 3º reggimento Frecce nere. — Comandante di plotone si slanciava arditamente alla testa del suo reparto all'assalto di impervie posizioni nemiche. Superata di slancio la prima trincea proseguiva verso la seconda posizione. Contrattaccato di fronte e sul fianco, avendo subite forti perdite, con i supestiti raggiunse la meta. Nel supremo e glorioso tentativo cadeva colpito a morte sempre alla testa dei suoi uomini. Monte Jata, 14 luglio 1937-XV.

Fà Mansueto di Vittorio e fu Pisano Maria, da Salegas, vicecapo-Equadra 5º reggimento CC. NN. — Graduato esploratore, durante un attacco a munitissime posizioni nemiche, su terreno fortemente battuto da fuoco avversario, assolti i suoi compiti particolari si portava volontariamente su ogni punto dello schieramento per sostituire puntatori, portamunizioni e fucilieri caduti morti o feriti. Individuato un centro di fuoco nemico, si spingeva avanti da solo per neutralizzarlo a bombe a mano. Nel tentativo audace cadeva gravemente ferito, ed impossibilitato a muoversi gridava ai compagni: « Sotto ragazzi siamo a buon punto, non date tregua a quei cani ». Spirava all'ospedale. Magnifico esempio di superbo sprezzo del pericolo. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Faissan Luigi di Rodolfo e di Palazzi Virginia, da Cadone (Trento), caporale 8º batteria da 200 m/m. — Nella sua prima esperienza di guerra rivelava elette virtù militari affrontando con cosciente serenità ogni pericolo offrendosi volontariamente dove maggiore era il rischio. Cadeva presso il suo pezzo mentre, sdegnando ogni riparo, tentava scorgere un carro armato che sparava contro le fanterie avanzanti. — Torricella de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Faccanoni Antonio di Ferramondo e di Brunati Adele, da Milano, capomanipolo battaglione d'assalto Folgore. — Fiero combattente, comandante di plotone nel travolgente attacco alla Codonera cadeva da eroe alla testa dei suoi arditi colpito al viso da una bomba a mano. — La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

Ficile Antonio di Michelangelo e di Livalzi Nunzia, da Castelbuono (Palermo) caporal maggiore battaglione mitraglieri « Littorio ». — Mitragliere comandante di una pattuglia arditi, durante una ricognizione in terreno bescoso, nonostante una grave ferita al ventre continuava a dirigere i suoi uomini con audacia e sprezzo del pericolo. Decedeva poche ore dopo. Mirabile esempio di dedizione sino al sacrificio. — Torrevelilla, 19 marzo 1938-XVI.

Giordano Serafino di Antonio e di Branca Vittoria, da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), sottocapomanipolo comando raggruppamento artiglieria P. C. — Capo pattuglia O.C. di un comando di raggruppamento, di collegamento con un reparto di fanteria, audacemente si portava con gli elementi più avanzati di esso al fine di assicurare ai fanti il migliore appoggio delle artiglierie. Sdegnando di ripararsi, sfidava il pericolo, fino a quando da prode cadeva col-

pito a morte da una raffica di mitragliatrice di aereo nemica. La sua ultima parola per i suoi artiglieri fu quella sacra d'Italia. — Oliete, 11 marzo 1938-XVI.

Guarquaglini Gino di Giovanni e di Beni Anita, da Monterotondo Marittimo (Grosseto), camicia nera 3º reggimento fanteria legionaria. — Porta ordini di battaglione sentendo al proprio comandante ordinare ad un nucleo di esploratori di ridurre al silenzio una mitragliatrice svelatasi d'improvviso sul fianco del reparto si lanciava per primo, incurante delle vicine e rabbiose raffiche di fuoco, fin sotto la mitragliatrice ove, nell'atto stesso di colpire a bombe a mano i serventi, cadeva fulminato. — Strada di Castelseras-La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

La Rana Agostino di Giuseppe e fu Cirillo Maria, da Torre Annunziata (Napoli), sottotenente di complemento 2º reggimento fanteria legionaria. — Durante un duro combattimento, caduto ferito il proprio comandane di compagnia lo sostituiva prontamente nel comando e disponeva, noncurante del fuoco micidiale delle mitragliatrici nemiche, che l'attacco non subisse soste. Mentre trascinava all'assalto i propri fanti cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Torricella de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Lattanzi Attilio di Giuseppe e di Marchini Benedetta, da Tenerano (Massa Carrara), camicia nera 740º battaglione. — Ardito fra gli arditi, sempre primo in ogni cimento e dove maggiore era il rischio, dava costante esempio di elevate virtù militari infondendo coraggio e sprezzo del pericolo. Nella conquista di una munitissima posizione avversaria, giungeva primo sulla trincea nemica e ne fugava i difensori a colpi di bombe a mano inseguendoli poscia nell'intento di catturarli. Nel coraggioso tentativo rimaneva colpito a morte e prima di esalare l'ultimo respiro indicava ai compagni sopraggiunti il nemico fuggente incitandoli a perseguirlo. Moriva al grido di « Viva il fascismo ». — Quota Osservatorio, 19 marzo 1938.

Malaspina Antonio fu Giuseppe e di Magnino Maria, da Belvedere (Siracusa), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere del plotone arditi di battaglione, durante un aspro combattimento, gravemente ferito all'addome sopportava virilmente il dolore ed esortava i compagni a proseguire l'avanzata sino a quando, stremato di forze, veniva trasportato al posto di medicazione ove poco dopo decedeva. — Km. 18 di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Manieri Elia Sigismondo di Amedeo e di Vergine Marianna, da Nardò, centurione battaglione d'assaltò Folgore. — Magnifica tempra di legionario, conduceva superbamente la sua compagnia all'attacco di munifissime posizioni sempre in piedi incitando, trascinando con la parola e con l'esempic fino a quando, proprio nel momento in cui venivano superate di slancio le ultime resistenze nemiche, cadeva fulminato da una raffica di mitragliatrice. — Castelseras, 19 marzo 1938-XVI.

Marchetti Carlo di Giovanni e di Tortolani Libera, da Castelcorvo (Frosinone), vicecaposquadra 724 battarlione — Comandante di squadra fucilieri, sistemata in posizione difensiva durante un furioso contrattacco nemico volontariamente e intelligentemente si portava con i propri uomini sul fianco minacciato dal nemico. Colpito a morte da una raffica di mitraglia, spirava incitando gli uomini a resistere ad oltranza. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

Micheletti Ennio fu Mario e di Barbugli Ida, da Fossano di Vico, caposquadra 5º reggimento CC. NN — Valoroso sottufficiale, ardito e di esemplare condotta in rombattimento. Pur conscio della difficile missione, trascinava con entusiasmo la squadra alla conquista di una posizione fortemente battuta dal nemico. Una raffica di mitraglia lo colpiva mortalmente a pochi passi dal nemico. Le ultime parole furono di elevata fede fascista. — Alcaniz. 16 marzo 1938-XVI.

Miconi Guglielmo fu Emilio e di Mercuri Onelia, da Camerino (Macerata) sottocapomanipolo 5º reggimento CC. NN. — Comandante di plotone mitraglieri, durante aspra azione sotto l'infuriare del fuoco nemico appoggiava con l'azione delle proprie armi l'avanzata dei fucilieri. Su terreno particolarmente difficile e battuto per poter meglio sviluppare l'azione delle proprie armi si sianciava arditamente in avanti trascinando con l'esemplo e con le parole i propri uomini. Cadeva colpito alla testa del proprio plotone gridando:
« Avanti ragazzi - Viva il Duce! ». Esemplo di ardire, di intelligente azione, di fede fascista. — Alcaniz Estanco, 19 marzo 1938-XVI.

Piano Pier Maria fu Giuseppe e di Gerbino Promis Maddalena, da Torre Mondovi (Cuneo), sottotenente di complemento reggimento speciale. — In un combattimento per la conquista di una posizione nemica forte per la natura del terreno e per le armi che la presidiavano, si sianciava arditamente avanti col proprio reparto noncuranto del pericolo, dando prova di fermezza d'animo e di spiccato personale valore. Colpito a morte, trovava ancora la forza, prima di spirare, di rivolgere parole augurali di vittoria ai suoi dipendenti dichiarandosi inoltre orgoglioso di dare la vita per la gloria della sua Patria. — Valdealgorfa, 20 marzo 1938-XVI.

Rizza Antonino di Matteo e di Giliberta Salvatrice, da Pachino (Siracusa), caporale battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere in due giorni di accaniti combattimenti si distingueva per coraggio esemplare. Durante un contrattacco nemico sotto il fuoco di mitragliatrici che investivano la propria squadra in postazione, sprezante del pericolo spontaneamente si spingeva moito al di là della posizione raggiunta per meglio individuare i centri nemici. Mortalmente ferito seguitava ad incuorare i compagni sino a quando non si abbatteva esanime. Fulgido esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — km. 18 di Torrevelilla, 19-20 marzo 1938-XVI.

Ruffo Giuseppe, camicia nera 724º battaglione. — Ferito rifiutava di essere ricoverato. Successivamente durante un forte contrattacco nemico, assunto decisamente il comando di pochi uomini, ricacciava il nemico giunto a pochi metri dalla linea. Colpito in pieno da granata nemica si abbatteva al suolo mormorando frasi d'incitamento. Bell'esempio di fede, coraggio e senso del doverc. — Castelseras, 16-17 marzo 1938-XVI.

Russo Umberto di Alfredo e di Autore Lucia, da Palermo, sergente maggiore quartiere generale divisione voiontari dei Littorio. — Già distintosi in altro combattimento. Ricevuto ordine di eliminare con la propria squadra nuclei nemici infiltratisi sulla destra della colonna, portava con perizia i propri bersaglieri fino a distanza di assatto ed attaccava con siancio successivi gruppi di avversari. Ferito alla mano, non desisteva dalla propria azione; ferito nuovamente, continuava ad incitare alla lotta i propri bersaglieri. Decedeva all'ospedale il giorno seguente: sue ultime parole: Viva l'Italia! — Strada di Fornoles, 20 marzo 1938-XVI.

Sanz y Prast Luis di Tomas e di Maria, alferez 3º reggimento « Frecce nere ». — Comandante di un piotone di retroguardia, proteggeva il ripiegamento del grosso tenendo contegno arditamente aggressivo e contrassaltando più volte per fermare l'impeto del nomico. Duo volte ferito rimaneva alla testa del suo reparto sostenendo violento combattimento per oltre due ore: decedeva non appena trasportato all'ospedale. Magnifica figura di soldato e di combattente. — Bermeo, 2 maggio 1937-XV.

Sassu Antonio di Salvatore e fu Giovanni Maria, da Arzachena (Sassari), soldato 1º reggimento artiglieria V. L. — Servente ad un pezzo in posizione avanzata e fortemente battuta dal tiro nemico, gia ferito e ritornato al suo posto, qui trovava morte gloriosa nel l'adempimento semplice ma solenne del suo dovere. — Alcorisa, 14 marzo 1938-XVI.

Strengacci Pietro di Pergente e di Anna Scopis, da Roma, capo squadra 4º reggimento CC. NN. — Caposquadra addetto ad un comando di reggimento, visto atterrare, per avaria un aereo nazionale oltre le nostre linee, accorreva per il primo in soccorso dell'aviatore che riusciva a trarre in salvo malgrado il tiro di mitragliatrici avversarie che cercavano ostacolare il gesto generoso. Due giorni dopo partecipando volontariamente ad una pattuglia incaricata di individuare la postazione di una mitragliatrica nemica lasciava la vita sul campo. Esempio magnifico di cosciente ardimento, sprezzo dei pericolo, abnegazione e dedizione al dovere. — Valdealgorfa, 19-20 marzo 1938-XVI.

Turina Maggiorino di Giacomo e di Merle Gemma, da S. Secondo di Pinerolo (Torino), sottotenente di complemento raggruppamento artiglieria P. C. — Ufficiale addetto ai collegamenti di un comando di raggruppamento, durante l'avanzata della nostra fanteria, solo preoccupato di assicurare il collegamento con il proprio comando delle pattuglie avanzate, arditamente si portava ripetutamente sulle linee telefoniche attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico. I collegamenti funzionarono appieno: egli però cadde da prode, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice di aereo nemico. Esempio di assoluta dedizione al dovere. — Km. 32 della rotabile per Oliete, 11 marzo 1938-XVI.

Turturiello Giuseppe di Domenico e di Lapitma Lucia, da Balvano (Potenza), soldato 2º reggimento fanteria legionaria V. L. — Esempio di audacia e di ardimento partecipo col suo plotone arditi a tutte le azioni sul fronte di Guadalaiara-Orduna e Santander. Nel combattimento del 19 marzo si offriva spontaneamente per assaltare sul fianco un nido di mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata del suo plotone. Mentre con sublime eroismo si lanciava sul nemico veniva abbattuto da una raffica di mitragliatrice offrendo così la sua ardente giovinezza per l'ideale per cui aveva vissuto. — Torrecilia de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Binovelli Emilio di Paolo e di Rea Maria da Carano di Sessa Aurunca (Napoli), camicia nera bandera « Falco ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare ad una audace impresa, nella quale si distingueva per grande ardimento, Concorreva ad infrangere lo schie-

ramento avversarlo, e mentre, impavido, fronteggiava la reazione avversaria incontrava gloriosa, morte, — Bosco di Palacio Ibarga, 14 marzo 1937-XV.

Catalano Domenico di Giuseppe e di Catalano Maria Teresa, da Girifalco (Catanzaro), soldato 3º gruppo banderas. — Porta arma di mitragliatrice, durante un attacco nemico, si distingueva per serenità e coraggio. Cadeva colpito a morte mentre difendeva la sua arma con bombe a mano. — Settore di Briluega, 18 marzo 1937-XV.

De Nicola Donato di Domenico e di Paglialda Maria, da Pietras galla (Potenza), soldato 1º gruppo banderas. — Tiratore di mitragliatrice, durante un violento attacco nemico si distingueva per grande coraggio e serenita. Rimasto circondato ed avendo esaurite le muntzioni difendeva ancora l'arma con le bombe a mano finche veniva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Montanari Lino di Luigle fu Vicini Agata, da Pavullo (Modena), caposquadra 7º reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco a posizione ben difesa dal nemico, dimostrava grande siancio ed ardimento. Colpito a morte sull'oblettivo espugnato, con sforzo supremo, lanciava l'ultima bomba verso il nemico incitando i propri uomini alla lotta. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo ed ardimento. — Castelseras, 18 marzo 1938-XVI.

Pascai Mario di Francesco e di Fegus Delfina, da Iglesias (Cagliari), soldato 7º reggimento fanteria legionaria. — Porta arma tiratore, in un furioso contrattacco nemico, avuta inutilizzata la propria arma, si slanciava con grande ardimento contro il nemico a combe a mano incitando i compagni a seguirlo. Colpito incontrava morte gloriosa. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

Schiavone Leonardo di Pietro e di Coppola Vittoria, da Flumeri (Avellino), soldato 3º gruppo banderas. — Porta arma di mitragliatrice, durante un attacco nemico, si distingueva per serenita e coraggio. Cadeva colpito a morte, mentre difendeva la sua arma con bombe a mano. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Spagnolo Giuseppe fu Felice e di Apollo Concetta, da Lecce, camicia nera 538 bandera « Ardente ». — Rifornitore di fucile mitragliatore, già distintosi in precedenti azioni durante un forte attacco nemico, con grande coraggio, attraversando una vasta zona molto battuta dalla fucileria avversaria, si prodigava a rifornite la propria arma, finchè cadeva colpito a morte. — Hontanares, 22 marzo 1937-XV.

Tegano Francesco di Nicola e di Caterina Benedetta, da S. Severina (Catanzaro), caporale 3º gruppo banderas. — Porta arma; di mitragliatrice durante un attacco nemico, si distingueva per serenità e coraggio, Cadeva colpito a morte mentre difendeva la sua arma con bombe a mano. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Gallego Valdemario di Luis e di Maria Corralita, da Valletorres (Badajoz), freccia nera 3º reggimento « Frecce Nere ». — Porta arma di fucile mitragliatore, durante un'operazione di rastrellamento, fatto improvvicamente segno a nutrita fucileria avversaria, incurante del pericolo, con calma serena, malgrado vicino a lui fossero colpiti il comandante ed il vice comandante di squadra e tre porta munizioni, rispondeva efficacemente al fuoco del nemico, finche cadeva colpito sulla propria arma. — Monte Sollube, 10 maggio 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Ciarlanti Dario fu Luigi, da Aulia (Massa), camicia nera 535º bandera «Indomito». — Fuciliere, durante un'attacco dell'avversario ad una posizione concorreva con sprezzo del pericolo alla difesa. Caduto il tiratore della sua squadra vi si sostituiva e confinuava il fuoco, finchè cadeva mortalmente colpito sull'arma. — Palacto Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

Regio decreto 8 luglio 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti, addi 1º settembre 1938-XVI, Guerra, registro n. 24, foglio n. 801.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare;

#### MEDAGLIA DI ARGENTO

Andreoni Romeo di Enea e di Rianchi Lidia, da Massa Carrara, camicia nera 1º reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta arma fucile mitragliatore, durante una difficile operazione, nella quale venne impiegato col proprio plotone, fu esemplare per coraggio ed iniziativa. Portatosi innanzi a tutti i suoi camerati, riusci con l'efficacissimo impiego della propria arma a neutralizzare una violenta reazione nemica; quindi, scattando all'assalto, trascinò con il suo esemplo l'intero reparto in una travolgente azione che condusse alla rotta dell'avversario ed all'occupazione dell'obiettivo da lui raggiunto per il primo. — Siegra di Argallen, 13-14 giugno 1937-XV.

Del Riccio Vico Carlo fu Alfredo e di Alfonsa Nutini, da Firenze, maggiore comando divisione volontario del Littorio. — Ufficiale di Stato maggiore, si metteva volontariamente alla testa di un reparto motomeccanizzato ed autocarrato per coordinare l'azione con l'artiglieria di accompagnamento e di appoggio. Noncurante del fuoco nemico, si spingeva con gli elementi più avanzati e, benche ferito, rimaneva al suo posto tino al completo raggiungimento dell'obbiettivo. — La Poblacion, 16 agosto 1937-XV.

De Simon Egisto di Agóstino e di Teodora Sante, da Rovereto in Piano, sergente 4º reggimento fanteria corrista — Sottufficiale carrista, trovandosi col carro nelle lince nemiche e sotto intenso fuoco, dopo essere stato gravemente ferito al poiso della mano destra da pullottola esplosiva, rifiutava di abbandonare il pilotaggio, e, pure subendo una rilevante perdita di sangue, con ammirevole calma e forza di volontà, riusciva a ricondurre il carro fuori delle lince nemiche. Abbandonava il suo posto di pilota, solo quando il carro era al sicuro e la rilevante perdita di sangue non gli consentiva più d'impugnare la leva di comando. Esempio ammirevole di eroica dedizione al dovere. — Quota 1300 di Puerto dell'Escudo, agosto 1937-XV.

Ferrara Giusto di Filippo e di Sole Angela, da Misilmeri (Palermo), capitano 3º reggimento • Frecce Nere », — Comandante del settore di compagnia più pericoloso d'un presidio accerchiato in importante località, respingeva continui violenti attacchi, sferrati dal nemico potente e deciso, durante 48 ore, lanciandosi per ben sei volte al contrassalto, alla testa della sua compagnia. Invitato a passare in rincalzo per le gravi perdite subite dal reparto e per la lunga permanenza nella zona della lotta più cruenta chiedeva ed otteneva di rimanere al suo posto di onore fino al raggiungimento della vittoria. — Bermeo, 1-3 marzo 1937-XV.

Manca Ettore fu Vincenzo, da Sassari, generale di divisione, comandante artiglieria C.T.V. — Lifticiale di grande valore animato da sulda fede, diresse con agione salvatrice l'implego dell'artiglieria legionaria in cruenta lunga battaglia. Sempre presente fra i suoi artiglieri fu costante esempio di apliegazione, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo trasfondendo in ciascuno ed in tutti la certezza della vittoria. — Teruel, gennato 1938-XVI.

Nurra Giovanni fu Giovanni Antonio e di Corrias Giovanna, da Cossoine (Sassari), maggiore comando del corpo di Stato Maggiore. — l'fficiale di stato maggiore addetto al comando di una grande unità, sebbene seriamente animatato, partecipava, volontariamente, alta battaglia alla cui preparazione aveva attivamente contribuito. Ne seguiva con la febbre, tutte le vicende, in prima linea. In due particolari occasioni, guidando personalmente reparti attaccanti e percorrendo terreno tenuto dall'avversario; dimostrava ardire ed energia singolare. Solo a battaglia ultimata consentiva a curarsi, pagando con un mese di letto il suo generoso sacrificio. — Settore di Guadalayara, marzo 1937-NV.

Perelli Guglielmo fu Luigi e di Sofia Marrazzo, da Napoli, maggiore le reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di un gruppo in un aspro combattimento, schierate le batterie in posizione avanzata ed esposte all'intenso fuoco nemico, ne assicurava il pieno efficace intervento, animando con l'azione e l'esemplo i suoi artiglieri. Ferito a una gamba da protettile di mitragliatrice continua va nella sua efficace azione di comando, finche doveva essere trasportato al posto di medicazione: Esempio di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di valore, già dimostrati in altre azioni. — Entrambas Mestas, 20 agosto 1937-XV.

Sardella Agostina, tenente colonnello C.I.A.U.S. — Ufficiale di Stato maggiore di collegamento tra il comando truppe e il comando di divisione, per meglio assolvere il proprio compito, noncurante del fuoco nemico, procedeva con le pattuglie più avanzate della colonna. Colpito da una raffica di mitragliatrice che gli fratturava la gamba sinistra, sopportava con ammirevole fierezza il dolore. — Km. 345 della rotabile di Santander, 19 agosto 1937-XV.

Turno Eurialo di Francesco, e di Busu Lina, da Iglesias (Cagliari), sottotenente 2º reggimento fanteria mista • Frecce Azzurre •.

— Comandante di plotone fucilieri, incarleato di mantenere a qualsiasi costo il tratto da lui occupato, che rappresentava la parte più delicata dello schieramento del battaglione, attaccato due volte, respingeva brillantemente l'avversario. Rimasto ferito, si allontanava dal proprio reparto solo dopo essersi assicurato che il nemico ripiegava disordinatamente. — Sierra de Los Americanos, 18 giugno 1937-XV.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Bost Giovanni fu Riccardo e fu Valeri Severina, de Golese (Parma) tenente 1º reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone in aspro combattimento sotto violento fuoco di mitragliatrici, sprezzante del pericolo, raggiungeva, fra i primi, alla testa del suc reparto, la posizione nemica, vi catturava prigionieri e con mirabile attività la sistemava a difesa. — Sierra de Argallen, 13 giugno 1937-XV.

Battiato Sebastiano di Antonio e di Giuffrida Antonia, da Mineo (Catania), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Facente parte di una pattuglia incaricata del riattamento della linea telefonica di un osservatorio avanzato di gruppo, procedeva animosamente in zona intensamente battuta dal tiro nemico, finchè, colpito da scoppio di bomba a mano, cadeva ferito gravemente al petto e agli occhi. Nel mentre lo trasportavano all'ospedale, pur conscio del suo grave stato, nella illusione di una fallace speranza di riacquistare la vista, chiedeva di poter tornare presto in batterla e si diceva contento di aver dato il suo modesto contributo alla grande causa del Fascismo. Già distintosi nei precedenti combattimenti per ardire e zelo, e per alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — S. Pedro, 28 maggio 1937-XV.

Rernint Elio fu Clemente, da Bologna, seniore bandera • Tempesta • — Durante le operazioni per la conquista di una importante città conduceva il proprio reparto con energia e decisione, primo fra tutti per serenità, ardimento, sprezzo del pericolo. Offertosi spontaneamente a perlustrare un centro abilato, ove si erano rinserrati nuclei nemici, li snidava e metteva in fuga con lancio di bombe a mano. Superava fra i primissimi le ultime difese nemiche, cantando gli inni della Patria. — Malaga, febbralo 1937-XV.

Cacciò Camillo di Renzo e di Maria Virginia Tranquilli, da Roma, tenente 2º reggimento volontari del Littorio. — Postosi volontariamente al comando di un plotone arditi, sotto violento fuoco, riusciva a sbaragliare il nemico con deciso ed aggressivo assalto. Assunto anche il comando di un plotone fucilieri, rimasto senza ufficiale, continuava quindi la sua azione con slaucio e sprezzo del pericolo, ricacciando il nemico dalla sua posizione e giungendo così per primo, sino alle prime case di Santander. — Las Presas-Santander, 25 ugosto 1937-XV.

Cagianelli Mario fu Giovanni e di Spacci Guglielma, da Perugia, le capitano comando II gruppo obici da 100/17. — In ogni combattimento ha sempre dimostrato grande attività ed arditezza. In un momento particolare di difficoltà, si recava volontariamente in collegamento con il reparto di fanteria più avanzato ed ivi, rimasto un plotone privo di ufficiale, ne assumeva egli stesso il comando, portandolo bravamente all'attacco. — Loja-Colmenar-Malaga, Motril, 5-9 febbraio 1937-XV.

Cardile Giuseppe di Nicola e di Grazia Crescente, da Bordonaro (Messina), caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo di un pezzo da 65/17 implegato quale anticarro, sotto intenso fuoco nemico, noncurante del pericolo, spostava arditamente il suo pezzo e, sparando a breve distanza, colpiva e inutilizzava un carro armato nemico che ostacolava l'avanzata delle nostre fanterie. — Km. 346 strada di Burgos-Santander, 15 agosto 1937-XV.

Cipriunt Antonio di Maurizio e di Aracioni Prospera, da Vicchio Mugello (Firenze), vice caposquadra 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Durante aspro compattimento, alla testa della sua squadra, pereorreva u lungo tratto violentemente battuto da intenso fuoco di mitragliatrici avversarie che procurava ingenti perdite. Incurante del pericolo animava i suoi uomini colla voce e con l'esempio e riusciva a trascinarli fra i primi sulle posizioni duramente contese e vi catturava buon numero di prigionieri, costringendo il nemico alla resa. — Sierra Altezuela, 13 giugno 1937-XV.

Ciriaci Gino di Mario e di Obraglia Marianna, da Ponte S. Piero (Bergamo). camicia nera scelta 740° bandera « Implacabile ». — Ferito da granata, non si curava del proprio stato, ma rivolgeva invece le prime cure ad altri compagni feriti. Ricoverato all'ospedale dopo solo tre giorni di degenza, avendo saputo che il suo reparto trovavasi in linca, lo raggiungeva. Distintosi per ardimento in precedenti operazioni. — Settore di Brihuega, marzo 1937-XV.

Colella Angelo di Giuseppe e fu Verardo Carolina da Acquarica del Capo (Lecce), 1º capitano 2º reggimento fanteria mista, • Frecce Azzurre • — Comandante di una compagnia in una posizione sistemata a difesa, rimasto con soli due ufficiali, perchè gli altri erano stati feriti nelle prime ore dell'azione, ricacciava con la sua compagnia per ben cinque volte, contrattacchi nemici appoggiati da tivi di artiglieria, mitragliatrici e mortai; e con la parola e con l'esempio imponeva calma e fiducia nei propri dipendenti a persistere e resistere, essendo certa la vittoria finale. — Puerto de los Americanos, 18 giugno 1937-XV.

Del Alamo Holgado Isidoro di Rodolfo e di Lorenza Holgado, da Peraleja (Salamanca), soldato 2º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — In precedenti combattimenti si distingueva per grande ardore combattivo e valore. Assaltava una fortificata posizione aversaria al canto del legionario; ferito, continuava nell'assalto fino a quando non cadeva svenuto sulla posizione conquistata. — Puerto de los Americanos, 12-13 giugno 1937-XV.

De Caro Rodolfo su Giuseppe e di L'Abbate Madia, da Noci (Bari), tenente 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Comandante interinale di compagnia, dimostrava belle qualità di comandante e di animatore, conducendo con slancio ed ardimento il repatto alla conquista di una importante posizione nemica. — Cerro del Toro, 21 aprile 1937-XV.

De Luca Salvatore fu Filippo e di Giuseppina Perna, da Cosenza, soldato 1º reggimento artiglieria del Littorio. — Facente parte di una pattuglia incaricata del riattamento della linea telefonica di un osservatorio avanzato di gruppo, procedeva animosamente, in zona intensamente battuta dal tiro nemico, finchè; colpito da scoppio di bomba a mano, cadeva ferito in più parti del corpo ed agli occhi, dei quali uno atrocemente lacerato ed accecato. Nel mentre lo trasportavano all'ospedale e durante la degenza pur conscio del suo grave stato, nella illusione di una fallace speranza di riacquistare completamente la vista, non aveva altro pensiero che quello di ritornare presto in batteria per poter compiere ancora il suo dovere per l'Italia e per il Duce. Esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — S. Pedro, 28 maggio 1937-XV.

Di Ienno Antonio di Attilio e di D'Urbano Rosa, da Polonzaro (Chieti), sottotenente 8º batteria da 65/17. — Comandante di sezione di una batteria di accompagnamento, durante le azioni che portarono alla conquista di quota 1032 e del Serraci, non esitava, in un momento particolarmente critico dell'attucco, a portare i suoi pezzi innanzi alle linee avanzate, recando così un efficace contributo alla riuscita dell'attacco stesso. — Quota 1032 Serraci, 10-23 agosto 1937-XV.

Di Muzio Teodoro di Giovanni Battista e di Caterina Larucci, da Bari, sergente 2º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Addetto ad un comando di battaglione quale comandante la squadra porta ordini, in più giorni di combattimento, dava numerose prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Portava più volte ordini ai commandanti di compagnia attraverso zone intensamento battute dal tiro avversario Partecipava volontariamente all'assalto, giungendo sulla posizione avversaria tra i primi. — Puerto de los Americanos, 12. 13-18 giugno 1937-XV.

Falanga Antonino di Francesco e fu Scala Maria, da Randazzo (Catania), sottotenente 2º reggimento volontari del Littorio. — Con perizia e fermezza guidava il suo plotone all'attacco di munitissima, difficile ed importante posizione nemica. Temporaneamente arrestato da violento fuoco, aggirava con sagace manovra l'ala destra avversaria, costringendo il nemico a ritirarsi disordinatamente. Trascinava quindi il plotone all'assalto decisivo, e, dopo violento lancio di bombe a mano, conquistava la posizione, catturando buon numero di prigionieri. — Alto de Campio, 22 agosto 1937-XV.

Ferrara Vincenzo di Giuseppe e di Riggio Maria, da Locri (Reggio Calabria), sergente 3º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra esploratori, nei due giorni in cui il presidio al quale apparteneva rimase accerchiato e vigorosamente attaccato dall'avversario, eseguiva d'iniziativa ardite puntate sui nuclei nemici più avanzati, catturando prigionieri. — Bermeo, 1-3 marzo 1937-XV.

Ferrari Vasco di Luigi e di Bassi Stella, da Sermide (Mantova), ardito comando divisione volontari del Littorio. — Capogruppo arditi, audace, deciso, coraggioso. Pattugliatore provetto ed instancabile, noncurante del fuoco nemico, disimpegnava il suo difficile compito con entusiasmo e valore, cooperando validamente alla buona riuscita dell'azione del proprio plotone. In successivi combattimenti dava costanti prove di entusiasmo e di sprezzo del pericolo. — La Poblacion-Paddos-Entrambas-Mestas-Alceda-Aes, 16, 19, 20, 21 e 23 generato 1927-XV

Foschini Antonio di Donato Dante e Maria Vischi, da Napoli, tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di una batteria da 65 avanzata, svelatisi carri armati nemici attivissimi, contribuiva, col fuoco efficace della sua batteria, alla distruzione di uno di essi; indi, fatto avanzare arditamente un pezzo, a breve distanza da un altro carro, apriva il fuoco su di questo e prendendo il posto dei serventi colpiti dall'intenso tiro nemico obbligava il carro s'esso, con la sua energica azione a ripiegare con avarle. Esempio di energica azione di comando e di sereno, cosciente sprezzo del peritolo. — Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Frau Glovanni în Vincenzo e di Piras Grazia, da Suelli (Cagliari), capitano battaglione d'assalto « Freccie Azzurre ». — Organizzatore vigile e sagace di un battaglione di assalto di soli italiani, in una grande unità mista, sapeva trasfondere nei propri dipendenti l'ardore che lo animava e lo spirito di emulazione derivante dal nobile orgoglio di rappresentare la nostra gente in terra straniera. Conduceva quindi il battaglione al battesimo del fuoto, conquistando di slancio con singolare ardimento, una imperiante posizione fortificata. — Sierra de Avila, 12 giugno 1937-XV.

Frusci Luigi di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, sottotenente gruppo motomeccanizzato dei raggruppamento carristi. — Ufficiale addetto ai gruppo motomeccanizzato, assolveva le sue mansioni affrontando sempre il pericolo con sereno animo ed assumeva in un momento difficile, in cui un ufficiale delle autoblinda era caduto, il comando della sezione per portare a compimento l'incarico. — Selaja, 21 agosto 1937-XV.

Gaetani di Laurenzana Massimo di Raffaele e fu Melina De Simone, da Napoli, segretario R. Ambasciata d'Italia presso il Governo nazionale spagnolo. — Segretario dell'ambasciata d'Italia presso il Governo nazionale spagnolo, volontariamente partecipava, a flanco delle truppe legionarie, alle battaglie di Malaga e di Santander. Aggregato all'ufficio informazioni del C. f.v. rendeva utilissimi servizi spingendosi presso le avanguardie e riportando notizie di grande interesse. Con sereno sprezzo del pericolo sottostava a violenti bombardamenti aerei e terrestri. Ferito da scheggia di granata, rimaneva presso il reparto del quale aveva seguito il combattimento, fino a che l'azione non venne vittoriosamente conclusa. — Zona di Malaga e Santader, 14-16 agosto 1937-XV

Gennari Amedeo fu Terenzio e di Lucia Ferrini, da Gabrice (Pesaro), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Facente parte di una pattuglia incaricata dei riattamento della linea telefonica di un osservatorio avanzato di gruppo, procedeva animosamente in zona incessantemente battuta dal tiro nemico, finché, colpito da scoppio di bomba a mano, cadeva ferito in più parti del corpo e agli occhi, dei quali uno atrocemente lacerato ed accecato. Pur conscio del suo grave stato, si dichiarava ansioso di guarire per ritornare presto al reparto per continuare a compiere il suo dovere e combattere per il trionfo della grande causa del Fascismo, Già distintosi nei precedenti combattimenti. Esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. — S. Pedro, 28 maggio 1937.NV.

Giubi Antonio di Amato e di Caterina Giubi, da Aleppo (Siria), sottofenente le reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Comandame di plotone mortai, colpito da pallottola in aspro combattimento, rifintava di farsi medicare, persistendo nell'azione con calma e perizia, finche l'abbondante perdita di sangue lo costringeva a farsi accompagnare al posto di medicazione: Chiaro esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — Sierra di Argallen, 13 giugno 1937-XV.

Giovannini Ettore di Demenico e fu Godano Zelinda, da Trapani, capitano comando carabinieri reali del C.T.V. — Nelle immediate retrovie, in uno scalo ferroviario, durante un bombardamento aereo nemico, veniva ferito alla testa da una scheggia di bomba, con conseguente forte emorragia. Itifutando ogni medicazione, accorreva a ristabilire l'ordine, è la calma, mentre il bombardamento continuava e minacciava un deposito di carburanti e uno di munizioni. Il pronto suo infervento valeva a far circoscrivero ed estinguere un principlo d'incendió che avrebbe potuto determinare gravissimi danni alle persone ed ai materiali. Chiaro esempio di profondo sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

Graziani Antonio fu Luigi e di Boschini Rosa, da Padeva, sottotenente battaglione autonomo «Frecce Nere» (alla memoria). —
Dislocato in posizione difensiva, teneva saldamente il suo posto
benche fatto segno a violento fuoco nemico. Durante un efficace concentramento di tiri con mortai, che metteva a dura prova la resistenza dei suoi gregari, si recava lungo la linea per rianimare i
suoi uomini, esponendosi a manifesto pericolo. Cadde colpito a
morte, mentre con calmo eroismo complya il suo dovere. — Fuentes,
6 maggio 1937-XV.

Hita Gimenez Manuel di Manuel e di Maria, da Melilla (Mulaga), alferez 2º reggimento legionari e Frecce Azzurre e. — Comandante di plotone mitraglieri, infondeva, con la parola e con l'esempio, nei suoi nomini entusiasmo e valore, frascinandoli all'attacco di posizioni nemiche, intonando l'inno della legione. Sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversorie, si costituiva ad un soldato sfinito, trasportando egil stesso a braccia l'arma. — Sierra Argallen, 12-13 giugno 1937-NV.

Invrea Massimo fu Pio e fu Tela-Amat Caterina, da Genova, maggiore comando 3ª divisione volontaria — Ufficiale di stato maggiore al comando di una divisione impegnata in duri combattimenti offensivi, avendo il compito di accertare la situazione del reparti avanzati, raggiungeva l'estrema lesta dell'avanguardia e, trovatala ferma, ne prendeva il comando e la guidova arditamente in avanti di alcuni chilometri, finchè cadeva gravemente ferito, — Trijueque, 11 marzo 1937-XV.

Labonia Epifanto di Giuseppe e di Emma Graziano, da Napoli, sottetenente 2º reggimento « Frecce Azzutra ». — In numerosi combattimenti dava ripetute prove di prelimento e valere. Con i suoi mortai d'assalto, spinti audacemente innanzi, contribuiva al buon

estio delle azioni. Rimasto gravemente ferito l'ufficiale comandante del plotone fucilieri a lui vicino, lo sostituiva d'iniziativa nel comando, trascinando il plotone in gara con il proprio, all'assalto di una forte posizione avversaria, travolgendo la resistenza nemica dopo serrato cerpo a corpo. — Puerto de los Americanos. 12-13-18 giugno 1937-XV.

Marsilio Leonardo fu Giovanni e fu Rosina Spaziante, da Salandra (Matera), seniore comando V gruppo banderas. — Comandante di battaglione impiegato in azione notturna per la conquista di importanti località, raggiungeva alla testa dei suoi uomini e travolgendo l'accanita resistenza nemica gli obbiettivi assegnatigli, catturando un centinaio di prigionieri fra i quali alcumi ufficiali, e due pezzi di artiglieria. Nel giorno successivo impiegato il battaglione, a sostegno di altro reparto seriamente impegnato, guidava con rara perizia le proprie compagnie al successo attraverso un terreno insidioso, intensamente battuto dal fuoco avversario. Esempio in ogni circostanza, di calma e di sereno sprezzo del pericolo. — Brihuega, 9-10 marzo 1937-XV.

Martini Renato di Antonio e di Ugolini Emma, da Udine, centurione comando X gruppo banderas « Martini ». — Ufficiale addetto ad un comando di gruppo battaglioni, in un momento critico, si metteva alla testa di un nucleo sviato dalle vicende del combattimento, e lo guidava a riuscito contrattacco. — Trijueque, 12 marzo 1937.XV.

Mascia Enrico di Salvatore e fu Noitega Rosa, da Selegas (Cagliari), sergente maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio, — Capo di un pezzo da 37 m/m fortemente impegnato contro carri armati nemici, sebbene ferito, restava al suo posto fino al termine dell'azione, incitando con la parola e con l'escinpio i propri artiglieri. Esempio di alto senso del dovere e di valore. — Battaglia di Santander, 20 agosto 1937-XV.

Mazza Alberto di Mansueto, da Ferrara, tenente colonnello comando 3º gruppo banderas. — Comandante dello scaglione di sicurezza della colonna, in tre giorni di combattimento, dava prova di sicura perizia, ed ardimento per l'abilità con cui riusciva, in piena notte, a penetrare nelle lince avversarie sboccando all'alba, ed arditamento, sulle contestare posizioni. — Sierra Pelada, Almogia, Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Mele Antonio di Salvatore e di Addolorata Barone, da Nardò (Lecce), soldato 2º reggimento misto «Frecce Azzurre». — Porta ordini di un cemando di battaglione, assicurava difficili collegamenti attraverso zene intensamente battute dal fuoco nemico, volontarlamente offrendosi per i compiti più arditi. Di iniziativa si sostitulva ad un porta munizioni mortalmente ferito, per rifornire una mitragliatrice avanzata che, completamente scoperta, era intensamente battuta dal bombardamento, dalle mitragliatrici e dalla fucileria avversaria. Costante esempio di valore e spirito di sacrificio. — Puerto de los Americanos, 12-13-18 giugno 1937-XV.

Morpurgo Giorgio fu Scipione e di Luisa Anan, da Roma, tenente colonnello di Stato Maggiore Ministero della Guerra S.I.M. — Ufficiale di stato maggiore, intervenendo di iniziativa in un monento di grave crisi, con ricognizione orditissima in terreno che risultava dominato dal nemico, riusciva a prendere contatto con reparti rimasti isolati, e dava al comando l'esatta visione della situazione. — Brihuega, 13 marzo 1937-XV.

Nostini Edgardo fu Natale, da Lugo (Ravenna), 1º capitano comando 3º gruppo banderas. — Inviato a rilevare la situazione di un reparto avanzato, fortemente impegnato col nemico, assolveva il proprio compito con ardimento e sprezzo del pericolo. Essendo il reparto rimasto senza ufficiali, ne assumeva il comando e durante la notte si infiltrava arditamente nelle linee nemiche contribuendo efficacemente alla conquista della contestata posizione. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Peluccio Emanuele, sottotenente 2º reggimento volontari del Littorio. — Comandante di un plotone arditi, effettuava, di notte, un colpo di mano sopra un ridottino nemico. Fatto segno a breve distanza a fuoco di fucileria, e lancio di bombe, quantunque ferito al collo, si slanciava, sprezzante del pericolo, alla testa del suo reparto sul nemico, obbligandolo a precipitosa fuga. Rastrellata la posizione, rientrava in ordine nelle prime linee contenendo un contrattacco nemico ed assolvendo così il proprio compito con perizia ed ardimento. — Quota 556 di Orduna, 29 maggio 1937-XV.

Pesce Antonio di Giuseppe e di Rossi Giacomina, da Sassello (Savona), tenente colonnello 1º reggimento misto « Frezze Azzurre ». — Comandante di battaglione, riusciva a conquistare un'importante posizione nemica, difesa da numerose armi automatiche, chiaro esempio ai dipendenti di spirito aggressivo e di sprezzo del pericolo. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Raniolo Carmelo di Giovanni, da Ragusa, caporale maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capopezzo, in momenti particolarmente difficili, riusciva con la propria fermezza e con l'esempio, ad assicurare il funzionamento del pezzo. Caduto ferito ad una gamba da pallottola da mitragliatrice, continuava da terra a impartire ordini e ad incitare i propri dipendenti. — Corvera, 22 agosto 1937-XV.

Raucci Fernando fu Salvatore e fu Broggio Elvira, da Roma, maggiore comando II divisione volontari « Fiamme Nere ». — Addetto a un comando di divisione, si offriva volontariamente di guidare una pattuglia incaricata di ristabilire il collegamento con un comando dipendente. Accolto il suo desiderio, percorreva, di notte un vasto tratto di terreno ancora infestato dall'avversario, conducendo a termine il compito assunto. Assolveva successivamente incarichi analoghi, dimostrando sempre calma e decisione. — Settore di Guadalayara, marzo 1937-XV.

Russo Felice Antonio di Francesco e fu Romano Antonia, da Fossalto, caporale maggiore 2ª reggimento « Frecce azzurre ». Alla testa della propria squadra, con sbalzo deciso, con l'esempio e con l'incitamento, portava per primo i propri uomini in una posizione nemica fortemente occupata a difesa. — Quota 800 di Sierra Grana, 14 aprile 1937-XV.

Sarvognan di Montaspro Enzo di Arrigo e di Maria Stua, da Cormons (Gorizia), capomanipolo comando V gruppo banderas. — Nelle operazioni per la conquista di importantissimo obiettivo, sotto il fuoco insidioso di tiratori nemici, bene appostati, di sua iniziativa si portava presso una colonna di autocarri abbandonati con gli autisti occorrenti per impiegarne alcuni, onde poter lanciare avanti gli elementi necessari a sfruttare un favorevole momento presentatosi nel corso dell'azione. Non desisteva dall'intento fino al compito ultimato, concorrendo così efficacemente alla riuscita dell'azione. — Villanueva Conception, 6 febbraio 1937-XV.

Scherillo Mario fu Antonio e di Giovanna Morra, da Napoli, teneute 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio: — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento. in giornata di travolgente azione e di due combattimenti, sfidando ogni rischio, fu sempre tra i primi nell'esplorazione e nell'urto col nemico, a tutti fu di esempio per l'appassionata, entusiastica dedizione e per l'indomito valore. — Santander, 1926 agosto 1937-XV.

Schiano Antonio fu Pasquale e Di Pietro Filomena, da Portici (Napoli), sergente 2º reggimento fanteria mista « Freccie Azzurre ».

— Comandante di squadra mitraglieri, in un momento particolarmente critico dell'azione, si portava audacemente con la sua arma allo scoperto, costringendo il nemico, col suo tiro preciso, alla fuga ed all'abbandono delle armi automatiche che ostacolavano l'avanzata delle fanterie. Magnifico esempio di ardire e coscienza di soldato. — Puerto de los Americanos, 13 giugno 1937-XV.

Sergio Mario di Nestore e di Maria Teresa Trentacapilli, da Roma, capitano VIII gruppo da 100/17 — Comandante di una batteria da 100/17, durante tutta l'azione sul fronte di Santander, come sempre, nelle precedenti azioni di guerra su altri fronti, dimostrava magnifiche qualità di combattente, calma esemplare, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere, rara perizia d'artigliere. — O.M.S., 1937-XV.

Sergio Mario di Nestore, da Castrovillari, capitano 535 bandera « Indomito ». — Comandante di una batteria di accompagnamento, per meglio appoggiare i reparti di fanteria, non esitava a schierare i suoi pezzi in zone intensamente battute. In combattimento, avendo il tiro avversario inutilizzato gli altri pezzi, dirigeva personalmente il tiro dell'unico cannone rimasto in funzione, ottenendo effetti micidiali su carri avversari, ormai avvicinatisi a meno di cento metri. Già distintosi in precedenti occasioni, per capacità e valore personale. — Brihuega 18 marzo 1937-XV.

Stigitant Leonardo di Vincenzo e di Mognisi Chiara, da Bari, sottotenente battaglione d'assalto della 1º brigata mista « Frecce Azzurre ». — Comandante di un plotone fucilieri, visto scoperto e battuto dal fuoco nemico il flanco di un reparto di cui egli non faceva parte, con bella iniziativa ed abile manovra, riusciva a portare il plotone sulla delicata posizione, concorrendo efficacemento al buon risultato dell'operazione. — Casa de los Americanos, 19 giugno 1937-XV.

Surdo Giuseppe fu Umberto e di Gemma de Marco, da Trani (Barletta), sottotenenie raggruppamento reparti specializzati 3º compagnia carri d'assalto. — Comandante di un plotone carri armati, nonostante le difficoltà del terreno e la violenza del fuoco nemico, in diversi combattimenti, si slanciava con sercnità e ardimento all'attacco di fortissime posizioni avversarie sgominandone ogni resistenza. Capovoltosi il carro, per accidentale asperità del terreno,

ne riportava grave intossicazione e ustioni. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Settore di Santander 4 settembre 1937-XV.

Torone Gerardo di Michele e di Fasulo Irene, da Caiazzo (Benevento), tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di una batteria da 20, in giornate di duri combattimenti, superando ogni difficoltà ed affrontando ogni rischio, contribuiva, con l'efficace sua azione personale, a respingere un attacco di carri armati e riusciva, anche nelle circostanze più critiche ad assicurare la piena azione dei suoi pezzi. Colpito al capo da proietille di mitragliatrice, solo dopo le insistenze dei superiori lasciava il comando della batteria. Costante esempio di dedizione al dovere e di valore. — Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Viola di Campalto conte Guido fu Giovanni Battista e fu Anna Favaretti da Venezia, R Ambasciatore presso il Governo Nazionale Spagnolo. — Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore presso il Governo Nazionale Spagnolo durante la battaglia di Santander, partecipava a tutte le fasi della lotta, dando prova di sereno sprezzo del pericolo, spirito volontaristico, profonda comprensione e viva fede fascista. Con la sua presenza suscitava ovunque il più vivo entusiasmo tra le camicie nere che lo ebbero compagno ove maggiore era il pericolo, più difficile la gloria. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Viotti Carlo di Luigi e di Gosio Giovanna, da Casal-Bagliano (Alessandria), caposquadra comando 6º gruppo banderas « Pittau » — Autiere di un comando di reggimento, spontaneamente prendeva parte a più combattimenti. In due occasioni raccoglieva militi fuorvinti, riguidandoli in linea, e facendo fronte con essi all'attacco avversario. — Brihuega, 8-18 marzo 1937-XV.

Zaccardelli Giuseppe di Gregorio e di Rossini Assunta, da Isola del Liri (Frosinone), vice caposquadra 1º reggimento misto fanterio legionaria. — Ottimo comandante di squadra, in aspre combatti mento inteso a conquistare munitissime posizioni avversarie, alla testa del suo reparto, incurante delle perdite e sprezzante del pericolo, incitava ed animava i suoi dipendenti trascinandoli con l'esempio fino a raggiungere fra i primi la posizione nemica. — Sierra Altezuela, 13 giugno 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Allegretti Quinto di Agostino e di Palmieri Barbara. da S. Valentino (Perugia), caporal maggiore 1º brigata mista « Frecce Az zurre sezione di Sanità ». — Comandante di una squadra di portaferiti si prodigava incessantemente a fine di effettuare il trasporto di numerosi feriti fin dalla prima linea, efficace esempio ai dipendenti di spirito di sacrificio e di sprezzo del pericolo. — Monte Grana, aprile 1937, Zona di Campillo, Retamal, 14-16 giugno 1937-XV.

Antoniolli Fiorentino di Lorenzo e fu Giovannini Angela, da Nogarè di Pergine (Trento), sergente maggiore battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante di una squadra arditi mitraglieri si segnalava nel corso di un aspro combattimento per perizia e valore. Ferito leggermente seguitava a incitare i propri dipendenti. — Battaglia di Santander, 20 agosto 1937-XV.

Ralsamo Modestino fu Francesco e di Maria Concetta Di Flora, da Napoli, capitano CC. RR. C.T V. — Ufficiale addetto al servizio informativo in occasione di violento attacco nemico, offertosi velontariamente riusciva ad attraversare zone intensamente battute per portarsi sul luogo del combattimento, ove con l'esempio della sua calma e col suo contegno, animava e rincuorava i soldati. — Guadalajara, 22 marzo 1937-XV.

Barina Antonio di Gennaro e di Marin Angela. da Noale, sergente 4º reggimento fanteria carrista. — Vice comandante di plotone carri d'assalto, si distingueva per ardimento Immobilizzato il suo carro da un guasto, seguiva a piedi il plotone durante l'attacco, disimpegnando funzioni di collegamento. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Bassi Puolo di Gesualdo e fu Grazia Angela, da Ammicco (Cremona), caporale maggiore 2º reggimento misto « Frecce Azzurre ».

— Distintosi in precedenti combattimenti per perizia e valore; assaltava una posizione avversaria molto fortificata e ben presidiata, al canto degli inni nazionali, travolgendo col suo contegno ardito edeciso l'avversario che si dava alla fuga. — Puerto de los Americanos, 12-13 giugno 1937-XV.

Bernardini Zenobio di Aristide e di Clelia Cipollini, da Roma, sottotenente comando truppe volontarie — Ufficiale informatore del C.T.V., prima e durante la battaglia di Guadalajara, nencurante dei pericoli, in terreno infestato dal nemico, battuto da mitragliatrici

avversarie, solerte, instancabile, assunse e trasmise tempestivamente informazioni che si rivelarono della massima importanza. — Guadalajara marzo 1937-XV.

Biagini Mario di Leone e di lacopini Sabina, da Pisa, tenenta 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Con slancio e avvedutezza impiegava la propria compagnia intervenendo tempestivamente a sventare un attacco nemico sul fianco del battaglione. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Bianco Giuseppe di Bartolomeo e di Albera Domenica, da Rocchetta Tanaro (Asti), carabiniere IX gruppo banderas. — Addetto ad un comando di reggimento, durante tre giorni di combattimento, si prodigava con ardimento e sereno sprezzo del pericolo nel trasmettere ordini e nel mantenere il collegamento con i reparti avanzati, anche nelle condizioni più difficili e sotto il violento fuoco avversario. — Brihuega, 10-11-12 marzo 1937-XV.

Biancone Guido di Giulio e di Rori Vincenza, da Segni (Roma), carabiniere IX gruppo banderas. — Addetto a un comando di reggimento, durante tre giorni di combattimento, si prodigava con ardimento e sereno sprezzo del pericolo nel trasmettere ordini e nel mantenere il collegamento con i reparti avanzati, anche nelle condizioni più difficili e sotto il violento fuoco avversario. — Brihuega, 10-11-12 marzo 1937-XV.

Bonifazi Luigi di Pio e di Razzanti Amalia da Asmara, tenente 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia, con impeto irresistibile, attaccava una munita posizione avversaria, in terreno difficile ed impervio. Ardire, esempio, sereno sprezzo del pericolo, valentia di comando, lo hanno portato per primo sull'obbiettivo principale del battaglione. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Bossonetto Antonio di Giacomo e di Genotti Margherita, da Aosta, capomanipolo medico 2º reggimento fanteria misia « Frecce Azzurre » — Dirigente il servizio sanitario del reggimento, dimostrò slancio, coraggio e valore hel percorrere più volte, durante più azioni, la linea di combattimento sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglierie avversurie, per assicurarsi di persona che il servizio sanitario presso i minori comandi funzionasse con la massima regolarità. Fiera figura di medico combattente, sempre pronto, incurante di qualsiasi pericolo, a prodigarsi per la sua alta e umanitaria missione. — Sierra Argallen, 12-13-14-18 giugno 1937-XV.

Botta Maurizio di Francesco e di Columbo Teresa, da Trani Bari) sergente 1º reggimento misto « Frence Azzurre ». — Comandante di un plotone comando di battaglione, lo guidava all'assalto di una posizione nemica, dimostrando siancio e sprezzo del pericolo e contribuendo al successo dell'azione. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Bottazzi Enrico di Giovanni e di Zenaide Ferretti, da Albinga (Reggio Emilia) seniore comando 5º gruppo banderas. — Aiutante maggiore in 1º di gruppo, in aspro combattimento, assolveva compiti di particolare difficoltà, portandosi sotto il fuoco nemico fino ai reparti più avanzati, dando prova di belle qualità militari e senso del dovere. Durante un contrattacco avversario, incaricato di missione urgente e delicata, portava a termine il compito con intelligente scrupolosità e zelo, dopo aver attraversato una zona fortemente battuta e difficile. — Gondramendi, 19-20 maggio 1937-XV.

Bove Giuseppe di Giacomo e di Benedetta Assunta, da Celano (Aquila), camicia nera scelta 535ª bandera « Tempesta ». — Sempre primo fra tutti gli uomini della sua squadra. Sotto intenso fuoco nemico caduto un port'arma, correva a prendere l'arma e per tutto il seguito della azione persisteva nel dare esempio di ardimento e di esemplare coraggio. — S. Pedro di Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Brozza Giovanni di Costantino e di Manzoni Lucia, da Bortigiadas (Sassari), carabiniere 9º gruppo banderas. — Addetto ad un comando di reggimento, durante tre giorni di combattimento, si prodigava con ardimento e sereno sprezo del pericolo nel trasmettere ordini e nel mantenere il collegamento con i reparti avanzati anche nelle condizioni più dificfili e sotto violenti fuoco aversario. — Brihuega. 10-11-12 marzo 1937-XV.

Camanni Tommaso fu Nicola e di Giannina Gruppelli, da Ozieri. (Sassari) caporale 1º reggimento misto «Frecce Azzurre». — Motociclista addetto al comando di reggimento, durante tre giornate ai aspri combattimenti, diede numerose prove di alto sentimento del dovere e di coraggio, rischiando più volte la vita nell'attraversare zone e strade intensamente battute dal fuoco nemico. Quando il terreno non permise l'uso della motocicletta si trasformo in pedone od in staffetta a cavallo, collaborando, nel modo più attivo, ad assicurare il collegamento fra comando di reggimento e battaglioni di primo scagiione. — Sierra Lazaro e Sierra de Aruallen, 12-13-14 giugno 1937-XV.

Campini Vittorio fu Giuseppe e Margherita Leoni, da Tangeri, capomanipolo comando 5º gruppo banderas. — Addetto ad un comando di gruppo battaglioni impegnati in combattimento, suppliva alla deficienza di organi di collegamento predigandosi instancabilmente e con sereno coraggio a mantenere il contatto con i battaglioni e con i reparti laterali pur attraverso difficoltà di orlentamento sul terreno intrigato e la micidiale intensità del fuoco nemico, riuscendo ad assolvere il proprio compito con serena bravura e calma esemplare. — Settore di Brihuega, marzo 1937-XV.

Canfora Secondo fu Luigi, da Settimo Torinese, caporale comando 3º gruppo banderas. — Mentre in testa ad una autocolonna veniva, da una raffica di mitragliatrice colpita ben dodici volte l'autovettura da lui guidata, dava prova di freddezza e sprezzo del pericole. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937.

Camozzi Italo di Giovanni e fu Ciniselli Carolina, da Milano, caporale 2º compagnia carri d'assalto. — Pilota di carro armato, dava prova di spirito offensivo e di sprezzo del pericolo. Col suo ardimento contribuiva efficacemente alla riuscita di un attacco. — Torrebredo-Requeto Reinosa; 14-15-16 agosto 1937-XV.

Capano Antonio di Domenico e di Santini Concetta, da San Sostene (Cafanzaro), camicia nera quartiere generale II divisione volontari « Flamme Nere ». — Addetto ad un comando di divisione, chiedeva ed otteneva di far parte di una pattuglia incaricata di ristabilire il collegamento con un comando dipendente. Percorreva con la pattuglia di notte, un vasto tratto di terreno ancora infestato dal nemico, conducendo a termine il compito assunto. — Settore di Guadalajara, 9 marzo 1937-XV.

Cappellini Gino di Gaetano e di Guazinni Serafina, da Colle Val d'Elsa (Siena), camicia nera scelta 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Con entusiasmo ed infrenabile slancio, in testa alla propria squadra, si portava all'attacco del nemico; giungendo primo sulle posizioni avversarie. Fulgido esempio di coraggio e di elevatissimo senzo del dovere. — Sierra Lazaro, 1º giugno 1937-XV.

Cattapan Giovanni fu Luigi e fu Rocca Adelina, da Shangai (Cina), sergente battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere sottufficiale di contabilità, assumeva volontariamente il comando di una squadra arditi, per snidare un gruppo di fucilieri nemico che col fuoco batteva un passaggio obbligato, riuscendo ad assolvere il compito con perizia e valore. — Alture occidentali di El Cotural, 21 agosto 1937-XV.

Caveri Emilio di Davide, e di Caribotti Clementina, da Cerro (Massa Carrara), sergente 1º reggimento misto fanteria legionaria.

— Comandante di squadra, durante aspro combattimento in terreno difficile e violentemente ed efficacemente battuto da mitragliatrici avversatie, incitata i suoi dipendenti con la voce e con l'esempio rianimandoli e trascinandoli sulla posizione nemica che occupava fra i primi facendo numerosi prigionieri.

— Sierra Altezuela, 13 giugno 1937-XV.

Chiesa Celso fu Giuseppe e di Barbieri Maria, da Montesegale (Pavia) caporale 1º reggimento misto «Frecce Azzurre». — Comandante di squadra mitraglieri, per quanto sottoposto a violento fuoco neifico, raggiungeva per primo una importante posizione avversaria e, col fuoco della sua arma, facilitava l'avanzata dei reparti fucilieri. — Cerro Algullare, 13 giugno 1937-XV.

Colangelo Carmine fu Giovanni, da Linn Massanchetes (U.S.A.) vice caposquadra comando III gruppo banderas. — Capopezzo, ferito ad una mano durante l'azione, seguitava a dirigere il fuoco del proprio cannone. Profittava di un momento di tregua per farsi medicare e quindi si affrettava a riprendere il suo posto. — Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Confalonieri Giuseppe fu Giosuè e di Folco Bianca Teresa, da Monza (Milano) sottotenente C.T.V. — Ufficiale informatore del C.T.V., prima e durante la battaglia di Guadalajara, noncurante dei pericoll, in terreno infestato dal nemico, battuto da mitragliatrici avversarie, solerte, instancabile, assunse e trasmise tempestivamente informazioni che si rivelarono di grande importanza, — Guadalajara, marzo 1937-XV.

Corazza Fortunato di Carlo e di Davanzo Maria, da Iplis (Gorizia) caporale maggiore comando I gruppo cannoni 105/28. — Capo pezzo, sotto violento fuoco nemico, era di esempio ai propri dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. — Settore di Guadalajara, 8 marzo 1937-XV.

Cosmin Piero di Andrea, da Savona, capomanipolo comando 3º divisione volontari « Penne Nere ». — Ufficiale informatore di un comando di divisione, in quattro giorni di dura lotta, agi quasi constantemente coi reparti di avanguardia, dando numerose prove di valore. Avanzando con un reparto di carri d'assalto cooperava alla cattura di un carro-cannone avversario. — Settore di Guadalajara, 9-13 marzo 1937-XV.

Covino Antonio di Michele e di Murgiotti Silvia, da Caserta, artigliere raggruppamento reparti specializzati battaglione carri d'assalto. — Essendo esaurite le munizioni del pezzo di cui era puntatore, e avendo visto il proprio capo pezzo slanciarsi contro un carro armato nemico, che cercava di avanzare, lo seguiva immediatamente e, con il lancio di numerose bombe, contribuiva a mettere il carro nemico in fuga. — Santander, 25 agosto 1937-XV.

Crimella Rinaldo fu Palamede e fu Della Cagnoletta Angela, da Sondrio, aiutante comando gruppo bandere CC. NN. • IX Maggio ». — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva in due successivi combattimenti per fermezza d'animo, valore personale e per perizia e slancio nel guidare il proprio reparto. — La Magdalena, 15-16 agosto 1937-XV.

Crivellano Vittorio di Giuseppe, da Arzez Grande (Padova), caporale maggiore 2º reggimento volontari del Littorio. — In un colpo di mano sopra un ridottino nemico, lanciava all'assalto la sua squadra di arditi con esemplare ardimento, si che due difensori restavano uccisi, mentre gli altri riuscivano a fuggire per un camminamento coperto e ben dissimulato. — Quota 556 ovest di Orduna, 29 maggio 1937-XV.

D'Ambra Gluseppe di Vincenzo e di Filogama Angela, da Cavizzano, sottotenente 5º reggimento fanteria carrista. — Distaccato col suo plotone carri d'assalto, eseguiva una brillante operazione conquistando il primo obiettivo della giornata. Sotto il fuoco intenso del nemico riforniva, più tardi, la fanteria, priva di munizioni, e, nonostante la scarsa quantità di benzina, tornava all'attacco. Rimasto unico ufficiale superstite al reparto, ne assumeva il comando, riordinandolo per il nuovo combattimento. Dimostrava eccezionale coraggio e sangue freddo in qualsiasi eventualità. — Settore di Guadalajara, marzo 1937-XV.

D'Ambrosio Luigi fu Nicola e fu Fiola Rosa, da Pignataro Maggiore (Napoli), camicia nera quartiere generale 2ª divisione volontari « Fianme Nere ». — Addetto ad un comando di divisione chiedeva ed otteneva di far parte di una pattuglia incaricata di ristabilire il collegamento con un comando dipendente. Percorreva con la pattuglia, di notte, un vasto tratto di terreno ancora infestato dal nemico, conducendo a termine il compito assunto. — Settore di Guadalajara, 9 marzo 1937-XV.

De Feo Alfonso fu Rocco e di Rinaldi Vincenza, da Lacedonia (Avellino), caporale maggiore IX gruppo obici da 100/17. — Capo pezzo, rimasto ferito per lo scoppio della bocca da fuoco, dimostrava virile fermezza e alte virtù militari, esprimendo il desiderio che, prima di lui fossero medicati i suoi serventi più gravemente feriti. — Puerto dell'Escudo, 19 agosto 1937-XV.

De Francesco Mariano fu Giovanni Battista e fu Angela Patane, da Castiglione di Sicilia (Catania), caposquadra 824 bandera « Tembien ». — Già distintosi in aspre lotte di giorni e di notti precedenti, si offriva spontaneamente per prendere collegamento con il proprio comando di battaglione tagliato fuori da una forte infiltrazione nemica, e, superando gravi difficoltà, vi riusciva contribuendo validamente al ristabilimento della situazione. — Triquegna, 12 marzo 1937-XV.

di Saint Pierre Alessandro di Adolfo, da Pisa, 1º capitano comando 2º gruppo obici da 100/17. — In nove giornate di combattimenti e di marce, attivo, instancabile, audace, sotto il fuoco nemico, con mirabile calma, dirigeva con precisione il tiro, della propria batteria, appoggiando efficacemente l'avanzata della colonna d'attacco. — Malaga, 5-18 febbraio 1937-XV.

Fabbri Ruggero fu Aldo e fu Borghi Alda, da Bologna, tenente 2º reggimento « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di battaglione, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nell'attuare ricognizioni durante una violenta offensiva nemica. Durante 15 ore di azione fu efficace collaboratore del comandante del battaglione e si prodigò, con instancabile attività, perchè tutti i servizi funzionassero nel modo più regolare, benchè il tiro nemico sulla posizione tenuta dal battagione fosse intensissimo. Bella figura di combattente entusiasta e valoroso. — Sierra Argallen, 18 giugno 1937-XV.

Fadda Luigi fu Giovanni e di Bellu Raimonda, da Sassari, autista comando 2º gruppo obici da 100/17. — Ferito durante un bombardamento aereo della colonna di attacco diretta a Motril, dimostrava eccezionale forza d'animo e sprezzo del pericolo, inneggiando all'Italia e al Duce riflutandosi di essere spedalizzato per non abbandonare il proprio reparto. — Solobregna, 10 febbraio 1937-XV.

Faita Francesco di Pasquale e di Cavallo Rosaria, da S. Montando Uffugo (Cosenza), caporale maggiore 2º reggimento fanteria misto « Frecce Azzurre ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante due attacchi avversari, noncurante dell'intenso bombardamento durato 18 ore, e del tiro d'infilata di numerose mitragliatrici, percorreva gli elementi di trincea della sua squadra

animando 1 suoi uomini con spavalda arditezza. Colpito da una scheggia di granata ad un occhio dimostrava ancora una volta, con il suo contegno grande spirito e serenità. — Sierra Argallen, 12 giugno 1937 - Puerto de los Americanos, 13-18 giugno 1937-XV.

Fantauzzi Remo di Luigi e di Recchia Maria, da Balsorano (Aquila), camicia nera 1º reggimento misto • Frecce Azzurre ». — Quale porta ordini del comando di compagnia, assolveva, sotto fuoco intenso di fucileria avversaria, i compiti assegnatigli, con prontezza e sprezzo del pericolo. Incaricato di portare al plotone di rincalza l'ordine di attaccare un centro di resistenza avversario, partecipava spontaneamente all'azione che doveva provocare, in seguito, la fuga del nemico. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Ferro Bovo di Paolo, da Chioggia (Venezia), vice caposquadra bandera « Tempesta ». — Capo squadra mitragliere, in aspro combattimento, portava l'arma in posizione battuta, per rendere più efficace il fuoco, nobile esempio di cosciente senso del dovere e di arditezza. — Sierra Pelado, 5-7 febbraio 1937-XV.

Fidone Giovanni di Rosolino, da S. Croce Camerino (Ragusa), sergente maggiore 2º reggimento volontari del Littorio. — In un colpo di mano sopra un munito ridottino nemico, lanciava all'assalto la sua squadra con esemplare ardimento, sì che due difensori restavano uccisi, mentre gli altri riuscivano a fuggire per un camminamento coperto e ben dissimulato. — Quota 556 ovest di Ordana, 29 maggio 1937-XV.

Fiorillo Domenico di Bartolomeo e di Ermosini Candiella, da Pastorano (Napoli), camicia nera quartiere generale 2ª divisione volontari « Fiamme Nere ». — Addetto ad un comando di divisione chiedeva ed otteneva di far parte di una pattuglia incaricata di ristabilire il collegamento con un comando dipendente. Percorreva con la pattuglia, di notte, un vasto tratto di terreno ancora infestato dal nemico, conducendo a termine il compito assunto. — Settore di Guadalajara, 9 marzo 1937-XV.

Firmian Giovanni di Giovanni e di Olga Jurkovic, da Trieste. sottotenente 4º reggimento misto «Frecce Nere». — Comandante di plotone collegamenti, con tenace volontà fattiva, riusciva a stabilire e a mantenere in funzione, in circostanze anche critiche, linee telefoniche e catene di porta ordini. All'occorrenza non esitava a sostituirsi ai propri dipendenti, recando egli stesso ordini, attraverso zone molto battute. Esempio costante di calma e di valore. — Bermeo. Sollube, 2-18 maggio 1937-XV.

Frontaloni Oreste fu Antonio e di Laura Basile, da Monterado (Ancona), sottotenente 4º batteria contraerei da 20 mm. — Comandante di una sezione da 20 mm. assegnata ad un battaglione di funteria, fortemente attaccata da preponderanti forze nemiche, contribuiva con l'impiego dei suoi pezzi audacemente schierati coi fanti a stroncare ogni velleità del nemico, permanendo nei punti più esposti e dando prova di serenità e sprezzo del pericolo. — Sierra Argallen, 18 giugno 1937-XV.

Gabrielli Armando fu Costante e di Masinelli Caterina, da Modena centurione 640 bandera « Lupi ». — Comandante di compagnia, durante quattro giorni e quattro notti di combattimento assolveva con perizia ed intelligenza gli incarichi ricevuti, raggiungeva gli obbiettivi assegnati alla compagnia, respingendo attacchi e contrattaccando, dando esempio di grande spirito di sacrificio e fermezza di animo e di sprezzo del pericolo. — Brihuenga, 10-13 marzo 1937-XV.

Gaddi Otello di Roberto e di Baraldini Ginevra, da San Felice sul Panaro (Modena), centurione 624 bandera « Uragano ». — Comandante di un compagnia che attaccata di sorpresa, sosteneva il primo urto con il nemico, riusciva con la sua prontezza di intuito e di capacità tattica a contenere l'attacco avversario che veniva fatto con preponderanza di mezzi e di uomini. — Brihuega, 13 marzo 1937-XV.

Gallarani Ferdinando di Giov. Battista e fu Teresa Olian Fannio, da Camerino (Macerata), centurione 5º gruppo bandera 608ª batteria. — Comandante di batteria d'accompagnamento durante l'occupazione di Gondramendi assolveva il proprio compito con intelligente perizia ed ardimento. Rimasto isolato e disturbato dal fuoco di fucileria di una pattuglia, provvedeva con serenità e pronta decisione alla difesa dei pezzi con propri mezzi. Durante il combattimento, sebbene fatto segno ad intenso fuoco di contrabatteria, in un momento particolarmente delicato per la difesa, noncurante del pericolo, continuava nel suo compito, garentendo ai reparti fucilieri valido aiuto morale e di fuoco. — Gondramendi, 19-20 maggio 1937-XV.

Galiano Luigi di Oreste e di Ajmar Luisa, da Viterbo, sottotenente battaglione d'assalto della 1º brigata mista « Frecce Azzurre ».

— Comandante di un plotone mitraglieri durante un aspro combattimento in cui era impegnato un reparto del quale non faceva parte, con esemplare spirito di iniziativa e senso del dovere, interveniva

col fuoco delle sue armi in favore del reparto stesso concorrendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Casa los Americanos, 19 giugno 1937-XV.

Gallarani Ferdinando di Giovanni Battista e fu Teresa Olian Fannio, da Camerino (Macerata), centurione 5º gruppo banderas 608º batteria da 65/17. — Comandante di batteria d'accompagnamento, durante una difficile azione natturna per la conquista di importanti località, interveniva personalmente ad organizzare ed eseguire il tiro di una sezione in avanguardia riuscendo, con aggiustato fuoco a ridurre al silenzio delle mitragliatrici che da poco più di 200 metri avevano investito la testa della colonna con raffiche intense e micidiali. Già distintosi in precedenti azioni per rara perizia di comandante e sereno sprezzo del pericolo. — Settore di Brihuega, 9 marzo 1937-XV.

Gallo Ugo di Giovanni e di Cappio Mercedes, da Grasa Monteglengo (Vercelli), soldato 2º reggimento legionario « Frecce Azzurre ». — Conduttore di automezzi dufante quattro successivi combattimenti, provvide instancabilmente al rifornimento dei reparti avanzati, benche l'unica rotabile disponibile fosse costantemente sotto violento fuoco di artiglieria nemica. Dimostrò serenità, decisione, sprezzo del pericolo e forte attaccamento al dovere, nell'assolvere in ogni circostanza il suo compito. — Sierra Argallen, 12-18 giugno 1937-XV.

Garozzo Salvatore di Letterio, da Catania, camicia nera scelta comando 3º gruppo banderas. — Attendente e portaordini del comandante del gruppo, attraversava più volte zone battute dal fuoco nemico. Ferito, portava a termine il proprio compito prima di recarsi al posto di medicazione. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Gatti Cesare di Guglielmo e di Mochetti Elena, da Roma, sottotenente compagnia speciale R. T. Genio. — Capo centro R. T. si portava in prima linea per assicurare i collegamenti, dimostrando perizia ed entusiasmo. In critico frangente, provvedeva di propria iniziativa a ricuperare materiale radio rimasto abbandonato sul campo. — Settore di Guadalajara, marzo 1937-XV.

Giori Lorenzo fu Francesco e Levani Antonia, da Nozza (Brescia), caporal maggiore comando 1º gruppo cannoni da 105/28. — Саро реzzo sotto intenso fuoco nemico, era di esemplo ai propri dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. — Settore di Guadalajara, 8 marzo 1937-XV.

Grigioni Giuseppe di Giuseppe e fu Elisabetta Vacis, da Urbino, sottotenente compagnia radio del comando truppe volontarie. — Volontario, alla testa di un nucleo di pochi telefonisti civili riusciva a riattivare duo circuiti telefonici di linea permanente per una lunghezza di 160 km. in zone battute dal fuoco avversario, assicurando così al comando collegamenti sempre sicuri e tempestivi. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

lacobone Perpilio di Francesco e di Tata Maria, da Alvito (Frosinone), carabiniere 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Carabiniere addetto a un comando di reggimento, durante cinque giornate di aspri combattimenti, prestava attivissima ed intelligente opera come porta-ordini, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Sierra Lazaro - Sierra Argallen, 12-13-14-18 giugno 1937-XV.

Lastrucci Romolo di Raimondo e fu Maria Semplici, da Siena, tenente colonnello comandante del genio del C.T.V. — Comandante del genio, durante la battaglia di Santander, spiegava doti non comuni di organizzatore e di capo. Dando prova di sereno spezzo del pericolo, alto senso del dovere e comprensione delle necessità del momento, dirigeva personalmente, sotto la diretta offesa del nemico, i lavori di riattamento di numerose e vaste interruzioni. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1939-XV.

Longo Giuseppe di Agostino e di Valetta Basilia, da Bellosguardo (Salerno), caporale 1º reggimento misto «Frecce Azzurre». — In un aspro combattimento, sempre in testa alla propria squadra, impiegava con efficacia il proprio fuelle mitragliatore, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Sierra de Argallen, 13-14 giugno 1937.XV

Lucint Bruno di Ottilio e di Monesi Carlotta, da Bologna, maggiore di stato maggiore comando 3º divisione volontari. — Capo di stato maggiore di divisione, pur di assolvere una importante missione affidatagli, dal proprio comandante, in una giornata di aspra lotta, e malgrado ne fosse sconsigliato dal personale di sbarramento passo ad immediato contatto di un deposito munizioni colpito da bomba aerea, i cui proiettili scoppiavano. Esemplo di cosciente sprezzo di certo pericolo. — Brihuega, 12 marzo 1937-XV.

Maccarone Alberto fu Giuseppe e fu Venga Maddalena, da Avellino, capitano 1º reggimento misto «Frecce Azzurre». — Comandante di compagnia, la guidava sotto l'intenso fuoco nemico, dando prova di perizia, di calma e di sprezzo del pericolo. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Manca Antonio di Giovanni Angelo e di Sanna Caterina Angela, da Banari (Sassari), caporale 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ».

— Rimasto isolato, in seguito ad esplosione di un proiettile d'artiglieria, con pronta iniziativa e sprezzo del pericolo, si portava avanti con la mitragliatrice, sceglieva con discernimento una nuova postazione ed iniziava efficacissimo fuoco sul nemico. — Zona Los Americanos, 13 giugno 1937-XV.

Mangiagli Salvatore fu Giuseppe e di Lapira Anna, da Palazzolo Acreide Siracusa), caposquadra 530º bandera « Inesorabile ». — Comandante di squadra fucilieri, durante violento combattimento, con la parola e con l'esempio, incitava le camicie nere, giungendo tra i primi sulla posizione conquistata. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Mannanici Salvatore di Gaetano e fu Nicosia Santina, da Catania, caposquadra 530° bandera « Inesorabile » — Pur svolgendo nel reparto mansioni di contabilità coadiuvava volontariamente nell'azione per la conquista dell'obiettivo assegnato alla compagnia, il pro prio comandante, lanciandosi fra i primi all'attacco dei reticolati della munitissima posizione nemica, incitando con la parola e con l'esempio gli uomini, fino ad azione ultimata. — Quota 900, Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Maremonti Pietro Antonio fu Gaetano e di Ruzzi Francesca, da Salandra (Potenza), capomanipolo medico bandera «Folgore». — Durante cinque giorni di accanito combattimento, pur febbricitante, prodigava con prontezza ammirevole e calma le sue amorevoli cure ai feriti ed agli ammalati, nei momenti più duri della lotta e sotto violento fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo, pur di adempiere alla sua missione. — Settore di Brihuga, marzo 1937-XV

Mattesini Eugenio di Ermenegildo e fu Emma Martini, da Arezzo, 1º capitano 1º reggimento miste « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di un reggimento durante sette giornate di aspre azioni di guerra, accompagnò più volte il comandante del reggimento nei punti di maggiore pericolo trasmise ordini, organizzò servizi ed assunse notizie sulla situazione in condizioni molto difficili, dando prova di coraggio, di elevatissimo sentimento militare e di ottimo col laboratore. — Sierra Lazzaro e Sierra Argallen, 12-18 giugno 1937-XV

Mauro Angelo di Angelo, da Ficarazze (Palermo), sergente comando II gruppo obici da 100/17 - Ferito gravemente durante un bombardamento aereo della colonna di attacco diretta a Motril, dimostrava ecezionale forza d'animo e sprezzo del pericolo, inneggiando all'Italia e al Duce e dicendosi solo dolente di dover abbandonare il proprio reparto. - Solobregna, 10 febbraio 1937-XV

Mazzotti Lechler Arrigo di Getulio e di Adele Lechler, da Novi Ligure, maggiore comando truppe volontarie. — Nelle trincee e nelle battaglie dimostrava alto senso del dovere ed esemplare coraggio ed offrendosi per rischiosi compiti il conduceva a termine con se reno sprezzo del pericolo e con utili risultati. — Terra di Spagna, aprile- ottobre 1937-XV

Melillo Domenico fu Donato e di Dogo Grazia, da Castelgrande (Potenza). fante 1º reggimento misto « Frecce Azzurre » — Port'arma tiratore, riusciva, sotto efficace fuoco nemico, ad appostare la propria arma in posizione tale da prendere di fianco una mitragliatrice avversaria e costringeria ad arretrare. Esempio di alto senso del dovere e di sereno coraggio. — Sierra Lazaro, giugno 1937-XV.

Messori Bruno di Giuseppe e di Tecla Bonsi, da Livorno, tenente 52º batteria da 20 m/m. — Comandante di sezione di una batteria anticarro, entrava fra i primi nell'abitato di Selaja, ancora occupata dal nemico, contribuendo ad organizzarvi la difesa e resistendo tutta la notte a ripetuti e violenti attacchi avversari. — Selaja, 21 agosto 1937-XV

Minareto Giovanni da Napoli, camicia nera comando II divisione volontari « Fiamme Nere ». — Addetto a un comando di divisione chiedeva ed otteneva di far parte di una pattuglia incaricata di ristabilire il collegamento con un comando dipendente. Percorreva con la pattuglia, di notte, un vasto tratto di terreno ancora infestato dal nemico, conducendo brillantemente a termine il compito assunto. — Settore di Guadalajara, 9 marzo 1937-XV.

Michetti Nicola fu Nazzareno e di Cazzoli Emilia, da Colli del Tronto (Ascoli Piceno) camicia nera 751º bandera «Temeraria». — Porta ordini, percorreva ripetutamente una strada insinuantesi per circa due km. nel cuore delle difese nemiche, cosparsa di feriti e battuta di fronte, sui fianchi e sul tergo dalle mitragliatrici avversarie, ed assolveva brillantemente il suo importante compito, concorrendo validamente alla conquista di importante posizione. — Quota 1032 Pena Gordas, 15-16 agosto 1937-XV.

Moaenese Pierino di Giovanni e di Tartera Maria, da San Giorgio Nomellina (Pavia), camicia nera 738º bandera « Ardita » — Porta ordini, percorreva ripetutamente una strada insinuantesi per circa due

km. nel cuore delle difese avversarie, cosparsa di feriti e battuta di fronte, sui fianchi e sul tergo dalle mitragliatrici nemiche ed assolveva brillantemente il suo delicato compito concorrendo validamente alla conquista di importanti posizioni. — Pena Gordas, quota 1032, 11-16-17 agosto 1937-XV.

Mologni Virgilio di Franco e di Carrara Giovanna, da Fiorano al Serio (Bergamo), artigliere comando II gruppo obici da 100/17. — Telefonista di una batteria soggetta a continuo tiro di mitragliatrici avversarie, esplicava la propria opera con calma e sprezzo del pericolo, finchè cadeva gravemente ferito nell'adempimento del proprio dovere. — Sud di Colmenar, 7 febbraio 1937-XV.

Mormile Mario tu Alfonso e di Clorinda Scarfighero, da Sassari, caposquadra comando VI gruppo banderas « Pittau ». — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento, in due critiche circostanze riuniva e schierava, faccia al nemico, assumendone il comando, gruppi di militi fuorviati dalle vicende del combattimento. — Guadalajara, 9-13 marzo 1937-XV.

Montesi Libero fu Giovanni, da Fano (Pesaro), sottotenente 2º reggimento • Volontari del Littorio •. — Durante un colpo di mano sopra un ridottino nemico fortemente rafforzato proteggeva alle spalle con due squadre fucilieri l'azione di due plotoni arditi e arrestava col suo personale, tempestivo, coraggioso intervento e con mirabile fermezza un contrassalto dell'avversario, infliggendogli molte pèrdite. — Quota 556-ovest di Orduna, 12 giugno 1937-XV.

Moroni Umberto di Luigi e fu Pistilli Elena, da Cori (Littoria), sergente 2º reggimento legionari « Frecce Azzurre ». — In un violento nombardamento, durante il quale esplodevano a lui vicino granate di grosso calibro che provocavano perdite, non sospendeva la trasmissione di un marconigramma, dimostrando grande calma e coraggio. — Puerto de los Americanos, 19-20 giugno 1937-XV.

Nucifora Rosario di Salvatore e di Privitera Rosa, da Nunziato (Catania), mitragliere 1º battaglione mitraglieri volontari del Littorio. — Durante un bombardamento avversario, rimaneva a guardia della propria mitragliatrice malgrado l'ordine di ritirarsi datogli da un suo superiore da cui non dipendeva direttamente, dichiarando di eseguire gli ordini del superiore diretto. — Serra di Orduna, 6 giugno 1937-XV.

Oliverio Luigi di Antonio e di Marasco Maria, da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), caporale maggiore 4º reggimento misto « Frecce Nere ». — Comandante di una squadra M. P., fu esempio di calma e valore nel dirigere il proprio tiro, finchè ferito non dovette abbandonare il combattimento. — Alture sud di Bermeo, 3 maggio 1937-XV.

Olivieri Amedeo di Clemente e di Balbi Maria, da Maddaloni Napoli), sergente 1º reggimento misto • Frecce Azzurre • — Con penintesa iniziativa, assumeva anche il comando di altra squadra rimasta priva del suo capo, conducendola, insieme con la propria con slancio e perizia, all'assalto di una munitissima posizione nemica — Sierra de Argallen, 17 giugno 1937-XV.

Onoratelli Filippo fu Nunzio e di Giacinta d'Antonio, da Caserta, tenente 52ª batteria anticarro da 37 mm. — Comandante di un pezzo di scorta a un carro armato, in momenti particolarmente difficili della lot a, non esisteva a prendere posizione contro una batteria nemica svelatasi a circa 300 metri, permettendo così al carro armato di disimpegnarsi. — Battaglia di Santander, 14-15 agosto 1937-XV.

Pagliaro Filippo di Alessandro, e di Teresa Azzolina, da Positano (Messina), vicebrigadiere comando nucleo mobile CC. RR. — Sottufficiale addetto ad un nucleo carabinieri, in prima linea, sotto l'intenso fuoco nemico, si segnalava per fermezza e sprezzo del pericolo. Cooperava, in particolare a vincere la resistenza di numerosi nuclei nemici, i quali, rimasti a tergo delle truppe operanti, arrecavano serie molestie finche non vennero annientati e catturati. — Soncillo Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Paglietta Giuseppe, da Brivignano (Cosenza), sergente 1º reggimento artiglieria volontari Littorio. — Capopezzo, sotto violento tiro di carri armati nemici, animosamente li contrabatteva, costringendoli a ripiegare. Avuto ordini di avanzare, portava decisamente il pezzo sulla posizione indicatagli, attraverso una zona fortemente battuta, e riprendeva il fuoco contribuendo efficacemente a ridurre al silenzio l'avversario. — El Soto, 22 agosto 1937-XV.

Patazzolo Francesco di Carlo e di Moltesia Rosalia, da Cinisi (Palermo), sergente 2º reggimento legionari « Frecce Azzurre ». — Comandante del plotone avanzato durante due attacchi avversari in forza, nettamente respinti, percorreva ripetutamente la linea del suo plotone per animare con la sua presenza e con la parola i propri dipendenti, nonostante il martellare continuo dell'artiglieria ayversaria di fuoco d'infilata di numerose mitragliatrici. Magnifico esempio di valore e di prezzo del pericolo. — Puerto de los Americanos, 18 giugno 1937-XV.

Panerai Antonio fu Pietro e fu Fanny Speroni, da Cosenza, maggiore comando truppe volontarie. — Ufficiale superiore in servizio di S. M. in sette mesi di campagna, ha dato chiara prova di grande capacità professionale, profondo senso del dovere, coraggio non comune e vivissima fede. Durante la battaglia di Santander, allo assalto delle posizioni di Puerto de Escudo, si distingueva per il suo valore. Incurante dell'offesa nemica, assolveva sempre i mandati affidatigli in modo encomiabile. Nella notte precedente all'occupazione della città, avuto incarico di portare ordini operativi alle avanguardie divisionali, assolveva con bella audacia il mandato ricevuto. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Panico Francesco di Francesco e di Carrotenuta Carmela, da Boscotrecase (Napoli), sergente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capopezzo di un cannone da 65/17, non esitava a portario su terreno scoperto a circa 200 metri da una mitragliatrice nemica che batteva intensamente la strada sulla quale dovevano passare le fanterie. Con sprezzo del pericolo e serena calma riusciva, sotto l'intenso fuoco dell'arma avversaria, a ridurre questa al silenzio. — Km. 152 della strada di Ontaneda, 21 agosto 1937-XV.

Pascolino Olinto di Francesco e di Chicco Apollonia, da Godia (Udine), vice caposquadra 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ».

— Quale comandante di squadra fucilieri, portava decisamente il proprio reparto all'attacco di forti posizioni nemiche, dimostrando coraggio, sprezzo del pericolo e molto discernimento. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Paradisi Romolo fu Alfredo e di Anna Giammarco, da Roma, capo manipolo comando II divisione volontari « Fiamme Nere ». — Addetto a un comando di divisione, chiedeva ed otteneva di far parte di una pattuglia incaricata di ristabilire il collegamento con un comando dipendente. Percorreva con la pattuglia, di notte, un vasto tratto di terreno ancora infestato dall'avversario, conducendo a termine il compito assunto. Successivamente assolveva con ardire compiti analoghi. — Settore di Guadalajara, 9-13 marzo 1937-XV.

Pastore Luigi fu Michele, da Pellezzano (Salerno), seniore comando 3º gruppo banderas. — Aiutante maggiore di gruppo, affidatogli l'incarico, dal comandante della colonna, di portare su una posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, un reparto fiancheggiante, assolveva il proprio compito con molto ardimento e capacità, tanto da ridurre in brevissimo tempo al silenzio la reazione nemica. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Pierri Vincenzo di Pietro e di Rosina Manieri, da Venosa (Potenza), soldato 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Tiratore di fucile mitragliatore, non esitava a portare l'arma in zona pericolosa, si da riuscire a neutralizzare efficacemente un centro avversario. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Piloni Franco di Alfonso e di Norina Baglilo, da Cagliari, sottotenente VII batteria da 65/17. — Comandante di sezione da 65/17, persisteva nell'azione di accompagnamento di un attacco contro unitissime posizioni avversarie, nonostante fosse intensamente battuta dal fuoco nemico. — Passo de Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Piredda Nicola di Salvatore, da Tula (Oristano), sergente 2º reggimento fanteria misto « Fecce Azzurre ». — Comandante di squadra mortai assegnata ad una compagnia fucilieri, durante un assalto, al quale partecipava, accortosi che una mitragliatrice avversaria, improvvisamente svelatasi, causava numerose perdite, di iniziativa, piazzava le sue armi allo scoperto per meglio dirigere il fuoco, riuscendo in breve tempo a neutralizzarla. Esempio di calma, valore e sprezo del pericolo. — Sierra Argallen, 12 giugno 1937-XV.

Piredda Salvatore di Salvatore da Tula (Oristano), caporale 2º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Durante l'attacco alla posizione avversaria sostituiva un porta arma non più in grado di andare avanti e raggiungeva la posizione con i primi. Inseguiva il nemico col fuoco dell'arma producendogli varie perdite. Esempio di valore, di grande capacità, audacia, noncuranza del pericolo. — Sierra Argallen, 12 giugno 1937-XV.

Pittalis Antonio di Salvatore e fu Fenudi Pasqua, da Ottano (Nuoro), caporale 2º reggimento fanteria mista « Frecce Azzurre ».

— Porta ordini addetto ad un comando di reggimento, in quattro successivi aspri combattimenti, confermava la sua durissima tempra di combattente entusiasta e tenace, nell'assolvere missioni difficili e pericolose. Infaticabile, sempre primo nel presentarsi per incarichi rischiosi, esemplo di grande attaccamento al dovere, di ardimento e di silinziosa decisione. — Sierra Argalen, 12-13-14-18 giugno 1397-XV,

Ponc de Leon don Ferdinando, maggiore esercito nazionale spagnolo, addetto comando truppe volontarie. — Ufficiale di collegamento in sei mesi di campagna e durante numerosi combattimenti, dimostrava sereno sprezzo del pericolo, coraggio e calma esemplari conducendo a termine con successo numerose e rischiose missioni. — Bermeo, Bilbao, Valmaseda, Santander, Saragoza, aprile-settembre 1937-XV.

Punzo Federico di Muzio e di Notarbartolo Carolina, da Napoli, tenente 4º reggimento misto «Frecce Nere». — Comandante di plotone comando e ufficiale informatore, compiva con intelligente perizia e sereno sprezzo del pericolo i più arrischiati servizi di pattuglia, a contatto delle posizioni nemiche, spingendosi talvolta, da solo, tra le linee dell'avversario, per conoscere forze e dislocazione. — Bermeo Sollubra, 2-18 maggio 1937-XV.

Raineri Michele di Michele e Bergerone Caterina, da Villanova Mondovi, sergente II compagnia carri d'assalto. — Sottufficiale carrista, in combattimenti aspri e difficili, si prodigava istancabilmente. Con sereno coraggio passava più volte un ponte, allo scoperto, sotto i tiri d'artiglieria nemica, per portare innanzi nuclei di fanti. — Torrebredo, Requeio Rejonosa, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Rizzo Achille di Cosimo, da Verese, camicia nera comando 2º gruppo banderas. — Semplice camicia nera, incaricato, per mancanza di quadri, e date le sue qualità, delle funzioni di ufficiale addetto ad un comando di reggimento impegnato in importanti operazioni, assolveva con intelligenza e perizia il compito affidatogli. Dimostrava altresi, in diverse azioni, e sempre disimpegnando funzioni di ufficiale, ardimento a tutta prova e serenità di mente. — Mabril-Guadalajara, 10 febbraio-12 marzo 1937-XV.

Rodella Achille di Gaetano e di Franzoni Barbara, da S. Benedetto Po, (Mantova), maresciallo ordinario reparto speciale del genio colonna Celere A. O. — Sottufficiale dotato di alte virtà militari durante la lunga ed audace avanzata della colonna celere A. O su Gondar, guidò con sereno sprezzo del pericolo i propri uomini suscitandone con l'esempio costante, l'emulazione all'adempimento del duro dovere. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1º aprile 1936-XIV.

Rotini Giuseppe di Ottavio, da Corropoli (Teramo), capomanipolo comando 3º gruppo banderas. — Ufficiale addetto al comando di una colonna, in diversi combattimenti, teneva mirabile condotta, in uno di essi, essendo un plotone rimasto senza ufficiale, ne assumeva volontariamente il comando, distinguendosi per ardimento e perizia. — Fronte di Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Salerni Benedetto fu Domenico, da Castrovillari (Cosenza), tenente comando III gruppo banderas. — Fatto segno a vivace reazione nemica, mentre in autocolonna procedeva con la sua sezione per raggiungere lo scaglione di sicureza della colonna operante, dava prova di perizia, coraggio e ardimento, conducendo bravamente i suoi uomini e cooperando saldamente alla riuscita dell'azione. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Salis Ferdinando fu Antonio Andrea e i Piga Filomena, da Montresta (Nuoro), soldato 2º reggimento fanteria mista • Frece Azzurre • . — Capo arma di fucile mitragliatore, col proprio esempio, colla parola e col tiro preciso della propria arma automatica, contributva efficacemente a respingere gli attacchi nemici. — Sierra de los Americanos, 18 glugno 1937-XV.

Salomone Giuseppe di Antonio e di Carba Antonia, da Casalduno (Benevento), soldato 3º reggimento fanteria mista « Frecce Azzurre », — incurante del tiro di numerose mitragliatrici avversarie si portava allo scoperto con la sua arma appoggiando col tiro preciso di essa lo scatto delle fanterie. Volontario di 37 anni, era costante esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto del los Americanos, 13 giugno 1937-XV.

Schiavone Emilio fu Francesco Paolo e di Ciardi Giovannina, da Lucera (Foggia), maggiore comando 1º divisione volontari. — Ufficiale superiore, informatore, addetto a un comando di divisione, assolvendo il proprio compito, con zelo, coraggio e sprezzo del pericolo riusciva a fornire al comando stesso utilissime notizie sull'entità e dislocazione delle truppe avversarie. — Puerto de los Alzares, 5 marzo 1937-XV Puerto de Leon, 7 marzo 1937 - Zona di Brihuega, 12-17 marzo 1937-XV.

Scotto Renato fu Vincenzo e di Spano Michelina, da la Maddalena, capomanipolo, 1º reggimento misto e Frecce Azzurre e. — Sottocomandante di batteria di accompagnamento, in posizione avanzata e lungamente battuta da artiglieria e mitragliatrici nemiche, col suo contegno sereno ed animatore, dava esempio di fermezza e coraggio contribuendo, validamente al successo dell'azione. — Sierra Guadamez, 18 giugno 1937-XV.

Sessa Antonio di Enrico e di Carducci Carolina, da Cercola (Napoli), camicia nera 730° bandera « Impavida ». — Portaordini, percorreva ripetutamente una strada insinuantesi per circa due chilometri nel cuore delle difese nemiche, cosparsa di feriti, battuta di fronte, sui fianchi e sul tergo dalle mitragliatrici avversarie ed assol-

veva valorosamente l'importante suo compito, concorrendo validamente alla conquista di importante posizione. — Quota 1032, Peña Gordas, 15-16 agosto 1937-XV.

Sforza Nunzio di Pasquale e di Spontella Maria, da Noicattaro (Bari), carabiniere 1º reggimento misto • Frecce Azzurre •. — Carabiniere addetto ad un comando di reggimento, durante cinque giorni di aspri combattimenti, prestava attivissima ed intelligente opera come porta ordini, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Sierra Lazaro - Sierra Argallen, 12-13-14-18 giugno 1937-XV.

Strazzulli Sergio di Pasquale e di Angela-Maria Cozzolini, da Cosenza, tenente medico 3º reggimento « Frecce Nere ». — Dirigente del servizio sanitario di un reggimento, chiedeva ed otteneva di portarsi presso un battaglione avanzato che stava per essere accerchiato, e, incurante dei pericoli, improvvisava un ospedale in cui raccoglieva e curava numerosi feriti. Successivamente, non esitava a mettersi alla testa dei portaferiti e feriti leggeri, contribuendo con successo alla difesa dell'ospedale minacciato dal nemico. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Solitario Luigi da Salerno, sergente 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Sotto intenso fuoco nemico, guidava all'assalto la propria squadra con decisione e coraggio, fino alla conquista della posizione avversaria. — Sierra Lazaro, 12 giugno 1937-XV.

Supan Francesco lu Ettore, da Pola, capomanipolo III gruppo banderas. — Con serenita esemplare e manifesto sprezzo del pericolo piazzava i propri pezzi in una posizione intensamente battuta da fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie e riusciva, con un tiro preciso e ben diretto, a far tacere parecchie mitragliatrici nemiche. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Talamazzi Enrico fu Attilio e Faroldi Carolina, da Cremona, caporale 2º reggimento « Freece Azzurre ». — Telefonista addetto a un comando di un battaglione fortemente attaccato da ingenti forze, svolgeva, durante sedici ore di combattimento, il suo compito in posto espostissimo alle offese nemiche. Per tre volte riparava la linea interrotta, sotto il tiro delle granate, contribuendo così col suo valore a mantenere intatti i collegamenti affidatigli. Bello esempio di sviluppato senso del dovere e di valore personale. — Sierra Argalien, 18 glugno 1937-XV.

Terenzio Vincenzo di Luigi e di Angela Amendola, da Mazzarino (Caltanissetta), caponianipolo 851° bandera « Amba Uork ». — Durante un combattimento in un bosco, guidava con perizia ed energia un reparto mitraglieri, concorrendo efficacemente a sloggiare l'avversario dalle sue posizioni. — Trijueque, 10 marzo 1937-XV.

Tinti Giovanni di Odoardo e di Gemma Frilli, da Benevento, sottotenente 1º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Ufficiale alla linea dei pezzi, per 15 ore di attacco nemico, durante il quale la batteria fu lungamente fatta segno a tiro di artiglieria e mitragliatrici, continuava a prestare la propria opera efficace ed animatrice, dando esempio di senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Sierra Guadamet. 18 giugno 1937-XV.

Troiani Mannucci Carlo di Ernesto e di Teresa Troiani, da Roma, caporale maggiore 1º reggimento misto • Frecce Azzurre •. — Coruandante di squadra porta ordini, segui il comandante del reggimento nei posti di maggior perleolo e recapitò durante tre giornate di aspri combattimenti ordini importanti attraverso zone di terreno intensamente battuto dal fuoco di artiglieria e di armi automatiche, dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed altre qualità animatrici verso gli uomini della sua squadra. — Castillo Canalon - Sierra de Argallen, 12-13-14 giugno 1937-XV.

Vai Luigi di Carlo e di Cucchi Angela, da Milano, caporale maggiore comando Il gruppo obici da 100/17. — Ferito durante un bombardamento aerco, che causava numerore perdite, dimostrava eccezionale forza d'animo e sprezzo del pericolo, inneggiando all'Italia, al Duce e riflutando di essere spedalizzato per non abbandonare il proprio reparto. — Motril, 13 febbraio 1937-XV.

Vecchio Concetto fu Antonino e di Formica, Venera, da Linguaglossa (Catania), camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Ferito
ad una mano, si recava al posto di medicazione, rientrando subito
dopo al reparto. Durante l'attacco alle posizioni nemiche, fu sempre
tra 1 primi, dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del
dovere. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Viezzi Arrigo di Valentino e di Giannino Anna, da Udine, camicia nera 528º bandera « Ardente ». — Porta ordini di compagnia si prodigava con sprezzo del pericolo incessantemente sulle linee per portare comunicazioni al comando di Bandera ed ordini ai plotoni. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Vincenzi Eughel fu Luigi e di Rovatti Emilia, da Bondeno (Ferrara), sergente 2º reggimento misto • Frece Azzurre •. — Distintosi in precedenti combattimenti per valore e ardimento. Durante un

attacco, al quale partecipava come comandante del plotone di rincalzo, accortosi della manovra avversaria di aggirare il fianco scoperto della compagnia, di iniziativa, alla testa del suo plotone, si slanciava decisamente contro il nemico, nonostante fosse fortemente battuto, sventando così il tentativo avversario. — Puerto de los Americanos, 12-13 giugno 1937-XV.

Viola di Campallo Teresa di Ottavio e di Clementina Benedetti Forestieri, da Torino, infermiera C.R.I. — Nelle operazioni per la presa di Santander volontariamente offriva la pietosa sua opera nei luoghi ove, nel nome d'Italia, si soffriva. Sorella di pietà, serenamente calma anche sotto l'offesa nemica, rimaneva vigile a fianco dei gloriosi feriti, portando ad essi, nelle posizioni avanzate e negli ospedali da campo, il conforto e la luce della Patria lontana. — Terra di Spagna, 14-26 agosto 1937-XV.

Regio decreto 21 luglio 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 29 agosto 1938-XVI Guerra, registro n. 24, foglio n. 250.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per opezioni guerresche compiute in O.M.S.

#### MEDAGLIA D'ORO

Padovani Federico fu Luigi e fu Valle Margherita, da Lugo di Ravenna (Ravenna), sottotenente 3º reggimento « Frecce Nere » (alla memoria). — In commutazione della medaglia d'argento al valor militare conferitagli con Regio decreto 16 dicembre 1937. — Capace ed ardito ufficiale, distintosi precedentemente sul fronte di Jarana. Nell'azione epica di Bermeo si spinse arditamente avanti per mantenere il contatto col nemico ripiegante. Ricevuto ordine di ripiegare condusse la sua esigua e martoriata truppa nella difficile e cruenta operazione con serena calma, sempre presente dove maggiormente era il pericolo. Per più giorni, quasi accerchiato, resistette tenacemente, contribuendo al successo finale. Ferito a morte, le sue ultime parole furono rivolte con sublime entusiasmo alla Patria, al Duce ed alle sue « Frecce Nere ». — Bermeo, 30 aprile 1937 - 1-3 maggio 1937-XV.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Largo Guglielmo di Stefano e di Vinci Giuseppa, da Palermo, appuntato a piedi CC. RR. divisione volontari « Fiamme Nere ». — Graduato, comandante di un nucleo di militari addetti alla custodia di prigionieri in campo avanzato, assolse l'incarico con perizia e fermezza. Durante tre incursioni aeree avversarie con bombardamenti e mitragliamenti, rimase sereno al suo posto incurante del pericolo, per mantenere la disciplina ed infondendo nei sottoposti fiducia e calma. Ferito da oltre venti schegge di bomba volle rimanere al suo posto, continuando nel servizio cui era stato comandato, fino a quando le forze lo abbandonarono. Durante la medicazione fu ammirevole per serenità e stoicismo e, noncurante del dolore fisico, elevava il pensiero all'Italia, alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, rammaricandosi solo di non poter seguire oltre la divisione nella conquista di Santander. — O.M.S. settembre 1937-XV.

De Blasio Roberto di Abele, da Napoli, maggiore CC. RR. — Volontariamente, e con grave rischio personale, si recò in campo nemico per imporre ai capi di un esercito fazioso ed irregolare le contro-proposte italiane per la resa di Santander. Circondato e trattenuto da un'orda di miliziani ostili, con fermezza e coraggio seppe portare a termine la sua missione. All'ora fissata per l'avanzata delle truppe, non essendo ancora giunto un ostaggio che si doveva riconsegnare al nemico, onde evitare la ripresa delle ostilità, di sua iniziativa, si portò nuovamente nel campo avversario, offrendosi quale garanzia. In nome del comandante delle truppe prendeva poi possesso della città, issandovi per primo la bandiera nazionale. — Santander, 26 agosto 1937-XV.

Fioravanti Evaristo di G. Battista, da Campagnano di Roma (Viterbo), maggiore di S. M. divisione volontari « Fiamme Nère ». — Ufficiale di S. M. volontario presso un comando operante, durante dodici giorni di battaglia si offriva per compière le missioni più ardite e rischiose. Incurante del pericolo riusciva sempre ad assolvere il suo compito intervenendo anche direttamente e personalmente nei vari combattimenti in cui vehiva coinvolto. Incontratosi con un nucleo nemico, sorpassato dagli scaglioni avanzati ma non ancora eliminato, col solo aiuto di un sottufficiale e di pochi soldati raccolti sul posto, lo metteva in fuga agevolando il movimento in avanti di un reparto che era stato obbligato a sostare. — S. Pedro di Romeral, Selaja, Km. 12 Abadilla, Muriedas, 19-25 agosto 1937-XV<sub>4</sub>

Guillet Amedeo di Alfredo e di Gandolfi Franca, da Piacenza, tenente divisione volontari « Fiamme Nere ». — Ufficiale a disposizione del comando della divisione, con alto spirito guerriero ed encomiabile sprezzo del pericolo, durante i dodici giorni della battaglia di Santander, chiese sempre di poter partecipare alla lotta coi reparti più avanzati. Con slancio e perizia porto al fuoco un reparto e, con azione ardita, concorse, con bene aggiustato lancio di bombe a mano alla caltura di tre carri nemici. Con i celeri, cui spiritualmente apparteneva, raggiunse fra i primi vari importanti obiettivi. Esemplo di combattente volitivo e trascinatore. — S. Pedro de Romeral-Santander, 14:25 agosto 1937-XV.

La Rosa Vittorio fu Francesco e di Maria Galasso, da Gravina (Bari), tenente XXXI big. carri veloci. — Comandante di plotone carri veloci, andava valorosamente all'attacco di fortissime posizioni nemiche e le conquistava. Sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie usciva dal suo carro per recuperare e portare al combattimento altro carro del suo plotone momentaneamente immobilizzato. Proseguendo nell'azione, accortosi che alcuni carri armati avversari ostacolavano l'avanzata, si portava alla testa del reparto e con rapida audacia li sgominava e li inseguiva. Avuto il dubbio che un ponte fosse minato, piur di non desistere dall'avanzata, lo percorreva ugualmente e lo superava un istante prima del crollo. Bella figura di soldato. — Eremita • Virtus, Ventanueva • Escudo, 14-16 agosto 1937-XV.

Luca Ugo, maggiore CC. RR. — Comandante di un reparto combattente di carabinieri, dava mirabili prove di sprezzo del pericolo, entrafido per primo in tre successivi ridotti nemici, dove, facendosi strada con bombe a mano, costringeva nuclei di miliziahi alla resa. Alla conquista de Puerto de Escudo, sebbene dolorante per ferita riportata il giorno prima, noncurante del tiro radente di mitragliatrici avversarie, precedendo i carri di assalto ed in testa a tutti, irrompeva sulle contrastate posizioni, infondendo così agli attacanti il massimo spirito aggressivo, che valse a stroncare la tenace resistenza nemica. Susseguentemente, incaricato della ricognizione di una vasta ed infida zona ancora occupata da reparti rossi, tagliati fuori da una nostra colonna avanzante, provvedeva con ardimento ed eccezionale energia al rastrellamento e disarmo di oltre un miglialo di miliziani. Nei successivi giorni delle operazioni, sempre ed ovunque, confermava le sue insuperabili doti di comandante e di valoroso soldato, facendo rifulgere le tradizionali virtù della sua arma. — Soncillo, Puerto de Escudo, Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Mele Paolo di Nicola e di Maria Lecebia, da Bari, artigliere III gruppo misto 75/27. — Ausiliario delle trasmissioni, incaricato di ritirare una linea telefonica attraverso un abitato intensamente battuto dal fuoco nemico, assolveva il proprio compito con ammirevole calma e sprezzo del pericolo. Ferito da una scheggia di granata cercava di portare a termine il suo lavoro, finchè la gravità della ferita non ne prostrava definitivamente le forze. — Guernica, 5 maggio 1937-XV

Chisante Perez Grazia, soldato spagnuolo. — Conducente di batteria, duranta il combattimento, mentre il reparto si spostava per raggiungero una nuova posizione, ferito da pallottola nemica, non accusava la ferita stessa e continuava nell'adempimento del suo servizio, finchè non cadeva svenuto. — Zona Bivi, 15 agosto 1937-XV.

Soto Ortiz de Elguea Angel, comandante fanteria Escrcito nazionale spagnolo. — Comandante di battaglione, con coraggio peri alla fede, trascinava i propri uomini all'attacco di posizione nemica fortemente munita e tenacemente difesa. Avute decimate nel primo audace tontativo le sue schiere, si aggrappava disperatamente al terreno raggiunto a contatto del nemico e nel giorno successivo ripeteva con rinnovato ardore l'attacco, trascinando gli uomini alla conquista dell'obbiettivo. — Q. 921 Ahedo, 14-15 agosto 1937-XV.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Abruzzini Pasquale di Luigi, capitano medico nucleo chirurgico C.R.I. — Ufficiale medico-chirurgo presso una divisione volontari in terra straniera, nell'adempimento del suo dovere, non conobbe limiti di lavoro e di personale sacrificio. Sotto violenti bombardamenti nerei, durante interventi chirurgici, continuò calmo e sereno l'opera sua, dando nobile esempio di altissimo senso del dovere, di cosciente freddo coraggio personale. — Brihuega, Santander, marzo-agosto 1937-XV.

Antenore Francesco di Giuseppe, maggiore di S. M. — Ufficiale superiore in servizio di stato maggiore, seguiva le varie fasi di una sanguinosa battaglia con i reparti spagnoli più avanzati, rendendo preziosi servizi e contribuendo con lo sprezzo del pericolo e il valore personale a mantenere alto il prestigio dell'ufficiale italiano presso i combattenti spagnoli. — Fronte di Madrid, 18-27 luglio 1937-XV.

Armellini Sergio di Elia e di Robere Maria, da Faedis (Udine), artigliere III gruppo misto 75/27. — Durante un attacco aereo nemico, sviluppatosi un incendio che l'ambiva una riscrvetta munizioni, incurante del mitragliamento dei caccia nemici, si prodigava instancabilmente e con sprezzo del pericolo ad isolare il fuoco e ad eliminare un grava inconveniente per la batteria. — Brunete, 25 luglio 1937-XV.

Bocchini Goffredo fu Francesco e fu Bocchini Maria, da Alvito (Frosinone), capitano comandante del genio divisionale volontari « XXIII Marzo ». — Comandante di una compagnia del genio divisionale, organizzava e dirigeva personalmente, sotto il fuoco nentico il lavoro di rimozione di numerosi e resistenti sbarramenti. Successivamente, in momenti particolarmente difficili della lotta, si prodigava per ripristinare i collegamenti con taluni reparti attaccanti, rimasti isolati, dimostrando alto senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Santander, agosto 1937-XV.

Cantillana Amador di Raffael e di Manuel y Patrocinio, da Ceuta (Marocco Spagnolo), Alferez. — Comandante di un plotone di carri armati, partecipò valorosamente a più giornate di accaniti combattimenti. Nell'attacco di forti posizioni nemiche, malgrado le difficoltà del terreno e la violenza della reazione nemica, ne travolse ogni resistenza, dando esempio di serenità e ardimento. In un improvviso contrattacco nemico, di sua iniziativa, ne assaltò il fianco destro e lo sgominò decisamente, mettendolo in fuga. Concorse alla cattura di molti prigionieri e di ingente bottino bellico e al generale brillante successo. — S. Maria de Cajon (Santander), 28 agosto 1937-XV.

Caput Luigi fu Arturo, da Cagliari, 1º capitano XI gruppo cannoni 75/27. — Comandante di un gruppo di artiglieri, in dodici giorni di battaglia per la conquista di Santander, ha continuamente emerso per coraggio, ardire e sprezzo del pericolo. Durante il combattimento, in un particolare delicato momento delle proprie batterie, sottoposte ad intenso bombardamento aereo nemico, con prontezza accorreva sulla linea dei pezzi, ed incurante del mitragliamento nemico, fermamente deciso a non far rallentare il tiro delle proprie batterie, con calma, allo scoperto, ordinava e regolava una intensa azione di fuoco del gruppo, dando esempio ai dipendenti tutti di fermezza e di intrepido contegno. — Soncillo · Santander, 12-26 agosto 1937-XV.

Ciancabilla Fulvio fu Tomaso e fu Toni Tersilia, da Modena, maggiore, divisione volontari « Fiamme nere ». — Medaglia d'oro, mutilato, volle essere volontario presso un comando operativo dove, durante la battaglia, si offriva più volte per missioni pericolose riuscendo sempre ad assolvere gli incarichi affidatigli. — Soncillo, Selaja, 14-21 agosto 1937-XV.

Clarpelli Severino di Giovanni e di Maria Ciapré, da Santomerc (Teramo), bersagliere raggruppamento reparti specializzati. — Bersagliere di alto spirito e grande coraggio, collaborando efficacemente con altro motociclista, armati entrambi di fucile mitragliere, riusciva a trasformare in fuga la ritirata della fanteria nemica e con superbo ardimento, portatosi solo lungo la strada, prendeva d'intilata sotto il tiro il nemico in fuga, liberando così definitivamente il passo e dando modo al suo reparto di sopravvenire liberamente e catturare carri armati nemici rimasti isolati dalla fanteria. — Vega de Pas de la Buguia, 20 agosto 1937-XV.

D'Amico Augusto fu Carlo e fu Rossini Amalia, da Selsi (Campobasso), tenente colonnello gruppo bandere CC. NN. « IX Maggio ».

— Ufficiale di S. M. incaricato delle funzioni di vice comandante di un gruppo di battaglioni, partecipava a tutti i combattimenti che portarono alla conquista d'importanti posizioni nemiche tenacemente difese. — Las Minas » Q. 921 » La Magdalena » Q. 1030, 14-16 agosto 1937-XV.

Di Janni Dino fu Albino e fu Chiarappa Angela Maria, da Spoleto (Perugia), maggiore VIII gruppo obici da 100/17 della divisione volontari • Fiamme Nere •. — Comandante di gruppo di artiglieria, in dodici giorni di aspri combattimenti ha continuamente emerso per fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo, ed è stato costanta esemplo di ardimento. In molteplici contingenze critiche delle proprie batterie, sottoposte ad intense azioni di bombardamento nemico, anzichè impartire disposizioni dal proprio pesto di comando, con generoso slancio, accorreva sulle linee dei pezzi e con serenità, allo scoperto, sotto le offese nemiche, con l'opera, con la parola e col contegno, soccorreva ed assisteva i feriti, animava i suoi artiglieri che moltiplicavano i loro ardimenti nell'esempio del capo. — Soncillo - Santander, 12-26 agosto 1937-XV.

Gennari Giuseppe di Giuseppe e di Cerri Nelda, da Fidenza (Parma), sergente divisione volontari « Fiamme Nere ». — Più volte volontariamente, faceva parte di pattuglie di ricognizione, spinte verso le lineo nemiche. Durante l'azione per la conquista di San-

tander, trovandosi in accompagnamento di un ufficiale di S. M. presso una colonna operante, assumeva di iniziativa il comando di una patuglia di legionari rimasta senza capo; e con questa entrava per primo in un villaggio, determinandovi la fuga degli ultimi difensori che vi abbandonavano armi e munizioni. — Dosso Rendondo, 31 maggio - Argomilla, 24 agosto 1937-XV.

Giordano Antonio di Edoardo e di fu Bassino Emilia, da Muzzano (Vercelli), tenente III gruppo misto 75/27. — Capopatuglia o. c., durante l'offensiva sul fronte di Vizcaja prodigava tutto se stesso nell'adempimento del dovere, incurante di ogni rischio, pur di assicu rare costantemente il pronto ed efficace intervento dell'artiglieria. Successivamente, sottocomandante di batteria sul fronte di Madrid, sebbene febbricitante per grave malatita, rimaneva al proprio posto per parecchi giorni di aspri combattimenti, assicurando l'efficiente azione della batteria anche nei momenti più gravi della lotta, consentendo di essere ricoverato in luogo di cura solo a battaglia ultimata. — Fronte di Vizcaja, 25 marzo-30 giugno 1937-XV - Brunete, 14-27 luglio 1937-XV.

Manildo Giovanni fu Tommaso e fu Botta Cristina, da Strevi (Alessandria), tenente colonnello divisione volontari «Fiamme Nerce». — Comandante di una colonna reggimentale, in quattro giorni di aspri combattimenti, conquistava munitissime posizioni nemiche, strenuamente difese. Alla testa della colonna di attacco, dava insigni prove di valore, luminoso esempio ai suoi dipendenti. — Las Minas - La Magdalena, Otero Major, 14-18 agosto 1937-XV.

Marino Pietro di Accursio e di Fabiano Giuseppina, da Sciacca (Agrigento), tenente III gruppo misto. — Comandante di batteria da 75, in più giorni di aspri combattimenti sul fronte di Madrid, dirigeva con esemplare ardimento e sprezzo del pericolo l'azione della batteria, infliggendo gravissime perdite al nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Llanos - Zona di Brunete, 14-29 luglio 1937-XV.

Mazzaglia Giuseppe fu Franco e di Marino Grazia, da Catania, 1º capitano III gruppo misto. — Comandante di batteria da 75, di eccezionale ardire e provato rendimento, durante sei mesi di campagna in terra di Spagna, dava ininterrotta prova di elette virtù militari, non esitando, in ogni azione cui la batteria venne impegnata, a portarsi nelle zone più avanzate e fortemente battute dal fuoco nemico per meglio osservare e dirigere i tiri e conseguire i risultati migliori. In più giorni di aspri combattimenti sul fronte di Madrid, sempre in primissima linea, riusciva ad infliggere al nemico gravissime perdite, dando valido contributo al brillante esito delle operazioni. — Monte Llanos, Zona di Brunete, 14-29 luglio 1937-XV.

Meozzi Carlo di Cesare e di Anna Marchesini, da Verona, tenente III gruppo misto 75/27. — Comandante di batteria da 75 ha sempre dimostrato rare doti di capacità professionali, di fermezza di carattere e sprezzo del pericolo. In ogni azione cui la sua batteria venne impegnata, ha saputo ottenere i più brillanti ed efficaci risultati, non esitando per conseguirli ad effettuare ardite ricognizioni ed a portarsi nelle zone più pericolose. In parecchi giorni di aspri combattimenti sul fronte di Madrid, spingendosi in primissima linea e sotto il fuoco avversario, per meglio osservare e dirigere i tiri, riusciva ad assicurare un continuo e valido appoggio all'azione della fanteria e ad infliggere al nemico gravissime perdite. Già distintosi per elevato senso del dovere ed audacia sul fronte di Bilbao. — Monte Llanos. Zona di Brunete, 14-29 luglio 1937-XV

Moggio Teodoro di Virgilio e di Rischard Anna, da Correggio (Reggio Emilia), tenente colonnello, battaglione mitraglieri divisionali della divisione « Fiamme Nere ». — Costituiva, addestrava tecnicamente e preparava meralmente il battaglione mitraglieri divisionale, presentandolo alla vigilia delle operazioni, quale assai pro mettente strumento bellico. Nei dodici giorni della battaglia di Santander, con le sue compagnie continuamente impegnate, contribui assai validamente all'avanzata dei fucilieri fornendo nobili prove di valore personale. — Socillo-Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Morpurgo Giorgio fu Scipione e di Luisa Anau, da Roma, tenente colonnello di S. M. del comando truppe volontarie in O.M.S. — Capo ufficio servizi di un comando di grande unità operante, allo scopo di assicurare in ogni evenienza il tempestivo funzionamento dei rifornimenti alle unità impegnate, si portava di propria iniziativa sulle posizioni di prima linea durante l'intero sviluppo della azione, dimostrando sprezzo del pericolo e cosciente ardimento. In occasione di un intenso bombardamento avversario, rimaneva sul posto, prodigandosi per la raccolta e lo sgombero dei feriti. — Azione di Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Onnis Angelo fu Giuseppe e di Saba Teresa, da Siqua (Cagliari), caporale di artiglieria. — Puntatore di un cannone, ferito alla gamba da pallottola di mitragliatrice, riflutava di essere ricoverato in ospedalo per prendere parte a tutto lo svolgimento dell'azione. Sotto

fuoco nemico, sebbene dolorante assolveva al proprio compito con ammirevole calma e sprezzo del pericolo. — Monte el Castro, 16 agosto 1937.XV

Orifici Domenico fu Antonino e fu Pia Giuseppina, da Torino, maggiore di S. M. comando truppe volontarie. — Ufficiale superiore in servizio di stato maggiore, seguiva le varie fasi di due sanguinose battaglie con i reparti spagnoli più avanzati, rendendo servizi preziosi e contribuendo con lo sprezzo del pericolo e il valore personale a mantenere alto il prestigio dell'ufficiale italiano presso i combattenti spagnoli. — Fronte di Madrid, 18-27 agosto 1937-XV - Fronte delle Asturie, settembre 1937-XV.

Palombo Vittorio di Carlo e di Nizio Maria, da Manoppello (Pescara), capitano divisione volontari « Fiamme Nere ». — Ufficiale di alte qualità professionali e combattive, in servizio di collegamento tra due comandi di grande unità, durante dodici giorni di battaglia, chiese ed ottenne di assolvere missioni difficili e rischiose. Coinvolto in un combattimento con un reparto avanzato, mantenne contegno esemplare. Nell'ultima fase della battaglia, in una ricognizione con le pattuglie più avanzate, mediante il concorso di pochissimi animosi, seppe impedire la distruzione di un ponte che reparti nemici avevano già preparato. — Selaja - Villa Carriedo - Astillero, 20-25 agosto 1937-XV.

Perilli Francesco fu Michele e di Concetta Lotella, da Calvello (Potenza), capitano comando truppe volontarie. — Ufficiale informatore, durante la battaglia di Santander, pur di fornire al proprio comando notizie precise sulla situazione del nemico, non esitava ad esporsi con grave rischio, prodigandosi oltre i limiti dell'incarico ricevuto. Con azione puramente personale, determinava la resa di un numeroso nucleo nemico ed entrava nella città oltre le prime pattuglie di nazionali, affermando di fronte ad essi il prestigio ed il valore dell'ufficiale italiano. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Robotti Giovanni fu Giovambattista e fu Emanuelli Maria, da Novi Ligure, maggiore gruppo bandere CC. NN. « IX Maggio ». — In successivi combattimenti che portarono alla conquista d'importanti posizioni nemiche, nonostante le sensibili perdite subite dalla propria bandera, raggiungeva con calma e ardimento gli obbiettivi assegnatigli. — Q. 918, 14-15 agosto 1937-XV - Quote 972-1030, 15-16 agosto 1937-XV.

Scioratto Giulio di Michele e di Fiora Luigia, da Asti, caporale maggiore 4ª compagnia carri d'assalto — Audacissimo pilota, ferito a morte l'ufficiale ed il sottufficiale del suo plotone, assumeva il comando di questo, in un momento decisivo per un'operazione importante e con bello spirito aggressivo, lanciavasi col suo carro, trascinando gli altri alla conquista degli obbiettivi assegnati al plotone. — Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Simonetti Giuseppe di Francesco e di Zaldomo Maria Antonia, da Dinanni (Catanzaro), soldato 2º battaglione « Fiamme Nere ». — Ferito gravemente alla faccia, mentre, in combattimento, cercava una idonea postazione della sua arma, dimostrava fermezza e serenità di animo, invitando i compagni a non curarsi di lui ed incitandoli alla vittoria. — Q. 747 (Zona di Vega di Paz), 20 agosto 1937-XV.

Vecchio Arialdo di Giuseppe e di Vitale Rosalia, da Giarre (Catania), sottotenente raggruppamento reparti specializzati. — Comandante di pattuglia, in terreno difficile, si spingeva avanti per riconoscere la direzione e le forze di un contrattacco che stava per manifestarsi. A contatto con elementi avanzati avversari, manteneva contegno aggressivo e, ritornato alla sua pattuglia, col fuoco delle suo armi riusciva ad arrestare il movimento nemico, costringendolo a ripiegare Resisteva sul posto finchè l'intervento dell'artiglieria e dei carri armati non toglieva al nemico la possibilità di installarsi su una posizione molto importante per il prosieguo della nostra avanzata. — S. Maria de Gajon, 23 agosto 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Aceti Giuseppe di Raffaete e di Lanza Rosina, da Cassano Ionio (Cosenza), caporale maggiore della divisione volontari • Fiamme Nere •. — Durante una giornata di particolare attività del proprio reparto si offriva quale porta ordini. Con coraggio e sprezzo del pericolo, attraverso zone fortemente battute dalla fucileria nemica, portava a compimento i delicati incarichi ricevuti. — S. Pedro di Romerales, 19 agosto 1937-XV.

Alloatti Benedetto di Giovanni e fu Del Vecchio Margherita, da Fenestrelle, tenente medico 751ª bandera. — Ufficiale medico di battaglione, in una azione durata tredici giorni, disipegnò la sua missione con raro sprezzo del pericolo e abnegazione. — Fronte di Guadalajara, 11-24 marzo 1937-XV.

Annoni Giovanni di Paolo e di Cabiati Beatrice, da Bobbio (Piacenza), tenente 4º reggimento misto « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia comando reggimentale, prodottasi una falla tra i battaglioni attaccanti, con felice iniziativa impiegando le armi automatiche di riserva del posto di rifornimento munizioni, riusciva a costituire un collegamento di fuoco e ad opporre così al tentativo di penetrazione del nemico, una insuperabile barriera. Ufficiale di cosciente valore, sempre presente nei momenti più critici là dove occorreva una guida sicura ed un animatore. — Berneo - M. Sollubra, 2-18 maggio 1937-XV.

Arsie Giovanni di Umberto e di Bernardi Cesira, da Rossano Veneto (Vicenza), maresciallo capo 5ª sezione CC. RR. — Sottufficiale addetto ad una sezione mobilitata prezzo una grande unità nel cicio operativo che precedette la conquista di Santander, diede prova continua di coraggio, fermezza e sprezzo del pericolo. — O.M.S. settembre 1937-XV.

Baroli Alberto di Carlo e di Carin Olice, da Losanna, artigliere III gruppo cannoni da 65/17. — Spontaneamente si offriva per un servizio pericoloso portandolo a compimento. — Dava esempio di coraggio e abnegazione. — Vega La Paz, 20 agosto 1937-XV.

Basiaco Renato fu Giovanni e fu Liccata Tomaz, da Montona d'Istria (Pola), sottotenente 2º battaglione mitraglieri « Fiamme Nere». — Comandante di plotone mitraglieri, incaricato di concorrere alla conquista di una forte ed importante posizione, per rendere l'azione di fuoco più efficace, non esitava, con lodevole iniziativa e non comune coraggio, a portare, durante la notte, il suo reparto a ridosso del reticolato nemico, postando le armi allo scoperto. Dava, con questo atto, notevole contributo alla brillante riuscita dell'impresa — Passo dell'Escudo, 15-16 agosto 1937-XV.

Bassi Walter di Luigi e di Burini Elvira, da Copparo (Ferrara), caporal maggiore 3º compagnia carri d'assalto. — Pilota di un vice comandante di plotone carri armati, in più combattimenti contro forti posizioni nemiche, in terreno difficile, diede mirabile prova di serenità e sprezzo del pericolo Malgrado il violento fuoco di artiglieria, concorse a stroncare un contrattacco di truppe nemiche, assicurando il possesso di una importante posizione. — Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937-XV.

Remardini Zenobio di Aristide e di Clelia Cipollini, da Roma, tenente comando truppe voiontarie. — Ufficiale informatore, allo scopo di raccogliere dati e notizie di grandissima utilità, perma neva per più mesi nelle primissime linee, esponendosi quotidiaramente e volontariamente a rischi gravissimi. Durante la battaglia si spingeva arditamente con le avanguardie e partecipava ad attacchi, pur di assolvere il proprio compito, dimostrando sempre ardimento e alto senso del dovere. — Santander, giugno-luglio-agosto 1937 XV.

Bertoldi Cesare di Angelo e di Adele Paoletti, da Roma, tenente compagnia genio divisione XXIII Marzo « Vampe Nere ». — Comandante di plotone artieri, durante tre giorni di aspra lotta, si prodigava, con serenità e sprezzo del pericolo, per riattare numerose interruzioni su importanti direttrici battute dal fuoco nemico. — Battaglia di Santander, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Bevione Carlo di Francesco e di Rivetti Maria, da Castagnole Lanze (Cuneo). caporale III gruppo misto 75/27. — Specialista per il tiro, stando in osservatorio ausiliario di batteria, battuto dall'avversario, rimaneva al suo posto incurante di ogni rischio, continuando a fornire per tutta la durata dell'azione, preziose informazioni al proprio comandante. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Brunete, 21-29 luglio 1937-XV.

Riasutti Mario fu Muzio e di Facini Eleonora, da Udine, sottotenente 824 bandera « Tembien ». — Comandante di plotone mortai, avente le squadre decentrate per opportunità d'impiego, si eftriva volontariamente per recapitare ordini alle compagnie avanzate anche per assicurarsi del funzionamento delle squadre stesse.
Nell'ultima fase dell'attacco, si metteva alla testa di un gruppo fucilleri e lo portava decisamente all'assalto, arrivando tra i primi
sull'obbiettivo. — Fronte di Santander, 23 agosto 1937-XV.

Bitocco Guglielmo di Pasquale e di Anna Maria Liberatore, da Roma, tenente colonnello comando divisione volontari XXIII Marzo « Vampe Nere ». — Sia come comandante di un gruppo di artiglieria 100/17, sia come comandante l'artiglieria divisionale, nella preparazione della battaglia di Santander spiegava la più intelligente attività per la riuscita delle operazioni. In successive giornate di combattimenti si prodigava incessantemente a vantaggio delle fanterie, adottando schieramenti arditi e dirigendo l'azione effettuava rischiose ricognizioni, portandosi anche fuori delle linee e percorrendo zone infide, sconerte e battute Esempio di alto spirito militare — Soncillo-Torres de Arriba-Peradores, de Bricia, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Bochicchio Giuseppe di Vito Carmine, da Avigliano (Potenza), 1º capitano comando divisione volontari « Fiamme Nere ». — Ufficiale di alte qualità combattive, addetto al comando di una G. U., durante dodici giorni di battaglia, sempre volontario per i compiti più rischiosi, si dimostro elemento prezioso per il funzionamento del comando. Spesso in linea, ove la necessità dei servizi dei reparti lo richiedevano, anche in zone molto battute dal fuoco usmico, provvedeva ad assicurare il funzionamento dei servizi stessi, a portare ordini vari ed importanti, dimostrando sempre serenità di spirito, grande entusiasmo e sprezzo del pericolo. — Puerto de Escudo-Selaja-Astillero, 14-25 agosto 1937-XV.

Bonadonna Guido di Lorenzo e di Ferraris Angela, da Ponza Monferrato (Alessandria), caporale raggruppamento artiglieria C.T.V. — Superstite di un pezzo colpito da proiettile nemico, proseguiva con calma il proprio servizio, dimostrando forza di volonta e sprezzo del pericolo. — Venta Nueva, 18 agosto 1937-XV.

Bonini Armando, da Regnano (Reggio Emilia), sergente 2º compagnia genio, divisione • Fiamme Nere •. — Durante il lavoro di riattamento di una interruzione stradale, prodottasi una incursione di elementi della retroguardia nemica, cooperava con la fanteria a respingerla e portava quindi a compimento il suo lavoro, dando prova di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — S. Pedro de Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Borghetti Domenico di Giuseppe e di Batiti Elena, da Borghetto Adige, tenente 638ª bandera « Audace ». — Durante l'attacco di importanti posizioni nemiche, incaricato di mantenere il collegamento delle compagnie avanzate, sotto l'infuriare del fuoco nemico, fu instancabile esponendosi ovunque pur di assolvere per intero il compito affidatogli. — Mirabueno, 8 marzo 1937-XV.

Bova Antonio fu Pietro e di Madonna Rachele, da Isola Caporizzuto (Catanzaro), artigliere comando IV gruppo artiglieria 149/12.

— Durante aspro combattimento, chiedeva ed otteneva di lasciare il centralino di gruppo ad altro artigliere, per coadiuvare i compagni nello stendimento di una linea telefonica, attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico.

— Peña Peñilla (Santander), 23 agosto 1937-XV.

Brecciaroli Mazzino di fu Adelmo e di Magini Anna, da lesi, aiutante di battaglia 724 bandera. — Comandante di plotone, sotto violento fuoco nemico, portava più volte il proprio reparto all'attacco dando esempio di calma e di sprezzo del pericolo. — Strada di Francia. 9-22 marzo 1937-XV

Bresciano Carlo fu Edoardo e fu Serra Rosa, da Torino, maggiore comandante gruppo di artiglieria da 65/17. — Comandante di un gruppo di artiglieria da 65/17. nella preparazione e nello svolgimento della battaglia, spiegava la più intelligente attività. Durante successive giornate di combattimento, si prodigava incessantemente a vantaggio delle fanterie, adottando schieramenti arditi e portandosi talvolta fuori della linea, in terreno infido e battuto dalle mitragliatrici nemiche, per meglio studiare il terreno di una importante posizione. In una speciale circostanza, per ridurre al silenzio un ridottino nemico che ostacolava l'avanzata delle fanterie, portava una sezione fuori dalle linee e lui stesso ne dirigeva il tiro efficacissimo, in terreno scoperto Già distintosi a Bilbao. — Soncilo, Torres de Arriba, M. Cobachos, Peradores de Bricia, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Brusegan Carlo di Giovanni e di Ida Osorio, da Camponogara (Venezia), capitano III gruppo misto 75/27. — Aluiante maggiore di un gruppo di piccolo calibro, incaricato di collegamento con la fanteria, disimpegnava con perizia ed ardimento la mansione affidatagli, spingendosi fino agli elementi più avanzati della colonna di attacco, riuscendo in tal modo a fornire notizie preziose sulla situazione e ad assicurare il tempestivo intervento dell'artiglieria. — Alture di S. Domingo e dell'Archanda, 16-17-18 giugno 1937-XV.

Cagianelli Marto fu Giovanni e di Guglielma Spacci, da Perugla, maggiore IV gruppo da 149/12. — Comandante di un gruppo da 149/12, durante un aspro combattimento, non esitava a portarsi in linea con i fanti per dirigere da vicino il tiro delle proprie batterie, riuscendo a battere efficacemente le difese avversarie. — Aese, 24 agosto 1997-XV.

Caldarola Michele fu Rocco e di De Polo Domenica, da Ruvo di Puglia, sottotenente IX gruppo obici da 100/17. — Capo pattuglia o. c. durante sette mesi di campagna sui vari fronti si è prodigato sempre ed ovunque con generosità di animo e sprezzo del pericolo, di bell'esempio agli inferiori in osservatori avanzatissimi e battuti, uscendo di persona il generosa gara coi guardailli a riallacciare linee telefoniche sotto il fuoco nemico. — Bilbao, Santander, Zuera, maggio-settembre 1937-XV.

Calzolari Giovanni fu Augusto e fu Caterina Rappini, da Monteveglio (Bologna), maggiore raggruppamento artiglieria C.T.V. — Comandante di gruppo, infaticabile animatore; ha dimostrato di possedere doti di capacità professionale e sprezzo del pericolo, dirigendo personalmente le varie operazioni. Fatta occupare arditamente, dal proprio gruppo, una posizione avanzata, sotto il fuoco di un carro armato e di mitragliatrici, con tempestivi e precisi concentramenti otteneva decisivi risultati su resisienze nemiche che ostacolavano l'avanzata delle fanterie. — S. Vincente de Toranzo, 21 agosto 1937-XV.

Caput Luigi fu Arturo, da Cagliari, capitano XI gruppo da 75/27-906. — Comandante interinale di gruppo durante quattro giorni di aspri combattimenti per la conquista di importanti posizioni, si prodigava incessantemente e con sprezzo del pericolo, anche sulle prime linee della fanteria, per regolare la perfetta sineronia dell'azione di fuoco e il movimento delle proprie batterie. — Algora, Almadroner, 8-11 marzo 1937-XV.

Caratozzolo Salvatore di Giuseppe e di Scandora Angela, da Messina, caporale III gruppo misto 75,27. — Capo pezzo in posizioni avanzate e battute dal fuoco di artiglieria e fucileria avversaria, incitando i propri artiglieri con le parole e con l'esempio costante di calina, serenità e sprezzo del pericolo, riusciva ad assicurare il continuo e perfetto funzionamento del proprio cannone. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Brunete, 14-29 luglio 1937-XV,

Carcangiu Mario, da Ales (Cagliari), sergente III gruppo cannoni da 105/28. — Capo di un cannone più volte colpito in plazzola dal fuoco nemico, incitava con l'energia e con l'esempio i propri serventi ad intensificare il servizio al pezzo stesso. Rimasto ferito il puntatore, ne prendeva il posto e portava a termine brillantemente una lunga azione di fuoco. — Cruces, 14 agosto 1937-XV.

Casavola Ezio fu Leonardo e fu Basile Rosa, da Martina Franca (Taranto), 1º capitano medico X gruppo banderas. — Dirigente del servizio sanitario di gruppo, benchè cinquantatreenne, seguiva sempre alla testa del grosso il gruppo, allo scopo di tenersi costantemente in misura di sorreggere con la sua presenza e con la sua competenza, i posti di medicazione delle bandere. Durante un combattimento, con sprezzo del pericolo e serenità ammirevole, si portava spontaneamente nel posto di medicazione di una Bandera presso la quale affutivano numerosissimi morti e feriti e, assumendo la direzione del servizio, disimpegnavà l'ufficiale medico subalterno, la cui presenza era reclamata altrove. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Casu Raffaele di Salvatore e di Montoni Francesca, da Villacidro (Cagliari), soldato 8º plotone mortai d'assalto. — Fra i primi ed i migliori di fronte al pericolo, ferito dallo scoppio di una mina dissimulata in terra, volle assicurarsi prima di essere soccorso, che il mortaio a lui in consegna non avesse sofferto danni. Alto esempio di attaccamento al dovere. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Cavallotti Giulio di Francesco, da Roma, maggiore, raggruppamento artiglieria del C.T.V. — Comandante di gruppo, durante un combattimento, per meglio assolvere al suo compito, collegava il suo osservatorio presso una batteria molto avanzata, in zona battuta dalle artiglièrie e dallo armi automatiche nemiche, in prossimità delle fanteric. Successivamente, in altra giornata di combattimento, mentre la batteria cambiava posizione e veniva efficiemente battuta dall'artiglieria nemica, egli si recava tra i pezzi a rincuorare i feriti ed era l'ultimo a lasciare la posizione, dando bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Santander, 16-18 agosto 1937-XV.

Cavallotti Guido di Francesco, da Roma, maggiore 2º gruppo da 100/17. — Comandante di gruppo, durante un combattimento per l'occupazione d'importanti posizioni, si prodigava instancabilmente, con sprezzo del pericolo, sulle prime linee dei fanti, per regolare con perfetta intesa l'azione di fuoco e di movimento delle proprie batterie. — Zona di Almadrones, quota 1063, 9 marzo 1937-XV.

Ceccarelli Salvatore di Francesco e fu La Rocca Giovanna, da Itri, soldato raggruppamento artiglieria C.T.V. — Superstite di un pezzo colpito da proiettile nemico, proseguiva con calma il proprio servizio dimostrando forza di volontà e sprezzo del pericolo. — Venta Nueva, 18 agosto 1937-XV.

Cernuschi Luigi di Giuseppe e di Bossi Letizia, da Agnadello (Cremona), artigliere III gruppo misto 75/28. — Radiotelegrafista di pattuglia o.c., nell'attacco di difficile posizione nemica assolveva al proprio compito con serenità e sprezzo del pericolo, Interrotti i collegamenti, prestava la sua opera efficace quale portaordini, percorrendo una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. — Brunete, 18 luglio 1937-XV.

Cesari Sergio di Claudio e di Sarti Marcellina, da Quarto Inferiore (Bologna), caporale quartiere generale II divisione volontari Fiamme Nere . — Porta ordini presso una grande unità, durante un'azione durata molti giorni, si distingueva per coraggio e intelligenza nel recapitare ordini ai reparti avanzati. — Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV.

Chiapparelli Luigi fu Salvatore e fu Ammanniti Antonina, da Aquila, capitano comando raggruppamento artiglieria del C.T.V. — Ufficiale addetto ad un comando di raggruppamento, esempio di coraggio e di pieno rendimento, in circostanze difficili e pericolose, non esitava a portarsi in zone avanzatissime battute dal fuoco nemico, per disporre il funzionamento degli osservatori e dei servizi di collegamento e per attingere notizie sulla situazione, contribuendo efficacemente ai risultati dell'azione dei gruppi di batteria. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Cicone Costantino fu Francesco e di Scarpellini Anna, da Formia (Littoria), artigliere III gruppo misto 75/27. — Ausiliario per le trasmissioni, si offriva volontario, con sprezzo del pericolo, e riusciva a riparare la linea telefonica che collegava la pattugila o.c. per fanteria con il comando di gruppo, in zona intensamente battuta dal fuoco nemico. — Las Inchertas, 23 aprile 1937-XV.

Ciliberti Michele di Vincenzo e di Maria Carante, da Ruvo di Puglia (Bari), caporale III gruppo misto 75/27. — Comandante di un pezzo in posizione prossima alla linea nemica, esposto al fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici avversarie, dando esemplo di calma, serenità e coraggio, riusciva ad assicurare la pronta ed efficace apertura del fuoco, tanto che il nemico ne rimaneva atterrito ed abbandonava precipitosamente le suo posizioni. Gia distintosi in precedenti combattimenti. — Mendata, 29 maggio 1937-XV.

Cirio Emilio di Francesco e di Rachele Delfino, da Milano, sergente 1º compagnia motomitraglieri. — In servizio di pattuglia, incontrato il nemico, pur sapendosi in condizioni di inferiorità, ordinava ai bersaglieri di resistere sul posto, conscio della necessità di dar tempo al suo tenente, rimasto isolato, di raggiungere la pattuglia. Rimasto miracolosamente illeso, sotto violento fuoco, prendeva il posto di un tiratore e poneva in fuga il nemico che già tentava da vicino l'accerchiamento dell'arma. — Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937-XV.

Colpani Vittorio fu Luigi e di Fracassi Caterina, da Folzone (Brescia), soldato raggruppamento artiglieria C.T.V. — Superstite di un pezzo colpito da proiettile nemico, proseguiva con calma il proprio servizio, dimostrando forza di volontà e sprezzo del pericolo. — Venta Nueva, 18 agosto 1937-XV.

Cordella Mario di Ferdinando e di Spinozzi Laura, da Roma, caporale compagnia comando del battaglione carri d'assalto. — Caporale addetto ad un comando, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro d'assalto, partecipando instancabilmente a tutte le azioni su Santander. Trovatosi di fronte ad un autoblindo nemica armata di cannone, riusciva, assaltandola arditamente, ad averne ragione ed a catturarla. — Santander, 15-26 agosto 1937-XV.

Cordini Francesco di Pietro e di Beloni Maria, da Brembio (Milano), artigliere III gruppo misto da 75/27. — Ausiliario per le trasmissioni, si offriva volontariamente per riparare una linea teletonica che collegava la pattuglia o.c., con il comando di gruppo, in zona intensamente battuta dalle artiglierio nemiche, riuscendo nel suo intento dopo pericolosi tentativi. — Las Incheras, 23 aprile 1937.

Cordua Antonio di Eduardo e di Diana Filomena, da Belvedere Spinelli (Catanzaro), soldato 2º battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Mitragliere, ferito leggermente ad una gamba, durante il combattimento, riflutava di allontanarsi dalla propria arma. Si recava al posto di medicazione soltanto dietro ordine perentorio del comandante di plotone. — Cabanas de Virtus, 15 agosto 1937-XV.

Coreni Enrico, da Perugia, capitano XI gruppo cannoni da 75/27. — Già distintosi nell'azione di Guadalajara, con sprezzo del pericolo, ardimento e abnegazione, esponendosi a tutti i pericoli, dava precise e tempestive notizie al comando del gruppo il quale poteva interveniro efficacemente a sostegno della fanteria. — O.M.S. settembre 1937-XV.

Costa Giovanni di Giovanni e di Losobrio Giovanna, da Somma Lomellina (Pavia), caporal maggiore III gruppo misto 75/27. — Comandante di un pezzo in posizione prossima alla linea nemica ed esposto ad intenso fuoco avversario, con serenità e sprezzo del pericolo, riusciva ad assicurare il pronto ed efficace intervento del proprio pezzo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Mendata, 29 maggio 1937-XV.

Crescini Glovanni di Mario e di Biascetti Virginia, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), sottotenente comando VIII gruppo banderas « Guasco». — Capo pattuglia, osservazione e collegamento.

perfettamente conscio della propria responsabilità, con alto senso del dovere, con l'osservazione costante o precisa, rese possibile alla batteria di ostacolare l'avanzata dei carri armati nemici e stroncare i ripetuti attacchi. — Brihuega, 18-24 marzo 1937-XV.

Crescio Luigi di Giuseppe e di Maddalena De Philip, da Foligno, sottotenente III gruppo misto 75/27. — Comandante di pattuglia in collegamento con la fanteria, marciava arditamente con gli elementi avanzati della colonna di attacco contro nemico agguerrito e protetto dal fuoco di numerose mitragliatrici appostate, disimpegnando con alto rendimento la propria missione e dando prova di elevato sentimento del dovere, — Monte Llanos, zona di Brunete, 18-28 luglio 1937-XV.

Crovato Alessandro fu Giovanni e di Ische Carlotta, da Solimbergo (Udine), caporale III gruppo cannoni da 65/17. — Conducente di autocarretta portava un pezzo della sua batteria a 80 metri da una casa nella quale era annidata una mitragliatrice nemica. Dopo scaricato il pezzo invitato a ritirarsi, pregava con insistenza di essere lasciato al servizio del pezzo stesso e si prodigava alacremente a piazzario, incurante delle raffiche della mitragliatrice che continuava a sparare. — San Pedro di Remeral, 18 agosto 1937-XV.

De Bernardi Mario fu Vittorio e fu Borra Giuseppina, da Albiano (Aosta), artigliere III gruppo cannoni da 65/17. — Spontaneamente si offriva per un pericoleso servizio portandolo a compimento. Dava esempio di coraggio e di alnegazione, — Vega la Paz, 20 agosto 1937-XV.

De Gano Giovanni di Giuseppe e di Dozzi Giuseppina, da Venezia, tenente 638º bandera « Audace ». — In una critica situazione di compattimento coadiuvava efficacemento il suo comandante di compagnia svolgendo i molteplici compiti affidatigli, noncurante del pericolo e dimostrando capacità, coraggio ed ottime qualità militari. Distintosi in successivi combattimenti. — Mirabueno, 8 marzo 1937-XV.

- Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

De Michelis Baldassarre fu Giovanni e di Berto Margherita, da Fossano (Cuneo), caporal maggiore III gruppo misto 75/27. — Capopezzo in posizione avanzata e battuta dal fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo, riusciva ad assicurare il continuo o perfetto funzionamento del proprio pezzo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Brunete, 14-29 luglio 1937-XV.

Del Monaco Vittorio di Antimo e di Palma Luisa, da S. Clemente (Caserta), sergente 2º gruppo obici da 149/12. — Durante sette mesi di campagna ha sempre dimostrato particolari qualità di fermezza, di carattere, di capacità. Ammalatosi alla vigilia dell'azione di Santander, con elevato senso del dovere, rifiutava di recarsi all'ospedale, malgrado fosse febbricitante, prendeva parte ai vari combattimenti. Esempio costante a tutti per serena calma e sprezzo del pericolo. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

De Renzi Alfredo fu Giuseppe da Cava dei Tirreni, capitano CC. RR. comando truppe volontarie. — A scopo informativo e con grave rischio personale, unitamente ad altri due ufficiali, si recava in zona non ancora occupata ma circondata dalle nostre truppe, fatto segno a colpi di fucile procedeva al rastrellamento di nuclei armati nemici. — Santander, 18 agosto 1937-XV.

Dettori Raimondo di Antonio e di Canalis Maria, da Osilo (Sassari), sottotenente divisione volontari « Fiamme Nere ». — Durante un'azione costitui, quale portaordini, per l'intera giornata, il collegamento normalo fra comando di gruppo e batterie: l'uno e le altre operanti sulle linee degli avamposti del « raggruppamento celere ». Dette costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — S. Pedro di Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Di Ienno Antonio di Attilio e di Urbano Rosa, da Palombaro, sottotenente VIII gruppo banderas « Guasco». — Sottocomandante di batteria, con calma e sprezzo del pericolo, riusgiva ad assicurare il pronto ed efficace intervento della batteria, cagionando gravi perdite al nemico e stroncandone gli attacchi. — Fronte di Guadalajara, 8-21 marzo 1937-XV.

Duce Livio fu Benedetto e fu Lorenzi Modestina, da Ventimiglia, capitano comando truppe volontarie. — Caduto gravemente ferito un suo dipendente, con l'aiuto di un militare, riusciva a trasportarlo al posto di medicazione, incurante del fuoco nemico che batteva intensamente la strada da percorrere. In successiva azione bellica, maigrado fosse fatto segno a colpi di fucile, continuava la pericolosa opera di rastrellamento di nuclei di nemici armati, in zona circondata, ma non ancora occupata dalle nostre truppe. — Santander, 14-18 agosto 1937-XV.

Facilissimo Francesco di Salvatore e di Lo Russo Antonia, da Ruvo di Puglia, artigliere III gruppo cannoni da 105/28 (alla memoria). — In tutte le azioni evoltesi sui vari fronti, ed ogni qualvolta la batteria era controbattuta, fu di esempio costante ai propri came-

rati per coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Il 14 agosto mentre incitava con l'esempio e con la parola i serventi del suo pezzo, sottoposto a violento fuoco dell'artiglieria nemica, lasciava la vita sul campo in seguito allo scoppio della bocca da fuoco. — O.M.S., 5 febbraio-14 agosto 1937-XV.

Ferraiolo Nicola di Filippo e di Maria Pititti, da Napoli, capitano compagnia genio divisione • Fiamme Nere •. — Comandante del gonio divisionale seppe creare nei propri dipendenti, unitamente alla capacità tecnica, alto spirito guerriero di sacrificio. Nella lotta operò coi reparti avanzati di fanteria e celeri, dimostrando, nel momenti in cui il pericolo era maggiore, serenità nell'indirizzare lavori, entusiasmo e valore nel concorrere coi fanti al combattimento, — Battaglia di Santander, 14-16 agosto 1937-XV.

Finelli Giuseppe fu Raffaele e di Palombo Anna, da Roma, capitano III gruppo cannoni da 65/17. — Comandante di batteria fu alla altezza di ogni compito in ogni circostanza. Sotto il fuoco nemico fu esempio ai suoi dipendenti tutti, di serenità, sprezzo del pericolo e coraggio personale. — Fronte di Santander, 12-24 agosto 1937-XV.

Fiore Rosario di Federico e di Vinci Paola, da Marsala (Trapani), artigliere II gruppo obici 149/12. — Stendi-fili lungo la linea osservatorio comando gruppo, accortosi della interruzione di altra linea, spontaneamente correva a ripararlu, e con sprezzo del pericolo, otteneva in tal modo il ripristino di un importante collegamento non sottoposto alla sua vigilanza. Già distintosi in precedenti azioni. — Santander, 12-26 agosto 1937-XV.

Fisco Paolo di Paolo e di Ingan Maria, da Caltabellotta (Agrigento), caporale III gruppo misto da 75/27. — Telefonista della pattuglia comando di un battaglione, si prodigava sotto l'intenso fuoco nemico, sempre primo fra gli specialisti per assicurare il perfetto funzionamento delle rete telefonica. — Brunete, 14-28 luglio 1937-XV.

Forte Raffaele di Sabato e di Grimaldi Giuseppina, da Fratte (Salerno), sergente 4º compagnia carri d'assalto. — Giovane arditissimo sottufficiale, comandante di plotone sempre di esempio al suoi dipendenti, riusciva durante il combattimento per la presa di Selaga a mettere fuori combattimento un autoblindo avversario. — Selaga 20 agosto 1937-XV.

Fughetta Libero di Saturnino e di Sabatina Bottoni, da Formo (Ascoli Piceno), caporale quartiere generale II divisione volontari « Fiamme Nere ». — Volenteroso ed intrepido portaordini, si difriva ogni qualvolta ci fossero ordini da recapitare nelle zone più battute e pericolose; pur fra le più aspre difficoltà, riusciva sempre ad assolvere l'incarico affidatogli. — Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV.

Cambert Giulio di Enea e di Mattioli Isolina, da Castel d'Arlano (Bologna), artigliere 3º batteria 75/C.K. — Autista dell'autovettura del comando di raggruppamento, sdegnava di ripararsi mentre altri artiglieri a lui vicino cadevano feriti e la vettura era colpita da scheggia di granata, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — Santander, 25 agosto 1937-XV.

Gialloni Guglielmo di Giuseppe e fu Maria Mercantina, da Arezzo, sottotenente 2º battaglione mitraglieri « Fiamma Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri, incaricato di concorrere alla conquista di una forte ed importante posizione, per rendere l'azione di fuoco più efficace, non esitava, con lodevole iniziativa e non comune coraggio, a portare durante la notte, il suo reparto, a ridosso del reticolato nemico, postando le armi allo scoperto. Dava, con questo atto, notevole contributo alla brillante riuscita dell'impresa. — Passo dell'Escudo, 15-16 agosto 1937-XV.

Giambanco Giovanni di Vincenzo e di Elisabetta Mannino, da Carini (Palermo), capitano XI gruppo da 75/27-906. — Comandante di batteria in posizione avanzatissima, esposta al violento fuoco dell'artiglieria nemica, dirigeva con intrepida fermezza il tiro dei propri pezzi, contribuendo efficacemente al completo raggiungimento degli obbiettivi. — Algora Almadrones, 8-11 marzo 1937-XV.

Gardini Carlo di Romano e fu Ida Ferrari, da Arezzo, sottotenente comando artiglieria C.T.V. — Ufficiale a disposizione del comando artiglieria C.T.V., durante tutto il periodo operativo dell'azione su Santander si è più volte offerto volontariamente per il recapito di ordini e per stabilire collegamenti con gli elementi più avanzati in zone battute da artiglieria, fucileria ed aviazione avversaria, dando prova di audacia e sprezzo del pericolo. — Monte Maza - Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Giona Antonio di Nunzio e di Colangione Rachele, da Candela (Foggia), caporale raggruppamento artiglieria C.T.V. — Capopezzo di un pezzo colpito da proletto nemico, nonostante avesse avuto tre serventi feriti, proseguiva calmo e sereno nell'azione rincuorando i superstiti ed incitandoli al compimento del dovere. — Venta Nueva (Passo dell'Escudo), 18 agosto 1937-XV.

Giovannini Ezio di Francesco e di Ancarani Maria, da Imola (Bologna), caporale comando II divisione « Fiamme Nere ». — Porta ordini motociclista addetto ad una grande unità, durante un'azione durata molti giorni, si distingueva per coraggio ed intelligenza nel recare ordini ai reparti avanzati. — Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV

Grillo Mario su Nicola e su Capone Anna, da Prata (Avellino), sottotenente 535-bis bandera « Tempesta ». — Aiutante maggiore di battaglione, nei momenti più critici del combattimento, non esitava a portarsi con eprezzo del pericolo presso le compagnie più impegnate, recando valido contributo alla riuscita dell'azione. — S. Pedro de Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Guermant Mario di Ruggero e fu Berti Emilia, da Bologna, capitano C.T.V. comando artiglieria. — Ufficiale addetto al reparto operazioni e tiro del comando di artiglieria C.T.V., durante tutto il periodo operativo nell'azione su Santander ha compiuto numerose ed importanti ricognizioni in zone avanzate e fortemente battute, riuscendo con la sua opera instancabile, ad assicurare in qualsiasi momento l'organizzazione del fuoco ed il funzionamento del dispositivo di osservazioni e di collegamento. — Monte Maza Santander, 1425 agosto 1937-XV.

Guidoni Torquato di Ulisse, da Carmignano (Bologna), sergente II gruppo obici da 149/12. — Sottufficiale specializzato per il tiro, venuto a mancare un capo pezzo, alla vigilia dell'azione di Santander, chiedeva di sostiturlo. Sotto il tiro di controbatteria e di mitragliatrici nemiche, dirigeva il servizio del pezzo, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Santander. 14-26 agosto 1937-XV.

Iacopetta Rocco fu Pasquale e di Tucci Cecilia, da Dinami (Catanzaro), soldato raggruppamento artiglieria C.T.V. — Sostituiva volontariamente un servente di un pezzo ferito in azione di controbatteria e rimanendo per lungo tempo sotto il fuoco nemico, incitava i compagni, esempio ad essi di serenità e sprezzo del pericolo — Venta Nueva (Passo dell'Escudo), 18 agosto 1937-XV

Imberti Guerino di Giuseppe e di Olger Carmela da Soraco (Como), artigliere IX gruppo obici da 100/17 — Telefonista di una pattuglia o.c., durante quattro mesi di campagna sui fronti di Bilbao Santander e Zuera, ha dimostrato di possedere doti di coraggio, alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, non solo assolvendo il suo compito ma offrendosi generosamente nei servizi più pericolosi afficiati alla pattuglia. — Bilbao - Santander - Zuera, maggio-settembre 1937-XV.

Inzerilli Vincenzo di Giulio e di Zaffia Anna, da Aderano (Catania), sottotenente III gruppo misto 75/27. — Rimasto il solo ufficiale sulla linea dei pezzi durante la battaglia di Brunete con serenità e sprezzo del pericolo riusciva ad assicurare il perfetto funzionamento della batteria, anche nei momenti più gravi della lotta. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Zona di Brunete, 14-29 luglio 1937 XV.

La Rovere Salvatore di Enrico e di Antonietta Cocco, da Torrevecchia Trentino (Chieti), caporal maggiore III gruppo misto 75/27. — Comandante di un pezzo fatto segno a violento fuoco nemico caduto un servente mortalmente ferito, con mirabile calma ed ardimento, riusciva ad assicurare l'azione del proprio pezzo con immutata cadenza ed efficacia. — Brunete, 25 luglio 1937-XV

Leonardi Salvatore di Salvatore e di Cluti Barbara, da Castiglione Sicilia, caporal maggiore compagnia radio del C.T.V. — Capo di una stazione radio presso un comando di divisione, rimaneva allo scoperto sotto il tiro avversario e manteneva il collegamento anche durante e dopo che la propria stazione era stata colpita in varie parti, preoccupandosi solo di assicurare l'efficienza degli apparati, provvedendovi con calma e serenità. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Ligutti Ettore di Giovanni e di Baraboschi Iride, da S. Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente 1º compagnia motomitraglieri. — Ufficiale di provato valore, durante un colpo di mano su di un abitatononostante l'evidente inferiorità di situazione e di forza, manteneva saldamente la posizione con un plotone motomitraglieri. Personal mente portava un'arma automatica e sventava un assalto; con lancio di bombe a mano eliminava elementi minacciosi, facilitando ad altri plotoni il compito di attraversare la zona pericolosa e di raggiungere le nuove posizioni. — Selaja, 20-21 agosto 1937 XV.

Lillini Igino fu Enrico e fu Sanseverinati Pasqualina da Filot trano (Ancona), sergente 2º reggimento fanteria mista • Frecce Azzurre ». — Nella difesa di una posizione di recente conquistata, duranta violenti contrattacchi sferrati dal nemico, era di esempio ai suoi dipendenti per serenità, calma e coraggio. — Sierra de los Americanos, 18 giugno 1937-XV

L'oct Livio di Alessandro e di Arcello Attilia, da Calciano, sergente compagnia radio C.T.V. — Capo di una stazione radio soggetta alle offese aeree e terrestri avversarie, rimaneva allo scoperto preoccupandosi solo di assicurare il collegamento affidatogii, dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Lojacono Alfonso di Luigi e di Rogliatti Luigia, da Firenze, 1º capitano 1º gruppo cannoni 105/28. — Comandante di batteria in quattro mesi di campagna ha sempre dato prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un'operazione di traino in zona sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria nemica che colpiva un pezzo ferendo un ufficiale e tutti i serventi, si portava nel posto maggiormente battuto per rianimare i propri uomini, incitandoli con l'esempio a continuare, dopo lo sgombero dei feriti, e sempre sotto il tiro nemico, le operazioni nelle quali erano impegnati. — Zona di Bilbao, maggio-agosto 1937-XV.

Loy Ciro fu Serafino e fu Cannas Angelica, da Seui (Nuoro), capitano divisione volontari « XXIII Marzo ». — Ufficiale di servizio di S. M. nel comando di una divisione volontari, durante la battaglia di Santander, in situazione incerta e pericolosa per la presenza di un nemico vigile ed attivo, si offriva di ricercare e stabilire il collegamento con unità nazionali concorrenti all'attacco di importante posizione, delle quali mancavano notizie e il cui intervento era necessario affrettare per la miglore riuscita dell'attacco. Gia distintosi in precedenti fatti d'arme. — Peradores de Bricia, 15 agosto 1937-XV.

Macchiato Ferdinando fu Gennaro e di D'Auria Antonia, capitano il gruppo obici da 149/12. — Comandante di batteria da 149/12, durante sette mesi di campagna, a Malaga, a Guadalajara, a Bilbao, ha sempre dimostrato altissime doti di capacità, fermezza di carattere, sprezzo del pericolo. Durante tutta l'azione di Santander, confermava tali brillanti qualità non esitando ad esporsi in zone battute da fucileria e mitragliatrici, per meglio assolvere il suo compito. — Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, febbraio-agosto 1937-XV.

Maffei Giovanni di Antonio e di Guoldi Maria da Fiorano Alserio (Bergamo), soldato 1º gruppo cannoni da 105/28. — Superstite di un pezzo colpito da proietto nemico durante un'azione di controbatteria, proseguiva con calma il proprio servizio; mirabile esempio di forza di volonta e di attaccamento al dovere. — Venta Nueva (Passo dell'Escudo) 18 agosto 1937-XV.

Mancint Albino fu Tito e fu Elisa Zigotti, da S. Angelo in Vado (Pesaro), tenente colonnello raggruppamento artiglieria del C.T.V. — Capo dell'ufficio tiro di raggruppamento non esitava a portarsi nelle primissime linee per meglio assolvere al proprio compito, prodigandosi con sprezzo del pericolo. — Fronte di Santander, 18 giugno-28 agosto 1937-XV.

Mancini Mario di Luigi e di Botticelli Luigia, da Bologna, sergente 4º compagnia carri d'assalto. — Sottufficiale motorista, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio. In combattimento assumeva il comando di un plotone, dando prova di capacità e coraggio, si lanciava con ardimento in testa al suoi carri per ben due volte, contro carri avversari armati di cannone, dimostrando sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Marsala Emanuele di Gaspare e di Fecarotta Provvidenza da Marineo (Palermo), sottotenente della compagnia gento divisionale Fiamme Nere ». — Comandante di plotone telegrafisti, seppe infondere nei dipendenti entusiasmo, passione e coscienza dell'importanza del compito loro affidato. Anima di fante, fu sempre primo ove il pericolo era maggiore e seppe portare le teste di linea fino ai reparti avanzati di fanteria coi quali in più occasioni, volle prendere parte attiva alla lotta. — Picones - Stazione di Soncillo · Venta Nueva · S. Pedro de Romeral, 14-19 agosto 1937 XV.

Martinasco Giuseppe fu Gavino e fu Manca Giovanna Maria da Portorose (Sassari), carabiniere X gruppo banderas. – Capo della pattuglia CC. RR. assegnata ad un gruppo di bandere, in dodici giorni di aspro combattimento, con capacità, zelo e instancabile attività, prodigava la sua attività per il buon esito della lotta. – Fronto di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Martinelli Carlo fu Francesco e di Mucchetti Gisella, da Palazzolo sull'Oglio, artigliere divisione volontari • Fiamme Nere • — Si offriva spontaneamente per recapitare un dispaccio, sapendo di dover attraversare una strada battuta dall'artiglieria nemica Proseguiva la strada di corsa allorche lo scoppio di una granata gli inutilizzava la moto, che tornava a ricuperare non appena recapitato l'ordine. — O.M.S., agosto 1937-XV.

Mazza Guglielmo di Pietro e di Francia Zita, da Cellamonte (Monferrato). caporale maggiore VIII gruppo obici da 100/17 — Radiotelegrafista della pattuglia o.c.. in condizioni particolarmente difficiii di distanza e di lotta, per tre giorni consecutivi, non curante del pericolo, della stanchezza fisica, si prodigava per mantenere sempre efficacemente il collegamento col proprio comando di gruppo, consentendo così il pronto ed efficace intervento del gruppo stesso Si offriva poi volontario con compito analogo nell'azione successiva affermando ancora bella qualità di combattente e bravura tecnica. — O.M.S., settembre 1937-XV,

Mazzeo Giovanni di Bartolomeo e di Maria Vallario, da Pescopagano (Potenza), sargente 3º compagnia carri d'assalto. — Vice comandante di plotone carri armati, in difficili condizioni di terreno ed in più combattimenti, diede magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un contrattacco di truppe fresche nemiche, noncurante del violento fuoco di artiglieria, lo stroncava assicurando il possesso di una importante posizione. — Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937-XV.

Meloni Giuseppe di Carlo e di Dolce Adele da Piedimonte di Sessa Aurunca (Napoli), caporal maggiore III gruppo misto da 75/27. — Capo pezzo in posizioni avanzate ed intensamente battute dal fuoco di artiglieria e fucileria avversaria incitando i propri artiglieri con le parole e con l'esempio costante di calma, serenità e sprezzo dei pericolo, riusciva ad assicurare il continuo e perfetto funzionamento del proprio cannone. Già distintosi in precedenti fatti d'arme, — Brunete 14-29 luglio 1937-XV.

Michelotti Domenico fu Ernesto e fu Trulli Elvira, da Bari, capitano C.T.V. comando artiglieria. — Ufficiale addetto al reparto operazioni e tiro del comando di artiglieria del C.T.V., si è particolarmente distinto per la sua attività e coraggio personale durante tutto il periodo operativo dell'azione su Santander. Prima e durante l'azione ha compiuto numerose ed importanti ricognizioni in zone avanzate e fortemente battute dando prova di calma e sprezzo del pericolo. — Monte Maza - Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Molares Elia di Sixsto e di Maria Garcia da Soria, comando 7º Gruppo Banderas. — Giovane spagnolo, entusiasta ammiratore delle truppe italiane, partecipò a numerosi fatti d'arme della bandera. Durante le azioni per la presa di Santander, quale interprete si prodigò instancabilmente per facilitare il compito al comandante. Prese parte attiva, sprezzante di ogni pericolo, a tutti i combattimenti culminati con la presa di Passo dell'Escudo. Coraggioso e pieno di slancio, partecipò più volte volontariamente ad azioni di pattuglia comportandosi sempre da valoroso. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Molina Juyol Juan di Juan e di Ana, da Barcellona, brigata Reggimento di costa Cadiz N. 1. — Comandante di sezione, nonostante l'aggiustato tiro di controbatterie che feriva il suo comendante, dimostrò calma, capacità e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedente operazione. — Stazione Soncillo, 15 agosto 1937-XV.

Montanari Emilio fu Giuseppe e fu Mazzerotti Fiorina, da Guardamiglio (Lodi), caporal maggiore I gruppo cannoni da 105/28. — Capo pezzo di una batteria di medio calibro, in sette mesi di campagna ha dato continue prove di perizia ed ardimento. Anche sotto l'intenso e preciso tiro dell'artiglieria avversaria che produceva numerose perdite, confermava le doti di serenità e di sprezzo del pericolo, mantenendo la coesione dei suoi uomini. — Malaga Guadalajara - Bilbao - Venta Nueva (Passo dell'Escudo), febbraio-agosto 1937-XVI.

Moretti Fernando di Ildodoro, sergente III gruppo cannoni da 105/28. — Colpito da una lieve infermità agli occhi, saputo imminente l'inizo delle operazioni contro Santander, rifiutava il ricovero in ospedale. In occasione dello scoppio di un pezzo, mentre il nemico batteva intensamente la batteria rianimava con l'esempio è con la parola i soldati, dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. — Zona di Argameda, 14 agosto 1937-XV.

Morint Ernesto di Annibale e di Pattera Maria, da Milano, sergente III gruppo misto 75/27. — Sottufficiale capo pattuglia, si prodigava costantemente con alto spirito di sacrificio, anche sotto intensi bombardamenti nemici, per assicurare l'impianto ed il continuo funzionamento delle reti telefoniche delle batterie. — Fronte di Vizcaja, 31 marzo-18 giugno 1937-XV.

Mulas Igino di Salvatore e fu Spano Grazia, da Dorgali (Nuoro), sergente maggiore compagnia comando del battaglione carri d'assalto.

— Sottufficiale motorista, accortosi che un carro del comando, da poco partito all'attacco, si era fermato per avaria, accorreva presso di esso e noncurante del fuoco di fucileria nemica, provvedeva con calma alla necessaria riparazione.

— Cabana de Virtus, 15 agosto 1937-XV.

Mustilit Amedeo fu Francesco e fu Giuseppina Tidei, da S. Agata dei Goti, maggiore I gruppo da 100/17. — Comandante di gruppo, portava le batterie ed il suo osservatorio in posizione molto avanzata. A malgrado che l'osservatore e le batterie fossero fatte segno al tiro dell'artiglieria nemica e che avessero avuto due ufficiali feriti, continuava a dirigere con imperturbabile serenità il tiro del suo gruppo. — Stazione di Soncillo, 15 agosto 1937-XV.

Nurra Giovanni, maggiore comando truppe volontarie. — Difficiale di collegamento del comando superiore presso un comando di divisione, durante la prima giornata della battaglia di Santander, otteneva di accompagnare il comando della divisione stessa in una

rischiosa ricognizione in terreno ancora infestato dal nemico. Sorpresi da improvvise raffiche di mitragliatrici, provenienti da un ridottino di cui era sconosciuta l'esistenza, accoglieva il pericolo con calma ed assoluto sprezzo e, rifiutando ogni invito ad astenersi dalla pericolosa ricognizione, persisteva imperterrito nel compito volontariamente assuntosi, riuscendo anzi, col proprio soccorso a rendere più tempestivi i provvedimenti conseguentemente presi dal comandante la divisione. Esemplo di cosciente ardimento. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Pacinotti Giovanni fu Antonio e di Carolina Angelini, da Pisa, maggiore di S. M. comando truppe volontarie. — Ufficiale superiore in servizio di stato maggiore, con ardimento e sprezzo del pericolo, si spingeva molte volte sulle prime linee, nel momenti più salienti dell'azione, per meglio assolvere il proprio compito. — Fronte di Bilbao e di Santander, maggio-agosto 1937-XV.

Pais Luigi di Gabriele e di Vecellio Elena, da Auronzo (Belluno), caporale I gruppo misto da 100/17. — Pur essendo epecialista per il tiro, durante un'azione di fuoco, di sua iniziativa si prodigava sotto il tiro avversario al riattamento delle linee telefoniche frequentemente interrote. — Monte Maza (Spagna), 13 agosto 1937-XV.

Panaija Nicola di Pasquale e di Maria Muscolo, da Placanica (Reggio Calabria), sottotenente 2º battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri dava prova di ardimento e di perizia. Accorreva prontamente verso un punto minacciato della linea tenuta dalla compagnia attraversando tratti intensamente battuti dal fuoco avversario, per portare soccorso al proprio comandante di compagnia gravemente ferito. — Vega de Paz - Santander, 20-21 agosto 1937-XV.

Pani Antonio fu Efisio e fu Massa Emanuela, da Palina Suergio (Cagliari), artigliere III gruppo misto 75/27. — Ausiliario delle trasmissioni, si prodigava tenacemente e instancabilmente in una zona battuta dall'artiglieria nemica, per mantenere in efficienza il tratto di linea telefonica continuamente interrotta, affidata alla sua sorveglianza. — Brunete, 14-29 luglio 1937-XV.

Pennino Giovanni di Vincenzo e fu Manfredo Carmela, da Napoli, artigliere III gruppo cannoni 105/28. — Sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici si recava di propria iniziativa a riparare una linea interrotta ristabilendo un importante collegamento. — Km. 388 strada di Santander, 25 agosto 1937-XV.

Perico Innocente di Luigi e di Pariotti Caterina, da Carvico (Bergamo), sottotenente 535° bandera « Tempesta » — Comandante di plotone mitraglieri destinato di rinforzo ad una compagnia fucilieri nell'attacco di una forte posizione nemica, con pronto intuito e sprezzo del pericolo, sventava un tentativo di aggiramento nemico ed apriva il fuoco in zona scopertà e battuta, costringendolo a ripiegare, dando così esempio di iniziativa ed ardimento. — Cucubillo, 22 agosto 1937-XV.

Piccolo Romolo di Luigi e di Terracina Elvira, da Camisano (Vicenza), caporal maggiore 4º compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Arditissimo pilota di carro d'assalto, sempre pronto dove maggiore era il pericolo, si offriva spontaneamente a che il suo carro, losse uno dei due che dovevano precedere l'avanzata della compagnia, raggiungendo ed olirepassando l'obblettivo. — Passa dell'Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Picciolo Salvatore di Giuseppe e di Giunta Anna, da Milazzo (Messina), Raggruppamento artiglieria C.T.V. — Artigliere specializzato per il tiro, sostituiva volontariamente un servente di un pezzo, ferito per azione di controbatteria nemica, incitando i compagni con l'esempio e con la parola, al compimento del proprio dovere. — Venta Nueva (Passo dell'Escudo), 18 agosto 1937-XV.

Piscicelli Oderisio fu Giacomo e di Giovanna de Filippis, da Napoli, capitano IX gruppo obici da 100/17. — Comandante di batteria, avuto l'ordine di battere un carro armato ed alcune mitragliatrici che ostacolavano fortemente l'avanzata dei nostri carri armati di un battaglione, con freddezza d'animo e sprezzo del pericolo, in nobile gara con le batterie di accompagnamento, portava arditamente i propri pezzi oltre la linea di occupazione e con improvvisi concentramenti concorreva efficacemente a rompere la resistenza nemica. — S. Vincente de Toranzo, 21 agosto 1937-XV.

Puglisi Carmelo di Ernesto e di Maugeri Maria da Catania, tenente medico 638º bandera « Audace ». — Al seguito della bandera impegnata in duri combattimenti svolgeva la sua opera umanitaria portandosi là dove più viva ferveva la lotta, sotto il tiro delle armi nemiche, pur di portare il suo aiuto ai fratelli caduti. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Quaranta Guerriero di Pietro e Pappadopoli Nunzia, da Mola di Bari, carabiniere 5º sezione CC. RR — Addetto alla custodia di prigionieri di guerra in campo di concentramento, durante tre incur-

sioni aeree avversarie con pombardamenti e mitragliamenti, incurante del pericolo, rimuse serbito al suo posto per mantenere la disciplina, finchè rimase ferito, da scoppio di bomba, in più parti del Corpo. — Santander, settembre 1937.XV.

Racca Pasquale fu Stefano e fu Viola Maria, da Moretto (Cuneo), caporal maggiore III gruppo misto 75-27. — Capo pezzo di posizioni avanzatissime, dando costante esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo, assicurava anche sotto il fuoco di fucileria il funzionamento continuo ed efficacissimo del proprio pezzo. Già distintosi in compattimenti precedenti. — Brunete, 24 luglio 1937-XV.

Romano Nicola su Maria e di Ida Sepe, da Cardito (Napoli), sergente raggruppamento reparti specializzati 3º compagnia carri d'assalto. — Vice comandante di un plotone carri armati, in più giorni di combattimento, solto intenso succo di artiglierie e mitragliatrici nemiche, malgrado le difficoltà del terreno, diede mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Di sua iniziativa con due carri in posizione avantzata assaltiva e disperdeva un reparto nemico, catturando prigionieri e materiale di guerra. — Sauta Maria di Cajon, 21 agosto 1937-XV.

Ronco Maurizio di Pietro e di Arata Maria, da Torino, sergente compagnia radio del C.T.V. — Marconista di una stazione radio autoportata, fatta segno da relierate offese nemiche, colpita la stazine, ma non menomata nella sua efficienza, rimaneva al proprio posto, noncurante del pericolo e continuando il servizio oltre il turno spettantegli. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Salvatori Speno di Domenico e di Gramiglia Maria, da Brisighella (Rovenna), caporale 4 compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. — Arditissimo pilota di carro d'assalto, distintosi sempre in tutti i combattimenti per la sua calma e coraggio non comune, affrontava un autoblindo avversario e, nonostante intensissime raffiche a breva distanza, riusciva col suo carro a metterlo fuori combattimento. — Muriedas, 25 agosto 1937-XV.

Sanquirico Riccardo di Antonio e di Luchessa Linda, da Torino, tenente III gruppo cannoni 105/28. — Giovane ufficiale valoroso già distintosi in precedenti combattimenti per sprezzo del pericolo, si offriva di propria iniziativa per eseguire importanti e pericolose ricognizioni nella primissima linea battuta dai fuoco nemico, riportandone utilissime notizie. — O.M.S. 5 maggio 1937-XV.

Santangelo Roberto di Giuseppe, da Firenze, tenente XI gruppo da 75/27-906. — Comandante di batteria, esempio continuo di ardimento e di screnità, in posizioni avanzatissime con i suoi pezzi, per quanto violentemente controbattuti dall'artiglieria nemica che arrecava perdite sulla linea dei pezzi, continuava con tranquillità e fermezza a dirigere il fuoco del proprio reparto, cooperando validamente al raggiungimento degli obbiettivi. — Algora, Almadrones, 8-11 marzo 1937-XV.

Santoro Alessandro di Nicola e di Zicari Filomena, da Ginosa (Taranto), le compagnia carri d'assalto. — Càrrista provato e audace, in vari combattimenti, superando le asperità del terrenó e le insidie del nemico, non esitava, con cosciente ardimento, a portare il proprio carro il dove l'azione, di questo poleva riuscire più efficace. — Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Sbrissa Pietro di Giacinio e di Gemin Edelinda, da Vedelago (Treviso), caporale VIII gruppo obici da 100/17. — Radiotelegrafista di pattuglia o.c., in condizioni particolarmente difficili di distanza e di loita, si prodigava per ire giorni consecutivi, incurante del pericolo, per mantenere sempre efficiente il collegamento col proprio comando di gruppo, consentendo un pronto ed efficace intervento del gruppo siesso. — M. Maza (Spagna), 13 agosto 1937-XV.

Schena Riccardo di Luigi e di Zasso Erminia, da Agordo (Belluno), soldato raggruppamento artiglieria C.T.V. — Artigliere specializzato per il collegamento, sostituiva volontarimente un servente di un pezzo, ferito per azioni di controbatteria nemica, incitando i compagni con l'esempio e la parola al compimento del proprio dovere. — Venta Nuera (Passo dell'Escudo), 18 agosto 1937-XV.

Strinati Ugo di Ettore e su Carpone Maria Anna, da Napoli, sottotenente 638º bandera « Audace ». — Comandante di plotone succlieri, duranté si giorni di azioni offensive e difensive, si distingueva per corazgio, capacità ed entusiasmo. — Fronte di Guadalajara, 8-21 marzo 1937-XV.

Sulas Angelo di Giovanni e di Fadda Francesca, da Nucheddu S. Nicolò, maggiore comando 2º divisione volontari «Fiamme Nere». — Ufficiale superiore addetto a un comando di grande unita, durante un combattimento durato molti giorni, portava a complemento, con sprezzo del periodo, diversi delicati incarichi volontariamente assunti, contribuendo efficacemente al buon indamento dell'azione. — Fronte di Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV.

Tavellini Luciano di Arnaldo e di Bregoglio Eleonora da Ferrara, caporale III gruppo misto 75/27. — Puntatore di un pezzo in posizione scoperta e prossima a munitissima posizione nemica, nonostante l'intenso fuoco avversario, con calma e eprezzo del pericolo riusciva a compiere tutte le operazioni di puntamento del proprio pezzo battendo a puntamento diretto i centri di fuoco che ostacolavano l'avanzata della fanteria. — S. Roque (Bilbao), 14 giugno 1937-XV.

Tincani Secondo fu Tebaldo e di Canapini Ermelina da Carpineti (Reggio Emilia), carabiniere C.T.V. — Carabiniere, volontario di guerra, addetto a speciale servizio, partecipava a tutte le operazioni belliche, dimostrando sempre coraggio e sangue freddo. Caduto gravemente ferito un suo superiore, aiutava un ufficiale a trasportario al posto di medicazione incurante dell'artiglieria e fucileria nemica che battevano intensamente la strada da percorrere. Esempio di spirito di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Santander, 14 agosto 1937-XV.

Tramontini Ernesto di Luigi e di Zambon Giuseppina, da Mestre (Venezia), settotenente compagnia genio divisione volontari XXIII Marzo « Vampe Nere ». — Comandante di plotone radiotelegrafisti, in tre giorni di aspri combattimenti riusciva ad assicurare il perfetto funzionamento della radio della divisione, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Santander, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Vella Stefano fu Carmelo e di Balbo Rosa, da Castelvetrano (Trapani), soldato 824 bandera. — Capo arma mortai d'assalto, ferito ad una spalla e ricoverato all'ospedale, ne usci due giorni dopo, appena estrattagli la pallottola, intendendo partecipare con il suo reparto alla fase conclusiva di una importante azione. — Santander, 23-25 agosto 1937-XV.

Zanardo Renato di Alessandro e di Gisella Gisotto, da Monselice (Padova), caporal maggiore IV compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, si offriva spontaneamente alla ricerca di due carri non rientrati dal combattimento. Li rintracciava, aiutava gli equipaggi a metterli in efficienza, indi durante la via di ritorno, costrette a fermarsi per un guasto al suo carro, lo riparava e sotto intenso fuoco nemico rientrava in sede. — Pega da Pas, 20 agosto 1937-XV.

Zanussi Giacomo, tenente colonnello comando truppe volontari (sottocapo di S. M.). — Ufficiale di collegamento del comando superiore presso un comando di divisione, durante la prima giornata della battaglia di Santander, otteneva di accompagnare il comandante della divisione stessa in una rischiosa ricognizione in terreno ancora infestato dal nemico. Sorpresi da improvvise raffiche di mistragliatrici, provenienti da un rivellino di cui era sconosciuta l'esistenza, accoglieva il pericolo con calma ed assoluto sprezzo, e, rifiutando ogni invito ad astenersi dalla pericolosa ricognizione, persisteva imperterrito nel compito volontariamente assuntosi, riuscendo anzi, col proprio concorso a rendere più tempestivi i provvedimenti conseguentemente presi dal comandante la divisione. Esempio di cosciente ardimento. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Zappavigna Pietro fu Domenico e di Andino Antonietta, da Ardore (Reggio Calabria), tenente comando divisione volontari « Fiamme Nere ». — Ufficiale del CC. RR. addetto ad un comando di divisione volontari in terra straniera, durante dodici giorni di aspra battaglia fu sempre dovo il pericolo e l'insidia erano maggiori, dando chiara prova di valore personale e magnifico esemplo di calma, di senso del dovere e di sprezzo cosciente del pericolo. — Santander, settembre 1937-XV.

Zuliani Anselmo fu Francesco e di Pignolo Cecilia, da Campoformido (Udine), sergente maggiore 2º gruppo obici da 140/12. — Capo pezzo, durante sette mesi di campagna, ha sempre dimostrato particolari qualità di capacità, fermezza e sprezzo del pericolo. — Malaga, Guadalajera, Santander, 1936-1937-XV.

Regio decreto 2 agosto 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 1º settembre 1938-XVI Guerra, registro n. 24, foglio n. 326.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, alla memoria dei sottonotati militari;

#### MEDAGLIA DI ARGENTO

Andiffredt Luigi di Paolo e di Stamura Turchetti, da Torino, sergente 8ª batteria da 20 mm. — Capo pezzo dui una sezione da 20 mm. sotto intenso fuoco di artiglieria, con generoso spirito di abnegazione, seguiva volontariamente il suo ufficiale in una posizione battuta, per portare soccorso ad alcuni soldati della batteria feriti, e cadova colpito a morte da granata nemica. — Strada Gandesa-Tortosa (Km. 22-23), 10 aprile 1938-XVI.

Aviles Limoche Enrique di Enrique e di Dolores, da Puente Genil (Cordoba), artigliere 1º gruppo misto da 100/17. — Servente al pezzo, mentre la sua patteria era sottoposta a tiro di controbatteria nemica, rimaneva mortalmente ferio. Conscio dell'imminente fine esortava i compagni accorsi a soccorrerlo a non preoccuparsi di lui ma a continuare il fuoco. Con questo atto supremo di attaccamento al dovere dava la vita alla Patria. — Valdealgorfa, 23 marzo 1938-XVI.

Baldini Gino di Umberto e di Roselli Lorenzini Emma, da Roma, capomanipolo 7º reggimento CC. NN. — Durante un contrattacco nemico scatenatosi violento ed improvviso, incurante del pericolo a cui si esponeva, si lanciava con la rivoltella in pugno sui primi assallitori arrestandone l'impeto ed obbligandoli alla fuga. Ferito gravemente ricusava ogni aluto, seguitando ad incitare con l'esempio e parole piene di fede i suoi uomini al combattimento. Permeteva di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo la certezza che il nemico era stato ricacciato, e spirando lungo il percorso. Magnifico esempio di alte virtù militari. — Quota 449 · Castelseres, 17 marzo 1938-XVI.

Balducci Giovanni fu Emilio e di Senesi Elvira, da Ancona, camicia nera scelta reggimento speciale 18 Luglio. — Graduato addetto al servizi di battaglione, chiedeva di partecipare col plotone esploratori all'attacco di una forte posizione nemica. Costante esempio di superbo entusiasmo, si lanciava alla conquista di una mitragliatica nemica. Gravemente ferito, dava ai compagni indicazioni preziose. Conscio della gravità del suo stato, elevava il suo pensiero, con espressioni superbe, alla Patria e al Duce. — Valdeargorfa, 14-20 matzo 1938-XVI.

Banchero Luciano fu Gaetano e di Robuschi Enrichetta, da Alessandria, capomanipolo 8º batteria da 20 mm. — Ufficiale comandante di sezione da 20 mm., sotto intenso fuoco d'artiglieria, noncurante del rischio personale, di propria iniziativa, accorreva sulla posizione battuta per receire soccorso ad alcuni soldati feriti della batteria e catleva colpito a morte da granata nemica, vittima della sua generosa abnegazione. — Strada Gandesa-Tortosa (Km. 22-23), 10 aprile 1938-XVI.

Biganzoli Alberto di Pietro e di Parola Adelaide, da Bardello (Varese), camicia nera scelta, 5º reggimento CC. NN. — Durante un attacco a munitissime posizioni nemiche, nell'attraversare un terreno fortemente battuto dai fuoco avversarlo incitava e trascinava i suoi compagni con la parola e coll'esempio. Visto cadere gravemente ferito un port'arma, si sostituiva a lui e, volto il fucile mitragliatore contro il fianco di un nucleo nemico faceva fuoco sin tanto che cadde colpito a sua volta gravemente. Lasciava il reperto pronunziando parole di incitamento ai compagni; spirava poi all'ospedale. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di eroico coraggio. — Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

Anghileri Andrea di Angelo e di Trincarelli Maria, da Germiniaga (Varese), camicia nera 5º reggimento camicie nere. — Audace
e volenteroso sempre, durante il combattimento per la conquista
di posizione importante e tenacemente difesa, si lanciava volontariamente alla testa di quattro compagni, contro un centro di fuoco avversario che immobilizzava un fianco dello schieramento. Gravemente ferito da raffiche di mitragliatrice, incitava tuttavia i compagni a procedere, sforzandosi di seguirli trascinandosi carponi.
Stremato di forze e costretto a fermarsi gridava bravi, ad essi che
crano riusciti ad occupare il caposaldo nemico. Poco dopo spirava.

Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Cappiello Giuseppe fu Saverio e fu Muntarella Maria, da Menfi, soldato 7º reggimento CC. NN. — Legionario rifornitore di squadra mitraglieri saputo che un'arma di altra squadra rimasta senza munizioni non poteva essere rifornita per la violenza del fuoco nemico, d'iniziativa ne tentava il rifornimento. Ferito gravemente si arrestava ma con un ultimo sforzo raggiungeva l'arma, ove cadeva esalando l'ultimo respiro. Magnifico esempio di generoso ardimento e di elevate virtà militari. — Quota 526 (Mudefes), 1º aprile 1938-XVI.

Cifani Firminio di Lorenzo e di Paolucci Maria, da Coriano Siculi (Aquila), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Ardito fra gli arditi, tempra eccezionale di combattente, già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio e aprezzo del pericolo, durante un attacco nemico, sotto intenso fuoco di armi automatiche, si slanciava fra i primi al contrassalto. Colpito da pallottola esplosiva ad una coscia, rifiutava il soccorso dei camerati incitandoli a proseguire nell'azione. Risollevatosi dal suolo si slanciava nuovamente all'assalto e giunto a pochi metri dalla linea nemica cadeva colpito in fronte da pallottola avversaria. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Cirivella Vincenzo di Giacomo e di Coppola Antonina, da Termini Imerese (Palermo), soldato 1º gruppo obici da 149. Servente al pezzo, già distintosi in precedenti azioni per laboriosità e senso del

dovere, rimasto ferito accidentalmente alla mano destra, rifiutava un periodo di riposo e malgrado non potessa far uso della mano insistentemente chiedeva ed otteneva di essere lasciato al suo posto di combattimento. Al suo posto di combattimento trovava la morte, quando la sua batteria, impegnata in azione di fuoco, era controbattuta dall'artiglieria nemica. — Valdealgorfa, 27 marzo 1938-XVI.

Colaprico Vincenzo di Giuseppe e di Vittorio Ascensi, da Puttgnano (Bari), camicla nera compagnia arditi brigata F. N. — In un
sanguinoso combattimento contro forze nemiche superiori, cra di
esempio a quanti lo circondavano per siàncio e sprezzo del pericolo. Visto cadere ferito un compagno, accorreva in suo soccotso,
mentre più sanguinosa era la mischia e più intenso il tiro delle
armi del nemico che tentava di contrattaccare. Riusciva nel generoso intento, ma a sua volta cadeva colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice, vittima della sua abnegazione. — La Mulatilla,
9 marzo 1938-XVI.

Corbo Antonio di Giuseppe e di Capobianco Maria, da Fragneto Monforte (Benevento), sergente II baltaglione mitraglieri, divisione F. N. — Comandante di squadra mitraglieri durante un improvviso contrattacco nemico benelle costretto ad attraversare una zona scoperta e battuta, si portava decisamente alla testa della propria squadra verso la posizione fissata. Morfalmente ferito rifiutava l'aiuto dei propri uomini e, mentre li incitava a proseguire, decedeva sul campo. — Zona del Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Di Malo Francesco fu Vincenzo e fu Basile Anna, da Mercato Cilento (Salerno), ardito reparto celere divisione V. L. — Proveniente da una compagnia di sanità, volontario in reparti arditi. Distintosi per ardimento in numerose azioni di guerra. Nel corso di violenta battaglia, si offriva per assolvere rischioso incarico, che portava a termine malgrado la intensa reazione del nemico. In ulteriore generoso tentativo, cadeva mortalmente ferito al petto. Morente, ai compagni che cercavano soccorrerio, trovava l'animo e la forza di dire:
« Non vi curate di me, ma andate avanti». — Alcariza, 15 marzo 1938-XVI.

Grassi Virginio di Luigia e fu Mighezzoli Margherita, da Clusone (Bergamo), camicia nera 5º regginiento CC.NN.— Legionario valoroso e volenteroso già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una sosia del combattimento, visto un compagno cadere ferito in terreno scoperto e battutissimo, generosamente si lanciava in suo soccorso per portarlo al sicuro. Nel fraterno nobile tentativo cadeva colpito al cuore. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Innocenti Giovanni di Agostino e di Francini Attilia, da Dicomano (Firenze), camicia nera scelta 7º reggimento CC. NN. — Capo arma di una squadra fucilieri, durante un contrattacco nemico, manteneva calma e risolutezza infondendo coraggio nei propri dipendenti. Col proprio fucile mitragliatore faceva fuoco sull'avversario infliggendogli gravi perdite. Ferito gravemente da pallottola esplosiva continuava ad assolvere il sulo compito riflutando ogni soccorso ed animando i compagni, finche colpito nuovamente e mortalmente cadeva gridando: Viva il Fascismo. — Mudefes, 10 aprile 1938-XVII.

Larghini Mario di Emanuele e di Zappa Paolino, da Milano, 1º capitano iº reggimento fanteria V. L. — In primissima linea insieme al suoi fanti che amava e che lo adoravano incurante dell'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, pronto a sianciarsi con la compagnia in aiuto di un reparto di carri armati che dovevano compière un'incursione in territorio ancora occupato dal nemico, ventva colpito a morte. Con eroleo stolcismo, trovava ancora la forza di dare disposizioni per l'eventuale impiego della compagnia e solo allora consentiva di venire trasportato al posto di medicazione. Bella figura di soldato e di eroe. — Km. 18 strada di Torrevelilla, 21 marzo 1938-XVI.

Lo Faso Gerardo di Ermanno e fu Iolanda Favaloro, da Palermo, sottotenente di complemento 2º reggimento frecce nere. — Comandante di plotone mitraglieri accompagnava con perizia e con calma l'attacco di plotone mitraglieri accompagnava con perizia e con calma l'attacco di una compagnia fucilieri a munita posizione nemica. Individuato e fatto segno a tiro di carri armati, con fulminea abile manovra spostava le sue armi in modo da batter meglio il nemico contrattaccante. Accortosi che la compagnia fucilieri veniva minacciata di aggiramento si portava col plotone in posizione più adatta. Caduto ferito un capo arma, si sostituiva a lui, riuscendo a mitragliare l'avversario, che vicientemente battuto era costretto a ripiegare. Grevemente ferito, continuava ad animare i suoi uomini fino a quando, stremato di forze, abbracciando la sua arma si adagiava nel supremo olocausto della sua florente giovinezza in nome della Patria lontana. Mirabile esempio di eroismo e di abnegazione che attesta le alte virtà militari e il valore dell'ufficiale italiano in terra strahiera. — Torrevelilla, 24 marzo 1938-XVII.

Lombardo Giuseppe fu Carmelo e fu Milici Domenica, da Novara di Sicilia (Messina), soldato 3º gruppo cannoni da 105/28. — Servente al pezzo, mentre la battèria era controbattuta dall'artiglieria nemica, rimaneva mortalmente ferito da scheggia di granata. Conscio dell'imminente fine esortava i compagni accorsi a soccorrerlo, a tornare al pezzo per continuare l'azione di fuoco, poichè inutile si dimostrava l'opera loro presso di lui. Il suo ultimo pensiero era per la Patria, e trovava ancora la forza, prima di morire, di inneggiare ad Essa. Esempio di tradizionali romane virtù di legionario. — Valdealgorfa, 26 marzo 1938-XVI.

Mangia Domenico di Gioacchino e di Deluca Rosa, da Palermo, caposquadra reggimento speciale misto « 18 Luglio ». — Comandante di squadra fucilieri di spiccata capacità e coraggio personale si di stinse in varie circostanze. Durante l'attacco di un'importante e munita posizione, nonostante la violenta reazione avversaria e le perdite subite, portava la sua squadra al raggiungimento totale dell'obblettivo assegnatogli, dando esempio di grande ardimento e di assoluto sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, esprimeva con nobilissime parole, il suo rammarico per dover lasciare il proprio reparto. — Alture di Fojas - Ponte sul Matarrama, 30 marzo 1938-XVI.

Marconi Amerigo di Paolo e di Sereni Anna, da Castelcolonna (Ancona), camicia nera scelta quartiere generale Divisione V. L. — Porta ordini motociclista, durante due giornate di duro e cruento combattimento, tutto compreso dell'importanza del suo servizio, senza perplessità od esitazione alcuna, ripetutamente percorreva - sino agli scaglioni più avanzati i la rotabile sulla quale si accaniva il fuoco di mitragliatrici e di artiglierie avversarie. Mentre la strada era intensamente battuta, conscio dei pericolo che ancora una volta affrontava, partiva decisamente per adempiere una urgente missione; colpito mortalmente alla testa ed al cuore da scheggia di granata decedeva immediatamente. — Alcaniz, 16-17 marzo 1938-XVI.

Maroscia Giorgio di Carmine e di Iurescia Teresa, da Taverna (Campobasso), camicia nera 2º battaglione mitraglieri Div. Volontari Littorio. — Portaferiti assegnato ad un plotone in un momento difficile del combattimento, si portava spontaneamente su di una posizione battuta di fronte e di fianco da fuoco di mitgliatrici e di fucileria, al fine di soccorrere nel più breve tempo possibile una camicia nera colpita di altro plotone, i cui portaferiti erano già impegnati riella loro missione. Nel noble gesto cadeva mortalmento ferito. All'ufficiale medico che gli apprestava le prime cure esprimeva la sua soddisfazione per il dovere compiuto. Trasportato all'ospedale decedeva. — Quota 108 - Galleria della ferrovia in costruzione Gandesa Tortosa, 6 aprile 1938-XVI.

Marzari Riccardo di Arturo e di Di Marzo Teresa, da Barcellona, caporale maggiore VIII gruppo obici da 100/17. — Italiano in territorio 70560 (Barcellona), si arruolava legionario volontario per combattere i nemici dalla idea e della Patria. Goniometrista di batteria, sotto violento e preciso tiro di artiglieria avversaria disimpegnava ritto e impassibile le sue mansioni, finche, pronunziando parole di altissima fede, cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di virtù militari e di consacrazione al più puro ideale. — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Moschetti Giovanni fu Domenico e di Dalla Bianca Angela, da Massa Carrara, artigliere 1º reggimento V. L. — Puntatore ad un pezzo da 65/17 sotto il violento tiro di controbatteria nemica, manteneva serenamente il suo posto assicurando l'efficace tiro del pezzo, fino a quando colpito da una scheggia di granata al petto, cadeva esanime sul pezzo da lui così fedelmente servito, trovando ancora la forza, prima di spirare, di rivolgere ai compagni parola di esalta zione e di fede per la prossima sicura vittoria. Nobile esempio di eletti sentimenti militari e di indomita fede. — Costone di q. 397 di Prat de Compte, 29 marzo 1938-XVI.

Nardozzi Mario di Carlo e di Musignoni Luisa, da Imola (Bologna), capomanipolo 7º reggimento CC. NN. — Ufficiale di eccezionali virtù militari, già distintosi per perizia, calma e sprezzo del pericolo in precedenti combattimenti. Sempre primo dove maggiore era il rischio, durante un improvviso, violentissimo attacco nemico, con risoluzione fulminea portava il proprio plotone al contrassalto rigettando l'orda bolscevica a colpi di bombe a bombe a mano. Conquistata la posizione avversaria e mentre incuorava i propri uominalla resistenza di nuovo attacco delineatosi, nell'atto di postare personalmente un'arma automatica veniva colpito da una raffica di mitragliatrice che gli squarciava il petto. Moriva mormorando magnifiche parole di fede e di incitamento col nome sacro della Patria sulle labbra. — Mudefes, 1º aprile 1938-XV.

Papotti Mario di Giuseppe e di Chiesegato Edvige, da Carpi (Modena), capomanipolo battaglione d'assalto «Folgore». — Aiutante maggioro di battaglione, visto cadere un ufficiale comandante di plotone chiedeva ed otteneva di sostituirlo. Alla testa del suo plo-

tone lo portava con impeto e sprezzo del pericolo al contrattacco cadendo colpito da una raffica di mitragliatrice, e non abbandonava il suo posto se non quando ebbe la cortezza che il nemico era stato respinto. — La Codonera, 19 marzo - La Figuera, 26 marzo 1938-XVI.

Pardo Diaz Candido, di Josè e di Diaz Guadalupe, da Bondista - Lugo (Spagna), artighere VIII gruppo obici da 100/17. — Evaso dalle linee rosse per combattere coi nazionali nel nome della grande Patria, servente d'artiglieria in un gruppo misto, mentre il proprio pezzo era sottoposto a violento e preciso fuoco d'artiglieria incitava i compagni alla lotta dimostrando sprezzo del pericolo e supremo spirito di sacrificio. Colpito a morte da granata nemica, non voleva essere allontanato dalla linea del fuoco; portato via agonizzante pronunziava parole di ardentissima fede. — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Piredda Giovanni di Francesco e di Sava Pietruccia, da Nughedu San Nicolò (Sassari), vice caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Porta fucile mitragliatore, già distintosi in combattimenti precedenti, allo scopo di poter meglio appoggiare l'avanzata dei fucilieri della sua squadra non esitava a portarsi avanti postandosi interamente allo scoperto e in pieno fuoco nemico. Colpito mortalmente, ai compagni accorsi per soccorrerlo esprimeva soltanto il suo grande rammarico per non poterli seguire fino al raggiungimento dell'obbiettivo finale. — Mazaleon, 20 marzo 1938-XVI.

Renna Antonio fu Giuseppe e fu Grazia D'Ignazio, da San Vito dei Normanni (Taranto), camicia nera quartier generale Divisione V. L. — Arruolatosi non ancora ventenne, in 15 mesi di campagna fu esempio costante di entusiasmo, di fede, di completa dedizione al dovere. Motociclista presso il comando tattico della divisione, in venti giorni di cruenta battaglia tu sempre nelle missioni più rischiose, nel collegamento con gli elementi più avanzati di esplorazione. Colpito in fronte da pallottola nemica, mentre rientrava all'osservatorio del comando della divisione da una missione per la quale volontariamente si era offerto, moriva da prode. — Rotabile di Cherta, 6 aprile 1938-XVI.

Ruggio Goivanni fu Salvatore e di Crupi Giovanna, da Autillo (Messina), artigliere 1º reggimento artiglieria V. L. — Servente di un pezzo fortemente battuto, continuava il suo compito con calma e sereno sprezzo del pericolo. Ferito gravemente e in condizioni di non poter più continuare ad assolvere le sue mansioni, dichiarava di voler solo avere la coscienza di aver fatto il suo dovere per la Maesta del Re e per il Duce, riconfermando così il suo elevato senso del dovere e l'alto spirito di sacrificio dimostrato in precedenti combattimenti e che lo ha serenamente e valorosamente spinto al sacrificio della vita. — La Codonera, 27 marzo 1938-XVI.

Schifone Giuseppe di Gregorio e di Moi Giuseppa, da Armento (Perugia), caposquadra 5º reggimento CC. NN. — In una dura giornata di combattimento contro avversario tenace e fortemente sistemato a difesa, alla testa di pochi uomini poneva piede su un fortino, dopo di averne cacciato il nemico a bombe a mano. Lanciatosi arditamento, solo, al suo inseguimento, cadeva colpito a morte, suggellando il mirabile esempio dato, di fede e di ardimento. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Villamil Conto Francisco di Andres e di Trinidad, da Fene (La Coruna) (Spagna), legionario reggimento speciale misto « 18 luglio ».

— Si offriva volontariamente per un'ardita pattuglia di ricognizione, assolvendo brillantemente il suo compito nonostante violento fuoco avversario. Nel successivo assalto alla munita posizione, si lanciava sul nemico, dando prova di grande entusiasmo e di spiccato ardimento. Colpito a morte sulla posizione nemica, incitava i compagni ed elevava il suo pensiero alla Patria, dimostrandosi orgoglioso di dare la vita per Essa e gridando « Arriba España ». — Casa Noria - Foyas, 30 marzo 1938-XVI.

Zaltron Antonio di Giuseppe e di Algaro Maria, da Montegaldo (Vicenza), caporale VIII gruppo obici da 100/17. — Autista del comando di gruppo, mentre le batterie erano sotto violento e preciso fuoco d'artiglieria, sprezzante del pericolo accorreva volontariamente ad un pezzo per sostituirsi ad un servente ferito Mentre iniziava il suo nuovo servizio veniva gravemente colpito da scheggia di granata. Presago di imminente fine, manifestava sentimenti d'orgoglio di poter offrire la sua giovane vita all'Idea, dolendosi solo di non poter giungere alla vittoria dei camerati artiglieri. — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Zampellini Aldo fu Emidio e di Maria Nugoletti, da Istrana (Treviso), sottotenente reggimento artiglieria XXIII Marzo. — Ufficiale capo pattuglia O. C. di collegamento con la fanteria in vari giorni di combattimento si prodigava con perizia ed ardimento in zona intensamente battuta da mitragliatrici ed artiglieria nemiche. Spintosi con gli elementi avanzati per meglio adempiere il proprio dovere, colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, prima di venir tra-

sportato all'ospedale, ove decedeva il giorno successivo, esortava il sottufficiale a sostituirlo e a continuare nel compito aesegnato alla pattuglia solo rammaricandosi di non poter più aesolvere l'incarico affidatogli. — Alcaniz - S. Barbara, 16-20 marzo 1938-XVI.

Zanotti Giuseppe fu Ginnio e di Conconi Irene, da Milano, sottocapomanipolo 4º reggimento CC. NN. — Ufficiale comandante di plotone mortal d'assalto, già distintosi in precedenti combattimenti per valore personale, per senso del dovere e per alto spirito volontaristico, in una operazione per la buona riuscita della quale aveva apportato il suo prezioso contributo, colpito a morte, conscio delle sue gravi condizioni, si preoccupava del suo reparto e dei suoi lagionari e moriva inneggiando al Duce ed alla sua Patria amatisaima Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, di cosciente ardimento e di fede fascista adamantina. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVII.

#### MEDAGLIA DI BRONZO.

Bardelli Allarme di Adolfo e di Bardelli Amelia, da Pisa, camicia nera scelta 3º reggimento fanteria legionari del Littorio. — Durante violento combattimento contro nemico ben sistemato a difesa fu di costante esempio ai suoi compagni di sangue freddo e di coraggio. Ferito gravemente da pallottola esplosiva tasciava il proprio posto dopo replicati ordini del proprio comandante di plotone che si era reso conto della ferita riportata Succesivamente decedeva all'ospedale. — Prat de Compte Chera, quota 465, 3 aprile 1938-XVI.

Di Bernardo Giulto di Domenico e di Torelli Rubina, da Siona (Aquila), camicia nera battagione d'assalto « Folgore ». — Portaferiti dei battaglione d'assalto si prodigo con siancio sublime a soccorrere numerosi feriti, trasportandoli a spalia al posto di medicazione, instancabile nel generoso adempimento della sua funzione, venne colpito mortalmente. Ferito tra i feriti rifiutava ogni soccorso sinche non seppe che il compagno per cui si era sacrificato non fosse posto al sicuro. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Flores Labrador Hilario di Manuel e di Marcelina, da lerez de Los Caballeros (Badajoz), legionario spagnolo compagnia arditi brigaia FN – Durante l'assalto di una posizione nemica, si lanciava tra i primi dove maggiore era il pericolo Sopravvenuto un contrattacco, sosteneva l'urto animando i compagni, finche cadeva fulminato da una pallottola al cuore Esempio di valore e alto spirito combattivo. — La Molatilla, 9 marzo 1938-XVI.

Gaglio Antonino di Antonino e di Bertina Vincenza, da Patti (Messina), caporale maggiore battaglione autonomo misto F. N. — Comandante di squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco nemico, con sprezzo del pericolo trascinava i suoi uomini e, postata l'arma in posizione avanzata, contribuiva a respingere un forte attacco ne mico Grevemente ferito, perfettamente conscio della gravità del suo stato, incitava con nobili parole i compagni a resistere. — Fronte di Valjunquera 26-27 marzo 1938 XVI.

izzo Sebastiano fu Filippo e di Fantonazzi ida, da Santa Croce di Magliano, capomanipolo battaglione d'assalto « l'olgore » Magnifico ardito, cadeva alla testa del suo plotone mentre lo trascinava con siancio irresistibile e coraggio all'assalto di munitissima posizione nemica. — La Codonera, 19 marzo 1938-XVI

Lint Remitto di Sergio e di Chiarottini lide, da Villotta (Udine), caposquadra 5º reggimento CC. NN — Comandante di squadra mor tai già distintosi in precedenti combattimenti, col fuoco delle que armi tentava di suidare un nucleo di nemici che ostacolavano l'avan zata di una compagnia. Onde meglio controllare e regolare il tiro, usciva a più riprese dalle postazioni, portandosi in terreno scoperto, non curandosi del vivo fuoco cui era fatto segno. Ferito mortal mente e conscio della gravità della ferita, lasciava il reparto esprimento il suo contento perchè te armi nemiche non ostacolavano più l'avanzata della compagnia. Superbo esempio di alto senso del do vere, di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

Manco Michele fu Salvatore e di Donate Filomena, da Neviano (Lecce), camicia nera 5º reggimento fanteria legionaria. — Mitra gliere attivissimo postava la propria arma in posizione avanzata e scoperta per meglio appoggiare i reparti che si lanciavano all'assalto di importanti posizioni nemiche, colpito mortalmente alla fronte, raccoglieva le ultime energie per incitare i compagni a continuare la lotta — Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

Nietta Domenico di Gerolamo e di Cavagna Caterina, da Cervesina Pavia), caposquadra 5º reggimento CC NN - Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco a forti posizioni nemiche, gui dava i suoi comini a più riprese in terreno fortemente battuto dal fuoco avversario raggiungendo sempre per primo l'obbiettivo. Vo-

lontariamente si offriva poi per carcare il collegamento con 1 reparti laterali, sprezzando ogni pericolo. Durante un'azione fortemente contrastata, cadeva colpito a morte mentre incitava i suoi uomini prima di balzare verso un nuovo obiettivo. Grande esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Mazaleon, 30 marzo - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Ricciuti Giovanni di Adamo e di Ricciuti Maria, da Civita Campomarano (Campobasso), camicia nera 2º battaglione mitraglieri. — Porta ordini di plotone in un momento difficile di un combattimento avuto l'incarico di portare una comunicazione al comando di compagnia e costretto ad attraversare una zona fortemente battuta da fuoco di mitragliatrice e fucileria, vi si portava senza indugio con sprezzo del pericolo. Nell'assolvere il compito affidatogli cadeva mortalmente ferito Trasportato all'ospedale, decedeva. — Quota 106 sovrastante la 10° galleria della ferrovia in costruzione Gandesa-Tortosa, 6 aprile 1938-XVI.

Tilicone Lindo fu Carlo e di Cerruti Angela, da Gattinara (Verceili), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Porta cassetta capo arma di plotone fucilieri avanzato. Durante l'attacco ad una forte posizione nemica veniva gravemente ferito. Soccorso dai compagni rifiutava ogni aiuto raggiungendo con uno sforzo supremo il proprio porta arma Colpito una seconda volta in pieno petto spirava incitando i compagni con nobili parole. — Quota 183, 6 aprile 1938-XVI.

Vattolo Bruno di Riccardo e di Minimi Teresa, caposquadra 538º battaglione • Ardenie • .— Caposquadra pieno di entusiasmo trascinatore ed animatore dei suoi legionari, per primo balzava sulla posizione tenuta dal nemico e, dopo averlo sfidate sotto il fuoco violento lo mitragliava efficacemente volgendolo in fuga. Esampio di giovanile ardimento e di sprezzo del pericolo. — Rio Guadalfero, 10 febbraio 1937-XV.

Regio decreto 2 agosto 1938-XVI, registrate alla Corte dei conti addi 30 agosto 1938-XVI Guerra, registre n. 24, foglio n 292.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare alla memoria dei sottonotati militari:

#### MEDAGLIA D'ORO

Puglisi Salvatore di Santi e di Serrutini Maria Emma, da Palermo, sottotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Sottocomandante di una batteria da 149, visto colpito e incendiato dall'artiglieria nemica, un autocarro carico di munizioni negli immediati pressi delle batterie, pur conscio della inanità dello sforzo e del sicuro pericolo cui andava incontro, in un disperato tentativo di evitare la catastrofe, animosamente ed eroicamente si lanciava verso l'autocarro in fiamme, tentando invano con gli animosì artiglieri che lo avevano seguito, di impedire l'immane esplosione che lo travolgeva con i suoi eroici soldati annientandone i corpi, ma eternandone gli spiriti nella gloria di un supremo eroismo, espressione di incondizionato attaccamento al dovere, di generoso altruismo, di fede sublime. — Prat de Compte, 9 aprile 1938-XVI.

#### MEDAGLIA DI ARGENTO

Belsiti Salvatore di Francesco, e di Sannato Paola, da Taurinova (Reggio Calabria) caporale battaglione mitraglieri volontari
del Littorio — Capo squadra mitraglieri, durante un combattimento, malgrado ferito gravemente, continuava ad anin'are gli
uomini della sua squadra che conduceva con perizia e profondo
senso del dovere. Decedeva poche ore dopo. — Camionale Soncillo Santander km. 350-351, 20 agosto 1937-XV.

Caredda Pasquale di Saivatore e di Giaco Rosa, da Lanusei (Cagliari), caporal maggiore battaglione mitraglieri Littorio. — Vice comandante di una squadra di arditi mitraglieri, durante un combattimento, ferito il sottufficiale comandante, assumeva il comando del reparto e lo conduceva con perizia ed audacia all'assalio. Fertto mortalmente, seguitava ad animare i suoi uomini ed a guidarli dando loro luminoso esempio di sprezzo del pericolo, e di profondo senso dei dovere. Dopo poche ore decedeva. — Camionale Soncillo-antander. 20 agosto 1937-XV.

Castiello Achille fu Domenico e d. Aliano Annunziata, da Naroli, autista civile comando 4º autoreparto pesante. — Autista civile
addetto ad un corpo di spedizione all'estero, colpito da mitragliamento aereo mentra trasportava alle prime linee un carro di munizioni, continuava e portava a termine il suo servizio. Al ritorno,
nuovamente e mortalmente ferito, spirava al volante del suo autocarro, — Fronte di Guadalajara, 20 marzo 1937-XV.

Dejana Salvatore di Francesco e di Valerio Virginia, da Sanluri (Cagliari), sottocapomanipolo 530 bandera «Implacabile». — Comandante di pattuglia portava arditamente i suoi uomini a contatto delle posizioni nemiche per scoprirne le difese. Obbligato ad accettare impari combattimento, alla testa del suo reparto, assaltava la munita posizione avversaria riuscendo a fugarne i difensori. Colpito a morte continuava ad incitare i suoi uomini al combattimento. — Azimiri, 8 maggio 1937-XV.

Stile Alfonso fu Luigi e fu Cicalese Carmela, da Portici, (Napoli), autista civile 4º autoreparto pesante. — Autista civile addetto ad un corpo di spedizione all'estero, ferito una prima volta da mitragliamento aereo mentre trasportava munizioni alle prime lince, continuava il suo servizio. Nuovamente e mortalmente colpito, prima di spirare riusciva ad arrestare in luogo sicuro il suo autocarro. — Fronte di Guadalajara, 20 marzo 1937-XV.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Cairone Nicolò di Michele e di Rinaldi Francesca, soldato 2º compagnia speciale A.L. — Colpito a forte durante un intenso bombardamento nemico, sopportava con mirabile fermezza l'amputazione della gamba destra. Aggravatosi, prima di morire rivolgeva l'ultimo pensiero alla Patria, l'ultimo saluto al Duce. Mirabile esempio di sacrificio e di patriottismo. — Seria, 4 agosto 1937-XV.

Ciardi Agostino, di Pietro, da Monte San Giovanni Campano (Frosinone), fante ardito 2º reggimento volontari del « Littorio ». — Facente parte di una squadra di arditi si offriva volontariamento per una rischiosa ricognizione. Investito da violenti raffiche di mitragliatrici, proseguiva arditamente nel suo compito finche cadeva colpito a morte. — Portillo Enmedio, 23 agosto 1937-XV.

Femiano Stanislao di Federico e di Silvestro Chiara, da Taverna (Napoli), caporale maggiore 3º reggimento « Frecce Nere ». — Al comando di una squadra esploratori, mentre si procedeva alla conquista di una cittadina fortemente difesa dal nemico, si sianciava alla testa dei suoi uomini verso la cattedrale con l'intento di catturare una, mitragliatrice avversaria annidata sul campanile. Nel momento in cui entrava nella chiesa, una grossa mina, precedentemente plazzata sotto l'edificio, esploveva con immenso fragore e lo serpelliva sotto le macerie insieme ad altre nove gioriose vittime. — Munguia, 13 giugno 1937-XV.

Carmant Costantino di Calogero e di Rinanda Rosaria, da Mirto (Messina), mitragliere scelto battaglione mitraglieri « Littorio ». — Mitragliere parta arma, in terreno scoperto si portava per primo decisamente in avanti a prendere posizione, incuranto dell'intenso funco qui verniva fatto segno. Gravemente ferito, non si allontanava dall'arma se non quando veniva sostituito. — Santander, 20 agosto 1937-XV.

Menacho Cumplido Rafael di Ramon e di Margherita, da Valle S. Anna (Badajoz), freccia nera 4º reggimento e Frecce Nerce. — Per poter efficacemente arrestare un attacco nemico trasportava la sua mitragliatrice in posizione dominante ma scoperta. Sottoposto a violento fuoco nemico rimaneva fermo al suo posto infliggendo forti perdite all'attaccante, finche colpito a morte cadeva da croe al grido di e Viva Espana ». — Monte Sollube, 11 maggio 1937-XV.

Sandri Sandro, corrispondente del giornale « La Stampa ». — Corrispondente di guerra in terra di Spagna de « La Stampa » partecipava con onore di fante e con spirito di volontario a tutte le imprese dei legionari. A Malaga, a Guadalajara, nelle operazioni che condussero alla occupazione di Bilbao e Santander, dette alta prova di italianità e di coraggio personale, affiancato ai reparticompattenti in prima linea e suscitando viva ammirazione fra essi per ili suo ardito contegno. — Terra di Spagna, febbraio-agosto 1937XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Campo Andrea di Salvatore e di Lazzarona Accursia, da Sciacca (Agrigento), fante 2º compagnia speciale A.L. — Convertendo la sua fede in azione accorse, volontario, in missione comportante i più elevati sentimenti patriottici e fascisti. Cadde nell'adempimento del proprio dovere consacrando con il sacrificio della propria vita le nobili tradizioni del volontarismo italiano. — Saldaña, 4 settembre 1937-XV.

Sardo Giuseppe fu Giovanni e fu Cina Nicoletta, da Racolmuto (Agrigento), fante 2ª compagnia speciale A.L. — Volontario in missione all'estero disimpegnava con zelo per molti mesi il delicato o pericoloso servizio di manipolazione esplosivi. Periva per scoppio di una bomba dando prova fino all'ultimo di coraggio e di sereno e costiente spirito di sacrificio. — Saldaña, 4 settembre 1927-XV.

Regio decreto 2 agosto 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 29 agosto 1938-XVI Guerra, registro n. 24, foglio n. 251.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Bronzi Sergio di Cesare e fu Foce Gerolama, da La Spezia, sotto capomanipolo 724 bandera «Inflessibile». — Comandante di plotone fucilieri si distinse fin dalle prime azioni per eccezionali doti di coraggio. Alla vigilia di una battaglia, durante tutta la notte, si prodigo instancabilmente in ardite ricognizioni, provocando il nemico, per individuarne le postazioni di mitragliatrici. Nell'azione del giorno successivo, assunto il comando della compagnia, rimasta senza il titolare, manovrava sapientemente i suoi plotoni, riuscendo a portarli nelle migliori condizioni sotto la postzione. Al momento dell'assalto, primo fra i primi, irruppe nella trincea, impegnando una dura lotta corpo a corpo che, dopo alterne vicende si concluse con la fuga disordinata del nemico, che lasciò nelle nostre mani numerosi prigionieri e abbondante quantità di materiale. Fu in ogni momento esempio luminoso di screnità, capacità e temerario ardimento. — Cocubillo, 22 agosto 1937-XV.

Ferroni Giulio di Augusto e di Malanca Agneso, da Roma, vice caposquadra 508º batteria d'accompagnamento. — Puntatore, gravemente ferito da varie scheggo di granata, incitava il proprio fratello, capo pezzo, ed i camerati, a proseguiro il fuoco o pregava insistentemente il proprio ufficiale di lasciarlo al proprio posto di combattimento almeno fino al termine dell'azione. Bell'esempio di virtù militari. — Zona Bivil, 16 agosto 1937-XV.

Gironi Evasio di Villelmo e fu Giulia Dori Clelia, da Ancona, sotto capomanipolo bandera «Bufalo». — Ferito il proprio capitano assumeva il comando della compagnia e con perizia ed ardimento la conduceva alla conquista di munitissima posizione avversaria. Nel momento più critico della lotta si lanciava, alla testa di essa all'assalto di trinceramenti avversari ed al grido di «Viva il Duce», il conquistava. In precedenza, alla testa di un gruppo di animosi, apriva i varchi nei reticolati nemici. Splendido esempio di valore legionario e di virtà militari. — Torre de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Gulizia Febbronio di Salvatore e di Ragusa Maria, da Palagonia (Catania), camicia nera 740° bandera « Implacabile». — Durante l'attacco di una ben fortificata ed importante posizione, dopo aver partecipato a reiterati tentativi, nei quali molte erano stato le perdite, coi pochi animosi superstiti, riusciva ad aprire un varco nei reticolati, facendovi scoppiare due tubi di gelatina. In testa ai sopraggiunti reparti si lanciava all'assalto della trincca che, dopo furioso corpo a corpo, veniva definitivamente conquistata. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Madot Corildo di Medardo o di Carnevali ida, da Colorno (Parma), camicia nera 851º bandera « Vampa». — Porta arma automatica, volontariamente si offerse di far parte di un reparto esploratori. All'attacco di forte posizione nemica si portava avanti con slancio e coraggio non comune, giungendo primo sulla posizione, pur essendo seriamente ferito. — Zona Soncillo - Quota 1063, 14 agosto 1937-XV.

Piastra Augusto Attilio di Egidio e di Leotti Zeny, da Este, sotto capomanipolo comando bandera « Toro ». — Comandante di plotone fucilieri, avuto l'ordine di attaccare un munitissimo fortino nemico, si slanciava impavido all'attacco, esempio ai suoi uomini di ardimento e sprezzo del pericolo. Giunto per primo sulla trincea avversaria, la attaccava con lancio di hombe a mano uccidendo alcuni difensori e costringendo gli altri alia resa. — Torres de Arriba (Q. 1168-1058), 14-15 agosto 1937-XV.

Sacchetto Augusto fu Guido e fu Nonnatto Rosa, da Chioggia, caposquadra comando bandera « Toro ». — Comandante interinale di plotone, conduceva il proprio reparto all'attacco di munita posizione avversaria. Ferito una prima volta, non desisteva dal combattere. Ferito una seconda volta, piuttosto gravemente, mentre veniva trasportato al posto di medicazione, incitava i suoi uomini a combattere. — Torre de Arriba, (Q. 1168-1058), 14-15 agosto 1937-XV.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Alzona Luigi di Francesco e di Teresina Alzona, da Carmen (Argentina), capomanipolo 735º bandera. — Comandante di plotone fucilieri nell'attacco di ben munita posizione e incaricato di assaltare un fortino protetto da una profonda fascia di reticolati intatta, incurante della reazione nemica, in testa ai suoi uomini, divelti a forza di braccia, i pali del reticolato stesso, pionibava sui difensori della trincea che, dopo violento corpo a corpo, venivano sopraffatti. — Los Meanderas, 14 agosto 1937-XV.

Balsamo Modestino fu Francesco e di Maria Concetta di Flora, da Napoli, capitano CC. RR. comando truppe volontarie «Ufficio C. S.». — Conscio del rischio che affrontava volontariamente, si offri di accompagnare in territorio nemico il parlamentare italiano che vi si recava per fare accettare ai capi marxisti le controproposte italiane per la resa di importante città. Circondato da un'ordo di miliziani ostili e facinorosi, mantenne contegno fiero e sereno, coadiuvando il parlamentare nel fare accettare le condizioni di resa. Bello esempio di cameratismo, di sprezzo della vita e del pericolo. — Santander, 26 agosto 1937-XV.

Bartolt Dino fu Luigi e di Pellegrineschi Virginia, da S. Marcello Pistolese, 1º capomanipolo 530º bandera «Inesorabile». — Comandante del piotone comando di battaglione, caduti i segnalatori e i porta ordini, si prodigò personalmente nel sostituirili, incurante dei pericoli ed animato da alto sentimento del dovere. Caduto il comandante di un plotone fucilieri assunse d'iniziativa il comando del reparto e lo portò ad un assalto vittorioso. Ufficiale generoso e di alto valore personale. Monte Raspanera-Cebaches, 14-15 agosto 1937.

Bertoni Mario di Emanuele e di Mattoni Agnese, da Nettuno (Roma) 1º seniore comandante bandera « Toro ». — Comandante di un battaglione di primo scaglione lo conduceva con perizia all'attacco di munitissime posizioni avversarie, che conquistava a majrado dell'accanita resistenza del nemico, dando magnifico esempio di valore personale e assoluto sprezzo del pericolo. — Quota 1168, 15 agosto 1937-XV.

Bologna Piero di Egisto e di Genovese Paolina, da Quargnento (Alessandria), seniore 4º gruppo banderas. — Aiutante maggiore di un comando di gruppo, in giornate di aspri combattimenti volontariamente seguiva i reparti avanzati e con perizia ed intelligento iniziativa collaborava col suo comandante per il raggiungimento del successo. Nella sua opera si prodigava percorrendo, con sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal nemico ed arditamente eseguiva ricognizioni oltre le linee per meglio individuare i centri della resistenza nemica. In un momento particolarmente difficile per la viva ed accanita reazione del nemico prendeva parte alla battaglia concorrendo efficacemente all'attacco che portò alla conquista di munite posizioni avversarie. La sua volontaria attività fu bell'esempio di valore e maggior prova di magnifiche virtò militari. — Quota 1063 M. Corrales, 14-15 agosto 1937-XV.

Busalacchi Giuseppe fu Salvatore e fu Cianciolo Marietta, da Motta d'Affermo, 1º seniore bandera «Vampa». — Comandanto di bandera in giornate di aspri combattimenti, con assoluto sprezzo del pericolo si portava alla testa di reparti avanzati trascinandoli con l'esempio alla vittoria. Ufficiale distintosi per perizia, valore e alto senso del dovere in precedenti azioni. — Monte Tollia-Eremita di S. Marina, 12-19 maggio-14 agosto 1937-XV.

Calzolari Bruno di Guglielmo e di Lemmi Maria, da Castel d'Alano (Bologna), 1º seniore 735º bandera. — Comandante di battaglione, per tutto il periodo operativo lo guidava con perizia, con fede e con siancio. All'assalto di posizioni fortemente trincerate, nonostante forte reazione avversaria, sprezzante del pericolo era con i primi reparti destinati ad affrontare l'avversario, per trascinarli con l'esempio, assisterii ed alimentare la loro azione offensiva fino alla conquista dell'oblettivo fissato. Magnifica tempra di comandante prode e calmo. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Caprera Ambrogio fu Carlo e di Clerici Giuseppina, da Uboldo (Milano), caposquadra bandera « Bufalo ». — Sottufficiale di contabilità chiedeva ed otteneva di partecipare ad una azione di guerra. Assegnato al comando di una squadra, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'attacco di munite posizioni nemiche. Rimasto forito gravemente, riflutava di essere soccorso, incitando i compagni a proseguire nella lotta. — Pendici sud-est, quota 960, 14 agosto 1937-XV.

Carrozza Orazio di Beniamino e di Damiani Vincenza, da Palagianello (Taranto), vice caposquadra bandera «Bufalo». — Sotto intenso fuoco nemico tagliava i reticolati e, con lancio di bombe a mano, insieme ad altri compagni, riusciva a mettere in fuga l'avversario. Durante l'azione si prestava volontariamente per portare ori dini ai reparti laterali, in terreno fortemente battuto, stabilendo così i collegamenti. Successivamente, all'attacco di forti posizioni nemiche, dava esempio di ardimento giungendo fra i primi sulla posizione avversaria. — Zona di Soncillo - Quota 1063, 14 agosto 1937-XV.

Catalano Giuseppe di Camillo e fu Cangemi Giuseppa, da Calatafimi (Trapani), camicia nera bandera «Butalo». — In una giornata di aspri combattimenti si offriva volontario per il taglio dei reticolati che effettuava sotto intenso tiro di bombe nemiche, agevolando con la propria ardita opera l'avanzata dei reparti. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV. Cavalli Andrea di Giulio e di Biesoli Giulia; da Faenza, centurione 851º bandera « Vampa ». — Durante più giorni di aspri combattimenti, condusse la sua compagnia all'attacco di forti posizioni nemiche dimostrando ardimento e perizia. Nell'attacco di forti posizioni, incurante del fuoco avversario, si lanciava fra i primi allo assalto, trascinando col suo esempio il reparto alla conquista delle posizioni e catturando numerosi prigionieri. — Monte Tollu, 12 maggio 1937-XV - Eremita S. Marina, 19 maggio 1937-XV -

Chiapperini Antonio fu Francesco e di Denichilo Francesca, da Terlizzi (Bari), vice caposquadra 724 handera. — Già distintosi in precedenti combattimenti, si offriva volontariamente per eseguire una ricognizione ardita. Poscia, anzichè rientrare al proprio reparto comando, si metteva come guida, alla testa di una compagnia fucilieri, partecipando con essa all'assalto di una posizione nemica, giungendovi fra i primi. Ferito leggermente alla schiena, rinunciava ad ogni cura per seguire il battaglione nelle altre azioni. — Cocubillo, 22 agosto 1937-XV.

Collavini Luigi di Pictro e di Pilutti Giulia, da Rivignano (Udine), capomanipolo 530° bandera «Inescrabile». — Comandante di Plotone fucilieri, seppe condurre i suoi uomini all'attacco di posizioni nemiche ben fortificate, con siancio ed ardimento. Nell'attraversare per primo una zona fortemente battuta da mitraglia nemica, cadeva colpito alle gambe. Ciò però non gli vietava di incitare con la parola i suoi uomini che, spinti dall'esempio, si portarono rapidamente all'assalto della quota. — Fronte di Santander, Quota 903, 904, 909, Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Dal Magro Bruno Iu Domenico e di Metti Matilde, da Trichiana, caposquadra 740° bandera « Implacabile ». — Quale comandante di squadra, guidava con perizia e coraggio il proprio reparto al combattimento e cadeva ferito gravemente sotto i reticolati nemici. Noncurante della gravità della ferita, seguitava ad incitare i propri uomini, rifiutando ogni soccorso, fino a che non fu raggiunto l'obbiettivo. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Fanesi Mariano di Pietro e di Giombetti Eufemia, da Camerano (Ançona), capomanipolo 530° bandera « Inesorabile ». — Comandante di plotone fuellieri, guidava i suoi uomini all'attacco di munitissime posizioni nemiche, con sprezzo del pericolo. Colpito da pallottola di fuelle alla nuca, abbandonava il comando del suo reparto solo depo l'intimazione del comandante di compagnia. — Fronte di Santander, Quota 903-904, Raspanera, Cobachos, 14 agosto 1937-XV.

Fantini Alessandro di Giuseppe e di Minghetti Francesca, da Russi, camicia nera 735º bandera. — Ardito, destinato col suo plotone alla conquista di un importante o fortissimo caposaldo, lanciavasi per primo attraverso il varco aperto nel reticolato. Visto cadere, colpito a morte l'ufficiale comandante di plotone, incitando acl non di questi alla vendetta, irrompeva nella trincea nemica che, dopo breve o cruenta lotta corpo a corpo, rimaneva in nostro saldo possesso. — Monte Picones, 14 agosto 1937-XV.

Ferrante Giuseppe su Antonio e di Conza Isabella, da Rocchetta S. Antonio (Avellino), camicia nera bandera «Busalo». — In un momento critico della lotta si lanciava primo all'assalto di munitissime posizioni avversarie che espugnava con tiro di bombe a mano riuscendo poi a raggiungere l'obiettivo finale. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Ferrarini Luigi di Abele e fu Garagnani Geltrude, da Castel Franco Emilia, centurione 735° bandera. — Comandante di compagnia fuellieri designata all'attacco di importantissima posizione nemica, manovrava con grande ardimento, incitando con l'osemplo e con le parole lo sue camicie nere. In testa ad esse non stante la disperata difesa opposta dal nemico ed il violento fuoco, superava di slancio le innumerevoli difese, sino alla conquista totale dell'importante obiettivo. — Monte Picones, 14 agosto 1937-XV.

Fronzi Emilio fu Mario e di Cima Maria, da Caserta, capomanipolo 538ª bandera « Ardente ». — Comandante di compagnia ha condotto con perizia il suo reparto alla conquista di forti posizioni, dando costante esempio ai propri dipendenti di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, così da dover lasciare il comando, esprimeva il proprio rammarico e continuava ad incitare i proprio uomini a proseguire per il raggiungimento degli obiettivi. — Montoto, 14 agosto 1937-XV.

Gandini Giuseppe fu Carlo e fu Nava Maria Teresa, da Milano, centurione 538 bandera « Ardente ». — Comandante di una compagnia avanzata che aveva il compito di conquistare le posizioni principali del settore della bandera, spiegava grande perizia ed esemplare ardimento giungendo ad espugnare le munitissime posizioni difese da un avversario accanito, agevolando agli altri reparti-

della bandera il raggiungimento dei ioro obiettivi. Sempre arditamente alla testa dei propri uomini è stato per essi di esempio e di incitamento. — Montoto-Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Gilodi Luciano fu Giuseppe e fu Raineri lone, da Borgosesia (Vercelli), centurione 724° bandera • Inflessibile •. — Animatore e trascinatore dei propri dipendenti, nell'attacco di importanti e munitissime posizioni nemiche veniva ferito. Incurante del pericolo e del dolore fisico, continuava ad incitare le proprie camicie nere abbandonando la linea, per farsi curare, solo ad obbiettivo rag giunto. — Monte Martin, Cabanas de Virtus, 14-15 agosto 1937-XV

Grillo Pietro di Modestesio e di Leonilla Massaro, da Capodrise. 1º seniore 751º bandera « Temeraria ». — Comandante di battaglione, in una serie di combattimenti contro ben munite posizioni avversarle dava prova di capacità di comando, sprezzo del pericolo e di ardimento. Alla testa del proprio battaglione attaccava e conquistava una posizione difesa da numerose armi automatiche e da carri ar mati; e, gettandosi avanti ai propri reparti con pochi uomini, ne determinava, con l'audacia e il valore personale, la definitiva caduta — Puerto dell'Escudo, Monte Mesuce, 16-20 agosto 1937-XV

La Zara Sebastiano di Salvatore e di Pinto Vincenza, da Castel lumberto, camicia nera 740° bandera. – Durante l'assalto ad una posizione nemica fortificata, dimostrava coraggio indomito ed assoluto sprezzo del pericolo Colpito da una pallottola nemica, cadeva ferito a pochi metri dalla meta e cio nonostante, incitava i compagni con la voce, rifiutando ogni soccorso ino al termine dell'assalto. – Roccione della Magdalena. 15 agosto 1937-XV.

Lenzi Giovanni di Carlo e di Merigliotti Antonietta, da Catania. 1º caposquadra 735º bandera. — Comandante di una squadra di arditi inquadrata, durante l'assalto di una fortissima ed aspra posizione, visto cadere colpito a morte l'ufficiale comandante di piotone, assumeva il comando del reparto, alla cui testa irrompeva nella contra stata trincea, conquistandola. Procedette quindi, impegnando gli ultimi strenui difensori, in successivi brevi ma violenti corpo a corpo, alla definitiva conquista del caposaldo, sulla cui cima veniva poi inalberato il sacro vessillo della Patria iontana. — Monte Picones, 14 agosto 1937-XV.

Loda Giovanni di Ottorino e di Brighenti Anna, da Bardolino capo manipolo 735 bandera — Comandante di un plotone fucilieri, ricevitto il compito di attaccare estesi trinceramenti nemici, mano vrava abilmente postandovisi contro impossibilitato a proseguire per l'esistenza di robuste difese avversarie, con mezzi di circostanza, pur sotto violento fuoco, apriva un varco e piombava sul nemico annientandolo. — Los Meanderas, 14 agosta 1937-XV

Lorenzini Gino fu Domenico e di Lorenzini Cestra, da Ortonuovo (Massa), camicia nera 724 bandera «Inflessibile». Portaferiti di un reparto fucilieri, mentre svolgeva la sua pietosa missione veniva ferito da una pallottola alla spalla sinistra. Fattosi medicare d'ur genza, ritornava al proprio reparto, col quale, non potendo più disimpegnare il precedente compito, partecipava alle operazioni successive, fino alla presa di Santander, combattendo in modo lodevole quale fante in una squadra fucilieri. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Marcotti Pietro di Giuseppe e di Itrina Giuseppa, da Parma, camicia nera 851º bandera º Vampa » — In una dura giornata di combattimento, avuto ferito il comandante la propria squadra ed un porta munizioni, si offriva volontariamente con sereno sprezzo del pericolo al trasporto di essi Ritornava quindi il suo posto di combattimento e sotto violento fuoco nemico riorganizzava la squa dra e la guidava con alto spirito al combattimento. — Zona Soncillo quota 960, 14 agosto 1937-XV.

Marinaro Giovanni di Pietro e fu Nigro Rosana, da Niagar Falz (U.S.A.), camicia nera bandera «Bufalo». Porta fucile mitraglia tore, conforreva insieme agli uomini della propria equadra al aglio dei reticolati e, quantunque ferito alla mano, rifiutava di andare al posto di medicazione, contribuendo validamente col fuoco della propria arma alla conquista di elementi difensivi nemici. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Martini Giuseppe di Domenico e di Giuliani Teresa, da Serrungarina (Pesaro), sotto capo manipolo bandera Bufalo - Comandante di plotone, in una giornata di intensi combattimenti guidava il proprio plotone all'attacco di munite linee difensive nemiche che espugnava dopo viva lotta. Al termine della giornata, in un impetuoso assalto, raggiungeva l'obiettivo d'attacco contribuendo con la sua opera alla vittoriosa azione. — Zona di Soncillo Quota 1063. 14 agosto 1937-XV.

Misurale Carlo di Achille e di Petitti Livia, da Parma, capoma nipolo 538º bandera « Ardente » — Comandante di un plotone avan zato, già duramente provato, sostava in attesa dei preannunciati

rinforzi. Saputo che questi, privi di guida, non venivano innanzi, accorreva a riordinarli e quindi li trascinava unitamente col suo ridotto plotone, fino alla conquista di una forte posizione nemica, mostrando in tutta la fase perizia, ascendente sui propri dipendenti e grande sprezzo del pericolo. — Montoto-Bezana. 14 agosto 1937-XV.

Monticelli Nicola di Achille e fu Bertozzi Severina, da Rimini, caposquadra 735° bandera. Comandante di squadra fucilieri, inquadrata, nell'attacco di una ben munita posizione, riusciva, malgrado la violenta reazione del nemico, a portare il suo reparto, al completo, fin sotto la trincea. Al momento dell'assalto, primo sulla contrastata posizione, fu ammirevole per siancio e ardimento. Il successo della sua squadra fu di grande efficacia per la conquista dell'obbiettivo della giornata. — Los Meanderos, 14 agosto 1937-XV.

Muccifera Marino di Romeo e di Mattei l'asqua, da Ficulle (Terni), camicia nera scelta bandera «Bufalo» - Porta fucile mitragliatore, rimasto gravemente ferito a viso durante l'attacco, rifiutava di essere portato al posto di medicazione e rimaneva al suo posto fino a quando cadeva esausto. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere. - Zona di Soncillo. 14 agosto 1937-XV.

Panzavolta Canzio di Raffaele e di Zanelli Rosa, da Faenza, vice caposquadra 735ª bandera. – Comandante di una squadra fucilieri, durante l'attacco di una forte e importante posizione, mentre in testa al suo reparto procedeva verso l'obbiettivo assegnatogli, accortosi che un forte nucleo uemico tentava di prendere sul fianco lo scaglione avanzato, di iniziativa, con pochi uomini lo affrontava e, dopo breve violenta lotta, a colpi di bombi a mano riusciva a disperderlo Col suo bel gesto contribuiva in modo molto efficace alla più rapida conquista della posizione. – Monte Picones, 14 agosto 1937-XV.

Previtera Rosario fu Gaetano e fu Maria Caponetto, da Castiglione di Sicilia. 1º centurione 535º battaglione • Toro • — Comandante di compagnia, sprezzante di ogni pericolo, attaccava una forte e munita posizione avversaria Sempre alla testa dei propri uomini non curante del violento fuoco avversario, giungeva fra i primi sulla contesa vetta, catturando prigionieri e disperdendo avversari Accentatosi poscia un contrattacco nemico lo stroncava sul nascere rimanendo in saldo possesso della posizione conquistata. — Torres de Arriba, 14-15 agosto 1937-XV.

Romant Alpino di Cesare e di Grandi Ernesta. da Pavulio nel trignano, capomanipolo 725º bandera. — Ufficiale addetto ai collegamenti nell'interno del battaglione, durante tutto il ciclo operativo, provvide, con rara competenza e superando difficoltà di ogni genere, al regolare e continuo funzionamento dei pezzi a sua disposizione. In momenti particolarmente critici per violenza di reazione e per asperità di terreno, reso insidioso da infiltrazioni nemiche, non esitò a raggiungere i reparti più avanzati per recapitare ordini ed assumere informazioni esponendosi più volte a gravi ischi personali. Sempre sereno, ardimentoso, instancabile, fu di bello esempio ai suoi dipendenti. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Sapienza Antonino di Francesco e di Catalfo Maria, da S Maria di Licodia (Catania), capomanipolo 735° bandera — Comandante di plotone fucilieri, all'attacco di fortissima posizione nemica, in testa al suo reparto, con grande sprezzo del pericolo e grande ardimento, si buttava contro postazioni di mitragliatrici avversarie annientandone i difensori. Venuto a mancare il comandante di compagnia, riordinava i reparti, ne assumeva il comando, trascinandoli con la parola e l'esempio, alla conquista di altra successiva posizione nemica che, nonostante la disperata difesa, cedeva all'impeto degli assalitori. — Monte Picones-Enderio, 14 agosto 1937-XV

Syobbi Filippo fu Antonio e fu Pivanti Gilda, da S. Paolo (Brasile), centurione 530º bandera « Inesorabile ». Alutante maggiore di battaglione, nascondeva una grande malattia per partecipare alle operazioni. Durante l'attacco a munite posizioni nemiche, in terreno scoperto e violentemente battuto, fu instancabile nel coordinare l'azione dei reparti, mantenendone personalmente i collegamenti. Sotto violento fuoco, fu animatore efficace ed esempio di personale valore - Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Sica Gaetano fu Michele e fu Savignano Silvia, da Baronissi Salerno), vice caposquadra bandera • Bufalo •. — Visto cadere il proprio capo squadra, assumeva il comando del reparto e lo teneva con perizia e coraggio in accompagnamento ai reparti fucilieri. Ferito alla gamba continuava ad incitare i propri uomini a proseguire nell'attacco. — Quota 960, 14 agosto 1937 XV

Vaccaro Antonio di Vincenzo e di Falina Antonia, da Forenza (Potenza), camicia nera 535° battaglione • Toro • — Alla testa di un gruppo di animosi, che trascinava con l'esempio del suo coraggio, penetrava per primo in un piccolo ridottine avversario e con lancio di bombe a mano uccideva e catturava alcuni nemici ed altri ne

metteva in fuga, contribuendo validamente alla conquista della posizione avversaria. Brillante esempio di virtù militari e fasciste.

— Torres de Arriba, 14-15 agosto 1937-XV.

Vettorello Luigi fu Alessandro e di Felisati Maria, da S. Apollinare, camicia nera comando bandera « Toro ». — Percorreva più volte un tratto di terreno battuto dal fuoco nemico per recuperare un fucile mitragliatore di un porta-arma rimasto ferito. Si caricava poscia il ferito sulle spalle trasportandolo per lungo tratto fino alle nostre linee, sotto l'incessante fuoco nemico. Il giorno dopo, seguiva il proprio ufficiale, con pochi altri compagni, all'assalto di un munitissimo fortino nemico, e con lancio di bombe a mano, cooperava a mettere in fuga il presidio catturando dei miliziani. — Torres de Arriba, 14-15 agosto 1937-XV.

Vitelli Francesco fu Giuseppe e fu Giuseppina Panetta, da Pisticci (Matera), capomanipolo 538ª bandera «Ardente». — In un difficile momento dell'attacco ad un centro di resistenza, per l'effetto morale causato dal ferimento di un comandante di plotone che agiva col proprio, assumeva il comando anche di quel reparto; ne ristabiliva il morale con brevi parole di incitamento e, con l'esempio del più alto sprezzo del pericolo, portava le forze alla conquista della munita posizione, facendo prigionieri i presidianti. Esempio costante di perizia e di ardimento. — Montoto-Bezana, fronte di Santander, 14 agosto 1937-XV.

Zaccherini Alberto fu Giovanni e fu Teresa Cenni, da Casola Valsenio (Ravenna), seniore 7º gruppo banderas. — Comandante di battaglione, ricevuto l'ordine di travolgere alcune resistenze nemiche ed attaccare una forte posizione avversaria, con azione sapientemente condotta, nonostante la superiorità del numero dei difensori e del fuoco nemico, persisteva, con assalti parziali risoluti di roccia in roccia, col pugnale e bombe a mano, nell'impegnare l'avversario tutto un giorno ed una notte, finchè il mattino successivo, dopo adeguata preparazione d'artiglieria, conquistava di slancio la posizione stessa. — Cucubillo, 21-22 agosto 1937-XV.

Zanatta Ettore di Valentino e di Fiore Angela, da Treviso, camicia nera 735º bandera. — Ferito leggermente, durante l'attacco di una importante e ben difesa posizione, rifutava il ricovero in ospedale e, dopo una sommaria medicazione, ritornava al reparto. Con questo partecipava a successive azioni, nelle quali, benchè sofferente, eccelleva su tutti per spirito combattivo, ardimento e sprezzo del pericolo. — Los Meancheros, Passo dell'Escudo, 14-16 agosto 1937-XV.

Zanga Guido fu Ernesto e di Coria Brigida, da Albino (Bergamo), camicia nera 724° bandera. — Durante l'azione per la conquista di una importante e munita posizione, per agevolare vieppiù il compito dei propri fucilieri non esitava ad appostarsi col proprio fucile mitragliatore allo scoperto e a breve distanza dal nemico. Ferito gravemente, con parola calda e vibrante incitava i camerati a persistere nella lotta per la conquista della vittoria finale, nel nome dell'Italia Fascista. — Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Albanese Antonio di Francesco e di Vasta Maria, da Candida (Avellino), caposquadra 740º bandera. — Comandante di squadra, guidava con perizia e coraggio il suo reparto all'attacco di importanti e munite posizioni nemiche, raggiungendo gli obiettivi assegnati. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Amato Berardino di Carmine e di Graziani Luigia, da Bauro, camicia nera 740º bandera. — Ferito gravemente nell'attacco di una importante e munita posizione nemica, incitava i compagni ad andare avanti, dimostrando elevato spirito combattivo e fermezza di carattere. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Aquila Vincenzo di Carmelo e di Murabito Maria Rosa, da Uoria (Messina), camicia nera 740° bandera. — Sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, assieme con pochi audaci, si lanciava primo alla conquista di una importante posizione nemica. Bello esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Roccione dalla Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Bassoli Valerio di Vittorio e di Lodi Ernesta, da Capri (Modena), camicia nera scelta 724° bandera. — Capo nucleo fucilieri, sostituiva in combattimento un capo arma ferito. Per ricuperare la cassetta, si esponeva al fuoco avversario e per tutta la durata dell'azione dava prove indiscusse di valore e di serenità. Si distingueva in altri combattimenti, offrendosi per recapito di ordini a reparti avanzati, attraversando zone fortemente battute da fuoco nemico. — Escudo, 14-15 agosto 1937-XV.

Battaglini Oreste di Enrico e di Pieroni Maria, da Altopascio (Lucca), camicia nera 740° bandera. — Porta ordini, durante diversi ed aspri combattimenti, dimostrava non comuni doti di coraggio e di capacità nell'adempiere alla propria missione. — Fronte di Guadalajara, 9-23 marzo 1937-XV.

Berghella Leopoldo di Andrea e di Sartobuono Maria G., da S. Apollinare Chietino (Chieti), sotto capomanipolo 7º gruppo banderas. — Nel disimpegno di importanti e delicati incarichi affidatigli durante accaniti combattimenti, più volte attraversava, incurante del pericolo, terreno fortemente battuto dal fuoco nemico per portarsi ai reparti più avanzati. In un momento delicato dell'azione si offriva di portare un ordine urgente ed importante ad un comandante di battaglione e per far presto seguiva la via più breve, dove elementi nemici appostati impedivano il transito con nutrito fuoco di fucileria. — Santander, 14-26 agosto, 1937-XV.

Besozzi Pietro fu Luigi e di Spertini Amalia, da Torino, 1º caposquadra 535º battaglione « Toro ». — Sottufficiale addetto al comando
di battaglione si offriva più volte volonturio per portare ordini ed
istruzioni ai reparti impegnati, attraversando zone difficili e fortemente battute dal tiro avversario. In un momento difficile del combattimento chiedeva ed otteneva di partecipare all'azione con una
delle compagnie avanzate. — Torre de Arriba (Quota 1168), 14-15
agosto 1937-XV.

Bertinelli Bruno di Solferino e di Menegatti Lucia, da Brescia, caposquadra 851\* bandera « Vampa ». — Durante un attacco si offriva varie volte per portare ordini agli esploratori del battaglione. Attraversava zone fortemente battute da mitragliatrici nemiche, dimostrando iniziativa, sprezzo del pericolo e coraggio. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Biotti Gaspare di Luigi e di Tamburini Filomena, da Azzate di Varese (Varese), camicia nera 738 bandera « Ardita ». — Coraggioso ed ardimentoso mitragliere, chiedeva ed otteneva di far parte di un reparto fucilieri, per l'assalto di una munitissima posizione nemica. Vi arrivava con i primi mettendo in fuga l'avversario a colpi di bombe a mano. — Bivio di Corconte, 15 agosto 1937-XV.

Bitti Giovanni fu Salvatore e di Pinna Stefania, da Nule (Sassari), camicia nera 535º battaglione « Toro ». — Esploratore di battaglione fu d'esempio nell'attacco di una munita posizione avversaria. Fra i primi giunse sul nemico, cooperando a porlo in fuga a colpi di bombe a mano. Già distintosi in altre precedenti azioni per ardimento, ed alto senso del dovere. — Torre de Arriba (Quota 1168), 14-15 agosto 1937-XV.

Bogianchini Giovanni fu Pietro e di Corvoli Giuseppina, da Omegna, camicia nera 724 bandera « Inflessibile ». — Durante due distinte azioni per la conquista di importanti posizioni avversarie, dimostrava rare doti di coraggio, arrivando fra i primi sugli obiettivi assegnati. — Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV.

Botti Nino di Cesare e di Tedeschi Alice, da Fidenza (Parma), camicia nera 851° bandera «Vampa». — Combattente ardimentoso, volontariamente si offriva di far parte di un reparto esploratori. Durante l'attacco di forte posizione nemica si portava avanti con slancio e coraggio. Ferito gravemente il proprio comandante, si offriva con altri, esponendosi a sicuro pericolo, di trasportario al posto di medicazione. Esempio magnifico di spirito di sacrificio e di abnegazione. — Zona Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Brunisso Guglielmo fu G. Battista e di Goritizio Italia, da Pozzuolo del Friuli (Udine), aiutante 835ª bandera « Scirè ». — Comandante di un plotone fucilieri, nonostante fosse menomato da una forte contusione riportata ad un ginocchio, si teneva sempre in testa al proprio reparto dando prova di ardimento, sangue freddo e zelo e trascinandolo all'assalto di una posizione avversaria. Dava così esempio di ardimento e di elevato sentimento del dovere. — Castro Urdiales, 4 settembre 1937-XV.

Bucci Aldo di Teodorico e di Balcone Filomena, da Serracapriola (Foggia), camicia nera 535º battaglione « Toro ». — Rifornitore di fucile mitragliatore, allo scopo di assicurare il munizionamento all'arma postata a difesa di una importante posizione, attraversava più volte terreno scoperto e intensamente battuto da fuoco nemico. Chiaro esempio di sprezzo del pericolo e di sentimento del dovere. — Torres de Arriba, 14-15 agosto 1937-XV.

Cagliari Battista fu Giuseppe e fu Zavagnin Maria, da Giuliano (Vicenza), camicia nera V gruppo banderas. — In due combattimenti dava concrete prove di ardimento, di alto sentimento del dovere, di sprezzo del pericolo, distinguendosi fra i suoi camerati. — Monte Raspanera, 14-15 agosto 1937-XV.

Caponetto Gaetano fu Amedeo e di Navarra Calogera, da Lentini (Siracusa); camicia nera scelta bandera e Bufalo ». — Alla testa di un gruppo di fucilieri della propria squadra riusciva a penetrare in un elemento di trincca e col lancio di bombe a mano riusciva a fugare i difensori e a mettere fuori tiso una mitragliatrice avversaria. — Zona di Soncillo - Quota 1063 - 14 agosto 1937-XV.

Caporali Guido di Cornelio, da Cremona, camicia nera 1º gruppo banderas « Carroccio ». — Porta feriti di una compagnia che, sottoposta a violento fuoco nemico, aveva avuto diverse perdite si prodigava in modo encomiabile nell'adempimento del proprio compita e dava soccorso anche ai feriti di altri reparti. — Puerto de Leon, 7 febbraio 1937-XV.

Cappuccio Pasquale di Castrense e di Davanzo Carmela, da Marano (Napoli), camicla nera 874 bandera • Tembien •. — Si portava all'assalto delle posizioni nemiche con risolutezza e coraggio, dando esempio ai compagni e giungendo tra i primi sulla posizione attaccata. — Fronte di Santander • Quota 603 (Sud di Campo della Adrenilla), 23 agosto 1937-XV.

Cardinali Costante di Pietro e di Scaroni Luigia, da Valmazzola, capomanipolo 735° bandera. — Comandante di un piotone mitraglieri in rinforzo ad nna compagnia fucilieri avente per obiettivo la conquista di una forte posizione nemica, durante la fase più violenta del combattimento, per neutralizzare il fuoco avversario, piazzava le proprie mitragliarici in posizione scoperta e battuta. Ferito un tiratore ed alcuni serventi, non esitava a prendere la mitragliatrice alla mano e a continuare il fuoco fino alla conquista della posizione. — Los Meanderos, 14 agosto 1937-XV.

Caretta Eligio di Ulderico e di Manfrini Marcellina, da Torrile S. Paolo (Parma), camicia nera 851º bandera « Vampa». — Porta feriti si prodigava instancabilmente con elevato senso di cameratismo o sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco nemico, raccogliendo feriti anche di altri reparti che per l'intensità del fuoco, non erano stati raccolti. — Zona Soncillo « Quota 960 » 14 agosto 1937-XV4

Caretti Mario di Giovanni e di Petronini Sibilla, da Ezlo di Promeno (Novara), caposquadra 7º gruppo banderas. — Comandante di squadra fucilieri di plotone avanzato, durante aspri combattimenti, sapeva trascinare i propri uomini con costante esempio e con l'incitamento al dovere, sprezzante dell'intenso fuoco nemico. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Conserva Nunzio fu Nicola e fu Sportelli Angela, da Mottola (Taranto), caposquadra bandera e Bufalo ». — Validamento contribuiva con l'esempio del proprio ardimento ed espugnare un forte trinceramento nemico, raggiungendo fra i primi la posizione avversaria. — Zona di Soncillo (Q. 1063), 14 agosto 1937-XV.

Cotezzola Angelo fu Sante e di Rango Maria, da Montagnana (Padova), vicecaposquadra 8513 bandera « Vampa ». — Comandante di squadra esploratori, durante il combattimento, ferito a morte il proprio ufficiale ed il sottufficiale, assumeva il comando del plotone e lo manteneva per tutta la durata dell'azione, dimostrando di possedere ottime qualità di comandante e coraggio. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Carissont Luigi di Mansueto e di Palancini Libera, da Parro (Brescia), caposquadra 724° bandera. — Assumeva il comando del plotone lasciato vacante dal comandante, rimasto ferito, lo conduceva all'attacco, dimostrando perizia e sprezzo del pericolo e raggiungendo gli oblettivi assegnati. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Cassi Gactano fu Cirillo e di Maini Adele, da Fidanza (Parma), capomanipolo 851º bandera « Vampa ». — Comandante di plotone e poseia di compagnia, in due successive azioni condusse brillantemente la compagnia all'attacco con energia e siancio, catturando prigionieri e materiale. Dimostrò coraggio e sprezzo del pericolo. — M. Tollu, Eremita di S. Marina, 12-19 maggio 1937-XV.

Cavazzini Gino di Lanfranco e di Bosi Maria, da Fornovo Taro Parma), camicia nera 851° bandera « Vampa ». — Si portava tra i primi con vero entusiasmo sulle postazioni assegnategli. Si adoperava sotto l'intenso fuoco nemico per assicurare l'efficienza dei collegamenti fintanto che veniva colpito da pallottola. Sopportava con fermezza il dolore che la ferita gli causava, lamentando soltanto di dover abbandonare il reparto. — Zona Soncillo - Quota 1063, 14 agosto 1937-XV.

Checchi Torello di Liberato e di Parranchi Brigida, da Civitella Marittima (Pisa), caposquadra 730 bandera • Impavida • . — Caposquadra solerte e coraggioso con entusiasmo ed esemplare sangue freddo si offriva volontariamente in una rischiosa azione contribuendo validamente alla espugnazione di forti trinceramenti nemicl. — Quota 930 di Vitrus, 14 agosto 1937-XV.

Colombo Amedeo fu Angelo e di Rosciano Silvia, da S. Remo, caposquadra 724° bandera. — Comandante di squadra avanzata, durante le azioni per la conquista di importanti posizioni nemiche, dimostrava massimo sprezzo del pericolo ed alto attaccamento al dovere, trascinando con l'esempio i propri uomini alla vittoria. Volontariamente, assumeva il comando di una pattuglia incaricata di ridurre al silenzio una mitragliatrice nemica, assolvendo il compito con perizia ed ardire eccezionali. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Coppola Antonino fu Francesco e di Provvidenza Caruso, da Tunisi, capomanipolo bandera «Bufalo». — Comandante interinale di compagnia, durante una giornata di aspri combattimenti guidava con coraggio il proprio reparto alla conquista di numerosi elementi difensivi avversari, contribuendo con la sua opera al raggiungimento degli obiettivi d'attacco. — Zona di Soncillo, 14 luglio 1937.XV.

Conle Domenico di Antonio e di Marra Antonietta, da Visciano (Napoli), camicia nera 11º batteria da 65/17. — Contuso gravemente dal rinculo del cannone, riflutava il ricovero in ospedale e partecipava brillantemente a tutte le azioni alle quali prendeva parte la sua batteria. Chiaro esempio di spirito di sacrificio. — M. Cobachos, 16 agosto 1937-XV.

Corti Mario di Ugo e fu Marangelli Elisa, da Marsico Nuovo (Potenza), sotto capomanipolo IV gruppo banderas. — Ufficiale addetto a un comando di gruppo, in una giornata di combattimenti particolarmente duri per la resistenza opposta dal nemico e le asperita del terreno, si offriva più volte volontariamente per assicurare il collegamento coi reparti di primo scaglione, attraversando, con assoluto sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche. — Zona dei Bivii, 14 agosto 1937-XV.

Corvini Vincenzo fu Paolo e di Chirimbelli Rosa, da Soncino (Cremona), camicia nera 1º gruppo banderas « Carroccio ». — Portaferiti di una compagnia che, sottoposta a violento fuoco nemico aveva avuto diverse perdite, si prodigava in modo encomiabile nell'adempimento del proprio compito e dava soccorso anche a feriti di altri reparti. — Puerto de Leon, 7 febbraio 1937-XV.

Danieli Mariano fu Andrea e di Antonia Giacinta, da Marcellina (Roma), camicia nera 2º battaglione mitraglieri « Fianme Nere». — Mitragliere porta arma, ricusava di rimanere assente dalle operazioni come gli era stato proposto, in considerazione delle sue menomate condizioni di salute. In combattimento si dimostrava attivo, coraggioso e di costante esempio ai camerati. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Dattilo Domenico di Giuseppe e di Scarbo Caterina, da Maida (Catanzaro), camicia nera bandera « Leone ». — Fu tra i primi a raggiungere le posizioni avversarie dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, fu di esempio ai camerati tutti. — Sierra de Las Cabras, 5-6 febbraio 1937-XV.

De Francesco Mariano fu Giovan Battista e fu Patania Angela, da Castiglione di Sicilia (Catania), caposquadra 824\* bandera « Tembien ». — Sottufficiale zappatore, si offriva ripetutamente per recapitare ordini ai reparti avanzati, pur sapendo di dover attraversare zone scoperte battute da intenso fuoco nemico. Nella fase dell'assalto, si univa volontariamente ai fucilieri e partecipava con essi alla conquista degli obiettivi. — Fronte di Santander quota 603 (Sud di Campo della Adrenilla), 23 agosto 1937-XV.

Di Natale Enrico fu Pietro e di Brasolin Maria, da Este (Padova), 1º caposquadra bandera « Bufalo ». — Sottufficiale di maggiorità, chiedeva di prendere parte ad una importante azione di guerra. Impiegato nel servizio di collegamento coi reparti avanzati, attraversava molte volte terreno intensamente battuto dal fuoco avversario, assicurando il buon funzionamento del servizio stesso. Nel recapito di un ordine riportava forte distorsione al piede destro e ciò nonostante, incurante del dolore, portava a termine il proprio compito. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV,

Diomainti Ciro fu Francesco e di Grazia Emilia, da Aversa (Napoli), camicia nera 638ª sezione sanità. — Quale porta feriti si prodigò volontariamente durante tutta la fase operativa sul fronte di Santander offrendosi sempre per i posti più pericolosi. Dedicò la sua opera infaticabile per tutte le giornate di combattimento alla raccolta ed al trasporto celere dei feriti al posto di medicazione. Fu di esempio per senso di altruismo e spirito di sacrificio, dimostrando ottime qualità militari. — Fronte di Santander, 14-16 agosto 1937-XV.

Eventi Sabbatino, da Parlana (Massa Carrara), camicia nera scelta 851° bandera « Vampa ». — Valoroso porta munizioni già distintosi in precedenti azioni, sotto violento fuoco nemico, tentava più volte di portare le munizioni alla sua arma, attraversando ter-

reno scoperto, finche, colpito, si trascinava presso i compagni incitandoli a rifornire l'arma che difettava di munizioni. — Zona Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Fabietti Oscar di Raimondo e di Rutaz Rosina, da Fiume, sotto capo manipolo bandera « Bufalo ». — Ufficiale a riposo per malattia, prendeva volontariamente parte all'azione dimostrando alto senso del dovere. Nel corso del combattimento fu esempio d'ardimento, concorrendo alla cattura di un nucleo di nemici. — Pendici sud-est, quota 960. 14 agosto 1937-XV.

Fagnant Antonio di Romolo e di Ranconi Ernesta, da Ancona, camicia nera scelta bandera « Bufalo ». — Conduceva la sua squadra attraverso una zona intensamente battuta da fuoco avversario occupando forti elementi difensivi avversari. Raggiungeva fra i primi l'objettivo di attacco del reparto, contribuendo alla buona riuscita dell'azione. — Zona di Soncillo (quota 1063), 14 agosto 1937-XV.

Fantini Dante fu Pietro e di Casini Adelaide, da Reggio Emilia, caposquadra 735° bandera. — Comandante di squadra mitraglieri, ricevuto l'ordine di neutralizzare un centro di fuoco nemico scopertosi improvvisamente sul fianco sinistro del reparto, incurante della violenta azione avversaria, con manovra ardita e pericolosa, in testa ai propri uomini, postava la sua arma in posizione completamente scoperta e, con fuoco ben aggiustato, obbligava il nemico al silenzo a alla fuga. — Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Fasson Clemente fu Pietro e di Aliod Rosalia, da Nus (Aosta), camicia nera 1º gruppo banderas « Carroccio ». — Capo arma, in compatitimento dirigeva il tiro della propria mitragliatrice con perizia e ardimento. Fatto segno a reazione di fuoco nemico manteneva compatti i propri uomini e continuava il tiro dimostrando sprezzo del pericolo. — Puerto del Leon, 7 febbraio 1937-XV.

Fiezzi Felice, da Lodi, camicia nera 1º gruppo banderas « Carroccio ». — Porta feriti di una compagnia che, sottoposta a violento fuoco nemico aveva avuto diverse perdite, si prodigava in modo encomiabile nell'adempimento del proprio compito e dava soccorso anche a feriti di altri reparti. — Puerto de Leon, 7 febbraio 1937-XV.

Gasparotto Andrea fu Antonio e di Pigato Angela, da Breganze, caposquadra bandera « Toro ». — Comandante di squadra alla conquista di un fortino avversario, seguiva il proprio ufficiale e, incurante dell'incessante fuoco avversario, attaccava a bombe a mano, cooperando alla fuga del presidio nemico ed alla cattura di prigionieri. — Torres de Arriba, 14-15 agosto 1937-XV.

Gazzotti Ermes di Laudadio e di Bertacchini Angiolina, da Spilamberto, (Modena), camicia nera 724º bandera. — Col semplice grado di camicia nera assumeva il comando della squadra guidandola con grande sprezzo del pericolo e con perizia, all'espugnazione di fortissimi trinceramenti nemici. — Fronte di Santander, 14-16 agosto 1937-XV.

Gilardoni Giovanni fu Egidio e di Berrini Filomena, da La Spezia, camicia nera 724º bandera. — Dopo di aver adempiuto con zelo e perizia alle funzioni di armaiolo durante le precedenti azioni, in un aspro combattimento spontaneamente si portava, incurante dei pericolo, sotto il reticolato nemico nel quale apriva un varco e giungeva coi primi reparti sulle posizioni da occupare. — Cocubillo, 22 agosto 1937-XV.

Giuliani Giovanni di Pietro e di Stivale Eloisa, da Norma (Littoria), camicia nera scelta 2º compagnia genio divisione fiamme nere. — Al passo dell'Escudo, in tempo molto ristretto e con una squadra di solo tre uomini, sotto un intenso tiro di fucileria nemica, riusciva a condurre a termine un importante collegamento a filo. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Gualerzi Walter di Francesco e di Ficarelli Alberta, da Montecchio Emilia (Reggio Emilia), camicia nera plotone comando 7º gruppo banderas. — Portaordini del comando gruppo, incurante del pericolo, più volte raggiunse i reparti in linea attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico. Di notte offrivasi per recapitare un ordine urgente ed importante percorrendo terreno imprattabile e pericolosissimo. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Languasco Aurello di Giuseppe e fu Languasco Giulia, da Oneglia (Genova), centurione 851° bandera « Vampa ». — Durante una giornata di accanito combattimento dimostrava di possedere brillanti qualità di comandante di compagnia fucilieri. Alla testa dei suoi uomini li portava all'assalto di munita posizione nemica raggiungendo con slancio e perizia l'obiettivo. — Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Lanzara Alfonso fu Ferdinando e di Salvati Rosa, da Nocera Inferiore (Salerno), camicia nera plotone comando 7º gruppo banderas. — Quindicenne, partecipava a vari combattimenti distinguendosi sempre per ardimento e sprezzo del pericolo. Inviato ai reparti

in linea, più volto attraversava terrono fortemente battuto da fuoco nemico per recapitare ordini urgenti ed importanti. — Monte Picones, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Leopardi Luigi di Giuseppe e di Terulli Clementina, da Scanno (Aquila), caposquadra 751° bandera • Temeraria • . — Comandante di una squadra mitraglieri in un momento di particolare importanza del combattimento, di propria iniziativa, malgrado l'intenso fuoco nemico portava i suoi uomini e la sua arma automatica in posizione avanzata per meglio battere il nemico, contribuendo efficacemente alla sollecita avanzata del reparto. — M. Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Lazzari Libero di Egidio e di Cinichelli Rosa, da Bomarzo (Viterbo), camicia nera 730° bandera e Impavida». — Portaordini di bandera, in qualsiasi contingenza, assolse gli incarichi affidatigli, con aito senso dei dovere e responsabilità. Nel vari combattimenti, attraversando zone battute intensamente dal nemico, tenne il collegamento con i reparti avanzati e volontariamente combatte garegiando con i più risoluti. — Alto de Sosteadero, Serracin, 23-24 agosto 1937-XV.

Mainardi Anacleto fu Ottavio e fu Mofandri Giovanna, da Segugnaco (Milano), camicia nera 851º bandera « Vampa ». — Combattente ardimentoso, volontariamente si offriva di far parte di un reparto esploratori. Durante l'attacco di forte posizione nemica, si portava avanti con slancio e coraggio. Ferito gravemente il proprio comandante si offriva con altri compagni, esponendosi a sicuro pericolo, per trasportarlo al posto di medicazione. Esempio magnifico di spirito di sacrificio e di abnegazione, — Zona Soncilio, 14 agosto 1937-XV.

Malagigi Umberto di Eugenio e di Biamucci Assunta, da Corciano (Perugia), camicia nera 851° bandera « Vampa ». — Diede sempro prova in combattimento di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. Volontariamente cercava, con rischio personale, di riportare nelle nostre linee un ufficiale del suo plotone, che, al comando di altro reparto, era rimasto gravemente ferito. — Zona Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Mascagni Bruno di Luigi e di Storai Diomira, da Serravalle, camicia nera 735º bandera. — Sempre primo fra i primi in ogni azione, destava ammirazione nei suoi compagni per il suo grande sprezzo del pericolo. All'attacco di una importante posizione balzava per primo in una ridotta, obbligando il nemico alla resa. — Enderio, 14 agosto 1937-XV.

Melega Antonino di Alfredo e di Mari Ida, da Bologna, sotto capo manipolo 7º gruppo banderas. — Comandante di plotone collegamenti in condizioni atmosferiche avverse alle trasmissioni, ha curato il suo servizio con abnegazione, anche quando l'intenso fuoco nemico minacciava la sua resistenza. Durante l'attacco ad importanti e munite posizioni nemiche voloniariamente si offriva di portare un ordine urgente per l'ulteriore svolgimento dell'azione stessa. Sprezzante del pericolo, rimaneva sulla linea di fuoco partecipando all'assalto sino all'occupazione totale della posizione. — Battaglia di Santander, 14-16 agosto 1937-XV.

Menegozzo Oreste di Luigi e di Raso Elia, da Pordenone (Udine), sottocapomanipolo 535º bandera « Tempesta ». — In testa al proprio reparto, dopo faticosa ascesa di una posizione, sotto le raffiche di mitragliatrici nemiche, si slanciava per primo sulla posizione difesa da forte nucleo avversario fugandone il presidio. — Quota 812 (ovest di Mesuce), 20 agosto 1937-XV.

Micconi Gino di Aldo e di Borchi Quirina, da Busseto (Parma), camicia nera scelta 851º bandera « Vampa ». — Comandante di squadra conduceva i suoi militi con capacità ed elevato senso del dovere, in una zona battuta dal nemico appostato in ridottini fortificati, riuscendo a diminuirne l'entità del fuoco. Ferito gravemente incitava i dipendenti a resistere sulle posizioni raggiunte, dimostrando alta comprensione del compito affidatogli e confermando il suo valoroso contegno tenuto in precedenti combattimenti. — Zona di Sancillo (quota 960), 14 agosto 1937-XV.

Micheli Roberto di Micheli Anita, da Foligno (Perugia), camicia nera scelta bandera « Bufalo ». — Nel taglio di reticolati fu esompto di ardimento ai propri compagni e nell'attacco di munita posizione avversaria si lanciava fra i primi, dimostrando un assoluto sprezzo del pericolo. — Zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Molonia Antonio di Natale e di Giuseppa Musitano, da Messina, capo manipolo 740° bandera. — Durante l'attacco di ben munita ed importante posizione, malgrado l'intensa reazione di fuoco del nemico, guidava il suo plotone, attraverso i varchi dei reticolati, all'assalto della trinçea avversaria che, dopo violenti corpo a corpo, veniva conquistata. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Montanari Aldo, da S. Martino Rio (Varese), camicia nera 5º gruppo banderas. — Offertosi di far parte di una squadra incaricata di assaltare un trinceramento nemico, si distingueva per valoro personale, slancio, ardimento. Facendo parte di pattuglia esplorante dava ancora prova di altissimo sentimento del dovere. — Raspanera, 14-15 agosto 1937-XV.

Napolt Pietro fu Davide e di Penani Margherita, da Monteflascone (Viterbo), vice caposquadra 724 bandera. — Durante lo svolgimento di un'azione, accortosi che il portarma di un fucile mitragliatore di un'altra squadra, ad una certa distanza dalla sua, era rimasto ferito e non poteva più operare, attraversando un tratto di terreno in quel momento battutissimo da violento fuoco nemico, prendeva l'arma e tornate alla sua squadra, la faceva funzionare. — Stazione di Soncillo, Enderio, 14 agosto 1937-XV.

Niccolini Giuseppe fu Cesare e di Guerra Francesca, caposquadra 740° bandera. — Comandante di una squadra, nell'attacco di una munitissima posizione nemica, con sprezzo del pericolo, si slanciava pel primo sul nemico, trascinando con l'esempió i propri uomini alla conquista della posizione stessa. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Nizza Giuseppe, da Piazza Armerina (Caltanissetta), camicia nera 740 bandera. — Durante l'assalto ad una fortificata posizione nemica, dimostrava coraggio indomito ed assoluto sprezzo del pericolo, lanciandosi con ardimento sulla posizione stessa, facendo largo uso di bombe a mano. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Orlando Salvatore di Alfredo e di Maria Gianeristefani, da Chieti, sotto capomanipolo 740° bandera « Implacabile ». — Durante l'attacco di una ben munita ed importante posizione, malgrado l'intensa reazione di fuoco del nemico, guidava il suo plotone, attraverso i varchi dei reticolati all'assalto della trincea avversaria che, dopo violenti corpo a corpo, veniva conquistata. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Paganelli Camillo fu Angelo e di Cogliati Graziosa, da Capriate, camicia nera 724 bandera « Inflessibile ». — Porta ordini, durante due azioni per la conquista di due posizioni nemiche, da cui l'avversario reagiva fortemente appoggiato da carri-cannone, vi si distingueva per coraggio, capacità e decisione. — Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937-XV.

Palandri Enrico di Luigi e di Ghirinducci Eugenia, da Pistola, camicia nera 740° bandera. — Ardito, sempre coi primi, con coraggio non comune, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco di fuelleria e mitragliatrici, insieme a pochi audaci, si lanciava alla conquista di una importante posizione nemica. — Roccione della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Pattavini Antonio, da Sassari, caposquadra bandera « Toro ». — Comandante di squadra fucilièri, conduceva il suo reparto con perizia, serenità è sprezzo dei pericolo all'attacco di forti elementi di trincea avversarla, trascinando con la parola e l'esempio i propri dipendenti. Già distintosi in altre precedenti azioni. — Torre de Arriba (quote 1168-1058), 14-15 agosto 1937-XV.

Piana Edoardo di Alfonso e di Poggi Modesta, da Castel S. Pietro (Bologna), camicia nera plotone comando 7º gruppo • banderas ». — Portaordini del gruppo, è stato instancabile nel disimpegno del compito avuto: Quando i reparti erano maggiormente impegnati, con grande sprezzo della vita si è portato ove la lotta si svolgeva accanitissima, attraversando zone fertemente battute da fucileria e da tiro di artiglieria nemica, agevolando con la sua prontezza l'azione di comando del gruppo. Bellissima tempra di milite generoso, valoroso, di piena dedizione al suo dovere. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Piscitello Basilio di Pietro e di Rainteri Augusta, da Procida (Napoli), le caposquadra 824 bandera « Tembien » — Sottufficiale di maggiorità, si offriva ripetutamente per recapitare ordini ai reparti avanzati, conscio di dover attraversare zone scoperte battute da intenso fuoco nemico. Nella fase dell'assalto, si univa volontariamente ai fucilieri e partecipava con essi alla conquista di un importante obiettivo. — Fronte di Santander, quota 603 (sud di Campo della Adrenilla), 23 agosto 1937-XV.

Quaretti Luigt di Cleto e di Montali Lionigia, da Monchio (Parma), capomanipolo 724° bandera. — Quale niutante maggiore di bandera si è prodigato instancabilmente, incurante di ogni pericolo. Prezioso ed intelligente collaboratore, ha saputo, con l'incitamento e con l'esemplo, trascinare più volte e successivamente, all'attacco di diversi trinceramenti, reparti rimasti privi di ufficiali, raggiungendo lo scopo, nonostante il violento fuoco nemico. Bell'esemplo di virtù militari ed attaccamento al dovere. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Rossi Mile di Napoleone e di Padovant Luigia, da Castelmassa (Rovigo), 1º capomanipolo bandera : Bufalo ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante tutto il periodo operativo si prodigava, incu-

rante del pericolo e sprezzante d'ogni rischio, per assolvere gli incarichi che gli erano affidati. In una giornata di aspro combattimento, percorreva più volte la fronte di attacco del battaglione, intensamente battuta dal tiro nemico, per mantenere i collegamenti fra i reparti, contribuendo con la sua opera alla buona riuscita dell'azione. — Zona di Sonsillo, 14 agosto 1937-XV.

Russa Antonio di Michele e di Russa, da Drapia (Catanzaro), camicia nera 7º gruppo banderas. — Portaordini del comando di gruppo, incurante del pericolo, più volte raggiunse i reparti in linea attraversando zone sortemente battute dal suoco nemico. Di notte offrivasi per recapitare ordini urgenti ed importanti, percorrendo terreno impraticabile e pericolosissimo. — Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Sacchi Giacomo fu Giuseppe e di Sacchi Bice, da Carpi, capomanipolo 735° bandera. — Comandante di un plotone mitraglieri in appoggio ad una compagnia fucilieri avente per obiettivo la conquista di numerosi ordini di trincee, pur di neutralizzare l'accanito fuoco avversario, incurante del pericolo, con fermezza e con l'esempio personale, portava le sue armi davanti ai fucilieri in posizione scoperta ed a pochi metri dal nemico, permettendo, con aggiustato tiro di esse. ai fucilieri di aprire il varco nei reticolati e di conquistare la importante posizione Magnifico esempio di sprezzo del pericolo. — Los Meanderos, 14 agosto 1937-XV.

Schiesaro Lino di Giuseppe e di Mazzetti Dalila, da Arqua Polesine (Rovigo), sottocapomanipolo X gruppo banderas. — D'iniziativa trascinava il suo plotone all'assalto d'una casa ove trovavasi una mitragliatrice avversaria, riuscendo a mettere in fuga il nemico e ad inseguirlo per lungo tratto nonostante le poche forze a sua disposizione. Esempio di grande forza d'animo e d'alto sentimento del dovere. — Castro Urdiales, 4 settembre 1937-XV.

Sardi Paolo di Andrea e di Boccalatte Luigina, da Casal Monferrato, capomanipolo 735º bandera. — Comandante di un plotone mitraglieri, per agevolare il compito ad un reparto di arditi nella conquista di importante munitissima posizione, con audacia ed incuranza del pericolo, alla testa del suo reparto, postava fe sue armi in terreno scoperto, permettendo col fuoco tempestivo di esse, la posa ed il brillamento di tubi di gelatina e la successiva conquista di uno dei più forti caposaldi nemici. — Monte Picones, 14 agosto 1937-XV.

Strengacci Pietro di Pergente e di Scopes Anna, da Cortona, caposquadra comando 508ª batteria d'accompagnamento. — Minorato ad una gamba per incidente, nen ancora guarito, volontariamente lasciava l'ospedale e ritornava al reparto per partecipare all'azione distinguendosi per coraggio ed abnegazione nel disimpegno del servizio di rifornimento munizioni. — Fortino di Cueva, 14 agosto 1937-XV.

Toniolo Giocondo fu Giocondo e di Fontana Maria, da Val d'Astico (Vicenza), vice caposquadra 724 bandera. — Durante i combattimenti nei giorni 14 e 15 agosto dimostrava alto senso del dovere, perizia non comune e ottima capacità di comando. Nella conquista di una trincea nemica si offriva al taglio dei reticolati che veniva eseguito sotto il violento fuoco nemico. — Santander, 14-15 agosto 1937-XV.

Torlat Andrea fu Pietro e di Petacchi Aldegonda, da Carrara, camicia nera 735ª bandera. — Portaordini di battaglione, in due giornate di duri combattimenti, svolse il suo prezioso lavoro attraverso terreno battuto, impervio e insidioso, cooperando felicemente al buon esito delle azioni. Incaricato di ristabilire il collegamento con una colonna laterale, per più ore e con grave rischio personale, percorreva una zona di terreno resa più insidiosa dalla fitta nebbla, prima della sopraggiun; notte poi, riuscendo nell'intento. — Monto Picones, 14-16 agosto 1937-XV.

Trastulli Stanislao di Alfredo e di Anselmini Graziella, da Terni, camicia nera 851º bandera • Vampa • — Ardimentoso combattente, volontariamente si offriva di far parte di un reparto esploratori. Durante l'attacco di forte posizione nemica si portava avanti con slancio e coraggio. Ferito gravemente il proprio comandante provvedeva, con altri ardimentosi, ed esponendosi a sicuro pericolo, a trasportare l'ufficiale al posto di medicazione. Esempio magnifico di spirito di sacrificio e di abnegazione. — Zona Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Turisan Raffaele di Enrico e di Marchi Caterina, da Roncà Veronese (Verona), capomanipolo 851º bandera « Vampa ». — Comandante interinale di compagnia, intelligente, ardito, in un'azione delicata, perchè esposto sul fianco, portava brillantemente la sua compagnia all'attacco conquistando una munita posizione e catturando prigionieri e materiale. — Eremita S. Marina, 12-19 maggio 1937-XV.

Trivella Giuseppe di Andrea, e fu Berardelli Rosa, da Cascina (Brescia), camicia nera 530° bis bandera « Lupi ». — Porta, arma, sebbene leggermente ferito durante l'assalto di una posizione nemica, continuava nel suo compito senza allonanarsi nemmeno per la medicazione. — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Usberti Dante di Giovanni e di Ponterghi Giovanna, da Fidenza (Parma), camicia nera 851° bandera « Vampa » — In diverse occasioni diede prove di possedere spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. Con altri compagni si prodigava sotto il fuoco della fuciloria nemica per riportare nelle nostre linee un ufficiale del suo plotone che, operante con altro reparto, era rimasto gravemente ferito. — Zona di Soncillo, quota 1063, 14 agosto 1937-XV.

Vaccari Vittorio fu Ernesto e di Pederzini Anna, da Crevalcore (Bologna), caposquadra 7º gruppo banderas mortai d'assalto. — Benchè febbricitante, combatteva con slancio ed ardimento, incitando i dipendenti con elevate parole. Quale comandante di squadra mortai d'assalto, in un momento delicato della lotta, nell'attacco di importanti e munite posizioni nemiche, eseguiva tiri efficacissimi non estando di portare le armi allo scoperto, pur di soddisfare meglio alle esigenze tattiche, dimostrando felice spirito di iniziativa e sprezzo dei pericolo. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Valire Adolfo di Vincenzo e di Adele Ravazza, da Mombercelli d'Asti, centurione 535° battaglione • Toro • — Aiuntante maggiore di battaglione, durante tutto un periodo operativo si prodigava incurante del pericolo, sprezzante di ogni rischio per assolvere gli incarichi che gli erano affidati. In un delicato momento del combattimento non esitava con una esigua pattuglia ad attraversare una zona battuta dal tiro nemico e non ancora completamente sgombra da elementi nemici per stabilire il collegamento con reparti laterali. — Torre de Arriba (Quota 1168), 14-15 agesto 1937-XV.

Venturi don Bortolo fu Domenico e fu Rizzotto Regina, da Monteforte d'Alpona (Verona), centurione cappellano comando 7º gruppo banderas. — Cappellano audace, sprezzante del pericolo, è stato ammirevole nel compimento della sua sacra e pia missione. Durante il corso della battaglia, più volte, si recava tra i reparti in linea per portare ai legionari il conforto della fede e per raccogliere le sacre spoglie dei gloriosi caduti. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Vezzosi Carlo di Abelardo e fu Furini Adele, da Vicobellignano (Cremona), camicia nera 824 bandera • Tembien • . — Rifornitore di squadra, dopo essersi distinto in tale incarico per calma e coraggio, visto cadere colpito a morte il proprio porta-arma, si impossessava del fucile mitragliatore, col quale si portava fra i primi nell'assalto di una posizione nemica. — Fronte di Santander, Quota 603 Quota 343, 23 agosto 1937-XV.

Vienco Pietro di Spirito e di Bonifacio Maria, da Demonte (Cuneo), camicia nera 740 bandera — Durante l'assalto di un importante e ben munito caposaldo nemico, si lanciava, fra i primi nella dura lotta corpo a corpo che, dopo alterna vicenda, determinava la completa disfatta dei difensori. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Zanzani Girolamo di Giuseppe e di Vittoria Arlotti, da Rimini, capomanipolo 735º bandera. — Alla conquista di una importante e fortificata posizione nemica, quale comandante del plotone di compagnia, visto che i plotoni fucilieri operanti avevano subito perdite sensibili, portava di iniziativa il suo plotone ove più forte era la resistenza nemica, lo impegnava a fondo, contribuendo così all'attacco finale ed alla conquista della posizione nemica. — Los Meandrores, 14 agosto 1937-XV.

Zizzo Egidio di Giuseppe e di Mangia Rosa, da Palermo, centurione 851º bandera • Vampa ». — In brevissimo tempo riusciva a forgiare la sua compagnia in un quadrato reparto di grande rendimento. In una azione molto delicata, attaccava con decisione, slancio o perizia non comune, raggiungendo gli obiettivi e costringendo il nemico a ripiegare in disordine. — Monte Toilu 12 maggio 1937-XV.

Regto decreto 5 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti add) 4 ottobre 1938-XVI Guerra, registro n. 26 foglio n. 308.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo alla memoria dei sottonotati militari:

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Calvo Cardoso Arturo di Juan e di Cardoso Parcuala, da Alamedilla (Salamanca), alferez 3º reggimento frecce nere — Alla testa del suo plotone si lanciava arditamente all'attacco di una cima fortemente presidiata e difesa dal nemico. Contrattaccato di fronte e sul flanco resisteva tenacemente battendosi a colpi di bombe a mano e impegnando lotta a corpo a corpo. Rimaneva ucciso da colpo di pistola sparatogli a bruciapelo Bell'esempio di ardire e tenacia. — Monte Jata. 14 maggio 1937-XV.

Cimati Domenico fu Alessandro e di Zanoni Domenica, da Fiumara (Forli), camicia nera 7º reggimento camicie nere. — Porta arma tiratore, alla conquista di importante posizione avversaria, fatto segno a violento fuoco, trascinava i compagni serrando sotto le linee nemiche, che batteva col fuoco preciso della sua arma. Col pito mortalmente, trovava la forza di consegnare l'arma al compagno vicino, indicandogli la precisa posizione da battere ed incitando, con parole piene del più alto senso del dovere, la squadra ad avanzare decisa e compatta sull'obiettivo. Non permetteva ai compagni di soffermarsi da lui, indicando loro con la mano la mèta e spirava mormorando che era contento di morire perchè era certo che il Fascismo avrebbe vinto. Magnifico esempio di coraggio stoico e di elevato senso del dovere. — Quota 622 (quadrivio), 24 marzo 1938-XVI.

Crescenti Emanuele di Giuseppe e di Mangano Grazia, da Bordinaro (Messina), sergente 1º sezione anticarro. — Comandante di una sezione anticarro si distingueva in una serie di aspre azioni offensive, per coraggio e senso del dovere. Durante un attacco portava arditamente in avanti un pezzo e, usandolo personalmente, validamente concorreva a battere le posizioni avversarie. Individuato e fatto segno a intenso fuoco di un carro cannone, continuava imperterrito a sparare, spronando i suoi serventi ad accelerare le operazioni di caricamento, finche cadeva mortalmente colpito da una granata. — Fronte di Madrid, 13 novembre 1936-XV.

Di Raimo Antonio di Vincenzo e di Coluschi Vincenza, da Sezze (Littoria), camicia nera 3º reggimento fanteria legionaria. — Comandante di squadra mortai operante con una compagnia fucilieri desto sempre ammirazione per coraggio, siancio e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di importante posizione nemica tenacemente difesa da violento e micidiale fuoco di mitragliatrici, fucileria e bombe a mano rimaneva mortalmente ferito. Ai commilitoni accorsi per soccorrerio addditava l'obiettivo da raggiungere riflutando ogni aiuto. Eccezionale tempra di legionario per ardimento, fede e dedizione. — Gandesa-Cherta-quota 331, 3 aprile 1938-XVI.

Moscatelli Andrea fu Luigi e fu Iucci Anita, da Ancona, camicia nera 751 battaglione « Temerario » — Animato dal sublime ed eroico proposito di ricuperare la salma del proprio comandante di plotone caduto nei pressi della linea nemica, volontariamente si spingeva in terreno scoperto e micidialmente battuto dalle rafitche avversarie Benchè ferito continuava nella pericolosa sua impia a finchè rimaneva nuovamente e mortalmente ferito Fulgido esempio di dedizione e di sacrificio. — Santibanez, 21 agosto 1937-XV.

Picchi Renzo di Umberto e di Marrucchi Primie, da Cascina, camicia nera 751º battaglione • Temerario •. — Con alto senso di altruismo e sprezzo del pericolo si spingeva in terreno scoperto e violentemente battuto da mitragliatrici nemiche al fine di ricuperare la salma del proprio comandante di plotone caduto nei pressi della linea avversaria. Gravemente ferito due volte, riflutava ogni soccorso ed imponeva ai propri camerati di non esporsi inutilmente per lui. Solo alla tarda sera venne salvato dalla pericolosa situazione ed immediatamente trasportato all'ospedale da campo ove decedeva per la gravità delle ferite riportate. — Santibanez, 21 agosto 1937-XV.

Piccolo Renato, di Errico e di Labagnara Maria, da Scicli (Ragusa), sottotenente di complemento 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — In commutazione della medaglia di bronzo conferitagli con R. decreto 16 dicembre 1937-XVI. — Dopo due giorni di continui combattimenti volontariamente affrontati con la sua sezione da 20 m/m in servizio anticarro, non potendo impiegare la sua sezione perchè sprovvista di munizioni, volontariamente assumeva il comando di una sezione da 37 m/m rimasta priva di ufficiali e postata in posizione esposta e pericolosa ne regolava l'azione contro i carri nemici fino a quando cadeva colpito alla testa da proiettile di mitragliatrice nemica. Negli ultimi istanti di vita trovava ancora la forza per accennare alla necessità di provvedere alla sezione lasciata in crisi e, ritenutosi compreso, spirava. Nobile esempio di alto senso del dovere spinto al sacrificio. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV

Pittondo Giuseppe di Evaristo e di Berti Maria, da Roma, caporale 3º batteria mista di accompagnamento — Puntatore in una batteria di accompagnamento, durante un forte attacco nemico preceduto da carri armati, allo scopo di poterli battere più efficacemente, non esitava, pur sotto il tiro avversario a portare il suo pezzo in nosizione avanzatissima e scoperta Nell'epico, ma impari duello, veniva colpito a morte al tempo stesso che i carri erano costretti a ritirarsi. — Esquivias (Toledo), 20 ottobre 1936-XIV

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Annibale Eqidio di Ezechiele e di Laurentis Maria, da Miano (Teramo), camicia nera battaglione d'assalto « Folgore » Ardito porta ordini di compagnia, già distintosi in tutte le precedenti azioni di guerra per completa ed ammirevole dedizione al dovere caveda ferito mortalmente nel nobile adempimento della sua funzione durante una viva reazione di fuoco nemico. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Regio decreto 5 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 7 ottobre 1938-XVI Guerra, registro 26, foglio n. 417.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati ufficiali dell'esercito nazionale spagnolo;

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Alcubilla Perez don Antonio, colonnello 15º divisione nazionale.

— Comandante di belle virtù militari, guidava le sue truppe alla conquista di Pauls e delle alture di Sierra de Los Razos, dimostrando grande perizia e valore personale.

— Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Aranguen don Celestino, tenente colonnello 15º divisione nazionale. — Comandante di brigata si è particolarmente distinto nella conquista del Macigno de La Cimbrosa, nel passaggio del Matarrana e Montanola de La Sierra, de Los Razos, dando prova di personale valore e di vasta capacità professionale. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Chiuchilla don José, tenente 15ª divisione nazionale. — Capo valoroso ha condotto sempre con grande decisione i suoi uomini, distinguendosi nelle operazioni su Montanola e sulle quote 1101-1124. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Garcia Escamez don Francisco, generale di brigata comandante la 15º divisione nazionale. — Ufficiale generale di alte e ben provate qualità militari, organizzatore geniale, comandante audace, durante la fase più aspra e difficile della battaglia dell'Ebro, in cameratesca e spirituale unione del comando delle truppe italiane, ha validamente concorso, alla testa della sua eroica divisione, al conseguimento della vittoria comune. — Torrevelilla-Tortosa, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Granados don Manuel, tenente colonnello 15º divisione nazionale.

— Comandante di reggimento, ha dato sempre magifica prova del suo valore, coducendo con bravura le sue truppe fino al raggiungimento della vittoria. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Hernandez Frances don Josè, tenente colonnello 15º divisione nazionale. — Comandante dell'artiglieria divisionale, in più giorni di aspri combattimenti, per meglio sostenere la fanteria, rimaneva con alcune batterie in posizioni avanzate, sotto il fuoco nemico, fino a missione compiuta. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Iglesias don Rafael, tenente colonnello 15º divisione nazionale. — Capo valoroso ed entusiasta, durante tutta la battaglia dell'Ebro fu costante esempio di felici iniziative, di grande coraggio, di slanci travolgenti. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Negron de Los Cuevos don Angel, tenente colonnello 15º divisione nazionale. — Capo di S. M. della 15º divisione nazionale, in più giorni di combattimenti spiegava non comuni doti di capacità tattica e di personale audacia, contribuendo molto efficacemente con la sua opera al conseguimento della vittoria. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Perez Perez don Josè, tenente colonnello 15º divisione nazionale. — Capo intelligente, ha condotto valorosamente le sue truppe, distinguendosi particolarmente nel passaggio di rio Testavin. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Aparicio de Soto don Vicente, comandante 15º divisione nazionale. — Al comando del proprio battaglione, si distingueva per valore e coraggio nei combattimenti di Torrevelilla e Vettice Espina. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo 18 aprile 1933-XVI.

Berdonces Martialay don Pedro, comandante 15º divisione nazionale. — Comandante energico, capace e valoroso, è stato di costante esemplo ai suoi uomini. Si è distinto in modo particolare all'attacco della Ermita di Josè, nel passaggio di rio Testavin, nella conquista di Pauls e di La Tosa. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Imaz Echevarri don Josè, comandante 15º divisione nazionale. — Conduceva all'attacco il proprio battaglione, dimostrando alte virtù militari. In condizioni particolarmente difficili, di sua iniziativa accorreva in aiuto di altri reparti duramente impegnati. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

lozano don Pedro, comandante 15º divisione nazionale. — Valoroso e bravo, ha condotto brillantemente i suoi uomini all'attacco di munita posizione nemica, nella quale azione è rimasto ferito. — Battaglia dell'Ebro, 23 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Moristany Gonzales don José, comandante 15º divisione nazionale. — Comandante di reparti del genio, durante le operazioni ha provveduto a riattare tutte le interruzioni stradali, recandosi di persona nelle zone più battute dal nemico, per meglio dirigere l'opera dei suoi uomini. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Muro Rioboo don Ricardo, comandante 15 divisione nazionale. — Si è particolarmente distinto nella esecuzione degli ordini del comando, trasmettendoli personalmente fino alla linee più avanzate, attraverso terreno battuto dal nemico. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Oleda don José Miguel, comandante 15ª divisione nazionale. — Si è distinto in modo particolare nella conquista della Ginebrosa, del Vertice Sideral e dell'Alfara. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Pena Munoz don Gonzalo, comandante 15ª divisione nazionale. — Sottocapo di S. M. della divisione, in più giorni di combattimento, accorreva più volte di iniziativa nelle linee più avanzate, per assicurare nella maniera più efficace l'attuazione delle disposizioni del comandante. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Perez Rena don Rafael, comandante 15º divisione nazionale, 1º gruppo cannoni. — Al comando di un gruppo di cannoni, in più giorni di combattimento, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, ha dimostrato capacità e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Sanchez Esperante don Hermenegildo, tenente colonnello., 15ª divisione nazionale, 1º gruppo obici. — Al comando di un gruppo di obici, si è distinto per coraggio e capacità nei combattimenti di La Codonera, Torrevelilla, Ermita di S. Josè, Belmento di Maquin, Vertice Sideral, La Ginebrosa. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Santiz Solis don Francisco, comandante, 15ª divisione nazionale.

— 'Capo valoroso, condusse i suoi uomini all'assalto in più giorni di combattimento, distinguendosi per intrepidezza e bravura.

— Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Serres Arteta don Jesus, comandante, 15<sup>a</sup> divisione nazionale. — Comandante di battaglione, si distinse per bravura e coraggio nella occupazione della quota 602 del Sierra di Montegroso. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Alvarez Lamiel don Ramon, comandante, 15º divisione nazionale, servizi intendenza. — Durante tutto il corso della battaglia ha provveduto al funzionamento dei servizi della divisiona con lodevole competenza, presenziando spesso, sotto il fuoco nemico, al servizio dei rifornimenti e allo smistamento dello munizioni e dei viveri alle colonne operanti. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Cid Moreno don Santiago, comandante, 15ª divisione nazionale. — Durante tutto il corso della battaglia si portava di persona dove più necessitava la sua opera, assicurando in tal modo i collegamenti con le truppe e con i comandi di unità laterali. Si distingueva in modo particolare a Los Razos. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Urcelay Martinez don Costancio, comandante, 15º divisione nazionale, servizio sanitario. — Assicurava l'efficace funzionamento del servizio sanitario, distinguendosi nel combattimenti della Codonera ed Ermità di S. Josè. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Regio decreto 30 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 29 novembre 1938-XVII Guerra, registra n. 31, foglio n. 260.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

#### MEDAGLIA D'ARGENTO.

Carczzo Emilio di Giuseppe di Russi Lina, da San Severo (Foggia), sottotenente di complemento 1º batteria accompagnamento. — Sottocomandante di batteria d'accompagnamento, ufficiale di non comune coraggio personale, tecnicamente capace, dotato di grande ascendente sui dipendenti, durante tre giorni di combattimento dava tutta l'opera sua con slancio, ardimento, perizia ed autorevolezza, contribuendo brillantemente ad ottenere che la propria batteria desse, in condizioni spesso difficili, il massimo contributo all'azione della fanteria. — Puerto de Los Alazores - Puerto de Leon, 5-7 febbraio 1937-XV.

Cavallotti Bruno di Giorgio e di Colombo Adele, da Torino, sottonente di complemento 2º reggimento fanteria legionaria del Littorio (alla memoria). — Ufficiale di particolari virtù militari, in tutte le azioni nelle quali fu impiegato seppe ottenere dal suo plotone arditi, brillanti successi. Incaricato di aggirare un'importante caposaldo, con saggia, audace, rapida manovra giungeva sul fianco della posizione e dopo dura lotta a colpi di bombe a mano e di pugnale, snidava l'avversario. Colpito una prima volta da una raffica di mitragliatrice, persisteva nell'azione incuorando ed indicando al suoi arditi la mèta da raggiungere. Nell'atto di lanciare una bomba contro il nemico, veniva raggiunto alla testa da una nuova raffica che lo abbatteva fulminato. — Guadalaiara-Orduna-Santander-Torrecilla de Alcaniz, 13 marzo 1937-19 marzo 1938-XVI.

Sartori Carlo fu Domenico e di Costanza Gianfranceschi, da Ponte S. Nicolò (Padova), maggiore divisione volontari XXIII Marzo. — Capò di S. M. di una divisione volontari, nella preparazione e nello svolgimento della battaglia di Santander prodigava tutto se stesso per la riuscita delle operazioni. Con ardite ricognizioni oltre le lince delle nostre vruppe, forniva utilissime informazioni al proprio comandante. Alle porte della città, guidando una compagnia carri armati contro una posizione tenuta da reparti nemici che non volevano arrendersi, con rapido movimento avvolgente plombava sul fianco degli avversari obbligandoli a deporre le armi. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Serafint Washington di Guido Baldo e di Canglotti Cornelia, da Pesaro, sottotenente 3º reggimento fanteria legionaria (alla memoria). — Ufficiale di esperimentato valore, chiedeva di partecipare al comando di un nucleo arditi, all'attacco di una munita posizione nemica. Colpito una prima volta, non desisteva dall'audace tentativo di trascinare con l'esempio i suoi uomini, fino a quando, colpito una seconda volta, lasciava eroicamente la vita sul campo. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI

Valentini Antonio fu Luciano e di Faina Cristina, da Roma, 1º capitano, 1º batteria da 20 m/m. — Comandante di una batteria da 20 m/m incaricato del comando di una colonna formata, oltre che dalla propria batteria, da un plotone di carri armati, un plotone mitraglieri ed un plotone mortai, trascinava la detta colonna a penetrare nel vivo della occupazione nemica ed a tenerla, con pugno ferreo, per circa tre ore sotto il fuoco della reazione avversaria. Dimostrava non comune abilità nell'impiego di mezzi tanto diversi coi quali riusciva a determinare quella essenziale superiorità di fuoco per il buon esito di un attaccò dando manifesta misura della maturità per il comando di una colonna ben più importante e complessa del reparto corrispondente al suo grado. — Malaga-Motril, 5-6 febbraio 1937-XV.

## MEDAGLIA DI BRONZO

Alessi Giorgio di Guido e di Carnevali Viola, da Ancona, sottotenente complemento X gruppo da 75/27. — Sottocomandante di batteria, intelligente e di elevato senso morale, prodigò se stesso con coraggio e competenza in tre giorni di duri combattimenti. Si sostituì a serventi e trattoristi in momenti di maggiore pericolo dando esempio di abnegazione ed alto senso del dovere. — Brihuega, 10, 11, 12, 13 marzo 1937-XV.

Basile on. Barone Carlo Emanuele fu Achille e di Bassi Mengoni Carlotta, da Milano. — Ispettore dei Fasci all'estero, ha partecipato ad azioni offensive. Con una pattuglia avanzata entrava in una importante città, incendiata dall'avversario, alle calcagna del nemico sconfitto ed in fuga. Si univa volontariamente ad un piccolo distaccamento incaricato di collegare un presidio da poco occupato in seguito a violento contrattacco avversario. Esempio costante di spirito sereno ed animo ardito. — Guernica, 29 aprile-Bermeo, 3 maggio 1937-XV.

Cannata Vincenzo di Filippo e di Livossi Franca, da Nicosia, sottotenente 2º raggruppamento « Frecce Azzurre ». — Comandante di una compagnia da lui addestrata e animata attaccava consecutivamente, sotto intenso fuoco di mitragliarici o fucileria nemica, tre posizioni avversarie, presidiate da forze molto superiori. Alla testa dei suoi uomini, che cantavano gli inni della Patria piombava sul nemico, lo travolgeva in violento corpo a corpo, catturando mitragliatrici, prigionieri e ingente materiale bellico. — Puerto de Los Americanos, 12, 13, 18 giugno 1937-XV.

Coda Giuseppe di Camillo e di Anna Maria Montesi, da Sassari, sotto capomanipolo 538ª bandera « Ardente ». — Comandante di un plotone mitraglieri, visto cadere colpito a morte un capo arma, prendeva il suo posto. Ferito al piede, non lasciava il reparto se non a combattimento ultimato. Esempio di alte virtù militari. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Galasi Giuseppe di Serafino e di Carrara Angela, da Robecco d'Oglio (Cremona), vice caposquadra 851° bandera «Vampa». — Porta ordini di un comando di battaglione, si distinse in diversi combattimenti. Colpito a morte, mentre, nell'assolvimento del suo compio, attraversava una zona assai battuta, spegnevasi incitando i camerati a fare il proprio dovere. — Monte Tollu, 12 maggio 1937-XV (alla memoria).

Guercio Romolo, tenente s.p.e. compagnia motomitraglieri. — Comandante di una compagnia motomitragliatrici operante su terreno e contro nemico insidioso quale avanguardia di una colonna autotrasportata infondeva nel suo reparto l'entusiastico slancio da cui era animato e con sereno intuito lo portava vittorioso sempre più innanzi. Ferito una prima volta, rimaneva alla testa della compagnia e solo dopo essere stato ferito una seconda volta e gravemente, si rassegnava a malincuore a cedere il comando dopo un nuovo aspro combattimento. — Fronte di Guadalajara, 9-10 marzo 1937-XV.

Loda Luciano fu Ottorino e di Campagna Ernesto, da Brescia, sottotenente complemento 1º reggimento misto fanteria legionaria, — Comandante di plotone di rincalzo di una compagnia fucilieri, con felice intuito e rara perizia, aggirava un nido di mitagliatrici nemico, ne catturava gli uomini e le armi e concorreva poscia alla conquista totale della posizione attaccata dalla sua compagnia, dando prova di moito siancio, di ardimento e di essere un trascinatore. — Loma di Enmedio, 28 settembre 1937-XV.

Massobrio Lorenzo di Paolo e di Barleris Teresa, da Alessandria, sottocapomanipolo 538ª bandera « Argente ». — Comandante il plotone comando di bandera si è prodigato inesauribilmente sulle linea per impiantare i posti di collegamento, attraversando, con coraggio e sprezzo del pericolo, zone battutissime da fuoco nemico. Nel momento più difficile dell'azione, con calma e serenità ammirevolla sotto il tiro incrociato della fucileria e delle mitragliatrici avversarie, si prodigava senza posa per coordinare l'azione dei reparti, prestandosi a fare anche il porta ordini. Con il suo contegno è stato in ogni circostanza esempio di alto senso del dovere. — Montoto Bezana-Fronte di Santander, 14 agosto 1937-XV.

Pappalardo Venero di Antonino e di Moschetto Domenica, da Pedara (Catania) sergente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di una squadra fucilieri, incaricato di distruggere un centro di fuoco nemico, con rara perizia sceglieva la strada migliore per piombare alle spalle dell'avversario. Lanciati all'assalto i suoi fanti, si buttava per primo sull'arma avversaria e pur gravemente ferito persisteva nell'azione con esemplare spirito di sacrificio, finchè tutti gli avversari non furono sbaragliati o catturati. — Monte Cuera, 21 agosto 1937-XV.

Pittau Mario di Antonio e di Pusceddu Elena, da Domusnovas (Cagliari), console VI gruppo banderas della 2ª divisione « Fiamme Nere ». — Al comando di un reggimento partecipava ad una battaglia di più giorni per la conquista di munite posizioni, distinguendosi, nonostante la reazione avversaria e le sfavorevoli condizioni di tempo e di terreno. Successivamente, incaricato di proteggere un fianco dello schieramento di una grande unità, pur trovandosi in menomate condizioni fisiche per infermità assolveva brillantemente il suo compito, animando le sue truppe, ormai provate da molti giorni di lotta, e respingendo tutti gli attacchi avversari. — Fronte di Guadalajara, 8-24 marzo 1937-XV.

Kirschner Theodor, colonnello di Stato Maggiore dell'esercito tedesco. — Ufficiale superiore al seguito di una divisione legionaria, visto che un nostro aviatore era caduto al di la delle prime linee, si gettava arditamente avanti a capo di una pattuglia, sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, traendo in salvo l'aviatore. Nobile gesto di cameratismo, di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Terra di Spagna, luglio 1938-XVI4

# CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Ardini Diego fu Luigi e di Giuseppina Licciardello, da Catania, maresciallo maggiore C.T.V. — In dodici giorni di dura battaglia dimostrava doti non comuni di coraggio, disimpegnando con ardire e sereno sprezzo del pericolo alcune missioni e contribuendo col suo contegno e con la sua energia ad evitare danni ad alcuni automezzi sorpresi da incursione aerea nemica ad un crocevia, — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Bandoni Francesco di Alfredo e di Bandoni Isola, da Moriano, capomanipolo 2º reggimento misto fanteria legionaria. — Ufficiale addetto ai rifornimenti del reggimento, in sei successivi combattimenti, con tenacia che non conobhe sianchezza, si portò continuamente in linea sotto nutrito fuoco nemico, per assigurare il rifornimento ai reparti avanzati. — Fronte di Estremadura ed Aragona, giugno-settembre 1937-XV.

Belli Domenico fu Camillo e fu Petrilli Carolina, da Roma, tenente complemento battaglione d'assalto della 1º brigata mista « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri, nelle varie azioni di guerra nelle quali il suo reparto ebbe largo impiego, dava prova di ottime qualità di comando, serenità, sprezzo del pericolo, assolvendo in ogni circostanza i compiti affidati al reparto del quale, nella sua diuturna opera educativa ed addestrativa ha fatto un sicuro e forte strumento di guerra. — Spagna, 12-22 giu zuo 1937-XV.

Bettanin Giovanni fu Giuseppe e di Zoso Virginia, da Vicenza, capomanipolo 638º bandera « Argente ». — Comandante di plotone durante l'azione per la conquista di forti posizioni nemiche, si distingueva per ardimento e capacità. Rimasto ferito il comandante della sua compagnia, assumeva il comando di questa conducendota felicemente alla conquista dell'obiettivo ascegnato. — Almadrones. 8 marzo 1937-XV.

De Alfares Querini Alberto di Ferdinando, tenente 1º brigata mista, plotone carri assalto. — Comandante di plotone carri d'assalto, durante sei ore di aspro combattimento si prodigava intelli gentemente in azioni difficili e rischiosissime dando costante prova di assoluto disprezzo del pericolo e di instancabile aggressività. — Venta di Zaffaraia.

Gaspardis Dante di Edoardo e di Bonutti Assunta, da Rosario di Santa Fè (Argentina), sergente comando 3ª divisione. — Rinunziava ad essere ricoverato in luogo di cura per seguire il comando di divisione in combattimento. Si offriva volontariamente per sosti tuire per tutto il periodo dell'azione (quattro giorni) un motociclista ferito nel primi momenti della lotta, assolvendo le mansioni di porta ordini con i reparti di prima linea con coraggio e sprezzo del pericolo. — Trijueque, 13 marzo 1937-XV.

Landolina Giovanni fu Giuseppe e di Giuseppina Pagano, da Chiaramonte (Ragusa) maresciallo ordinario Comando C.T.V. — Du rante la battaglia di Santander ha dato prove di ardente spirito combattivo e di sereno coraggio ripetutamente offrendosi e portando a termine missioni ardite e rischiose. Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Moleti Ferdinando fu Giovanni e fu Maria Sanguinetti da Messina, sottotenente complemento 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Ufficiale di complemento di spiccate qualità militari, durante sette mesi di campagna, ha reso sempre ottimi servizi rivelando pregevoli qualità di comandante, di animatore e di devozione al dovere. In numerosi combattimenti, ha dato prove incontestabili di iniziativa, di slancio e di valore personale. — Fronte di Estremadura e di Aragona, aprile-ottobre 1937-XV.

Napolitano Giangaspare fu Nicolò da Palermo, giornalista addetto ufficio stampa del C.T.V. — Giornalista addetto all'ufficio stampa del Comando del Corpo volontari, e comandato all'inizio di dura e lunga battaglia, a servizio di propaganda fra le truppe di prima linea, si immedesimava tanto del suo compito, in due giorni di combattimento, da partecipare materialmente alla lotta delle fanterie. Entrava con i primi fanti in un villaggio conquistato e successivamente, aggregatosi volontario ad una pattuglia incaricata di spiare i movimenti di cinque carri cannone, traeva e for niva ad una proesima batteria anticarro dati tali da permettere la immobilizzazione e successiva cattura dei carri stessi. — Fronte di Guadalajara, 8-9 marzo 1937-XV.

Rubulotta Filippo di Fabio Enea e di Massa Erminia, da Agira (Enna) sottotenente X plotone mortai d'assalto. — Comandante di plotone mitraglieri durante aspra azione per la conquista di posizioni da cui l'avversario reagiva energicamente, in parecchi giorni di continua lotta, si prodigava con grande coraggio facendo egli stesso uso delle armi automatiche, impiegando il suo reparto come fucilieri e accorrendo a riordinare e rianimare combattenti di altri reparti. — Trijueque, 13 marzo 1937-XV.

Regio decreto 6 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 30 settembre 1938-XVI Guerra, registro n. 26, foglio n. 251.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche compiute in O.M.S.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Baldoni Gaetano, maggiore 10° gruppo da 75/27. — Comandante di un gruppo di artiglieria, durante tre giorni di aspri combattimenti si distingueva per grande capacità ed eroico comportamento. Ferito una prima volta al capo da fucileria, si medicava alla meglio e ritornava al suo posto. Nuovamente ferito da una scheggia che gli spezzava una gamba, pur avendo avuto ordine di lasciare il combattimento, chiedeva ed otteneva di rimanervi. Si faceva sorreggere da

un artigliere e continuava a comandare il suo gruppo, finche, per la terza volta ferito, perduti i sensi veniva trasportato all'ospedale.

— Settore di Trijueque, 10-12 marzo 1937-XV.

Bertelli Giuseppe di Pietro e fu Maria Vaglini, da Empoli, capitano 4º reggimento misto frecce nere. — Comandante interinale di bandera in numerose e vittoriose azioni offensive, concluse con l'occupazione di Monte Jata, dimostrava di possedere brillanti qualità di comandante e valore personale, dirigendo i suoi reparti con intelligente ardimento e portandosi nei punti più battuti dal fuoco nemico per rincuorare le sue frecce nere e ravvivarne lo spirito aggressivo. Costante esempio di capacità, tenacia e valore. — Capo Machichaco-Q. 550 del Monte Jata: 8-19 maggio 1937-XV

Cova Carlo di Primo e di Macchi Carmela, da Casirate Olona (Milano), caporale 1º reggimento fanteria legionaria (alla memoria).

— Porta arma mitragliere, in una fase critica del combattimento, mentre il plotone fucilieri cui era assegnato era arrestato dal violento fuoco di fucileria proveniente da un caposaldo nemico, incurante del pericolo piazzava di propria iniziativa la mitragliatrice in posizione scoperta per poter efficacemente agevolare il compito del plotone. Teneva così il nemico sotto il fuoco della propria arma finchè colpito a morte, cadeva vicino alla mitragliatrice nello stesso tempo in cui i compagni conquistavano il caposaldo. — Monte Pilatos, 24 settembre 1937-XV.

Fucci Ettore fu Antonio e fu Guerra Rosa, da Barletta, maggiore comando truppe volontarie. — Ufficiale di S. M. di collegamento tra il comando truppe ed il comando di Divisione, per compiere efficacemente la sua missione, nei momenti più delicati della battaglia, ripetutamente si spingeva con gli elementi della divisione e si intratteneva negli osservatori di prima linea noncurante del fuoco nemico e della continua insidia dei carri armati. Durante un'incursione aerea ferito da scheggia di spezzone presso l'occhio ed il collo, dopo sommaria medicazione, rimaneva al suo posto fino al completo assolvimento del compito. — Entrambas Nestas (Spagna), 21-26 agosto 1937-XV

Graziani Alberto fu Garibaldi Ruggero e di Mungo Elvira, da Corigliano Calabro (Cosenza), tenente lo battaglione misto e Frecce Azzurre e. — Assunto il comando di compagnia durante aspro combattimento, e nonostante l'intenso fuoco nemico, con esemplare ardire si lanciava in testa al legionari trascinadoli all'assalto di importanti difese nemiche che conquistava al canto degli inni della Patria, catturando armi e prigionieri Esempio di virtù militari e sprezzo del pericolo. — Paridera d'Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Mazzeo Pier Luigi fu Pasquale e di Teresa Marinese, da Napoli, sottotenente 1º hattaglione misto d'assalto « Frecce Azzurre ». — Alutante maggiore di battaglione, durante un aspro combattimento, visti cadere feriti tutti gli ufficiali comandanti di plotone di una compagnia avanzata, assumeva il comando di un plotone, che fortemente impegnato progrediva con difficoltà, e, lanciatosi in testa ai legionari, li condureva alla vittoria, conquistando infine, con pochi arditi, l'ultimo trinceramento avversario e catturando armi e prigionieri. — Paridera d'Arriba, 24 settembre 1937-XV

Muro Rosario di Vito e di Nepale Elisabetta, da Castelgrande (Potenza), soldato 1º reggimento misto fanteria legionaria — Partecipava con slancio e valore alla conquista di una munita posizione nemica. Ad occupazione avvenuta, svelatasi all'improvviso una mitragliatrice avversaria, trascinando seco col suo esempio pochi uomini, vi si slanciava impetuosamente contro e la catturava. — Loma di Emmedio, 28 settembre 1937-XV.

Nogarotto Giovanni di Giuseppe e di Fugiotta Maria, da Portogruario (Venezia), soldato 2º reggimento misto fanteria legionaria. — Durante l'attacco di una forte posizione nemica, accortosi che un nucleo avversario asserraghato in una casetta infliggeva perdite alla sua compagnia, postosi alla testa di pochi camerati, lo poneva in fuga a colpi di bombe a mano Sferratosi un contrattacco avversario, sulla posizione conquistata, mentro arditamente concorreva a respingerlo, rimatto gravemente ferito, continuava ad incitare i compagni a resistera. — Loma del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

Soccorsi Mario fu Patrizio e di Pazienza Maria, da Napoli, maggiore comandante bandera e Bufalo e. — Comandante di una bandera in primo scaglione, trascinava con l'esempio dei proprio valore i suoi reparti all'attacco di munitissime posizione avversarie conquistandole malgrado l'accanita resistenza. — Q. 1063 Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

# MEDAGLIA DI BRONZO

Battilana Pietro fu Luigi e di Boldrini Angela, da Lograto (Brescia), soldato 8º plotone mortai d'assalto. — Sotto il fuoco intenso di varie armi automatiche nemiche si recava allo scoperto per il ricupero di alcuni camerati feriti. Colpito a sua volta, continuava a combattere e raggiungeva il posto di medicazione soltanto dopo formale ordine del suo comandante. — Santibanez, 21 agosto 1937-XV.

Biagini Mario di Leone e di Iacobini Sabina, da Pisa, tenente 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di plotone, nell'attacco di una munita e ben difesa posizione nemica, postosi alla testa dei suoi uomini, con impeto e raro coraggio, li trascinava all'assalto, giungendo tra i primi sulla posizione stessa, conquistandola. — Loma di Enmedio, 28 settembre 1937 XV.

Biff Andrea di Giuseppe e di Gambini Rosa, da Catania, sergente 535 bandera « Tempesta ». — Comandante di squadra mitraglieri, benche ferito alla testa, incurante di farsi medicare, continuava imperterrito il combattimento, portando il suo valido contributo alta conquista di un'aspra posizione avversaria. — Quota 812 (ovest di Mesuco), 20 agosto 1937-XV.

Bocchino Domenico di Giuseppe e fu D'Amato Agostina, da Sassano (Salerno), sergente III gruppo misto da 75/27. — Capo pezzo, incurante del vivo fuoco di fucileria e di mitragliatrici, portava arditamente il proprio cannone allo scoperto e a breve distanza da munitissima posizione nemica, per battere a tiro diretto centri di fuoco che ostacolavano grandemente l'avanzata della fanteria, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. Esempio ai propri dipendenti di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — S. Roque (Bilbao), 14 giugno 1937-XV.

Bonacini Umberto di Flaminio e di Montanari Maria, da Lonigo (Vicenza), sottotenente compagnia genio divisione « Fiamme Nere ».

— In più giornate di combattimento riattava, sotto intenso fuoco di fucileria nemica, numerose interruzioni prodotte dal nemico e provvedeva volontariamente al disarmo di quattro ponti minati, eseguendo il difficile e pericoloso lavoro, con calma e perizia. In seguito, in unione coi fanti e con i celeri, provvedeva a difendere e a proteggere il lavoro di ricostruzione, concorrendo a ricacciare un tentativo di attacco nemico. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Bosu Pictro di Paolo Pierotto e di Santurco Carolina, da Condino (Trento), sergente VIII gruppo banderas. — Dopo che il plotone aveva contribuito a fermare un contrattaco nemico, veniva comandato con la sua squadra a battere un nido di mitragliatrici. Di sua iniziativa inseguiva, poi, il nemico contribuendo col fuoco dei mortai o dei fucili della sua squadra a porre in fuga disordinata le formazioni nemiche. Ferito gravemente, proseguiva nell'azione fino a che cadeva sfinito, non cessando di incitare i suoi uomini a continuare l'inseguimento. — Alto de Sesteadere, 23 agosto 1937-XV.

Bottari Giulio fu Angelo e di Maria Serafina De Ferrari, da Torino, tenente colonnello comando 3º divisione volontari « Penne nere ». — Comandante dell'artiglieria di una divisione, duranto un'aspra azione, durata tre giorni, per la conquista di importanti posizioni nemiche, mentre l'avversario reagiva con mezzi terrestri ed aeret, in condizione di clima e di terreno difficili, con le batterie postate in avanti, in parte materialmente sulle prime linee, sprezzante del pericolo e con grande competenza, validamente concorreva al raggiungimento ed al mantenimento dell'obiettivo assegnato alla divisione. — Fronte di Guadalajara (Trijueque), 9-12 marzo 1937-XV.

Bronzini Armando fu Angelo e di Dionia Costantini, da Ancona, tenente colonnello IV gruppo banderas. — Comandante di un gruppo banderas, nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni affidate al proprio gruppo nella battaglia di Santander spiegava fattiva opera di comandante preparando prima e conducendo poi animosamente, durante tre successive giornate di combattimento, le proprie truppe alia conquista degli obiettivi assegnati. In un momento particolarmente delicato della battaglia si poneva spontaneamente alla testa di un reparto incaricato di un'azione ardita e lo trascinava alla conquista di importante posizione nemica. Già distintosi in procedenti combattimenti per operosità di comandante e per costante esempio di cosciente ardimento. Q. 1063 M. Carrales-Q. 1058, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Careghini Virgilio di Giovanni e fu Galeassi Maria, da Abbiategrasso, artigliere III gruppo cannoni 105/28. — Offertosi spontaneamente si recava a riparare una importante linea in zona battutissima dalla mitraglia e rimasto ferito alla mano destra continuava a svolgere il proprio compito. Bell'esempio di dedizione al dovere. — Km. 387 strada di Santander, 26 agosto 1937-XV.

Cerullo Saverio di Domenico e fu Tolisana Maria Angela, da Saracena (Cosenza), aiutante di battaglia 535° battaglione « Toro ». — Comandante un nucleo esploratori di battaglione attaccava decisamente una munita e forte posizione avversaria. Sotto intenso fuoco nemico conduceva i propri uomini con saggezza e coraggio attraversando difficili passaggi. Giunto con i primissimi sulla vetta contesa, poneva il nemico in fuga con bombe a mano facendo prigionieri i pochi superstiti. — Torre de Arriba Q. 1168, 14-15 agosto 1937-XV.

Ciatti Benvenuto, soldato I gruppo banderas « Aquila ». — Si offriva volontariamente per un'azione ardita contro elementi nemici disturbatori appostati tra le roccie e protetti da forti ripari naturali riuscendo a snidarli a colpi di bombe a mano ed a metterli in fuga. — Puerta de Paso de Vientos, 5 febbraio 1937-XV.

Cortese Antonio, caporal maggiore bandera «Aquila». — Si offriva volontariamente per un'azione ardita contro elementi disturbatori nemici appostati tra roccie e protetti da forti ripari naturali, riuscendo a snidarli a colpi di bombe a mano, mettendoli in fuga. — Puerta de Paso de Viantos, 5 febbraio 1937-XV.

Diaz Francisco Imenez fu Francesco e fu Arsal Vidal Mantero, da Lucena (Cordoba), soldato I gruppo misto da 100/17. — Servente al pezzo, durante un'azione di fuoco, ferito da scheggia di granata incurante di sè incitava i compagni accorsi in suo aiuto a continuare il tiro dimostrando alto senso del dovere. — Strada Belchite, 4 settembre 1937-XV.

Fedriga Ermanno di Bartolo e di Armanni Domenica, da Piandiborno (Brescia), caporale 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Volontariamente aggrappatosi ad un caro armato, con abnegazione e sprezzo del pericolo, piombava improvvisamente nelle trincee nemiche, facendo prigionieri alcuni difensori e fugando gli altri con lancio di bombe a mano. — Valseca, 24 settembre 1937-XV.

Festa Giuseppe fu Bernardo e fu Rosa Olivelli, da Lomello (Pavia), 1º capitano battaglione autonomo Laredo. — Comandante di compagnia fucilieri, pur essendo ancora sofferente per una contusione al ginochio, si metteva ugualmente alla testa dei suoi uomini e li portava alla conquista di munite posizioni nemiche. Con ardimento raggiungeva e superava gli oblettivi assegnatigli, stando sempre materialmente coi plotoni avanzati. — Casa Montoja, 24 settembre 1937-XV.

Fotzi Gian Maria di Gian Maria e di Angius Maria, da Bonorva (Sassari), caporale 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Ferito il proprio capo squadra e il tiratore, si sostituiva ad entrambi, portando la squadra all'assalto con impeto e sprezzo del pericolo. Raggiungeva tra i primi la posizione nemica, dopo aspra lotta a bombe a mano contro un nucleo di nemici che si rifiutavano di arrendersi. — Loma di Enmedio, 28 settembre 1937-XV.

Frascani Antonio di Federico e di Anna Maria Guerra, da Napoli, tenente 1º battaglione misto d'assalto • Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, riusciva malgrado l'intenso fuoco avversario, a conquistare una munitissima posizione nemica, che espugnava con i propri uomini in un impetuoso attacco. Ferito nel momento in cui preparava un nuovo sbalzo, impossibilitato a proseguire, incitava i legionari con la voce e indicando col gesto gli obiettivi da raggiungero. — Paridera de Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Galletto Vincenzo di Giovanni e su Strega Caterina, da Mondovi Breb (Cuneo), sergente IV gruppo obsci da 149/12. — Sottufficiale autiere, capo macchina di una batteria, da poco guarito da gravi astioni riportate per l'incendio di un motore di un autocarro carico di munizioni, che per il suo pronto e coraggioso intervento veniva salvato, trovandosi nuovamente alle prese con l'incendio di un trattore, sebbene già investito dalle siamme persisteva nel generoso tentativo di salvare il materiale fino a che, dolorante e sfinito per le gravissime ustioni riportate al viso ed alle mani, veniva allontanato dai compagni accorsi ad aiutarlo. Esempio di alto senso del dovere e di elevate virtà civili e militari. — Aldeanueva de Ebro, 3 novembre 1937-XV.

Gatto Francesco di Matteo e di Muscio Principia, da Melfi (Potenza), tenente 1º battaglione misto d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, conduceva il suo reparto all'attacco di una munita posizione nemica con fermezza ed aggressività riuscendo con rapida manovra e snidaro i difensori e metierli in fuga. Portato a termine il primo compito assegnatogli, mentre riordinava il reparto e si preparava per un ulteriore sbalzo in avanti, rimaneva colpito ad ambedue le gambe. — Paridera d'Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Giampaoli Mario di Egidio e fu Bonifazi Giovanna da Urbino, capitano comando 1ª brigata mista « Frecce Azzurre ». — Ufficiale di collegamento al seguito di una colonna all'attacco di una munita posizione, volontariamente e personalmente interveniva presso i reparti avanzati e ristabiliva una delicata situazione. Rimaneva più ore sulle linee avanzate dimostrando grande coraggio e competenza. — Loma di Enmedio, 28 settembre 1937-XV.

Sirardi Guido di Bernardo e di Julio Rosa, da Cervinara (Avellino), sottotenente 724° bandera «Inflessibile». — Comandanto di plotone mortai portava ovunque l'ausilio delle sue armi. Ferito da pallottola nemica continuava il combattimento sino alla conquista di tutti gli obiettivi assegnati alla bandera. — Monte Martin-Cabanas de Virtus - Passo dell'Escudo, 14-15 agosto 1937-XV.

ladicicco Salvatore di Gennaro e di Ponsano Luisa, da Bellona (Napoli), sergente 1º gruppo misto da 100/17. — Capo pezzo, durante un'azione di fuoco, ferito da scheggia di granata ad una spalla ed alla mano, incurante di sè soccorreva un suo servente colpito a morte ed animava gli altri continuando il tiro. Dimostrava alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Strada Belchite, 4 settembre 1937-XV.

Idda Vittorio di Angelo e di Tiloca Giulia, da Tissi (Sassari), caporal maggiore 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di una squadra incaricata del collegamento con un reparto laterale, essendosi scontrato con un nucleo avversario, gli scagliava contro immediatamente fugandolo. — Valesca, 24 settembre 1937-XV.

Lobiato Vincenzo di Vito e di Micheli Teresa, da Cotrone (Catanzaro), fante 535ª bandera « Tempesta ». — Porta arma di squadra mitragliatrici, rimasto ferito nell'attacco di una posizione nemica, rifiutava ogni soccorso e, postata la propria arma, apriva rapidamente il fuoco. Dopo questo sforzo generoso cadeva svenuto al suolo dando alto esempio di attaccamento al proprio dovere. — Cucubillo, 21 agosto 1937-XV.

Luca Ugo fu Pietro e di Antonietta Bertoldini, da Feltre (Belluno), maggiore CC. RR. comando truppe volontarie. — Comandante dei CC. RR. di un corpo di spedizione fu costante esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. Avanzava con le prime truppe soto il fuoco nemico concorrendo alla cattura di un carro armato, rincuorando truppe battute da mitragliamento e bombardamento aereo da bassissima quota, affermando le nobili tradizioni dell'arma a cui appartiene. — Settore di Guadalajara, marzo 1937-XV.

Madonna Teseo di Alessandro e di Masciantonio Clotilde, da Bologna, tenente colonnello X gruppo, banderas. — Comandante calmo, intelligente e sagace di una colonna reggimentale, in dodici giorni di aspra battaglia, guidò più volte i suoi battaglioni all'attacco di munitissime posizioni nemiche, difese da un nemico fanatico e combattivo. Fu anche di esempio ai suoi legionari per audacia e valore personale. — La Magdalena, Otero Major-M. Tonizio-Monte Carcobillo, Santander, 18, 19, 23, 24, 25 agosto 1937-XV.

Malgarini Disma fu Enca e di Maria De Cesare, da Chieti, tenente 1º battaglione misto d'assalto • Frecce Azzurre •. — Comandante di compagnia, in un difficile e cruento attacco, caduti feriti tutti gli ufficiali subalterni, si poneva personalmente alla testa dei nuclei più avanzati e li guidava alla conquista dell'obiettivo. — Paridera de Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Manardi Guido di Domenico e di Bianca Straffi, da Gualdo (Macerata), maggiore comando artiglieria del C. T. V. — Ufficiale superiore di collegamento, durante azione importante, tra il comando artiglieria legionario ed il comando dell'esercito nazionale, volontariamente e spinto dal desiderio di rendere il più efficace possibile tale collegamento, si offri ed andò per prendere contatto e favorire l'azione dell'arma con unità avanzate. Eseguì ricognizioni importanti nelle primissime linee esponendosi in zone intensamente battute. Benchè febbricitante ed invitato ad allontanarsi dal comando, rifiutò un temporaneo riposo e neanche per un solo istante volle lasciare il suo posto ed il suo comandante. — Fronte di Teruel, 22 dicembre 1937-15 gennaio 1938-XVI.

Mancint Albino di Tito e di Elisa Zigiotti, da S. Angelo in Vado, tenente colonnello raggruppamento artiglieria medi calibri. — Ufficiale superiore anziano, sprezzante del pericolo e delle condizioni eccezionalmente rigide del clima, tenne il comando interinale del raggruppamento per quaranta giorni consecutivi partecipando a tutte le azioni della lunga e cruenta battaglia. Esegui personalmente importanti e numerose ricognizioni nelle zone più avanzate e pericolose. Benche febbricitante non volte per un solo istante lasciare il suo posto di comando. — Teruel, 22 dicembre 1937-31 gennaio 1938-XVI.

Mastrantonio Roberto di Alino e di Anna Di Rosa, da S. Vito Romano (Roma), tenente 4º batteria da 20 m/m. — Comandante di sezione da 20 m/m. in linea con le fanterie, partecipava arditamente alla conquista di una forte posizione nemica. Delineatosi il contrattacco nemico, appoggiato da carri cannone ed autoblinde, piazzati 1 suoi pezzi allo scoperto, concorreva validamente a respingerle. — Casetta del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

Perelli Guglielmo fu Luigi e fu Sofia Marazzo, da Napoli, maggiore 1º reggimento artiglieria V. L. — Comandante di un gruppo di artiglieria divisionale, incurante del pericolo e con grande perizia affrontò delicate situazioni, prodigandosi personalmente in ricognizioni oltre le linee. Per tutta la durata di un'azione di oltre dieci giorni fu di costante esempio ai propri dipendenti. — Settore di Guadalajara, 9-19 marzo 1937-XV.

Pesce Luigi fu Tommaso e di Avantaggiata Serafina, da Specchia Preti (Lecce), caporal maggiore comando I gruppo misto da 100/17. — Capo pezzo, durante un'azione di fuoco, verificatosi un incendio di cariche, con sprezzo del pericolo si lanciava verso il fuoco, riuscendo ad impedire che l'incendio si propagasse ad altre casse di balistite depositate accanto al pezzo. — Stazione di Soncillo, 15 agosto 1937-XV.

Petracci Arturo di Vincenzo e di Glida Fulgenzi da Macerata, sottotenente 1º reggimento fanteria legionaria. — Comandante di plotone fucilieri, raggiunto brillantemente un primo obiettivo, assaltava con grande ardimento una successiva posizione avversaria tenace-

mente difesa, sbaragliandone i difensori ed inseguendoli. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Sottore di Zuera, 24 settembre 1937-XV.

Pibiri Domenico di Salvatore e di Vargiu Erminia, da Assolo (Oristano), soldato 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore durante l'attacco ad una forte posizione nemica, dimostrò particolare coraggio. Si lanciava all'assalto, giungendo per primo sull'obiettivo. — Valseca, 24 settembre 1937-XV.

Picrotti Angelo, sottotenente 1º gruppo banderas «Aquila». — Comandante di un plotone mitraglieri di un battaglione incaricato di forzare il passaggio di una stretta potentemente organizzata e tenacemente difesa; ricevuto l'ordine di portare le proprie armi su una posizione difficilissima a raggiungersi, con perizia e sangue freddo si accingeva rapidamente all'ardua impresa. Scalava, sotto il fuoco nemico, una parete rocciosa quasi a picco per un dislivello di oltre 400 metri. Raggiunta la posizione assegnatagli, dopo aver sbaragliate sul posto alcuni elementi disturbatori, apriva un fuoco efficacissimo contro il nemico in posizione che, disorientato e decimato, veniva subito dopo, col concorso di altri elementi di battaglione, posto in disorganizzata fuga. — Puerta de Paso de Vientos, 5 febbraio 1937-XV.

Piras Valentino di Salvatore e fu Massili Chiara, da Villanuova Sulo (Nuoro), caporal maggiore 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di squadra fucilieri, partecipava brillantemente alla conquista di una munita posizione avversaria. Avuto successivamente l'ordine di occupare con i suoi uomini un caposaldo, da cui il nemico seriamente molestava il suo reparto, con sagacia e sprezzo del pericolo lo espugnava, giungendovi per primo, fugando l'avversario e catturando molto materiale bellico. — Monte Pilatos, 24 settembre 1937-XV.

Pullina Gavino di G. Maria e di Falchi Maria, da Ploaghe (Sassari), sergente VII gruppo banderas. — Capo pezzo di batteria di accompagnamento, dimostrava in più azioni coraggio e sprezzo del pericolo; ferito da scheggia di granata, ricusava di essere trasferito all'ospedale, continuando per tutta l'azione ad adempiere il proprio compito. — Cabanà de Virtus, 14 agosto 1937-XV.

Rizi Edoardo fu Luigi e di Valentina Rizi, da Padova, tenente battaglione autonomo « Laredo » brigata mista « Frecce Nere ». — Comandante di una compagnia d'ala incaricata di avvolgere da unlato un caposaldo nemico, si poneva alla testa di un suo piotone che riusciva a portare a tergo dei difensori costringendoli alla resa, catturando anche abbondante materiale bellico. — Fronte di Zuara (Aragona), 24 settembre 1937-XV.

Sartori Antonio, fante I gruppo bandera « Aquila ». — Si offriva volontariamente per un'azione ardita contro elementi disturbatori nemici appostati in roccie e protetti da forti ripari naturali, riuscendo a snidarli a colpi di bombe a mano ed a metterli in fuga. — Puerta de Paso de Vientos, 5 febbraio 1937-XV.

Sattin Policarpo di Attilio e di Baron Pasqua, da Venezia, geniere comando genio del C. T. V. 2ª compagnia artieri. — Rimasto ferito durante la costruzione di un ponte davanti alle linee nazionali, non dava comunicazione della cosa per timore di essere allontanato e continuava a prestare la sua opera fino a lavoro ultimato, offrendo una magnifica prova di attaccamento al dovere. — Soncillo, 5 luglio 1937.XV

Simini Giovanni di Giuseppe e di Rosa Brunati, da Monopoli (Bari), sergente maggiore comando genio del C. T. V. 2º compagnia artieri. — Durante la costruzione di un ponte di circostanza davanti alle linee nazionali si gettava in acqua, e, sotto il fuoco nemico, provvedeva alla sistemazione della struttura dell'opera danneggiata dal tiro, dando magnifico esempio di generosa dedizione al dovere. — Soncillo, 5 luglio 1937-XV.

Tanucci Nannini Fernando fu Giovanni e di Taralli Luisa, da Foggia, maggiore 2º reggimento fanteria mista legionaria « Frecce Azzurre ». — Comandante di battaglione muovendo con le compagnie avanzate, conquistava forte posizione nemica. Sferratosi un contrattacco avversario, condotto con forze superiori appoggiate da carricannone ed autoblinde e perduto un tratto della posizione, incitando con le parole e con l'esempio i suoi soldati, ristabiliva definitivamente la situazione, mettendo in fuga l'avversario. — Portillo, 28 settembre 1937-XV.

Todde Giuseppe di Luigi e di Puddu Margherita, da Seulo (Nuoro), sergente VII gruppo banderas da 65/17. — Capo pattuglia comando, dimostrava in più occasioni alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, prodigandosi per mantenere il collegamento fra batteria di accompagnamento e reparti di fanteria. Ferito proseguiva nel proprio compito provvedendo a farsi curare solo ad azione terminata. — Q. 554, 22 agosto 1937-XV.

Valentini Antonio fu Luciano e di Faina Cristina, da Roma, 1º capitano 1º batteria da 20 m/m. — Volontario di tutte le imprese più ardite, animatore e trascinatore di uomini, in dodici giorni di combattimento, riuscì a portare sempre e dovunque i suoi cannoni al seguito ed al fianco delle più avanzate pattuglie di avanguardia. Alla testa di una batteria di formazione entro per primo in Selaja, ancora presidiata da tre carri nemici, costringendoli alla fuga. Con le truppe giunte nel frattempo, partecipò alla difesa del paese, respingendo numerosi violenti attacchi nemici. Fronte di Santander, agosto 1937-XV.

Zarolli Giulio fu Alfonso e di Lelli Regina da Chicago (U.S.A.), caporale 2º reggimento « Frecce Azzurre ». — Port'arma tiratore di mitragliatrice, durante l'attacco di una munita posizione nemica, con giovanile esuberanza, oltrepassati i fucilieri, che doveva appoggiare, col fuoco della sua arma, riduceva al silenzio due mitragliatrici avversarie, e, slanciatosi sulla posizione da solo, riusciva a catturarne una ed il treppiede dell'altra. — Sierra Paribera de Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Zollino Carmina di Antonio e di Bolognese Addolorata, da Carpignano Salentino (Lecce), sergente 2º reggimento misto fanteria legionaria. 
— Comandante di una squadra partecipava all'assalto con bombe a mano di una forte posizione nemica. Allo sferrarsi del contrattacco nemico, effettuato con forze superiori e con l'appoggio di carri-cannone ed autoblinde concorreva validamente a respingerlo; rimasto frattanto ferito rifiutava ogni medicazione per non distogliere i suoi uomini dalla difesa, incitandoli a resistere. — Loma del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Abita Luciano fu Pietro e di Vassalle Caterina, da Trapani, capitano 2º reggimento misto fanteria legionaria «Frecce Azzurre». Comandante di compagnia, con la parola e con l'esempio, trascinava i suoi uomini all'attacco di una posizione tenuta fortemente dall'avversario. La conquistava e la oltrepassava, agevolando così l'avanzata dei reparti laterali. — Debeza Bojal, 24 settembre 1937-XV.

Aghib Aldo fu Umberto e di Ugoletti Giulia da Milano, caporal maggiore I gruppo misto da 100/17. — Sotto intenso fuoco nemico, recavasi più volte volontariamente a riattivare le linee telefoniche interrotte, dimostrando spiccato sprezzo del pericolo. — Santander, agosto 1937-XV.

Allegrini Luigi di Angelo e di Berti Maria, da Soriano nel Cimino (Viterbo), sergente maggiore comando genio C. T. V. 2º compagnia artieri. — Si offriva di provvedere personalmente alla bonifica di un vasto campo minato e, incurante del grave pericolo dovuto alla potenza delle mine ed alla delicatezza dei dispositivi di accensione, conduceva rapidamente a termine il difficile lavoro dimostrando calma esemplare e coraggio non comuni. — Quintaneantello, 14 agosto 1937-XV.

Andreassi Vittorio di Sabatino e di Cieconi Adele, da Pescara, caporale 1º compagnia carri d'assalto « Navalcarnero ». — Quale capo carro interveniva sempre nei vari combattimenti, con decisione ed ardimento col carro da lui comandato, sfidando ogni difficoltà di terreno e le insidie del nemico, serbando in ogni circostanza la sua abituale ed ammirevole calma ed agendo, talvolta, con sana e valida iniziativa contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni. — Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Andreatta Rodolfo fu Eustacchio e di Maria Pacher, da Levico (Trento), sottotenente 2º reggimento legionario « Frecce Azzurre ». — comandante di plotone mitraglieri distinguevasi per valore, serenità e slancio nella conquista di una importante posizione. Durante contrattacchi avversari appoggiati da carri armati ed autoblindo, si portava dove maggiormente infuriava la mischia contribuendo col fuoco preciso delle sue armi a fermare e ricacciare il nemico. — Casetta del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

Antonelli Simone fu Amleto e fu Mazzini Assunta, da Pieve S. Stefano (Lucca), sergente 1º reggimento artiglieria V. L. — Capo pezzo, durante più giorni di aspri combattimenti, conservava calma esemplare ed otteneva dai suoi dipendenti, col suo esempio, il massimo rendimento. — Settore di Guadalajara, 13-18 marzo 1937-XV.

Approvitato Biagio di Vincenzo e di Ciliente Carolina, da Cardito (Napoli), sergente III gruppo misto da 75/27. — Sottufficiale addetto alle trasmissioni, prodigava costantemente la sua attività, anche sotto bombardamento nemico, per l'impianto e la manutenzione delle linee telefoniche del gruppo. Già distintosi per infaticabile zelo ed ardimento durante i combattimenti svoltisi sul fronte nord per la presa di Bilbao. — Brunete, 14-29 luglio 1937-XV.

Arena Elio di Salvatore e di La Noce Vincenza, da Piazza Armerina (Enna), sergente IV gruppo artiglieria da 149/12. — Capo pezzo, durante sette mesi di campagna si è distinto per l'instancabile attività e sprezzo del pericolo, assolvendo con perizia il proprio compito. Resosi inefficiente il proprio pezzo durante un violento fuoco di controbatteria nemica, che colpiva gravemente un suo artigliere, con elevato sentimento del dovere si prodigava sotto l'azione del tiro nemico per la rimessa in efficienza del pezzo, che riparato, riprendeva sollecitamente il fuoco. — Fronte di Guadalajara, di Bilbao, di Santander, febbraio-agosto 1937-XV.

Baroni Francesco su Ettore e di Anna Maria Fascetti, da Sassari, capitano dei CC. RR. Ispettorato dei servizi di polizia C.T.V. — In un momento di particolare importanza, si offriva di eseguire una difficile ricognizione in una vasta zona, ove era stata segnata la presenza di nuclei nemici tagliati fuori da una nostra colonna avanzante, e la conduceva a termine con sagacia ed ardimento, così da riuscire a indurre un intero reparto ad arrendersi. — Castro Urdiales-Santona, 26-27 agosto 1937-XV.

Battistioli Maurizio di Arturo e di Palludo Adele, da Sacile, sergente III gruppo misto da 75/27. — Comandante di pattuglia O.C. durante tutte le azioni su fronti importanti, si prodigava instancabile con alto spirito di sacrificio, sotto le offese delle armi nemiche, perchè la preziosa rete dei collegamenti, affidata alla sua pattuglia, fosse sempre in efficienza. — Fronte di Vizcaja, 31 marzo-30 giugno - Brunete 14-29 luglio 1937-XV.

Bedini Bruno di Antonio e di Mirardi Adalgisa, da Mantignolo (Ancona), caporale 10º gruppo da 75/27. — Puntatore, benchè il suo pezzo fosse bersagliato da intenso fuoco di controbatteria, continuava calmo ad aggiustare il tiro, finchè rimaneva ferito da scheggia di granata. — Km. 81 strada di Francia, 12 marzo 1937-XV.

Bellint Arturo di Iginio e di Giantoldati Francesca, da Castelnuovo Monte (Bologna), caporale raggruppamento artiglieria del C.T.V. — Motociclista di collegamento con un osservatorio, per essere più pronto a ricevere ordini, noncurante del pericolo, attraversava una zona battuta dalla fucileria nemica. Rimasto ferito, chiedeva di rimanere sul posto, dimostrando elevato senso del dovere. — Strada di Santander, 21 agosto 1937-XV.

Bergodi Tullio fu Marino e di Tomasini Italia, da Bracciano, artigliere III gruppo cannoni 105/28. — Goniometrista al comando di gruppo, si offriva volontariamente e ripetutamente per riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro nemico, confermando le sue belle doti di volontario già emerse in precedenti azioni e dando prova di sprezzo del pericolo. — Monte Maza, 10-15 agosto 1937-XV.

Bernasconi Corinzio di Anselmo e fu Bassani Maria, da Torino, sergente IX gruppo obici da 100/17. — Vice capo pattuglia O.C. addetto alle comunicazioni telefoniche, durante sette mesi di campagna sui vari fronti, ha dimostrato in ogni occasione e nelle condizioni più difficili e pericolose, generosità d'animo, sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, portandosi a riparare linee telefoniche sotto il fuoco nemico. — Bilbao, Santander, Zuera, marzosettembre 1937-XV.

Biffi Andrea di Giuseppe e fu Contino Rosa, da Catania, sergente bandera « Tempesta ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento per la conquista di munite posizioni, validamente concorreva al successo dell'azione, distinguendosi per arditezza e capacità. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Borella Oddino di Pietro e di Crippa Adele, da Natona Calcio (Bergamo), sottotenente III gruppo cannoni da 105/28. — Ufficiale alla linea dei pezzi, in sette mesi di campagna, ha saputo fare emergere le sue belle doti di coraggio e serenità. Mentre la batteria si trovava impegnata e sottoposta al tiro avversario, si è prodigato per assicurare il rifornimento delle munizioni attraverso un terreno non facile e pericoloso. — O.M.S. gennaio-agosto 1937-XV.

Boria Giacomo fu Pietro e fu Da Pozzo Annunziata, da Verzegnis, (Udine), sergente III gruppo misto da 75/27. — Capo pattuglia comando, benche di età matura si prodigava con grande valore e alto spirito di sacrificio, per assolvere il proprio compito, dimostrando anche nelle situazioni più difficili e pericolose calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Brunete, 14-29 luglio 1937-XV.

Boselli Roberto di G. Battista e di Dolores Dalla Rosa, da Modena, sottotenente VII gruppo bandera da 65/17. — Comandante di sezione di accompagnamento si distingueva per perizia e sprezzo del pericolo. Destinato ad accompagnare con il fuoco una bandera, malgrado tiri di controbatteria e di mitragliatrici avversarie, riusciva ad assolvere il proprio compito agevolando alla fanteria la vittoria. — Q. 920, 14-15 agosto 1937-XV.

Bovenzi Edoardo di Angelo e di Riniardi Teresa, da Villa del Volturno, sottotenente III gruppo cannoni 105/28. — Seriamente ammalato riflutava di abbandonare il proprio posto di combattimento durante la pattaglia di Santander. Sotto intenso fuoco di fucileria si portava spontancamente a riparare una linea telefonica importante interrotta dal fuoco nemico, riuscendo a rialiacciare i collegamenti. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Budat Livo di Cristoforo e di Ceccotti Elisa, caporal maggiore IV gruppo artiglieria da 149/12. — Trattorista di una batteria da 149/12, deciso e sprezzante del pericolo, portava in posizione il suo pezzo attraverso una zona intensamente battuta dal tire di piccoli calibri avversari, agevolando la rapida apertura di fuoco. Collocato il trattore in luogo riparato, ritornava presso il pezzo aiutando i serventi a far fuoco mentre la posiziono veniva intensamente battuta da un carro armato nemico. — Fronte di Santander (La Presas), 25 agosto 1937-XV.

Buratti Ermanno di Francesco e di Navoni Maria, da Pietrasanta (Lucca), geniere comando genio del C.T.C. 2ª compagnia artieri. — Durante la costruzione di un pente battuto dall'avversario, si offriva per i lavori più difficili ed arrischiati dando bell'esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Soncillo, 5 luglio 1937-XV.

Busst Cristoforo fu Giovanni e di Ermelinda Vecchietti, da Varallo Sesia, capitano 2º reggimento « Frecce Azzurre ». Comandante di compagnia fueilieri, la guidava con perizia ed ardimento all'attacco d'importante posizione avversaria, traveisendola e catturando abbondante bottino e prigionieri. — Zucra, 24 settembre 1937-XV.

Calandra Aurello fu Francesco e di Rosaria Marchica, da Palermo, capitano I gruppo banderas. — Comandante di batteria, in combattimento dava prova di perizia e sprezzo del pericolo. In posizione avanzata, sotto il tiro della fucileria nemica, allo scoperto, dirigeva il fuoco della sua batteria egregiamente, dando efficace cooperazione nell'attacco delle fanterie e contribuendo al buon esito del combattimento. — Puerto de Leon, 7 febbraio 1937-XV.

Cardoletti Italo di Francesco-Antonio o di Nella Testolini, da Intra, tenente I gruppo misto da 100/17. — Comandante di una batteria, durante l'azione, fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria nemica, manteneva calma esemplaro e dimostrava grande sprezzo del pericolo. — Santander, 25 agosto 1937-XV.

Carosi Giovanni di Luciano e di Miglioni Anna, da Viterbo, carabiniere IV gruppo banderas. — Carabiniere addetto ad un comando gruppo, in una giornata particolarmente dura, per la resistenza opposta dal nemico e per le asperità del terreno, si offriva più volte volontariamente per recare ordini ai reparti di primo scaglione, attraversando, con sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco nemico e portando sempre a compimento con intelligenza ed abnegazione gli incarichi affidatigli. — Zona dei Bivi, 14 agosto 1937-XV.

Carpt Luciano di Luigi e di Mazzolini Isolina, da Bologua, sottotenente comando raggruppamento del C.T.V. — Ufficiale del comando raggruppamento addetto ai collegamenti, più volte, sotto intenso fuoco nemico, si recava di propria iniziativa a recapitare ordini urgenti e a riparare la linea telefonica interrotta, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Santander, giugno-agosto 1937-XV.

Carrucciu Mario di Attilio, da Cagliari, sottotenente 3º gruppo cannoni da 105/28. — Sottocomandante di batteria, in tutte le azioni cui ha preso parte la batteria, ha confermato le sue doti di capacità serenità e sprezzo del pericolo. — Malaga-Guadalajara-Bilbao-Santander, febbraio agosto 1937-XV.

Caso Antonio fu Antonio e di Lucia Marcsca, da Arola di Vico Equense (Napoli), tenente 2º reggimento fanteria mista « Frecce Azzurre ». — Ufficiale addetto ai collegamenti del reggimento, in cinque successivi combattimenti, spiegava doti singolari di attività, energia e sprezzo del pericolo nel seguire i reparti attaccanti e nel percorrere la linea sotto intenso fuoco di artiglieria, aerei e mitragliatrici avversarie, per assicurare il perfetto funzionamento dei collegamenti. — Fronti di Estremadura e di Aragona, giugno settembre 1937-XV.

Cassadori Giuseppe di Emilio e di Festina Rosa, da Castelnuovo (Verona), caporale 10º gruppo da 75/27. — Capo pezzo, benchè sottoposto ad intenso fuoco nemico, continuava calmo, con sprezzo del pericolo, ad aggiustare il tiro anticarro a 600 metri fino a che rimaneva ferito da scheggia di granata. — Km. 81, strada di Francia, 12 marzo 1937-XV.

Casu Giuseppe fu Paolo e di Carta Luigia, da Sassari, caporal maggiore VII gruppo banderas 7º batteria da 65/17. — Capo pezzo da 65/17 durante l'azione per la conquista d'importante posizione, portava il suo pezzo isolato in accompagnamento della 724º bandera, attraversando tratti scoperti violentemente battuti da armi automatiche avversarie. Postato il pezzo a breve distanza da queste

restava in posizione per più ore, dirigeva con capacità ed abilità il fuoco, collaborando efficacemente alla vittoriosa avanzata delle fanterie. — La Maddalena, 15 agosto 1937-YV.

Catalfo Salvatore di Giacomo e di Musellini Vita, da Calatafini (Trapani), caporale battaglione autonomo « Laredo ». — Comandato con altri di pattuglia, visto un nucleo nemico, di forza superiore, che tentava di fuggire, con pochi compagni lo inseguiva e lo catturava. — Fronte di Zuera, 24 settembre 1937-XV

Cella Alfredo fu Agostino e fu Badaracco Maria, da Bertigaro (Genova), sottotenent, comando genio del C. T. V. 2ª compagnia artieri. — Comandante di un plotone artieri incaricato della costruzione di un ponte oltre le linee nazionali, dirigeva con calma e serenità il lavoro dei propri dipendenti sotto il fuoco dell'avversario, dando bella prova di generoso ardimento e sprezzo del pericolo. — Soncillo, 5 luglio 1937-XV.

Ceresa Antonio fu Luigi e di Molinaro Isabella, da Salerno, sergente III gruppo misto da 75/27. -- Sottufficiale radiotelegrafista della pattuglia O. C. in collegamento con la fanteria, marciava arditamente con gli elementi avanzati della colonna d'attacco contro nemico agguerrito e protetto da numerose mitragliatrici appostate, disimpegnando con alto rendimento le proprie mansioni. Già distintosi per perizia ed ardimento in combattimenti. -- Cinturone di Bilbao, 11-19 giugno 1937-XV.

Cervone Giulio di Edoardo e di Ialongo Matilde, da Gaeta, caporal maggiore I gruppo obici da 100/17 misto. — Capo pezzo, durante una importante azione, mentro l'artiglieria avversaria eseguiva aggiustato tiro sulla batteria, dimostrava calma, capacità e coraggio, dando mirabile esempio ai propri serventi. Anche in precedenti combattimenti si faceva notare per coraggio e sprezzo del pericolo. — Guadalajara, Bilbao, Santander, 7 marzo-15 agosto 1937-XV.

Chiesa Giulio di Carlo e di Giudici Sofia, da Varese, sergente maggiore X gruppo da 75/27-911. — Capo pezzo, in posizione molto esposta ad ogni offesa nemica, che provocò gravi perdite, fu costante esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Brihuega, 10-11-12-13 marzo 1937-XV.

Costagliola Giuseppe di Francesco Paolo e di Cuscè Concetta, da Palermo, sergente III gruppo misto da 75/27. — Comandante di un pezzo in posizione prossima alla linea nemica, esposta al fuoco intenso di fucileria e di mitragliatrici avversarie, dando ai propri dipendenti l'esempio di calma, serenità e coraggio, riusciva ad assicurare la pronta ed efficace apertura del fuoco, costringendo il nemico ad abbandonare la sua posizione. — Mentata 29 maggio 1937-XV.

De Blasto Roberto di Abele e di Parenti Maria, da Napoli, maggiore CC. RR. 1º divisione volontari del C. T. V. « Dio lo vuole ». — Ufficiale superiore CC. RR. durante quattro giorni di combattimenti per la occupazione di una importante regione, con fattiva e coraggiosa opera, procedeva, lungo la zona occupata, al rastrellamento di pericolosi nuclei nemici sfuggiti ai reparti avanzati. Con pochi militi entrava con le punto dell'avanguardia della colonna principale d'attacco, in una città, investita dalle nostre truppe, fornendo al comando preziose notizie e contribuendo alla rapida e sicura occupazione della città stessa. — Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

De Gregori Aldo fu Enea e di Sala Margherita, da Roma, sergente maggiore 1º battaglione misto d'assalto « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone, per tutta la durata di un aspro combattimento, guidava il proprio reparto con slancio, serenità e perizia. — Paridera di Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Del Vò Francesco di Carlo, da Casteldidone (Cremona) caporal maggiore 535\* bandera « Tempesta ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento per la conquista di forti posizioni, si distingueva per capacità e grande sprezzo del pericolo. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Dessi Ratmondo di Giuseppe e di Floris Sisinnia, da Atzara (Nuoro), sergente maggore le battaglione misto d'assalto « Frecce Azzurre ». — Comandanto di plotone, durante il combattimento per la conquista di una munita posizione avversaria, si distingueva per ardimento e perizia. — Paridera de Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Devoto Giovanni di Dino e di Manca Ada, da Cagliari, capitano III gruppo cannoni da 105/28. — Comandante di batteria, in sette mesi di campagna, ha saputo sempre conseguire con il suo reparto brillanti e decisivi risultati, dimostrando belle doti di soldato, di comandante e di valoroso. — O. M. S. marzo-agosto 1937-km. 388 della carrettera di Santander, 25 agosto 1937-XV.

Di Vincenzis Alberto di Angelo e di Villafii Giovanna, da Pontecorvo (Frosinone), soldato IV gruppo banderas 2º plotone mortai d'assalto. — Portaferiti, durante aspri e duri combattimenti, si prodigava nell'apportare aiuto ai compagni, accorrendo instancabilmente sotto l'infuriare della battaglia, da per ogni dove era necessaria la sua opera. Ferito, si trascinava da solo, per non sottrarre uomini al combattimento, al più vicino posto di medicazione. — Pendici sud di Q. 960, 14 agosto 1937-XV.

Dotto Giutio di Antonio e di Casalin Amabile, da Treviso, caporale comando genio del C.T.V., 2º compagnia artieri. — Durante la costruzione di un ponte davanti alle linee nazionali si offriva di provvedere, sotto il fuoco dell'avversario, alla sostituzione delle travi portanti lesionate dal tiro e conduceva rapidamente a termine il pericoloso lavoro dando bella prova di coraggio e di elevato sentimento del dovere. — Soncillo. 5 luglio 1937-XV.

Ferrigno Alberto di Matteo e di Farace Anna, da Salerno, sergente III gruppo misto da 75/27. — Capo pezzo in posizioni avanzatissime e rischiose, dando costante esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo, assicurava anche sotto il fuoco intenso di fucileria avversaria il funzionamento continuo ed efficacissimo del proprio pezzo. Già distintosi per alto senso del dovere ed ardimento in combattimenti precedenti. — Brunete, 24 luglio 1937-XV.

Festa Luigi fu Alberto e di Angela Gentile, da Napoli, sergente 1º battaglione d'assalto « Frecce Azzurre ». — Durante un aspro combattimento, accortosi che il proprio comandante di plotone era ferito ed impossibilitato a guidare l'iniziato attacco, prendeva risolutamente il comando del reparto conducendolo arditamente e vitoriosamente verso l'obiettivo assegnato, mantenendo il comando del plotone fino a quando un nuovo ufficiale veniva a sostituire il ferito. — Paridera d'Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Fiorchi Antonio di Luigi e di Locatelli Maria, da Lodi (Milano), caporale X gruppo da 75/27 — Puntatore, benchè il suo pezzo fosse bersagliato da intenso fuoco di controbatteria e di mitragliatrici, continuava calmo ad aggiustare il tiro diretto anticarro a 600 metri, finchè cadeva colpito da una scheggia di granata. — Km. 81 strada di Francia, 12 marzo 1937-XV.

Fiorini Pasquale, fante I gruppo bandera « Aquila ». — Port'arma tiratore, durante tre giorni di combattimento, si distingueva per coraggio e bravura nell'avanzare e prendere posizioni allo scoperto sotto il fuoco nemico. Sprezzante del pericolo, el prodigava incessantemente nella ricerca dei centri nemici che quindi batteva con fuoco preciso ed efficace — Malaga, 8 febbraio 1937-XV.

Foschini Antonio di Donato Dante e di Maria Vischi, da Napoli, tenente 1º reggimento artiglieria V. L. — Comandante di batteria, con la sua azione energica, coraggiosa e serena, sapeva mantenere in piena ed efficace funzione la linea dei pezzi, più volte battuta da aggiustato tiro di artiglieria nemica. — Fronte di Guadalajara, 13-18 marzo 1937-XV.

Frontalont Oreste fu Antonio e di Zaura Basili, da Monterado (Ancona), sottotenente 4º batteria da 20 mm. — Comandante di sezione anticarro, durante un forte attacco nemico, non esitava a portare in avanti i suoi pezzi e col loro tiro aggiustato validamente concorreva a respingere l'avversario e i suoi carri-cannone. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Settore di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Giannelli Luigi fu Salvatore e fu Maria Iasano, da Parabbita (Lecce), caporal maggiore I gruppo misto da 100/17. — Durante sette mesi di campagna fu di costante esempio ai camerati nell'adempimento del proprio dovere. Addetto alla pattuglia comando, in tutte le azioni in cui si trovò impegnata la batteria, si è prodigato con instancabilo attività, offrendosi volontario ed ottenendo più volte di portansi a ripristinare linee telefoniche interrotte, perchè battute dal violento fuoco nemico. — Guadalajara, Bilbao, Santander, 1º marzo-25 agosto 1937-XV.

Giglio Salvatore di Vincenzo e fu Anna Pidedda, da Simaxi (Cagliari), sergente maggiore I gruppo misto da 100/17. — Capo pattuglia O.C. ha saputo, anche in momenti particolarmente delicati, trascinare con l'esempio e con la parola i propri dipendenti. Volonta riamente si prodigava al riattamento delle linee telefoniche continuamente interrotte dal tiro d'artiglieria nemica, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Guadalajara, Bilbao, Santander, 7 marzo-25 agosto 1937-XV.

Ginfirè Gennaro di Giuseppe, da Genova, sergente bandera « Tempesta ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento per la conquista di munite posizioni, si distingueva per grande sprezzo del pericolo e capacità. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Giuliano Aniello di Eugento e di Paccagnini Zaira, da Sessa Cilento (Salerno), sottotenente I gruppo misto da 100-17. — Ufficiale osservatore, mentre l'osservatorio veniva efficacemente battuto dal fuoco nemico, non esitava, per meglio assolvere il proprio compito, a portarsi allo sconerto, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Monte Mazza, marzo 1937-XV.

Greco Gino di Erminio, da S. Martino Spino (Modena), tenenta bandera « Tempesta ». — Comandonte di plotone mitraglieri, durante un'aspro combattimento, era di esemplo ai suoi dipendenti per grande sprezzo del pericolo e si distingueva per rara perizia nell'efficace impiego delle sue armi. — Sierra Pelada, 5 febbraio 1937-XV.

Grixoni Dario di Giuseppe e di Anna Poccardi, da Roma, tenente 1º reggimento artiglieria V. L. — Capo pattuglia di collegamento con i reparti di fanteria avanzati, prodigava, in difficili condizioni di combattimento, con ardimentoso volere, ogni sua energia, per far corrispondere il fuoco del suo gruppo alle esigenze della fanteria, spingendosi anche in ardite ricognizioni, oltre le linee, — Zona di Trijueque, 13-26 marzo 1937-XV.

Maggiore Angelo fu Filippo e di Delizia Paterno, da Barrafranca (Enna), sergente maggiore compagnia radio del C.T.V. — Capo nucleo radio presso una divisione operante, in due distinte battaglie, assicurava con la voluta tempestività collegamenti sempre sicuri. Noncurante del pericolo, si portava presso le stazioni delle unità minori in linea, transitando per zone battute dal nemico. Dava così prova d'alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — O. M. S., febbraio-agosto 1937-XV.

Manardt Guido di Domenico e di Bianca Straffi, da Gualdo, maggiore comando truppe volontarie. — Addetto con funzioni di collegamento ad un comando straniero, per meglio assolvere il suo compito e per meglio assicurare la cooperazione colle truppe legionarie adiacenti, seguiva volontariamente, in più combattimenti, le truppe più avanzate, suscitando, col suo comportamento, la ammirazione del comando suddetto. — Fronte di Guadalajara, 8-23 marzo-1937-XV.

Manca Antonio di Giovanni Maria e di Sanna Caterina Angela, da Banari (Sassari), caporale 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un momentaneo ripiegamento di un reparto di fucilieri, con calma e coraggio particolari, interveniva a sua protezione con avveduto impiego della propria arma. — Loma di Eumedio, 28 settembro 1937-XV.

Manca Massimo fu G. Maria e fu Branca Maddalena, da Siligo (Sassari), caporale VII gruppo banderas 7ª batteria da 65/17. — Puntatore di batteria di accompagnamento, dimostrava in più occasioni perizia e sprezzo del pericolo. Destinato ad accompagnare da posizioni ecoperte azioni di arditi, malgrado il fuoco avversario non esitava a togliere gli scudi dal pezzo onde rendere più sollecito il funzionamento. — Picones, 14 agosto, 1937-XV.

Mancont Giorgio di Emilio e di Maria Pessino da Oristano, sottotenente III gruppo cannoni da 105/28. — Aiutante maggiore di gruppo, si è sempre prodigato per assicurare il completo funzionamento dei servizi, non esitando a portarsi volentariamente in zone battute dal fuoco nemico. — Fronte di Santander, 24-26 agosto 1937-XV.

Manuti Giuseppe fu Giuseppe e fu Elvira Cannone, da Barletta, tenente 2º reggimento «. Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri, lo guidava con perizia, elancio e sprezzo del pericolo, all'assalto di importante posizione nemica, contribuendo efficacemente alla conquista di essa. — Sarda Alta (Zuera), 24 settembre 1937-XV.

Marinari Mario di Tommaso e di Davidde Rodia, da Montella (Aveilino), sottotenente II gruppo obici da 149/12. — Ufficiale alla linea dei pezzi, ha tenuto durante sette mesi di campagna esemplara contegno dando prova di calma, serenità e coraggio cooperando nelle operazioni di Guadalajara al recupero di un pezzo. Durante l'azione di Santander spiccava per sereno ed energico contegno mentre la batteria era fortemente contrattaccata. — 7 gennaio-26 agosto 1937-XV.

Mastrangelo Pietro fu Luigi e di Amendola Giuseppina, da Vietri sul Mare (Salerno), sottotenente comando genio del C.T.V. — Assunto volontariamente l'incarico di provvedere con pochi uomini alla protezione della sua compagnia impiegata nella costruzione di un ponte davanti alle linee nazionali, disperdeva animosamente una pattuglia avversaria e vigilava infaticabilmente durante l'intera notte, dando bella prova di slancio e di elevato spirito di sacrificio. — Soncillo, 5 luglio 1937-XV.

Mastrantonio Roberto di Alino e di Rosa Anna, da S. Vito Romano (Roma), sottotenente 4º batteria da 20/mm. — Comandante di sezione anticarro, durante un forte attacco incimico non esitava a portare avanti i suoi pezzi e con loro tiro aggiustato validamente concorreva a respingere l'avversario ed i suoi carri-cannoni. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Settore di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Mastrorillo Salvatore fu Domenico e di Poprarurro Vincenza, da Andria (Bari), carrista 3º compagnia carri di assalto. — Provetto pilota di un carro di assalto, in più combattimenti, slanciatosi impetuosamente contro munitissime posizioni nemiche, ne sconvolse ogni resistenza e spianò la via delle proprie fanterie, dando ripetute prove di perizia, aggressività e non comune ardimento. — Settore di Zuera, 28 settembre 1937-XV.

Migliori Giulio di Giovanni e di Alessi Filomena, da Ascoli Piceno, artigliere X gruppo da 75/27. — Puntatore, benchè il suo pezzo fosse bersagliato da intenso fuoco di controbatteria e di mitragliatrici, continuava calmo ad aggiustare il tiro diretto anticarro a 600 metri, finchè cadeva colpito da scheggia di granata. — Km. 81 strada di Francia, 12 marzo 1937-XV.

Mort Gustavo di Alberto e di Fittajoli Anna, da Perugia, capitano dei CC. RR. C.T.V., Ispettorato dei servizi di polizia. — Per mantenere il collegamento tra reparti impegnati, attraversava più volte zone intensamente battute dal fuoco nemico. In una zona non completamente occupata dai nostri, rastrellava aumorosi miliziani rossi che disarmava ed internava. — Santander, agosto 1937-XV.

Nicoli Pierino di Cataldo e di Epifant Luigia, ca S. Pancrazio (Brindisi sergente maggiore 1º reggimento artiglieria V. L. — Durante violento mitragliamento aereo nemico, con l'esempio personale della calma e dello sprezzo del pericolo, teneva a posto i serventi del suo pezzo e ne assicurava così la continuità dell'azione di fuoco. — Strada di Francia-Guadalajara, 13 marzo 1937-XV.

Nigro Antonio di Giuseppe, e fu Di Lorenzo Lucia, da Rionero in Vulture (Potenza), caporale maggiore 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di squadra, alla testa dei propri uomini, muoveva all'assalto di un elemento di trincea nemica, da cui l'avversario ostacolava efficacemente l'avanzata, riuscendo di primo impeto ad occuparla. — Valseca, 24 settembre 1937-XV.

Notari Giovanni di Antonio e di Pacini Severina da Badia Pozzetoli (Lucca). — Carabiniere quartiere generale 1º brigata mista. — Carabiniere addetto ad un comando di reggimento, durante l'attacco ad una forte posizione nomica, incurante dell'intensa reazione avversaria, con serenità e diligenza recapitava gli ordini ai reparti avanzati, distinguendosi in modo particolare. — Settore di Zuera, 24-28 settembre 1937-XV.

Nottola Antonto di Salvatore e di Giacomina Vitiello, da Napoli, sergente IV gruppo da 149/12. — Capo pattuglia O.C., visto cadere ferito da scheggia di granata un guardafilo intento a riparare un guasto, accorreva sul posto, riuscendo a riattivare di persona il collegamento sotto il violento tiro di artiglieria nemica ed a trasportare poi il ferito in luogo riparato. — Fronte di Santander, 23 agosto 1937-XV.

Oriana Francesco fu Rosario e fu Concetta Patania da Bagnara Calabra, 1º capitano 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di compagnia, durante un'azione per la conquista di una posizione nemica, dimostrava coraggio e competenza particolari, raggiungendo brillantemente gli obiettivi assegnatigli. Glà distintosi in precedenti combattimenti. — Loma di Enmedio, 28 settembre 1937-XV.

Pallo Salvatore fu Giacomo e di Gregorio Maria, da Roccalumera (Messina), caporal maggiore battaglione autonomo « Laredo ». — Capo arma mitragliere, dovendo proteggere col suo tiro l'avanzata di un plotone fucilieri, con grande sprezzo del pericolo e con slancio obbligava al silenzio un centro di fuoco nemico, inseguendone i fuggiaschi col suo tiro preciso. — Casa Montoja, 24 settembre 1937.

Panunzio Ignazio fu Pasquale e fu Giuseppina Freza, da Margherita di Savoia (Foggia), maggiore 2º reggimento misto fanteria legionaria « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore del reggimento durante un'azione offensiva durata più giorni, dava prova di ardire, abnegazione e diligenza, rocandosi più volte presso reparti avanzati a recare ordini e a rendersi conto della situazione. — Fronte di Zuera, 24-28 settembre 1937-XV.

Paoletti Alvaro fu Costantino e di Bernacchia Mazziniana, da Perugia, sergente I gruppo misto da 100/17. — Capo pattuglia O.C., si portava volontariamente a riparare le linee telefoniche interrotte dal tiro nemico, ed a recapitare ordini attraverso zone battute dal fuoco avversario. — Monte Mazza, 13 agosto 1937-XV.

Paoli Lorenzo di Emilio e di Biasi Maria, da Campodenna (Trento), geniere comando genio del C.T.V. 2ª compagnia. — Durante la costruzione di un ponte davanti alle linee nazionali, si offriva di effettuare sotto il tiro nemico, i lavori più pericolosi ed assolveva in modo encomiabile il compito assumtosi dando bella prova di coraggio e di elevato sentimento del dovere. — Soncillo, 5 luglio 1937-XV.

Parissi Anacleto fu Paolo e fu Antonia Perotti, da Alzena (Piacenza), sergente I gruppo misto da 100/17. — Sottufficiale di batteria, si è sempre distinto per capacità e senso del dovere. Mentre la batteria era impegnata in azione, dando prova di sprezzo del pericolo, si portava volontariamente e ripetutamente sulle linee telefoniche interrotto dal fuoco nemico, per ripararle. — Guadalajara, Bilbao, Santander, marzo-agosto 1937-XV.

Pasquali Giuseppe di Giovanni e di Baldini Guglielma, da Aquila, 1º capitano comando I gruppo misto da 100/17. — In sette mesi di campagna, dette continue prove di ardimento. Durante l'azione di Santander, all'osservatorio di Monte Mazza, battuto dall'artiglieria nemica, per meglio osservare il tiro della sua batteria, usciva allo scoperto e ne continuava serenamente l'aggiustamento, dando prova di sprezzo del pericolo. — Guadalajara-Bilbao-Santander, 7 marzo-25 agosto 1937-XV.

Pezzi Antonio di Giovanni e fu Roverelli Giovanna, da Imola, carabiniere IV gruppo banderas. — Carabiniere addetto ad un comando di gruppo, in una giornata di combattimento, particolarmente dura per la resistenza opposta dal nemico e le asperità del terreno, si offriva più volto volontariamente per recare ordini ai reparti di primo scaglione, attraversando, con vero sprezzo del pericolo, zone intensamento battute dal' fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche. — Zona di Bivi, 14 agosto 1937-XV.

Perovic Giuseppe di Giuseppe e di Matesis Cristina, da Borgo Erizzo (Zara), appuntato dei CC. RR. IV gruppo banderas. — Carabiniere addetto ad un comando gruppo, in una giornata di combattimento particolarmente dura per la resistenza opposta dal nemico e le asperità del terreno si offriva più velte volontariamente per recare ordini ai reparti di primo scaglione attraversando, con vero sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche. — Zona dei Bivi, 14 agosto 1937-XV.

Pettinelli Argentino di Luigi e di Mancini Vittoria, da Civitello d'Olima (Viterbo), artigliere X gruppo da 75/27. — Sotto intenso fuoco di controbatteria, bersagliato da raffiche di mitragliatrici, continuava calmo a sparare col suo pezzo con tiro anticarro a 600 metri, fluche cadeva colpito da scheggia di granata. — Km. 81 strada di Francia, 12 marzo 1937-XV.

Piazza Silvio fu Giuseppe e fu Fenato Maria, da Vicenza, Aiutante di battaglia 4º gruppo banderas. — Aiutante di batteria addetto ai collegamenti di un comando gruppo, in una giornata di duro combattimento, malgrado l'età avanzata, si prodigava con intelligenza e sprezzo del pericolo, perchè il collegamento con i reparti avanzati fosse sempre assicurato, recandosi volontariamente più volte sotto l'intenso fuoco nemico a portare ordini e verificare le linee telefoniche. — Zona dei Bivi, 14-15 agosto 1937-XV.

Pighetti Oberdan di Giuseppe e di Fiorellini Teresa, da Loreto (Ancona). artigliere IV gruppo artiglieria da 149/12. — Porta ordini di un gruppo, essendo in corso lo stendimento di una linea telefonica, più volte percorreva, sotto il fuoco nemico, un lungo tratto di strada e riusciva a stabilire temporaneamente il collegamento tra l'osservatorio avanzato di un gruppo e la pattuglia O.C., agevolando la rapida entrata in azione delle batterie Durante tale servizio, accoriosi che un automezzo, rimasto privo di autiere, ingombrava la strada battuta da nutrita fucileria, vi montava sopra riuscendo a portare fuori strada l'autocarro stesso. — Aes (Santander), 23 agosto 1937 XV.

Pill Efisio di Pietro e fu Uracci Carolina, da Terralba Mussolinia (Cagliari), caporal maggiore VII gruppo banderas 7ª batteria da 65/17, — Puntatore di pezzo da 65/17 in accompagnamento isolato alla 724ª bandera per la conquista d'importante posizione benche a brevissima distazna dalle mitragliatrici avversarie che violentemente riversavano sul pezzo il loro fuoco, con perfetta calma e perizia eseguiva per più ore tutte le necessarie operazioni di puntamento, portando un tiro efficace e preciso ovunque gli venisse ordinato. — La Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Piseddu Gavino fu Antonio e di Patattu Maria, da Sorso (Sassari), caporale VII gruppo banderas 7º batteria da 65/17. — Puntatore di un pezzo da 65/17, durante una importante azione, per meglio ed urgentemente appoggiare l'avanzata di una bandera, prendeva posizione su di una strada e, noncurante il violento fuoco di controbatteria e di mitragliatrici nemiche, eseguiva con calma e perizia tutte le operazioni di puntamento, portando un tiro aggiustato e preciso, dovunque gli venisse ordinato. — Cabana de Virtus, 14 agosto 1937-XV.

Re Enrico di Eliseo e di Lina Corrado, da Isola S. Antonio (Torino), sergente maggiore 2º raggruppamento misto fanteria legionaria « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione, in sei successivi combattimenti assolveva missioni diffi-

cili, offrendosi di recapitare con reseno sprezzo del pericolo, in terreno intricato e rotto, battuto intensamente dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemico, ordini ai reparti avanzati. — Fronte di Estremadura Aragona, giugno-settembre 1937-XV.

Recupero Edoardo fu Angelo e fu Eleonora Gerunda, da Cotrone (Catanzaro), maggiore comando genio truppe volontarie. — Comandante del genio di un corpo di spedizione, durante un'azione offensiva, avendo appreso che una colonna motorizzata era arrestata dinanzi ad una grossa interruzione stradale, accorreva immediatamente sul posto e prendeva la direzione del lavori di riattamento, soggetti al fuoco avversario. — Venta de los Amazares, 5 febbraio 1937-XV.

Roffo Domenico fu Pasquale e di Costanzo Rosa, da Taverna delle Noci (Napoli), caporale IV gruppo banderas « Bufalo ». — Infortunato al piede cinistro durante l'azione, continuava animosamente a combattere. Durante l'attacco, appostava il proprio fucile mitragliatore su una posizione fortemente battuta dal fuoco nemico proteggendo, così, l'avanzata dei propri camerati. — Q. 1063, zona di Soncillo, 14 agosto 1937-XV.

Russo Schastiano fu Sebastiano e fu Rosa Alfleri, da Catania. 
sergente battaglione autonomo « Laredo ». — Durante una delicata operazione offensiva, con prontezza e coraggio, si slanciava tra i primi, concorrendo validamente a sorprendere l'avversario a tergo ed a catturargli numerosi prigionieri. — Fronte di Zuera, 24 settembre 1937-XV.

Salvi Brune fu Michele e fu Anna Diechich, da Trieste, tenente 1º reggimento fanteria legionaria. — Aiutante maggiore di battaglione, durante un compattimento si recava più volte presso i reparti avanzati per raccogliere notizie. Caduto un collega, comandante di plotone, assumeva d'iniziativa il comando del reparto. — Settore di Zuera, 51 settembre 1937-VX.

Santerini Apollo di Costantino, da Cascina (Pisa), sottotenente comando I gruppo banderas. — Comandante di una sezione di cannoni, pariecipava a ripetuti combatimenti, dando prova di slancio, di coraggio e di capacità. Sotto violento fuoco nemico, cooperava validamente all'azione di un reparto carri d'assalto minacciato da un carro armato nemico, dirigendo efficacemente il tiro dei propri pezzi on calma e valore. — Puerto de Leon, 617 febbraio 1937-XV.

Sena Mario di Pasquale e di Alessandra Pascarella, da Maddaloni (Napoli), tenente bandera « Leone ». — Comandante di compagnia mitraglieri pesanti era d'esempio costante di sprezzo del pericolo nel sostenere le compagnie fucilieri impegnate in dure combattimento, permettendo ad esse di avanzare e raggiungere gli obiet tivi lore fissati. — Sierra de Las Cabras, 6-7 febbraio 1937-XV.

Servi Mario di Dario e di Patrizi Maria, da Bibbiena (Arezzo), sergente 2º reggimento misto fanteria legionaria. — Sottufficiale addetto ad un comando di compagnia, si distingueva per perizia ed ardimento durante l'attacco ad una forte posizione avversaria. — Loma del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

Sgarra Riccardo di Giuseppe e di Sgaramella Nunzia, da Andria, carabiniere IV gruppo banderas. — Carabiniere addetto ad un comando gruppo, in una giornata di combattimento, particolarmente dura per la resistenza opposta dal nemico e per le asperità del terreno, si offriva più volte volontariamente per recare ordini ai reparti di primo scaglione, attraversando con vero sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche, e distinguendosi per il suo attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Zona dei Bivi, 14 agosto 1937-XV.

Siciliani Giuseppe fu Leonardo e fu Clemente Elisabetta, da Altamura (Bari), sergente 2º reggimento legionario « Frecce Azzurre ».

— Vice comandante di plotone mitraglieri, trascinò con fede ed entusiasmo i suoi uomini all'assalto di una posizione marginale avversaria, cooperando in tal modo alla cattura delle prime difese avversaria. — Sierra Alta, 24 settembre 1937-XV.

Spina Antonino di Isidoro e di Pellicano Rosalia, da S. Ninfa (Trapani), sergente 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di plotone mitraglieri, giovane entusiasta e già fiù volte distintosi in precedenti azioni, intuita una minaccia nemica sul fianco di una compagnia di cui egli doveva proteggere l'avanzata, portava personalmente una mitragliatrice allo scoperto, riuscendo, col suo fuoco preciso, a rintuzzare il tentativo nemico. — Loma di Enmedio, 28 settembre 1937-XV.

Slefani Vittorio fu Alessandro e di Volpato Orsola, da Venezia, 1º capitano I gruppo misto da 100/17. -- Sia come comandante di batteria, sia come aiutante maggiore di un gruppo, ha dato continue prove di perizia e ardimento, portandosi volontariamente in linee

avanzatissime per meglio assolvere i suoi compiti di comandante di batteria e ufficiale osservatore. Esempio costante ai suoi dipendenti, di slancio o di sprezzo del pericolo. — Bilbao, Santander, Aragona, 1º aprile-12 settembre 1937-XV.

Testa Tullio di Efisio e di Pavolini Raffaela, da Marciana (Livorno), artigliere comando artiglieria divisione volontari • Fiamme nere •. — Telefonista di turno a riposo accorreva, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, a riparare linee telefoniche di altri comandi, spezzate da scoppi di granate, ed in previsione di ulteriori interruzioni, restava sul luogo fino al termine del bombardamento. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Tonini Giuseppe fu Virginio e di Griffini Luigia, da Arezzo, capitano comando artiglieria del C. T. V. — Ufficiale topografo al comando di artiglieria, prima e durante l'azione, si portava sulle primissime lince e talvolta anche oltre, in zone intensamente battute dal tiro nemico, per eseguire importanti lavori topografici, indispensabili per l'organizzazione del tiro, contribuendo in modo particolare alla preparazione per la manovra di fuoco, e dando sempre prova di sprezzo del pericolo e di altissimo senso del dovere, — Monte Mazza-Puerto Escudo, 14-20 agosto 1937-XV.

Vincenzi Enghel fu Luigi e di Rovatti Emilia, da Ferrara, sergente maggiore 2º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di squadra, delineatosi un violento contrattacco nemico, appoggiato da carri cannone ed autoblinde, contro la posizione conquistata dalla sua compagnia, alla testa del suoi uomini si gettava al contrassalto con grande slancio e coraggio, concorrendo, così, a ributtare l'avversario. — Loma del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

Vincenzi Ginesio fu Giusto e di Zannella Maria, da S. Lucia di Piave (Treviso), sergento maggiore 4º batteria da 20/35. — Comandante di sezione contracrca da 20 mm. avendo numerosi aerei nemici bombardato la zona del battaglione cui era addetto, con perfetta calma dirigeva il tiro ed abbatteva un apparecchio, fugando gli altri. — Settore di Zuera, 28 settembre 1937-XV,

Zanotti Marto di Giuseppe e di Burat Virginia, da Aldeno (Trento), carabiniere a piedi quartier generale in brigata mista. — Carabiniere addetto ad un comando di reggimento, durante l'attacco ad una forte posizione nemica, incurante dell'intensa reazione avversaria, con serenità e diligenza recapitava gli ordini ai reparti avanzati, distinguendosi in modo particolare. — Settore di Zuera, 24-28 settembre 1937-XV.

Zavattari Edmondo di Oreste e fu Aurelia Morini, da Torino, maggiore comando truppe volontarie. — Addetto con funzioni di collegamento, a comandi stranieri, per disimpegnare nel modo più efficace il suo compito, seguiva volontariamente, in diversi combattimenti, le truppe più avanzate, suscitando, col suo comportamento, l'ammirazione dei comandi suddetti. — Fronti de Jarama e di Biscaglia, marzo-aprile 1937-XV.

Regio decreto 9 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 7 ottobre 1938-XVI Guerra, registro 26, foglio 418.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

#### MEDAGLIA D'ORO.

Paladini Paolo fu Giuseppe, da Massa Carrara, 1º capitano, 1º battaglione carri d'assalto (alla memoria). — Ufficiale di eccezionale bravura, nelle battaglie di Malaga, Guadalajara e Santander, prodigava l'esuberante ardimento del suo generoso cuore di soldato trascinando fanti e carristi su tutte le vie dove il valore legionario rifulse. Nella battaglia d'Aragona, dopo aver dato nuove entusiasmanti prove della sua capacità di comandante e del suo impeto di combattente, in una rischiosa operazione svolta da una sua compagnia, dirigendone fuori del carro l'azione, veniva ferito una prima volta al braccio, poi gravemente all'addome, concludendo eroicamente, come l'aveva vissuta, la sua vita di soldato nel sacro nome della Patria lontana. — Terra di Spagna, 12 aprile 1938-XVI.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO.

Bacheca Arcangelo fu Erminio e di Fonoscra Piedra, da Grotte di Castro (Viterbo), capo manipolo 733º bandera « Ardita ». — Costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo; in una difficile azione, rimasto ferito, riflutava ogni soccorso e continuava a combattere ed a animare il suo reparto. La sua azione di comando e il suo valore personale contribuirono efficacemente alla rapida caduta delle posizioni attaccate. — Soncillo, 14-15-23 agosto 1937-XV.

Bergamaschi Giovanni fu Pietro e di Mainotta Martina, da Celvignano (Brescia), camicia nera 738º bandera « Ardita » — Giovane di elevate virtù militari, rifiutava di lasciare la propria arma e ogni soccorso, benche seriamente ferito. All'attacco di una minutissima posizione neinica, ferito una seconda volta agli occhi, e alloutanato a forza dalla propria arma, incitava nel nome della patria e del Duce i camerati a combattere fino alla vittoria finale. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Bonaccorst Arconovaldo, console, M.V.S.N., ispettore formazioni camicie nere in O. M. S. — Essendo rimasto ferito, a pochi metri dal punto in cui egli si trovava, il generale comandante le truppe, insieme ad altri animosi accorreva a soccorrerlo e lo trasportava a braccia al coperto, esponendosi generosamente al tiro preciso di una mitragliatrice avversaria appostata a breve distanza in posizione dominante. Accompagnato il ferito al posto di medicazione, tornava in testa alla colonna attaccante. Nei giorni successivi muoveva costantemente coi reparti più avanzati di altra colonna, dando brilante esempio ai legionari. In precedenti occasioni aveva dimostrato molta decisione e grande ardimento. — Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Ciccaglioni Ennio fu Nazzareno e di Ioannilli Costantina, da Roccasinibalda (Rieti), capo manipolo 730º bandera « Impavida ».— Esempio costante di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un attacco nemico, incitando con la parola e l'esempio alla resistenza, manteneva valorosamente la posizione. Visto cadere un capo arma, accorreva e imbracciando il fuelle mitragliatore apriva il fuoco contro gli assalitori, facendoli desistere dal proposito, finchè cadeva gravemente ferito. — Alto de Sesteadero, 23 agosto 1937-XV.

Feroldi Giulio di Francesco e di Testa Delfina, da Mombercelli (Asti), centurione divisione volontari « Fiamme nere » comando VIII gruppo banderas. — In tutti i combattimenti per la conquista di Santander fu esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. In difficili circostanze, sotto violento fuoco del nemico, si poneva alla testa dei reparti più provati dal fuoco, rianimandoli con l'esempio e guidandoli all'attacco. Conscio della necessità di non dare tregua al nemico, si portava alla testa dei più animosi, attaccava e conquistava, giungendovi per primo, un importante obiettivo, inalberandovi la bandiera tricolore. — Escudo-Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Gidont Mario fu Attilio e di Marchest Amelia, da Venezia, console IV gruppo banderas. — Comandante di un gruppo di battaglioni si prodigava ed esponeva oltre i limiti imposti alla sua qualità di comandante, allo scopo di essere di incitamento ai suoi dipendenti durante l'attacco di posizioni tenacemente difese da un nemico deciso a non cedere. Durante otto ore di accanito combattimento, portava il suo posto di comando in tutti quei punti della fronte dove più intensa si manifestava la reazione nemica e contribuiva al successo con il personale valore. — Fronte di Malaga, Motril, febbraio 1937-XV.

Maggest Umberto di Ugo e di Luciani Maddalena, da Spezia, centurione 530° bandera « Inesorabile ». — Comandante di colonna d'attacco, animando i suoi uomini con l'esempio, conquistava uno dopo l'altro tre fortini nemici, risolvendo con la bella irruente azione la situazione tattica di tutto il settore. — Torres de Albaio - Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Marino Marino di Rocco e di Ciampoli Anna, da S. Vito (Chieti), console 2º divisione volontari « Fiamme nere ». — Comandante di gruppo di banderas durante un'azione durata quindici giorni, in condizioni avverse di tempo e di clima, molte volte alla testa dei reparti avanzati, sempre presente dove maggiore era il pericolo, conquistava due munite posizioni avversarie. Successivamente respingeva due forti attacchi nemici. — Fronte di Guadalajara, 8-24 marzo1937-XV.

Martini Giavanni di Antonio e di Emma Ugolini, da Mestre (Venezia), consolue X gruppo banderas. — Comandante di gruppo banderas (battaglioni), impegnato più giorni in aspra lotta, dava costanti e spiccate prove di intuito, iniziativa e coraggio, riuscendo a battere, prima, ed a contenere pol, l'avversario. In una delle fasi più critiche, quando alcuni reparti stavano per essere sopraffatti dal sommarsi delle molteplici offese nemiche, accorreva a rincuorarli con la parola e con l'esempio, e li trascinava in un irruente e riuscito contrattacco. — Zona di Trijueque, 9 marzo 1937-XV.

Pascali Giuscippe fu Vito e fu Pappalepore Maria Carmela, da Polignano a Mare (Bari), ecnturione 730° bandera « Impavida ». — Nell'attacco di munitissime posizioni nemicne, si portava volontariamente sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, tra 1 primi audaci, trascinandoli con l'esempio nella travolgente avanzata. Benchè ferito rimaneva al suo posto di combattimento fino alla conquista di tutti gli obbiettivi, — Corona Escudo, 14-16 agosto 1937-XV.

Romano Nicola di Raffaele e di Marcarelli Maria da Airola (Benevento), capo manipolo 730 bandera e impavida . — Con spirito indomito e pugnace, assolveva interamente e con entusiasmo un difficile compito affidatogli Sotto intenso fuoco di numerose armi automatiche nemiche, alla testa del suo plotone, assaltava e conquistava una munita posizione. Gravemente ferito incitava ancora con la parola i suoi uomini alla cinquista della vittoria definitiva. — Q. 1032-1208, 16 agosto 1937-XV.

Tiront lefte fu Pelopida e di Gobbi Teresa, da Calto (Rovigo), centurione 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di una compagnia, già distintosi in azione offensiva di poco precedente, incaricato di un'azione avvolgente, piombava arditamente di sorpresa sui rincalzi avversari mettendoli in fuga. Sferratosi un contratta co nemico in forze superiori e con l'appoggio di cinque carri cannone, faceva bravamente fronte, ripiegando, solo dietro ordine, su posizione alguanto arretrata, e mantenendo, sebbene fosse ferito, l'ordine e la calma nella compagnia. — Loma di Emmedio, 28 settembre 1937-XV.

Vandelli Fausto, console generale VIII gruppo banderas della 2ª divisione volontari « Fiamme nere ». — Comandante di un gruppo di battaglioni, operanti in condizioni difficili, incaricato di migliorare, attaccando, una situazione delicata, esponendosi generosamente al fuoco avversario ed essendo di costante esempio ai suoi reparti, riusciva nell'intento, e manteneva quindi saldamente lo posizioni occupate, respingendo numerosi e forti attacchi nemici, — Brihuega, 11-12 marzo 1937-XV.

Zema Antonio di Francesco e fu Nicolò Carmela, da Marona di Palizzi (Reggio Calabria), caposquadra 535° bandera • Tempesta •. — Comandante di squadra fucilieri, malgrado in menomate condizioni fisiche per cinque ferite riportate nell'azione di Malaga, in due giornate di aspri combattimenti, profuse tesori di energie morali, trascinando i suoi uomini alla conquista di ben munite posizioni. Durante l'attacco del Mesare, mentre assaltava un centro di resistenza nemica, rimase ferito gravemente Conscio del valore che la sua presenza aveva fra i suoi uomini, volle restare, malgrado le gravi condizioni, in mezzo ad essi, e continuò ad incitarli con calda vibrante parola, fino al completo esaurimento di ogni sua energia. — Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Ziglioli Italo di Bernardo e di Franchina Giovanna, da Boulogne (Francia), camicia nera 738º bandera « Ardita ». — Esempio di ardimento e di alto senso del dovere, benche ferito rifluava ogni soccorso, per continuare a combattere. Visto cadere ferito un suoufficiale, si portava allo scoperto per soccorrerlo, caricatoselo poi sulle spalle lo trasportava al posto di medicazione, dove si faceva egli stesso medicare per la sua ferita e tornava volontariamente al reparto. — Soncilio-Venta Nueva, 14-15 agosto 1937-XV.

# MEDAGLIA DI BRONZO

Antonini-Piero fu Arturo e fu Rossetti Caterina, da Piacenza, camicia nera bandera « Carroccio,». — Incurante del fuoco di fucileria nemica, in unione di altri due legionari, volontariamente si portava sotto i reticolati nemici, per aprirvi un varco a colpi di cesoia. Apertolo, balzava fra i primi sulla trincea nemica, impegnando un furioso corpo a corpo con i difensori, che dopo disperata difesa vennero sopraffatti. — Q. 918 nord di Ahedo, 15 agosto 1937-XV.

Adelflo Pasquate di Giuseppe e di Bentante Feresa, da Palermo, camicia nera 824° bandera • Tembien •. — Portaordini di compagnia svenuto due volte per la stanchezza, con una forza di volontà non comune riusciva a raggiungere il comandante di plotone a cui doveva consegnare l'ordine urgente. Ferito ad una gamba, si allontanava per farsi medicare solo dopo aver assicurato il comandante di compagnia di avere assolto la missione affidatogli. — Campo della Adrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Baldini Gino di Umberto e di Baselli Lorenzini Emma, da Roma, capomanipolo 535° bandera « Tempesta ». — Comandante di plotone fucilieri, incaricato di conquistare una forte posizione, lanciò arditamente all'attacco il suo reparto coordinando con rara capacità il movimento delle squadre. Determinatasi una situazione critica e per la violenta reazione di fuoco dei difensori e per un decisivo contrattacco sul suo fianco, con ammirevole sangue freddo balzava alla testa dei suoi uomini, rianimandoli e conducendoli di siancio alla conquista dell'obiettivo, donde poteva poi frustrare col suo fuoco la contromanovra dell'avversario — Q. 812, 20 agosto 1937-XV.

Baratti Francesco di Giovanni e di Breschi Elisabetta, da Carpenedolo (Brescia), camicia nera reparto arditi divisionale, divisione del « Littorio ». — Esploratore intelligente e ardito, in un aspro combattimento si distingueva per impeto e coraggio, incalzando e scovando, fra i primissimi, il nemico in ritirata in una successiva azione, dopo aver portato a compimento l'incarico volontariamente assum-

tosi, di riconoscere la posizione di un carro-cannone avversario, veniva ferito da mitragliatrice nemica. Con stoicismo, superando il dolore della ferita, raggiungeva il proprio ufficiale a cui dava notizie dell'esplorazione compiuta. — Fronte di Santander, 14-26 marzo 1937-XV.

Barcellona Gioacchino di Giuseppe e di Mamo Teodora, da Lucara (Palermo), sottocapomanipolo 530° bandera « Implacabile ». — Comandante di plotone, durante un attacco nemico, diresse l'azione difensiva del suo reparto con serenità ed avvedutezza. Allorche si vide quasi accerchiato, ritto su di un roccione coi superstiti del plotone, ricacciò con lancio di bombe a mano l'avversario. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Bartolini Alvaro fu Alvaro e di Vannini Paolina, da Rassina Arezzo), camicia nera 740 bandera « Implacabile ». — Durante l'attacco di una ben fortificata ed importante posizione, dopo aver partecipato a reiterati tentativi, nei quali molte erano state le perdite, coi pochi animosi superstiti, riuciva ad aprire un varco nei reticolati, facendovi scoppiare due tubi di gelatina. In testa ai sopraggiunti reparti si slanciava all'assalto della trincea, che, dopo furioso corpo a corpo, veniva definitivamente conquistata. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Bernini Elio fu Clemente e di Borghi Adele, da Bologna, seniore 535 bandera « Tempesta ». — Comandante di un battaglione, ricevuto l'ordine di attaccare una posizione nemica forte per natura e per mezzi di offesa predisposti dai nemico, con costanza pari al valore dei suoi legionari, riusciva a scardinare la difesa avversaria e, dopo una serie di azioni risolte col pugnale e le bombe a mano, conquistava, alla testa dei suoi uomini, la posizione stessa. — Q. 812 Gasparras, 26 agosto 1937-XV.

Bertossi Luigi di Vittorio e di Viccario Albertina, da Bula (Udine), camicia nera 2º compagnia autonoma « L » della divisione « Fiamme Nere ». — Meccanico di un reparto lanciafiamme, chiese ed ottenne di partecipare come porta arma a una azione pericolosa, e, incurante del fuoco nemico contro di lui particolarmente diretto, lanciatosi arditamente alla testa del reparto cui era stato assegnato, neutralizzava con le fiamme del suo apparecchio un centro di resistenza nemico. — Ahedo, 15 agosto 1937-XV.

Bettanin Giovanni fu Giuseppe e di Zoso Virginia, da Vicenza, capomanipolo 730° bandera « Impavida ». — In una azione ardita e risolutiva, portandosi all'assalto sotto violento fuoco nemico, riusciva a condurre con perizia sagacia e ardimento la sua compagnia a travolgere e conquistare una munitissima posizione nemica. — Escudo Venta Nueva, 16 agosto 1937-XV.

Boccuzzi Bruno di Francesco e fu Quidemus Virginia, da Trieste, capomanipolo medico 538º bandera « Ardente ». — Giuntogli, alla vigilia di un'azione, l'ordine di trasferimento ad altro reparto di retrovia chiedeva ed otteneva di restare col reparto che doveva operare. Durante l'azione era di prezioso ausilio, alternando le sue mansioni di medico con quelle di ufficiale combattente. Bello esempio di sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Fronte di Santander-Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Bologna Piero di Egisto e di Genovese Paolina, da Quargnento (Alessandria), seniore IV gruppo banderas. — Aiutante maggiore di reggimento, durante un'azione, durata più giorni e che porto alla conquista di importanti posizioni avversarie, si distinse per coraggio e serenità. Avendo chiesto ed ottenuto di eseguire egli stesso sulle linea avanzate un'ordine del suo comando in un momento in cui la situazione dei reparti si presentava molto delicata, con grande sprezzo del pericolo e intelligenza portava felicemente a termine la missione assuntosi. In altra occasione, delineatosi un attacco nemico, radunava i legionari addetti al comando di reggimento e li portava in linea, dove efficacemente contribuiva a respingere l'avversario. Già distintosi in precedenti azioni, — Fronte di Biscaglia, 12-22 maggio 1937-XV.

Bosco Giovanni di Ettore e di Orfale Rosa, da Piea d'Asti, seniore 830 bandera. — Comandante di battaglione, durante un'azione durata più giorni, si distingueva per ardimento e capacità. Materialmente alla testa del suo reparto, conquistava una posizione avversaria, da cui il nemico fortemente reagiva, giungendovi coi primi. Caduto successivamente in un'imboscata, con pochi dipendenti, aveva ragione degli avversari, molto più numerosi, che poneva in fuga con lancio di bombe a mano. Distintosi, in seguivo, nella difesa delle posizioni raggiunte. — Trijeque, 10-13 marzo 1937-XV.

Calt Giuseppe, da Nissoria, camicia nema 740ª bandera « Implacabile ». — Primo fra i compagni nell'attacco di un importante e ben munito caposaldo, benchè ferito ad un occhio da scheggia di bomba a mano, non desisteva dalla lotta se non dopo aver partecipato alla conquista della trincea nemica, — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV4

Ciamberlani Mario di Giuseppe e di Ciamberlani Nicolina, da Buenos Aires, sottocapomanipolo 751º bandera e Temeraria e.— Comandante di plotone mitraglieri, trascinò con bello siancio, con la parola e con l'esempio i suoi legionari all'attacco di contrastate posizioni nemiche. Visto un milite porta arma cadere ferito, non esitava a caricarsi l'arma sulle spalle e raggiungere in tempo una contesa posizione, per battere e volgere in fuga un forte numero di elementi nemici. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Colanaci Mario di Marino e di Conti Delfina, da Portoferraio, camicia nera 738º bandera «Ardita». — nell'assalto a munitissima posizione nemica, rimasto ferito, riflutava ogni soccorso, finche nuovamente ferito, doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Coppetta Giuseppe di Giovanni e di Gennaro Giuseppa, da Afragola (Napoli), camicia nera 730° bandera « Impavida ». — Porta ordini di compagnia, svolse lodevolmente il suo compito. Durante un furioso combattimento, alla testa di pochi animosi, dopo aver raggiunto per primo le trincee nemiche, scacciava a bombe a mano gli utimi difensori. Al seguito dei carri armati, si lanciava poi all'inseguimento del nemico, catturando numerosi prigionieri, — Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Curto Pietro fu Domenico e di Sponza Benedetta, da Rovigno d'Istria (Pola), sottocapomanipolo 538º bandera « Ardente ». — Comandante del plotone comando visto cadere ferito il comandante ed un sottufficiale di altro plotone, ne assumeva il comando e lo portava all'attacco di insidioso centro di fuoco nemico espugnandolo ed aprendo così strada alla compagnia. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Damiani Lino fu Giovambattista e di Cuccia Giovanna, da Palermo, camicia nera 824° bandera « Tembien ». — Si offriva volontariamente in sostituzione dei porta ordini feriti a recapitare ordini urgenti, percorrendo zone di terreno battutissime. Ferito gravemente, si trascinava con fatica fino al graduato a lui più vicino, incaricandolo di recapitare l'ordine. Trasportato al posto di medicazione, non preoccupandosi del suo stato, si interessava dell'esito dell'azione, rammaricandosi di non aver potuto partecipare alla vittoriosa fase conclusiva. — Campo della Adremilla, 23 agosto 1937-XV.

De Biase Nicola di Antonia De Biase, da Sala Consilina (Salerno), sottocapomanipolo 824 bandera. — Comandante di plotone arditi, sempre primo fra i primi, conduceva il suo reparto essenzialmente con l'esempio e lo impegnava con somma perizia, manovrandolo e articolandolo e rendendolo sempre aderente al terreno, al compito e alla situazione sia nelle difficili esplorazioni, che nelle azioni ardite, nelle quali il plotone consegui sempre risultati superiori a quelli previsti, egli fu esempio luminoso di serenita, entusiasmo, sprezzante ardimento. — Cabralla-Carcobilloò 21-24 agosto 1937-XV.

Dejana Luigi di Callisto e di Falchi Antonietta, da Grave (Sassari), capomanipolo bandera « Leone ». — Comandante di compagnia fucilieri, durante due distinte azioni era di esempio di ardimento e capacità. Nell'attacco di forte posizione avversaria portava il proprio reparto contro le linee nemiche, infrangendole, finchè non veniva fermato dal fuoco e dal numero dell'avversario, di gran lunga superiori. In occasione di violento attacco del nemico lo contrattaccava e lo respingeva, finchè minacciato sui fianchi e a tergo, si vedeva costretto a ripiegare, effettuando il movimento nel massimo ordine. — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Del Grosso Francesco, da San Secondo Parmense (Parma), 1º seniore comandante 824º bandera. — Comandante di battaglione, mentre guidava il suo reparto all'attacco di una posizione avversaria munitissima, attaccato da tergo da altra posizione pure fortemente guernita, con ammirevole serenità pur nelle forti perdite subite dal suo reparto, guidava con perizia e accortezza le sue compagnie, così da riuscire, in momento quanto mai critico della lotta, ad aggirare la posizione ed a trascinarvi, col suo valore personale e conciesempio, il suo battaglione, conquistandola e inseguendo quindi il nemico col fuoco delle sue armi. — Campo della Adrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Della Valle Pietro e di Riccetti Maria, da Sondale (Sondrio), camicia nera bandera « Carroccio». — Incurante del fuoco di fucileria nemica, in unione di altri due legionari, volontariamente si portava sotto i reticolati nemici, per aprirvi un varso a colpi di cesoia. Apertolo, balzava fra i primi su una trincea nemica, impegnando un furioso corpo a corpo con i difensori, che dopo breve disperata difesa vennero sopraffatti. — Q. 918 nord di Ahedo, 15 agosto 1937-XV.

Di Cristofaro Tommaso fu Francesco e di Silveria Pasqua, da Civitaquana (Teramo), camicia nera 730° bandera Impavida. — In ardimentose azioni di aspro combattimento, benchè ferito rifiutava ogni cura, continuando a combattere valorosamente. — Virtus, 14 agosto 1937-XV.

Di Prampero Artico di Giacomo e di Bianca del Tozzo, da Milano, capomanipolo 851ª bandera « Vampa ». — Comandante di plotone esploratori, durante un'azione offensiva, fatto segno il suo battaglione al fuoco improvviso di un nucleo avversario appostato in una boscaglia, lo attaccava risolutamente, coadiuvato da altro reparto, riuscendo a catturarlo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Gondramendi, 19 maggio 1937-XV.

Floris Antonio di Umberto e di Gains Gianna, da Oscheri (Sassari), camicia nera 834ª bandera. — Studente universitario e volontario come semplice camicia nera in un piotone arditi, in un momento di grave incertezza manifestatasi nel gruppo del quale faceva parte, col suo fermo ed ardimentoso contegno riusciva non solo a rianimare i camerati, ma, approfittando della meravigliosa ripresa determinatasi, li guidava di slancio alla conquista di una forte e contrastata posizione. — Campo della Andrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Frasca Italo di Angelo e di Taranta Celestina, da Calascio (Aquila) capomanipolo 751º bandera « Temeraria ». — Ferito in combattimento, rifiutava di lasciare il reparto e continuava a combattere, dando ai propri dipendenti fulgido esempio di valore e di attaccamento al dovere. — Santibanez, 21 agosto 1937-XV.

Gado Luigi di Francesco e di Giannotti Maria Carmela, da Bonefro (Campobasso), sottocapomanipolo 751º bandera « Temeraria ».

— Benchè ferito, per tutta la durata di un aspro combattimento, si prodigava incessantemente a guidare i propri uomini, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo dei pericolo. — Santibanez, 21 agosto 1937-XV.

Gatti Nerco fu Gregorio e fu Murari Virginia, da S. Pietro di Morubio (Verona), centurione 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Quale comandante di compagnia avanzata, portava i propri uomini decisamente all'assalto delle posizioni avversarie che in breve tempo riusciva a travolgere, incalzando il nemico per parecchi chilometri oltre l'obiettivo prefisso. — Valseda, 24 settembre 1937-XV.

La Gatta Umberto di Domenico e Delli Carri Nunzia, da Foggia, capo squadra 530º bandera « Implacabile ». — Comandante di plotone fucilieri, seppe con calma ed avvedutezza respingere un attacco, in forze, dell'avversario, che a più riprese si ostinava nel suo intento. Sprezzante del pericolo, tentò personalmente raccogliere la salma di un suo legionario caduto, ma dovette desistere dal suo generoso proposito perchè rimase ferito. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Lugli Emilio di Ettore e di Pelli Isabella, da Firenze, centurione 535° bandera « Tempesta ». — Comandante di compagnia, ricevulo ordine di procedere alla occupazione di importanti linee difensive, da dove il nemico impediva di avanzare, si portava alla testa del proprio reparto, e dopo aver incitato i suoi uomini a cantare gli inni della Patria li trascinava all'assalto delle posizioni avversarie, che conquistava volgendo il nemico in fuga. — S. Pedro de Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Maccagnant Roberto di Ernesto e fu Catellani Enrica, da Campagnola (Reggio Emilia), centurione 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di compagnia fucilieri, conquistate di slancio forti posizioni nemiche, di iniziativa, inseguiva l'avversario, raggiungendolo oltre le posizioni più adatte alla difesa e catturando numeroso materiale bellico. Ferito rimaneva al suo posto, facendosi medicare solamente quando aveva organizzato la difesa. — Settore di Zuera, 24 settembre 1937-XV.

Macci Enrico fu Giuseppe e di Gabriele Angela, da Roma, capo squadra 738° bandera « Ardita ». — Assunto il comando del plotone, essendo stato férito il suo ufficiale, portava il reparto all'assalto di munitissime posizioni avversarie, giungendo primo, fra i primi a contatto col nemico. Ferito, continuava a incitare i camerati alla lotta, finchè gli mancavano le forze. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Mancini Paolo di Vincenzo e di D'Aurizio Elisabetta, da Popoli (Aquila), capomanipolo battaglione passalto « Folgore ». — Già offertosi volontariamente di partecipare ad una azione per il taglio di reticolati, confermava poi, durante l'occupazione di nunita postzione nemica, le sue magnifiche doti di combattente sereno e sprezzante del pericolo. In una successiva azione raggiungeva per primo le posizioni nemiche trascinando all'attacco i suoi uomini catturando e disperdendo l'agguerrito avversafio. — Entrambasmetas, 20 agosto 1937-XV.

Masoni Foscolo di Angelo e di Pardossi Emma, da Fornacette (Pisa), vice capo squadra 751º bandera « Temeraria ». — In una intera giornata di combattimento, dimostrava non comuni doti di coraggio e di ardimento. Attraversando ripetutamente una zona battu-

tissima dal nemico, portava in salvo due camerati feriti, e, benchè egli stesso ferito, continuava a combattere fino ad azione finita vittoriosamente. — Santibanez. 21 agosto 1937-XV.

Milano Francesco di Leonardo e di Bianco Angela Rosa, da Acquaviva delle Fonti (Bari), capo squadra battaglione d'assalto « Folgore ». — Comandante di squadra, con ardimentosa iniziativa occupava una forte posizione nemica catturando abbondante materiale; contrattaccato vigorosamente, resisteva coi suoi legionari e tornava poi all'attacco ricacciando e per sempre l'avversario. — Entrambes Mestas, 20 agosto 1937-XV.

Olivas Michele fu Salvatore e fu Vannini Matilde, da Bono (Sardegna), console M.V.S.N. raggruppamento carristi. — Ufficiale di collegamento col comando truppe, ha voluto, per l'espletamento del suoi compiti e durante dodici giorni, essere il più audace soldato, spingendosi sempre coi primi elementi, dove si combatteva nel maggior rischio, per vivere la situazione, prima di segnalarla. Durante l'attacco di una posizione dominante, visto un battaglione scomporsi sotto il fuoco nemico, accorreva tra i reparti per rianimarli e li trascinava con l'esempio fino all'obiettivo. — Arija, S. Pedro de Rameral, 14-26 agosto 1937-XV.

Olivas Michele fu Salvatore e di Vannini Matilde, da Bono (Oristano), 1º seniore comando bandera « Folgore ». — Comandante di battaglione, sempre alla testa dei suo reparto, sprezzante del pericolo, lo trascinava, sotto il fuoco nemico, al guado di un flume al successivo attacco delle posizioni avversarie, che con ardita e sicura manovra, conquistava. — Motril, 10-11 febbraio 1937-XV.

Palmisano Umberto di Angelo e di Carlocci Venanzia, da Ostumi (Brindisi), camicia nera 824\* bandera « Tembien ». — Porta arma tiratore, duranto violento combattimento, fu sempre esempio di ardimento, di sprezzo del pericolo, di dedizione al dovere. Incurante del violento fuoco avversario, ripetutamente, con deciso spirito di iniziativa, si portava nei punti più esposti ma più idonei a battere efficacemente con la propria arma il nemico, annidato in munite posizioni, ed a sorreggere l'azione dei fucilieri. Caduto mortalmente ferito il proprio capo squadra, continuava decisamente nell'attacco, incitando i compagni a vendicarne la morte. — Santander, 23 agosto 1937-XV.

Pellacchi Virginio di Giovanni e fu Angela Gattinara, da Taglia-cozzo (Aquila), sottocapomanipolo 8º gruppo banderas. — Ufficiale addetto al comando di gruppo, ha assolto con coraggio, fede e volontà tutti i compiti affidatigli. Più volte si offerse a portare ordini importanti ai battaglioni di primo scaglione e partecipò spontaneamente ad azioni di reparti avanzati. Con un plotone arditi condusse una audace ricognizione, riuscendo a debellare una compagnia nemica e a catturare tutte le sue armi e molti prigionieri. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Perrotta Arturo fu Angelo e di Acerra Giuseppina, da Atella di Napoli (Napoli), capomanipolo 730° bandera « Impavida ». — Comandante di un plotone M. P., durante l'attacco di un importante obiettivo, non esitava ad impegnare le sue armi allo scoperto e in posizione battuta dal nemico, per colpire efficacemente l'avversario. Alla testa dei suoi mitraglieri, che trascinava con l'esempio e con la parola, inseguiva il nemico, impedendogli col suo fuoco di riorganizzarsi a difesa. In ogni circostanza dimostrava sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Venta Nueva. 16 agosto 1937-XV.

Pettineo Cosimo fu Antonio e di Fenacchia Pietra da Barcellona (Messina), camicia nera 738ª bandera « Ardita ». — Nell'assalto di una ben munita posizione nemica, benche ferito, non desistette dal combattimento. Concorse a soccorrere gli altri feriti, e soltanto a combattimento ultimato si recava egli al posto di medicazione. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Pizza don Vincenzo fu Vincenzo e fu Maria Giulia Prisco, da Ottaviano (Napoli), centurione cappellano 8º gruppo banderas. — In 12 giorni di aspra lotta, portò, sempre ed ovunque ferveva la battaglia, il segno sacro della religione e la sua parola di conforto e la sua opera ai feriti. In una particòlare azione, spintosi sotto violento fuoco nemico ai primissimi scaglioni avanzati, incitando i camerati alla vittoria, curava ed assisteva i feriti, finchè colpito egli stesso alla testa doveva essere trasportato all'ospedale. — Sesteadero, 23 agosto 1937-XV.

Ricci Settimo fu Pietro e di Pegalli Agnese, da Bedizzano (Massa Carrara), vice caposquadra 535° bandera « Tempesta ». — Porta ordini addetto al comando di bandera, durante tutto lo svolgimento dell'azione, si prodigava a far giungere sempre in tempo gli ordini tra i reparti in linea. Ferito alla testa, dopo sommaria medicazione, riprendeva la sua delicata missione, riflutando di essere inviato all'ospedale. Esempio di ferrea volontà e di provata fede fascista. — S. Pedro del Romeral, 19 agosto 1937-XV4

Rossi Silvio fu Patrizio e di Postiglione Erminia, da Raiano (Aquila), centurione 751° bandera « Temeraria ». — Comandante di compagnia mitraglieri, contribuiva efficacemente ad arginare un contrattacco nemico in forze. Visto cadere il comandante di una compagnia fucilieri ne assumeva il comando di sua iniziativa, guidando con perizia e con assoluto sprezzo del pericolo i legionari all'attacco ed all'inseguimento. — Santibanez, 21 agosto 1937-XV.

Rossi Stanislao di Enrico e di Morandi Gluseppa, da Dumenza, camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Durante l'attacco di una ben fortificata ed importante posizione, dopo aver partecipato a reiterati tentativi, nei quali molte erano state le perdite, coi pochi animosi superstiti, riusciva ad aprire un varco nei reticolati, facendovi brillare due tubi di gelatina. In testa ai sopraggiunti reparti, si slanciava ail'assalto della trincea che, dopo furioso corpo a corpo, veniva definitivamente conquistata, — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Sapienza Salvatore di Vincenzo e di Margherita la Rosa, da Catania, camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Durante l'attacco di una ben fortificata ed importante posizione, dopo aver partecipato a reiterati tentativi, nei quali molte erano state le perdite, coi pochi animosi superstiti riusciva ad aprire un varco nei reticolati facendovi brillare due tubi di gelatina. In testa ai sopraggiunti reparti, si slanciava all'assalto della trincea che, dopo furiosi corpo a corpo, veniva definitivamente conquistata. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Stracagnolo Angiolo fu Vincenzo e fu Cropanova Maddalena, da Roccapalumba, camicia nera 740° bandera «Implacabile». — Durante l'attacco di una ben fortificata ed importante posizione, dopo aver partecipato a reiterati tentativi, nei quali molte erano state le perdite, coi pochi animosi superstiti, riusciva ad aprire un varco nei reticolati facendovi brillare due tubi di gelatina. In testa ai sopraggiunti reparti si slanciava all'assalto della trincea che, dopo furioso corpo a corpo, veniva definitivamente conquistata. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Ubaldi Francesco di Ettore e di Lina Menoni, da Giuncarico (Grosseto), sottocapomanipolo, 8º gruppo banderas. — Comandante di reparto arditi, fu costante esempio di risolutezza e di coraggio. Nell'azione per la conquista di due posizioni munitissime, lanciatosi alla testa dei suoi arditi, dopo cruenta lotta corpo a corpo sgominava le considerevoli forze avversarie, conquistando gli importanti obiettivi. La sua azione personale, provocò la rapida caduta delle posizioni attaccate. — Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Verlato Antonio fu Remigio e di Trazzolo Carolina, da Soave (Verona), capomanipolo 530° bandera « Lupi ». — Comandante di plotone, avuto il compito di occupare i trinceramenti ben muniti di reticolati di una quota, sotto il tiro fortissimo di fucileria e mitragliatrici nemiche, con ardimento e sprezzo del pericolo, seppe avere ragione dell'avversario che, sorpreso dall'azione rapida, volgeva in precipitosa fuga, abbandonando materiali e prigionieri. — Cobachos, 15 agosto 1937-XV.

Virdis Giovanni di Giovanni e di Dettoto Maria, da Fula, vice capo squadra 824 bandera « Tembien ». — Ferito in più parti del corpo in condizioni da non potersi reggere in piedi, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione e chiedeva di proseguire nel combattimento. — Fronte di Santander Q. 603-sud di Campo della Andrenilla, 23 agosto 1937-XV.

## CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Agosti Giordano di Giovanni e di Battura Elvira, da Borgofranco sul Po (Mantova), capo squadra 535° bandera « Tempesta ». — Comandante di squadra, sapeva infondere nei propri dipendenti forza d'animo e spirito combattivo. Con molta capacità ed iniziativa, alla testa dei propri uomini, piombava sul rovescio di una delle posizioni da attaccare, fugandone il nemico. — Q. 812 ovest di Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Ariazzi Luigi fu Luigi e fu Orio Bona, da Gavardo (Brescia), caposquadra 530°-bis bandera « Lupi ». — Comandante di una squadra in esplorazione, raggiungeva coi primi all'assalto una posizione nemica, sotto intenso fuoco avversario, incitando con la parola e con l'esempio i suoi uomini. — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Arright Alessandro fu Leopoldo e fu Arrighi Teresa, da Massa, camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Ardito, sempre coi primi, con coraggio non comune, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici, assieme a pochi audaci, si lanciava alla conquista di un'importante posizione nemica, — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Balquerra Umberto fu Giuseppe e di Gobbini Rosa, da Brescia, camicia nera scelta comando autoraggruppamento di manovra. — Autista, in occasione di un bombardamento aereo che provocava incendio ad un convoglio di cui facevano parte due carri cisterna pieni di carburante e vagoni di munizioni, si prodigava, con sprezzo del pericolo nell'opera di isolamento, concorrendo validamente a salvare molto materiale. — Siquenza, 20 marzo 1937-XV.

Balestra Carlo di Francesco e di Balestra Maria, da Roma, centurione 3º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una compagnia mitraglicri, essendo i suoi plotoni tutti impegnati con le compagnie fucilieri, volontariamente assumeva il comando di duo plotoni di arditi e si lanciava con essi contro elementi di retroguardia del nemico in fuga, travolgendoli e catturando loro sette prigionieri. — M. Cerrete, 23 agosto 1937-XV.

Balestri Dante fu Eugenio e fu Rosa Brighi, da Firenze, capomanipolo 1º gruppo misto da 100/17. — Ufficiale osservatore, mentre il suo osservatorio avanzato veniva efficacemente battuto dal tiro dell'artiglieria nemica, continuava calmo e sereno a comunicare per radio i risultati del tiro, confermando le magnifiche doti di combattente già altre volte dimostrate. — Guadalajara-Bilbao-Santander, 7 marzo-25 agosto 1937-XV.

Bandello Antonio fu Oronzo e fu Tremadizzo Addolorata, da Galento (Lecce), sottocapomanipolo bandera « Folgore ». — Comandante di plotone, incaricato di sventare un tentativo avversario di aggiramento della sua compagnia, con slancio e ardimento singolari trascinava i suoi uomini al contrassalto mettendo in completa fuga il nemico. — Settore di Brihuega, 16 marzo 1937-XV.

Barreca Giuseppe fu Pasquale e di Paviglione Tota, da Gallina, camicia nera scelta 535° bandera « Tempesta ». — Costantemente fra i primi, nel procedere col proprio plotone all'attacco di una posizione nemica, ferito ad una gamba, restava sul campo fino alla fine del combattimento, per incitare i compagni a perseverare nella lotta. — Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Barsotti Amerigo di Casimiro e di Riccomini Ersilia, da Lucca, primo caposquadra 535º bandera « Indomito ». — Vice comandante di plotone, durante la difesa di una posizione attaccata dall'avversario con forze e mezzi superiori, si distingueva per sprezzo del pericolo e serenità anche nei momenti più critici. — Palacio de Ibarra, 13-14 marzo 1937-XV.

Becchi Pietro fu Angiolo e di Felli Anna, da Borgo S. Lorenzo (Firenze), camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Durante l'assalto di un importante e ben munito caposaldo nemico, si lanciava fra i primi, nella dura lotta corpo a corpo che, dopo alterna vicenda, determinava la completa disfatta dei difensori. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Benelli Vincenzo di Angelo e di Barbati Lucia, da Sergnano (Cremona), camicia nera 824ª bandera. — Port'arma tiratore, durante violento combattimento, con bel gesto di ardimetno, si portava con la propria arma su una piccola quota alla scoperto, donde meglio poteva controbattere il fuoco nemico e sorreggere l'azione del reparto cui era di rinforzo. Nonostante le gravi perdite subite dal reparto, restava sulla posizione, continuando nella sua azione di fuoco sempre più decisa e sempre più efficace. — Santander, 23 agosto 1937-XV.

Bergamini Giovanni fu Natale e di Repetti Pierina, da Varzi (Pavia), centurione cappellano, comando 10° gruppo banderas. — Cappellano di gruppo battaglioni, sospinto oltre le sue stesse possibilità fisiche, da profondo spirito di sacrificio, seguiva il gruppo in tutte le sue giornate operative, riuscendo sempre, in modo particolare nelle ore di maggiore attività combattiva, con assoluto sprezzo del pericolo e con serenità ammirevole, a portare in mezzo ai legionari, e ai feriti in modo particolare, la sua efficace parola di fede e di carità. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Bergomi Lorenzo fu Giovanni e di Ondes Maria, da Cazzano, S. Martino, vice caposquadra 530a-bis bandera « Lupi ». — Comandante di squadra fucilieri, in assenza del comandante effettivo, portava i suoi uomini al contrattacco sotto violente raffiche di fucileria nemica. Avuta ragione dell'avversario, lo volgeva in fuga a colpi di bombe a mano. — O. M. S. 20 maggio 1937-XV.

Bernini Elio fu Clemente e di Adele Berghi, da Bologna, seniore bandera « Tempesta ». — Comandante di battaglione, durante un'azione di più giorni, in situazione delicata, si distingueva per capacità e singolare coraggio, materialmente sempre coi reparti più avanzati. — Brihuega, 15-18 marzo 1937-XV.

Bianclardi Augusto di Angelo, da Siena, camicia nera 535º bandera « Indomito ». — Porta ordini di compagnia, nella difesa di una posizione violentemente attaccata dall'avversario, volontariamente

si metteva in linea coi fucilieri e con loro validamente contribuiva a respingere il nemico, finchè, ferito, continuava a incitare i compagni a combattere e a resistere. — Palacio de Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

Biscutt Vincenzo di Francesco e fu Biscaldi Palma, vice caposquadra 538° bandera « Ardente ». — Comandante di squadra, accortosi che l'offesa nemica aveva prodotto disorientamento in un'altra
squadra, accorreva a ristabilirne il morale. Con calde parole di incitamento la univa alla propria e con l'esempio del più alto ardimento
trascinava le due squadre all'attacco. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Bizzocchi Silvio fu Bizzocchi Filomena, da Pesaro, primo capo squadra 730° bandera « Impavida ». — Comandante di plotone, assolveva in modo ammirevole tutti gli incarichi affidatigli. In testa al suo plotone, trascinava i propri uomini alla conquista di una munita posizione, riuscendo a strappare al nemico una mitragliatrice che con fuoco rabbioso ed efficace, ostacolava l'avanzata della nostra truppa. — Penas Gordas, 16 agosto 1937-XV.

Bringiotti Roberto di Antonio e di fu Nebiolo Angela, da Alessandria, caposquadra 533 bandera « Ardente ». — Sottufficiale di amministrazione, partecipava volontariamente ad un aspro combattimento distinguendosi per coraggio e valore. Rimasto seriamente contuso continuava a combattere. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937.

Brolis Daniele di Felice e di Donizetti Giuseppina, da Verdillo (Bergamo), caposquadra 530° bandera « Lupi ». — In vari combattimenti ai quali chiedeva volontariamente di partecipare, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo trascinando con l'esempio e con la parola i suoi legionari alla conquista di importanti posizioni nemiche. — Raspanera Cabachos, 14, 15, 16 agosto 1937-XV.

Caminito Salvatore di Antonio e di Carta Rosa, da Melilli (Siracusa), camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Nell'attacco di importante munito caposaldo nemico, si lanciava fra i primi all'assalto, concorrendo valorosamente alla conquista di esse. — Roccioni della Magdalena. 15 agosto 1937-XV.

Camplone Vincenzo fu Carmine e di Donnina Facese, da Pescara, camicia nera scelta 530º bandera « Lupi ». — Mitragliere, si sostituiva al compagno capo arma, sfinito dalla fatica, e partecipava quindi, con ardimento e slancio, a riuscito contrattacco e inseguiva il nemico con lancio di bombe a mano. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Candotti Celestino fu Angelo e fu Tessili Maria, da S. Giorgio di Nogaro (Udine), camicia nera scelta 835 bandera. — Ferito precedentemente da scheggia di granata, rifiutava, dopo una medicazione sommaria, di lasclare il reparto ed in una azione successiva si slanciava fra i primi all'attacco delle posizioni avversarie, incitando con l'esempio e con la parola i propri compagni. — Santander, 24 agosto 1937-XV.

Canestri Giulio di Dante e di Mastoni Anna, da Firenze, vice caposquadra 535° bis bandera « Tempesta ». — Graduato porta ordini, sprezzante del pericolo, non solo faceva sempre recapitare gli ordini ricevuti, ma partecipava con slancio ad alcuni combattimenti, distinguendosi per valore e perizia. — S. Pedro del Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Caracozzo Pancrazio di Antonino e di Silicato Giuseppa, da Taormina (Messina), camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Durante l'assalto di un importante e ben munito capo aldo nemico, si lanciava fra i primi, nella dura lotta corpo a corpo che, dopo alterna vicenda, determinava la completa disfatta dei difensori. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Cardoni Fernando di Riccardo e di Giuliani Iside, da Udine, caposquadra 530° bandera « Inesorabile » — Sottufficiale di contabilità, caduto il caposquadra di arma pesante, prendeva decisamente il suo posto e trascinando gli uomini con l'esempio e con parole incitatrici, concorreva con la sua iniziativa e con il fuoco dell'arma, all'occupazione di un fortino nemico, fortemente presidiato. — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Casagrande Alessandro fu Donato e di Masseni Maria, da Feltre (Venezia), camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Nell'attacco di importante munito caposaldo nemico, si lanciava fra i primi all'assalto, concorrendo valorosamente alla conquista di esso. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Castellant Elio di Cesare e fu Zenobbi Albina, da Iesi (Ancona), capomanipolo 851° bandera « Vampa». — Ufficiale con incarichi amministrativi, partecipava volontariamente ad un'azione, dove rendeva utili servizi, agendo con intelligenza e sprezzo del pericolo. — Fronte di Biscaglia, 19 maggio 1937-XV.

Ceci Girolamo di Angelo e di Vigilante Maria, da Gravina di Puglia (Bari), camicia nera scelta battaglione assalto e Folgore . — Addetto alla contabilità di una compagnia d'assalto, durante un aspro combattimento assolveva il difficile compito di porta ordine nell'interno della compagnia. Con ammirevole sprezzo della vita, più volte percorreva zone battutissime dal fuoco nemico; ferito leggermente, dopo sommaria medicazione, continuava volontariamente ad esplicare il servizio. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Cecora Carlo di Antonio e di Negri Maria, da Napoli, caposquadra 824 bandera. — Portava decisamente la sua squadra su una munita posizione nemica, mettendo in fuga i difensori e catturando numerosi prigionieri. — Campo della Adramilla. 23 agosto 1937-XV.

Chiarle Antonio fu Natale, caposquadra 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Addetto ad una sezione di artiglieria di accompagnamento che doveva agire con una piccola colonna isolata, concorreva efficacemente col tiro preciso del pezzo a ricacciare un tentativo nemico, fatto con carri armati e carri blindati, non esitando a portarsi col pezzo in posizione scoperta, sulla stessa linea dei fanti, dove cadeva gravemente ferito. — S. Vincente de Toranzo, 21 agosto 1937-XV.

Cicciarella Michelangelo di Raffaele e di Flora Carmela, da Licata (Agrigento), camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Porta arma di squadra fucilieri, per meglio dirigere il tiro sulle feritoie della trincea nemica, incurante della violenta reazione avversaria, si portava sotto i reticolati preoccupandosi solo di appoggiare con l'arma l'azione dei camerati che tagliavano il reticolato. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Cincili Elia di Ferdinando e di Lollini Irene, da Monsummano (Lucca), centurione 1º reggimento artiglieria volontari Littorio. — Comandante di batteria da 37 mm. anticarro, in dure circostanze di combattimento, sotto violento tiro nemico assicurava il funzionamento della batteria anche quando il fuoco nemico ne aveva falcidiato il personale. Sostituito un puntatore caduto, ne manteneva il posto fino a quando ferito, doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Cirincione Angelo di Antonio e di Imburgia Maria, da Gratteri (Palermo), capo manipolo 530° bandera « Inesorabile ». — Ufficiale ardito, all'attacco di ben difese posizioni nemiche, primo fra i primi, sotto violento fuoco avversario, fu costante esempio di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Fronte di Santander, 14 agosto 1937-XV.

Colarieti Luigi di Concetto Romolo e di Pirri Amalia, da Rieti, capomanipolo medico II gruppo obici da 100/17. — Ufficiale medico addetto ad un gruppo d'artiglieria, durante più giorni di combattimento dava prova di coraggio e di abnegazione. Già distintosi in precedenti azioni. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Colombo Sereno di Annibale e di Massera Luigia, da Landiana (Novara), camicia nera del comando truppe volontarie. Autista, già provato in numerosi combattimenti, dimostrando ovunque abnegazione e sprezzo del pericolo, oltrepassava la linea per accompagnare un ufficiale informatore. Minacciato di cattura, si asserragliava in una casa, difendendola da gruppi nemici, che tentavano circondarlo, e quindi, pur sotto l'infurlare della mitraglia, riusciva a compiere la missione ed a riportare in salvo la macchina e l'ufficiale. — Santander, 25 agosto 1937-XV.

Comi Felice di Giuseppe e fu Morini Adele, da Voghera, camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Offertosi per il taglio dei reticolati, sotto violento fuoco nemico perseverava audacemente nell'impresa fino a totale assolvimento del compito assuntosi. — Fronte di Santander, 14 agosto 1937-XV.

Continella Pietro fu Francesco e di Grassi Flavia, da Acireale (Catania), centurione comando X gruppo banderas. — Aiutante maggiore in 1ª di un gruppo di battaglioni, benche visibilmente soffertnte, volle seguire ugualmente il gruppo e, in dodici giorni di aspri combattimenti, si prodigava in ogni modo, con sereno ed intelligente spirito di collaborazione, col suo valore personale, molte volte recapitando volontariamente ordini importanti ai reparti più avanzati impegnati nel combattimento. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Conti Nello di Antonio e fu Nocentini Carolina, da Arezzo, camicia nera ardito 2º reggimento e Volontari del Littorio e. — Comandante di un gruppo arditi, in un aspro combattimento per scardinare una munitissima trincea nemica, incitava i compagni a persistere nella lotta, riuscendo con accorgimento, sprezzo del pericolo, e mirabile fermezza a trascinarli all'assalto decisivo, conquistando la difficile posizione nemica e facendo buon numero di prigionieri. — La Poblacion, 16 agosto 1937-XVa

Corbeddu Giovanni Ignazio di Sebastiano, da Oliena (Nuoro), camicia nera 840° bandera. — Durante un'azione durata quattro giorni, si distingueva per ardimento. Ferito il tiratore della sua squadra, prontamente lo sostituiva validamente, impiegando il fucile mitragliatore, finche veniva ferito. — Trijueque, 9-13 marzo 1937-XV.

Cuglicita Giuseppe fu Antonio e di Cuglietta Maria, da Aiello Calabro (Cosenza), camicia nera 535º bandera • Tempesta • .— Porta ordini di plotone, intelligente, attivo, durante un'azione, visto cadere ferito il porta arma tiratore di una squadra, spontaneamente ne prendeva il posto, comportandosi con onore. Lo manteneva segnalandosi per coraggio non comune, anche durante le operazioni dei giorni successivi.— Cucubillo, 22 agosto 1937-XV.

Da Col Scrafino fu Giacomo e di Isotta Augusta, da Mel (Belluno), capo squadra 538ª bandera « Ardento ». — Con ardita iniziativa portava la propria squadra mitragliatrici pesanti attraverso un terreno scoperto e battuto da intenso fuoco nemico, occupando una postazione da dove con efficacissimo tiro, faceva tacere un centro di resistenza nemico che ostacolava l'avanzata dei nostri reparti. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Dal Ri Flavio fu Pietro e di Valgoi Fiore, da Quetta di Denno (Trento), camicia nera 535ª bandera « Tempesta ». — Durante l'attacco di una posizione nemica, col proprio fucile mitragliatore esplicava efficace azione di fuoco. Ferito, si lasciava medicare sommariamente e riprendeva il proprio posto in combattimento. — Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Deidda Antonio di Francesco e di Spada Francesca, da Monserrato (Cagliari), capo squadra 538ª bandera • Ardente •. — Rimasto, ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone che guidava con perizia per tutta la durata dell'azione, dimostrando ottime qualità di comandante ed esemplare ardimento. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Del Parba Domenico di Vittorio e fu Livi Rosa, da Travagliato (Brescia), camicia nera 530°-bis bandera • Lupi • — Nell'assaito ad un fortino nemico, si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo e arrivava primo sull'obiettivo. — Cobachos, 15 agosto 1937-XV.

Dentici Ignazio fu Giacomo e di Sunseri Giuseppina, da Trabia (Palermo), centurione bandera « Bufalo ». — Comandante di compa\*gnia, condotto il proprio reparto all'attacco di forte posizione nemica e, conquistatala, vi si schierava, resistendo ai contrattacchi avversari, nonostante le perdite subite. Visto cadere un suo comandante di plotone, prendeva egli stesso il comando di quel reparto, riani\*mando i legionari ed incitandoli alla resistenza. — Monte Sollube, 12 maggio 1937-XV.

De Capite Alessandro di Achille e di Cerceo Aurora, da Revisondoli (Aquila), capo squadra 535\* bandera « Tempesta ». — Accortosi che dei nuclei nemici bene appostati, con fuoco intenso battevano :a strada, disturbandone il traffico, si spingeva innanzi con alcunì uomini, e, dando esempio di grande sprezzo del pericolo ed ardimento, riusciva a mettere in fuga l'avversario. — S. Pedro de Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Degano Giovanni di Giuseppe e di Dozzi Giuseppina, da Venezia, capo manipolo 730° bandera « Impavida ». — In una ardita azione, sotto raffiche violente di mitragliatrici nemiche, con sprezzante baldanza, incitava con la parola e l'esempio i suoi militi all'assalto, trascinandoli e raggiungendo primo fra i primi le trincee nemiche. — Venta Nueva-Pena Gordas, 16 agosto 1937-XV.

De Vito Vincenzo di Francosco e di Delea Luigia, da Ruvo di Puglia (Bari), camicia nera scelta 538º bandera « Ardente ». — Porta ordini del comando di battaglione, durante una difficile azione esponeva seriamente la propria vita al pericolo. Per rimettere più presto un ordine ad un reparto avanzato, attraversava una zona scoperta ed intensamente battuta dal fuoco nemico. — Montoto Bezana, 14 acosto 1937-XV.

Di Castri Pietro di Achille e di Maggini Marianna, da Francavilla Fontana (Brindisi), sottocapomanipolo X batteria 65/17. — Comandante di una sezione di artiglieria di accompagnamento, operava efficacemente con tiri precisi e tempestivi con i fanti alla conquista di una forte munita posizione nemica. Con esemplare rapidità, portato un pezzo sulla posizione da pochi minuti occupata, incurante dell'intensa reazione nemica, apriva il fuoco contro il nemico che si ritirava, volgendolo in disordinata fuga ed impedendogli di riorganizzarsi per passare al contrattacco. — La Magdalena, 16 agosto 1937-XV.

Di Pietro Vincenzo fu Nicola e fu Colaneri Maria Domenica, da S. Vito Marino, camicia nera 740º bandera « Implacabile ». — Durante l'assalto di un importante e ben munito caposaldo nemico,

si lanciava, fra i primi, nella dura lotta corpo a corpo che, dopo alterne vicende, determinava la completa disfatta dei difensori. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Donati Emilio di Girolamo e fu Maria Zampolini, da Montelabate (Pesaro), 1º capo squadra bandera « Folgore ». — Comandante di plotone di rincalzo, in due distinti attacchi del nemico, accorreva prontamente nel punto più minacciato della linea, contrassaltava l'avversario con lancio di bombe a mano, riuscendo a porlo in fuga. — Palacio Ibarra, 14-15 marzo 1937-XV.

D'Onofrio Paolo fu Antonio e di Di Tullio Addolorata, da Foggia, capo squadra 530° bandera « Inesorabile ». — Comandante della squadra collegamenti del battaglione, nei momenti più difficili dell'azione, sostituiva nelle trasmissioni segnalatori caduti, mettendo più volte in pericolo la propria vita, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo assoluto del pericolo. — Raspanera, 14-15 agosto 1937-XV.

Fagioli Paolo di Sofocle e di Ferraccio Maria, da Narni, capomanipolo bandera « Leone ». — Comandante di plotone, durante più giorni di aspri combattimenti si distingueva per singolare capacità e coraggio. — Settore di Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Farina Enea fu Aniello e di Cicella Rosa, da Foggia, centurione 530° bandera « Inesorabile ». — Comandante di una compagnia della bandera impiegata in un momento difficile dell'azione, con abile manovra, svolta sotto intenso fuoco nemico, guido all'assalto di munitissima posizione nemica i suoi uomini, travolgendo le resistenza avversarie e conquistando brillantemente l'obiettivo. Esempio di serena arditezza ed alto senso del dovere. — Fronte di Santander. Q. 903-904-909, Raspanera-Cobachos, 14-15 agosto 1937-XV.

Faversant Renato di Luigi e di Perazzi Anglolina, da Salsomaggiore (Parma), camicia nera 851° bandera « Vampa». — Delineatosi un attacco nemico, volontariamente usciva dalla linea tenuta dal suo reparto, per esplorare un bosco antistante, dove si presumeva esservi dei nuclei avversari. Pur sotto nutrito fuoco di fucileria, conduceva a termine il compito assuntosi, dimostrando abilità e coraggio non comuni. — Fronte di Biscaglia, 19-20 maggio 1937-XV.

Fedeli Vivaldo di Enrico e fu Spinelli Giuseppa, da Spoleto, capomanipolo 538º bandera « Ardente ». — Assumeva il comando di un plotone in un momento in cui l'avversario sferrava un violento attacco. Concorreva validamente a respingere il nemico, distinguendosi per capacità e coraggio. — Brihuega, 22 marzo 1937-XV.

Fedeli Vivaldo di Enrico e fu Spinelli Glaseppa, da Spoleto, capomanipolo 538º handera « Ardente ». — Assunto durante l'azione il comando interinale della compagnia, la conduceva con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo all'attacco di forti posizioni nemiche che venivano poi espugnate. — Montoto Bezana, 16 agosto 1937-XV.

Ferracin Giovanni fu Antonio e di Gozzo Teresa, da Fratta Polesine, camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Porta ordini svolgeva encomiabilmente, i compiti affidatigli. In mancanza di porta feriti soccorreva spontaneamente, trasportandolo a braccia, un ufficiale mortalmente ferito, fino al posto di medicazione, sotto violento fuoco nemico. — Raspanera, 14-15 agosto 1937-XV.

Filippi Battista fu Antonio e fu Gatti Maria, da Arcene (Bergamo), capo squadra 530a-bis bandera Lupi . — Sottufficiale di contabilità si offriva volontariamente per comandare una squadra d'arditi incaricata di esplorare un terreno boscoso e battuto fortemente dal nemico. Assolveva il suo compito con audacia e sprezzo del pericolo, facilitando al suo reparto l'avanzata e permettendogli di raggiungere con sveltezza l'obiettivo assegnatogli. — Cobachos, 15 agosto 1937-XV.

Fioravante Enzo di Serse e di Battelli Cesira, da Roma. — Centurione Delegazione Intendenza Milizia della Strada. — Comandante il reparto milizia della strada in un ciclo di operazioni particolarmente dure per attività del nemico ed inclemenza del tempo, fu costante esempio di abnegazione, di attività, di sprezzo del pericolo. Fra i primi sulle posizioni conquistate, sempre presente nelle località più esposte, seppe organizzare il servizio di polizia stradale in modo veramente eccezionale, permettendo così il regolare afflusso e deflusso degli automezzi e concorrendo ad assicurare i rifornimenti alle colonne operanti. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

Fiori Americo di Isidoro e di Balducci Anna, da Monteleone d'Orvieto (Perugia), camicia nera 530º bandera « Inesorabile ». — Incurante del pericolo si portava sotto il reticolato posto a protezione di munita posizione nemica e riusciva, malgrado la violenta reazione avversaria, ad aprire un varco alla propria squadra. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Fiorentini Renato di Alessandro e di Malaguti Cesira, da Malabengo (Bologna), caposquadra 851º bandera e Vampa ». — Delineatosi un attacco nemico, volontariamente usciva dalla linea tenuta dal suo reparto, per esplorare un bosco antistante, dove si presumeva eservi dei nuclei avversari. Pur sotto nutrito fuoco di fucileria, conduceva a termine il compito assuntosi, dimostrando abilità e coraggio non comuni. — Fronte di Biscaglia, 19-20 maggio 1937-XV.

Forcignano Aldino fu Giovanni e di Giuseppa de Vittoria, da Brindisi, primo centurione comando VIII gruppo banderas. — Nei combattimenti per la conquista di Santander, fu esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Con la parola e con l'esempio, trascino un gruppo di ardimentosi alla conquista di una importante posizione. — Sesteadero, 23 agosto 1937-XV.

Formoso Vincenzo di Pietro Augusto e di Baroni Elisa, da Zagnano Castello (Cosenza), camicia nera 2º battaglione mitraglieri «Fiamme nere». — Combattente entusiasta e sprezzante del pericolo, era di esemplare condotta in ogni circostanza. Ferito seriamente, manteneva un contegno ammirevole, incitando i camerati con parole di fervida fede fascista. — Les Meanderas, 15 agosto 1937-XV.

Gabriele Antonio fu Pasquale e di Vocino Arcangela, da S. Nicandro Garganico (Foggia). — Comandante di un plotone mitraglieri, durante le operazioni per la conquista di Santander, instancabile in tutti i momenti, era continuo esempio per sprezzo del pericolo e coraggio ai suoi dipendenti. Durante uno sbalzo finale visto cadere mortalmente ferito un legionario, accorreva in suo aiuto noncurante delle nutrite raffiche nemiche, e lo trascinava al riparo, apprestandogli le prime cure. Nobile esempio di altruismo e di sprezzo del pericolo. — Quota 1030 la Magdalena, 16 agosto 1937-XV.

Gallcone Paolo di Demetrio e di Marangi Maria, da Roccaforzata (Taranto), camicia nera 538 bandera « Ardente ». — Porta ordini addetto al comando di compagnia, durante più giorni di aspri combattimenti, eseguiva gli incarichi affidatigli, con non comune coraggio e capacità. — Hontanares, 18-24 marzo 1937-XV.

Gava Giambattista di Luigi e di Zanchetta Chiara, da Vazzola (Treviso), capo squadra 530° bandera « Implacabile ». — Comandante d'una squadra mitraglieri, contribuiva col fuoco della sua arma e con lancio di bombe a mano a mantenere la posizione fortemente attaccata dal nemico. Resa inservibile l'arma, si portava rapidamente su altra trincea prossima a cadere in mano nemica, e con lancio di bombe a mano la manteneva, ricacciando l'avversario. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Gennari Esperanto di Augusto e di Bianca Vincentelli, da Pisa, camicia nera scelta battaglione assalto «Folgore». — Dopo aver portato un ordine in circostanze particolarmente difficili, spontaneamente si offriva di rimanere sulla battutissima posizione, concorrendo in modo validissimo al trasporto delle munizioni, al soccorso dei feriti ed infondendo con la parola e con l'esempio serenità e ardimento. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Giancsin Gaetano di Francesco e di Vidale Candida, da Bassano Grappa, vice caposquadra III gruppo cannoni 105/28. Capo pezzo duranto una presa di posizione della sua batteria, dimostrava di possedere in alto grado belle doti di graduato, e riusciva con il proprio pezzo, a puntamento diretto, a ridurre al silenzio un carro armato. Già distintosi in precedenti azioni. — Strada di Santander, 26 agosto 1937-XV.

Giglia Carmelo di Francesco e di Radici Carmela, da Sinagra (Messina), camicia nera 740° bandera « Implacabilo ». — Durante l'assalto di un importante e ben munito caposaldo nemico, si lanciava fra i primi nella dura lotta corpo a corpo che, dopo alterna vicenda, determinava la completa disfatta dei difensori. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Gloia Alessandro fu Priamo e di Giorgi Cesira, da Moglie (Mantova), camicia nera gruppo bandere CC. NN. « IX Maggio ». — Ferito durante l'attacco di un munitissimo fortino avversario, protetto da un triplice ordine di reticolati, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto di combattimento e malgrado l'infuriare del fuoco nemico che seminava la morte tutt'intorno, persisteva nell'azione, dimostrando audacia, sprezzo del pericolo, ed elevato sentimento del dovere. — Q. 918 nord di Ahedo, 14 agosto 1937-XV.

Grassi Lino di Vincenzo e Buzzetto Giovanna, da Budrio (Bologna), camicia nera 851º bandera « Amba Uork ». — Capo arma di fucile mitragliatore, durante un ripiegamento del suo reparto, lasciava per ultimo la posizione e concorreva a tenere a bada, successivamente, l'avversario. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Greco Benedetto fu Tommaso e fu Bellino Concetta, da Mineo (Catania), camicia nera 530º bandera « Inesorabile ». — Quale porta arma di squadra fuellieri, per meglio dirigere il tiro dell'arma sulle

feritoie della posizione nemica, si portava allo scoperto sotto i reticolati dando prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Iancarelli Vittorio fu Luigi e di Rombi Benedetta, da Fermo, caposquadra battaglione assalto « Folgore ». — Caposquadra, entusiasta del proprio dovere, durante un aspro combattimento, guidava il proprio reparto con perizia e ardimento. Alla testa dei suoi arditi, portavasi a tergo dei nuclei nemici che riusciva a catturare. — Alceda, 21 agosto 1937-XV.

Izzo Crescenzo di Alfonso e di Fucci Raffaella, da Arpaia (Benevento), capo squadra 538º bandera « Ardente ». — Durante più giorni di attacchi dell'avversario si distingueva per ardimento e capacità, volontariamente assumendosi incarichi rischiosi. — Hontanares, 18-24 marzo 1937-XV.

Laconi Giovanni Maria fu Salvatore e di Tassu Maddalena, da Monti (Sassari), camicia nera scelta 738º bandera « Ardita ». — Sempre primo fra i primi, benchè ferito volle rimanere al reparto, continuando valorosamente a combattere. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Ladinetti Francesco di Giammaria e fu Dettori Maria, da Sennori (Sassari), legionario 1º battaglione misto d'assalto « Freccie Azzurro». — Visto cadere gravemente ferito il camerata tiratore di fucile mitragliatore, si portava a fianco del compagno e dopo averlo sommariamente fasciato ne raccoglieva l'arma continuando il fuoco contro il nemico, che si ostinava in tenace resistenza. — Paridera d'Arriba, 24 settembre 1937-XV.

Lancellotti Gisberto di Ruggero e di Sonieri Adele, da Bomporto (Modena), camicia nera 724° bandera « Inflessibile ». — Porta arma tiratore, in vari attacchi dava prova di valore personale e sprezzo del pericolo. — Nella conquista di importante e munita posizione nemica, si portava completamente allo scoperto ed a pochi metri dai reticolati avversari per agevolare col fuoco il compito dei fucilieri. — Roccioni della Magdalena, 15-16 agosto 1937-XV.

Laurenti Francesco di Matteo e fu Boiz Francesca, da Vipecco (Gorizia), camicia nera 851º bandera e Vampa s. — Mentre il proprio reparto si sistemava a difesa, veniva ferito ad una mano da una scheggia di granata. Medicatosi sommariamente, ritornava a riprendere la propria cassetta munizioni, nonostante il fuoco dell'avversario, rifiutando di cederla ad un compagno. — Fronte di Blscaglia, 19 maggio 1937-XV.

Lazzari Stefano di Ernesto e di Nelli Cesira, da Pesino (Cremona), camicia nera scelta bandera « Carroccio». — Giovanissima camicia nera, in duo aspri combattimenti ha dimostrato magnifiche doti di ardimento e di valore. — Puerto des Alazores, 5 febbrato 1937-XV - Paso el Vianto (Comenar), 7 febbrato 1937-XV.

Lello Enrico fu Enrico e di Attanasio Carmela, da Caltagirone, camicia nera 740° bandera. — Nell'attacco di importante e munito caposaldo nemico si lanciava fra i primi all'assalto, concorrendo valorosamente alla conquista di esse. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Liso Riccardo di Silvio e di Mastrorillo Addolorata, da Andria (Bari), camicia nera 535ª bandera « Tempesta ». — Durante l'attacco di una forte posizione, mentre coi primi elementi avanzava verso l'obiettivo, cadeva gravemente ferito. Sperando che passato il primo abbattimento le forze gli consentissero di riprendere l'azione, riflutava ogni soccorso. -- Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Macchia Vittorio fu Salvatore e di Colapietro Clara, da Grottaglie (Taranto), vice caposquadra battaglione assalto « Folgore ». — Porta ordini di compagnia, assolveva il suo compito con slancio e coraggio dando prova di cosciente sprezzo del pericolo. Ferito alle gambe rimaneva sul posto fino a che il suo reparto non raggiungeva l'obiettivo assegnato. — Borlena, 21 agosto 1937-XV.

Maddalena Francesco di Michele e di Rosa Toto, da Bari, camicia nera scelta bandera « El Toro ». — Durante un'aspra e lunga azione offensiva, si distingueva per ardimento. Si slanciava fra i primi all'occupazione delle posizioni nemiche. — Ventas de Zaffaraja, 5 febbraio 1937-XV.

Maiale Luciano di Mario e fu Chiofola Giovanna, da Mazara del Vallo (Trapani), camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Sotto violento lancio di bombe a mano, con sereno sprezzo del pericolo si portava sotto i reticolati di munitissima posizione nemica, riuscendo con altri animosi, ad aprire il varco per il plotone. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Marchettt Giuseppe di Domenico e di Maria Luisa Rossetti, da Faenza (Ravenna), vice caposquadra battaglione « Leone ». — Scritturale di comando di battaglione, chiese ed ottenne di partecipare al combattimento. Sotto violento fuoco nemico, quale porta ordini.

traversava a più riprese la zona di combattimento e si lanciava poi fra i primi alla conquista della posizione nemica, con assoluto sprezzo del pericolo e ammirevole ardimento. — Sierra de Los Cabras, 5-6 febbraio 1937-XV.

Marinelli Anselmo di Alfonso e di Cieso Maria, da Sangineto (Cosenza), 1º caposquadra 535º bandera « Tempesta ». — Quale capo pattuglia, preso contatto col nenico, nonostante gravi difficoltà, si spingeva audacemente innanzi, per meglio rilevare l'entità e la posizione delle forze avversarie. Riusciva così a fornire utilissime notizie per il proseguimento delle azioni. — Q. 812 ovest di Mesul, 20 agosto 1937-XV.

Marozzi Giuseppe di Pietro e di Quaidati Gentilina, da Corridonia, camicia nera 740º bandera. — Porta munizioni ferito in due parti del corpo, al compagno che accorreva per soccorrerlo consegnava la cassetta munizioni perchè la portasse avanti, riflutando ogni soccorso. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Marras Salvatore di Antonio e di Cossu Maria Francesca, da Ornere, camicia nera 738ª bandera « Ardita ». — Ferito al petto, mentre incitava i compagni, cadeva inneggiando al Duce e al fascismo, e riflutando le cure del camerati li rincuorava e esortava a combattere fino a conquistare la vittoria. — Cabanas de Virtus, 15 agosto 1937-XV.

Martini Raffacte di Vincenzo e di Arcangeloni Teresa, da Corridonia (Macerata), vice caposquadra 821ª bandera. — Vice caposquadra di una squadra arditi, durante l'attacco di un centro di fuoco avversario, accortosi che il caposquadra era rimasto infortunato, assumeva d'iniziativa il comando della squadra e la conduceva all'assalto, riuscendo a mettere in fuga gli elementi avversari che, quindi, inseguiva con tutta la sua squadra. — Q. 603 sud di campo della Adremilla, 23 agosto 1937-XV.

Martelli Edoardo di Giovanni e di Cazzuola Assunta, da Campo (Pisa), capo manipolo 338º bandera « Ardente ». — Comandante di plotone fucilieri, durante sei giorni di aspri combattimenti, si distingueva per ardimento e capacita. — Bivio Hontanares, 18-24 marzo 1937-XV.

Masci Claudio di Giovanni e di Dei Trono Ortensia, da Cognoli (Pescara), capo squadra 751ª bandera « Temeraria ». — Rimasto ferito il proprio ufficiale, assuneva il comando del plotone e con valorosa azione personale lo portava a raggiungere la posizione nemica, catturando prigionieri e due mitragliatrici. — Santibañez, 21 agosto 1937-XV.

Mazzoni Enzo di Egisto e di Conti Clelia, da Pisa, sotto capomanipolo 538ª bandera « Ardente ». — Ufficiale addetto ai collegamenti, si prodigo sempre con entusiasmo e spirito di sacrificio. Durante un violento attacco nemico si offerse volontariamente per condurre un plotone contro il flanco nemico, riuscendo a ricacciarlo dalle posizioni raggiunte. — Monte Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Mercuri Rosario fu Giuseppe e di Mercuri Angela, da Nicastro (Catanzaro), camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Porta arma, in testa al proprio reparto, con sprazzo del pericolo, incitava i compagni a seguirlo, trascinandeli all'assatto delle linee nemiche. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Migliorati Ubaldo fu Ugo e fu Elena Conte, da Capestrano (Aquila), capomanipolo 535 bandera « Tempesta ». — Sempre pronto per assolvere con slancio qualsiasi rischioso incarico, sotto intenso fuoco nemico si portava animosamente all'attacco di un centro abitato e difeso, trascinando con esemplare coraggio i propri dipendenti. — S. Pedro di Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Minotti Tarquinto fu Nicola e di Felice Teodolinda, da Montecompatri (Roma), camicia nera 533º bandera « Tempesta ». — Facente parta di una pattuglia di esplorazione, visto cadere un compagno ferito si sianciava in suo soccorso. Ferito a sua volta non desisteva dal suo nobile tentativo, finchè cadeva svenuto. — Musece, 20 agosto 1937-XV.

Miolto Giuseppe fu Francesco, da Gorgo al Monticano (Treviso), primo caposquadra 530° bis bandera « Lupi ». — Alla conquista di importante posizione nemica, non curante del pericolo, sotto intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici fu d'esemplo ai suoi dipendenti, trascinandoli e incoraggiandoli, — Q. 962 del Raspañera, 14 agosto 1937-XV.

Mirlisenna Francesco di Michele e di Russo Paola, da Enna, camicia nera 824ª bandera. — Conscio dell'importanza del proprio compito, in terreno scoperto e battuto da intenso fuoco nemico, con assoluto sprezzo del pericolo, si prodigava a recapitare ordini ai reparti avanzati. Portato a termine il suo compito, si univa ai fucilieri nell'assalto di una posizione nemica, arrivando fra i primi sull'obiettivo. — Santander, 23 agosto 1937-XV.

Monachino Calogero fu Onofrio e fu Buonemi Assunta, da Agrigento, caposquadra 530º bandera e Inesorabile e. — Comandante di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento animava i suoi legionari e li trascinava sull'obiettivo, conquistandolo di slancio, — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV,

Montibeller Mario di Celestino e fu Zemmer Clara, da Roncigno (Trento), capomanipolo 824ª bandera. — Nell'attacco di una serie di posizioni naturalmente forti e ben difese, guidava il suo plotone con rara perizia e grande coraggio. Al momento dell'assalto di una di esse, vi si lanciava, in testa ai suoi uomini, con tale impeto, da determinare la fuga precipitosa dei difensori, molti dei quali vennero poi fatti prigionieri. — Campo della Adrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Moret Aurelio fu Sante e di Ronian Virginia, da Feltre (Belluno), camicio nera 824º bandera. — Attendente porta ordini, durante un aspro combattimento, si distingueva nell'assolvere il suo compito e nell'aiuto ai camerati. Ferito un rifornitore, dopo averlo posto in luogo sicuro, lo sostituiva volonfariamente, distinguendosi ancora per ardimento ed entusiasmo. — Campo della Adrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Morsero Michele fu Ernesto e fu Fronda Ida, da Torino, 1º seniore, 2º brigata « Frecce nere ». — Comandante di battaglione, durante un'azione offensiva per la conquista di importanti posizioni
nemiche, spesso personalmente alla testa delle compagnie avanzate,
era di esempio ai suoi soldati per siancio ed ardimento. Raggiungeva brillantemente gli obiettivi assegnatigli, catturando 72 prigionieri e numeroso materiale bellico. — Valseca, 22 settembre 1937-XV.

Moscaritolo Michele di Felice e di Cerone María da Melfi (Potenza), vice capo squadra 538ª bandera « Ardente ». — Arditamente in testa alla propria squadra, incitando i suoi legionari con la parola e con l'esempio, assaltava ed espugnava un munitissimo centro di resistenza nemico. — Montoto Pezana, 14 agosto 1937-XV:

Novi Francesco fu Francesco e di Izzo Angela, da Caivano (Napoli), sotto capo manipolo X batteria d'accompagnamento. — Comandante di un pezzo da 65/17, non esitò, più di una volta, ad esporre se stesso ed il suo cannone alla rabbiosa reazione delle mitragliatrici nemiche, prendendo di iniziativa posizione a breve distanza da esse, in linea coi reparti fucilieri avanzanti e anche oltre, per poter svolgere, con maggiore efficacia, le necessarie azioni di fuoco. Il suo ardimento desto ogni volta l'ammirazione e l'entusiasmo degli stessi fanti. — Carcobillo, 23-24 agosto 1937-XV.

Offeddu Martino di Ciriaco e di Zirolla Giovannina, da Nuoro, capo manipolo 824 bandera. — Alla testa del suo plotone, con l'esempio trascinava il reparto alla conquista di munite posizioni nemiche contribuendo efficacemente a mettere in fuga i difensori, catturando prigionicri. — Campo dell'Adrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Ottaviani Giuseppe fu Amileare e di Bologna Agata, da Perugia, centurione 535ª bandera « Tempesta ». — Comandante di compagnia, nell'attacco di una forte posizione nemica, conduceva i suoi legionari con perizia e ardimento. Mercè il suo valido incitamento otteneva cospicui risultati, pur avendo di fronte forze nemiche preponderanti. — Q. 812 Mesuce. 20 agosto 1937-XV.

Paganessi Giusepp fu Giacomo e fu Conti Caterina, da Vertova (Bergamo), 1º centurione 530º-bis bandera « Lupi ». — Comandanto di compagnia, si distingueva per slancio ed ardimento in un riuscito contrattacco. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Paganessi Giuseppe fu Giacomo e fu Conti Caterina. da Vertova (Bergamo), 1º centurione 530º bandera « Lupi ». — Comandante interinale di un battaglione di secondo scaglione entrò con prontezza in azione, ed animando con l'esempio i reparti dipendenti li portò a risolvere rapidamente una situazione tattica di fronte a nemico trincerato e tenace nella difesa. Nel giorno successivo condusse il battaglione brillantemente alla conquista di aspra posizione montana. — Q. 963 Cobachos, 14-15 agosto 1937-XV.

Pardini Omero di Arnaldo e di Pelletti Maria, da Pictrasanta (Lucca), capesquadra bandera « Indomita ». — Durante la difesa di un caposaldo, che era stato attaccato da forze superiori appoggiate da artiglieria e carri-cannone, si distingueva per singolare ardimento, serenità e perizia. — Palacio de Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

Parist Francesco di Michele e di Cataldi Albina, da Terlizzi (Bari), camicia nera 2º battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Mitragliere porta arma, in combattimento si distingueva per calma e coraggio. Ferito da scheggia di bomba, manteneva un contegno esemplare, resistendo serenamente al dolore. — Les Meanderas, 15 agosto 1937-XV.

Parronchi Roberto fu Ermenegildo e di Bernacchi Giuseppa, da Pontassieve (Firenze), camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Ardito, sempre coi primi, con coraggio non comune, sprezzante del pericolo, sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, assieme a pochi audaci si lanciava alla conquista di una importante posizione nemica. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Pascotto Antonio fu Antonio e di Brancati Amelia Evelina, da Napoli, capo squadra 751° bandera • Temeraria • — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, visto cadere ferito un coman dante di squadra, assumeva di sua iniziativa il comando del reparto, e sempre primo, ne guidava i legionari alla conquista di importante posizione. — Santibañez, 21 agosto 1937-XV.

Pellegrint Mario di Giona e di Ambrosini Grazia, da Montecosaro (Macerata), primo caposquadra bandera • Aquila • — Comandante di plotone, con ardimento e capacità, validamente contribuiva a respingere un attacco avversario, lanciandosi al contrassalto. — Britugga, 14 marzo 1937-XV.

Peveri Francesco di Paolo e di Malespina Virginia, da Nebiano (Piacenza), camicia nera X batteria di accompagnamento. — Servente di un pezzo da 65/17, benchè febbricitante, volle seguire il suo pezzo in un'azione particolarmente intensa, nella quale poi, assolutamente incurante delle sue condizioi fisiche, si prodigava in ogni modo, facilitando l'azione del pezzo e dando ai compagni meraviglioso esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Campo dell'Adrenilla, 23 agosto 1937-XV.

Picchi Guerrino di Anglolo e di Ritorno Irene, da Livorno, camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Ardito, ferito ad un braccio durante il trasporto di un tubo di gelatina sotto i reticolati nemici, non desisteva dal suo compito senza prima averlo affidato ad altro ardito suo compagno. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Prò Augusto di Pancrazio e di Pompi Vincenza, da Ferentino (Frosinone), camicia nera scelta 730º bandera « Impavida ». — Porta ordini di compagnia, durante un furioso combattimento, scorto un tiratore nemico, di sua iniziativa lo affrontava e lo abbatteva, evitando della nuove perdite alla compagnia. — Ermosa, 14 agosto 1937-XV.

Profeta Lorenzo, di Salvatore e di Lanoce Giacoma, da Villarosa (Enna), vice capo squadra 530° bandera « Inesorabile ». — Graduato di squadra fucilieri era di esempio costante ai propri uomini. In ogni fase violenta del combattimento dava prova superba di personale valore e assoluto sprezzo del pericolo. — Torres de Abaja, 14 agosto 1937-XV.

Pusceddu Sirio di Francesco e di Casula Adelina, da Guspini (Cagliari), camicia nera 730º bandera « Impavida ». — Porta ordini di battaglione, instancabile ed animato da alto senso del dovere e responsabilità, seppe in tutte le azioni portare sempre a compimento tutti gli incarichi affidatigli. Durante un aspro combattimento, volontariamente si offriva per portare un ordine alle compagnie avanzate. Partecipava poi al combattimento distinguendosi per audacia e valore. — Escudo, 16 agosto 1937-XV.

Quaglia Angelo di Alfredo e di Tabarelli Maria, da Vestone (Brescia), centurione 530° bandera « Inesorabile ». — Comandante di compagnia mitraglieri di una bandera, durante i combattimenti per la conquista di importanti posizioni nemiche, diresse con massima perizia l'azione delle sue armi che, da posizioni violentemente battute da tiro nemico, svolsero brillante compito di accompagnamento dei reparti avanzati, contribuendo efficacemente alla vittoria finale. Volontà inflessibile e tenace, fu nella lotta, per il supremo sprezzo del pericolo addimostrato, esemplare animatore. — Fronte di Santander, Q. 903-904-909 Raspanera-Cobaches, 14-15 agosto 1937-XV.

Ranelletta Torquato di Cesare e di Carusi Maria, da Celano (Aquila), sotto capo manipolo 535ª bandera « Tempesta ». — Ufficiale di esemplare attività, sapeva condurre il proprio plotone compatto e deciso all'attacco di insidiose posizioni nemiche ed agendo con riflessione e sprezzo del pericolo, contribuiva, in modo determinante, a risolvere vittoriosamente l'azione, nella quale era impegnata la propria compagnia. — S. Pedro di Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Ravasio Andrea fu Agostino e di Ramis Elisa, da Bergamo, camicia nera bandera « Leone ». — Durante più giorni di aspri combattimenti, si distingueva per singolare ardimento, incitando i compagni alla lotta. — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Rella Giuseppe di Giovanni Battista e di Maria Tomasi, da Lavis (Trento), primo centurione VIII gruppo banderas. — Ufficiale informatore ed osservatore di gruppo, in tutti i combattimenti per la conquista di Santander, evolse opera efficacissima Impiegato in varie circostanze a dare impulso all'azione di qualche reparto, otteneva risultati decisivi, dimostrando competenza, ardimento e sprezzo del pericolo. — Soncillo-Santander, 14:26 agosto 1937-XV.

Resta Michele di Leonardo e fu Colella Maria, da Bernalda (Potenza), camicia nera bandera « El Toro ». — Porta feriti disimpegnava la sua opera con sollecitudine e coraggio attraversando reiteratamente le zone maggiormente battute, senza stanchezza ed esitazione. Nei momenti di necessità, svolgeva azione efficace di combattente, raccogliendo le cassette lasciate dai caduti e riformendo così tempestivamente le armi del necessario munizionamento. — Bocchette di Zaffaraja, 5 febbraio 1937-XV.

Ricciardi Vittorio fu Francesco e fu Rachele Pisani, da Caserta (Napoli). seniore bandera « Freccia ». — Comandante di battaglione, durante un'azione durata` più giorni, in situazione delicata, si distingueva per capacità e singolare coraggio, rimanendo sempre coi reparti più avanzati. — Settore di Brihuega, 15-18 marzo 1937-XV.

Ricciello Francesco fu Ilario, da Caulonia (Reggio Calabria), camicia nera 538º bandera • Ardente ». — Capo arma mitragliere, partecipava ad una azione, benchè preso da altissima febbre. Giunto allo estremo delle forze trovava ancora in sè tanta forza di volontà da portare arditamente la propria arma in postazione avanzatissima da dove poteva svolgere una efficace azione a favore di un nostro reparto che attaccava. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937 XV.

Riva Francesco di Angelo e di Benedetto Giulia, da Sale Marasino (Brescia), camicia nera scelta, X batteria d'accompagnamento. — Resosi conto della necessità di immediato intervento del suo pezzo di accompagnamento, contro un nido di mitragliatrici che aveva fermato un reparto avanzante, d'iniziativa si lanciava innanzi sullo stesse prime linee, stante il terreno che impediva di agire diversamente, e, incurante delle raffiche nemiche che si abbattevano incessantemente sugli scudi del pezzo, riusciva completamente nel suo intento, rimuovendo l'ostacolo e destando l'ammirazione degli stessi fanti. — Carcobillo, 24 agosto 1937-XV.

Riva Giacomo di Carlo e fu Casali Caterina, da Castel Gabbiano (Cremona), capomanipolo 530° bandera « Inesorabile ». — Comandante un plotone fucilieri di rincalzo, ricevuto l'ordine di scavalcare un plotone che aveva perduto il comandante, si poneva alla testa del reparto e, attraverso i varchi aperti nei reticolati, si lanciava all'assalto, travolgendo la resistenza nemica e giungendo tra i primi sulla posizione conquistata. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Ronco Carlo di Bartolomeo e di Boagno Giuseppina, da Savona, 1º caposquadra 535º bandera « Tempesta ». — Alfiere della bandera, nei momenti più critici della battaglia, alzò il nero gagliardetto, entusiasmando i legionari. Ferito leggermente, dopo una sommaria medicazione, riprendeva il suo posto e raggiunto coi primi elementi l'obiettivo vi piantava il sacro segno del Littorio. — Q. 812 Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Rosa Ergilio fu Achille e di Bastrara Manetta, da Garacota (Bosnia Ezgovina), centurione 535° bandera « Tempesta ». — Assunto il comando di compagnia in un momento critico, con intuito e coraggio ammirevoli, portatosi alla testa dei suoi uomini, li trascinava all'assalto, raggiungendo tutti gli oblettivi assegnatigli. — S. Pedro de Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Rovetti Pietro di Eugenio e di Marcellini Ferina, da Massaresa (Lucca), camicia nera 740° bandera • Implacabile •. — Durante l'assalto di un importante e ben munito caposaldo nemico, si lanciava fra i primi, nella dura lotta corpo a corpo che, dopo alterna vicenda, determinava la completa disfatta dei difensori. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Salaris Antonio fu Francesco e di Salaris Maria, da Ittiri (Sassari), caposquadra 824 bandera, plotone arditi. — Comandante di una squadra di arditi, portatosi a distanza d'assalto nell'elemento nemico si lanciava per primo e con le bombe a mano all'assalto e spronando con l'esempio e con la parola i compagni li trascinava sull'obiettivo, conquistandolo di sorpresa. — Q. 655 Caballar, 23 agosto 1937-XV.

Salvo Giovanni fu Antonio e di Negro Maria, da Savona, camicia nera 535ª bandera « Tempesta » 3ª compagnia. — Durante l'attacco di una posizione, rimasto fertio, non volle abbandonare il suo posto in combattimento fino a quando il nemico non veniva posto in fuga e la posizione conquistata. — Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Sanfilippo Salvatore fu Giuseppe e di Bosco Resalia, da Palermo vice caposquadra 824° bandera « Tembien ». — Feriti i portaordini di compagnia, si offriva spontaneamente a sostituirii, portando e compimento in modo perfetto gli incarichi di volta in volta affidatigli. Visto un camerata ferito gravemente ed ancora esposto ai tiri del nemico, incurante della propria persona, lo traeva a salvamento, dando prova di spirito di sacrificio non comune ed attaccamento al dovere. — Fronte di Santander, Q. 603 sud di Capo della Adrenilla 23 agosto 1937.XV.

Santoro Nicola fu Giovanni e di Farina Raffaela, da Pellazzano (Salerno) sotto capomanipolo 730º bandera « Impavida ». — Comandante di un plotone M. P., in tutte le azioni si distinse per capacita e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di una importante posizione, con magnifico esempio di ardimento, non esitava a plazzare le sue armi allo scoperto per meglio battere il nemico e neutralizzare il fuoco. Facilitava in tal modo la conquista della posizione contesa. — Venta Nueva, 16 agosto 1937-XV.

Scarlata Mansucto di Francesco e di Nabboni Concetta, da Villalba (Caltanissetta), capo squadra 535ª bandera « Tempesta». — Comandante di una pattuglia, con ardita manovra, snidava da un bosco e catturava, dopo breve lotta, un forte nucleo nemico che bene appostato ostacolava efficacemente la nostra avanzata. — Q. 812 Mesuce, 20 agosto 1937-XV.

Scarpato Luigi di Vincenzo e di Iovine Gaetana, da Miano (Napoli), vice caposquadra V gruppo banderas, 608° batteria 65/17. — Capoarma mitragliere di una batteria di accompagnamento, si otfriva volontariamente per soccorrere un fante caduto in una posizione assai battuta da mitragliatrici nemiche. Dando prova di assoluto sprezzo del pericolo, riusciva a portarsi presso il ferito che si caricava sulle spalle portandolo a salvamento nonostante venisse fatto segno da intenso fuoco di fucileria avversaria. — Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Silvi Lucio di Luigi e di Balconi Emma, da Porto Potenza Ticino (Macerata), camicia nera 740° bandera « Implacabile ». — Nell'attacco di importante munito caposaldo nemico, si lanciava fra i primi all'assalto, concorrendo valorosamente alla conquista di esso. — Roccioni della Magdalena, 15 agosto 1937-XV.

Solametide Francesco fu Francesco e fu Cotillo Concetta, da Caserta (Napoli), caposquadra 530° bandera «Inesorabile». — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco ad una trincea nemica protetta da profondo reticolato, impugnate le pinze taglifili, incurante del tiro nemico, apriva un varco al proprio reparto. — Torres de Arriba, 17 agosto 1937-XV.

Spallone Gactano fu Francesco e di Saniri Maria, da Sulmona, 1º seniore, 840ª banderas. — Comandante di battaglione, durante quattro giorni di aspri combattimenti per la conquista e successiva difesa di importanti posizioni, si distingueva per ardimento e capacità. — Strada di Francia 9, 10, 11, 12 e 13 marzo 1937-XV.

Spinaci Nicola fu Giuseppe e di Cingolani Giulia, da Bernal (Repubblica Argentina), capomanipolo VIII gruppo banderas. — In una azione per la conquista di forte posizione nemica, di sua iniziativa, si portava alla testa dei primi scaglioni di una colonna avanzata, e, sotto fuoco violento, con la parola e l'esempio incitava e conduceva le camicie nere al completo raggiungimento dell'obiettivo, spezzando la resistenza avversaria. — Virtus, 14 agosto 1937-XV.

Striani Orlando di Antonio e di Portalauri Maria, da Maglie (Lecce), sottocapomanipolo bandera « Bufalo ». — Comandante di un plotone avanzato, durante l'attacco di una forte posizione nemica, essendo il suo reparto sottoposto con particolare intensità al fuoco di fucileria avversaria, si poneva alla testa dei suoi uomini e, con non comune coraggio e perizia, li trascinava all'assalto. — Monte Sollube, 12 maggio 1937-XV.

Tagliaferri Alfonso fu Giuseppe e di Tagliaferri Agostina, da Novara, capomanipolo 751° bandera « Temeraria ». — Comandante di plotone fucilieri, sotto il violento fuoco nemico, trascinava i suoi uomini alla conquista di trincea nemica aprendosi un varco tra i reticolati con le pinze tagliafili. In ogni circostanza fu esempio di entusiasmo e di ardimento. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Tarabini Castellani Giuseppe fu Luigl e di Bellati Giulia, da Modena, capomanipolo 530°-bis bandera «Lupi». — Conduceva con slancio e sprezzo del pericolo il suo plotone al contrattacco di una forte posizione occupata dal nemico imbaldanzito e lo volgeva in fuga a colpi di bombe a mano. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Ternite Vincenzo di Giuseppe e di fu Tisci Grazia, da Massafra (Taranto), caposquadra 538ª bandera «Ardente»..— Mentre precedeva arditamente la propria squadra all'attacco, accortosi del ferimento del capo arma, ritornava indietro esponendosi ad intenso fuoco nemico e si sostituiva al ferito nell'impiego dell'arma, fino al termine dell'azione. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Torresani Rino fu Mauro e di Ambrosetti Maddalena, da Milano, camicia nera 530° bandera « Lupi ». — Sotto intenso fuoco nemico, incuranto del pericolo, trascinava coll'esempio e con la parola i camerati all'assalto di una posizione nemica e giungeva coi primi nelle difese avversarie snidandone i difensori a colpi di bombe a mano, — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Toscano Eugento fu Teodoro e di Masala Domenica, da Cagliari, sottocapomanipolo bandera « Lupi ». — Comandante di plotone, avviato improvvisamente a colmare un vuoto, a lato di aitro reparto soggetto ad attacco nemico, guidava rapidamente e con perizia il suo reparto, concorrendo efficacemente a respingere l'avversario. — Gondamendi, 20 maggio 1937-XV.

Toscano Eugenio su Teodoro e di Masala Domenica, da Cagliari, capomanipolo, 530° bandera « Lupi ». — Comandante di plotone incaricato di occupare una importante posizione sortemente difesa dal nemico, guidava i suoi uomini all'assalto sotto violento suoco, incurante del pericolo e conquistava con impeto la posizione, facendo numerosi prigionieri. In ogni circostanza su saldo esempio di attaccamento al dovere e di valore, — Q. 962 de Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Trabucchi Evaristo di Ernesto e di Moghetti Laura, da Roma, capomanipolo, 535ª bandera « Tempesta ». — Comandante di plotone, incaricato di proteggere il fianco sinistro della compagnia, fatto segno improvvisamente a violenti raffiche di mitragliatrici e fucileria, provenienti da un boschetto, con pronto intuito trascinava gli uomini all'attacco, costringendo il nemico alla fuga. — Cocubillo, 22 agosto 1937-XV.

Travagli Cesidio di Rocco, da Trasacco (Aquila), camicia nera, 535° bandera « Tempesta ». — Ferito in diverse parti del corpo, suo primo pensiero era quello di consegnare ad un proprio compagno la sua arma leggera, perchè seguitasse a far fuoco. Trasportato in barella, incoraggiava i camerati, imprecando alla sorte che gli impediva di proseguire il combattimento. — S. Pedro di Romeral, 19 agosto 1937-XVa

Trentini Alessandro di Ezio e di Gazzoletti Laura, da Mezzolombardo (Trento), capomanipolo, 535° bandera « Tempesta ». — Comandanto di plotone, incurante del fuoco avversario, si portava in testa al proprio reparto, portandolo, con perizia, all'attacco di una munita posizione nemica, che conquistava a colpi di bombe a mano. — San Pedro de Romeral, 19 agosto 1937-XV.

Tulone Giuseppe fu Antonino e fu La Bella Margherita, da Sciacca (Agrigento), caposquadra 730º bandera « Impavida ». — Comandante di una squadra fucilieri, dimostrava in ogni contingenza alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante una, particolare azione, caduto il comandante di una squadra dello stesso plotone ne assumeva il comando, guidando valorosamente le due squadre fino alla conquista di tutti gli obiettivi. — Venta Nueva, 16 agosto 1937-XV.

Valentini Adolfo di Giovanni e fu Schiffini Luigia, da La Spezia, seniore, comando genio c. t. v. — Comandante di hattaglione zappatori-artieri, eseguiva ardite ricognizioni avanti le prime linee. Sotto il fuoco nemico predisponeva ed organizzava lavori di riattamento di ponti, dimostrando sempre il più assoluto sprezzo del pericolo. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Vant Sebastiano di Domenico Antonio è di Cuculuzzi Agnesa, da Prossedi (Littoria), camicia nera, 2º compagnia autonoma lanciafianme, divisione « Fiamme nere ». — Legionario audace assegnato ai collegamenti, mostrava in ogni occasione sprezzo assoluto del pericolo, cosclenza chiara e intelligente dei compiti che gli venivano affidati e che tutti assolvevano con sommo spirito di sacrificio; ovunque presente, sempre instancabile. Portava la voce del comando in ogni punto della linea. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Vecchi Giuseppe fu Cesare e fu Bertolini Ida, da Monfestino di Modena (Modena), camicia nera, 738ª bandera « Ardita ». — Alla vigilia dell'azione, rifiutava il ricovero in ospedale per riconosciuta infermità. Durante dodici giorni di aspia lotta, con abnegazione, coraggio e sprezzo del pericolo, assolveva ogni rischioso incarico e, sotto nutrito fuoco nemico, sempre primo, fu di esempio ai camerati. — Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV.

Vercesi Angelo fu Antonio e di Toscani Giovannina, da Monta Beccaria (Pavia), caposquadra 530° bandera « Lupi ». — Comandante di squadra fucilieri, portava all'assalto i suoi uomini con mirabile slancio, incitandoli con la parola e con l'esempio, dimostrando ottime qualità militari e sprezzo assoluto del pericolo. — Raspanera, 14, 15, 16 agosto 1937-XV.

Viccaro Benedetto fu Virgilio e di Tudico Carolina, da Galluccio (Napoli); sotto capomanipolo, bandera « El Toro ». — Durante una azione di combattimento, sotto il tiro di mitragliatrici sistemate su posizione di assoluto dominio, esplicava la sua azione di comando con rara perizia ed intelligenza, compiendo arditi sbalzi in avanti. Individuate e bersagliate le sue postazioni, sotto violente raffiche di mitragliatrici avversarie, ricorreva decisamente a successivi cambiamenti di posizione. Per meglio proteggere l'avanzata di un nostro

reparto, compiva un nuovo pericoloso sbalzo in avanti, infliggendo forti perdite al nemico, che volgeva in ritirata. — Ventas de Zaffaraja, 5 febbraio 1937-XV.

Vigano Giovanni di Ettore e di fu Scalamanti Laura, da Trieste, camicia nera scelta, comando 2º gruppo obici 100/17. — Porta ordini addetto al comando di un gruppo di artiglieria durante un violento combattimento, si distingueva per capacità, coraggio e iniziativa. Già segnalatosi in precedenti azioni. — Malaga-Guadalajara, febbraiomarzo 1937-XV.

Zangara Antonio fu Giuseppe e di Alessi Caterina, da Carreri (Reggio Calabria), camicia nera celta, 535° bandera « Tempesta.». — Sotto un improvviso e nutritiesimo fuoco avversario, con prontezza encomiabile postava le sue armi automatiche nella posizione più conveniente per battere il nemico. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto fino alla fine del combattimento. — Cucubillo, 22 agosto 1937-XV.

Zanini Gabriele di Giovanni e di Morierchi Palmira, da Brescia, vice caposquadra, battaglione assalto «Folgore». — Trascinatore ed animatore, arditissimo porta ordini di battaglione, già distintosi in tutti i precedenti combattimneti, facente parte di un plotone arditi all'attacco di una posizione giungeva per primo sulla trincea riuscendo, da solo, a catturare dei prigionieri e una mitragliatrice. — Fronte di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Regio decreto 21 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 17 ottobre 1938-XVI, Guerra, registro n. 27, foglio n. 136

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

## MEDAGLIA D'ARGENTO

Belloni Luigi fu Luigi e di Albertolli Varena, da Giormico (Canton Ticino), caposquadra bandera « Lupi ». — Comandante di squadra mitraglieri, ferito gravemente ad un ginocchio, rimaneva al suo posto di combattimento, fino a che il nemico veniva volto in fuga. Volle essere ultimo tra i feriti a lasciare il terreno della lotta, suscitando la commossa ammirazione delle camicie nere. — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Sanna Grisante fu Andrea e di Fois Silvestra, da Pocenia (Udine), camicia nera 530º bandera « Implacabile ». — Durante un'azione di pattuglia, individuato un fucifiere avversario, che aveva mortalmente colpito l'ufficiale comandante della pattuglia, lo uccideva. Mentre accorreva in soccorso del superiore, scorgeva un'altro nemico che tentava ancora di colpire l'ufficiale. Gli si sianciava contro e lo finiva a pugnalate. — Azimiri, 8 maggio 1937-XV.

## MEDAGLIA DI BRONZO

Ardito Adolfo, da Giofa del Colle (Bari). — Camicia nera 530º battaglione « Incsorabile ». — Ferito da paliottola nemica alla guancia e al naso nel preciso momento in cui effettuava segnalazioni con bandiere a lampo di colore, continuava ad assolvere il proprio compito fino a che non diminuivano le esigenze dell'importante servizio ed in seguito a ordine del suo comandante. — Raspanera, 14-15 agosto 1937-XV.

Bezzi Giuseppe fu Giuseppe e fu Auleri Francesca, da Aviglio, centurione cappellano X gruppo banderas. — In quattro giorni e tre notti di continuo e violento combattimento, sotto l'infuriare dell'offesa nemica terrestre e aerea, oltre a portare la pietosa parola di conforto cristiano ai feriti e ai morenti, si prodigava costantemente in prima linea, incitando con la voce e l'esempio i legionari, accorrendo dove erano state più sensibili le perdite di ufficiali. — Strada di Francia km. 83 Trijeque, 10-13 marzo 1937-XV.

Ciulio Falzone Luigi di Sante e di fu Calogera Falzone, da Enna, primo seniore 835 bandera. — Comandante di battaglione, in tre giornate di duri combattimenti, seppe tenere in pugno i suoi uomini manovrandoli con calma, coraggio e perizia. Conquistò importanti posizioni avversarie, mantenendole sempre saldamente, in fliggendo forti perdite all'avversario e disperdendolo. — Strada di Francia, km. 83-Trijueque 10-11-12-13 marzo 1937-XV.

Giovenzana Marco fu Giovanni e di Conti Marianna, da Lecco (Como), caposquadra gruppo bandere CC, NN. IX maggio. — Rimasto ferito durante l'avanzata per l'occupazione di un fortino munifo di un triplice ordine di reticolati, fattosi medicare sommariamente sul posto, manteneva il comando della propria squadra che conduceva poi con slancio e perizia all'assalto. — Ahedo, 14 agosto 1937-XV.

Gorlato Angelo di Domenico e fu De Maria Antonia, da Dignano (Pola), camicia nera 530° bandera « Inesorabile ». — Portamunizioni di squadra M.P., benchè gravemente ferito, insisteva nel rimanere sul posto, incitando i compagni a rifornire la sua arma piazzata in un punto delicato. Si allontanava soltanto in seguito ad ordine del suo comandante di plotone. — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Mangione Rosario fu Rosario e di Guinto Maria, da S. Cataldo (Caltanissetta), vice caposquadra 530° bandera « Inesorabile ». — Portarma pesante, rimasto gravemente ferito ad un braccio, rimaneva al suo posto continuando a far fuoco sui nuclei nemici, riuscendo a metterli in fuga. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Maramaldi Aldo fu Vittorio e fu Torri Amalia, da Trieste, seniore X gruppo banderas • Martini • — Aiutante maggiore di reggimento, durante un'azione per la conquista di una posizione dalla quale l'avversario fortemente reagiva, visto che alcuni combattenti minacciavano di cedere, prontamente accorreva, li riuniva e, postosi materialmente alla loro testa, li trascinava all'assalto raggiungendo l'obiettivo. — Trijuque, 12 marzo 1937-XV.

Murru Giuseppe di Giuseppe e di Vacca Elena, da Siniscola Nuoro, vice caposquadra 530° bandera « Inesorabile ». — All'attacco di munite posizioni nemiche, setto violento fuoco che produceva forti perdite al reparto, visti cadere feriti l'ufficiale e tutti i sott'ufficiali del plotono, assumeva il comando dello stesso, trascinando con la parola e con l'esempio i superstiti legionari sugli obiettivi assegnati. — Fronte di Santander, 14 agosto 1937-XV.

Offeddu Martino di Ciriaco e di Giovanna Zirola, da Nuoro, capomanipolo 840º bandera. — Unico ufficiale superstite di una compagnia, dopo più giorni di aspri combattimenti, si offriva ed otteneva di rimanere sulle posizioni a protezione del ripiegamento di altri reparti su linea più arretrata. Adempiva brillantemente, in condizioni difficilissime, l'incarico assuntosi. — Trijeque, 13 marzo 1937-XV.

Pagliari Emilio fu Carlo e fu Dacconti Teresa, da Pralboino (Brescia), caposquadra 530° bandera « Lupi ». — Comandante di squadra fucilieri, durante l'assalto ad una posizione nemica, sebbene due volte ferito, continuava nell'azione alla testa dei suoi uomini. — Raspanera, 14 agosto 1937-XV.

Palermo Antonio di Rosario e di Bosone Eleonora, da Mazzara del Vallo (Trapani), caposquadra 530º battaglione e Inesorabile ». — Comandante di una squadra M. P., con la parola e l'esempio, portava i propri uomini all'attacco attraverso zona intensamente battuta. Ferito gravemente ad un braccio rimaneva al proprio posto che lasciava soltanto in seguito ad ordine del proprio comandante di plotone. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Pico Gino fu Giovanni e di Picazio Maria, da Tarcento (Udine), caposquadra 538º bandera « Ardente ». — Affrontava arditamente un nucleo di dispersi nemici armati di mitragliatrice, li faceva prigionieri e catturava l'arma. — Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Pina Ausonio fu Carlo e di Corti Maria, da Erba (Como), caposquadra bandera « Carroccio ». — Incurante del fuoco di fucileria nemica, in unione ad altri due legionari, volontariamente si portava sotto i reticolati nemici per aprirvi un varco a colpi di cesoia. Apertolo balzava fra i primi sulla trincea nemica impegnando un furioso corpo a corpo con i difensori, che dopo breve disperata lotta venivano sopraffatti. — Ahedo, 15 agosto 1937-XV.

Sbacco Rosario fu Salvatore e di Aliotta Giovanna, da Licodia Eubea (Catania), camicia nera 538º bandera « Ardente ». — Durante un aspro combattimento, visto che un nemico stava per colpire con l'arma un nostro ufficiale, gli si avventava coraggiosamente addosso riuscendo a sventare il pericolo. Nella lotta che ne seguiva rimaneva ferito, ma riusciva a trattenere ugualmente immobilizzato l'avversario fino all'accorrere dei camerati. — Montoto Bezana, 14 agosto 1937-XV.

Steno Giovannt di Luigi e di Andò Cornelia, da Messina, camicia nera 530° battaglione « Inesorabile ». — Primo rifornitore di arma pesante, ferito al viso gravemente, con eroica fermezza d'animo, continuava ad adempiere il proprio compito. Sentitosi mancare le forze, incitava i camerati con parole ardenti di fede fascista, acconsentendo ad altontanarsi dalla postazione solo in seguito al deciso intervento del suo comandante di plotone. — Torres de Abajo, 14 agosto 1937-XV.

Zanchi Giovanni fu Samuele e Ciglioni Maria, da Cavanago (Bergamo), vice caposquadra 530ª bandera « Implacabile ». — Durante un'azione di pattuglia si distingueva per ardimento. Colpito a morte l'ufficiale comandante, di iniziativa provvedeva a mantenere il collegamento tra il reparto e il retrostante comando, percorrendo sette volte un tratto di terreno difficile e battuto dal fuoco dell'avversario. Ad azione ultimata, ritornava ancora sul posto di combattimento a raccogliere i caduti. — Azimiri, 8 maggio 1937-XV.

Zennaro Fausto fu Antonio e di Puppola Giovanna, da Venezia, camicia nera 533º bandera « Indomito ». — Mitragliere facenta parte del presidio di un caseggiato duramente e ripetutamente attaccato dall'avversario, si distingueva per ardimento e serenità. Ferito, rifiutava di lasciare il proprio reparto finche costretto a ripiegare, cadeva nelle mani del nemico. — Palacio de Ibarra, 13-14 marzo 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Baroni Giuseppe fu Ercole e fu Bagi Margherita, da Lodi, capo squadra 851ª bandera. — In due giorni di duri combattimenti si dimostrava sottufficiale risoluto e tenace. Sotto intenso bombardamento nemico, colpito da una scheggia di granata che gli sfracellava una mano, nel cedere il comando della sua squadra, incitava alla resistenza i suoi dipendenti al grido di Viva l'Italia, Viva il Duce. — Trijeque, 10-13 marzo 1937-XV.

Belloni Mario, centurione 851º bandera « Amba Uork ». — Comandante di compagnia, durante l'occupazione di forte posizione nemica, affidata al suo reparto, si distingueva per singolare ardimento, slancio e capacità. — Bosco di Los Jebenes, 12 marzo 1937-XV.

Denedetti Alessandro fu Muzio e fu Faini Adele, da Fermo (Ascoli Piceno), sottocapomanipolo 524° bandera « Bufalo ». — Comandante di plotone mitraglieri, in una giornata di duro combattimento, seppe condurre il proprio reparto all'attacco di munita posizione nemica con raro coraggio e virile saggezza. — Monte Sollube, 12 maggio 1917-XV

Braccint Alfredo di Ernesto, da. Massa Carrara, camicia nera scelta 835º bandera. — Attendente porta ordini, durante tre giarni di aspro combattimento, impiegava con perizia un fucile mitragliatore di cui si era potuto armare. Nonostante il peso dell'arma disimpegnava in modo brillante anche il servizio di portaordini, eseguito sempre sotto intenso fuoco avversario. — Trijeque, 10-13 marzo 1937-XV.

Caggiari Giovanni Andrea fu Antonio e di Pilleddu Giovanna, da Silamus, camicia nera 840° bandera « Carso». — Durante quattro giorni di aspri combattimenti, si distingueva per serenità e coraggio. Trovato un fucile mitragliatore abbandonato lo usava can perizia, contribuendo a cacciare l'avversario. — Trijueque, 9-13 marzo 1937-XV.

Candolini Carlo Alberto fu Vincenzo e di Lolla Maria Luigia, da Foggia, capomanipolo 535º bandera « Sciré ». — Comandante di plotone, durante un'azione durata diversi giorni, si distingueva per singolare coraggio e capacità, specialmente in occasione di un ripiegamento dei reparti laterali. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Cappellazzi Renzo di Guido e di Montanari Oresta, da Ponta Dattaro (Parma), capomanipolo 851ª bandera « Vampa ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un'aziona offensiva, fatto segno il suo battaglione al fuoco improvviso di un nueleo avversario appostato in una boscaglia, concorreva risolutamente con altro reparto ad attaccarlo, facilitandone la cattura. — Gondramendi, 19 maggio 1937-XV.

Carneluiti Francesco fu Bartolo e di Roveto Anna, da Gemona (Udine), vicecaposquadra brigata mista « Frecce Nere ». — Motociclista incaricato di trasportare un ufficiale di S. M. in una ricognizione ad un ponte, fatto segno al tiro di una mitragliatrice nemica appostata sull'altra sponda e che batteva, da breve distanza, circa un km. dalla strada di accesso, non perdeva la calma e conduceva l'ufficiale alla mota. Non esitava quindi a rifare la stesso percorso sempre sotto il tiro dell'arma. — Plencia, 14 giugna 1937-XV.

Da Rold Giovanni, da Gumpendorf (Vienna), caposquadra 2º battaglione Argallen « Freece Azzurre ». — Comandante di squadra, contrattaccato da forze nemiche superiori in numero ed appoggiate da carri armati, le contrassaltava arditamente, alla testa dei suoi uomini, costringendole a ripiegare. — Costone del Portillo, 28 settembre 1937-XV.

De Antonis Antonio, capomanipolo medico bandera e Aquila ». — Sotto intenso fuoco nemico si portava col proprio posto di medicazione nelle immediate vicinanze della linea di combattimento e prestava validamente la sua opera rischiando la vita. Tentava, se pur inutilmente, di portare soccorso al proprio comandante ferito mortalmente. Nel ripiegamento del battaglione prendeva il comando di un nucleo di legionari, riconducendolo ordinatamente alla seconda linea di resistenza. — Brihuega, marzo 1937-XV.

De Donatis Carlo di Luigi e fu Teresa Di Trento, da Terracina (Roma), centurione 840° bandera « Carso ». — Comandante di compagnia, durante quattro giorni di aspri combattimenti, satto la costante reazione dell'avversaria, si distingueva per ardimento, calma e capacità. — Trijueque, 9-13 marzo 1937-XV.

Del Grasso Francesco, da Parma, seniore 821º bandera. — Comandante di battaglione dimostro in ogni contingenza coraggio, serenità e perizia. Attaccato mentre era di avanguardia autocarrata, seppe disimpegnarsi prontamente e bene, respingendo il nemico ed infiligendogli gravi perdite. — Strada di Francia, km. 83 - Trijueque, 10-11-12-13 marzo 1937-XV.

Di Natdle Francesco fu Vincenzo, da Tripi, camicia nera 835ª bandera « Sciré ». — Porta ordini addetto ad un comando di battaglione, durante più giorni di aspri combattimenti si distingueva per capacita e grande audacia. — Trijueque, 10-12 marzo 1937-XV.

Di Natala Salvatore di Filippo e fu Spano Francesca, da Ranzanico (Bergamo), camicia nera 530 bandera « Implacabile ». — Durante un'azione di pattuglia si distingueva per ardimento e capacità. — Azimiri, 8 maggio 1937-XV.

Flocca Luigi di Giuseppe e di Fiocca Maria, da Napoli, 1º capo squadra 3º battaglione « Frecce Nere ». — Comandante di plotone, si slanciava sul nemico in luga, travolgendo d'impeto gli elementi di retroguardia e facendo parecchi prigionieri. — M. Cerredo, 23 agosto 1937-XV.

Gangemt Giosue di Giuseppe e di Lucrezia Postorino, da Catona (Reggio Calabria), centurione 835 bandera. Aiutante maggiore di battaglione, riordinava un gruppo di sbandati in seguito a reiterati attacchi aerei nemici e li guidava in un contrattacco riuscito. — Trijueque km. 77, 12 marzo 1937-XV.

Giusti Primo di Vincenzo e di Armilli Delina, da Fidenza (Parma), comicia nera 851º bandera. — Usciva più volto dalla linea ienuta dal suo reparto per recuperare, sotta l'intenso fuoco nemico, materiale abbandonato. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Grinaldi Amedeo fu Francesco e di Pennuti Giuseppina, da Rogiano Gravina (Cosenza), capomanipolo 835ª bandera « Sciré ». — Comandante di plotone, durante una azione durata più giorni, si distingueva per coraggio e capacità, impiegando egli stesso le sue armi automatiche. — Trijucque, 10-13 marzo 1937-XV.

Lo Carmine Salvatore di Giuseppe, camicia nera 824 bandera « Tembien ». — Durante un'azione per la conquista e successiva difesa di una forte posizione nemica, si distingueva per particolare coraggio e perizia. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Loi Giacomo di Mauro Efisio, da La Spezia, caposquadra 840 bandera Carso . — Durante un combattimento in cui si era distinto per coraggio e capacità, cadeva gravemente ferito e solamente si doleva di essere costretto a lasciare il suo reparto. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Luprano Gosimo fu Giuseppe e fu Cristina Puliti, da Ornesano (Lecce), camicia nera \$35\* bandera « Sciré ». — Di età avanzata, con giovanila entusiasmo e baldanza, durante quattro giorni di aspri combattimenti si distingueva per ardimento e valore. — Tripueque, 10-13 marzo 1937-XV.

Marelli Guglielmo fu Antonio e di Rozza Teresa, da Vailate (Cremona), centurione 840° bandera « Carso ». — Comandante di compagnia, durante quattro giorni di aspri combattimenti, sotto la costante reazione dell'avversaria, si distinguava per ardimento, calma e capacità, — Trijueque, 9-13 marzo 1937-XV.

Maricosu Giovanni fu Giovanni e fu Salis Luigia, da Oliena (Nuoro), camicia nera 840 bandera. — Mitragliere, in quattro glorni e tre natti di violenti combattimenti, fu esempio di coraggio e di valore, sino a contrastare, fermo su posizioni aspramento contese ed a brevissima distanza, l'iruenza di carri armati avversari muniti di cannone e di mitragliatrici. — Trijuèque, 10-13 marzo 1937-XV.

Marino Legne di Diego e di Callea Orsola, da Rova Superiore (Reggio C.), vice caposquadra 835\* bandera « Sciré ». — Tiratore di mitragliatrice, incarleato con una squadra di proteggere il riplegamento di un reparto, con calma e coraggio mirabili, pur essendo rimasto con sali due compagni, assolveva felicemente il suo compito. — Trijucque, 13 marzo 1937-XV.

Marino Giuseppe di Giovanni e fu Termini Giuseppa, da Aragona, capo squadra 834° bandera « Tembien ». — Sottufficiale di contabilità di una compagnia, in condizioni fisiche menomate e tali da poter essere ricoverato in especiale, partecipava ad ogni azione coi fucilieri, distinguendosi per ardimento. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Mingelino Tila Vincenzo di Carlo e di Salvatrice Mingellino, da Calascibetta, capomanipoto 5200 handera « Lupi »: — Comandante di plotone mitraglieri addetto ad una compagnia contrattaccante fazze avversarie, che erano rinscite a mettere piede su alcune nostre posizioni, contribuiva efficacemente al successo dell'azione, dimostrando ardimento e perizia. — Gondramendi, 20 maggio 1937-XV.

Morena Giovanni di Luigi e di Maria Savona, da Tramutola (Potenza), camicia nera 835º bandera. — Esploratore, sotto intenso fuoco avversario di mitragliatrici appostate in un bosco, si portava sotto di esse per bene individuarle, attraversando terreno completamento scoperto. Le notizie da lui fornite permettevano di far tacere le armi avversarie. — Bosco di Los Iebenes, 10 marzo 1937-XV.

Mucci Alfredo fu Alessandro e di Sigillo Teresa, da Napoli, capomanipolo XI batteria 65/17. — Sottocomandante di batteria d'accompagnamento soggetta a violento tiro di controbatteria e di pezzi di carri armati, si prodigava con coraggio da un pezzo all'altro, dove maggiori erano le perdite, sino ad eseguire personalmente e con perizia il tiro con un pezzo rimasto privo del capo pezzo. — Strada di Francia, 10-11-12 marzo 1937-XV.

Mura Giovanni di Antonio e di Espa Raffaella, da Donorio (Cagliari), camicia nera 840º bandera « Carso ». — In tre giorni di aspri combattimenti si distingueva per coraggio e ardore combattivo. Sempre fra i primi nell'azione di attacco, si prodigava instancabilmente, incoraggiando i compagni fino a chè, ferito, doveva lasciare il suo posto. — Trijueque, 11-13 marzo 1937-XV.

Palma Francesco di Antonio, da Palma di Montechiaro (Agrigento), capo manipolo 824º bandera « Tembien ». — Comandante di plotone A. P. venuto a trovarsi con le armi rese inefficienti dal fuoco avversario, con alto senso del dovere trascinava decisamente i propri uomini al contrassalto, contribuendo efficacemente alta rotta dell'avversario. — Trijueque, 13 marzo 1937-XV.

Pantarotto Antonio di Angelo e di Simoni Maria, da Sequals (Udine), capomanipolo 830º handera « Monto Nero». — Ufficiale addetto ad un reparto servizi, durante una azione durata più giorni, si distingueva per ardimento e coraggio, intervenendo, di iniziativa, presso alcuni reparti rimasti privi di ufficiali. — Trijeque, 10-13 marzo 1937-XV.

Pastorelli Felice di Sebastiano e di Quado Eva, da Carloforte (Cagliari), capomanipolo 840º bandera « Carso ». — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva per ardimento e capacità durante un'azione durata più giorni. Col suo ascendente trascinava all'assalto anche gli uomini di altro reparto, rimasto senza comandante. — Trijueque, 9-13 marzo 1937-XV.

Pellegrini Adolfo di Natale e di Bianchi Virginia, da Massa Carrara, vice caposquadra 4º batteria da 20 mm. « Freece Azzurre ». — Durante un'azione offensiva, comandato presso un reparto avanzato, di propria iniziativa si arrampicava su un nostro carro armato di testa e nonostante il nutrito fuoco nemico partecipava con esso all'attacco, giungendo primo sulle posizioni nemiche, ove riusciva a impadronirsi di abbondante materiale. — Settore di Quera, 24 settembre 1937-XV.

Petteruti Gabriele fu Beniamino e fu Prata Filomena, da Roccamonfina (Napoli), centurione 830 bandera. — Comandante di compagnia, durante un'azione durata più giorni, si distingueva per capacità e coraggio. Interveniva, di sua iniziativa, presso altri reparti, rimasti privi di ufficiali. — Trijucque, 10-13. marzo 1937-XV.

Porcu Erminio di Erminio e di Licciardo Annuuziata, da Cagliari, caposquadra 840° bandera « Carso ». — In un aspro combattimento era tra i primi ad attaccare le posizioni nemiche, e trascinando ed incitando i suoi uomini alla lotta, raggiungeva di slancio l'obiettivo. Si distingueva poi per ardire e sprezzo del pericolo nell'inseguimento del nemico e nei combattimenti dei giorni successivi. — Trijueque, 1142-13 marzo 1937-XV.

Quattrocchi Antonio di Giuseppe e di Concettina Cutrupia, da Castroreale (Messina), capomanipolo 8354 bandera « Sciré ». — Durante un aspro combattimento controbatteva con tenacia il violento fuoco avversario con le armi pesanti del suo plotone, riducendolo al silenzio. Cooperava poi alla riuscita e difficitissima azione, portando di iniziativa le armi in posizione pericolosissima, perchè esposta al fuoco avversario, ma dalla quale meglio poteva colpire centri di resistenza nemici. Durante più giorni di dura lotta era di esempio ai dipendenti per coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Trijueque, 11-12-13 marzo 1937-XV.

Rabussa Carlo di Antonio e di Grillo Elisa, da Torino, caposquadra 824 bandera « Tembien ». — Comandante di squadra mitraglieri, si distingueva per capacità e coraggio durante una giornata di aspro combattimento, impiegando i suoi uomini come fucilieri essendosi guastata la mitragliatrice. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Restaino Andrea fu Giuseppe, da Palazzo S. Gervasio (Potenza), vice caposquadra 835 bandera. — In terreno completamente ecoperto ed antistanto ad un bosco, si spingeva arditamente per individuare armi automatiche avversario. Le notizie da lui fornite riuscivano di grande utilità. — Strada di Francia, 11 marzo 1937-XV.

Rigoli Salvatore fu Sebastiano e di Fragoli Rosa, da Ueria, vice caposquadra 835ª bandera « Sciré ». — Comandante lo scaglione munizioni di una squadra mitraglieri, venuto a mancarne il comandante, assumeva il comando di esso e per tre giorni consecutivi di duro ed accanito combattimento, dimostrando audacia e perizia e animando con la parola e l'esempio i suoi uomini, raggiungeva e manteneva l'obiettivo assegnato alla squadra. — Strada di Francia km. 83, 11-12-13 marzo 1937-XV.

Rizzi Alfonso di Giuseppe e di Mangili Teresa, da Molinella (Bologna), camicia nera 851ª bandera « Vampa». — Rifornitore di una squadra mitraglicri, eseguiva il suo incarico con calma e precisione, percorrendo svariate volte un tratto di terreno battuto da intenso fuoco di fucileria nemica, e desisteva unicamente perchè ferito da pallottola avversaria. — Monte Tollu, 19 maggio 1937-XV.

Santini Antonio fu Berardino e fu Agostini Rachele, da Poggio Filippo (Aquila), caposquadra 830° bandera. — Comandante di squadra, si distingueva per ardimento e perizia nella conquista di una forte posizione nemica, dove giungeva primo fra i primi. — Bosco de Los Jebenes, 12 marzo 1937-XV.

Santini Paolo fu Giuseppe e di Ligi Matilde, da Carpegna, centurione 835<sup>a</sup> bandera « Sciré ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, incaricato di una ricognizione, la compiva arditamente rimanendo ferito da fucileria. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Santo Sebastiano di Santo e di Sanzano Francesca, da Ferla (Siracusa), 1º caposquadra 824º bandera « Tembien ». — Ardito, valoroso, si distingueva nella difesa di una posizione, dove, con bell'audacia, sapeva infondere a tutta la propria squadra l'energia per mantenere una posizione particolarmente soggetta alle offese nemiche. — Trijueque, 10-11-12 marzo 1937-XV.

Sasdelli Remildo di Vittorio e fu Venieri Vincenza, da Argenta, (Ferrara), centurione 640° bandera « Lupi ». — Comandante di compagnia, durante un'azione durata più giorni, per la conquista di posizioni da cui l'avversario fortemente reagiva, con sprezzo del pericolo e capacità, felicemente assolveva 1 compiti affidatigli. — Brihuega, 10-13 marzo 1937-XV.

Scolaro Alfredo fu Francesco e di Scarpulla Angelina, da Avola (Siracusa), caposquadra 824ª bandera « Tembien ». — Comandante di squadra, durante un'azione durata più giorni, benchè ammalato e come tale riconosciuto, rimaneva al suo posto, distinguendosi per ardimento e perizia. — Trijueque, 9-12 marzo 1937-XV.

Tringalli Giuseppe di Termine e di Casmavà Carmela, da Augusta (Siracusa), capo manipolo 824º bandera « Terminen». — Rimasto unico ufficiale alla sua compagnia, conduceva brillantemente al contrattacco il suo reparto. — Trijueque, 12 marzo 1937-XV.

Torre Domenico di Amedeo e di Brizzi Francesca, da Pontremoli (Massa Carrara), camicia nera 851ª bandera « Vampa». — Mitragliere porta arma, assolveva il suo compito con perizia e coraggio. — Di iniziafiva si portava con l'arma in posizione scoperta e battuta per poter meglio offendere il nemico, fino a quando veniva colpito da fucileria nemica — Monte Tollu, 12 maggio 1937-XV.

Valle Enrico di Guglielmo e di Galeani Linda, da Livorno, capomanipolo 824 bandera. — Di costante esempio ai dipendenti per calma e sprezzo del pericolo, portava brillantemente la sua compagnia al contr'assalto fugando il nemico dopo avergli inflitto gravi perdite. — Trijuegue, 12 marzo 1967-XV.

Zizi Luigi fu Bacchisio e fu Pittalis Maria Anna, da Orune, camicia nera 840º bandera « Carso ». — Mitragliere, in quattro giorni e tre notti di violenti combattimenti, era esempio di coraggio e valore. Contrastava, fermo su posizione aspramente contesa e a brevissima distanza dal nemico, l'irruenza di carri armati muniti di cannone e mitragliatrici. — Trijueque, 10-13 marzo 1937-XV.

Zizzo Egidio di Giuseppe, da Palermo, centurione 851ª bandera. — Comandante di compagnia, durante un'azione durata più giorni, per la conquista e successiva difesa di una posizione avversaria, si distingueva per singolare ardimento e perizia. — Trijueque, 10-13 marzo 1937-XV.

Regio decreto 21 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti, addi 17 ottobre 1938-XVI Guerra, registro n. 27, foglio n. 137.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

# MEDAGLIA D'ORO

Bergonzoli Annibale fu Pompeo e di Bronza Francesca, da Canozio (Novara), generale di brigata, comandante la divisione « Littoria ». — Ufficiale generale di alte qualità militari, combattente della guerra Italo-Turca, della grande guerra e di quella per

l'impero, dove già aveva sparso il suo sangue generoso, ha dato in terra di Spagna nuova prova del suo eccezionale valore. Alla testa di una divisione volontari nella quale aveva trasfuso il suo entusiasmo e la sua certezza del successo, sampre primo e sempre presente ove fosse una resistenza, più delle altre tenace, da superare; comandante accorto e sereno e ad un tempo combattente audace fra gli audaci, attraverso dieci giorni di continui e violenti combattimenti, cui partecipava come fante in prima linea, conduçeva le sue truppe alla vittoria. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Ambrosone Domenico di Luigi e di Rossato Caterina, da Padova, soldato, plotone arditi divisionale, Divisione volontari del Littorio. — Esploratore intelligente ed ardimentoso, sempre fra i primi a scovare e a incalzare il nemico, incaricato di occupare con pochi compagni un abitato, vi penetrava fugandone gli uttimi di fensori. Nel tentativo di proseguire oltre, veniva colpito al petto da mitragliatrice avversaria. Raccolto, destava l'ammirazione nei presenti per lo stoicismo con cui sopportava il dolore della ferita. — Battaglia di Santander, 19-23 agosto 1937-XV.

Beccaria Giovanni fu Matteo e di Martini Giuseppa, da Messina, sergente maggiore, battaglione mitraglieri del Littorio. — Comandante di squadra mitraglieri, ferito mentre lanciava all'assalto i suoi uomini, provvedeva a medicarsi sommariamente ritornando al proprio reparto impegnato. Ferito una seconda volta rifiutava annora di essere ricoverato e rimaneva al suo posto fino al termine del combattimento. — Camionale Soncillo-Santander, km. 350-351, 20 agosto 1937-XV.

Bellucci Maurizio fu Ugo e fu Crispina Bianca Maria, da La Spezia, sottotenente 1º reggimento volontari del Littorio. — Comandante di un plotone arditi di battaglione, guidava con ardimento e perizia i suoi uomini nei numerosi fatti d'arme della battaglia di Santander Ferito gravemente ad un braccio all'inizia dell'azione, sopportando con stoicismo il dolere, restava al comando dei suoi uomini sino al raggiungimento dell'obiettivo assegnatogli. — O. M. S., 25 ottobre 1937-XV.

Bencdetti Achille fu Filippo e fu Albina Buchi, da Marsala, corrispondente del « Corriere della Sera », comando truppe volontarie.

— Corrispondente di guerra del « Corriere della Sera » più volte decorato al valore, in 14 mesi di dura lotta, confermava le sue eccezionali doti di ardito combattente, condividendo coi legionari i rischi e i disagi delle linee più avanzate. Le azioni di Rio Tinto e Tavalera de la Reina, quelle di Toledo, di Alcazar, di Malaga, Guadalajara, Santander, lo annoverarono tra i più nobili rappresentanti del valore italiano, tra i più fieri e realistici esponenti della stampa in terra straniera. — Terra di Spagna, luglio 1936-settembre 1937-XV.

lorati Umberto fu Benvenuto e fu Sereni Antonietta, da Crevenna (Como), tenente 2º reggimento volontari del Littorio. — Comandante di un plotone fucilieri, si slanciava arditamente alla testa dei suoi all'assalto di una posizione nemica dominante e vi giungeva fra i primi scacciandone gli avversari. Benchè ferito ad un braccio, persisteva nell'azione con meraviglioso sprezzo della vita, inseguiva i nemici e non si allontanava dal plotone che in seguito alle insistenze del suo comandante di compagnia e quando la quota era già saldamente presidiata. — M. Cilda, 21 agosto 1937-XV.

Pescarolo Daniele fu Moisè a Virginia Lattes, da Napoli, colonnello comandante 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante calmo, pratico, avveduto; soldato coraggioso. In sette mesi di campagna dedicava la sua generosa, infaticabile attività alla organizzazione e riorganizzazione del proprio reggimento si da farne uno strumento di guerra materialmente robusto, spiritualmente anelante a misurarsi con l'avversario. Tra i primi nelle più ardite ricognizioni, in trincea e all'attacco sempre nei posti più delicati ed esposti od in testa ai reparti più avanzati. Con le sagge disposizioni, con la parola calda, con l'esempio animatore, attraverso tenaci eroiche resistenze ed attacchi irruenti, ovunque portò le sue truppe al successo. Fu sempre animatore e capo valoroso. — Guadalajara, 12-26 marzo 1937-XV-Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Renzoni Luigi fu Augusto e fu Tabanelli Amalia, da Roma, colonnello 4º reggimento fiamme nere. — Incaricato, quale commudante di reggimento, di sbloccare un presidio da due giorni accerchiato, con audace manovra, alla testa del battaglione più avanzato, travolgeva e disperdeva l'avversario. Esempio mirabile di decisione e di croismo. — Bermeo, 3 maggio 1937-XV.

Riva Attilio fu Giuseppe e fu Francesconi Vittoria, da Udine, colonnello comandante raggruppamento artiglieria piccoli calibri del corpo truppe volontarie. — Ammalato con febbre altissima, non

lasciava il comando del reggimento a malgrado la prescrizioni del medico. Eseguiva personalmente tutte le ricognizioni per lo schieramento dei suoi gruppi, partecipando brillantemente per più giorni alla battaglia, sprezzante dei pericoli e delle condizioni eccezionalmente rigide del clima. Si allontanava dal comando solo in seguito ad ordine perentorio del comandante di artiglieria, e con la promessa che sarebbe stato collegato con il suo reggimento. Non completamente guarito ed ancora febbricitante, ritornava al suo posto di comando. — Teruel, dicembre 1937 gennaio 1938-XVI.

Roatta Mario, generale di divisione del C.T.V. — Comandante di truppe legionarie, nell'azione di Malaga, per meglio dirigere le colonne attaccanti, non esitava a portarsi sulle prime linee, esponendosi alle offese nemiche. Colpito gravemente al braccio sinistro da pallottola di mitragliatrice dimostrava massima serenità, confermando così le sue elette qualità militari già dimostrate nella grande guerra. — Malaga, 5-10 febbraio 1937-XV.

Santini Spartaco, da Roma, caporal maggiore, battaglione assalto Folgore. — Comandante di squadra mitraglieri per celare il movimento del plotone, attirava su di sè l'attenzione del nemico, provocandone una violenta reazione di fuoco. Ferito due volte, al braccio destro e al torace, rimaneva al suo posto, contribuendo con il mirabile esempio a mantenere la difficile posizione, fino al raggiungimento dello scopo. — Entrambaemestas, 20 agosto 1937-XV.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Alaimo Calogero fu Vincenzo e di Strozzieri Calogera, da Delia (Caltanissetta), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Porta bidone di mitragliatrice, in un momento difficile, si prodigò coraggiosamente per il funzionamento dell'arma. Ferito una prima volta seguitò a svolgere efficacemente il suo compito, nuovamente ferito con la frattura di una gamba, conservò un contegno mirabile per calma e forza d'animo. — M. Alandreios, 20 agosto 1937-XV.

Arru Antonio di Nicola e di Serra Grazia, da Pozzo Maggiore (Sassari), sergente, 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Ferito, mentre conduceva la propria squadra all'attacco di una importante posizione nemica, si medicava sommariamente e continuava a tenere il comando del reparto fino al termine dell'azione. — Sopena, 23 agosto 1937-XV.

Barzini Luigi, corrispondente del « Popolo d'Italia », comando truppe voloniarie. — Corrispondente di guerra del « Popolo d'Italia », durante 10 mesi di dura campagna, con animo di fante e fede di volontario, partecipava a numerosi combattimenti, serenamente affrontandone gravi rischi e disagi. Con onesta, vivissima prosa, lumeggiando le eroiche gesta del soldato d'Italia, contribuiva ad elevare lo spirito ed a vieppiù far risaltare all'estero le gioriose tradizioni militari di nostra gente. — Madrid, Malaga, Guadaiajara, Bilbao, Santander, novembre 1936-agosto 1937-XV.

Brignott Giovanni di Alessandro e di Magro Anna, da Cenato d'Argen (Bergamo), ardito, battaglione assatto Folgore. — Sorprendeva da solo un nucleo di nemici dispersi sopraggiungendo audacemente in mezzo a loro e catturandone sel. Mirabile esempio di ardimento e spirito di iniziativa. — Barcena, 20 agosto 1937-XV.

Carmineo Nicolangelo di Vito Antonio e di Guaragnella Anna, da Bari, colonnello 2º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Comandante di reggimento misto, in una settimana di aspri e vittoriosi combattimenti, mostrava di possedere in altissima misura le più belle doti di valorosisaimo animatore della propria unità. Onnipresente dovunque era necessario il suo personale incitamento o tempestivamente opportuna la sua lode, anche nelle località più avanzate e esposte, col proprio contegno ardito, sereno e cameratesco, sapeva suscitare fra i propri dipendenti delle due nazionalita una provvida emulazione destando nell'elemento spagnolo ammirazione ed in quello italiano orgoglio per l'esemplare suo comportamento di comandante e di soldato. — Sierra Argallen-Colletta di Higuera de la Serena, 12-18 giugno 1937-XV.

Castellani Angelo fu Leopoldo e fu Sollio Barbara, da Verano Borghi (Milano), tenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di compagnia fucilieri conduceva il suo reparto con perizia, fermezza e eprezzo del pericolo, all'attacco di una difficile e ben munita posizione nemica. Momentaneamente arrestato da violentissimo fuoco di fucileria e di mitragliatrici, con abile manovra del plotone di rincalzo, da lui stesso guidato in terreno fortemente battuto, riusciva ad avvolgere l'avversario, conquistando l'importante posizione, e catturando un notevole numero di prigionieri. — Monte Guera, 21 agosto 1937-XV.

Cattaneo Mano di Cesare e di Chioffini Adele, da Piacenza, caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Guida di collegamento del comando di reggimento, sotto il fuoco intenso dell'artiglieria nemica, raggiungeva il posto indicatogli e stoicamente vi permaneva fino a quando, gravemente ferito all'addome ed alla spina dorsale, doveva essere portato indietro. A chi lo soccorreva, solo si preoccupava di consegnure il materiale a lui affidato e di raccomandare di non perderlo. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Catterini Enrico fu Pasquale e di Catterini Maria, da S. Domenico di Visinato (Pola), ardito 2º reggimento volontari del Littorio. — Facente parte di una squadra arditi, lanciati all'attacco di una munitissima posizione nemica, con sprezzo del pericolo ed audacia senza pari si buttava per primo su di una mitragliatrice nemica, pupnalando il mitragliere e catturando l'arma. — M. Cuera, 21 agosto 1937-XV.

Cianchina Salvatore di Corrado e di Isabella Corradino, da Pachino (Siracusa), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante un combattimento, ferito gravemente, non lasciava il suo posto se non dietro ordine del proprio ufficiale. — Santander, 21 agosto 1937-XV.

Conti Egisto fu Dante e di Ballerini Erminia, da Fontanellato (Parma), colonnello 2º reggimento misto « Frecce Azzurre ». — Magnifica tempra di soldato, comandante di un reggimento misto, in quattro giorni di sanguinosa lotta; confermava le sue qualità di valoroso condottiero, guidando la sua unità alla conquista d'importanti posizioni strenuamente difese. Esempio a tutti, italiani e spagnoli, per il cosciente ardimento; in un momento di esitazione, dovuto a forti perdite, si metteva alla testa di alcuni animosi e con essi raggiungeva per primo l'obbiettivo. — Sierra Lazzaro, Sierra Altezuola, 12 giugno 1937-XV.

Crimi Paolo di Settimo e di Romano Giovanna, da Campobello di Mazzara (Trapani), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Portaferiti della compagnia durante otto giorni di aspra lotta, non esita, per ricuperare i compagni feriti, a portarsi prontamente anche nei punti più battuti dal fuoco nemico, dimostrando alto senso del dovere e di altruismo e assoluto sprezzo del pericolo. Quando l'opera sua di portaferiti non appariva necessaria, prendeva viva parte, quale fante fuciliere, agli scontri col nemico, segnalandosi sempre per slancio, aggressività e coraggio. — Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Crocetti Luigi di Decio Giovanni e di Neri Ginevra, da Castel Del Rio (Belogna), sotto tenente 3º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mortai, accortosi che un forte nucleo nemico, tagliato il reticelato, stava per infiltrarsi nelle nostre linee, alla testa dei pochi uomini disponibili del reparto, to affrontava con decisione, lo metteva in fuga e gli catturava quindici prigionieri. — Onton, 3 luglio 1937-XV.

Cubeddu Andrea di Giovanni e di Massaruti Giuseppina, da Tripoli, sottotenente 6º battaglione autonomo « Frecce Nere». — Comandante di plotone, lanciatosi innanzi, e costretto a rinchiudersi,
sotto la pressione avversaria, in un cascinale con pochi valorosi,
arrestava il nemico riuscendo poi a disimpegnarsi. Raggiunto il
reparto, in due giorni di combattimento, in località accerchiata,
contribuiva efficacemente al mantenimento della posizione, incoraggiando con fede costante ed animando con l'esempio i suoi legionari, sempre primo dove maggiore era il pericolo. — Bermeo,
1-3 maggio 1937-XV.

D'Angelo Luigi fu Francesco, da Palermo, sottotenente artigileria di complemento 1º reggimento volentari del Littorio. — Comandante di una sezione di artiglieria di accompagnamente in azione con una compagnia fucilieri che agiva isolata alla conquista di un paese, non misurava il pericolo portandosi dovunque il suo intervento era opportuno, battendo postazioni di mitragliatrici, gruppi di avversari, carri armati e carri blindati con precisione ed efficacia. Destava ammirazione perche ferito persisteva nell'azione. — S. Vicente de Toranzo, 21 agosto 1937-XV.

D'Asta Antonio di Matteo e di Ferrante Giuseppa, da Chiaramonte Gulfi (Ragusa) sergente, battaglione mitraglieri del Littorio.

— Porta arma di squadra mitraglieri durante un combattimento quantunque gravemente ferito, rimaneva presso l'arma e continuava a far Tuoco finchè non lo abbandonavano le forze.

— Arrielas, est di km. 350, camoniale Soncillo, Santander, 20 agosto 1937-XV.

De Luise Umberto di Luigi e di Giulia de Simone, da Portici (Napoli), capitano genio brigata mista « Frecce Nere ». — Comandante del genio di una brigata mista, per tutto il corso della campagna, dimostrava perizia, tenacia e singolare ardimento, riuscendo ad assolvere in numerosi fatti d'arme, pur con mezzi inadeguati, al molteplici compiti che gli venivano affidati, contribuendo efficacemente al successi della buigata. — Ciempozuelos - Borox - Vizcaia - M. Jata - Bilbao, marzogiugno 1927-XV.

Di Giusto Giovanni fu Ettore e di Benedetti Angelina, da Udinc, sottotenente battaglione mitraglieri del Littorio. — Comandante interinale di compagnia mitraglieri, durante un lungo periodo di operazioni belliche si distingueva ripetutamente per perizia ed audacia nel condurre il reparto al fuoco. In un combattimento particolarmente violento benchè ferito, lasciava il suo posto di comando dopo aver assicurato il buon esito dell'azione affidatagli. Ufficiale di provata fede e di alto sentimento del dovere — Battaglia di Santander, 20, 21, 23 agosto 1937-XV.

Di Pietro Pasquale di Alfredo e Laura Teresa, da Nocera Inferiore (Salerno), sergente 1º reggimento misto. — Quale comandante di pattuglia, avanzando sotto la protezione dei mortai d'assalto, attaccava con rapida mossa, un posto di comando avversario e riusciva a catturare 4 prigionieri, con armamento e materiale vario. — Sierra Lazare 12 giugno 1937-XV.

Di Salvo Francesco di Giacomo e di Scholtz Maria, da Palermo, sottotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. Comandante di sezione da 20 m/m con funzione anticarro, la condusse energicamente e arditamente sotto l'intenso fuoco nemico e superando ogni genere di difficoltà di terreno e d'insidia nemica, durante un'intera giornata di intensi combattimenti. Colpito ad una coscia da pallottola nemica, mentre si spingeva innanzi per individuare i carri nemici che ostacolavano l'avanzata della colonna, teneva contegno altamente esemplare per serenità e fermezza d'animo, preoccupandosi solo di far entrare in azione i suoi pezzi, incuorando i suoi artiglieri che amorosamente erano accorsi intorno a lui per soccorrerlo. — Entrambasmestas, 19 agosto 1937-XV.

Fede Carmelo di Antonio e di Foti Giuseppina, da S. Piero Patti (Messina), sottotenente battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un lungo periodo di operazioni, si distingueva ripetutamente per audacia e perizia nel condurre il reparto. Ferito gravemente, prima di allontanarsi dalla linea, incitava i propri dipendenti ed impartiva, con esempiare seremita, gii ordini necessari al raggiungimento del successo. Esempio di profondo senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Km. 352 camionale Sancillo-Santander, 21 agosto 1937-XV.

Ferrari Gian Paolo fu Giuseppe e di Tajani Carolina, da Roma, 1º capitano battaglione d'assalto « Folgore ». — Assegnato ad un raggruppamento celeri, conduceva il suo battaglione con esemplare ardimento. Attaccato da forze considerevoli, contrattaccava con impeto, guidando personalmente l'azione della compagnia maggiormente impegnata. Nelle successive giornate, fino all'occupazione di Santander, dava in ogni circostanza esempio ammirevole di coraggio, di calma, di assoluto sprezzo del pericolo — Cilleruelo - Arija - Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Finocchiaro Salvatore di Gaetano e di Gambacorta Carmela, da Calatabiano (Catania), sergente battaglione mitraglieri del Littorio.

— Comandante di squadra mitraglieri, avvistata una pattuglia nemica, immediatamente l'attaccava ponendola in fuga. Ferito, rimaneva sul posto assicurandosi che la squadra prendesse postazione ed iniziasse il fuoco contro la violenta reazione avversaria che in breve riduceva al silenzio. Medicatosi, riflutava di andare all'ospedale prendendo parte a tutte le azioni della propria compagnia, fino al termine della battaglia. — Camoniale Soncillo-Santander km. 350, 20 agosto 1937-XV.

Fiorillo Alfonso fu Giuseppe e di Tesina Anna, da S. Agata dei Goti (Benevento), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Di fronte alla necessità di rifornire di munizioni un pezzo avanzate e sotto violento tiro nemico, volontariamente si offriva e, benchè ferito da pallottola di mitragliatrice, continuava nel suo compito ed andava a farsi medicare solo ad azione ultimata, per rientrare snbito in batteria. Pochi giorni dopo, pur ancora sofferente della ferita riportata, durante l'attacco di munite posizioni nemiche, si univa volontariamente ad una pattuglia incaricata di compiere una rischiosa ricognizione. — Santander, 20 agosto 1937-XV, Peña la Cantera, 24 agosto 1937-XV.

Foti Carmelo di Santo e di Cisalà Carmela, da Itala Superiore (Messina), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere rifornitore, durante un combattimento si prodigava costantemente a rifornire l'arma. Sebbene ferito, rimaneva al proprio posto fino al termine del combattimento. — Monte Sopena, 23 agosto 1937-XV.

Franzetti Marco di Attilio e di Oliva Coccia, da Roma, corrispondente de « La Tribuna » comando truppe volontario, — Corrispondente di guerra de « La Tribuna » in 14 mesi di viva lotta, dava nebile prova di italianità e coraggio personale, affrontando con i reparti più avanzati i rischi del combattimenta. Ferito da scheggia di granata sotto Bilbao, fu poi tra i primi ad entrare nella città con le avanguardie nazionali. Nelle operazioni per la liberazione di Santander, coinvolto, a pochi chilometri dalla città in un episodio di pattuglia, si batteva bravamente resistendo in posto fine al sopraggiungere dei rimorzi. — Terra di Spagna, luglio 1936-agosto 1937-XV.

Furiani Osvaldo fu Romano e di Tomadesso Luigia, da Valvasone (Udine), sottotenente 3º reggimento « Frecce Nere ». -- Comandante di plotone esploratori, ardito e capace, incontratosi con l'avversario in posizione, lo attaccava con grando decisione, disperdendo parte del presidio e catturando quindici prigionieri. Subito contrattaccato, resisteva impavido per oltre un'ora, fino al giungere del grosso del suo reparto. - Axpuru, 19 giugno 1937-XV.

Ganci Luciano fu Giuseppe e di Pastorello Calogera, da S. Caterina (Caltanisetta), caporale battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere, rimasto ferito fin dall'inizio dell'azione, continuava con calma a fare fuoco, infliggendo gravi perdite all'avversario. Lasciava il suo posto solo in seguito ad ordine del comandante del plotone. — Km. 351-352, camoniale Soncillo-Santander, 20 agosto 1937-XV.

Genta don Vittorio fu Carlo e fu Ambrogio Angela, da Torino, cappellano 1º reggimento volontari del Littorio. — Cappellano militare di un reggimento di volontari, durante otto mesi di campagna, condivise con i legionari le fatiche, i disagi, i pericoli della lotta. A Gnadalajara, vincendo le sofferenze che gli cagionava, un principio di congelamento agli arti inferiori, continuò a portare ai legionari, nei punti più avanzati della fluttuanta linea, l'assistenza della religione, il conforto della fede. Nell'avanzata su Santander fu sempre tra i reparti d'avanguardia, con la parola calda ed incitatrice, con il suo esempio a rincuorare, contribui a tenere vive le energie spirituali dei legionari ed a farli perseverare nella lotta per la giusta causa. In più di una occasione, improvvisatosi sanitario, incurante dell'offesa nemica, con il conforto degli animi si adoperò a lenire i dolori delle ferite. — Guadalajara, 12-26 marzo-Santander, 19-26 agosto 1937.vv sto 1937-XV.

Ghirardato Leone fu Giuseppe e di Cecchi Armida, da Lizzano in Belvedere (Bologna), maresciallo d'alloggio a p. 4 sezione CC. RR. divisione volontari del Littorio. — In arrischiate ricognizioni. incurante delle insidie del nemico, si prodigava per ricuperare armi ed altro materiale che altrimenti sarebbero andati dispersi. Successivamente, quale capo pattuglia, dava ripetute prove di singolare ar-dimento, riuscendo tra l'altro a imporre la resa e a disarmare quat-tro capi avversari, in circostanze particolarmente difficili. Durante nove mesi di campagna ogni suo atto fu ispirato a dedizione al dovere e a spirito di sacrificio. — Guadalaiara, 12-26 marzo 1937-XV-Santander, 21-25 agosto 1937-XV.

Gritti Pietro fu Angelo e di Longhi Clementina, da Alzano Lombardo (Brescia), sergente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo di una batteria da 65/17 durante un combattimento, avuto ordine di prendere posizione in un punto battuto da intense raffiche di mitragliatrici e fucileria, si prodigava, incurante del pericolo, in modo mirabile, mettendo rapidamente il pezzo in batteria e aprendo subito il fuoco sul pamico. Farito gravemente ad batteria e aprendo subito il fuoco sul nemico. Ferito gravemente ad una gamba, rimaneva al suo posto, continuando nella sua azione e solo dietro ordine del comandante la batteria, consentiva a farsi indietro. — Santander, 21 agosto 1937-XV.

Guassardo Mario fu Carlo e fu Carlevaro Francesca da Capriata d'Orba (Alessandria), colonnello comandante la brigata mista « Frecce Azzurre ». — Comandante di una colonna di battaglioni nuovi al combattimento, si metteva alla testa di essi esponendosi generosa-mente al fuoco avversario, ed espugnava una difficile stretta montana. Uguale contegno teneva successivamente durante il forzamento di un corso d'acqua. Seguiva, quindi, in autovettura, alcuni carri armati penetrati in una importante località ancora parzialmente tenuta dal nemico e vi teneva in rispetto l'avversario fino al sopraggiungere dello fanterie che rastrellavano il paese, lo occupavano stabilmente o lo oltrepassavano. — Ventas de Zastaraja-Montril, 5-10 febbraio 1937-XV.

Juvara Salvatore fu Giuseppe e di Mazzola Beatrice, da Catania, scitotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Ufficiale capo pattuglia di collegamento, in tutti 1 combattimenti a cui ha preso parte, si è prodigato con slancio e valore. Ferito grave-mente ad un polmone ha continuato con serenità e fermezza a incitare i propri artiglieri fino a quando, stremato di forze, non ha dovuto essere trasportato al posto di medicazione. — Guadalajara, marzo 1937-XV-Entrambasmestas (Santander), 20 agosto 1937-XV.

Larghini Mario di Emanuele e di Zampa Paolina, da Milano, 1º capitano 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di compagnia fucilieri, più volte impiegata di primo scaglione, durante otto giorni di aspri combattimenti, dimostrò ardimento e sprezzo del pericolo. In un tentativo di infiltrazione nemica, alla testa del reparto, contrattaccava l'avversario, conquistando brillantemente difficili posizioni che servirono poi di base per ulteriore avanzata. Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

fuoco, rimaneva gravemente ferito alla schiena. Dopo sommaria medicazione, riflutava di essere ricoverato all'ospedale e rientrava al reparto. - Sopena, 23 agosto 1937-XV.

Longhi Bragaglia Paolo di Giannino e di Lora Parodi, da Buenos Ayres, capitano 3º reggimento « Frecce Nere ». — Addetto ad un comando di brigata, chiedeva ed otteneva il comando di una compagnia fucilieri. In trincea la preparava con grande passione a successive azioni offensive, nelle quali la guidava arditamente al successo. — Monguia, 13 giugno 1937-XV.

Manti Vittorio di Gaetano e di Griso Luisa, da Reggio Calabria, sottotenente comando divisione volontari del Littorio. — Assunto vo-lontariamente il comando di un plotone mitraglieri e di una squadra lanciafiamme, li guidava arditamente all'attacco di un centro abitato che, unitamento ad altre truppe, occupava cacciandone il nemico numeroso e ben armato. Successivamente, sostituiva nel comando del plotone arditi divisionale l'ufficiale comandante caduto ferito e teneva saldamente occupate le posizioni di fronte ai ripetuti insistenti attacchi di carri armati, di cannoni e di mitragliatrici. In ogni momento della battaglia dava ripetute prove di coraggio e di spiccato ardimento. — Guadalajara, marzo-Santander, agosto 1937-XV.

Masi Avito di Dublino e di Bilenchi Giuseppina, da Colle Val. d'Elsa (Siena), sottotenente battaglione mitraglieri del Littorio. — Comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri, in un comandante del plotone arditi del battaglione mitraglieri del battaglione mitraglier battimento conduceva il proprio reparto con perizia ed audacia. Ferito rimaneva al suo posto seguitando ad incitare i propri dipendenti. - Km. 351-352 camionale Soncillo-Santander, 20 agosto 1937-XV.

Masini Orfeo fu Gioacchino e fu Bastianini Felicia, da Massa Marittima (Grosseto), sergente battaglione autonomo «Laredo». Comandante di pattuglia di collegamento nel battaglione, nocortosi che un gruppo di nemici tentava di sfuggire ad una manovra avvolgente, con pochi animosi lo affrontava e lo catturava. — Casa Montoja, 24 settembre 1937-XV.

Mele Mauro di Giovanni e di Usai Serafina, da Dogalli (Oristano), soldato plotone arditi divisionale, divisione volontari del Littorio. — Ardito del piotone divisionale ferito ad una gamba, benche consigliato dall'ufficiale, rifiutava ogni cura. Medicatosi sommariamente, partecipava combattendo con gli elementi di punta del suo plotone ad un'avanzata di oltre 14 km. Solo alla sera, impossibilitato a proseguire, aderendo a malincuore all'ordine del comandante del plotone, si lasciava trasportare all'ospedale. — Paddos-Entrambasmestas, 19 agosto 1937 XV.

Memola Francesco di Nicola e di Mauro Raffaela, da Arienzo (Napoli), sottotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di una sezione anticarro da 37 mm., con siancio e sprezzo del pericolo, portava i suoi pezzi sulle posizioni più avanzate sotto l'intenso fuoco nemico, finchè, colpito alla spalla destra da pallottola di mitragliatrice, doveva essere trasportato al posto di medicazione. Nel lasciare il suo posto, incuorava i suoi artiglieri a continuare il fuoco, cercando di nascondere loro, con il sorriso, la sua sofferenza. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Mennoia Andrea fu Michele e fu Mordina Maria, da Canosa (Bari), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Mentre con la sua squadra andava all'assalto di munite posizioni, rimaneva ferito davanti al reticolato nemico. Anzichè recarsi al posto di medicazione, rimaneva sul campo, dedicandosi al taglio dei reticolati. Si lasciava sgombrare ad azione ultimata. Balla figura di ardito, conscio del proprio dovere. — Sopena, 23 agosto 1937-XV.

Militello Onofrio di Angelo e di Chimento Giuseppa, da Alia (Palermo), sergente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio.

— Accortosi che il nemico tentava infiltrarsi tra elementi della sua compagnia, di propria iniziativa, assumeva il comando di due squadre e portatosi a sua volta sul flanco nemico, lo attaccava decisamente infliggendogli perdite, catturando prigionieri ed obbli-gando i superstiti a ripiegare. — Entrambasmestas, Q. 565-Q. 620, 20 agosto 1937-XV.

Montesi Libero fu Giovanni e di Del Monte Teresa, da Fano (Pesaro), sottotenente 2º reggimento volontari del Littorio. — Comandante del plotone di rincalzo di una compagnia fucilieri, momentaneamente arrestata dal fuoco di soverchianti forze nemiche, con sagace, rapida manovra, sorprendeva il nemico sul suo fianco sinistro. Ferito gravemente ad un ginocchio, persisteva serenamente e tenacemente nella lotta, finche il nemico, sopraffatto e disorganizzato da un violento lancio di hombe a mano, abbandonava la posizione e buon numero di prigionieri. - Las Presas-Santander, 25 agosto 1937-XV.

Nania Antonino su Giuseppe e di Crisafulli Carmela, da Tonna-Leggeri Oronzo di Giusoppe e di Minassa Caterina, da Roma, sol-dato battaglione mitraglieri del Littorio. — In una intensa azione di Littorio. — Comandante di un gruppo fucilieri, incaricato dal suo capo squadra di far tacere un centro di fuoco nemico, che bloccava con il suo tiro la strada per la quale doveva avanzare la compagnia, in brevissimo tempo, con raro discernimento, con sprezzo del pericolo ed esemplare coraggio, aggirava la posizione, piombando sugli avversari e sbaragliandoli con violento lancio di bombe a mano, aprendo così la viu alla sua compagnia per la conquista del più importante obiettivo della giornata. — La Spresas, 25 agosto 1937-XV.

Neri Carlo di Alessandro e di Arsenio Corinna, da Mariano Comense (Como), ardito battaglione d'assalto divisione volontari del Littorio. — Capo arma di fucile mitragliatore, incaricato di proteggere col fuoco il movimento della propria compagnia, al fine di battere più efficacemente l'avversario, si portava in posizione scoperta. Fatto segno a intensa reazione nemica, non desisteva. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto fino al completo adempimento del compito affidatogli. — Bercena, 20 agosto 1937-XV.

Nert Nicolò di Santo e di Tornatori Francesco, da Linguaglossa (Catania), caporale maggiore 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di una squadra fucilieri di un plotone lanciato in una difficile e rischiosa azione isolata, incaricato di far tacere il centro di fuoco più accanito, con discernimento, sprezzo del pericolo, ammirevole coraggio, si precipitava con tutta la sua squadra, terrorizzando il nemico con violento lancio di bombe a mano, catturando la maggior parte dei difensori. — Pena Encaramba, 23 agosto 1937-XV.

Nicolosi Mariano di Domenico e di Biondo Angela, da S. Mauro Castelverde (Palermo), sergente battaglione mitraglieri del Littorio. — Comandante di plotone mitraglieri, dislocato con le proprie armi in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, venuto a mancare un suo caposquadra, ne prendeva il posto incitando gli uomini con l'esempio e con la parola, pur essendo anch'egli ferito. — Km. 353 camionale Soncillo-Santander, 21 agosto 1937-XV.

Olmi Roberto fu Carlo e fu Garcia Luisa, da Bebbio (Pavia), colonnello raggruppamento celeri specializzati. — Addetto al Comando di una grande unità in dieci giorni di dura battaglia assolse numerosi, pericolosi incarichi di collegamento fra le colonne d'attacco più avanzate, recando notevole contributo di notizie al proprio comandante. Più volte, nell'esplicazione dei suoi compiti, coinvolto nei tratti ove più violenta era accesa la lotta, diede agli inferiori nobile sempio di valore personale. — Soncillo-Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Pasini Eugenio fu Antonio e di Boschetto Silvia, da Soave (Verena), carabiniere 4º sezione CC. RR. divisione volontari del Littorio. — In servizio di disciplina stradale in prima linea, durante un'incursione di aerei nemici che a bassissima quota mitragliavano le truppe sottostanti causando numerose perdite, con sprezzo del pericolo rimaneva fermo al posto assegnatogli, finchè cadeva gravemente ferito al viso ed alla gamba destra da scheggia di spezzone. Trasportato all'ospedale, pur sotto lo strazio delle ferite, si dichiarava lieto di aver versato il suo sangue per la Patria e per la causa fascista. — Entrambasmestas, 22 agosto 1937-XV.

Peluccio Emanuele fu Salvatore e fu Guarino Giuseppina, da Noto (Siracusa), sotiotemente 2º reggimento volontari del Littorio. — Alla testa del suo plotone arditi, penetrava audacemente in un abitato e con ripetuti lanci di bombe a mano, sorprendeva e sbaragliava nuclei nemici residenti nell'interno del paese. Con il suo slancio ed ardimento cooperava efficacemente alla conquista ed al possesso dell'abitato — S. Vicente di Toranzo, 21 agosto 1937-XV.

Pesce Antonio di Giuseppe e di Rossi Giacomina, da Sassello (Savona), tenente colonnello 1º reggimento misto fanteria legionaria. — Comandante di battaglione, già brillantemente distintosi su altro fronte per il suo valore, incaricato della conquista di importanti posizioni nemiche, le raggiungeva con avanzata rapida e travolgente, non solo, ma di iniziativa, procedeva oltre per più di e km., ottenendo così la disordinata fuga dell'avversario, al quale catturava prigionieri e abbondante materiale bellico. Durante tutta l'azione fu di esempo ai suoi sottordini, marciando in testa al reparti avanzati. — Valseca, 24 settembre 1937-XV.

Piras Umberto fu Giuseppe e di Martis Antioca, da Gibba (Cagliari), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Sprezzante di ogni pericolo sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, soccorreva il proprio comandante di compagnia ferito. Nel compiere tale atto di devozione, rimaneva ferito. — Llano de los Campos, 23 agosto 1937-XV.

Pome Luigi, corrispondente « Giornale d'Italia », comando truppe volontarie. — Corrispondente di guerra del « Giornale d'Italia » in 14 mesi di dura lotta, dava prova di alto sentimento del proprio dovere, coraggiosamente esponendosi ove maggiore era il rischio, pur di assolvere degnamente il proprio compito. Ferito

da scheggia di granata a Guadalajara. Vatoroso combattente tra i legionari, in un cruento scontro di pattuglia presso Santander, si batteva bravamente, resistendo in posto fino al sopraggiungere di rinforzi. — Terra di Spagna, agosto 1936-settembre 1937-XV.

Rizi Edoardo fu Luigi e di Valentina Rizi, da Padova, tenente 6º battaglione autonomo «Frecce Nere». — Comandante di compagnia, spintosi arditamente avanti con pochi uomini, e rimasto asserragliato in un cascinale, riusciva ad arrestare il nemico ed a sfuggirgli. Successivamente, organizzata a difesa la sua compagnia su un tratto di fronte di una località quasi completamente accerchiata dal nemico, in due giorni e due noti di impari lotta, si prodigava ovunque, benchè contuso, con mirabile sprezzo del pericolo stroncando e respingendo gli attacchi avversari. Esempio di capacità e cosciente ardimento. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Rossi Celeste fu Luigi e di Pasini Rosa, da Cremona, artigliere III gruppo cannoni da 105/28. — Trattorista, durante una difficile presa di posizione, riusciva con calma ed abile manovra a forzare un ponte semidistrutto, incurante del mitragliamento di un aereo nemico che colpiva ripetutamente il trattore. — Iruz, 22 novembre 1937-XV.

Salvatori Aldo di Savino e di Dezzi Ginevra, da Roma, sottotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Sostituito in difficile situazione il comandante di una sezione cannoni da 20 mm. caduto sui pezzi, esplicava la sua azione di comando con energia, suprema volonta e sprezzo del pericolo, spingendo i suoi pezzi nelle posizioni più avanzate. Di fronte ad alcune mitragliatrici che avevano arrestata l'avanzata della colonna principale, non esitava a portarsi nel punto più battuto e allo scoperto, contribuendo così a neutralizzare e ad aprire il passo alla fanteria. — Alceda, 21 agosto 1937-XV.

Sanna Vincenzo di Salvatore e di Russo Carmela Giuseppa, da Militello Rosmarino (Messina), soldato scelto battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere porta treppiede, in zona fortemente battuta giungeva primo sulla posizione avversaria. Caduto il porta arma, lo sostituiva e col suo fuoco costringeva il nemico contrattaccante a retrocedere. Colpito gravemente, rimaneva al suo posto, sino a che non veniva sostituito. — Monte Sopena, 23 agosto 1937-XV.

Sartori Federico di Guido e di Weeiss Maria, da Fiera di Primiero (Trento), capitano 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di batteria da 65/17, in tutti i combattimenti cui prese parte si distinse per avvedutezza, tenacia e valore personale, non esitando a portare i pezzi allo scoperto e alle minime distanze, anche sotto violento fuoco nemico, pur di contribuire nel modo più efficace al conseguimento del successo. — Guadalajara, 13-28 marzo 1937-Offensiva di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Sena Mario di Pasquale e di Anna Alessandra Pascarella, da Maddaloni (Napoli), tenente battaglione d'assalto « Folgore ». — Comandante di compagnia mitraglieri, durante la battaglia di Santander, in numerosi fatti d'arme, guidava i propri uomini con ardimento e perizia. In un momento di eccezionale durezza del combattimento, accortosi che, venuto a mancare il comandante di un suo plotone, gli uomini perdevano di slancio, si portava alla testa del reparto e con impeto lo trascinava all'attacco dell'obiettivo che conquistava. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Signorelli Enrico fu Paolo e di Romagneli Paolina, da Torino, colonnello C. T. V. comando artiglieria. — Comandante del raggruppamento artiglieria del corpo truppe volontarie prima e durante la battaglia di Santander, nei momenti più duri di essa, ha saputo con il suo contegno calmo, sereno, audace, sprezzante del pericolo, essere di esemplo e di incitamento ai propri dipendenti per dedizione al dovere e spirito di sacrificio. — Monte Mazza-Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Todaro Pietro di Gaetano e di Pampalona Giuseppa, da Calata-fimi (Trapani), caporale 1º reggimento tanteria volontari del Littorio. — Porta ordini del comandante di compagnia si prodigò in ogni circostanza, percorrendo continuamente sotto il fuoco nemico la linea della compagnia. Ferito alla testa, veniva allontanato a viva forza dal campo di battaglia e, dopo sole 24 ore, lasciava l'ospedale per raggiungere il suo reparto impegnato in combattimento. Già ferito e decorato sul campo in altre operazioni. — Puento Viesge, 24 agosto 1937-XV.

Torrisi Antonio di Sebastiano e di Gangemi Angela, da Pontalazzo (Catania), sergente 2º reggimento Jenteria volontari del Littorio. — Comandante di una squadra fucilieri, in un violento ritorno offensivo nemico, per nulla impressionato dalla superiorità numerica e dal violento fuoco, resisteva con tenace valore alla pressione avversaria. Lanciatosi, poi, in testa alla sua squadra, la trascinava con impetuoso slancio e sprezzo del pericolo al contrassalto, finchè veniva gravemente ferito. — Alto de Campto, 22 agosto 1937-XV, Trivisonno Luigi fu Giulio e di Raineri Lucrezia, da Roma, sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Occupava col plotone arditi, rintorzato da un plotone mitraglieri, una importante posizione nemica sull'alto della montagna, mantenendola contro ripetuti attacchi nemici e catturando prigionieri e materiali. Attaccato, in seguito, da forze soverchianti, resisteva a lungo sul posto, finchè, rimasto privo di munizioni, era costretto a ripiegare per sottrarsi all'accerchiamento nemico. — M. Cueto Q. 1254, 16-17 agosto 1937-XV.

Umana Gioacchino fu Salvatore e fu Gina Carlina, da Ozieri (Sassari), caporal maggiore battaglione mitraglieri del Littorio. Vice comandante di una squadra arditi mitragliatori, durante un combattimento si spingeva audacemente con i suoi arditi sulla posizione avversaria. Ferito, seguitava ad incitare i propri uomini a compiere il loro dovere. — Camionale Soncillo-Santander, km. 351-352, 20 agosto 1937-XV.

Zavattari Edmondo di Oreste e fu Amelia Morini, da Torino, maggiore del C. T. V. — Capo di stato maggiore di un raggruppamento tattico, si distingueva per ardimento in diversi combattimenti. In una speciale circostanza, inviato a riconoscere la situazione ad un ponte di grandissima importanza, lo raggiungeva in motocicletta, malgrado fosse fatto segno al fuoco di una mitragliatrice da breve distanza. Constatato che la località era sgombra, ed avuto sentore che il nemico, in ritirata sui monti, sta ridiscendendo verso il ponte — già minato — per farlo saltare, rifaceva la stessa strada già percorsa sotto il tiro violento, faceva avanzare un reparto sistemato a poca distanza e lo guidava alla occupazione del ponte, sventando il tentativo avversario. — Plencia, 14 giugno 1937-XV.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Achini Guido di Natale e di Marinero Ida, da Capolago (Varese), caporal maggiore battaglione mitraglieri del Littorio. — Caposquadra, durante un lungo periodo di azione bellica, dava ripetute prove di alto senso del dovere ed eccezionale ardimento. — Santander, 20-21-23-24 agosto 1937-XV.

Amadori Luigi, di Olindo e di Livia Falcioni, da Savignano (Forli), tenente medico, sezione di sanità della divisione volontari del Littorio. — Incaricato di provvedere alle prime cure ed allo sgombero dei numerosi feriti che affluivano ad un posto di raccolta, impiantato in una zona avanzata ed intensamente battufa dal tiro di artiglieria e di mitragliatrici, assolveva il proprio compito con ammirevole calma e sereno sprezzo del pericolo, dando prova di perizia e comprensione dei propri doveri di medico e di soldato. — Entrambasmestas, 20-21 agosto 1937-XV.

Ambrosio Mario di Francesco e di Ferraro Adelaide, da S: Giuseppe Vesuviano (Napoli), sottotenente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di plotone fucilieri, sebbene ferito, continuava a combattere fino alla conquista delle posizioni nemiche. — Coteron, 19 agosto 1937-XV.

Ancona Gaetano di Pasquale e di Anna Tatulli, da Bitonto (Bari), tenente compagnia del genio della 1º brigata mista • Frecce azzurre ». — Addetto al servizio radiotelefonico di una grande unità, durante 15 giorni di operazioni, si distingueva per capacità e sprezzo del pericolo. — Fronte di Guadalajara, 8-23 marzo 1937-XV.

Aprile Gluseppe di Vincenzo e di Quartarone Concetta, da Pachino (Siracusa), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Comandato di notte in pattuglia, venuto a contatto con nuclei nemici e fatto segno a scariche di fucileria e bombe a mano, portava a termine l'incarico avuto, malgrado fosse ferito. — Pendici S. W. Monte Berana, 20 agosto 1937-XV.

Arsiè Giovanni di Umberto e di Bernardi Cesira, da Rossano Veneto (Vicenza), maresciallo capo comando CC. RR. del C. T. V. — Sottufficiale addetto ad un nucleo carabinieri presso una divisione in linea, assolse delicate mansioni portandole sempre a termine anche in terreno battuto dalla fucileria avversaria. In servizio di sbarramento con pochi uomini, immediatamente dietro le linee concorse, sotto il mitragliamento e bombardamento degli aerei avversari, a ricondurre avanti sbandati dei vari reparti. — Almadrones-Brihuega-Alamines, 8-24 marzo 1937-XV.

Assumma Vittorio fu Felice, da Avellino, capitano comando CC. RR. del C.T.V. — Ufficiale dei CC. RR. addetto al comando di una grande unità, durante più giorni di aspri combattimenti, volontariamente si portava presso reparti avanzati dove, col suo coraggio e con la sua intelligenza, validamente contribuiva ad animare i combattenti. — Guadalajara, marzo 1937-XV.

Baleani Gino di Antonio e di Gabbano Arpilia, da Viterbo, caporale compagnia speciale R. T. del genio 2º divisione volontari. — Caporale R. T., durante un'azione che si protraeva per parecchi giorni, si distingueva per capacità, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Fronte di Guadalajara, marzo 1937-XV.

Barbarino Pietro fu Angelo e di Vicari Giuseppa, da Enna, capitano comando divisione volontari del Littorio. — Capitano di stato maggiore addetto alla sezione servizi del comando della divisione, si distingueva per attività, intelligenza, capacità organizzativa, iniziativa nei preparativi della vigilia. Caduto ferito in combattimento il maggiore di stato maggiore capo della sezione operazioni, lo sostituiva efficacemente. Nei dieci giorni di battaglia di Santander, con lavoro aderente alla situazione, con ricognizioni a brevissima distanza dalla fluttuante occupazione nemica, con interventi opportuni presso le unità più avanzate, concorreva efficacemente alla rapida riuscita delle operazioni. Bella figura di ufficiale che sul campo di battaglia si fece ammirare per valore personale, alto senso del dovere, spirito di sacrificio. — Santander, 16-26 agosto 1937-XV.

Benemati Valerio di Michele e di Luoni Gina, da Malcesine (Verona), soldato divisione volontari del Littorio, plotone arditi divisionale. — Portaferiti della sezione di sanità, passava volontariamente al plotone arditi divisionali. Nei dieci giorni di battaglia per la conquista di Santander, in testa agli elementi più avanzati, incurante della fatica e dell'offesa nemica, si faceva ammirare per perizia, calma, coraggio ed ardimento. — Santander, 16-25 agosto 1937-XV.

Bigando Giovanni fu Giuseppe e fu Zucco China Luigia, da Cintano Canavese (Aosta), soldato 1º reggimento misto fantoria legionaria. — Porta arma tiratore di mitragliatrice, durante un'azione di fuoco protettiva col proprio reparto a favore di fruppe che stavano assumendo un nuovo schieramento, si distingueva per intelligente e coraggioso impiego della propria arma. — Loma di Emmedio, 28 settembre 1937-XV.

Bivona Vito fu Rosario e di Tetana Giuseppa, da Menfi (Agrigento), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Quale portamunizioni, seguiva in posizione difficiissima il porta arma. Colpito a morte il tiratore lo sostituiva e continuava efficacemente il fuoco finche, a sua volta, veniva gravemente ferito. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Arcellas, 20 agosto 1937-XV.

Bocchi Benvenuto di Giovanni e di Zotti Maria, da Chiari, caporal maggiore I gruppo banderas. — In occasione di un incendio
di un deposito di munizioni causato da bombardamento aereo nemico, si distingueva per ardimento, concorrendo, validamente a
porre in salvo il materiale. — Brihuega, 13 marzo 1937-XV.

Bona Carmine fu Ettore e fu Rossi Agostina, da Crema, maresciallo ordinario comando I gruppo banderas. — In occasione dell'incendio di un deposito di munizioni causato da bombardamento aereo nemico, si distingueva per ardimento, concorrendo validamente a porre in salvo parte del materiale ed allo spegnimento. — Brihuega, 13 marzo 1937-XV.

Bosoni Remo di Natale e di Eisera Carolina, da Borgonovo Val Tidone (Piacenza) sottotenente I gruppo cannoni 105/28. — Incaricato di speciale servizio di osservazione in una località, di iniziativa, incurante del pericolo, estendeva le ricerche anche in altre zone, riuscendo così a portare telicemente a termini la missione avuta. — Fronte di Guadalaiara, 12 marzo 1937-XV.

Bossi Olga fu Pietro e di Augusta Feodorowa, da Veronoga (Mosca), dama infermiera C. R. I. — Dopo aver dato prova di virile coraggio durante le tragiche giornate del luglio 1936 in Barcellona, ritornata in terra di Spagna, prodigava la sua opera di cristiana pietà a favore dei legionari degenti negli ospedali. Forte e sercna anche sotto la violenza dell'offesa nemica, durante la battaglia di Santander, portava ai feriti nelle linee avanzate e negli ospedali da campo il conforto delle sue cure e della sua affettuosa buona parola. — Terra di Spagna, luglio 1936-agosto 1937-XV.

Brunetti Velto fu Giulio e di Pasquazzi Amelia, da Roma, caporale II gruppo obici da 100/17. — Puntatore di una batteria sottoposta a violento tiro di controbatterfa nemica, si distingueva per coraggio e capacità. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Bruno Giovanni fu Gaetano e fu Marchetti Maria, da Aquila, maresciallo 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Sottufficiale di maggiorità, delineatosi un violento attacco nemico, si offriva spontaneamente per raggiungere le prime linee sotto intenso fuoco, per assolvere delicati incarichi, dimostrando calma, coraggio e sprezzo del pericolo. — Casa del Cobo, 18 marzo 1937-XV.

Cafisso Luigi di Emanuele e di Marghini Maria, da Niscemi (Caltanissetta), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — In combattimento si distingueva per audacia e slancio. Ferito leggermente rimaneva al suo posto esortando i compagni a portare a termine un difficile compito loro affidato. — Camionale Soncillo Santander, km. 351-352, 20 agosto 1937-XV.

Canova Giovanni di Giacomo e di Miraglia Lucia, da Torino, brigadiere 4º sezione divisione volontari Littorio. — Durante il ciclo operativo che portò alla conquista di Santander, disimpegno in prima linea molteplici servizi di collegamento, dimostrando in ogni circostanza sprezzo del pericolo. Soncillo-Santander, 15-26 agosto 1937-XV.

Canta Giovanni di Francesco e fu Ghio Virginia, da Torino, soldato autoraggruppamento di manovra 4º autoreparto. — Autista, in occasione di un hombardamento aereo che provocava l'incendio ad un convoglio di cui facevano parie due vagoni cisterna pieni di carburanti e vagoni di munizioni, si prodigava, con sprezzo del pericolo, nell'opera di isolamento, concorrendo validamente a salvare molto materiale. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

Capraro Guglielmo di Federico e di Azili Augusta, da Vicenza, caporal maggiore 2º brigata mista « Frecce Nere », 2º batteria da 20/35. — Runtatore di un cannone da 20/35, avendo individuato una mittagliatrice avversaria dal fuoco micidiale, insieme con altri animosi, noncurante del tiro contro di loro rivolto, trasportava a braccia il pezzo, in un punto propizio dal quale poteva mettere fuori uso l'arma nemica od altre due, frattanto rilevatesi. — Bermeo, 3 maggio 1937-XV.

Caranci Vittorio, di Gaetano e di Scermino Rosa, da Ferrandina (Matera), sottotenente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Si stanciò per primo alla testa dei suoi uomini per occupare una posizione nemica. Gravemente ferito, si rammaricava di dover lasciare i suoi soldati e li esortava a perseverare nella lotta. — Arcellas, 20 agosto 1937-XV.

Cardile Gluseppe di Nicola e di Crescento Grazia, da Bordonaro (Messina), caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volonteri Littorio. — Capopezzo, durante violenti tiri nemici, imponeva l'esempio personale di calma e sprezzo del pericolo ai dipendenti, assicurando la continuità di fuoco del proprio pezzo. — Strada di Guadalajara, 13-18 marzo 1937-XV.

Cell Battista di Antonio, da Rodia (Messina), caporal maggiore 2º reggimento volontari del Littorio. — Comandante di una squadra fucilieri, lanciato al contrattacco contro un nemico superiore in forze, con l'esempio e con la parola incitatrice trascinava la sua squadra riuscendo, con violento lancio di hombe a mano, a porre in fuga gli avversari, catturandone buona parte. — Alto de Campto, 22 agosto 1937-XV.

Chiappa Gherardo fu Cesare e di Elvira Lanzavecchia, da Balzorano (Aquila), sottotenente comando generale del C. T. V. — Ufficiale di fanteria addetto alle trasmissioni, nella fase di preparazione della battaglia di Santander e durante lo evolgimento di essa, permaneva nella zona delle prime linee per meglio adempiere alle proprie delicate mansioni, dimostrando sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Santander, 14-26 agosto 1967-XV.

Crosa Di Vergani Paolo di Gio. Batta e di Maria Cenci, da Genova, 1º capitano IV gruppo da 75/17. Comandante di gruppo d'artiglieria, in diverse azioni di guerra su tre fronti differenti, ha sempre dimostrato brillante capacità tecnica e grande valore personale. Presente sempre ove la sua opera poteva essere utile, seppe ricavare dalle sue batterie il maggior possibile rendimento. Sprezzante, al sommo, del fuoco dell'avversario, fu di costante esempio ai suoi dipendenti. Bella tempra di ufficiale, completo sotto ogni aspetto. — Fronti di Jarama-Bilbao e Aragona, marzo-giugno-settembre 1937-XV.

D'Alessandro Attilio di Benedetto e di Badia Nunzia, da Nepezzano (Teramo), ardito battaglione d'assalto della divisione volontari del Littorio. — Porta ordini di una compagnia arditi, in una giornata di aspro combattimento, in zona fortemente battuta dal fuoco namico, fu instancabile nell'espletamento della propria opera. Con continuo sprezzo della vita, contribul nei momenti più difficili a tenere il collegamento tra i reparti della compagnia. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

D'Arcangelo Mauro di Donato e di Isabella Battaglia da Maschito (Potenza), sergente maggiore compagnia radio del c. t. v. — Sqttufficiale capo r. t. in funzione di capo centro in tre azioni di guerra, sempre in zona avanzata e soggetta alle offese dirette del nemico, dava costante prova di perizia e ardimento non comune. Sarpreso, durante l'impianto di una importante stazione r. t., dal mitragliamento e bombardamento aerco, continuava a dirigere il laworo, dando ai dipendenti magnifico esempio di sprezzo del pericolo ed alte virtù militari. — O. M. S., febbraio-agosto 1937-XV.

D'Avoglio Pasquale di Antonio e di D'Alessandri Gioconda, da Colarmele (Aquila), caporal maggiore, divisione volontari del Littorio, plotone arditi. — Autista di antocarro del reparto arditi divisionali, non potendo, a causa delle interruzioni stradali, prosegnire con l'automezzo, chiese volontariamente di poter partecipare al com-

battimento quale capo gruppo arditi. Condusse con siancio e con perizia il suo reparto, dando ai dipendenti esempio di coraggio e di sprezzo della vita. — Battaglia di Santander, 16-26 agosto 1937-XV.

De Fina Michele di Giuseppe e di Terraça Vincenza, da Pietrapertosa (Potenza), caporale battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere ardito, si distingueva per audacia e slancio. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto esortando i dipendenti a portare a termine il difficile compito loro affidato. — Camionale Soncillo-Santander, km. 351-352, 20 agosto 1937-XV.

Delfino Cesare di Pasquale e fu Prestia Maria Teresa, da Giolosa Ionica, sottotenente 4º sezione CC. RR. divisione volontari del Littorio. — Addetto alla sezione cc. rr. divisionale, durante la battaglia si prodigò nell'assolvimento di numerosi incarichi con entusiasmo e completa dedizione al dovere, percorrendo e sostando a lungo in zone intensamente battute dall'artiglieria nemica, dando prova di calma e di sereno sprezzo del pericolo. — Santander, 16-26 agosto 1937-XV.

Di Donato Augusto di Raffaello e fu Barbella Agnese, da Foggia, sergente maggiore 1º batteria da 20 mm. — Accortosi della minaccia che pesava sull'abitato di S. Maria de Cajon e sulla avanguardia della colonna per un tentativo di accerchiamento in forze del nemico, con pochi uomini, di sua iniziativa si schierava a protezione dell'abitato, riuscendo ad arginare il movimento del nemico e metterlo in fuga. S. Maria de Cajon, 24 agosto 1937-XV.

Di Falço Angelo, di Angelo e di Cardella Concetta, da Licata (Agrigento), caporale maggiore hattaglione mitraglieri del Littorio.

— Capo squadra, durante ripetute azioni di guerra, svolgeva gli incarichi affidatigli con spiccata perizia e non comune ardimento.

— Battaglia di Santander, 20, 21, 23, 24 agosto 1937-XV.

Di Luzio Mario fu Cesidio e di Raffaella Properzi, da Navelli (Aquila), sottotenente compagnia genio divisione V. L. — Comandaute di plotone artieri, in dieci giorni di operazioni, prodigò la sua opera nel riattamento delle interruzioni stradali compiuto dal nemico. Incaricato della costruzione di un ponte sopra una interruzione intensamente hattuta, animando con la parola e l'esempio i propri dipedenti, portava rapidamente a termine il suo lavoro. — Acs Cervera, 23 agosto 1937-XV.

Di Santo Antonio di Giovanni e di Tarlo Giulietta, da Ururi (Campobasso), sergente 1º reggimento artiglieria volontari Littorio. — Capo pezzo, e poi comandante di sezione da 37 anticarro, dimostrava, nelle circostanze più difficili, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Donato Carmelo di Giuseppe e di Trovato Rosa Maria, da Castroreale (Messina). Caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Specialista per il tiro di batteria, sempre con le pattuglie più avanzale, ricevulo ordine dal suo comandante di batteria di portare un ordine di fuoco alla linea del pezzi, conscio coll'importanza del suo compito, le affrontava con sereno animo e generoso slancio e nell'adempimento di tale dovere rimaneva ferito da scheggia di granata nemica. Già distintosi nelle precedenti azioni per il suo valoroso contegno. Esempio di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. — Aes, 24 agosto 1937-XV.

Evangelio Leonardo fu Gaetano e di Avantagiau Roma, da Corigliano d'Otranto (Lecce), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Durante un attacco a forte posizione nemica, accortosi che un compagno ferito non poteva con le proprie forze portarsi al posto di medicazione, accorreva in suo soccoreo, percorrendo terreno scoperto e battuto dal nemico. Ma, appena sollevato il compagno da terra, veniva gravemente ferito da pallottola nemica. Esemblo di generoso altruismo. — Sierra Quintana, 22 agosto 1937-XV.

Fagioli Pictro, da Spoleto, sottotenente compagnia genio divisione volontari Littorio. — Già distintosi in precedenti azioni, sotto intense raffiche di mitragliatrici nemiche, con l'esempio del proprio coraggio manteneva al lavoro i suoi soldati alquanto scossi per il ferimento di due compagni, coadiuvando efficacemente a portare a termine la costruzione di un ponte provvisorio. — Aes-Corvera, 23 agosto 1937-XV.

Favaloro Roberto fu Giuseppe e di Maria Pira, da Palermo, 1º capitano 4º reggimento «Frecce Nere». — Comandante di compagnia, caduto l'unico subalterno, prendeva egli stesso il comando del plotone più avanzato e, con siancio e perizia, lo guidava all'assalto della trincea nemica, sgominando l'avversario ed occupando saldamente la difficile ed importante posizione. — Quota 592, Monte Jata, 19 maggio 1937-XV.

Fellint Emilio fu Antonio e di Bandelli Paola, da Matino (Lecce), artigliere 2º brigata mista « Preceo Nero » 2º batteria da 20/35.

— Servente di un cannone da 20/35, avendo individuato una mitragliatrice avversaria dal fuoco micidiale, insieme ad altri animosi,

noncurante del tiro contro di loro rivolto, trasportava a braccia il pezzo in un punto propizio dal quale poteva mettere fuori uso l'arma nemica ed altre due, frattanto rivelatesi. — Bormeo, 3 maggio 1937-XV.

Ferri Giuseppe di Giovanni e di Bedugni Verginia, da Reggio Emilia, sergente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di squadra mortai, incurante del fuoco intenso nemico, appostò le sue armi nelle migliori condizioni per ottenere tiro efficace. Durante l'azione, poiche un porta arma tiratore era rimasto ferito, lo sostituì, cooperando così brillantemente all'assolvimento del compito assegnatogli. — Castillo Pedroso-Quintana, 22 agosto 1937-XV.

Festa Giuseppe fu Bernardo e di Olivelli Rosa, da Lomello (Pavia), 1º capitano 3º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri, impegnata con forze molto soverchianti in situazione assai critica e pericolosa (località quasi completamente accerchiata), per due giorni e due notti conduceva il combattimento della sua unità con sagace opera di comando, sereno giudizio e spinto ardore, elevando il morale dei suoi uomini ed incitandoli con il costante esempio. — Bormeo, 1-2 maggio 1937-XV.

Festari Aldo fu Arturo, da Roma, maggiore reparto operazioni del C.T.V. — Ufficiale superiore osservatore del comando del corpo truppe volontarie, in numerose ricognizioni aeree di bombardamento, nel campo tattico ed in quello strategico, come ricognizioni a terra presso reparti avanzati sottoposti ad azioni di bombardamento e di mitragliamento da bassa quota, dava ripetute prove di cosciento ardimento e di illuminato sprezzo del pericolo. — Malaga-Guadalajara-Merida-Bilbao-Santander, 7 febbraio-26 agosto 1937-XV.

Finardi Francesco fu Luigi e di Vitale Luigia, da Brom (Tortona), caporale 1º reggimento artiglieria volontari Littorio. — Autista addetto al comando di reggimento, dava ripetute prove di calma o cosciente ardimento, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Foresti Giovanni fu Giuseppe e fu Pezzotti Maria, da Gavarno (Bergamo), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Dopo aver trasportato a spalla il suo pezzo smontato, in posizione oltre la linea della nostra fanteria, lo rimontava sotto intenso tiro di mitragliatrice nemica, in terreno completamente scoperto, senza la protezione degli scudi che, data la urgenza di aprire il fuoco, erano stati lasciati nella postazione precedente. Riprendeva quindi il suo posto di aiutante puntatore e, sprezzante del pericolo, con tutte lo sue forze tratteneva il cannone che ad ogni colpo rinculava violentemente su un terreno in cui il dente di roccia non aveva presa. — Peña la Cantera, 24-25 agosto 1937-XV.

Gagliassi Giuseppe di Luigi e di Bossi Anna, da Torino, soldato 6º battaglione autonomo « Frecce Nere ». — Si lanciava fra i primi all'assalto di forte posizione nemica, da cui l'avversario violentemente reagiva, Asserragliatosi in una casa con pochi altri, resisteva a lungo infliggendo gravi perdite al nemico incalzante, riuscendo più tardi a sfuggirgli col suo sangue freddo e con la sua audacia. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Gatti Pietro fu Giovanni e di Straneo Adele, da Alessandria, tenente assimilato nucleo postale divisionale, divisione volontari del'Littorio. — Capo ufficio postale della divisione, energico ed attivo, compreso dell'importanza della sua missione, la portò a compimento con puntualità esemplare nelle soste, con spiccato spirito di sacrificio durante la dura battaglia di Guadalaiara e la rapida avanzata di Santander. Con coraggiosa azione personale, superando l'ingiuria del tempo e l'offesa dell'avversario, riusciva a portare il suo prezioso carico fino ai battaglioni più avanzati. — Guadalajara-Santander, marzo-agosto 1937-XV.

Gelfi Luigi di Giorgio e di Stroffa Genoveffa, da Grunello del Piano (Bergamo), caporal maggiore battaglione mitraglieri Littorio.

— Vicecaposquadra porta ordini, ferito gravemente il caposquadra, assumeva il comando della squadra dando ripetute prove di solerzia e di ardimento.

— Alceda, 21 agosto 1937-XV.

Gelich Fernando, colonnello di S. M. corpo truppe volontarie. — Colonnello di S. M., capo di un organo addetto al comando supremo, giunto alla fronte in un momento assai delicato, si offriva a cooperare col comando locale. Incaricato, pertanto, di accertare la situazione in un settore, di indirizzare alcuni reparti ripieganti e di riconoscere le migliori posizioni arretrate, assolveva ottimamente il compito, benchè più volte fatto segno al fuoco di nuclei nemici avanzanti. — Fronte di Guadalajara, 18-22 marzo 1937-XV.

Genta don Vittorio fu Carlo e fu Angela Deambrogio, da Torino, tenente cappellano 1º reggimento volontari del Littorio. — Cappellano di reggimento, durante una dura e lunga battaglia, infaticabile e coraggioso, restava sempre coi reparti in linea. Sofferente per un principio di congelamento ai piedi, rifiutava di essere ricoverato,

rimanendo, coi suoi fanti, ai quali, sprezzante di ogni pericolo, prestava l'opera sua pietosa e cristiana. — Fronte di Guadalajara, 13-25 marzo 1937-XV.

Giachelli Vincenzo di Michele e di Turco Margherita, da Ceva (Cuneo), sergente battaglione assalto « Folgore ». — Comandante di una squadra mitraglieri, generosamente si offriva per l'esecuzione di un'impresa rischiosa e la portava a termine con slancio e sprezzo del pericolo. — Ontaneda, 21 agosto 1937-XV.

Giacomuzzi Mario di Pietro e di Reggiani Beatrice, da Morellana (Reggio Emilia), caporale maggiore battaglione mitraglieri del Littorio. — Capo squadra, durante un lungo periodo di azione bellica, trascinava i suoi uomini in modo encomiabile, dando prova di alto senso del dovere ed eccezionale ardimento. — Battaglia di Santander, 20, 21, 23 e 24 agosto 1937-XV.

Giangreco Carmelo di Angelo e di Petralito Concetta, da Canicatti, 1º capitano 2º reggimento «Frecce azzurre». — Comandante di compagnia, in numerosi combattimenti, metteva in luce belle doti di soldato e di comandante, impiegando il suo reparto con giusto criterio ed intelligente iniziativa, infondendo nei suoi uomini, col suo coraggioso contegno, lodevole siancio ed ardimento. — Puerto de Los Americanos, 12-18 giugno 1937-XV.

Giannini Arnaldo di Guido e di Giannini Elvira, da Rimini, sergente maggiore 1º gruppo banderas 1º batteria d'accompagnamento.

— Capo pezzo di batteria di accompagnamento, durante tre giorni di azione, coadiuvava efficamente col fuoco del suo cannone, l'impeto della fanteria, dando prova, particolarmente in condizioni difficili e pericolose, di calma, di serenità e di coraggio.

— Malaga, 8 febbralo 1937-XV.

Giovinazzi Guido fu Ernesto e fu Maria Saltelli, da Roma, eperatore cinematografico Istituto Luce. — Operatore cinematografico trascinato dal suo spirito volontaristico e combattivo, abbandonava il suo compito per concorrere coi fanti e i carri armati all'attacco delle posizioni nemiche. Sotto la reazione del fuoco avversario, dimostrava calma e forza d'animo ammirevoli. — Zuera, 24-28 settembre 1937-XV.

Giudice Luigi fu Erneso e di Nardi Ernesta, da Napoli, maresciallo capo comando divisione volontari «Fiamme Nere». — Durante otto mesi di campagna dura, in terra straniera, partecipò a due violente, lunghe battaglie, prodigando l'opera sua intelligente, attiva, in imprese molto rischiose. Volontariamente, si offri, più volte, per accompagnare convogli di munizioni e per il recapito di ordini e attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico, non ancora occupate dalle nostre truppe. Coinvolto in un combattimento, nel quale erano impegnati alcuni reparti celeri, tenne contegno esemplare, collaborando per la disciplina del fuoco dei legionari che gli furono vicini. — Guadalajara, 8-12 marzo 1937-Selaya-Villa Corriodo, 21-24 agosto 1937-XV.

Goffi Felice di Antonio e di Comeglio Teresa, da Torino, soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Motociclista addetto al Comando artiglieria divisionale, durante le operazioni di Santander si è prodigato con alto spirito di sacrificio e con ardimentoso valore, superando ogni ostacolo e affrontando ogni più grave rischio attraverso le zone intensamento battute dal nemico, per assicurare il collegamento con i gruppi e i comandi, la trasmissione degli ordini, il trasporto del comandanti nei punti e nei momenti più difficili, Esempio di alto senso del dovere, di generoso slancio, di sereno sprezzo del pericolo. — Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Grassi Antonio di Ciro e fu Irma Livia, da Padova, capitano battaglione mitraglieri del Littorio. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante un violento combattimento, condusse il suo reparto con coraggio e perizia. — Km. 351-352 Camionale Soncillo-Santander, 21 agosto 1937-XV.

Grillo Mario fu Nicola e fu Capone Anna, da Prata di Principato (Avellino) sottotenente bandera « Tempesta ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, durante un attacco avversario, più volte chiedeva ed otteneva di recapitare personalmente degli ordini attraverso una vasta zona battuta dal fuoco nemico. Già distintosi in precedenti azioni. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Grillo Mario fu Nicola, da Prata di Principato Ultra (Avellino), sottotenente bandera « Tempesta ». — Comandante di plotone mitraglieri, con audacia e sprezzo del pericolo, riusciva, sotto intenso fuoco nemico, ad occupare e mantenere una importante posizione avanzata, sbarrando così il passo all'avversario. — Sierra Pelada-Malaga, 8 febbraio 1937-XV.

Guarnotta Michele di Leonardo e di Marcucci Francesca, da Palermo, sergente maggiore 2º compagnia genio divisione fiamme nere. — Durante vari giorni di accaniti combattimenti si prodigava senza riposo per assicurare il funzionamento dei collegamenti radio, portandosi, sotto il fuoco nemico, spesso in prima linea a recare ai propri dipendenti l'ausilio della sua presenza e della sua competenza tecnica. Benchè febbricitante per un ascesso al viso ed abbisognevole di intervento chirurgico, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Battaglia di Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Guccione Vito fu Giuseppe di Maria Gamalò, da Palermo, sottotenente 6º battaglione autonomo « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri, impegnato durante due giorni e due notti contro forze nemiche molto superiori, in località quasi accerchiata, validamente contribuiva, con sprezzo del pericolo e perizia al felice esito del combattimento. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Iantorno Mario di Francesco e di Basile Mariannina, da Renda (Cosenza), caporal maggiore 2º brigata mista « Frecce Nere ». — Autista, mentro concorreva a rifornire una sezione da 20/35 avendo individuato una mitragliatrice avversaria dal fuoco micdiale, insieme con altri animosi, noncurante del tiro contro di loro rivolto, trasportava a braccia un pezzo in un punto propizio dal quale poteva mettere fuori uso l'arma nemica ed altre due nel frattempo rivelatesi. — Bermeo, 3 maggio 1937-XV.

Impagliazzi Emilio di Daniele e di Bartoluzzi Argia, da La Maddalena (Sassari), caporale compagnia mista speciale del genio. — Volontario nelle imprese più difficili di guerra, di propria iniziativa, sotto intenso fuoco nemico, riforniva di munizioni le camicie nere rimaste in linea, combattendo e resistendo in fine insieme con loro. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Infantino Rosario di Biagio e di Bruno Illuminata, da S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta), caporale 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Caporale addetto ad una stazione R. F. I. assegnata ad un battaglione, ferito mentre con l'apparecchio radio si portava sulla linea avanzata, per raggiungere il comando di battaglione, trovava la forza di portare a termine il compito affidatogli. — Coteron, 19 agosto 1937-XV.

Lagana Luigi di Letterio e di Gatto Paola, da Letolanni (Messina), sergente 2º reggimento volontari Littorio. — Comandante di una squadra fucilieri, incaricato di proteggere il flanco sinistro della compagnia che operava isolata, attaccato da forze superiori, resisteva mirabilmente alla pressione avversaria. Accortosi che il nemico cercava di rompere il contatto, lo contrattaccava e con violento lancio di bombe a mano lo metteva in fuga disordinata. — Las Presas, \$5 agosto 1937-XV.

Laguzzi Vincenzo di Vincenzo e di Mazzotta Carmela, da Sortino (Siracusa), soldato scelto battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta ordini, malgrado ferito, recapitava al comandante della compagnia un ordine attraverso terreno scoperto e fortemente battuto da fuoco nemico. — Alceda, 21 agosto 1937-XV.

Lauren Camporotondo Norberto di Paolino e di Consuelo, da Navayete (Santander), soldato 4º reggimento « Frecce Nere ». — Caduto il proprio caposquadra, assumeva di iniziativa il comando degli uomini, proseguiva con essi nell'attacco e primo raggiungeva la trincea nemica. A tutti di esempio per ardire e capacità. — M. Sollube, 10 maggio 1937-XV.

Leonardi Salvatore, da Catania, fante 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Sotto nutrito fuoco di mitragliatrici avversarie, noncurante del pericolo, seguiva all'assalto, con entusiasmo ed ardimento, il suo comandante di plotone. Caduto questo mortalmente ferito, nonostante il grandinare dei proiettili, tentava portargli aiuto, restando a sua volta gravemente ferito al capo. — Sierra Quintana, 21 agosto 1937-XV.

Longobardo Domenico di Silvestro e di Caldieri Maria, da S. Valentino Torio (Salerno) sergente 2º reggimento volontari Littorio. — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco che il plotone svolgeva per l'occupazione di una quota saldamente tenuta dal nemico, alla testa dei propri uomini, si lanciava con impeto all'assalto, cooperando validamente alla conquista dell'obiettivo e catturando alcuni prigionieri. — Pena Encaramba, 23 agosto 1937-XV.

Lupo Emilio di Rocco e di Rucci Lucia, da Castel Pagano (Benevento), sergente battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante di squadra arditi mitraglieri, continuava ad animare i propri dipendenti, quantunque ferito. Raggiungeva poscia il posto di medicazione. — Km. 350 camionale Soncillo-Santander, 20 agosto 1937-XV.

Madrigali Vinicio di Itale e fu Piccardi Emilia, da Montevarchi (Arezzo), sergente maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capopezzo in una batteria da 65/17, sebbene febbricitante, non volle lasciare il suo pezzo. Giunto con la propria batteria in un punto in cui il nemico era sistemato a difesa ed arrestava la marcia del battaglione di fanteria al quale la batteria era assegnata in appoggio, sotto intense raffiche di fucileria e mitragliatrici, incurante del pericolo, con calma e serenità metteva rapidamente in posizione

il proprio pezzo ed apriva efficacemente il fuoco, contribuendo così a superare la resistenza nemica. Poco dopo reagiva energicamente al fuoco di un carro armato rosso, riuscendo con gli altri pezzi ad eliminare anche questo ostacolo. Mirabile esempio di coraggio, abnegazione e senso fortissimo del dovere. — Herrera, 25 agosto 1937-XV.

Malossini Emilio di Luigi e di Pia Canderbergher, da Rovereto (Trento), sottotenente medico quartier generale divisione V. L. — Ufficiale medico del quartier generale, con nobile entusiasmo si offriva di partecipare alla difficile opera di prima cura e sgombero dei feriti richiesta da particolari esigenze belliche. Venuto a trovarsi in zona intensamente battuta da tiri di artiglieria e di mitragliatrici, esplicava il proprio compito con calma e sprezzo del pericolo. — Entrambasmestas, 20-21 agosto 1937-XV.

Mancinelli Fausto fu Egisto e di Ciai Cecilia, da Bastia (Perugia), sergente maggiore comando divisione volontari « Fiamme Nere ». — Addetto ad un comando di grande unità, chiese ed ottenne ripetutamente di assolvere compiti rischiosi, percorrendo zone intensamente battute dal fuoco nemico e non ancora occupate dalle nostre truppe. In speciale circostanza, raccolti alcuni militari sviati, attaccava un nucleo avversario, asserragliato in una casa, costringendolo alla fuga. — S. Pedro di Romeral, km. 12 M. Sarraci, 19-24 agosto 1937-XV.

Mancino Francesco di Leonardo e di Cascione Maria, da Gioia del Colle (Bari), caporal maggiore 2ª brigata mista « Frecce Nere » 2ª batteria da 20/35. — Capo pezzo di un cannone da 20/35, avendo individuato una mitragliatrice avversaria dal fuoco micidiale, insieme ad altri animosi, noncurante del tiro contro di loro rivolto, trasportava a braccia il pezzo in un punto propizio dal quale poteva mettere fuori uso l'arma nemica ed altre due, frattanto svelatesi. — Bermeo, 3 maggio 1937-XV.

Manenti Settimio di Guerrino e di Sferza Isabella, da Cagliari, autista autoraggruppamento di manovra 4º autoreparto. — Autista civile, in occasione di un bombardamento aereo nemico che provocava incendio ad un convoglio di cui facevano parte due carri cisterna pieni di carburante ed alcuni vagoni di munizioni, si prodigava, con sprezzo del pericolo nell'opera di isolamento, concorrendo validamente a salvare molto materiale. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

Marceddu Antioco fu Salvatore e di Marras Maria Antonia, da Villanova Monteleone (Sassari), caporale bandera « Uragano». — Lasciato con altro compagno a proteggere, col fuoco di una mitragliatrice, il ripiegamento di un reparto, sotto la continua minaccia dell'avversario, eseguiva il suo incarico con coraggio e capacità fino all'esaurimento delle munizioni. — Bosco di Palacio Ibarra, 18 marzo 1937-XV.

Marini Antonio di Edoardo e di Fidalma D'Amico, da Pescara. — Capitano 1º reggimento artiglieria Littorio. — Comandante interinale di gruppo di batterie da 65/17; assegnato ad un gruppo tattico di più battaglioni operanti in montagna, si prodigava con intelligenza e sagacia, superando eccezionali difficoltà, pur di assicurare e coordinare l'azione del suo reparto a sostegno delle truppe operanti. Con coraggio e sprezzo del pericolo si portava, di iniziativa, sulle lince avanzate per ottenere il massimo rendimento dai suoi pezzi. — Alceda 21 agosto, Sopena 24 agosto 1937-XV.

Marino Fioravante fu Salvatore e fu Vadalà Ceresina, di Zagarise (Catanzaro), carabiniere comando CC. RR. del C. T. V. — Seguendo costantemente il proprio ufficiale precedendo con questi le truppe avanzanti sotto il fuoco, per infondere loro slancio e fiducia, arditamente si scagliava contro un carro armato nemico, concorrendo validamente alla sua cattura. — Fronte di Guadalajara 8-9-12-22 marzo 1937-XV.

Marzovilla Mario di Vito e di Cosentino Giuseppina, da Morano Calabro (Cosenza), vicebrigadiere comando CC. RR. del C. T. V. — Comandante di un drappello di carabinieri, all'improvviso apparire di numerosi apparecchi nemici che mitragliavano da bassa quota e truppe operanti, con evidente sprezzo del pericolo e con la sua fermezza, riusciva a contenere gli sbandati ed a farli ritornare al loro posto di combattimento. — Fronte di Guadalajara, 9-22 marzo 1937-XV.

Mazzola Oreste fu Annibale e di Giannelli Giovanna, da Palermo, sottotenente amministrazione comando divisione V. L. — Ufficiale di amministrazione del quartier generale, chiedeva insistentemente l'assegnazione al comando di un reparto di truppa. Non accontentato per ragioni di organico, approfittava di tutte le occasioni favorevoli per partecipare all'attività operativa del comando di divisione e del reparto arditi del quartier generale. — Dufante più giornate di combattimento, prodigava la sua opera instancabile per assicurare i rifornimenti di ogni genere fin nelle linee più avanzate e coadiuvava, volontariamente, gli ufficiali del comando in compiti di osservazione e di collegamento. — Guadalajara-Santander, marzo-agosto 1937-XV.

Melandri Ignazo di Menotti e di Grilli Maria, da Ravenna, tenente medico sezione sanità 1ª brigata mista. — Ufficiale medico di spiccate qualità militari e professionali, si prodigò instancabilmente nella cura dei feriti durante le operazioni, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — O. M S., 27 dicembre 1937-29 maggio 1938-XVI:

Melandzi Luigi di Antonio e di Liverani Gina, da Rocca S. Casciano (Firenze) caporale 6º battaglione autonomo • Frecce Nere •. — Comandante di squadra fucilieri, durante un attacco ad una posizione nemica si lanciava tra i primi all'assalto trascinando i compagni. Concorreva successivamente al felice esito del combattimento in una località quasi completamente accerchiata dall'avversaric. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Mercuri Alberto di Francesco e di Zeppi Palmira, da Roma, sottotenente compagnia radio del c. t. v. — Incaricato dei collegamenti radio sul campo di battaglia in tre distinte azioni di guerra, assolvova brillantemente il proprio compito, superando difficoltà di ogni genere, dando prova di rara perizia, alto senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Malaga-Siguenza-Santander, settembre 1937-XV.

Milani Felice di Angelo e di Elisa Lanzarotti, da Cannobio (Novara), geniere della compagnia genio 1º brigata mista « Frecce azzurre ». — Telefonista, guarda fili, durante un periodo di sette giorni di azioni guerresche, si distingueva per capacità e sprezzo del pericolo. — Brihuega. 11-18 marzo 1937-XV.

Minissale Salvatore di Giuseppe e di Bilardo Maria, da Mato (Messina), caperal maggiore battaglione mitraglieri Littorio. — Vice caposquadra mitragliere, durante un combattimento, ferito il proprio caposquadra, assumeva il comando della squadra guidandola con perizia ed audacia. — Alceda, 21 agosto 1937-XV.

Morelli Antonio fu Giovanni e di Tedeschi Matilde, da Calcinato Bresciano (Brescia), capitano comando divisione volontari « Fiamme Nere ». — Capitano di fanteria in servizio di S. M. addetto al comando di una G. U. di volontari in terra straniera, si dimostrava ufficiale completo. Durante il ciclo operativo sul fronte di Santander, in due occasioni, organizzò e diresse un'attacco di reparto superiore al proprio grado, riuscendo con la sua intelligente iniziativa, col suo valore personale, con la sua capacità, a portare il reparto alla conquista di forti posizioni tenacemente difese dal nemico. — Cubillo e Carcubillo, 22-24 agosto 1937-XV.

Morocutti Antonio fu Cristoforo e fu Angelina Vezzo, da Messina, tenente colonnello 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di un raggruppamento di artiglierie di medio calibro, di rinforzo all'artiglieria della divisione Littorio, durante le giornate dell'azione su Santander, affrontando con energia e con valore tutti gli ostacoli frapposti dal terreno e dalle insidie nemiche, impiegava in ogni circostanza il suo raggruppamento tempestivamente ed efficamente, in modo plenamente rispondente agli ordini del comando artiglieria divisionale, del quale con la sua opera attiva, energica, audace, si rendeva fattivo, intelligente, valoroso collaboratore. — Santander, 26 agosto 1937-XV.

Nanni Carlo fu Filippo e di Vecchiarelli Maria, da Gualdo Tadino, maggiore medico comando divisione volontari del Littorio. — Maggiore medico di spiccata capacità tecnico-professionale. Ufficiale serio, di fede e di entusiasmo. Capo ufficio di sanità, si è distinto per attività organizzativa, per spirito di sacrificio, per valore personale nelle dure, laboriose giornate di Guadalajara. Durante la battaglia di Santander, con spirito altamente umanitario, con esemplare ammirevole coraggio, portava il consiglio e l'opera sua necessaria e preziosa nei posti di medicazione più avanzati, incurante dell'offesa delle mitragliatrici e dell'artiglieria nemica. Figura caratteristica di ufficiale che seppe realizzare nel modo più completo la missione del medico e del soldato. — Guadalajara-Santander, marzo agosto 1937-XV.

Nardini Dante di Alessandro e di Anna Gatta, da Velletri (Roma), sergente 6º battaglione autonomo «Frecce Nere». — Comandante di squadra, durante un combattimento di due giorni, contro un avversario molto superiore di forze e di mezzi, con grande sprezzo del pericolo, con serenità e perizia, validamente contribuiva al felice esito dell'azione. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Nasi Roberto, tenente colonnello S. M., 1ª divisione volontari. — Ufficiale di stato maggiore, con opera intelligente ed appassionata collaborava efficacemente allo studio, organizzazione ed attuazione di operazioni belliche che portavano alla conquista di una vasta ed importante regione e di una città marittima, il cui possesso facilitava i contatti e i rifornimenti con la madre Patria. In quattro giorni di aspri combattimenti dimostrava perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. — Malaga, 2-8 febbraio 1937-XV.

Natali Giovanni di Giuseppe e di Bonzoni Giuseppa, soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Si distingueva in combattimento per audacia e siancio. Ferito leggermente rimaneva al suo posto, esortando i compagni a portare a termine un difficile compito loro affidato. — Santander, 20 agosto 1937-XV.

Natali Ottorino fu Vittorio e fu Andreani Maria, da Umberlide (Perugia), tenente 2º reggimento misto fanteria legionaria « Frecce Azzurre ». — Comandante di una sezione da 65/17, in sei successivi combattimenti, mostrava deciso spirito combattivo, sprezzo del pericolo e serenità esemplari affiancandosi sempre ai fanti e vivendone l'aspra vita di sacrificio e di lotta. — Sierra Grana, 14-21 aprile 1937 Sierra Argallen, 12-13-14-18 giugno 1937-XV.

Nirchi Loreto di Pasquale e di Abruzzesi Luisa, da Pofi (Frosinone), carabiniere comando CC. RR. del C. T. V. — In ogni circostanza fu di esempio ai compagni, per coraggio e spirito di sacrificio ed alto sentimento del dovere. Sotto il fuoco della fucileria nemica e quando più intenso era il mitragliamento degli aerei, noncurante di questo concorse per avviare in linea gli sbandati, sempre presente ove maggiore era il pericolo. — Mirabuena-Brihuega-Alaminos, 8-24 marzo 1937-XV.

Norici Costantino di Biagio e di Leonardi Francesca, da Ascoli Piceno, appuntato CC. RR. 1º reggimento fanteria volontari Littorio. — Fedele come l'arma cui appartiene, implegato come porta ordini, e nelle funzioni proprie dell'arma, in terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, dimostrò calma, coraggio e sprezzo del pericolo. — Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Padille Alvarez Ruben di Manuel e di Vittoria, da Hospital (Huruguai), alferez 4º reggimento « Frecce Nere». — Comandante di plotone mitraglieri si portava in linea per poter meglio respingere un attacco in forza del nemico. Dopo averlo battuto col fuoco univa i suoi uomini ai fucilieri del battaglione, si lanciava al contrattacco e postate poi nuovamente le armi, inseguiva l'avversario col fuoco, causandogli gravi perdite. — Pena Amarilla, 3 luglio 1937-XV.

Pasquini Sigismondo fu Giacomo e fu Pacenti Giuseppa, da Flumicino (Roma), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Si distingueva in combattimento per audacia e slancio. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto, esortando i compagni a portare a termine un difficile compito loro affidato. — Santander, 20 agosto 1937-XV.

Patania Guido di Carlo e di Spadafora Michelina, da Palermo, sottotenente battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante della compagnia comando di un battaglione mitraglieri, in un momento particolarmente decisivo, noncurante del pericolo, attraversava ripetutamente una zona battuta da mitragliatrici nemiche, pur di assolvere il suo compito. Assumeva poscia volontariamente il comando di un plotone mitraglieri il cui comandante era ferito e lo conduceva efficacemente al fueco. — Camionale Soncillo-Santander, 20 agosto 1937-XV.

Pattuelli Raffaello, giornalista comando truppe volontarie. — Addetto all'ufficio propaganda e stampa Italo-Spagnola, dava alta prova di italianità e coraggio personale, seguendo le operazioni per la presa di Bilbao e Santander, con le avanguardie legionarie e nazionali. Coinvolto a pochi chilometri da Santander in un episodio di pattuglia, si batteva bravamente, resistendo in posto fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Terra di Spagna, giugno-agosto 1937-XV.

Pavan Remo di Napoleone e di Pasqualin Marla, da Treviso, sottotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Aiutante maggiore di gruppo, si prodigò per assicurare, in momenti assai difficili, l'osservazione e i collegamenti, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Santander, agosto 1937-XV.

Pedretti Silvio, 1º capitano genio comando divisione V. L. — Comandante della compagnia mista del genio di divisione si è sempre distinto per competenza, contegno energico, attività instancabile. Durante una battaglia, durata più giorni, superando l'insidia nemica, eseguiva ardite ricognizioni per constatare la natura e l'entità delle numerose interruzioni stradali. Provvedeva al riattamento di esse incurante della forte reazione, dell'avversario, contribuendo efficacemente alla rapida e vittoriosa avanzata della divisione «Littoria». — Guadalajara-Santander, marzo agosto 1937-XV.

Perini Riccardo di Riccardo e di Glessig Augusta, da Gorizia, sergente 2º compagnia genio divisione «Fiamme Nero». — Sottufficiale addetto ai collegamenti radio-telefonici si recava volontariamente a riparare, sotto intenso bombardamento avversario, una linea telefonica interrotta, non pertinente alla sua rete. Infondeva nella sua squadra altissimo sentimento del dovère e riusciva ad assicurare il collegamento nonostante le ripetute interruzioni prodotte dai mezzi di offesa del nemico. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Stazione di Soncillo, 15 agosto 1937-XV.

Pilotto Mario fu Angelo, da San Zenone degli Ezzelino (Treviso), sergente maggiore 2º reggimento carristi. — Sattufficiale carrista, durante un'azione, duranta tre giorni, per la conquista di forti postzioni avversarie, si distingueva per singolare coraggio e capacità, — Settore di Guadalajara, 9-11 marzo 1937-XV.

Pittaluga Gerolamo fu Emilio e di Marano Teresa, da Recco (Genova), tenente colonnello 1º reggimento artigileria V. L. — Comandante di un gruppo da 65/17, in nove mesi di campagna, dava ripetute prove di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio, di coraggio personale. In duri combattimenti, con il suo intervento ardito, tempestivo, aderente all'azione dei fanti, concorreva efficacemente alle operazioni. — Guadalajara, 12-26 marzo 1937-XV, La Pobiacion-El Soto, 16-22-23 agosto 1937-XV.

Pittau Gluseppe di Giovanni e di Deidda Giovanna, da Pancao (Cagliari), mitragliere battaglione volontari Littorio. — Si distingueva per audacia e slancio. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto, esortando i compagni a portare a termine un difficile compito loro affidato. — Santander, 20 agosto 1937-XV.

Poceco Carlo di Antonio e di Fattaz Rosa, da Parenzo (Pola), caporale 6º battaglione autonomo « Frecce Nere ». — Durante una azione di due giorni, contro un avversario moito superiore di numero, in una situazione particolarmente delicata, si prodigava con grande sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente al felice esito del combattimento. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Primocapo Giovanni di Cipriano e di Milani Clementina, da Gallarate (Varese), caporal maggiore battaglione mitraglieri Littorio. — Vice capo squadra mitragliere, caduto il comandante della squadra, ne assumeva il comando, dando prova di capacità e di ardimento, — Alceda, 21 agosto 1937-XV.

Pudda Bardilio di Salvatore e fu Bua Giuseppa, da Budduso (Cagliari), soldato scelto battaglione mitraglieri « Littorio ». — In un combattimento, si distingueva per audacia e siancio. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto, esortando i compagni a portare a termine un difficile compito loro affidato. — Santander, 20 agosto 1937-XV.

Puglisi Alflo di Venarando e di Sabato Rosa, da Fondachelli (Messina), mitragliere scelto battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere scelto, porta arma, durante un combattimento, in posizione fortemente battuta, malgrado fosse ferito leggermente seguitava a far fuoco. — Quota 535 Monte Sopena, 24 agosto 1937-XV.

Rabaglino Roberto di Riccardo e di Antonietta Chiarelli, da Peduvena (Torino), tenente 1º reggimento artiglieria volontari Littorio. — Capo pattuglia di collegamento, ha sempre espletato il suo compito prodigandosi senza riserve è superando difficoltà e pericoli con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. In un duro combattimento durato più glorni, assicurava il pieno collegamento con la fanteria sotto violento tiro nemico di artiglieria e mitragliatrici, sempre di esemplo per contegno calmo e risoluto ai suoi artiglieri duramente provati, finchè veniva egli siesso gravemente ferito ad un braccio e ad una gamba da scheggia di granata. — Guadalajara, marzo 1937-XV.

Rabboni Ignazio di l'asquale e fu Galio Antonictia, da Caronia (Messina), tenente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di compagnia calmo e sereno, mentre alla testa del suo reparto si portava alla conquista di una forte posizione avversaria, veniva gravemente ferito. Prima di lasciare la linea di combattimento volle assicurarsi dell'esito favorevole dell'azione, Bell'esempio di fermezza d'animo e di fede. — Llano de los Campos, 23 agosto 1937-XV.

Radici Pietro di Luigi e di Bazzi Giuseppina, da Castelli Calefio (Bergamo), caporale battaglione mitraglicri Littorio. — Mitragliere ardito, si distingueva per audacia e siancio. Ferito leggermente, rimaneva al suo posto esortando i suoi dipendenti a portare a termine un difficile compito loro affidato. — Camionale Soncillo-Santander, km. 351-352, 20 agosto 1937-XV.

Reggiani Dante fu Adriano e di Bolchi Dina, da Faenza, sergente maggiore 1ª Latteria da 20 mm. — Accortosi della minaccia che pesava sull'abitato di S Maria di Cajon e sulla avanguardia della colonna per un tentativo di accerehiamento in forze del nemico, con pochi uomini, di sua iniziativa, si schierava a protezione dell'abitato, riuscendo ad arginare il movimento del nemico e metterlo in fuga. — S. Maria di Cajon, 23 maggio 1937-XV.

Romano Giuseppe di Antonino di Cimino Angelina, da Lentini (Siracusa), aspirante ufficiale medico, 3º artiglieria di corpo d'armata, I gruppo da 105/28. — Ufficiale medico addetto ad un comando d'artiglieria, venuto a conoscenza che legionari di altri reparti erano rimasti feriti da un bombardamento aereo, senza

curarsi del mitragliamento ancora in atto da parte degli aerei nemici, accorreva presso i colpiti, prodigando loro le sue cure. — Strada di Francia, 12 marzo 1937-XV.

Roscito Crescenzio fu Vincenzo e di Furlini Caterina, da l'ontecorvo (Frosinone), soldato 2º reggimento volontari del Littorio. — In un difficile momento del combattimento, allo scopo di neutralizzare il tiro efficacissimo di una mitragliatrice avversaria, con encomiabile tranquillità, coraggio e sprezzo del pericolo, spostava la sua arma in posizione dominante, ma vicinissima a quella avversaria. Fatto segno a raffiche violente di mitragliatrici, riusciva con fuoco preciso e con mirabile calma a far tacere l'avversario. — La Poblacion, 16 agosto 1937-XV.

Rossi Mario di Giuseppe, da La Spezia, tenente comando II gruppo obici da 100/17. — Comandante di hatteria, durante un'azione in cui i suoi pezzi erano sottoposti a forte tiro di controbatteria, si distingueva per serenità e coraggio. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Rota Giuseppe di Luigi e di Tenengo Margherita, da S. Salvatore Monferrato (Alessandria), caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo, esempio continuo ai suoi uomini per entusiasmo, sprezzo del pericolo, disciplina e spirito di sacrificio, con faticosa manovra di trasporto del pezzo smontato, giungeva tempestivamente sulla linea delle nostre fanterie, malgrado il violento tiro di mitragliatrici nemiche, in terreno scoperto, trascurando il montaggio degli scudi per poter intervenire immediatamente a controbattere le armi avversarie, riusaiva a ridurle al silenzio. — Km. 351 della strada Madrid-Santander, 19-20 agosto 1937-XV.

Rota Guerino di Isidoro e di Avere Giacoma, da Zurigo (Svizzera), fante 2º reggimento volontari del Littorio. — Porta fucile mitragliatore, sebbene ferito, riffutava l'assistenza del portaferiti e continuava a far funzionare la propria arma. Lasciava il suo posto selo dopo le insistenzo del proprio comandante di plotone. — La Gruz del Marques, 18 agosto 1937-XV.

Rotino Antonio fu Francesco e di Rotino Angela, ca S. Ninfa (Trapani), sottotenente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Durante un violento bombardamento nemico, rimasto ferito, prima di farsi medicare si dedicava a rincuorare ed a far trasportare al posto di medicazione altri militari feriti. Si faceva poi dimettere dall'ospedale ove era stato ricoverato, non ancora ristabilito, pur di poter raggiungere il proprio reparto in azione. — Venta Nueva, 18 agosto 1937-XV.

Santini Andrea di Francesco e di Piraino Giuseppa, da Palermo, sottotenente compagnia genio, divisione volontari Littorio. — Comandante di plotone telegrafisti, noncurante dell'intenso fuoco di fucileria e della mitragliatrici nemiche, scavalcava con la sua squadra di stendimento la testa della colonna ed i carri armati che la precedevano, per spingere la testa della linea quanto più possibile avanti verso l'obiettivo dell'azione. Accortosi che il collegamento non funzionava perchè spezzato dal tiro nemico, per risparmiare gli uomini, lo riattivava da solo. Dimostrava in ogni circostanza assoluto sprezzo del pericolo ed elevato spirito di sacrificio. — Puento Viesgo, 24 agosto 1937-XV.

Santucci Luigi fu Antonio e di Leontina Alberini, da Roma, operatore cinematografico Istituto Luce. — Operatore cinematografico, trascinato dal suo spirito volontaristico e combattivo, abbandonava il suo compito per concorrere coi fanti e i carri armati all'attacco delle posizioni nemiche. Sotto la reazione del fuoco avversario dimostrava calma e forza d'animo ammirevoli. — Zuera, 24-28 settembre 1937-XV.

Scala Antonio di Giuseppe e di Flocca Anna Maria, da Sassari, sergente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo di un pezzo da 20 mm. in impiego anticarro, caduto il proprio comandante di sezione, lo sostituiva prontamente, dimostrando, nelle circostanze più difficili, calma e sprezzo del pericolo. — Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Signoretto Giuseppe, fu Ferdinando e di Caffelli Giuseppina, da Angiari (Verona), caporal maggiore battaglione d'assalto divisione volontari del Littorio. — Con sano spirito di iniziativa, assunto il comando di una squadra mitraglieri, correva generosamente a proteggere un reparto fucilieri in pericolo, portandosi alle minime distanze da forti nuclei nemici, improvvisamente rivelatisi, neutralizzandoli con fuoco efficace. — Ontaneda, 21 agosto 1937-XV.

Spina Antonio di Isidoro e di Cellicane Rosalia, da S. Ninfa (Trapani), sergente 1º reggimento misto «Frecce azzurre». — Comandante di squadra mitraglieri, non esitava a portarsi nei punti più battuti dal fuoco nemico per accompagnare, nel modo più efficace i fucilieri nell'attacco di una importante posizione. Esempio di alto senso del dovere e sereno coraggio. — Sierra Lazzaro, 13 giugno 1937-XV.

Stefant Leopoldo di Augusto e di Molini Bianca, da Modena, caporal maggiore II gruppo obici da 100/17. — Capo pezzo, durante una azione, essendo la sua batteria sottoposta a violento fuoco nemico, dimostrava calma, capacità e coraggio. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Stefani Vittorio fu Alessandro e di Orsola Stefani, da Venezia, 1º capitano, I gruppo obici da 100/17. — Incaricato del comando di un gruppo di artiglieria da 100/17, durante una azione per la conquista di importanti posizioni nemiche, alle quali l'avversario fortemente reagiva con mezzi terrestri ed aerei, con serenità, energia, perizia e sprezzo del pericolo, assolveva il suo non facile compito. Caduto il comandante di una batteria, assumeva il comando di questa mentre si trovava in posizione delicata per la pressione nemica. La riorganizzava e la metteva in grado di concorrere validamente al mantenimento della linea raggiunta. — Guadalajara, marzo 1937-XV.

Sussarelli Sergio fu Gavino e di Findoni Grazia, da Sassari, sottotenente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Conduceva con perizia e coraggio il suo plotone mitraglieri contro forti posizioni nemiche, infliggendo gravi perdite all'avversario e costringendolo a ripiegare. Assumeva il comando di un plotone fucilieri rimasto senza comandante, lo trascinava avanti con slancio ed ardimento. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Taranto Gactano di Filippo e fu Gugliotta Carmela, da San Pietro Patti (Messina), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Allievo puntatore ad un pezzo in posizione anticarro, in un duro combattimento e su strada fortemente battuta da tiro di fucileria, mitragliatrici e carro armato nemico, di sua iniziativa si sostituiva al capo pezzo ferito, incitando i compagni col suo energico, valoroso contegno ed assicurava la continuazione del fuoco del pezzo, che in quel momento assurgeva alla massima importanza. Bell'esempio di alto senso del dovere e di sereno valore. — El Soto, 23 agosto 1937-XV.

Tassan Giuseppe di Giacinto e di Vianello Irene, da Venezia, tenente 1º reggimento artiglieria Littorio. — Comandante di batteria da 65/17, assegnato ad un battaglione mitraglieri, si prodigava con assoluta dedizione per assicurare il pronto ed efficace impiego del suo reparto. Allo scopo di regolare meglio il tiro dei suoi pezzi, si portava sulle prime linee e dava prova di non comune coraggio e sprezzo del pericolo, concorrendo così al buon esito del combattimento. — Alceda, 21 agosto-Sopena, 24 agosto 1937-XV.

Tatti Giuseppe fu Giovanni e fu Deidda Anna, da Villacidro (Cagliari), brigadiere 4º sezione CC. RR. divisione volontari Littorio.

— In servizio per la disciplina stradale in prima linea, durante un'incursione di aerei nemici che da bassa quota mitragliavano e bombardavano le truppe sotiostanti, causando numerose perdite, con sprezzo del pericolo, conscio dell'importanza del suo compito e nonostante fosse stato leggermente ferito alla testa da scheggia di spezzone d'aeroplano, rimaneva al suo posto, continuando con ammirevole calma nell'adempimento del suo dovere. — Entrambasmestas, 22 agosto 1937-XV.

Tetamo Michele fu Luigi e fu Siminara Lucia, da Palermo, capitano 4º sezione CC. RR. divisione volontari Littorio. — Ufficiale di provata competenza professionale, di alto sentire, in dure giornate di combattimento, dava prova di coraggio, di perizia, portando a compimento incarichi operativi in zone insidiate dall'offesa nemica. In una circostanza, essendo venuti a mancare per eventi di guerra alcuni ufficiali del comando della grande unità alla quale era addetto, volontariamente eseguiva compiti di carattere operativo, dando bell'esempio di capacità, di energia e di valore personale. — Guadalajara-Santander, marzo 1937-XV.

Ungarelli Lorenzo fu Luigi e di Corticelli Maria da Bologna, autista civile della 1º sezione CC. RR. divisione mista « Frecce Nere ».

— Autista civile addetto al comandante di una sezione CC. RR. si recò volontariamente nei pressi di una polveriera incendiata da bombardamento aereo nemico, concorrendo generosamente al salvataggio di numerose persone in immediato pericolo. — Barrio Venecia di Zaragoza, 5 novembre 1937-XV.

Varasso Agostino fu Vito e fu Picone Anna, da Torre dei Passeri (Pescara), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Porta munizioni di mitragliatrice, accortosi che la sua arma stava esaurendo le munizioni, per rifornirla, si lanciava coraggiosamente avanti sotto intenso fuoco nemico. Rimasto ferito ad una coscia, riusciva, trascinandosi, a consegnare la cassetta piena di cartucce, al suo capo squadra, che potè continuare il fuoco senza interruzioni. — Quintana, 22 agosto 1937-XV.

Vasi Benedetto di Luigi e fu De Luca Maria Teresa, da S. Fratello (Messina), mitragliere scelto battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta ordini, sprezzanto del pericolo, attraversava un

passaggio obbligato fortemente battuto dal fuoco nemico. Ferito, raggiungeva il posto di medicazione soltanto dopo aver esplicato il compito affidatogli. — Santander, 20 agosto 1937-XV.

Vassallo Alessandro di Gaetano e di Rosa Varvaro, da Palermo, tenente comando genio del C. T. V. — Ufficiale valoroso ed infaticabile, assolveva importanti e delicati incarichi durante la conquista di Malaga e le operazioni di Guadalajara, portando a termine opera di difesa a stretto contatto col nemico. Efficace animatore dei dipendenti, prezioso collaboratore dei superiori. — Guadalajara, 8-25 marzo 1937-XV.

Vergani Francesco di Antonio, da Carate Brianza (Milano), sottotenente 2º reggimento volontari Littorio. — Comandante di plotone
fucilieri, con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo, guidava i suoi
uomini all'assalto di una difficile e munita posizione nemica. Malgrado violente raffiche di mitragliatrici, che rendevano dura e difficile l'avanzata, riusciva con l'esempio e la parola incitatrice a
trascinare il plotone sulle trincee nemiche, fugandone i difensori
e catturando dei prigionieri. — La Poblacion, 16 agosto 1937-XV.

Vigliotta Luigi di Vincenzo e di Jaderosa Marla, da Maddaloni (Napoli), capitano 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Addetto al comando d'artiglieria divisionale, in ogni circostanza di combattimento, ha sempre assolto con energia e sprezzo del pericolo i compiti affidatigli, svolgendo nei momenti più critici dei combattimenti, azione personale animatrice. In una particolare circostanza portava in linea dei pezzi da 65 per battere carri armati nemici minaccianti la nostra ala sinistra. — Strada di Brihuega, 18 marzo 1937-XV-Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Viti Luigi di Giulio e di Girardi Savina, da Larciano (Pistola), brigadiere comando CC. RR. del C. T. V. — Sottufficiale adibito a servizio di sbarramento con un nucleo di militari immediatamente dictro la prima linea per ricondurre gli sbandati al combattimento, noncurante del faoco della fucileria avversaria e del mitragliamento e bombardamento degli aerei dimostrava sereno sprezzo del pericolo. — Mirabuene-Brihuega -Alamines, 8-24 marzo 1937-XV.

Zappavigna Pietro fu Domenico e di Acedino Antonietta, da Adore (Reggio Calabria), tenente comando CC. RR. 2º divisione volontari « Fiamme Nere ». — Comandante di un nucleo cc. rr., ha assolto i molteplici compiti affidatigli, dimostrando sempre alto senso del devere e sprezzo del pericolo. — Almadrones-Brihuega-Hontanares, 8:24 marzo 1937-XV.

Zecchini Guido di Giacomo e di De Carli Teresa, da Verona, antista civile ufficio C. S. del comando truppe volontarie. — Autista civile, conscio del rischio che affrontava, volontariamente si offriva di accompagnare in territorio nemico il suo superiore il quale vi si recava per fare accettare le controproposte italiane per la resa di importante città. Circondato e trattenuto da un'orda di miliziani ostili e facinorosi, manteneva contegno fiero e sereno. — Santander, 26 agosto 1937-XV.

Regio decreto 27 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti, addi 2 novembre 1938-XVII Guerra, registro n. 28, foglio n. 58.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

## MEDAGLIA D'ORO.

Zanardo Renato di Alessandro e di Cisatto Gisella, da Monselice, caporal maggiore raggruppamento carristi. — Carrista, si lanciava sopra un pente travolgendo chi ne preparava la distruzione. Entrato in Oliete mitragliando il nemico fu colpito da bomba che gli fiagellava la mano destra. Solo dopo fugato l'avversario inseguendolo al di là del paese malgrade la grande perdita di sangue, riconduceva alcuni chilometri indietro il proprio carro sul luogo convenuto di radunata, agitando in segno di giubilo, per la vittoria riportata, la mano stroncata. Sceso dal carro si faceva recidere la mano con freddo stoicismo, rimanendo in piedi e dicendo a chi le elogiava Qualunque carrista avrebbe fatto lo stesso. Ad operazione e fasciatura compiuta fumava impassibile una sigaretta da lui chiesta in premio del suo atto. — Spagna, 11 marzo 1938-XVI.

## MEDAGLIA D'ARGENTO

Abba Silvano fu Giovanni e fu Maria Millach, da Revigno d'Istria (Pola), tenente 1º battaglione carri d'assalto. — Comandante di compagnia carri che è entrata per prima a Mazaleon, per prima a Gandesa, per prima a Tortosa, infondeva sopratutto con l'esempio nel suo reparto, l'entusiasmo, l'audacia e l'ardimento necessari per superare in un mese di impiego le situazioni più ardue e rischiose.

Nel combattimento sulle quote di Las Foias, pur di assolvere un compito reso particolarmente difficile dalle asperità del terreno, con sprezzo del pericolo e cosciente coraggio, pur sotto la viclenta reazione del fuoco avversario, usciva dal carro per ricercare ed indicare ni suoi equipaggi le piste che portavano la compagnia a colpire sul tergo le posizioni nemiche, solo così riuscendo a conseguire il sue intento ed il compito affidatogii. — Mazaleon, 30 marzo-Gandesa, 2 aprile-Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Albanese Adelchi fu Antonio e fu Giulia Simeone, da Mignano (Napoli), capitano 3º reggimento fanteria legionaria. — Aiutante maggiore in 1º di un reggimento, con sprezzo del pericolo e solo preoccupato del buon andamento di un attacco, per due volte si recava, volontariamente, in zona assai battuta dal tiro avversario, presso reparti di rincalzo, per far postare mitrogliatrici pesanti e sezioni di artiglieria di accompagnamento, onde controbattere alcuni centri di resistenza nemici, che dai fianchi, producevano perdite ai reparti avanzati. In successiva azione, al termine di una faticosa avanzata, cui partecipava malgrado nei giorni precedenti fosse rimasto leggermente ferito alla mano ed alla faccia, si offriva per una missione ardita, per la quale dovette sorpassare, per asprissimo terrenc o sotto intenso fuoco, le nostre linee più avanzate rendendo in tal modo possibile al reggimento di sopravanzare a sua volta, e di molto, il proprio obiettivo. — Castelseras-Arens de Lledo, 19 marzo-1º aprile 1938-XVI.

Amteo Fortunato di Giuseppe e di Chiorando Elettra, da Torino, tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di batteria nello svolgimento di una intensa bettaglia, di fronte alla necessità di spostare in avanti la batteria per una ancora più efficace azione, animosamente si lanciava per primo attraverso il ponte ed il paese violentemente battuti dal tiro d'interdizione nemico, trascinando coi suo esempio tutta la batteria che, superando difficoltà e pericoli riusciva a schierare rapidamente sulle alture di riva sinistra del Guadalope, portando tempestivamente ed efficacemente azione risolutiva di fuoco contro le resistenze nemiche Esempio di elevata comprensione del proprio compito, di ardimentoso valore e di cosciente sprezzo dol pericolo, già affermati nei precedenti giorni di combattimento ad Alcarisa, sotto il tiro intenso di controbatteria nemica, nel saper tenere alto nei propri uomini lo spirito combattivo e nell'assicurare la continuità dell'azione della batteria duramente colpita e sanguinosamente provata. — Castelseras, 19 marzo 1938-XVI.

Anatra Gaspare fu Sante e di Anatra Grazia, da Partanna (Trapani), soldato 1º gruppo cannoni da 105/28. — Servente al pezzo, mentre la sua batteria, schierata in posizione avonzata, veniva controbattuta dall'artiglieria nemica, era di esempio e di incitamento al compagnii nel sereno sprezzo del pericolo. Ferito gravemente da scheggia di granata, riflutava di essere soccorse perchè voleva rimanere al suo posto di combattimento, per continuare il suo servizio al pezzo. Esausto, cedeva alline alle insistenze dei compagnii ed acconsentiva di essere trasportato al pesto di medicazione, dicendo loro però che sarebbe poi subito tornato al reparto. Esempio di dedizione completa al dovere. — Testa di ponte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Azzolina Giuscppe di Salvatore e di Ferrara Francesca, da Caltagirone (Catania), caporal maggiore compagnia radic del C. T. V. — Radiotelegrafista, assegnato al raggruppamento carristi per il collegamento con il C. T. V. rimaneva stoicamente impassibile e sereno in ascolto al suo apparecchio, posto all'aperto, durante un intenso mitragliamento acreo, nè abbandonava il suo servizio quando, prima il compagno più gravemente, poi lui stesso leggermente, rimanevano feriti dai proiettili del nemico. Già procedentemente ammirato per questa sua freddezza, formo attaccamento al dovere e alle virtù militari, in occasione di altro intenso bombardamento aereo in cui lo stesso apparate radiofonico venne colpito dalle schegge di una bomba. — Municsa-Alcaniz, 12-15 marzo 1938-XVI.

Barbarino Pietro fu Angelo e'di Vicari Giuseppina, da Enna, capitano comando divisione volontari del Littorio. — Ufficiale di S. M. presso un comando di divisione, in 18 giorni di cruenta battaglia, prodigava l'opera sua nell'imprese più difficili e rischicse. Durante un'attacco che portava ingenti forze nemiche a immediato contatto delle artiglierie divisionali e del comando della divisione, per meglio assicurare l'esecuzione degli ordini del generale comandante, chiedeva ed otteneva di operare col battaglione della riserva prontamente lanciato al contrattucco, contribuendo validamente alla felice risoluzione della crisi. Esempie di iniziativa, spirito combattivo, alto senso del dovere. — Castelseras-La Codonera, 19-20 marzo 1938-XVI.

Becchetti Sostene fu Gio Battista e di Martini Maria, da Fabriano (Ancona), sergente quartiere generale Divisione V. L., plotone Arditi, — Comandante di squadra arditi si slanciava, primo fra tutti all'assalto di una munita posizione avversaria. Ferito da pallottola, portava egualmente la propria squadra alla conquista dell'obbiettivo e

restava per oltre tre ore sulla posizione conquistata, reagendo al fuoco che l'avversario su di essa accentrava. Solo dietro ordine del proprio comandante di reparto si lasciava trasportare al posto di medicazione. Fulgido esempio di siancio, ardimento, attaccamento al proprio reparto. — Strada di Alcorisa, 14 marze 1938-XVI.

Bondi Emanuele di Raffaele e di Rosa Benincasa, da Bisacquino (Palermo), sottotenente VI battaglione autonome « Frecce Nere ». — Comandante di plotone, nell'attacco di una forte posizione nemica, trascinava i suoi uomini con l'esempio, incurante delle perdite causategli dalle armi avversarie. Riplegando per ordine superiore su pesizioni arretrate, assicurava col suo contegno fermo l'esecuzione ordinata del movimento. Fratturatosi un braccio a causa di una brutta caduta, rimaneva sulla posizione, provvedendo efficacemento alla organizzazione della difesa. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Borgia Trento di Cesare e di De Marco Clotilde, da Casarano (Lecce), sergente nel 1º reggimento fanteria volontari Littorio. — Comandante di squadra comando, visto cadere un compagno comandante di squadra mitraglieri lo sostituiva immediatamente. Si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini obbligando il nemico col fuoco della sua mitragliatrice a sgombrare la posizione. Con lancio di bombe a mano riusciva a mettere in fuga gli ultimi elementi nemici rimasti sul posto. Esempio non comune di coraggio o di alte virtu militari. — Quote 537 e 547 sud de La Codoñera, 20 marzo 1938-XVI.

Brizzi Nicola fu Salvatore e fu Mazzei Teresa, da Misuraca (Catanzarc), artigliere 13 reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Portaferiti, essendo la batteria in posizione avanzata, avendo appreso che in una casa fuori e distante circa trecento metri dallo linee e in zona scoperta e battuta, trovavasi un ferito grave di altro reparto effrivasi volontariamente con altro compagno per andare a prenderlo. Noncurante del forte fuoco di mitragliatrice e di fucileria, calmo, sereno, solo preso dal desiderio d'assolvere il compito assuntosi, allo scoperto, praticate le prime cure del caso al ferito lo trasportava in salvo nelle nostre linee. Più tardi ferito al viso da pallottola di mitragliatrice rimaneva al suo posto per soccorrero un'altro compagno ferite e soltanto dopo aver provveduto al suo trasporto al posto di medicazione si lasciava medicaro. — Alcorisa, 14 marzo-La Codoñera, 26 marzo 1938 XVI.

Calini Anacleto di Rodolfo e di Giuseppina Olgiati, da Legnano, caporale II battaglione carri d'assaltc. — Motociclista porta ordini, già distintosi in tutte le precedenti azioni per audacia e valore, rimasto ferito alla testa e al braccio da scheggie di granata anticarro, perchè con superbo ardimento seguiva in motocicletta la sua compagnia carri d'assalto impegnata in violenta azione, rifiutava di recarsi al posto di medicazione fino al compieto rientro dei compagni dal combattimento, pronunziando parole di vivo entusiasmo, di forto cameratismo, di ardente fede — La Codoñera, 22 marzo 1938-XVI.

Carcangiu Mario, da Ales (Cagliari), sergente III gruppo da 105/28. — Ferito gravemente da scheggia di granata durante un hombardamento nemico, non volle abbandonare il suo posto e fu inviato all'ospedale solo per ordine perentorio dell'ufficiale medico. Teneva nella circostanza contegno sereno e virile. — La Codonera, 22 marzo 1938-XVI.

Carina Dino fu Paolo e di Bianchi Maria Manzoni, da Pisa, capitanc 1º reggimento artiglieria volontar: del Littorio. — Comandanto di batteria da 37 anticarro, sempre con le estreme punte avanzate, ha saputo in ogni circostanza di combattimento, anche nelle più difficili e delicate per l'intensità del fuoco nemico e per i contrattacchi da questo sviluppati, essere di esemplo ai suoi uomini per sereno e cosciente sprezzo del pericolo, per fermezza, per valcre personale purtando sempre le sezioni della sua batteria a quell'azione ferma e decisa che ne hanno costituito nobile e generosa tradizione. — Alcorisa, 15 marzo-Codoñera Torrecilla, 19-26 marzo 1938-XVI.

Ciccarelli Salvatore di Francesco e fu La Recca Giovanna, da Itri (Littoria), soldato 1º gruppo cannoni da 105/28. — Servente di una batteria sottoposta a violento e preciso fuoro dell'artiglieria nemica, ferito di scheggia di granata, anziche curarsi del proprio stato, rifiutava l'aiuto dei cempagni accorsi, incitandoli ad intensificare il tiro contro una batteria nemica che aveva aperto il fuoco sulla nostra fanteria avanzante. Continuava così il suo servizio consentendo solo ad azione ultimata di farsi sostituire e curare. Magnifico esempio di attaccamento al devere e spirito di sacrificio. — Testa di Ponte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI

Cirincione Giacomo di Salvatore e di Lanza Pasquale da Cratteri (Palermo), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere rifornitore, si prodigava instancabilmente per alimentare la propria arma, attraversando zone completamente battute dal nemico. Ferito gravemente alla coscia sinistra, dopo essere stato sommariamento medicato nel vicino posto di medicazione, riflutava di essere traspor-

tato all'espedale e riprendeva il proprio poste di combattimento. Esempio di dedizione al dovere e di profondo spirito di sacrificio. — Km. 18 di Torrevelilla, 19 marzo 1938-XVI.

Correale Raffaele di Andrea e di De Simone Maria, da Castellammare di Stabia (Napoli), sergente 2º reggimento fanteria legionaria velontari del Littorio. — Caduto ferito il proprio comandante di plotone lo sostituiva prontamente nel comando e lo conduceva all'assalto della munitissima posizione avversaria che conquistava d'impeto. Nonostante a sua volta ferito in una mano raccoglieva il fuelle mitragliatore di un cadute e continuava l'attacco alla testa dei suoi arditi. — Torrecilla de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

De Alfaro Alberto di Ferdinando e di Querini di San Lunardo Elena, da Palermo, capitano 1º battaglione carri assalto. — Comandante di battaglione carri, durante dodici giorni di impiego continuativo dei suoi reparti, instancabile nel disagio e nella rinuncia ad cgni riposo; inesausto nell'affrontare ora per ora il pericolo; presente dovunque un suo carro doveva incontrare il nemico e dove una vita poteva essere offerta in sacrificic al dovere; esempio di devozione, di passione, di virtu militari; dava prova di quanto ardimento e generosità un vero soldato d'Italia può mettere al servizio della sua fede, — Municsa-Alcaniz, 9-22 marzo 1937-XVI.

De Juan Felipe di Juan, da Jerez de la Frontera (Cadiz), alferez batallon de carros de combate reggimento de carros n. 2. — Comandante di sezione di carri russi di preda bellica, durante quindici gierni di impiego continuativo dei suoi carri, instancabile nel disagio nel sacrificio, sempre presente la dove un suo carro doveva esercitare l'alta missione di offrirsi bersaglio offensivo alle macchine similari ed ai pezzi anticarro del nemico, per sottrarre ad essi i carri d'assalto, riusciva sempre, con la sua solida preparazione, con il suo cosciente e fredde coraggio, con la sua incomparabile serenità, con la prontezza del suo intuito e immediatezza di azlone, ad essore primo fra i primi ed a portare così, specialmente nei momenti più critici della lotta, la sua valida ed efficace azione, malgrado le deficienza teniche del materiale che vinceva sempre e soltanto con la sua tenace voloutà e la sua ardente fede. — Rudilla-Muniesca-Andorra-Alcaniz, 9-22 marzo 1937-XV.

Decodato Luigi di Giacomo e di Cardia Giuseppina, da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), s. ten. btg. mitraglieri del Littorio. — Comandante di un plotone mitraglieri, ferito gravemente al petto sin dall'inizio di un combattimento, rimaneva al suo posto continuando con la parola e con l'esempio ad incitare gli uomini del suo reparto. Rivolgendosi al suo comandante di battaglione si doleva di non poterlo più seguire. Noncurante della sua grave ferita insisteva nell'opera di incitamento dei suoi gregari, sino al termine del combattimento. Prezioso esempio di salda devozione e di sacrificio pel dovere. — Camionale Soncillo-Santander, 20 agosto 1937-XV.

De Pasquale Tommaso di Francesco e di Giacobbe Giovanna, da Sistussina (Messina), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere, perta arma, durante un'aspra avanzata essendosi rotto il grilletto della mitragliatrice, malgrado il viclento fuoco avversario si recava presso altro plotone per avere il pezzo di ricambio. Ferito, ritornava alla propria squadra e rimetteva l'arma in efficienza. Solo a combattimento ultimate, accettava di essere inviato all'ospedule. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Kin. 18 di Torrevelilla, 19 marzo 1938-XVI.

Dettori Raimondo di Antonio e di Canalis Maria, da Osilo (Sassari), sottotenente III gruppo cannoni da 65/17. — Ufficiale di pattuglia O. C. essendo una batteria avanzata in appoggio ad un battaglione di fanteria attaccante, si recò ripetutamente fra gli elementi più avanzati del battaglione stesso onde rilevare dati precisi sulla dislocazione del nemico che potè efficacemente essere battuto dalla artiglieria. Rimase per una giornata intera fra i primi fanti, esposto al tiro intensissimo della fucileria e delle mitragliatrici. — Zona di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Di Marco Sebastiano di Paolo e di Bordonaro Rosa, da Cassaro (Siracusa), caporale battaglione mitraglieri Littorio. — Porta ordini, diligente, coraggioso, e calmo durante un aspro combattimento due volte ferito al capo, seguitava a disimpegnare le sue delicate mansioni: nen se ne allontanava se non a combattimento finito ed in seguito ad ordine del comandante della compagnia. Fulgido esempio di assoluta dedizione al dovere ed illimitato spirito di sacrificio. — Km. 18 di Torrevelilla, 19-20 marzo 1938-XVI.

Esposito Giov. Battista di Michele e di Tomaiolo Rosa, da Mattinata (Feggia), soldato 1º reggimente fanteria volontari del Littorio. — Vedetta avanzata di una importante posizione, dopo aver dato l'allarme al profilarsi di un attacco nemico, da solo si avventava sulla pattuglia memica più avanzata catturando due prigionieri. Sopraggiunta la sue squadra combatte con essa incitando alla lotta con la parola e con l'azione. Visti due compagni feriti cadere nelle mani di

un nucleo nemico, non esito ad attaccarlo a colpi di bombe a mano, riuscendo nel generoso intento di porre in salvo i compagni. — Km. 18 strada di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Ferrari Gian Paolo fu Giuseppe e di fu Carolina Tajani Pignatelli, da Roma, 1º capitano 3º reggimento fanteria legionaria divisione volontari del Littorio. — Entusiasta della santa causa della civiltà, sapeva infondere la sua fede, la sua energia, l'eccezionale sprezzo del pericolo al battaglione da lui comandato. Nell'attacco di munitissimo posizioni nemiche, si addentrava con azione velocissima, e decisa, per circa 20 km., incurante della violenta, ostinata reazione avversaria. Nella letta corpo a corpo contro successivi centri di resistenza, fu sempre alla testa degli audacissimi, ardito fra gli arditi. — Castelseras-La Codoñera-quota 701, 19-20 marzo 1938-XVI.

Foschini Antonio di Donato e di Vischi Maria, da Napoli, tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di batteria, minacciato sul fianco dal nemico aggressivo e vicino, ne conteneva in un primo tempo l'azione con un sol pezzo e con lo mitragliatrici della difesa vicina; cambiato poi fronte alla batteria, noncurante del fuoco di mitragliatrici e di fucileria neiniche, pur trovandosi contemporaneamente sctto replicato mitragliamento e lancio di spezzoni di aerei, sempre di esempio a tutti i suoi dipendenti, rintuzzata ogni velleità aggressiva nemica, con azione calma e decisa di comandante appoggiava col fuoco della sua batteria l'azione della nostra fanteria che portava alla conquista della posizione nemica. — La Codoliera, 20 marzo 1938-XVI.

Garaguso Pasquale di Giovanni e fu Lafiosca Antonia, da Grassano (Potenza), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere, di vedetta notturna, durante un violento attacco nemico veniva ferito ulla mano destra. Solo ad attacco respinto, si recava a farsi medicare, rifitutando poi di essere inviato all'ospedale, dichiarando che la cassetta la poteva portare ugualmente, anche con la mano sinistra. Esempio di forte fede e di salda disciplina. — Km. 18 Torrevelilla, 20 marzo 1933-XVI.

Ghetti Giuseppe fu Giuseppe e di Podesta Caterina, da Lavagna (Genova), geniere compagnia radic del C.T.V. — Radiotelegrafista assegnato al raggruppamento carristi per il collegamento con il C.T.V. rimaneva calmo e sereno al suo posto di lavoro situato all'aperto, durante un intenso mitragliamento aereo fino a che, rimasto ferito ad una gamba, non ne venne allontanato per essere trasportato al posto di medicazione e, quindi, all'ospedale. Già precedentemente ammirato per questa sua freddezza, fermo attaccamento al dovere e alte virtà militari, in occasione di altro hombardamento aereo intenso in cui lo stesso apparato radiofonico venne colpito dalle scheggie di una bomba — Muniesa-Alcaniz, 13-15 marzo 1938.

Helfferich Otto, capitano esercito germanico. — Ufficiale di collegamento presso truppe volontarie di altra nazionalità, in due hattaglie lunghe e cruente, dimostrava coraggio e calma straordinarii, mucvendo in testa alla colonna di attacco, ed assolvendo, volontariamente, i servizi più pericolosi, nell'interesse diretto dei reparti presso cui si trovava. Bellissima figura di soldato e di camerata. — Malaga-Guadalajara, febbraio-marzo 1937-XV.

Inzani Sergio di Luigi e di Rodini Maria, da Cremona, soldato I gruppo cannoni da 105/28. — Servente al pezzo, già ferito in precedente azione, mentre la sua batteria, spinta in posizione avanzata, veniva controbattuta dal fuoco d'artiglieria nemica, era di esempio al compagni per la sua serenità ed entusiasmo. Ferito da scheggia di granata, che gli inutilizzava un braccic, rifiutava ogni soccorso o rimaneva al suo posto di combattimento, continuando il servizio al pezzo fino al termine dell'azione di fuoco. All'ufficiale medico che lo curava, esprimeva il proprio dolore di dover lasciare il suo pezzo, e tentava di convincerio a non allontanarlo dal reparto. — Testa di Ponte di Alcafiz, 19 marzo 1938-XVI.

Iorio Ugo fu Arduino e di Di Nisco Eleoncra, da Napoli, sergente 3º reggimento fanteria legionaria. — Sergente capo pezzo, visti colpiti e resi inservibili dal fuoco entrambi i suoi pezzi e sapufo cho la sezione dell'altro battaglique aveva quasi tutti gli uomini fuori combattimento, accorreva spontaneamente presso di questa, sostituendo il capo pezzo ferito. Colpito anche egli alla spalla e al torace, rimaneva al sno posto fino al tiro ultimato, contribuendo in maniera efficacissima a battere nidi di mitragliatrici e mettere fuori uso, incendiandolo, un carro russo. Solo a combattimento ultimato consentiva a farsi trasportare al posto di medicazione. — La Codoñera, 19 marzo 1938-XVI.

La Rosa Vittorio fu Francesco e di Galasso Maria, da Gravina (Bari), ienente II battaglione carri d'assalto. — Tenente comandante di compagnia carri d'assalto durante dodici giorni di impiego centinuativo dei suoi plotoni, ha costantemente dimostrato occelse dott di ardimento, profondo spirito di sacrificio, alto sense del dovere, serena e trascinante audacia di comandante. Nella puntata netturna eseguita

da un reparto motomeccanizzato su Alcañiz, trovandosi alla testa della colonna si lanciava col proprie reparte alla conquista della città fortemente presidiata riuscendo ad aver ragione del nemico e a metterlo in fuga con la violenza e con la rapidità della sua azione. — Alacon-Oliete-Alcañiz-Torrevelilla, 11-12 marzo 1938-XVI.

Lentesi Cesare fu Luigi e di Corbella Filomena, da Milano, capitanc 2º reggimento fanteria legionaria volontari del Littorio. — Ufficiale già addetto all'istruzione delle reclute spagnole nella zona delle retrovie, chiedeva ed otteneva il comando di un reparto combattenie al quale infondeva in breve tempo il proprio entusiasmo e la propria incrollabile fede nella vittoria. Durante il combattimento per l'eccupazione di Torrecilla de Alcaniz, pur essendo rimasto assai gravemente ferito ad un braccio, dopo una sommaria medicatura, riprendeva il proprio posto di comando e non lo lasciava che a sera e a combattimento ultimato e vinto. Recatosi all'ospedale più prossime ed accertatosi che la ferita non gli aveva procurato lesioni osseo, nonostante il parere contrario dei sanitari, lasciava il luogo di cura per riprendere in linea il suo posto di comando. Magnitico esempio di romane virtù e di altissimo senso del dovere. — Torrecilla de Alcaniz, 19 marze 1938-XVI.

Leo Aldo di Giovanni e di Chetta Maria da Sannicola (Lecce), sergento compagnia trasmissioni divisione volontari « Fiamme Nere ». — Capo stazione r. t. presso il comando 4º reggimento CC. NN., colpito da scheggia di granata il giorno 17 marzo, riternava alla sua stazione per disimpegnare il delicato compito. Il giorno 20 marzo rimanendo impassibile al suo posto di lavoro sotto un intenso fuoco di artiglieria a 260 m. dall'Eremite di S. Barbara, veniva colpito nuovamente da scheggia di granata al braccio sinistro con frattura sottomandibolare e costrette ad essere ricoverato all'ospedale dimostrava profondo rinerescimento per dovere abbandonare la propria stazione. Alte senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Hermita de Santa Barbara, 20 marzo 1938-XV.

Lorini Claudio di Matteo e di Bianca Bruschettin, da S. Casciano Val di Pesa, sottotenente 2º battaglione carri d'assalto. — Comandante di plotone carri d'assalto, durante quindici giorni di impiego continuativo del suo reparte pur attraverso ogni fatica, sacrificio e disagio era continuamente di esempio ai suoi carristi irrompendo per primo attraverso le munite posizioni avversarie di Rudilla e riuscendo, poi, col suo sereno coraggio e cen sprezzo del pericolo a catturare una batteria nemica nel combattimento di Oliote ed a mettere in fuga due pezzi anticarro in quello de la Codoñera. In una ricognizione notturna, avuto un carro rovesciato in zena nemica, malgrado la forte reazione avversaria riusciva a recuperarlo. — Rudilla-Blesa-Oliete-Alcaniz-La Codoñera, 9-22 marzo 1938-XVI.

Luciani Ernesto di Pietro e di Mancini Violanda, da Corridonia (Macerata), soldato battaglicne mitraglieri divisione volontari Littorio. — Mitragliere, primo all'assalto di insidiose posizioni nemiche in territorio boscoso, incurante di una grave ferita alla bocca, mancandogli la parola, continuava con ripetuti gesti ad indicare ai compagni il bersaglio nemico. Si allontanava dalla posizione solo a combattimento ultimato. Fulgido esempio di spiccato senso del dovere e di sacrificio. — Km. 18 di Torrevelilla, 19 marzo 1938-XIV.

Mara Luigi di Enrico e di Piga Teresa, da Hammanara, sottotenente medico raggruppamento carristi. — Dirigente il servizio sanitario del raggruppamento carristi, in quaranta giorni di combattimenti continui sul fronte Aragoneso, ripetendo l'ammirevole comportamento delle azioni su Santander, dava l'opera sua fin sulla linea di fuoco, serena, animatrice, soccorritrice senza limite di rischio e fatica Esempio di pura, silenziosa, instancabile dedizione al dovere e di spontanea profonda sensibilità professionale. — Fronte di Aragona, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Marcht Corosmino di Primo, caporale raggruppamento carristi.

— Ferito gravemente mentre fueri del carro aiutava i serventi di un pezzo anticarro a battere carri nemici che ostacolavano l'avanzata del suo plotone, prendeva piangendo congedo dal carro di cui era pilota e pur conscio di essere in pericolo di vita esprimeva fieramente la speranza di poter ancora combattere come carrista d'Italia.

— Valdealgorfa, 20 marzo 1938-XVI.

Mariconda Raffaele di Francesco e di Apostilico Teresa, da San Giorgio a Liri, capitano raggruppamento carristi. — Aiutante maggiore in 1º del raggruppamento carristi, durante l'aspra e ardita azione per la conquista dell'importante nodo stradale di Muniesa, con intelligenza, cosciente coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, pur nel grandinare dei proiettili, si prodigava infaticabilmente ed efficacemente nell'azione di coordinamento dei vari reparti meccanizzati del raggruppamento, si da rendere l'opera sua non solo tempestiva e brillante ma, in qualche settore della lotta, assolutamente necessaria. Brillante esempio di profonda devozione, dedizione assoluta al dovere, intelligente spirito di iniziativa e di cooperazione. — Muniesa, 10 marzo 1938-XVI,

Martinez de Aguillar Luis di José e di Angeles, da Madrid, alferez 3º reggimento « Frecce Nere». — Comandante sezione accompagnamento faceva trasportare i pezzi sulle prime linee per controbattere mitragliatrici nemiche molto attive mettendone in breve tempo 4 fuori combattimento. Ferito al petto, rimaneva sul posto sino al termine dell'azione. Raccolto e portato all'ospedale l'indomani si ripresentava alla batteria, sempre fortemente impegnata, ma dovette esere ritrasportato subito all'ospedale data la gravità della ferita riportata il giorno precedente. Generoso e ardito combattente. — Bermeo, 2 maggio 1937-XV.

Molina Giovanni di Juan e di Anna, da Barcellona, tenente comando raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Capo di una pattuglia O.C. di raggruppamento dislocata in prima linea, con i fanti, durante aspri, violenti combattimenti ha dato ripetute prove di ardimento, sprezzo del pericolo, iniziativa, prodigandosi per segnalare al suo comando i movimenti nemici e i risultati del tiro. Ufficiale audace, intelligente, distintosi in precedenti combattimenti per elevato senso del dovere ed elette qualità militari. — Alcaniz-Valdeagorfa, 18-23 marzo 1938-XVI.

Monarca Giuseppe di Nicolò, e di Petrazello Leonarda, da Melilli (Siracusa), soldato III gruppo cannoni da 105/28. — Servente al pezzo, riportata per lo scoppio di una granata nemica in batteria, una grave ferita all'occhio sinistro, rimaneva al pezzo, incurante di sè ed incoraggiava gli altri serventi colpiti a non preoccuparsi delle ferite, ma a continuare il proprio servizio. Magnifico esempio di entusiasmo e di senso del dovere. — La Codofiera, 20 marzo 1938-XVI.

Morelli Piacentino di Angelo e di Rosa Senerchi, da Campobasso, sergente raggruppamento carristi. — Ardito pilota di carro d'assalto, già distintosi in tutti i combattimenti dal settembre 1936 ad oggi, per ardimento e per audacia, nell'azione sulla strada di Valdealgorfa, sotto intenso fuoco di pezzi anticarro del nemico, accortosi che un carro del proprio reparto era restato immobilizzato, incuranto della violentissima reazione nemica, usciva dal carro e con calma e sprezzo del pericolo ricuperava il carro avariato riportandolo nelle linee. — Settore di Valdegorfa, 19 marzo 1938-XVI.

Morgillo Carmine fu Março e di Adorano Vittoria, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), soldato 1º reggimento fantoria volontari del Littorio. — Fuciliere mitragliatore entusiasta, generoso, audace, visto cadere il proprio graduato, raccoglieva intorno a sè alcuni compagni, tratteneva altri titubanti, formava rapidamente un nucleo e caricava il nemico avanzante. Ferito da pallottola esplosiva non abbandonò il terreno della lotta, ma stesi i suoi uomini trattenne coi fuoco delle sue armi nuclei avversari che tentavano infiltrarsi. Accettò le cure soltanto quando vide il nemico in fuga; volle essere ultimo fra la numerosa schiera di feriti, Esempio di alto sentimento del dovere, altruista fino al sacrificio, sprezzante di ogni pericolo diede sublimi prove di elette virtù. — Km. 18 strada di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Muscolini Marcello di Domenico e di Griselta Cannara, da Tolentino (Macerata), sottotenente battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante di plotone mitraglieri, in tre giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente trascinando il proprio plotone alla conquista di successive posizioni tenacemente contrastate da nemico. Durante un violento contrattacco notturno, ferito non gravemente al piede destro da una scheggia di granata, riflutava di recarsi al posto di medicazione rimanendo in linea con i suoi mitraglieri. Lasciava il suo reparto solo in seguito ad una seconda ferita al fianco. Esempio di dedizione al dovere e di profondo spirito di sacrificio. — Km. 18 di Torrevelilla, 19-20-21 marzo 1938-XVI.

Nuccio Giuseppe di Ferdinando e di Cozzo Caterina, da Palermo, tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di batteria, in ogni circostanza di combattimento, per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate sottoposte a tiri di fucileria e d'artiglieria nemica. Ferito da granata nemica, si riflutava di farsi portare al posto di medicazione ove andava solo dopo terminato il suo compito. Dopo pochi giorni, non ancora guarito, tornava in linea per assumere il comando del proprio reparto ancora impegnato in combattimento. Esempio di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — La Codonera, 19 marzo-Prat del Compte, 7 aprile 1938-XVI.

Oliviert Rodolfo di Arnaldo e di Iori Maria Cristina, da Roma, sergente 1º compagnia carri d'assalto. — Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante la conquista di una forte posizione avversaria, ferito ad una gamba, con conseguente abbondante perdita di sangue, continuava a combattere fino a quando i suoi carri ebbero raggiunto l'obiettivo e sconvolto le difese nemiche. Sottoposto, in seguito, a due trasfusioni del sangue ed all'amputazione dell'arto ferito, dimostrava elevatissimo spirito ed ammirevole stoicismo. — Navalcarnero, 21 ottobre 1936-XV.

Porcu Giuseppe di Antonio e di Marras Rita, da Ozieri (Sassari), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Nel generoso sforzo per redimersi da un precedente fallo; offriya ai compagni l'esempio vivente di quel cosciente coraggio che solo gli eroi posseggono. Già precedentemente distinosi durante un violento bombardamento nemico, per la sua calma, per il freddo coraggio e per la generosità con cui portò aiuto ai compagni feriti in terreno completamente scoperto, durante uno dei contrattacchi subiti dal battaglione nelle posizioni antistanti Torrevelilla, servente di una mitragliatrice, non esitava ad uscire dal riparo costruito per la sua arma, per lanciare, incitando alla calma ed alla resistenza i compagni, le sue bombe a mano contro il nemico incalzante. L'esempio del valoroso rinfrancava e rincuorava gli uomini della sua arma che col loro tiro poterono contenere l'attacco nemico. — Km. 17 strada di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Reggio Amedeo fu Giuseppe e fu Postiglione Nunzia, da La Spezia, 1º capitano 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Autentico combattente di tre guerre, col corpo piagato da sei gloriose ferite, animatore e trascinatore infaticabile, con l'esempio del suo sereno ardimento e della sua incrollabile fede nel successo, trascinava il proprio reparto di colle in colle all'assalto di munitissime posizioni avversarie, le superava malgrado la tenace resistenza e l'incipiente oscurità, raggiungeva per primo gli obiettivi assegnatigli e vi resisteva malgrado reiterati contrattacchi del nemico superiore per numero e per mezzi. — Torrecilla de Alcañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Righeschi Alberto di Gustavo e di Letizia Righeschi, da Firenze, sergente maggiore II battaglione carri d'assalto. — Sottufficiale carrista già distintosi per ardimento ed audacia in precedenti azioni, accortosi che un carro della sua compagnia era immobilizzato sotto il fuoco dei pezzi anticarro del nemico, accorreva e facendo scudo col suo carro all'equipaggio del carro fermo, gli consentiva di rimettere in moto e di porre in salvo il carro. Successivamente, benchè leggermento ferito, avendo appreso che un plotone della compagnia non era ancora rientrato da una ricognizione notturna, si riportava volontariamente in avanti alla sua ricerca, ma, impossibilitato a procedere con il carro per le condizioni sfavorevoli del terreno e per la violenta reazione anticarro nemica, procedeva avanti a piedi sino al raggiungimento del compito assuntosi volontariamente. — Strada Valdealgorfa, 19 marzo 1938-XVI.

Romagnoli Saverio di Nicola e fu Beatrice Vecchia, da Velano (Viterbo), sergente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di squadra fucilieri trascinava con l'esempio i propri dipendenti all'attacco di importante posizione nemica nonostante l'intenso fuoco avversario di mitragliatrici e di bombe a mano. Rimasto ferito il proprio comandante, assumeva il comando del plotone con perizia ed energia rianimava i superstiti che con intelligente e rapida manovra guidava sull'obiettivo assegnatogli scacciandone il nemico a colpi di bombe a mano. Accortosi che da una posizione vicina l'avversario tentava ancora di usare un lanciabombe contro le nostre truppe, si lanciava sul nemico, lo metteva in fuga e impossessatosi dell'arma la rivolgeva contro di esso obbligandolo a retrocedere anche da quella posizione. — Quote 537 e 547 sud de La Codofiera, 20 marzo 1938-XVI.

Romano Salvatore di G. Battista e di Valenti Anna, da Altavilla Milicia (Palermo), sergente 1º reggimento fanteria volontari dei Littorio. — Già precedentemente distintosi in due giorni di aspri combattimenti, per le sue doti di calma, di coraggio e di sprezzo del pericolo, durante un violento attacco notturno del nemico, interveniva con prontezza d'intuito alla testa della sua squadra di rincalzo, là dove più intenso era il fuoco nemico. Rincuorati i suoi uomini con la parola, li guidava con l'esempio e, primo fra tutti, contribuiva contrassaltando alla baionetta a sventare la minaccia di una infiltrazione nemica. — Km. 18 strada di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Russo Michele fu Giuseppe e di Acritelli Rosina, da Spezzano Alzanese (Cosenza), sergente maggiore 2º reggimento fanteria legionaria volontari del Littorio. — Capo pezzo di una sezione di accompagnamento con calma e coraggio esemplare, sotto intenso e micidiale fuoco di mitragliatrici avversarie, riusciva a portare il proprio pezzo a poca distanza dal nemico per meglio batterne le numerose mitragliatrici. Ferito alla gamba assai gravemente restava dappresso al suo cannone continuando impassibile a dirigerne il fuoco. — Torrecilla di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Salvati Ugo di Filippo e di Diodato Rosa, da Napoli, tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di batteria in posizione avanzata, oltre le linee di resistenza delle fanterie, sotto intenso fuoco nemico, respingeva ripetuti impetuosi assalti col fuoco dei pezzi e delle mitragliatrici, riuscendo con la sua energica, coraggiosa azione di comando ad assicurare la piena azione della batteria e la sua sicurezza, dando prova di magnifico ardimento e di intelligente coraggio. — Q. 658 di Torrecilla, 20 marzo 1938-XVI.

Scalia Giovanni di Natale e di Zappala Angela, da S. Giovanni La Punta (Catania), sergente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Un violento attacco nemico sviluppatosi all'improvviso sorprendeva la sezione di accompagnamento nel momento in cui stava per prendere posizione. Con prontezza di intuito e di indomito coraggio portava il pezzo allo scoperto e iniziava il fuoco sparando a brevissima distanza sul nemico incalzante. Visto in pericolo il pezzo si gettava sull'avversario a bombe a mano riuscendo a ricacciarlo. Nel generoso intento veniva ferito, ma non abbandonava il posto che dopo respinto l'attacco. — Km. 18 Strada di Terrevellila, 20 marzo 1938-XVI.

Scherillo Mario di Antonio e di Morra Giovanna da Napoli, tenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Ufficiale addetto ad un comando artiglieria divisionale si è in tutte le circostanze di combattimento prodigato con siancio, con sereno sprezzo del pericolo per l'assolvimento dei suoi compiti di ricognizione e di osservazione. Con i pezzi più avanzati e battuti dal tiro nemico per abbattere le mitragliatrici avversarie, sulle lineo avanzate della fanteria e di oltre di esse in audaci ricognizioni per svelare e battero l'insidia nemica. Sempre a tutti di esempio per siancio ed animoso ardimento. — Alcorisa, 15 marzo - Castelseras, Codofiera, 19-26 marzo-Arens de Lledo, 1º aprile 1938-XVI.

Sena Mario fu Pasquale e di Ascarelia Anna Alessandra, da Maddaloni, tenente battaglione d'assalto « Folgore ». — Comandante di una compagnia arditi la portava all'attacco di munite posizioni avversarie, sempre in testa ai suoi uomini. Ferito continuava a tenere il comando del proprio reparto. Ferito una seconda volta rifiutava ancora ogni cura, e nessuna insistenza valeva a distaccarlo dai suoi legionari sino ad azione ultimata. — Castelseras-La Codofiera Q. 701, 19-20 marzo 1938-XVI.

Serafint Washington di Guidobaldo e di Cangiotti Cornelia, da Pesaro, sottotenente battaglione assalto « Folgore ». — Comandante di un plotone arditi, conduçeva i suoi uomini all'assalto sotto fuoco micidiale, disperdendo a bombe a mano forti nuclei nemici. Ferito alla spalla rifiutava ogni cura e continuava a combattere alla testa del suo reparto fino alla fine dell'azione. — La Codoñera, 19-20 marzo 1938-XVI.

Sica Clemente fu Giuseppe e di Franco Marietta, da Banzi (Matera), soldato 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Fuci-liere, caduti numerosi porta ordini in un passaggio battutissimo dalle mitragliatrici avversarie, si offriva spontaneamente per ristabilire i collegamenti laterali prodigandosi senza tregua nel realizzarli malgrado il micidiale fuoco nemico. — Torrecilla del Alcañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Sossella Ottorino di Alvise, da Lozzo Atesino (Padova), caporale IV gruppo da 65/17. — Capopezzo dimostrava sempre coraggio e senso del dovere. Durante aspro combattimento, ferito al petto da scheggia di granata, teneva contegno esemplare, continuando a prestare servizio al pezzo incitando i compagni all'adempimento del devere e riflutando ogni cura in favore di altri compagni anche feriti. Solo più tardi, su esplicito ordine dei superiori, consentiva a farsi ricoverare all'ospedale. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Spada Mario di Giovanni e di Marzocchi Elena, da Pedavena (Belluno), caporale 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Artigliere appassionato ed entusiasta, durante un'azione di fuoco, sotto violentissime raffiche di mitragliatrici nemiche rimaneva impassibile al posto del dovere. Esaurite le munizioni, pur avendo avuto ordine di ripararsi provvedeva di iniziativa a rifornire il pezzo da posizione scopertissima. Preso di mira da tutte le parti, impavido conduceva a termine il compito volontariamente assunto, dimostrando coraggio, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo vefamente sublimi; facendo sì che il suo cannone riprendesse il fuoco dopo pochi minuti. — Mulattiera Torrecilla-Fornoles, q. 658, 20 marzo 1938-XVI.

Valeri Romualdo di Giovanni e di Latini Santina, da Artena (Napoli), caporale 1º reggimento artiglicria volontari del Littorio. — Capo pattuglia mitraglicri alla difesa di una batteria, vista, in minaccioso avvicinarsi, una forte pattuglia nemica, animosamente le si slanciava contro ordinando ai suoi di fare ugualmente fuoco contro di essa qualora la sua azione si rendesse minacciosa. Con atto audace riusciva a catturare tre prigionieri ed a fugare i rimanenti della pattuglia. Esempio di audace adempimento del dovere spinto al sacrificio. — La Codofiera, 20 marzo 1938-XVI.

## MEDAGLIA DI BRONZO

Apa Francesco di Giovanni e di Rossi Luigina, da Aprigliano (Cosenza), sergente maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Sottufficiale di pattuglia O. C. di gruppo ha in ogni circostanza, anche le più rischiose, dimostrato costante attaccamento al dovere, senso di responsabilita, spirito di sacrificio, coraggio.

Incaricato di riprendere un collegamento con un roparto avanzato, adempiva la sua missione con siancio ed audacia, incurante del pericolo, attraversando terreno intensamente battuto dall'artiglieria e mitragliatrici nemiche. Esempio ai propri dipendenti e valido aiuto ai propri superiori. — Alcorisa, 14 marzo-La Codofiera, 29 marzo 1933-XVI.

Arcsu Paolo fu Luciano e di Bargone Guglielmina, da Cagliari, sergonte batteria accompagnamento 1º reggimento fanteria legionaria. — Rimasto ferito abbastanza gravemente da scheggia nemica mentre col suo pezzo eseguiva tiro d'arresto su carri avversari, continuava a svolgere il suo compito e non lasciava il suo posto se non in seguito ad ordine ricevuto dal suo comandante di batteria. — Km, 81 rotabile di Francia, 14 marzo 1937-XV.

Attanasio Calogero di Pasquale e di Verso Salvatrice, da Ravanusa (Agrigento), sergente maggiore IV gruppo da 149/12. — Capo pezzo di provato e sicuro coraggio, con prontezza di spirito, piazzava una mitragliatrice in posizione atta a rispondere al tiro di mitragliatrici avversario che battevano di fronte e di fianco la posizione della batteria. Ritornato al suo pezzo, riprendeva il fuoco, sotto il tiro di controbatteria, servendo di esempio ai dipendenti artiglieri per calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Fronte di Aragona, 20 marzo 1938-XVI.

Barina Antonto di Germano e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale pilota di carro d'assalto ardito e sereno si offriva volontario per soccorrere col proprio carro gli equipaggi di carri colpiti da cannone. Impossibilitato a portare a termine l'opera iniziata per l'intenso fuoco anticarro e di mitragliatrici avversarie rientrava nelle linee per ritentare a piedi l'opera di soccorso. Non desisteva dal compito assuntosi finche non riusciva a ricuperare uno dei carri colpiti. — Strada La Codoñera-Fornoles, 26 marzo 1938-XVI.

Belardinelli Andrea di Emilio e di Maria Assunta Bruno, da Foggia, tenente raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. — Ufficiale addetto al raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. ha partecipato alle battaglie di Santander, di Teruel e di Aragona per la presa di Tortosa; ha partecipato inoltre a tutto le operazioni di preparazione per altre azioni che non obbero più luogo e sotto fuoco di artiglieria o sotto raffiche di mitragliatrici ha dimostrato sempre di possedere alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, abnegazione e spirito di sacrificio non comuni. — La Codonera, 23 marzo 1938-XVI.

Bigerna Nilo di Aldo e di Bidini Germana, da Acquapendente (Viterbo), tenente raggruppamento artiglieria del C. T. V. — Utiliciale osservatore del comando raggruppamento artiglieria m. c. del C.T.V. ha partecipato alle battaglie di Santander, Teruel e di Aragona per la presa di Tortosa; ha partecipato inoltre a tutte le operazioni di preparazione per altre azioni che non ebbero più luogo e sotto fuoco di artiglieria o raffiche di mitragliatrici ha dimostrato sempre di possedere alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, abnegazione e spirito di sacrificio non comune. — La Codoñera, 23 marzo 1938-XVI.

Calsolaro Folco di Cosimo e di Albina Piceci, da Alessano (Lecce), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale di maggiorità durante cruento combattimento disimpegnando il compito di collegamento, accortosi che una pattuglia nemica serrava da presso un tiratore isolato di fucile mitragliatore, noncurante del pericolo, sotto un nutrito fuoco accorreva sul luego, ne prendeva il posto e reagendo nella glusta direzione allontanava il nemico che già accorreva in forze. Mirabile esempio di valore ed abnegazione. — Oriete, 10 marzo 1938-XVI.

Camozzi Italo di Giovanni e di fu Ciniselli Carollna, da Milano, caporale raggruppamento carristi. — Tre volte volontario in imprese rischiosa assolvava con entusiasmo, perizia e ardimento il proprio compito. Pur di riconoscere la vera entità di una interruzione stradale, sotto reazione anticarro, fermava il proprio mezzo e usciva dal carro. In seguito, visto altro carro avarlato, sempre sotto il fuoco nemico, usciva dal proprio carro per rimorchiarlo in posizione coperta. — Alcañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Capotorto Leonardo di Vincenzo e di Muscaionna Anna, da Trapani, sottotenente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di sezione, mentre la batteria sparava sul nemico sotto raffiche violente di fuelleria, rimaneva arditamente allo scoperto per indicare ai puntatori dei pezzi le masse dei fuellieri nemici da battere ed ottenendo l'allontanamento degli stessi che minacciavano di accerchiamento la posizione. Bello esempio di calma, di coraggio, di sprezzo del pericolo. — Quadrivio Km. 123 Strada Fornoles, 20 marzo 1338-XVI.

Carpi Luciano fu Luigi e di Isolina Mazzolini, da Bologna, sottotenente raggruppamento artiglieria del C. T. V. — In diverse battaglia, sia quale ufficiale ai collegamenti, sia quale ufficiale osservatore, sotto le intemperie e sotto il fuoco nemico, sprezzando disagi e rischi, animando con l'esempio i propri dipendenti, ha assolto sem-

pre e completamente, sotto fuoco di artiglieria e sotto raffiche di mitragliatrici. Il proprio compito dimostrando di possedere alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, abnegazione e spirito di sacrificio non comune. — La Codonera, 23 marzo 1938-XVI.

Cenacchi Silla di Vincenzo e di Bortolotti Lucia, da Coccanille (Ferrara), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Ardente anima di carrista pilotò per venti giorni il suo carro portandolo sempre più avanti e ove più dura era la lotta. Sorpresa col suo plotone una colonna autocarrata nemica, senza esitare un solo istante si lancio contro di essa; la sbandò e catturò uomini e materiali. Incendiatosti il suo carro sotto le linee nemiche e caduto il suo comandante di plotone difese carro ed ufficiale fino a che non venne gravemente colpito. — Muniesa-Alcaniz-Calaceite, 10-31 marzo 1938-XVI.

Cominetti Paolo di Giuseppe e di Foghini Alice, da Budrio (Bologna), capomanipolo III gruppo cannoni da 105/28. — Il giorno 15 marzo 1938, quale ufficiale addetto al tiro ed alle trasmissioni, in seguito ad ordine ricevuto si portava su di un'altura battufa da armi automatiche nemiche e riusciva ad individuarle e ad effettuare alcune operazioni topografiche in virtu delle quali fu possibile neutralizzare, con il tiro di una batteria, due postazioni di mitragliatrici avversarie che minacciavano seriamente l'avanzata delle fanterie. Magnifico esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Zona Alcorisa, 15 marzo 1938-XVI.

Corrado Mario fu Domenico e di Saggese Raffaela, da S. Angelo dei Lombardi (Avellino), sergente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Sottufficiale operaio d'artiglieria, addetto al rifornimento di una batteria in avanguardia, in due giorni di combattimento prodigò tutto se stesso nell'adempimento del compito affidatogli. Incurante del pericolo, malgrado l'intenso tiro di fueileria e mitragliatrici nemiche, di bombardamento e mitragliamento aereo, assolse con calma e decisione il suo compito, assicurando il rifornimento munizioni alla batteria, riparando in difficili circostanze un pezzo inceppato, sostituendo volontariamente il capo pezzo e il servente ferito. — La Codoñera, 19-20 marzo 1938-XVI.

D'Ambra Giuseppe di Vincenzo e di Angela Filogamo, da Calvizzano (Napoli), sottotenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto, scingolato il carro di fronte a munite ed attive trincee avversarie, usciva col suo pilota dal carro, lo riparava sotto il fuoco nemico e rientrava in azione portando brillantemente a termine il compito affidatogli. — Muniesa, 10 marzo 1938-XVI.

De Lucia Giuseppe di Andrea e di D'Addio Vincenza, da Maddaloni (Caserta), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale capo-carro d'assalto ardito e audace nell'azione di La Codoñera si offriva volontario per soccorrere gli equipaggi di tre carri colpiti da cannone avversario. Impossibilitato a portare a termino l'opera iniziata per l'intenso fuoco degli anticarro e delle mitragliatrici avversarie rientrava nelle linee, ma ne riusciva a picdi per rientrare così l'opera di soccorso iniziata e non desisteva dal difficilissimo compito assuntosi finchè non riusciva a ricuperare uno dei carri colpiti. — Strada La Codoñera-Fornoles, 26 marzo 1938-XVI.

Del Vo Francesco di Carlo e di Scaglioni Maria, sergente 7º reggimento CC. NN. 724º battaglione « Inflessibile ». — Comandante di squadra mitraglieri in appoggio ad un plotone fuellieri, portava con impeto e decisione la sua squadra all'assalto gareggiando con i fuellieri per giungere primo sugli obblettivi designati. Ferito ad un braccio, rifiutava qualsiasi assistenza e continuava a combattere ed a guidare i propri uomini sino alla conquista di tutti gli obiettivi. Solo a tarda sera, esausto e con rammarico, acconsentiva a lasciare il suo posto di combattimento. — Castelseras, 16 marzo 1938-XVI.

Di Pilla Vincenzo fu Michele e fu Izzi Carmela, da Isernia (Campobasso), soldato 1º reggimento artiglieria Littorio. — Radiotelegrafista di pattuglia O. C. in servizio di collegamento con la fanteria prodigava con coraggio ed abnegazione ogni sua energia per mantenere in combattimento in momenti difficili e pericolosi il collegamento del proprio reparto di artiglieria adempiendo sotto il tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche serenamento la propria missione. Sempre di esempio ai propri compagni e sempre animato da alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Castelseras-La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

Di Santo Leandro fu Giuseppe e di Santo Anna, da S. Giovanni Incarico (Frosinone), sergente 4º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri, guidava con slancio e perizia i propri uomini al contrassalto. Ferito leggermente al viso da scheggia di bomba, non abbandonava la lotta. A combattimento ultimato, dopo essersi medicato ritornava in linea fra i suoi soldati. — Pena Amarilla, 3 luglio 1937-XV.

Falconi Pasquale fu Domenico e di Corcione Assunta, da Napoli, caporale raggruppamento artiglieria M. C. del C.T.V. -- Addetto alla pattuglia del comando del raggruppamento, in diverse battaglie, in

molteplici occasioni, sotto fuoco di artiglieria o sotto raffiche di mitragliatrici, ha sempre dimostrato di possedere magnifiche doti di combattente. — La Codonera, 23 marzo 1938-XVI.

Falsetti Ghisleno di Carlo e di Agostinelli Alba, da Matelica (Macerata), caporal maggiore 6º battaglione autonomo « Frecce Nere ».

— Durante una azione per la conquista di una forte posizione si lanciava tra i primi all'assalto. Ferito continuava ad incitare i compagni al combattimento. — Bermeo, 1º maggio 1937-XV.

Giunchi Carlo di Alfredo e fu Giovanna Carazzi, da Forll, sottotenento 4º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone esploratori, in un'ardita azione, portava brillantemente a termine il compito affidatogli, fornendo al Comando di battaglione notizie utili e tempestive. Ferito gravemente nell'adempimento della sua missione, prima di abbandonare il luogo del combattimento dava ai propri dipendenti le disposizioni necessarie per il proseguimento dell'azione. Bell'esempio di calma e serenità. — Ondiz, 16 giugno 1937-XV.

Gomez Moreno Martini di Isidro, da Almendralejo (Badajoz), cabo 3º reggimento « Frecce Nere ». — Rimasto il suo plotone senza comandante, ne assumeva il comando conservandolo nel periodo critico dell'assedio del suo battaglione, dando prova di capacità e di ardire. Alla testa del suo reparto contrassaltò più volte per trattenere e respingero il nemico. — Bermeo, 5 maggio 1937-XV.

Idelfonso Blanco Hernando di Idelfonso e di Adele Hernando, da Aranda del Daero, capitano guardie assalto brigata « Frecce Nere ».

— Comandante di compagnia guardie d'assalto, conducendo i suoi uomini con valore e perizia, si portava, sotto il nutrito fuoco avversario, nelle immediate adiacenze di importanto località nemica che assaltava con impeto ed audacia, in testa alle sue guardie, cooperando così alla sua conquista. — Munguia, 13 giugno 1937-XV.

Iglestas Coper Ramon di Ferdinando e di Carmen Coper, da S. Cecilia (Coruña), soldato IX gruppo obici dal 100/17. — Specializzato dei collegamenti nel mentre che la batteria era fatta segno ad intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, accorreva spontaneamente alla linea dei pezzi, sostituendosi ai porta munizioni feriti, rimaneva colpito gravemente da pallottola. — Aiçañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Laratro Pasquale di Mario e di Maddalena Pastore, da Spinazzola (Bari), sergente 4º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di pattuglia esploratori, assolveva brillantemente il compito, fornendo utili informazioni al comando di battaglione. Accortosi che il proprio comandante di plotone era caduto gravemente ferito, riusciva con serio pericolo della sua vita, a riportario nelle linee. — Ondiz, 16 giugno 1937-XV.

Lombardi Giacomo di Francesco e di Maselli Maddalena, da Profeti (Benevento), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta treppiedi, durante due giorni di aspri combattimenti dava costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un furioso contrattacco nemico, trovandosi in posizione esposta sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, si prodigava senza sosta per il funzionamento della propria arma finche gravemente ferito al capo era costretto ad allontanarsi dalla linea. — Km. 18 di Torrevelilla, 19-20 marzo 1938-XVI.

Mansucto Francosco di Simone e fu Cosimana Marianna, da Tommaso Vatale (Palermo), soldato III gruppo cannoni da 105/28. — Specializzato per il tiro, si offriva di accompagnare una pattuglia avanzata e quantunque colpito da una scheggia al fianco, continuava, senza far nota la cosa, l'incarico assunto, riportando utili notizie sulla batteria nemica. — Zona Alcorisa, 16 marzo 1938-XVI

Maragno Duillo di Cesare e di Gallinaro Carlotta, da Padova, caporale raggruppamento carristi. — Pilota audace ed esperto, avuto il proprio carro danneggiato da cannone anticarro a La Codonera, chiedeva di sostituire un compagno ferito pilota di altro carro per prendere parte alle successive azioni. Ferito nel combattimento di Gandesa, continuava a pilotare il suo carro fino al termine dell'azione rientrando alla posizione di raccolta con la propria compagnia ed acconsentendo solo allora a farsi ricoverare all'ospedale. Esempio di ardimento e di elevato spirito di sacrificio. — Gandesa, 2 aprilo 1938-XVI.

Martinelli Nino di Fedele e di Gavalotti Dirce, da Medullo di Modena (Modena), caporal maggiore raggruppamento artiglieria M.C. del C. T. V. — Capo-pezzo di provato e sicuro coraggio, con prontezza di spirito, piazzava una mitragliatrice in posizione atta a rispondere al tiro di mitragliatrici avversarie che battevano di fronte e di fianco la posizione della batteria. Ritornato al suo pezzo riprendeva il fuoco, sotto il tiro di contro batteria, servendo di esempio ai dipendenti artiglieri per calma, serenita e sprezzo del pericolo. — Fronte di Aragona, 20 aprile 1938-XVI.

Merola Marto di Francesco e di Onorato Maria, da Agnone (Foggia), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Auticre di provata capacità e attaccamento al dovere, durante una forte controbatteria nemica rimetteva in efficienza sotto il fuoco la propria macchina colpita; ferito al viso non si faceva medicare se non dopo averla portata in posizione riparata. Rientrava subito al reparto. Nuovamente ferito al viso pochi giorni dopo mentre stava al suo posto di conduttore, rifiutava la proposta del medico di ricoverarlo in un ospedale per continuare a svolgere con moltiplicata energia la propria attività. — Alcorisa, 14 marzo-La Codofiera, 21 marzo 1938-XVI.

Morelli Piacentino di Angelo e di Senorchia Rosa, da Montaquila (Campobasso), caporale 1ª compagnia carri assalto. — Pilota di carro d'assalto, ferito da schegge al viso durante la conquista di un centro abitato, continuava a combattere preoccupandosi unicamente del felice esito dell'azione e del suo ufficiale, pure ferito. Raggiungeva, per primo, col suo carro, l'obiettivo. Si distingueva ancora, in un successivo combattimento per ardire, uscendo dal carro ed affrontando un avversario, che non poteva essere altrimenti colpito. — Navalcarnero-Esquivias, 21-24 ottobre 1936-XIV.

Oggiano Giovanni di Savino e di Secchi Giovanna, da Pausania (Sassari), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Puntatore tiratore di un pezzo anticarro da 37 mm. sentendo avvicinarsi due carri armati nemici, li attendeva alla minima distanza, quindi apriva il fuoco su di essi, immobilizzandone uno a trenta metri e ponendo in fuga l'altro, dando prova di fermezza, di serenità e di coraggio, sotto la reazione del fuoco nemico che si accese viva ed immediata contro il suo pezzo. — La Codoñera, 19 marzo 1938-XVI.

Pennello Gino di Enrico e Mancini Giulia, da Montefiore dell'Aso, sottotenente reggimento artiglieria « Fiamme Nere » « XXIII Marzo ». — Comandante di una sezione antiaerea violentemente sottoposta a bombardamento aereo nemico, avuti tutti i serventi di un pezzo colpiti da una bomba, con sangue freddo e perizia prendeva il posto del puntatore, e da solo continuava imperterrito il fuoco. — Valdealgorfa, 21 marzo 1938-XVI.

Pinna Giuseppe di Giovanni e di Orro Maddalena, da Tramatza (Cagliari), caporale compagnia trasmissione divisione volontari « Fiamme Nere ». — Capo stazione R.T. disimpegnava con alto senso del dovere e spirito di sacrificio il suo delicato compito: sotto intenso fuoco di artiglieria nemica rimaneva impassibile al suo posto di lavoro dando esempio ai suoi compagni di sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Alcaniz-Gandesa, 19 marzo 1938-XVI.

Quintavalle Michele di Salvatore e di Angelina Lombardi, da Maddaloni (Napoli), soldato IX gruppo obici da 100/17. — Trattorista, infermo, spontaneamente si offriva per il trasporto a spalla delle munizioni durante una giornata di azione. Continuava imperterrito il suo lavoro sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria, finchè rimaneva ferito da pallottola. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Riccobon Marcello fu Giovanni e fu Maria Barian, da Capodistria (Pola), maresciallo ordinario comando divisione volontari del Littorio. → Valoroso reduce della guerra etiopica, già distintosi nella battaglia di Santander, chiedeva ed otteneva di prendere parte più attiva alle operazioni di Aragona. Eseguiva ripetute missioni spingendosi fino alle linee più avanzate o affrontando con sprezzo della vita la violenta reazione di fuoco del nemico. Esemplo di coraggio e alto senso del dovere. — Battaglia di Aragona, 18 mrazo-1º aprile 1938-XVI.

Rodriguez Garcia Josè di Bruno e di Maria Garcia, da Zalamea La Real (Exstremadura), capo interino raggruppamento carristi. — Tiratore di un nucleo bersaglieri motociclisti incalzava il nemico che accorreva in forze per la occupazione di una posizione soggetta al fuoco intenso di mitragliatrici nemiche rimaneva isolato sul posto e manteneva la posizione raggiunta sino all'arrivo delle fanterie. — Oliete, 10 marzo 1938-XVI.

Rosi Remo di Primo e di Lapi Eva, da Jesa, (Siena), sergente: III gruppo cannoni da 105/28. — Capo-pezzo, per lo scoppio di una granata nemica in combattimento, seriamente ferito ed impossibilitato a reggersi in piedi comunicava i dati al puntatore invitando tutti a non preoccuparsi di lui, ma del servizio al pezzo e degli altri feriti. — La Codoñera, 20 marzo 1938-XVI.

Sanquirico Riccardo di Antonio e di Luchessa Linda, tenente III gruppo cannoni 105-28. — Quale comandante della 7ª batteria, nella sera del 15 marzo 1938, si portava arditamente avanti, per scoprire armi automatiche avversarie che battevano le adiacenze dell'osservatorio di gruppo, riuscendo ad individuare dette armi ed a indicarne la posizione perchè venissero battute dalle nostre artiglierie. Ammirevole esempio di ardimentosa iniziativa. — Alcorisa, 15 marzo 1938-XVI.

Sassano Pasquale di Giuseppe e di fu Demarco Maria, da Laurenzana, sottotenente 3º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone incaricato di un'operazione di rastrellamento e collegamento, improvvisamente fatto segno a nutrito fueco di fueileria avversaria, che metteva fuori uso l'arma e fuori combattimento gli uomini di una squadra, pestosi alla testa della squadra di rincalzo, si lanciava contro il nemico, superiore in forze ponendolo in fuga. — Monte Sollube, 10 maggio 1937-XV.

Scala Pietro di Matteo e di Maria Maddalena Oggeri, da Riederu Glarus (Svizzera), soldato IV gruppo 149/12. — Goniometrista della pattuglia comando, in posizione scoperta, sotto il tiro di mitragliatrice avversaria che lo feriva leggermente ad un piede, continuava con calma le proprie operazioni goniometriche e ne portava il risultato al proprio comandante di batteria, parlando della leggera ferita subita, solo dopo alcune ere. — La Godonera, 20 marzo 1938-XVI.

Stranicro Ruggero di Martino e fu Chiarazzo Anna, da Barletta (Bari), maresciallo maggiore raggruppamento artiglieria M. C. — Il giorno 23 marzo 1938, alle ore 15, in La Codoñera, ferito da schegge di granata, mentre era intento ad un preievamento di munizioni per il III gruppo da 105/28, incurante della sofferenza fisica e del pericolo, seguitava screnamente il suo lavoro e portava a compimento il suo compito. Bellissimo esempio di militare stoicismo. — La Codoñera, 23 marzo 1938-XVI.

Tajetti Mario fu Mario e fu Sala Rosa, da Milano, soldato IV gruppo 149/12. — Autiere, dopo aver riparato la propria macchina ferma nei pressi della batteria, e già colpito dalle schegge di un colpo avversario, accorreva spontaneamente sulla linea dei pezzi ad occupare il posto di un compagno rimasto ferito. Sotto il fuoco di contro batteria avversario, incuorava i compagni dando esempio di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. — La Codoñera, 20 marzo 1938-XVI.

Tirotti Guiscardo fu Stefano e di Bertolazzo Domenica, da Torino, centurione 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Aiutante maggiore in 2ª del gruppo, mentre questo si trovava in posizione avanzatissima, in linea coi fanti, ostacolando il nemico l'unica via di comunicazione, si offriva volontariamente di accorrere nella località battuta intensamente dal nemico e sotto l'imperversare della mitraglia e della fucileria, rispondendo al fuoco avversario, riduceva questi al silenzio fugandolo e ristabilendo così il sicuro collegamento. — Quota 658 mulattiera Torrecilla de A. Fornoles, 20 marzo 1938-XVI.

Torsello Francesco di Trifone e di Marzo Grazia, da Alessano (Lecce), soldato III gruppo cannoni da 105/28. — Servente al pezzo, ferito da una scheggia di granata nemica, continuava il proprio servizio, solo preoccupandosi degli altri colpiti. Medicato, chiedeva insistentemente di rientrare in batteria, dimostrando coraggio, attaccamento al proprio reparto e spirito di sacrificio. — La Godoñera 20 marzo 1938-XVI.

Trabalzi Asteno di Emilio e di Antonelli Aida, da Foligno, sergente raggruppamento carristi. — Pilotò per venti giorni il suo carro con elevato spirito di sacrificio e con ardente anima di carrista e lo portò sempre avanti oltre la mèta con ardimento e valore. Rimasto a presidiare con un'altro carro un importante nodo stradale attaccò deciso e da vicino due carri cannone nemici accorrenti; li catturò, dimostrando così come l'ardire e il cuore trionfino sempre sulla forza materiale. — Cortes di Aragno-Muniesa-Alcaniz-Calaceite, 9-31 marzo 1938-XVI.

Verri Primo fu Aldo e fu Mantovani Teresa, da Ospital Monacale (Ferrara), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Puntatore di un pezzo da 65/17 rinunziando alla protezione degli scudi per meglio espletare la sua opera, continuava imperterrito ad eseguire il suo compito con grande efficacia sotto raffiche violente di fucileria nemica dando esempio di calma, di coraggio, e sprezzo del pericolo. — Torcilla di Alcañiz, 19 marzo 1938.XVI

Visintin Pietro di Pietro e di Giuditta Scodnick, da Trieste, sottotenente raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. — Comandante la linea dei pezzi vivamente battuta di fronte e di fianco dalle mitragliatrici avversarie, con perizia e prontezza di spirito faceva puntare le mitragliatrici della difesa vicina in posizione tale da poter rispondere efficacemente al tiro avversario. Nelle varie riprese di fuoco mentre la batteria, era controbattuta dalle mitragliatrici, animava i suoi serventi e con la calma e la serenità otteneva da essi l'adempimento del loro compito con precisione e rapidità. — Fronte di Aragona, 20 marzo 1938-XVI.

#### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Albini Valentino, da Reggio Calabria, geniere compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Anteguera Ariaz Josè, legionario comando truppe volontarie. — Addetto alla scoria di un ufficiale straniero, sia nel percorrere zone infestate dai nuclei avversari, sia durante le visite a reparti impegnati in combattimento, dimostrava decisione e coraggio, subendo, più di una volta, imperterrito, offese nemiche di fanteria ed artiglieria. — Fronte di Madrid, autunno 1936.

Ariezzo Antonio fu Cosimo e fu Missere Susanna, da Torre S. Susanna (Brindisi), carabiniere 4ª sezione CC. RR. divisione volontari del Littorio. — Carabiniere addetto a sezione di G.U comandato per più giorni per la disciplina del traffico in abitato fortemente e continuamente battuto dall'artiglieria nemica, dando prova di capacità, calma e sprezzo del pericolo, rimaneva fermo al suo posto, assicurando anche nei momenti critici il regolare transito delle nostre artiglierie e delle autocolonne munizioni. — La Codoñera, 19-24 marzo 1938-XVI.

Arsiè Giovanni di Umberto e di Bernardi Cesira, da Rossano Veneto (Vicenza), maresciallo capo 4ª sezione CC. RR. divisione volontari Littorio. — Sottufficiale addetto a sezione di G.U., comandato per più giorni a disciplinare il traffico in abitato fortemente e continuamente battuto dall'artiglieria nemica, dando prova di capacità, calma e sprezzo del pericolo rimaneva fermo al suo posto, assicurando anche nei momenti critici il regolare transito delle nostre artiglierie e delle autocolonne munizioni Disimpegnava inoltre all'ri compiti importanti sotto il tiro della fucileria e di carri armati nemici. — La Codonera, 19-24 marzo 1938-XVI.

Bianchi Gaspare di Primo e fu Zaratti Maria, da Rocca Priora (Roma), soldato III gruppo cannoni 105/28. — Radiotelegrafista capo stazione si offriva più volte volontariamente per recarsi nelle prime lince in collegamento con le pattuglie di osservazione. Durante violente raffiche di mitragliatrici nemiche incurante del pericolo, in posizioni scoperte, teneva costantemente collegato il proprio nucleo di osservazione col comando di gruppo, rendendo in tale modo possibile la neutralizzazione di una batteria nemica. Esempio di schietto entusiasmo ed alto senso del dovere. — Zona Alconisa, 15 marzo 1938-XVI.

Bondi Francesco di Biagio e di Messina Lucia, da Cerdia (Salerno), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta ordini, durante tre giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, provvedeva costantemente al recapito degli ordini ai reparti in posizioni più avanzate. Intelligente ed instancabile nel suo delicato compito, elemento prezioso nella riuscita azione della compagnia. — Km. 18 di Torrevelilla, 19, 20 e 21 marzo 1938-XVI.

Caranza Emilio fu Giuseppe e Petrossi Maria Grazia, da Frattamaggiore (Napoli), sergente 2º battaglione carri assalto. — Sottufficiale carrista audace e sereno, sempre presente nelle situazioni più pericolose, nel combattimento sulla strada per Cherta, usciva volontariamente dal carro e contribuiva sotto intenso fuoco nemico al cameratismo, sprezzo anticarro e dei serventi feriti. Esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Ciullini Sante fu Gino e di Gocci Anna, da Bagni della Porretta (Bologna), caporale compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Cocco Angelo di Giuseppe e fu Piras Anna Maria, da Villacidro (Cagliari), caporal maggiore compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Corchia Romeo di Santi e di Lorenzoni Bianca, da Santa Fiora (Grosseto), carabiniere 4ª sezione CC. RR. divisione volontari del Littorio. — Carabiniere addetto a sezione di G. U. comandato per più giorni per la disciplina del traffico in abitato fortemente e continuamente battuto dall'artiglieria nemica, dando prova di capacità, calma e sprezzo del pericolo, rimaneva fermo al suo posto, assicurando anche nei momenti critici il regolare transito delle nostre artiglierie e delle autocolonne munizioni. — La Codoñera, 19-24 marzo 1938-XVI4

Cosentino Tommaso di Oddone e di Scozzafava Emma, da Catanzaro, tenente battaglione motomeccanizzato raggruppamento carri assalto. — Comandante di compagnia motomitraglieri durante 50 giorni di combattimenti si prodigava senza limiti di sacrificio personale dimostrando sempre sereno coraggio. Attaccato su un fianco mentre la sua compagnia era in posizione, non esitava mettersi alla testa dei suoi uomini ed a contrattaccare il nemico che desisteva dal tentativo per l'impeto dello sbalzo e per la precisione del tiro delle sue armi. — Calaceite, 30 marzo 1938-XVI.

Covino Antonio di Michele e di Silvia Maiotti, da Caserta, soldato battaglione motomeccanizzato del raggruppamento carristi. — Portamunizioni di pezzo anticarro si prodigava a rifornire incessantemente il pezzo più avanzato; in ogni circostanza si distingueva per abnegazione temerarietà e sereno sprezzo del pericolo. — Calaceite, 30 marzo 1938-XVI.

Dios Castro Isaac, legionario comando truppe volontarie. — Addetto alla scorta di un ufficiale straniero, sia nel percorrere zone tuttora infestate da nuclei avversari, sia durante le visite ai reparti impegnati in combattimento, dimostrava decisione e coraggio, subendo, più di una volta, imperterrito, offese nemiche di fanteria ed artiglieria. — Fronte di Madrid, autunno 1936.

Ferrari Umberto di Andrea e di Tiberto Vittoria, da Granze (Padova), geniere compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Fioravanti Dario di Francesco e di Busoli Edoarda, da Serravalle Po (Mantova), soldato raggruppamento carristi 2º battaglione. — Capo carro d'assalto, avuto il proprio carro scingolato entro le linee nemiche, aiutava efficacemente il pilota a rimetterlo in efficienza, appostando a terra una mitragliatrice e impedendo così da solo all'avversario di avvicinarsi. — Strada Torrecilla-Val Junquera, 23 marzo 1938-XVI.

Gallo Antonio fu Alessandro e di Storpetta Saracena, da Barletta (Bari), geniere compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Iacoponi Virgilio fu Giuseppe e fu Bigerna Emma, da Monteflascone (Viterbo), geniere compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV

Ingegnere Sebastiano di Antonio e di Barrese Maria, da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta arma, nelle varie fasi di due giorni di aspri combattimenti eccelleva in ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un contrattacco nemico continuava a dirigere con calma e precisione il fuoco della propria arma, nonostante il fuoco intenso di mitragliatrici e di artiglieria avversaria che investiva la sua postazione. Esempio al compagni ed alto senso del dovere. — Km. 18 di Torrevelilla, 19-20 marzo 1938-XVI.

Joffredo Giuseppe di Vincenzo e di Simiele Restina, da Ururi (Campobasso), caporale raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. IV gruppo obici 149/12. — Durante il combattimento di « La Codonera » nonostante il tiro aggiustato della artiglieria nemica con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, riattivava di sua iniziativa il collegamento tra osservatorio e batteria. — La Codonera (23 marzo 1932. VI

La Torre Saverto di Mauro e Franchetto Maria, da Venosa (Potenza), soldato 6º battaglione autonomo « Frecce Nere ». — Durante un'azione durata due giorni, contro un'avversario molto superiore in forze, era di continuo esempio ai compagni incitandoli ed accorrendo dove maggiore era il pericolo, contribuendo così al felice esito del combattimento. — Bermeo, 1-3 maggio 1937-XV.

Livecchi Salvatore di Salvatore e di Maranto Giuseppina, da Cefalà (Palermo), sottotenente III gruppo cannoni 105/28. — Nella notte del 12 marzo mentre il gruppo, senza alcuna protezione di fanteria, trovavasi schierato nei pressi del km. 22 della strada per Larino percorrendo una zona fortemente battuta da armi automatiche nemiche, riusciva personalmente a riattivare una linea telefonica interrotta che serviva a mettere in comunicazione il comando di gruppo con gli osservatori avanzati di fanteria. — Km. 22 strada Larino, 12 marzo 1933-XVI.

Maiorano Michele di Giovanni e di Pellegrini Margherita, da Viesti (Foggia), sergente raggruppamento carristi. — Sottufficiale carrista già distintosi in precedenti azioni, durante il combattimento sulla strada per Cherta contribuiva con slancio ed ardimento al ricupero di un pezzo anticarro e dei serventi feriti nonostante l'intenso fuoco del nemico. Esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Manoni Cesare di Achille e di Boldi Adele, da Serre de' Conti (Ancona), caporale compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Melilli Umberto fu Domenico e di Simotti Maria, da Monterotondo (Roma), caporale compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Pantano Calogero fu Giulio e di Gueli Maria, da Strongoli (Catanzaro), caporal maggiore compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico, a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Papadia Filomeno di Gaetano e di Miglietta Angela Raffaela, da Trepuzzi (Lecce), capitano commissario intendenza C.T.V. — Addetto ad un magazzeno avanzato viveri, in occasione di un bombardamento aereo di uno scalo ferroviario, dove egli stava dirigendo un caricamento, bombardamento che causava vittime ed incendio, si prodigava, con grande sprezzo del pericolo, ad attuare e dirigere le misure necessarie per ridurre al minimo i danni. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

Pavan Luigi di Luigi e di Bastian Apollonia, da Fiumicello (Padova), soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. IV gruppo 149/12. — Ausiliario ai collegamenti usciva volontario per riparare la linea telefonica interrotta percorrendo una zona intensamente battuta dal tiro dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie. Si offriva durante la medesima azione per recapitare ordini e comunicazioni attraversando un terreno intensamente battuto dal tiro avversario. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Fronte di Aragona, 20 marzo 1938-XVI.

Percz Garcia Pedro, cabo comando truppe volontarie. — Addetto alla scorta di un ufficiale straniero, sia nel percorrere zone tuttora infestate da nuclei avversari, sia durante le visite a reparti impegnati in combattimento, dimostrava decisione e coraggio, subendo più di una volta, imperterrito, offese nemiche di fanteria e artiglieria. — Fronte di Madrid, autunno 1936-XIV.

Perez Pascual Felix, soldato comando truppe volontarie. — Addetto alla scorta di un ufficiale straniero, sia nel percorrere zone tutt'ora infestate da nuclei avversari, sia durante le visite a reparti impegnati in combattimento, dimostrava decisione e coraggio, subendo più di una volta, imperterrito, offese nemiche di fanteria e artiglieria. — Fronte di Madrid, autunno 1936-XIV.

Pochintesta Agostino di Pasquale e di Pochintesta Teresa, da Nevione (Pavia), soldato battaglione motomeccanizzato del raggruppamento carristi. — Motociclista porta ordini, inesauribile e completo di coraggio e di felici iniziative, portava sempre a compimento la missione affidatagli. Sottoposto a violento fuoco nemiche clie gli rendeva inefficiente la motocicletta recapitava ugualmente l'ordine attraversando la zona battuta dal nemico con sereno coraggio e calma, — Calaceite-Gandesa, 30 marzo-4 aprile 1938-XVI.

Pregaglia Egidio di Angelo e di Gregori Angela, da Stradella (Pavia), sergente maggiore 2º reggimento volontari del Littorio. — Comandante di una squadra mitraglieri, durante un attacco nemico, esaurito il suo compito di fuoco, si lanciava al contrassalto, trascinando col suo esempio l'intero plotone. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Rabbai Tullio di Antonio e fu Pace Elisabetta, da Canale Monterano (Roma), carabiniere divisione volontari del Littorio, 4º sezione CC. RR. — Carabiniere addetto a sezione di G. U. comandato per più giorni per la disciplina del traffico in abitato fortemente e continuamente battuto dall'artiglieria nemica, dando prova di capacità, calume e sprezzo del pericolo, rimaneva fermo al suo posto, assicurando anche nei momenti critici il regolare transito delle nostre artiglierie e delle autocolonne munizioni. — La Codeñera, 19-24 marzo 1938-XVI.

Relo Anselmo, da Casalvecchio Siculo (Messina), carabiniere divisione volontari del Littorio, 4º sezione CC. RR. — Carabiniere addetto a sezione di G. U. comandato per più giorni per la disciplina del traffico in abitato fortemente e continuamente battuto dall'arti-

glieria nemica, dava prova di capacità, calma e sprezzo del pericolo, rimaneva fermo al suo posto, assicurando anche nei momenti critici il regolare transito delle nostre artiglieria e delle autocolonne munizioni. — La Codonera, 19-24 marzo 1938-XVI.

Sandri Guglielmo di Amedeo e di Dellaschiava Emilia, da Orte (Roma), geniere compagnia speciale mista del genio. — Provvedeva, volontariamente, di notte e con pochi compagni, alla carica di un ponte minato, attivamente vigilato dal nemico a breve distanza, riuscendo, accortamente, a condurre a termine il compito assuntosi. — Fronte di Guadalajara, 18 marzo 1937-XV.

Schillaci Salvatore fu Vincenzo, da Piazza Armerina (Enna), 1º capitano ufficio artiglieria intendenza G.T.V. — Consegnatario di un deposito munizioni avanzato durante un intenso bombardamento aereo che distruggeva il deposito, benche infermo da alcuni giorni, accorreva sul posto ancora sofferente adoperandosi per lo spegnimento di una baracca del deposito stesso in flamme, dimostrando spirito di iniziativa e di sacrificio ed elevato senso del dovere. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

Regio decreto 14 ottobre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 25 novembre 1938-XVII Guerra, registro n. 31, foglio n. 200.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

#### MEDAGLIA D'ARGENTO.

Berardelli Cesare di Vincenzo e di Foliaro Antonia, da S. Mango D'Aquino (Catanzaro), caporale 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo arma mitragliere durante una forte reazione di artiglieria nemica sulla propria batteria, teneva un contegno esemplare per coraggio e serenità, faceva riparare i suoi uomini, rimanendo per ultimo all'arma. Ferito gravemente agli occhi e in molte parti del corpo, appena presa conoscenza al posto di medicazione, pur conscio del suo grave stato, si preoccupava solo della sua arma e dei compagni feriti. Alle parole di conforto rivoltegli rispondova di essere contento del dovere compiuto e di avere un solo grande dolore: quello di allontanarsi dalla batteria. Sublime esempio di serenità, coraggio, spirito di sacrificio. — Alcorisa, 14 marzo 1938-XVI.

Bernardini Zenobio di Aristide e di Clelia Cipollini, da Roma, tenente di complemento di artiglieria C. T. V. — Ufficiale informatore, con volontà che non ammette limiti, ha confermato e superato nella battaglia del Sud-Ebro le belle prove di ardimento date in precedenti combattimenti, che gli valsero la fama di essere il coraggio una sua seconda natura. Ha partecipato alle operazioni sempre con i reparti di avanguardia, dividendo con le pattuglie di punta l'onore ed il rischio dei più audaci colpi di mano, riuscendo con la sua ardita condotta a dare al comando utili, precise e tempestive notizie sulla situazione e sul nemico. — Battaglia di Aragona, 9 marzo 1938-XVI.

Bocchint Goffredo fu Francesco e fu Bocchini Maria, da Alvito (Frosinone), capitano comando divisione volontari Littorio. — Ufficiale in servizio di Stato Maggiore presso una divisione di fanteria, durante un mese di battaglia cruenta, manovrata e vittoriosa dava largo contributo di intelligenza e di valore personale. Volontario nelle imprese più rischiose, veniva coinvolto in numerosi combattimenti tenendo contegno esemplare. Nel corso di una azione offensiva, caduta a morte un suo collega che stava dirigendo sotto violento fuoco nemico i lavori per il riattamento di una interruzione stradale, offriva la sua particolare competenza di ufficiale del genia e otteneva di portare a termine la difficile impresa dimostrando alto senso del dovere, forza di carattere, bravura. — Baftaglia d'Aragona e dell'Ebro, 9 marzo-10 aprile 1938-XVI.

Boe Pasquale fu Antonio e di Macchiavelli Vittoria, da Sassari, sergente 7º reggimento CC. NN. — Capo pezzo di sezione d'accompagnamento da 65/17, durante violento contrattacco remico, con calma e sprezzo del pericolo provvedeva a scaricare i propri muli e mettero il pezzo in batteria portandolo in posizione avanzata sotto l'intenso fuoco di fucileria e delle armi automatiche nemiche. Dirigeva quindi con risolutezza e precisione il fuoco del proprio pezzo finche veniva gravemente ferito da pallottola esplosiva. A chi tentava di portargli soccorso ordinava di tornare al proprio posto e non curarsi di lui, affermando che a nulla valeva la sua vita in confronto alla vittoria. Lasciava il proprio posto soltanto dopo che il nemico cra stato respinto. Magnifico esempio di fede, di coraggio e di attaccamento al dovere. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Cacciò Camillo di Renzo e di Maria Virginia Tranquilli, da Roma, tenente divisione volontari del Littorio. — Comandante eutusiasta, pieno di slancio per più giorni guidava il nucleo celere divisionale,

con perizia e bravura al successo. Ferito ad una gamba in una puntata su Alcoriza rimaneva al reparto. Più tardi precedendo le avanguardio con azioni decise ed audaci, occupava successivamento Horta, Bot, Prat de Compte. In un audace tentativo di guadagnare terreno verso Cherta, cadeva ferito per la seconda volta e più gravemente ad un gamba. Teneva il comando fino a che veniva sostituito da altro ufficiale. Si allontanava a malincuore dimostrando l'amarezza di non poter condurre il reparto alla vittoria definitiva. — Obon, 12 marzo - Alcoriza, 14-15 marzo - Horta - Bot - Prat de Comte - rotabile di Cherta, 2-6 aprile 1938-XVI.

Calissoni Franco di Francesco e di Marcon Vittoria, da Conegliano (Treviso), tenente divisionale volontari del Littorio. — Comandante del plotone arditi divisionale. Distintosi per perizia e coraggio in una puntata verso l'abitato di Alcoriza. Incaricato dell'occupazione dell'Hermita di Horta, eseguiva l'operazione con decisione e bravura. Proseguendo nell'azione sulla strada Arnes-Prat sorprendeva e catturava elementi di retroguardia ed impediva il brillamento di un ponte. Ferito successivamente ad una mano in combattimento sotto monte Rey, restava al plotone. Ferito una seconda volta più gravemente ad una gamba, teneva ancora per alcune ore il comando. La sera, esausto, veniva ricoverato in luogo di cura. Non ancora ristabilito usciva dall'ospedale e riassumeva il comando del reparto. — Alcoriza, 14-15 marzo - Hermita di Horta - Prat. de Compte - km. 22 strada Tortosa, 2-3-4 aprile 1938-XVI

Catapano Giulio di Federico e di Tagliavia Giovanna, da Napoli, sergente rappruppamento artiglieria M. C. II gruppo 149/12. — Capo pezzo, ferito durante un intenso fuoco di controbatteria, riflutava di abbandonare il proprio pezzo. Subito copo, esplosa una riservetta munizioni per il tiro nemico, incurante del continuo scoppiare dei proietti, raccoglieva e trasportava in luogo sicuro un servente gravemente ferito, riprendendo quindi il proprio posto di combattimento. Alto esempio di elevato senso del dovere, spirito di altruismo e sprezzo del pericolo. — Fronte dell'Ebro, 10 aprile 1938-XVI.

Cau Mariano di Efisio e di Meles Pisenta, da Senis (Cagliari), ardito quartiere generale della D. V. L. — Valoroso combattente, già ferito e decorato in precedenti azioni. Entusiasta ed audace, si lanciava con la pattuglia di punta alla conquista di una munitissima posizione nemica. Nell'attraversare una zona fortemente battuta dal fuoco di mitragliatrice, veniva colpito da una pallottola esplosiva. Noncurante della grave ferita, continuava imperterrito la propria azione fino al raggiungimento dell'obbiettivo. Conscio del pericolo che si correva attraversando la zona da lui percorsa, rifiutava l'intervento dei porta feriti e facendo appello all'estremo delle proprie forze, raggiungeva da solo il posto di medicazione. — Alcoriza, 14 marzo 1939-XVI.

Ciarrocchi Vincenzo di Florindo e di Di Matteo Maria, da S. Egidio alla Vibrata (Teramo), sergente maggiore divisione volontari 23 marzo fiamme nere. — Portaordini motociclista, in diverso azioni di combattimento si distingueva per ardimento, recapitando ordini e trasportande ufficiali per comunicazioni viste e violentenente battute dal nemico e ricercando collegamenti laterali attraverso zone di terreno, nelle quali la situazione era ancora incerta. Questo senza protezione alcuna con intelligente e cosciente sprezzo del pericolo. — Alcoriza, 19-20 marzo - Gandesa, 2 aprile - Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Cimatti Giuseppe fu Luigi e di Donatini Domenica, da Faenza, sottotenente reggimento artiglieria 23 marzo fiamme nere. Comandante di sezione anticarro, sotto violento fuoco nemico, avanzava di iniziativa oltre la posizione assegnatagli e con fuoco continuo e preciso quantunque fortemente controbattuto infliggeva importanti perdite al nemico e lo obbligava ad abbandonare munite posizioni dalle quali ritardava l'avanzata delle nostre fanterie. — Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Congedo Vittorio fu Giuseppe e fu Elena De Sanctis, da Lecce, 1º capitano di fanteria in s.p.e. C. T. V. — Ufficiale informatore del C. T. V., dufante la battaglia di Brunete, quindi per vari mesi sul fronte di Siguenza e successivamente durante le operazioni a Sudfibro, nell'assolvimento del suo mandato rendeva segnalati servizi e dava ripetute prove di valore. Sempre a contatto degli elementi più avanzati, nella trincea e nel combattimento, fu costante esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Con audacia pari all'alto senso del dovere di cui animato, non esitò a portarsi in territorio nemico, quando per raccogliere i dati e le informazioni utili al comando, ritenne ciò necessario. — Battaglia di Brunete-Fronte Siguenza-Battaglia di Aragona, luglio 1937-aprile 1938-XVI.

Coreni Enrico, da Perugia, capitano reggimento artiglieria 23 marzo, fiamme nere. — Si offriva volontariamente a indirizzare e ispezionare il servizio delle pattuglie O. C. del proprio gruppo. Malgrado intenso bombardamento di artiglieria nemica, incurante del pericolo si recava spontaneamente presso una pattuglia in linea attraversando la zona battuta, onde ripristinare le comunicazioni

interrotte. Ferito al volto e alla gamba teneva contegno elevatissimo per spirito combattivo e attaccamento al servizio. — Testa di ponto di Alcaniz, 18 marzo 1938-XVI.

De Biasi Antonio di Marcellino e di Della Barba Caterina, da Vicenza, soldato raggruppamento artiglieria M. C. II gruppo 149/12:

— Trattorista, chiedeva di prestare servizio al pezzo, e mentre la sua batteria era controbattuta dal fuoco d'artiglieria nemica, rimaneva ferito abbastanza gravemente alla fronte. Dopo sommaria medicazione, insisteva ed otteneva di non essere allontanato dalla linea dei pezzi e riprendeva il suo posto di combattimento. — Valdealgorfa, 26 marzo 1938-XVI.

Di Dia Giuseppe di Sebastiano e di Inglese Liboria, da Partinico (Palermo), artigliere 1º reggimento volontari del Littorio. — Servento di un pezzo da 65/17, ferito da scheggia di granata al ginocchio durante intensa controbatteria, appena medicato ritornava al suo pezzo che reagiva al tiro nemico. Incurante del dolore della ferita, esplicava totalmente il pesante incarico di porta munizioni. Ferito una seconda volta alla gamba, alcuni giorni dopo cercava di sminuire l'entità della sua ferita per non allontanarsi dalla batteria. Solo dietro ordine tassativo di un ufficiale si faceva ricoverare in un ospedale. — Alcorisa, 14 marzo - Strada di Tortosa, 9 aprile 1938-XVI.

Egipani Diano di Enrico e di Franchi Elodia, da Pianoro (Bologna), caporale 1º reggimento artiglieria divisione volontari del Littorio». —'Puntatore di un pezzo anticarro impiegato contro mitragliatrici nemiche, assumeva il suo compito con precisione ed occezionale sangue freddo per alcune ore, nonostante che il pezzo fosse incessantemente investito dalle raffiche del fuoco nemico, che lo ferivano ad un braccio. Colpito assai gravemente una seconda volta ad una gamba chiedeva ancora di restare al suo posto, e solo per l'intervento dei superiori si lasciava trasportare al posto di medicazione, esprimendo il dolore di doversi allontanare, ed il desiderio di presto ritornare a combattere. — Bivio di Prat del Compte, 3 aprile 1938-XVI.

Fausti Amileare fu Giuseppe e di Nobile Chiara, da Marmore (Terni), caporale comando truppe volontarie 23 Marzo Fiamme Nere.

— Portaordini motociclista, in diverse azioni di combattimento si distingueva per ardimento, recapitando ordini e trasportando ufficiali per comunicazioni viste e violentemente battute dal nemico e ricercando collegamenti laterali attraverso zone di terreno, nelle quali la situazione era ancora incerta. Questo senza protezione alcuna, con intelligente e cosciente sprezzo del pericolo. — Alcaniz, 19-20 marzo - Gandesa, 2 aprile - Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Festa Giuseppe fu Bernardo e fu Olivelli Rosa, da Lomello (Pavia), primo capitano battaglione Laredo frecce nere. — Comandante di compagnia seriamente impegnata con nemico superiore di forza ed in posizione vantaggiosa, in un momento critico della lotta si portava allo scoperto presso un suo reparto scosso dalla perdita dell'ufficiale ferito e con la presenza e con l'esempio lo rianimava e aila testa dello stesso si slanciava, seguito da tutta la compagnia, al contrattacco che metteva in disordinata fuga il nemico sconcertato dalla fulminea violenta reazione. Esempio di valore e di cosciente sprezzo del pericolo. — Zona di Torrevelilla, quota 630, 22 marzo 1939-XVI.

Franco Bruno di Carmelo e di Minniti Teresa, da Motta San Giovanni (Reggio Calabria), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Puntatore ad un pezzo da 65, si distingueva per zelo, ardimento ed attaccamento al proprio dovere in una difficile presa di posizione in zona scoperta e fortemente battuta. Incurante del pericolo, avendo intuita la necessità di iniziare il fuoco, incurante del nutrito fuoco nemico, sebbene subito ferito alla mano sinistra, continuava a mantenere il suo posto, puntava il pezzo ed iniziava il fuoco. Solo dopo varie insistenze, dell'ufficiale presente, acconsentiva farsi medicare, ma, riflutato di essere ricoverato in ospedale, rivendicava subito il diritto di rioccupare il suo posto. — Alcoriza, 14 marzo 1938-XVI.

Galentino Giacinto di Giuseppe e fu Tedaldi Angela, da Andria (Bari), sergente maggiore 7º reggimentosezione cannoni. — Sergente capo pezzo di una sezione di accompagnamento, durante un violento contrattacco nemico pur essendo rimasto ferito assolveva mirabilmente il suo compito incitando con le parole è con l'esempio i suoi servonti a resistere. Ottenuto di non essere ospedalizzato, continuava instancabile nella lotta, finchè ferito una seconda volta, due giorni dopo, e dovendo abbandonare il suo posto, esortava i suoi inferiori a sempre meglio compiere il loro dovere, esprimendo il suo dolore per l'impossibilità di finire l'azione. Esempio di alta fede fascista e di belle virtà militari. — Castelseras, 17-19 marzo 1938-XVI.

Giovannini Ettore di Domenico e fu Godano Zelinda, da Trapani, capitaro la sezione CC. RR. comando divisionale mista «Frecce».—Comandante di una sezione CC. RR. di una grande unità, ottimo

jufficiale, valoroso soldato, durante una grande azione offensiva, di quasi due mesi, si è prodigato con spirito di abnegazione e sereno coraggio, presente sempre dove l'opera sua, di monte e di braccio, potesse essere utile, incurante delle continue offese aeree e terrestri dell'avversario. Per due giorni consecutivi, al comando di pochi altri militari, nonostante l'artiglieria avversaria sparasse continuamente e con precisione, causando numerose vittime, provvide a normalizzare e regolarizzare il traffico stradale in un bivio di particolare e delicata importanza, consentendo così che i necessari rifornimenti potessero giungere alle linee. — Tortosa, 9 marzo-20 aprile 1938-XVI.

Kechler Carlo fu Roberto e di Costanza Grotti, da Udine, tenente di complemento di cavalleria C.T.V. — Ufficiale di collegamento fra una colonna di truppa nazionale ed il C.T.V., durante la battaglia Sud-Ebro, per assolvere il suo compito non esitava in ripetute occasioni ad attraversare zone di territorio non ancora occupate. La sera del 2 aprile, in prossimità di Gandesa, oltrepassava gli elementi avanzati nazionali arrestati da forte resistenza e, malgrado la vivace reazione di fuoco che rendeva pericolosa la zona, sildando la minaccia della cattura, con fredda audacia attraverso territorio tenuto dal nemico, raggiungeva il comando legionario fornendo importanti dati e notizie sulla situazione della colonna nazionale e sul nemico. — Battaglia d'Aragona, 18 aprile-9 marzo 1938-XVI.

Izquierdo Andrea di Manuel e di Tomasa Vizan, da Almaraz de Duero, soldato raggruppamento P. C. IX gruppo da 100/17. — Aiutante di sanità, in batteria sotto un bombardamento di artiglieria, nascondendo la propria ferita coadiuvò il sanitario nella cura dei feriti e sostituì poi volontariamente al pezzo i serventi mancanti. Esempio di belle virtù militari. — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Labate Dionisio di Francesco e di Genca Gaetana, da Polignano a Maro (Bari), soldato raggruppamento artiglieria M. C. III gruppo cannoni da 105/28. — Servente al pezzo, mentre la sua batteria era centrobattuta dall'artiglieria nemica, rimaneva ferito in più parti del corpo da scheggie di granata. Dopo sommaria medicazione, anzichè recarsi all'ospedale tornava al suo posto di combattimento dove riprendeva il servizio al pezzo che non abbandonava se non dietro ordine esplicito dell'ufficiale medico. — Esemplo di elevato spirito di sacrificio e profondo sentimento del dovere. — Valdealgorfa, 26 marzo 1938-XVI.

Lauretta Corrado di Emanuele e fu Ravello Salvatrice, da Pacchino (Siracusa), soldato 1º reggimento artiglieria divisione volontari del Littorio (alla memoria). — In terreno scoperto intensamente battuto dalla fucileria e dalle mitragliatrici nemiche, prestava volontario soccorso ad un ufficiale di altro reparto ed a un compagno feriti. Durante la sua pietosa missione cadeva valorosamente colpito al petto. — Strada di Cherta, 4 aprile 1938-XVI.

Loricco Antonio di Francesco e di Gregorio Santa, da Patti (Messina), soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio (alla memoria). — Artigliere addetto alla pattuglia comando, si offriva volontario a far parte di una squadra per il trasporto di munizioni in batteria in una posizione avanzata. Accortosi che il nemico investiva la posizione con violentissime raffiche di fucile mitragliatore a pallottole esplosive continuava imperterrito il suo lavoro finche colpito a morte cadeva col suo carico sulle spalle. Nobilissimo esempio di alte virtà militari, di perfetta dedizione al dovere, di sprezzo del pericolo. — Strada Pauls-Cherta, 7 aprile 1938-XVI.

Malossini Emilio di Luigi e di Candelpergher Pia, da Rovereto, sottotenente divisione volontari del Littorio. — Sottotenente medico volontario al nucleo celere divisionale, distintosi per bravura nel corso della battaglia di Santander, per calma e serenità in un episodio guerresco a S. Calindo (Guadalajara). Durante la battaglia di Aragona con generoso senso di altruismo, incurante dell'offesa nemica, per oltre trenta gierni portava ed assolveva la propria missione di medico e di soldato a immediato contatto con gli elementi più avanzati dei celeri che operavano in testa alla divisione. Con generoso slancio, sotto un tiro intenso di artiglieria e mitragliatrici accorreva in aiuto di un collega e si univa a lui nel soccorrere i feriti di una unità carrista. In altra circostanza, ferito leggermente da pallottola teneva contegno esemplarmente sereno e continuava con rinnovato ardore e fede nella propria missione fino a battaglia finita. — Alcoriza, 14-15 marzo - La Codonera, 19-23 marzo - Horta - Prat de Compte - Monte Rey - Ebro 2-11 aprile 1938-XVI.

Manti Vittorio di Gaetano e di Griso Luisa, da Reggio Calabria, tenente complemento artiglieria divisione volontari del Littorio. Tenente di artiglieria da 15 mesi addetto ad un comando di divisione. Già distintosi per bravura nelle battaglie di Guadalajara e Santander. Il 14 marzo, incurante dell'offesa di mitragliatrici nemiche, raggiungeva gli elementi avanzati del nucleo celere, che puntavano verso l'abitato di Alcoriza e riportava utili notizie, nella stessa occasiono sotto tiro di artiglieria e di pezzi anticarro, percorreva ripetutamente,

In auto, la strada che collegava osservatori del comandante e comando di divisione. Nel rientrare all'osservatorio da una di queste missioni, unitamente all'autista, veniva ferito da scheggia di proiettile anticarro che per due volte aveva colpito ed immobilizzato l'auto. Soccorso teneva contegno virile. Si allontanava dal comando solo in seguito ad ordine del comandante. Non completamente guarito usciva dall'ospedale. Ripreso il posto, in dieci giorni di asprabattaglia si prodigava nella sua opera di audace e valoroso informatore. — Alceriza, 14 marzo - Horta - Bot - Prat de Compte - Monte Rey - Ebro, 2-11 aprile 1938-XVI.

Marlazzi Amedeo di Ottavio, da Casellina e Torri, caporal maggiore raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, ferito gravemente da bomba a mano mentre si gettava su di una trincea nemica, avendo perso un occhio e l'altro velato di sangue, traeva dal suo ardore guerriero la forza per continuare la lotta. Rientrato soltanto a combattimento ultimato, mostrava con orgoglio le sue ferite ai compagni e dichiarava di avere avuto un solo timore, che le forze non gli bastassero per conservare il proprio posto. Esempio di valore legionario e carrista. — Cherta, 7 aprile 1938-XVI.

Mazza Edmondo fu Lodovico e di Orlando Elisa, da Mandatoriccio (Cosenza), sottotenente raggruppamento M. C. III gruppo cannoni da 105/28. — Sottotenente di batteria, mentre la batteria era controbattuta dall'artiglieria nemica, rimaneva ferito in più parti del corpo da scheggia di granata. Dopo sommaria medicazione, rifluando di allontanarsi dalla linea dei pezzi, rimaneva al suo posto di combattimento, vincendo il dolore delle ferite, spronando i suoi serventi ad intensificare l'azione di fuoco, fino a quando in seguito a forte emorragia, perdeva i sensi. Esempio di non comune attaccamento al dovere. — Valdealgorfa, 26 marzo 1938-XVI.

Montagna Sabino di Ettore e fu Giudice Ernesta, da Somma Lombarda (Varese), caporale divisione volontari 23 Marzo Fiamme Nere. — Porta ordini motociclista nei giorni in cui la lotta fu più dura ha, più volte, percorso rotabili e zone intensamente battute da fuoco di artiglieria e mitragliatrici. In più occasioni si offri per recapitare ordini ai reparti carristi più avanzati assegnati alle colonne destando in tutti ammirazione per il suo consapevole sprezzo del pericolo. — Alcaniz. - Valdealgorfa, 19-23 marzo - Gandesa, 2 aprile - Ponti di Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Morelli Antonio fu Giovanni e di Tedeschi Matilde, da Calcinato (Brescia) capitano divisione volontari 23 Marzo fiamme nere. — Sottocapo di stato maggiore di una divisione, durante l'attacco a posizioni molto forti, assicurava personalmente il coordinamento fra l'azione delle varie colonne, percorrendo una rotabile talmente battuta da imporre successivamente l'uso esclusivo di carri blindati. In altra gioranta, assumendo il comando di unità mista di camicie nere, artiglieria e genio, procedeva all'occupazione di importante nedo stradale, costituendolo in caposaldo avanzato. Dimostrava decisione, ardimento, cosciente sprezzo del pericolo. — Alcaniz, 19 marzo - quadrivio di Mirablauco, 21 marzo 1938-XVI.

Nani Antonio fu Alberto e di Crescenzi Ida, da Roma, capitano C. T. V. — Ufficiale informatore con un corpo d'esercito nazionale, ha dato, durante tutta l'azione dell'Ebro, ripetute prove di eccezionale valore personale. Per raccogliere tempestivamente le informazioni si mantenne sempre con le pattuglie più avanzate dividendone i rischi quotidiani, sottostando ripetutamente a violenti bombardamenti aerei e d'artiglieria, alle raffiche di mitragliatrici, al pericolo di essere catturato. Entrò tra i primissimi a Belchite, mentre infuritava la battaglia per l'occupazione della città, a Quinto - Caspe-Fraga - Lerida, magnifico esempio ai nazionali ammirati, di autentico eroismo legionario. — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Palombo Vittorio di Carlo e di Maria di Nizio, da Manoppello (Pescara), capitano s.p.e. di artiglieria in servizio di S.M. C.T.V. — L'fficiale informatore del C.T.V., partecipava ripetutamente al combattimenti d'avanguardia ed alle operazioni svolte dalle colonne celeri, mai misurando il rischio pur di assolvere il suo mandato. Nel colpo di mano su Alcaniz entrava con le prime pattuglie nella città ancora occupata dal nemico ed incurante del pericolo penetrava nella sede del comando riuscendo a catturare due ufficiali superiori di S. M. e ad impossessarsi di tutti i documenti militari della piazza. Successivamente a Gandesa e quindi nella marcia della colonna motorizzata su Tortosa, sempre fra i primissimi, col suo contegno coraggioso e con la sua tempestiva azione informativa ecoperava efficacemente alla brillante riuscita delle operazioni. — Battaglia d'Aragona, 9 marzo 18 aprile 1938-XVI.

Piccolo Evėlino di Giovanni e di Michelon Olimpia, da Covolo (Treviso), alpino 3º reggimento fanteria legionaria. — Mitragliero tiratore già ferito in un precedente combattimento rifiutava il ricovero In successiva azione durante la quale il reparto era fortemente impegnato, pur riportando una seconda grave ferita, continuava

imperterrito e coraggiosamente a far fuoco e solo quando il combattimento era vittoriosamente concluso si lasciava allontanare dall'arma e trasportare all'ospedale. Magnifico esempio di coraggio, di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio. — Costoni sud di quota 268, 8 aprile 1938-XVI.

Porcu Antonio Martino fu Liberato Angelo e di fu Massidda Speranza, da S. Lussurgiu (Cagliari), primo capitano 1º reggimento fanteria legionaria. — Comandante interinale di battaglione con la sua fede, la sua energia, l'eccezionale sprezzo del pericolo, infondeva al battaglione di cui ne aveva preso il comando da pochi giorni, tutto lo slancio indispensabile per travolgere munitissime posizioni nemiche. Incurante della violenta, ostinata reazione avversaria, metendosi in testa alle compagnie avanzate, trascinandole all'assalto, riusciva a sboccare da una paurosa stretta, raggiungendo gli obbiettivi fissatigli. Esempio eccezionale di croico trascinatore ed animatore. — Stretta di Pauls, 4-7-8 aprile 1938-XVI.

Pulina Gavino di Giovanmaria e fu Falchi Maria Luigia, da Ploaghe (Sassari); sergente 7º reggimento CC. NN. — Capo pezzo di sezione cannoni da 65/17 benchè ferito in precedente azione chiedeva di poter partecipare a nuovi combattimenti. Durante un violento contrattacco nemico provvedeva con perfetta calma e sprezzo del pericolo a mettere in batteria il proprio pezzo in posizione avanzata sotto il fuoco delle armi automatiche avversarie. Scorto un nido di mitragliatrici nemiche, si sostituiva al puntatore e nonostante si fossero rotti gli scudi, dirigeva il fuoco con calma e audacia, sparando ad «alzo zero». Riuscito a far tacere le armi avversarie, provvedeva a far spostare in avanti il pezzo aiutando egli stesso a trascinarlo a braccia, portandolo dove più cruenta era la letta e più grave il pericolo, appoggiando sempre con fuoco preciso e micidiale, l'avanzata vittoriosa della fanteria. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, di coraggio e di sentimento fascista. — Mudafes, 1º aprile 1938-XVI.

Radice Natale di Luigi e di Viganò Virginia, da Menaggio (Como), caporale reggimento artiglieria 23 marzo, fiamme nere. — Puntatore di un pezzo anticarro, ferito durante un cambiamento particolarmente accanito per non essere allontanato dal suo pezzo nascondeva le ferite subite. Si faceva accompagnare a combattimento ultimato al posto di medicaziohe dove gli veniva riscontrata la frattura dell'osso del braccio. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamenfo alla propria specialità. — Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Renzi Giovan Battista di Carlo e di Bacchini Bianca, da Lugo (Ravenna), sottotenente raggruppamento artiglièria del C.T.V. II gruppo 149/12. — Comandante di sezione, mentre la batteria era impegnata in azione di fuoco, rimaneva ferito da una pallottola di fucile che gli trapassava un flanco. Vincendo il dolore, rifiutava il soccorso dei suoi serventi, ai quali nascondeva la gravità della ferita invitandoli a continuare il loro servizio al pezzo. Poco dopo però lo forze lo tradirono e veniva trasportato all'ospedale. Esempio di attaccamento al dovere. — Alcaniz, 26 marzo 1938-XVI.

Rincon de la Cruz Josè di Josè e di Eucarnasia, da Hinojosa del Duque (Cordoa), allerez reggimento speciale misto « 18 luglio ». — Giovane ufficiale di spiccate virtù personali, ha partecipato a vari combattimenti, dimostrando doti elevate di personale cofaggio. Comandante di plotone esploratori, ha superato successivi ostacoli durante una difficile avanzata. Impegnato dal nemico protetto dietro una forte posizione, lo attaccava decisamente a malgrado delle perdite subite. Ferito disdegnava ogni cura fino al termine del combattimento vittorioso, e della conquista totale della posizione. Mirabile esempio di audacia e di sprezzo del pericolo. — Quota 139 destra Ebro, 9 aprile 1938-XVI.

Romera Josè di Saturnino e di Josefa Casteblan, da Pajares (Guadalajara), legionario 7º reggimento CC. NN. — Già distintosi in precedenti combattimenti per calma e coraggio, durante un contrattacco nemico, quale conducente di un mulo porta munizioni per pezzo do fecileria e armi automatiche nemiche, tentava di portare al proprio pezzo in linea le munizioni. Ferito da pallottola esplosiva rifiutava qualunque soccorso e trascinandosi come meglio poteva non desisteva dal suo proposito finche ferito più gravemente e siremato di forze cadeva al suolo. Sprezzante del dolore fisico, ai compagni accorsi in suo aiuto si rammaricava solo di non aver potuto raggiungere la linea dei pezzi per consegnare ai camerati le munizioni, dicendosi orgoglioso di aver versato il proprio sangue per la Patria e per l'Ideale insieme ai soldati italiani. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Rubino Ciro di Benedetto e di Tenamener Serafina, da S. Fratello (Messina), tenente raggruppamento carristi. — Incaricato del comando di una compagnia carri d'assalto, la preparava nello spirito e nell'addestramento e la guidava poi per quaranta giorni al fuoco con un crescendo di fervore e di esaltazione eroica che destava l'ammirazione delle unità colle quali cooperava, fra cui schiettissima quella dei fanti spagnoli della 15º divisione nazionale. A la Codonera

preso sotto il fuoco concentrico di mitragliatrici pezzi anticarro e artiglierio nemiche non desisteva dal suo compito, reggeva fleramento lo sorti della sua compagnia mutilata e ferito al volto da molteplici schegge irriconoscibile ma non piegato nella volonta, ricuperava nella notte due carri rimasti sfondati da granate nelle linee nemiche. Dimostrava così tempra eccezionale di soldato che nel cuore giovanissimo non ha timore nè di nemico nè di responsabilità. — La Codonera, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Salomone Guglielmo di Carlo e Teresa Destefanis, da Torino, 1º capitano, 4º gruppo artiglieria divisionale 23 Marzo, fiamme nere. — Comandante di batteria someggiata, sempre primo nell'impiego in appoggio alle fanterie di prima schiera, in un intero mese di combattimenti sanguinosi, ha dimostrato le più alte doti di sereno, calmo, arditissimo combattente. Sulle posizioni di Castelseras, di Alcaniz, del Mudefes, individuato ed intensamente battuto dalle artiglierie e dalle armi automatiche nemiche, che causarono perdite non indifferenti, con quel freddo disprezzo del pericolo che consente di mantenere la visione esatta ininterrotta della situazione, seppe animare i suoi artiglieri del più alto entusiasmo per il sacro dovere del sacrificio in favore del fante, così che il fuoco della sua batteria potè avere la continuità, la precisione, l'efficacia necessaria. Già distintosi nell'azione di Santander. — Fronte di Aragona-Catalogna, 9 marzo 1938-XVI.

Sanna Antonio di Antonio e di Calisai Antonietta, da Ussi (Sassari), soldato, raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. — Puntatore mentre la sua batteria era controbattuta dall'artiglieria nemica, rimaneva ferito con altri compagni da scheggia di granata. Soccorso, all'ufficiale medico che voleva medicarlo, e malgrado la sua ferita fosse più grave, chiedeva di essere curato per ultimo. Ricoverato all'ospedale, dopo pochi giorni, con la ferita ancora aperta, insisteva ed otteneva di essere inviato al reparto tra i suoi compagni, tra i suoi pezzi. Esempio di attaccamento al reparto e di spirito di sacrificio. — Valdealgorfa, 25 marzo 1938-XVI.

Serventi Giovanni di Giovanni e di Bordoni Giuseppina, da Deronere (Cremona), sottotenente 1º compagnia artieri del genio del C.T.V. — Anima ardente di volontario, solida tempra di soldato, magnifica espressione delle virtù guerriere della nuova gioventù fascista. Ha partecipato, quale comandante di plotone artieri, a tutte le battaglie combattute dal corpo truppe volontarie distinguendosi ovunque per entusiasmo e serono sprezzo del pericolo. Sul finire della battaglia dell'Ebro, incaricato della bonifica di una vasta zona cosparsa di ordigni esplosivi, mentre provvedeva personalmente alla rimozione dei più pericolosi, per l'esplosione di uno di questi, rimaneva colpito da una scheggia che gli asportava un occhio. Con forza di animo eccezionale nascondeva la gravità della ferita e si allontanava solo dopo avere impartito precise disposizioni affinche il lavoro proseguisse senza ulteriori incidenti. Nobile esempio di assoluta dedizione al dovere. — Pauls, 24 aprile 1938-XVI.

Signorelli Pietro fu Paolo e di Giotti Ottavia, da Cividale (Udine), capitano 10º gruppo artiglieria 75/27. — Comandante di una batteria da 75/27 in tre giorni e tre notti di aspri e continui combattimenti, arditamente partecipava alla conquista di forti posizioni, da cui l'avversario tenacemente reagiva. Sferratosi il contrattacco nemico, appoggiato da aerei e carri cannone, portava i suoi pezzi in posizione avanzatissima e, con grande sprezzo del pericolo, validamente concorreva a contenere l'urto avversario, non solo, ma, con l'esempio e con la parola, otteneva che alcuni fanti, momentaneamente disorientati, riprendessero un'efficace azione controffensiva. Pur essendo rimasto ferito durante i combattimenti, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Settore di Trijueque, 10-11 marzo 1937-XV.

Sullig Rodolfo di Rodolfo e di Godine Maria, da Gorizia, sottotenente battaglione d'assalto « Folgore ». — Brillante ufficiale ardito e capace conduceva il proprio plotone all'attacco di una importante posizione. Contrattaccato difendeva validamente la posizione stessa. Ferito gravemente non abbandonava la trincea conquistata e si faceva trasportare al posto di medicazione a combattimento cessato. — El Empalme, 3 aprile 1938-XVI.

Tassan Giuseppe di Giacinto e di Irene Viamello, da Venezia, capitano di complemento artiglieria volontari del Littorio. — Sotto violente raffiche di armi automatiche nemiche, iniziava e conduceva a termine lo spostamento della propria batteria, prendendo posizione in difficilissima situazione, sotto rabbioso fuoco avversario che si abbatteva preciso e vincendo gravi difficoltà del terreno accidentatissimo. Dotato di ottime qualità tecniche, magnifico incitatore, coraggioso e valoroso artigliere. — Prat de Compte, 3 aprile 1938-XVI.

Testori Eugenio di Luigi e di Donati Albina, da Bergamo, sottotenente 1º reggimento fanteria carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto già distintosi nei precedenti combattimenti, si offriva volontariamente col proprio carro per provocare la reazione di carri russi nemici allo scopo di farli individuare dalla propria artiglieria, riuscendo pienamente nel suo intento e facilitando, con questa sua audacia e sprezzo del pericolo, il raggiungimento dell'obiettivo da parte di tutti i carri del suo plotono, — Alcaniz, 20 marzo 1938-XVI.

Ulivelli Mario fu Emilio e di Della Valle Teresa, da Firenze, settotenente 3º reggimento fanteria legionaria. — Ferito alla mano sinistra si fa sommariamente medicare per riprendere subito dopo il comando del reparto in combattimento. Rifluta il ricovero in ospedale per partecipare alle successive azioni nelle quali si distingue per slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito nuovamente alla stessa mano ed al ginocchio sinistro rifluta ancora il ricovero in luogo di cura; dolorante è sempre alla testa dei suoi uomini nell'occupazione di difficili e ben difese posizioni nemicho. Magnifico esempio di elevato spirito combattivo, senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Gandesa - Tortosa, quota 138, 8 aprile 1938-XVI.

Valentini Antonio fu Luciano e di Faina Cristina, da Roma, capitano divisione «23 marzo», fiamme nere. — Comandante di un gruppo di artiglieria, in due combattimenti ed in una ardita ricognizione fu sempre alla testa delle fanterie con i suoi pezzi anticarro ad esse decentrati, curandone personalmente la presa di posizione ed il pronto intervento prima di ogni altra artiglieria, dimostrando ardimento, decisione, consapevole sprezzo del pericolo. — Gandesa, 2 aprile - Rio Canaletas - Rio Ebro, 3-7 aprile - Tortosa, 19-20 aprile 1938-XVI.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Alari Armando di Amerigo fu Musetti Carmen, da Firenze, sottotenente 4º gruppo artiglieria 65/17. — Ufficiale capo pattuglia O. C. di un gruppo d'artiglieria presso un reggimento CC. NN., in una giornata di duro combattimento contro nemico tenace e posizioni saldamente organizzate a difesa, si prodigava con intelligente ardimento per individuare e svelare i centri di resistenza avversari o segnalarli alla fanteria e all'artiglieria. Già distintosi o ferito in precedenti combattimenti in O.M.S. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Alessandrini Vincenzo e di Maria Luisa Saccardo, da Summonto (Avellino), sergente maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pattuglia ai collegamenti provvide personalmente a riparare una linea telefonica spezzata in diversi punti da granata nemica sotto violentissimo fuoco di armi automatiche avversarie. Già distintosi per slancio, entusiasmo, coraggio ed altruismo in precedenti azioni di guerra. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Aloe Francesco di Giacinto e di Cosella Anna, da Strongoli (Catanzaro), caporal maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. Capo pezzo da 65/17 di solida tempra e di provato sangue freddo fu sempre di esempio ai suoi uomini per serenità, precisione, sprezzo del pericolo. Durante intensa controbatteria nemica faceva riparare e provvedeva allo sgombero di propri serventi feriti, mantenendo alto lo spirito con il suo contegno. Di eccezionale precisione, sotto il tiro nemico effettuava allo scoperto efficaci tiri contro mitragliatrici nemiche che lo battevano fortemente e ostacolavano l'avanzata della fanteria. — Alcoriza, 14 marzo - strada di Tortosa, 7 aprile 1938-XVI.

Altamura Manlio di Roberto e di Iasiello Maria, da Foggia, tenente medico 1º artiglieria Volontari Littorio. — Ufficiale medico addetto ad un gruppo d'artiglieria sotto intenso tiro di controbatteria e durante i successivi contrattacchi affrontando con coraggio, abnegazione e sereno sprezzo del pericolo zone fortemente battute dal fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, si prodigava per il completo assolvimento della sua delicata missione. Esempio di alto spirito di sacrificio e di valore. — Alcoriza, 15-17 marzo 1938-XVI.

Ambrosini Giacomo di Ambrogio e di fu Rocco Carolina, da Musile di Piave (Venezia), soldato IV gruppo da 149/12. — Ausiliario alle trasmissioni, si offriva volontario per lo stendimento di un tratto di linea telefonica attraverso una zona intensamente battata dal fuoco di fucileria nemica. Da solo, allo scoperto, iniziava il suo lavoro e malgrado ferito alla spalla da una pallottola di mitragliatrice, continuava fino ad incontrare il compagno di pattuglia. Assicurato il collegamento, soltanto allora, dietro viva insistenza del compagno, acconsentinva a rientrare per la medicazione. Esemplo di attaccamento al dovere. — Fronte di Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Angotti Giuseppe di Giovanni e fu Spadafori Maria, da S. Giovanni in Fiore, artigliere 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Servente al pezzo, ha saputo sempre, specie in circostanze difficili di combattimento, essere di esempio ai suoi compagni per attività, coraggio, sereno sprezzo del pericolo. Sotto mitragliamento aereo ed intenso fuoco di fucileria nemico, incurante del rischio cui si esponeva, curava volontariamente il rifornimento munizioni

del suo pezzo. Ferito gravemente, pur avendo intuito la gravità del suo stato rifiutava ogni aiuto dei suoi compagni e li esortava a continuare piuttosto l'azione di fuoco. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Barragan Ruperto Bernardino di Josè e di Alegrina, da Maguilla (Badajoz), sergente 2º reggimento frecce nere. — Quale sergente scritturale al comando di battaglione, durante forti attacchi nemici seguiva instancabilmente il proprio comandante di battaglione adoperandosi e coadiuvandolo a portare ordini alle compagnie, sprezzante del pericolo dando alto esemplo di coraggio ed attaccamento al dovere. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Barragan Silva Augustin di Augustin e fu Faustina, da Taliga (Badajoz), freccia nera 2º reggimento « frecce nere ». — Facente parte del plotone arditi di battaglione in un contrattacco si lanciava coraggiosamente avanti trascinando i compagni ed incitandoli a proseguire nell'azione, finchè il nemico fu ricacciato completamente dalle posizioni che aveva occupato. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Baroni Francesco fu Ettore e di Annamaria Fascetti, da Sassari, capitano CC. RR. del C.T.V. — Durante tutto il corso della battaglia si prodigava instancabilmente per rendere sicure le immediate retrovie ove erano rimasti annidati dei nuclei nemici provvedendo alla loro distruzione e cattura. In ripetute contingenze, sotto l'intenso fuoco avversario, dava continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo, ottenendo con l'esempio i migliori risultati da parte dei dirigenti. — Rudilla - Tortosa, 9 marzo - 18 aprile 1938-XVI.

Basiaco Renato fu Giovanni e di fu Tomaz Luigia, da Montona d'Istria (Pola), sottotenente 11º battaglione mitraglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, in posizione battuta dal nemico, ferito da pallottola e malgrado le insistenze del proprio comandante di compagnia, non lasciava il proprio reparto e solo il giorno seguente, assendosi acuito il dolore, si rassegnava a farsi ricoverare in luogo di eura. — Quota 523, 16-17 marzo 1938-XVI.

Bellerè Felice di Luigi e di Galletta Giuseppa, da Bisi Marina (Messina), caporal maggiore II gruppo 149/12. — Accortosi dell'incendio di un autocarro carico di munizioni, si lanciava, incurante del gravissimo pericolo, su di un'altro autocarro che trovavasi affiancato a quello in flamme e lo conduceva in salvo facendo a tempo solo per pochissimi istanti a non essere travolto anch'egli dallo scoppio delle munizioni che toglieva la vita a diciannove suoi camerati. Elevato esempio di alto senso del dovere. — Fronte dell'Ebro, 9 aprile 1938-XVI.

Benassi Vittorio di Alfredo e di Susin Silvia, da Firenze, soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio (alla memoria).

— Rimasto un pezzo senza munizioni, in posizione avanzata e battuta a breve distanza da carri nemici con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, volontariamente si gettava attraverso la strada intensamente battuta dal tiro nemico per recarsi a prenderne a quando era già giunto nei pressi del pezzo chino sotto il peso della cassetta munizioni che portava a spalla, colpito a morte da un proiettile di carro armato nemico cadeva vittima del suo nobile volontario slancio. Già distintosi nei precedenti combattimenti per allo senso del dovere. — La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

Bertoldi Antonio di Carlo e di Chilò Teresa, da Schio (Vicenza), sergente maggiore plotone bersaglieri. — Bella figura di combattente, entusiasta. Animatore e trascinatore della sua squadra alla quale venivano affidati gli obiettivi più difficili. In una brillante azione, impiegato di rincalzo al plotone arditi divisionale, di iniziativa interveniva nel combattimento ed evitava che il nemico attuasse, nel contrattacco, l'aggiramento delle posizioni conquistate. — Casa Camineros, km. 23 della rotabile Gandesa-Tortosa, 6 aprile 1938-XVI.

Brandolin Marcello fu Giovanni e di Pacor Giovanna, da Trieste, caporale 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capopezzo di un pezzo da 100, fortemente battuto dal nemico, con il suo contegno energico e fermo animava i suoi serventi a proseguire il fuoco. Ferito da scheggia di granata che colpiva anche quattro serventi del suo pezzo, noncurante del male rimaneva al suo posto riuscendo con i superstiti a continuare il fuoco fino al termino dell'azione. Promosso caporale per merito di guerra per altra azione riconfermava le sue doti di spirito di sacrificio e di generosa dedizione al dovere. — La Codonera, 27 marzo 1938-XVI.

Campo Gregorio fu Felix e di Jesusa Rodriguez, da Haro (Logrono), legionario 7º reggimento CC. NN. — Conducente di muli di sezione d'accompagnamento, durante un violento contrattacco ne mico si offriva volontariamente quale servente per scaricare e mettere il pezzo in batteria. Essendo stati successivamente feriti numerosi muli porta munizioni, si caricava sulle spalle una cassa di proietti e la portava fino alla linea dei pezzi. Rifaceva più volte la strada incurante del fuoco nemico, portando sempre munizioni, perchè non

venisse meno il rifornimento. Provvedeva nel contempo a raccogliere e portare in luogo riparato due compagni feriti, incuorandoli e curandoli. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Caracciolo Sesto fu Leopoldo e di Carluccio Elvira, da Mesagne (Lecce), primo capitano s.p.e. reparto operazioni C.T.V. — Ufficiale addetto al comando del C.T.V., durante lunga e aspra lotta, confermava, attraverso numerose e segnalate prove di sereno e cosciente valore, le antiche e belle qualità di vecchio combattente. — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Caragli Damiano Cosimo di Emanuele e di Dadurante Cosima, da Mesagne (Taranto), soldato 1º reggimento volontari del Littorio. — Aiutante di sanità di batteria, essendo la batteria in posiziono avanzata, avendo appreso che in una casa fuori e distante circa trecento metri dalle linee ed in zona scoperta e battuta trovavasi un ferito grave di altro reparto, offrivasi volontariamente con altro compagno per andare a prenderlo. Noncurante del forte fuoco di mitragliatrice e di fucileria, calmo, sereno; solo preso dal desiderio di assolvere il compito assuntosi, allo scoperto, date le prime cure del caso al ferito, lo trasportava in salvo nelle nostre linee. — Alcoriza, 14 marzo 1938-XVI.

Carina Dino fu Paolo, da Pisa, capitano divisione volontari del Littorio. — Comandante di batteria anticarro, di rinforzo al nucleo celere divisionale si distingueva per calma, coraggio e perizia nelle puntate offensive di Obon e di Alcoriza. In dicci giorni di battaglia con i suoi audaci schieramenti avanzati, con i suoi interventi tempestivi e violenti e con il suo brillante contegno di comandante esperto e soldato valoroso concorreva efficacemente ai successi del nucleo celere divisionale. — Obon, 12 marzo - Alcoriza, 14-15 marzo - Horta e Bot - Prat - strada di Cherta, 2-11 aprile 1938-XVI.

Carreras Gonzales D. Juan di Juan e di Gonzales Antonia, da Toledo, capitano raggruppamento carristi. — Ufficiale carrista spagnolo di alte virtù militari portò nei due anni di vicende di guerra vissute con carristi italiani, l'impronta della sua sana emulazione, della signorilità del suo anino, della forza del suo sereno coraggio. Ammiratore appassionato del carro d'assalto italiano, lo impiegò e lo portò con mano sicura, cuore saldo, e mente lucida, attraverso tutti i campi di battaglia. — Terra di Spagna, gennaio 1937-aprile 1938-XVI.

Cicero Nunzio di Salvatore e di Ciaro Pietra, da Cerda (Palermo), caporale 1º artiglieria volontari del Littorio. — Puntatore di una pezzo da 65, mancando il capo pezzo, ha saputo in difficili circostanze di combattimento essere di esempio ai suoi compagni, per attività, coraggio, sereno sprezzo del pericolo. Ferito rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Noncurante dell'intenso fuoco dei nemico, del mitragliamento e lancio di spezzoni da aerei, non sospese, neanche nei momenti più critici, il fuoco del suo pezzo. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Cipriant Paolo di Nicola e di Colamesta Maria, da Terlizzi (Bari), caporale 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Graduato addetto al servizio di munizioni di batteria dava, in difficili giornate di azione, tutta l'opera sua all'adempimento della sua missione riuscendo spesso col rischio della vita, ad assicurare sempro il funzionamento della batteria. — Alcoriza, 15 marzo - La Codofiera, 19-29 marzo 1938-XVI.

Confalonicri Giuseppe fu Giosuè e di Folco Bianca Teresa, da Monza, sottotenente C.T.V. — Brillante ed ardito ufficiale, durante la battaglia dell'Ebro, dava ripetute prove di alto sprezzo del pericolo, partecipava all'azione di Alcaniz, durante la quale rimaneva continuamente, specie nei momenti più incerti, con gli elementi più avanzati, coi quali entrava nella citta non ancora sgombrata dal nemico. Partecipava all'azione per la conquista di Gandesa, spingendosi volontariamente in prima linea, sotto l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche. Esempio a tutti di eccezionale serenità ed altissimo spirito di sacrificio. Azione dell'Ebro: Alcaniz-Gandesa, 14 marzo-2 aprile 1938-XVI.

Costamagna Giorgio di Giuseppe e fu Teresa Baguaschino, da Nizzo (Mondovi), bersagliere quartiere generale divisione volontari del Littorio. — Ardito, entusiasta, sprezzante del pericolo, primo sempre nell'azioni audaci e rischicse. In un momento di intensa reazione nemica, si offriva volontariamente per andare a raccogliere un soldato di altro reparto che nell'attraversare una zona battutissima, era rimasto gravemente ferito, e nonostante l'intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, riusciva a portarlo in salvo al posto di medicazione. — Casa Camineros, km. 23 della rotabile Gandesa-Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Cuoco Antonio di Michele e fu Antitommase Giuseppina, da Mondragone (Napoli), sergente reggimento artiglieria XXIII marzo. — Comandante di sezione anticarro in appoggio ad un reggimento di fanteria, inattiva a causa della mancata presenza di carri nemicia

volontariamente partecipava ad un'assalto effettuato dagli arditi di un battaglione raggiungendo fra i primi l'obiettivo, alla occupazione del quale aveva contribuito con l'esempio e con l'azione, — Castelseras, 19 marzo 1938-XVI.

Da Corte Ettore di Giusoppe e di Pais Cristina, da Oronzo (Belluno), soldato reggimento artiglieria « XXIII marzo ». — Motocicista porta ordini del comando di gruppo sempre distintosi per eccezionale sprezzo del pericolo e buona volontà, sempre volontario in ogni impresa audace, durante una ricognizione effettuata oltre le nostre lince con ardita prontezza catturava quattro nemici che, armati, erano appostati nei pressi delle nostre posizioni. — O.M.S., 2 aprile 1938-XVI.

Dall'Osso Andrea fu Innocenzo e di Maria Osta, da Napoli, capitano dei bersaglieri sezione topocartografica del C.T.V. — Ufficiale addetto ad una sezione topocartografica e temporaneamente distaccato presso il comando tattico per un lungo e duro periodo operativo, numerose volte volontariamente si recava sulle linee avanzate, in particolari difficili condizioni, per recapitare ordini e per effettuare ricognizioni, dando costante prova di grande perizia, ardente entusiasmo, sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 25 marzo-25 aprile 1938-XVI.

De Amicis Salvatore di Giuseppe e di Tramondana Domenica, da Sala Consilina, caporale 4º reggimento fanteria carrista. — Caporale carrista, in duri combattimenti di più giorni dimostrava costantemente elevatissimo spirito militare, ardimento ed audacia incomparabile. Reso momentaneamente ineficiento per avaria improvvisa, il carro da lui pilotato seppe, sotto intenso fuoco di armi anticarro e artiglierie, riparare il mezzo e portarlo nelle linee. Successivamente sebbene fatto bersaglio al fuoco di artiglieria anticarro, si portava in aiuto di altro carro provvedendo con calma e serenità ammirevoli al recupero del mezzo avariato. — Settore di Valdealgorfa, 19 marzo 1938-XVI.

De Marco Giuseppe di Rosario e di Littiga Giovanna, da Plati (Reggio Calabria), soldato 53° battaglione « Inesorabile ». — Esploratore di battaglione ricevuto l'ordine di andare ad osservare un tratto di terreno cespuglioso, veniva aggredito da alcuni elementi nemici. Solo contro quattro e con grande sprezzo del pericolo, reagiva fino a che colpito da arma da fucco cadeva a terra. Ciò nonostante imbracciando ancora il fucile metteva in fuga gli assalitori. — Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Diaz Cunado Enrique di Manuel e di Cunado Maria, da S. Fernando (Cadiz) tenente raggruppamento carristi. — Ufficiale carrista spagnolo appassionato al carro italiano lo guidò per due anni con mano ferma e cuore saldo attraverso tutti i campi di battaglia. Sempre il primo dei suoi uomini sempre oltre la meta; ferito in due combattimenti diversi non abbandonava in tutti e due i casi la lotta se non dopo ripetuto ordine superiore. — Cortes d'Aragona - Muniesa - Alcaniz - Calaceite - Cherta - Tortosa, 9 marzo-21 aprile 1938-XVI.

Di Nicola Nazzareno fu Pietro e di Taglieri Santa, da Pescina (Aquila), bersagliere quartiere generale divisione volontari del Littorio. — Porta arma di fucile mitragliatore, volontario a tutte le pattuglie più rischiose, dimostrava calma, andacia, sprezzo del pericolo. Nell'azione della conquista del Monte Rey, in cooperazione con la squadra avanzata, fermata in posizione dominata dal nemico, nonostante il fuoco incrociato delle posizioni avversarie, piazzava il fucile mitragliatore e controbatteva efficacemente il fuoco nemico, rimanendo su questa posizione sino alla sera che permise il giungero dei rinforzi. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di senso del dovere. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Di Sandro Leandro fu Giuseppe, da S. Giovanni Incarico (Frosinone), 2º reggimento frecce nere. — Comandante di squadra fuci
lleri, caduto il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone.
Alla testa dei propri uomini, animandoli con l'esempio, con ripetuti
assalti riusciva a strappare al nemico importanti posizioni. Più
volte contrassaltato manteneva la posizione conquistata. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Di Stasio Armando di Giuseppe e di Lecaldara Pasqualina, da Balvano (Potenza), artigliere 1º reggimento artiglieria divisione volontari del Littorio. — Portaferiti sempre presente in tutti i combattimenti in cui era impegnata la batteria. Ferito vicino ad un pezzo, si prodigava, incurante di se, per soccorrere i camerati. Si lasciava medicare solo dopo aver provveduto a questi. Magnitico esempio di generosità d'animo e di alto senso del dovere. — La Codonera, 27 marzo 1938-XVI.

Donelli Ludovico di Cesare e di Antonietta Coretto, da Milano, soldato 1º gruppo misto artiglieria d'accompagnamento — Puntatore in una batteria d'accompagnamento, durante un lungo ciclo operativo si distingueva per abnegazione, coraggio e perizia. In un

accanito combattimento, ferito al fianco da fucileria, non si recava al posto di medicazione malgrado gli inviti del capopezzo. Lasciava il suo posto soltanto dietro perentorio ordine del comandante la batteria. — Fronte di Madrid, autunno.

D'Ubaldo Appio di Orlando e di Tagliaferri Teresa, da Forano Gavignano (Rieti), sergente maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo incurante del proprio rischio guidava e regolava una pericolosa ed urgente presa di posizione del suo pezzo isolato allo scoperto a brove distanza da mitragliatrici nemiche. Col suo contegno fermo ed energico animava i propri serventi ottenendo un tiro efficacissimo che riduceva al silenzio le mitragliatrici nemiche. — Strada di Gandesa-Tortosa, 6 aprile 1938-XVI.

Elisei Ricciardo di Giuseppe e di Pacifici Mariangeia, da Tarquinia (Viterbo), caporale artiglieria mista d'accompagnamento 3a sezione anticarro. — Puntatore di un pezzo anticarro durante una azione di più giorni per la conquista di forti posizioni, dava ripetute prove di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Rimasto ferito, durante un forte contrattacco avversario, rifiutava di essere soccorso e, da solo, si recava al posto di contrattacco. Sommariamente curato, riprendeva il suo posto al pezzo, continuando a combattere. — Fronte di Madrid, 21 ottobre-4 novembre 1936-XV.

Esponera Andres Julio di Pasquale e di Conception, da Zaragoza, 2º reggimento batteria d'accompagnamento 65/17. — Con la propria sezione d'accompagnamento si spostava continuamente in prima linea, per battere con maggiore efficacia nidi di mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata del proprio battaglione. Esempio di attaccamento al dovere, fede e valore. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Evangelisti Antonio di Giovanni e di Manzara Maria, da Casamassima (Bari), caporale reggimento artiglieria « XXIII marzo ».— Telefonista sotto violento tiro d'artiglieria, accorreva spontaneamente a ristabilire le comunicazioni telefoniche interrotte, accompagnando il gesto con parole che riflettevano alto senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Fabbricatore Andrea di Pasquale e di Esposito Maria, da Nocera Superiore (Salerno), artigliere 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio (alla memoria). — Di scorta ad un autocarro munizioni, minacciato da bombardamento aereo nemico, anzichè correre a ripararsi ritenne suo dovere di soldato non abbandonare il carico in consegna affrontando intrepido il pericolo. Colpito in pieno da una bomba nemica sacrificò la sua giovane vita dando nobilissimo esempio di coraggio, abnegazione, altissimo senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Torrecilla, 30 marzo 1938-XVI.

Fazio Pietro di Salvatore e di Incandela Marianna, da Grammichele (Messina), tenente CC. RR. comando truppe volontarie. — Comandante di plotone di carabinieri, con un nucleo dei suoi uomini, prese parte direttamente alla lotta per vincere le resistenze dei nuclei nemici, la massima parte internazionali che, rimasti a tergo dello avanguardie, recavano, con i tiri di fucileria, serie molestie, riuscendo ad annientarli. Durante la battaglia poi in varie circostanze, sotto l'intenso fuoco avversario e sulle prime linee, diede evidenti prove di ardimento e sprezzo del pericolo, suscitando la viva emulazione dei dipendenti. — Battaglia del sud-Ebro, 9 marzo-8 aprile 1938-XVI.

Febbo Giuseppe di Giovanni e di Rosa Blandieri, da Noto (Siracusa), sottotenente 1º reggimento fanteria legionaria. — Natura generosa di ufficiale, al comando di un plotone esploratori arditi. riusciva con sprezzo del pericolo attraverso zona insidiosa a fugare elementi nemici arditamente infiltratisi e che al momento avevano ostacolato l'azione ai reparti. Di propria iniziativa rastrellava con il suo reparto la zona inesplorata e catturando vari miliziani facilitava ai reparti l'avanzata fino al conseguimento degli obbiettivi ilsati Magnifico esempio, di coraggio, ardimento e spirito di iniziativa. — Ufficiale brillantemente distintosi in precedenti azioni di guerra. — Pauls, 3 aprile 1938-XVI.

Fernandez Osorio Baquero di Giacinto e di Catalina, da Aspariegos (Zamora), freccia nera 2º reggimento frecce nere. — Facente parte del plotone arditi di battaglione in un contrattassalto si lanciava coraggiosamente avanti trascinando i compagni ed incitandoli a proseguire nell'azione finche il nemico non fu ricacciato completamente dalle posizioni che aveva occupate. Ottimo esempio di virtu militari e sprezzo del pericolo. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Fanotti Alessandro di Alessandro e di Marangon Teresa, da Porto Viro (Rovigo), sergente 2ª brigata mista battaglione autonomo « Laredo ». — Sottufficiale comandante di squadra mitraglieri durante aspro combattimento con audacia ed intelligenza portava la sua arma in posizione avanzata, sorprendendo l'avversario su di un fianco. Fatto segno a fuoco di mortai rimaneva sul posto cooperando efficacemente con il fuoco della sua arma al raggiungimento della vittoria. — Fronte di Torrevelilla, 22 marzo 1938-XVI.

Fondacci Giulio fu Quadrio, da Piombino (Livorno), bersagliere quartiere generale divisione volontari del Littorio. — Pattugliatore ardito, volontario per tutte le azioni più pericolose. In ogni occasione ha dimostrato slancio, audacia, sprezzo del pericolo. In un momento di intensa reazione nemica, si offriva volontariamente per andare a raccogliere un soldato di altro reparto che nell'attraversare una zona battutissima era rimasto ferito gravemente e nonostante l'intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, riusciva a portarlo in salvo al posto di medicazione. — Casa Camineros, km. 25, rotabile Gandesa-Tortosa, 8 aprile 1958-XVI.

Frigerio Alessandro di Giovanni e di Crotta Brigida, da Alcero (Como), soldato 1º artiglieria divisione volontari del Littorio. — Puntatore di un pezzo anticarro soggetto per l'intera giornata al fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, continuava a sparare con precisione e sangue freddo anche quando cadeva morto al suo fianco il caricatore e restava ferito altro servente, portandosi ad ogni suo colpo fuori dello scudo per meglio osservare gli effetti. Riflutava per tutto il giorno di essere sostituito e contento del dovere compluto accettava un breve riposo solo al calar della notte, quando cessava il fuoco nemico. — Strada di Cherta, 4 aprile 1938-XVI.

Galasso Palmerino fu Alfonso e fu Mafforelli Francesca, da Sant'Andrea (Frosinone), soldato quartiere generale divisione volontari del Littorio. — Porta ordini del comandante il nucleo celere divisionale, si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Durante l'aziono per la conquista di Monte Rey, in un momento particolarmente difficile della battaglia, manteneva il collegamento con il comando della divisione, attraversando zone battutissime dal fuoco di numerose armi automatiche nemiche. Visto un ferito sulla strada fatto bersaglio da posizione nemica dominante si portava presso di lui e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Gatto Salvatore, settotenente 4º reggimento CC. NN. — Ufficiale di collegamento in un comando di reggimento, esercitava le sue mansioni con alto spirito di sacrificio e sentimento del dovere, attraversando più volte zone intonsamente battute da tiro d'artiglieria avversaria allo scopo di mantenere il collegamento tra il comando di reggimento e il vice comando di divisione, dimostrando calma, serenità, e sprezzo del pericolo. Ferito dallo scoppio di una granata nemica che colpiva in pieno il comando di reggimento, incucrava gli altri feriti e si dichiarava dolente di dover abbandonare il suo posto di combattimento. — Alcaniz, 16-18 marzo 1938-XVI

Gennari Giuseppe di Giuseppe e di Cerri Nelda, da Fidenza (Parma), sergente quartiere generale C.T.V. — Volontario in tutte le azioni dove era un rischio da correre ed un pericolo da affrontare, dava ripetuti esempi di coraggio personale, di sprezzo del pericolo, tenendo alto fra i combattenti stranieri il prestigio ed il valore del soldato italiano. — Fronte di Teruel • fronte di Tortosa, febbraio aprile 1938-XVI.

Giaquinto Pasquale di Michele e di Martino Teresa, da Pozzo Vetere (Caserta), sergente 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo di un cannone da 65/17, si portava arditamente con la sua squadra su una posizione difficile per battere uno schieramento di mitragliatrici nemiche, che lo investivano con fuoco violento, dando esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo; riusciva ad aprire il fuoco con grande efficacia nonostante il rabbioso fuoco nemico. — Prat di Compte, 3 aprile 1938-XVI.

Gonzales Lorenzo di Arturo e di Dorotea Arroyo, da Holgera (Cateres), legionario 9º gruppo obici da 100/17. — Telefonista, durante un intenso fuoco di artiglieria nemica, che spezzava in più parti la linea telefonica noncurante del pericolo, riparaya la linea permettendo così il funzionamento del collegamento. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Guiducci Bruno fu Amico e di fu Amalia Della Monica, da Teramo, primo capitano fanteria s.p.e. comando truppe volontarie. — Ufficiale di elevate virtu militari, ardito e deciso, in venti mesi di campagna prodigava instancabilmente la sua opera redditizia, chiedendo ed ottenendo più volte l'onore di assolvere missioni delicate e rischiose. Nel compimento della sua opera, dava prova di sereno coraggio, grande decisione, cosciente sprezzo del pericolo. — O.M.S., settembre 1936-aprile 1938-XVI.

Hardouin di Belmonte Ferdinando fu Luigi, sergente compagnia arditi brigata F. N. — Comandante di un plotone arditi, ricevuto l'ordine di accertare la posizione e permettere il ricupero di un carro l'assalto rovesciato fuori dalle nostre linee, si spingeva fin sotto le posizioni nemiche. Attaccato a bombe a mano e leggermente ferito, dava prova di sereno coraggio, riuscendo a rientrare con tutti gli nomini, di cui uno colpito gravemente. — Zona di Valdejunquera, 16 marzo 1938-XVI.

llari Pictro di Bartolomeo e di Ferrari Alfredina, da Paullo di Casina (Reggio Emilia), caporale 1º reggimento artiglieria divisione rolontari del Littorio. — Servente di un pezzo fortemente controbat-

tuto continuava il suo compito incitando con la parola e con l'esempio i suoi compagni. Ferito gravemente unitamente ad altri serventi del suo pezzo, si adoperava con i pochi superstiti a continuare il fuoco fino a che la gravità della ferita non lo obbligava ad allontanarsi. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di generoso attacamento al dovere. — La Codonera, 27 marzo 1938-XVI.

Infantino Paolo di Nicolò e di Clara Tranchina, da Palazzolo (Siracusa), tenente comando artiglieria C.T.V. — Ufficiale a disposizione del comando artiglieria legionaria, chiedeva ed otteneva di essere inviato di collegamento con la fanteria nazionale. A malgrado le notevolissime difficoltà di clima e di ambiente, sprezzando il continuo pericolo, non esitava a portarsi con lodevole audacia in prima linea, nei punti maggiormente esposti alle offese nemiche, per fornire preziose notizie per i tempestivi interventi delle artiglierie legionarie. Esemplo di alto senso del dovere. — Fronte di Teruel, 21 dicembre 1937 - 16 gennaio 1938-XVI.

Innocenti Piero di Ferdinando e di Bertocchi Lina, da Pisa, sottotenente nucleo celere divisionale divisione volontari del Littorio. — Ardito comandante del plotone motomitraglieri del nucleo celere divisionale, con interventi tempestivi delle sue armi provocava lo scompiglio nelle organizzazioni nemiche facilitando il successo dei bersaglieri e degli arditi. Con audace presa di posizione arrestava fin dal nascere ogni tentativo di contratacco dell'avversario. Valoroso ad Obon e ad Alcoriza, nei dieci giorni di combattimenti d'avanguardia verso Cherta, era costante esempio ai suoi mitraglieri di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo, valore personale. — Obon, 12 marzo alcoriza, 14-15 marzo - Strada di Cherta, 2-11 aprile 1938-XVI.

La Grota Anselmo di Sergio e di Papini Maria, da Bisceglio (Bari), caporale 1º artiglieria volontari del Littorio. — Caporale di ottime doti militari distintosi nei combattimenti di Guadalajara e di Santander, già encomiato con encomio divisionale, puntatore di un pezzo soggetto a tiro di mitragliatrici nemiche, continuava a disimpegnare con calma e serenità la sue mansioni, esponendosi al tiro nemico per meglio assicurare il puntamento ed animando con il suo esempio gli altri serventi. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Lai Giano fu Giuseppe di Melici Lucia, da Isili (Nuoro), carabiniere comando truppe volontarie. — Con evidente sprezzo del pericolo si spingeva oltre le prime linee assieme al suo ufficiale, che segui poi nella conquista di una importantissima posizione. Durante violento contrattacco sferrato dall'avversario tenne contegno calmo e deciso reagendo con efficace azione di fuoco al tentativo nemico. Successivamente con altri camerati, al comando di un sottufficiale dell'arma, partecipava con un piccolo reparto di fanti legionari alla conquista di altra importante posizione, ove resistettero, malgrado i ritorni offensivi del nemico, sino al giungere dei rinforzi. — Soncillo, P. Escudo, Santander, 14-26 agosto 1937-XVI.

Lecce Matteo fu Magno e di Devivo Rosa, da San Mango Plemonte (Salerno), capitano CC. RR. — Comandante del nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. prese parte viva, con i suoi uomini, al combattimento, riuscendo a vincere ed a catturare nuclei nemici isolati che, a tergo, ostacolavano l'avanzata delle nostre truppe con fuoco di fucileria. Durante tutta l'azione, in ogni circostanza, sotto l'intenso fuoco avversario, dava costanti prove di sereno coraggio e sprezzo del pericolo, suscitando la viva emulazione dei dipendenti che si distinsero per abnegazione e valore. — Battaglia del sud-Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Longinotti Scrgio di Achille e di Pasinetti Ida, da Brescia, caporal maggiore quartiere generale. — Aiutante furiere del quartiere generale durante l'aspra battaglia dell'Ebro si offriva per sostituire un motociclista porta ordini rimasto ferito in combattimento. Nel nuovo incarico dimostrava coraggio, entusiasmo, sprezzo del pericolo. Assegnato al seguito del Generale Comandante, quale porta ordini partecipava ad ogni più rischiosa impresa, distinguendosi per le sue belle doti di soldato. Il giorno 4 aprile in aspro combattimento, si prodigava con superba generosità, grande sprezzo del pericolo, all'opera di recupero di compagni caduti in zona dominata e battuta dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, 2-12 aprile 1938-XVI.

Lo Schiavo Carmelo fu Venerando e fu Buongiorno Maria, da Roccamena (Palermo), sergente maggiore 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Nelle più difficili circostanze del combattimento ha prodigato con infaticabile zelo la sua fattiva opera di capo R. T. assicurando sempre il perfetto funzionamento dei collegamenti affidatigli. Ad Alcoriza il centro radio è fortemente battuto dall'artiglieria nemica, una stazione è investita da schegge di granata; in breve tempo, sotto il tiro il collegamento è ripreso ed assicurato per tutta l'azione. Esempio di alto senso del dovero. — Alcoriza, 14 marzo 1938-XVI.

Mancilla Medina Francesco di Francesco e di Maria Medina, da Juajar Faraguit (Granada), alferez 1º gruppo da 100/17. — Comandante delle mitragliatrici a protezione del gruppo, verificatasi una infiltrazione di elementi nemici che aprivano il fuoco sulle battorio, arditamente e sprezzando il pericolo si spingeva in avanti per riconoscere la provenienza, riuscondo così a intervenire tempestivamente con il fuoco delle sue armi e a eventare ogni ulteriore tentativo dell'avversario. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Martin Garcia D. Francisco, di Francesco, da Avila, tenente Preggimento frecce nere. — Comandante di plotone mitraglieri durante l'attacco a forte posizione nemica portava le sue armi in linea con i fuellieri par meglio cooperare alla riuscita dell'azione. Contrassaltato da forze numerose e da carri d'assalto continuava con calma e coraggio a dirigere il fuoco, riuscendo in tal modo ad arrestare l'impeto nemico. Bell'esempio di serenità e coraggio. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Martinez Sola Antonio di Rafael e di Jana, da Jerez de Los Caballeros (Badajoz), soldato 2º reggimento misto frecco nefe. — Porta arma tiratore, sempre alla testa della propria squadra si lanciava, sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica, all'attacco di forte posizione avversaria. Esempio ai propri camerati di attaccamento al dovere, sprazzo del pericolo, fede e valore. — Torrevelilla, 19 marzo 1938-XVI.

Massa Alberto di Raffaele e di Filomena Gallucci, da Napoli, tenento s.p.e. fanteria sezione topocartografica del C.T.V. — Addetto alla sezione del C.T.V., durante la battaglia dell'Ebro, dopo avere concorso con notevole rischio personale a formire precisi elementi sulla sistemazione nemica, ne seguiva lo svolgimento con il comando tattico, prodigandosi agli osservatori più avanzati ed in rischiosi servizi di collegamento con le truppe operanti. — O.M.S., 9 marzo-12 aprilo 1938-XVI.

Mazzeo Giovanni di Bartolomeo e di Vallerio Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente 4º reggimento fanteria carristi. — Pilota di carro d'assalto si offriva volontariamente col proprio carro per sollecitare la reazione di carri russi nemici allo scopo di farli individuare dalla propria artiglieria. Avuto il carro colpito proseguiva nell'intento raggiungendo lo scopo prefissosi. — Alcaniz, 20 marzo 1938-XVI.

Mele Mauro di Giovanni e di Usai Seraina, da Dorgali (Nuoro), ardito quartiere generale. — Ardito valoroso, ferito in precedento azione di guerra, durante 30 giorni di battaglia si distingueva per coraggio e generosità. In un brillante colpo di mano su di un gruppo di case, dalle quali il nemico tentava difendere un nodo stradale, si lanciava con impeto alla testa della sua squadra, sorprendendo e sgominando l'avversario. — Bivio Gandesa-Prat de Compte-Tortosa, 3 aprile 1938-XVI.

Micclisopo Vincenzo fu Giuseppe e di Randazzo Calogera, da Devia (Caltanissetta) soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Individuato un mortato d'assalto nemico concepiva di catturario. Uscito da solo dalla trincea, sorprendeva e assaltava a bombe a mano il personale preposto all'arma, fugandolo. Bell'esempio di generoso arditismo. — Rotabile Pouls-Cherta, quota 163, 8 aprile 1938-XVI.

Migliorini Bruno fu Angelo e fu Filippini Angiolina, da Pietola, artigliere le reggimento artiglieria divisione volontari del Littorio. — Ferito leggermente da un proiettile nemico, unitamente ad altri serventi del suo pezzo, continuava, aiutato da un solo altro servente, a far fuoco. Ad azione ultimata dopo essere stato medicato, tornava sereno al suo posto di combattimento. Esempio di carattero, coraggio e attaccamento al dovere. — La Codonera, 27 marzo 1938-XVI.

Molinari Egidio di Antonio e fu Maria Antonietta, da Roma, capitano comando divisione volontari del Littorio. — Ufficiale addetto alla difesa chimica in un comando divisione, si distingueva noi combattimenti di Guadalajara e di Santander. Durante la battaglia di Aragona e dell'Ebro, in 30 giorni di ininterrotti, duri combattimenti, prestava l'opera sua anche nel servizio delle munizioni, guidando personalmento, sotto il tiro nemico, le colonno di rifornimento tino ai reparti più avanzati. In occasione di violento bombardamento noreo confermava le sue doti di coraggio, provvedendo alla salvaguardia di un importante deposito di munizioni e assistendo i colpiti. Bell'esempio di attaccamento al dovere. — Battaglia d'Aragona e dell'Ebro, 19 marzo, 20 aprile 1938-XVI.

Monclus Ramirez Antonio di Lorenzo e di Antonia, da Saragozza, tenente 2º reggimento misto fiamme nere. — Feriti gli ufficiali della propria compagnia, e ferito a sua volta, rimaneva sul campo assumendo il comando della compagnia stessa, partandola con slancio all'attacco di forti posizioni avversarie raggiungendo gli obiettivi. — Alture Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Nais fino di Giuseppe e di Gemma di Caporisco, da Moggio Udinese, sottotenente missione navale C.T.V. — Ufficiale di collogamento della missione navale del C.T.V., già distintosi nelle operazioni di Malaga, Guadalajara e Santander, partecipava alla battaglia d'Aragona dimostrando grade bravura e saldo coraggio, yolontariamente

assolvendo rischiose missioni presso i reparti in linea e dividendo con le pattuglio di punta delle colonne celeri l'onore ed il rischio delle più audaci imprese. Con la sua condotta generosa ed ardita ha reso segnalati servizi tempestivamente formento al comando utili ed importanti notizie sulla situazione del nemico. — Fronte di Aragona, 9 marzo-20 aprile 1938-XVI.

Nese Domenico di Luigi e di Viceconte Maria, da Napoli, sottotenente 1º reggimento artiglicria volontari del Littorio. — Ufficiale di provato coraggio ha sempre con piena passione, dedicato egni sua energia ed ogni sua attività nell'adempimento dei propri compiti tanto di niutante maggiore in Il quanto ufficiale comandato di pattuglia O.C. esponendo, con serenità e con gidia la propria vita in ogni più difficile circostanza di combattimento. Nell'eseguire d'iniziativa una esplorazione oltre gli stessi elementi esploranti della fanteria, con un solo motociclista, non esitava ad attaccare con audacia ed energia un rilevante nucleo nemico che in parte disperdeva e in parte faceva prigioniero. — Bot, 2 aprile 1933-XVI.

Nobili Francesco fu Armando, da Taranto, capitano 2º reggimento frecce nere. — Comandante di una compagnia fuciliori guidava con siancio e perizia il proprio reparto alla conquista di munita posizione nemica. Contrassaltato da forze superiori e da carri armati infondeva calma e serenità ai propri uomini riuscendo in tal modo a resistere sulla posizione conquistata. — Torrevelilla, 20 marzo 1938.

Norici Costantino di Biagio e di Leonardis Francesca, da Ascoli Piceno, carabiniero divisione volontari del Littorio. — Carabiniero addetto ad un comando di reggimento, oltre le funzioni proprie dell'arma, volontariamente si offerse per accompagnare ufficiali in ricognizioni sulle primo linee ed in zone fortemente battute. In una di tali ricognizioni fu ferito ad una gamba. Non abbandono il suo posto ed il suo ufficiale fino a compimento della missiono. Vollo uscire dall'ospedalo per rientrare al reggimento che egli sapeva ancora in azione. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere, fedeltà, che è tradizione dell'arma qui ha l'onoro di appartenere. — Battaglia d'Aragona, 9 marzo-12 aprile 1938-XVI.

Olecrano Illuminato di Antonio e fu Mucci Genovesta, da Bassano del Grappa (Vicenza), sergente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Capo squadra, portava con sprezzo del pericolo i suoi nomini all'attacco, sotto intenso suoce d'artiglieria e di sucileria. Ferito con l'esempio continuava ad incitare i suoi nomini alla lotta. Permetteva che lo si portasse al posto di medicazione solo quando la squadra raggiungova l'obiettivo assegnatole. Bell'esempio di coraggio, spirito di sacrilleio e senso del doveve. — Pendici W di Monto Puig, 4 aprile 1938-XVI.

Oliva Saturnino di Francesco, da Simala (Oristano), ardito quartiero generale divisione volontari del Littorio. — Gravemente ferito in una precedente battaglia, rifiutava l'assegnazione ad un reparto di seconda linea per raggiungere il suo plotone arditi alla vigilia di entrare in combattimento. Nell'azione per la conquista del monte Rey, con una pattuglia in esplorazione lungo la rotabile di Tortosa, si spingeva fino alla Casa P. Camineros del Km. 23.300 subito occupata dalle sopraggiunte squadre. Non sosiava sulla posizione raggiunta, ma proseguiva in direzione di Valico di Cherta. Nell'azione attaccava decisamente con lancio di bomba incendiarie un carro armato nemico, obbligandolo alla fuga. Con la pattuglia riunita, dando esempio di calma e decisione, si difendeva contro i tentativi di contrattacchi nemici. — Km. 23 rotabile Gandesa-Tortosa, 6 aprile 1938-XVI.

Pattone Giovan Battista di Francesco e di Giudice Elisa, da Falerna (Catanzaro), sottotenente 1º gruppo da 160/17. — In ricognizioni per lo schieramento dei gruppo si portava arditamente in zono non ancora occupate dalla nestra fanteria e battute da fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche per fornire al suo comando notizie sul terreno e sull'attività nemica. — Castelseras, 19 marzo - La Codonera, 20 aprile 1938-XVI.

Palumbo Fossati Carlo di Vincenzo Asturio, da Venezia, tenente di artiglieria C.T.V. — Ufficiale di collegamento con una unità nazionale, si esponova volontariamente e ripetutamente a gravi rischi per assolvere meglio il suo compito. Il giorno 1º aprile alla testa di una pattuglia di cavalleria, fatto segno ad improvviso fuoco di 4 carri armati e di armi automatiche nemiche, con eccezionale serenità si rendeva conto della situazione e percorreva più volte un tratto intensamente battuto per informare il proprio comando e quelli laterali, fulgido esempio di iniziativa e di sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, 1º aprile 1938-XVI.

Paris Paolo di Raffaele e di Benucci Teresa, da Roma, sottotenente divisione volontari del Littorio, nucleo celere divisionale. — Comandante del plotone bersagliati del nucleo celere divisionale, in testa al plotone nelle ardite e redditizie puntate di Obon e di Alcoriza. Durante dieci giorni di audaci e aspri combattimenti di avanguardia conduceva il plotone con particolare siancio e valore. Anche

o specialmente dopo che il piotone aveva sublto perdite dolorose, deva prova di grande bravura proseguendo nella lotta con rinnovato entusiasmo e contribuendo alla conquista di importanti obiettivi. — Obon, 12 marzo-Alcoriza, 14-15 marzo - Bot-Prat de Compte rotabile di Cherta, 2 aprile-11 aprile 1938-XVI.

Perotti Giuseppe, da Narni (Terni), caporale autodrappello C.T.V.

— Partecipava, guidando una autovettura, alla rischiosa impresa di
trarro in salvo un aviatore legionario che, abbattuto in combattimento aereo, trovavasi contuso in territorio nemico ad oltre 14 km.
dagli avamposti nazionali. Già precedentemente distintosi per audacia e sprezzo del pericolo nella occupazione della città di Belchite.

— Alcaniz, 15 marzo 1938-XVI.

Pusteria Mario di Enrico e di Paloschi Luigia, da Milano, sergente artiglieria mista d'accompagnamento. — Capo-pezzo di una batteria d'accompagnamento, durante un lungo e difficile ciclo operativo, si distingueva per ardimento e perizia. Durante un forte attacco nemico appoggiato da carri cannone, portava arditamente avanti e allo scoperto il suo pezzo, inutilizzando un carro e costringendo gli altri alla fuga. — Fronte di Madrid, autunno 1936.

Ratmondi Lucio di Giovanni e di Arrighetti Rosa, da Chiari, sorgente maggiore IX gruppo da 100/17. — Capo pezzo di una batteria soggetta a fuoco nemico, che danneggiava un pezzo e ne feriva i serventi, coadiuvò con alacrità e virile fermezza i propri superiori nel difficile momento, provvedendo, sempre sotto il fuoco avversario, oltre che al servizio del proprio pezzo, anche a quello del pezzo rimasto senza uomini di cui fu per più tempo il solo servente. — Fronte di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Rango Federico di Diego e di Manti Elena, da Avellino, capitano 1º gruppo artiglieria da 75/27. — Comandante di una batteria da 75/27, durante tre giorni e tre notti di aspri e continui combattimenti, arditamente concorreva alla conquista di forti posizioni, da cui l'avversario tenacemente reagiva. Sierratosi un contrattacco nemico appogglato da acrei e da carri cannone, da una postazione avanzatissima validamente concorreva a contenere l'urto avversario, nonostante le forti perdite subite dalla sua batteria, dinostrando calma esemplare e grande aprezzo del pericolo. — Settore di Trijueque, 10-12 marzo 1937-XV.

Rizzi Fiorenzo Giuseppe di Enrico e fu Romani Luigia, da Brendola (Vicenza), caporale quartiere generale divisione volontari del Littorio. — Elemento di ottime qualità militari, audace, sprezzante di ogni pericolo. Ferito all'inizio delle operazioni il suo comandante di squadra, ne assumeva il comando dimestrando capacità ed intelligenza e trascinando con il proprio esempio la sua squadra in combattimento. Durante un attacco notturno del nemico, che tentava infiltrarsi per operare un aggiramento alle nostre posizioni avanzate, alla testo della sua squadra si lanciava al contrattacco volgendo in fuga gli elementi nemici, cho di sorpresa erano già arrivati a contatto con le avanguardie. — Km. 25 rotabile Gandesa-Tortosa, 9 aprile 1932-XVI.

Rodriquez Sargie Ramon di Eduardo, da Zaino (Badajoz), freccia nera 2º reggimento « trecce nere » .— Fuciliere, ferito il proprio comandante di squadra con l'esempio animava i propri compagni riuscendo in tal modo a mantenere una posizione fortemente attaccata dal nemico. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Romano Guerino di Pasquale e di Piretta Alfonsa, da Ponticelli, artigliere III gruppo cannoni da 165/28. — Stendifilo, durante una intensa reazione di fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici nemiche, si offriva volontariamente di portarsi sulla linea telefonica spezzata per ripararla. Ferito ad un piede da scheggia di granata, noncurante del dolore, rimaneva sulla linea telefonica fino a quando non riusciva a ripararla ristabilendo il collegamento. Esempio di attaccamento al dovere. — Strada Gandesa-Tortosa, km. 23, 16 aprile 1938-XVI.

Rosso Massimiliano di Ettore e di Bruno Teresa, da Novara, maresoiallo di 3º classe Regia marina. — Sottuficiale addetto alla missione navale presso il C.T.V. ha preso parte alle azioni di guerra di Malaga, Guadalajara, Santander e sud Ebro dando sempre prova di coraggio e di ardimento. Spesso in linea, più volte si spingeva nei punti più espesti incurante del pericolo per meglio assolvere i suoi incarichi. Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'aviazione nemica si portava allo scoperto contribuendo efficacemente ad organizzare l'operazione di soccorso di numerosi feriti. Esempio sempre, anche nei più critici momenti, di calma e di sprezzo del pericolo. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Saccht Rino în Agostino e în Gosco Maria, da Ziano Piacentino (Piacenza), caporale compagnia frasmissioni divisione volontari « 18 Marzo ». — Capo di una stazione radio dislocata presso i margini di una rotabile e fatto segno a violenti tiri d'interdizione d'artigliaria nemica rimaneva impassibile al suo posto di lavoro assicurando il

collegamento in ogni istante. Con la stessa stazione ha seguito più di un reggimento dimostrando sempre particolari doti di coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. — Alcaniz-Gandesa, marzo-aprile 1938-XVI.

Sanchez Amagia Antonio di Jose, da Oliva de la Frontera (Badajoz), sergente 2º reggimento Frecce Nere. — Comandante di squadra fucilieri, caduto il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone. Alla testa dei propri uomini, animandoli con l'esempio, con ripetuti assalti riusciva a strappare al nemico importanti posizioni. Più volta contrassaltato manteneva la posizione conquistata finche rimaneva ferito. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Sanchez Torrado Antonio, da Jerez de Los Cabaileros (Badajoz), soldato 2º reggimento misto frecce nere. — Tiratore di mitragliatrico, trovandosi con la propria arma in posizione poco efficace, per battere il nemico, sotto intensissimo fuoco avversario si spostava con l'arma stessa portandola in posizione efficace trascinando con l'esempio l'intera squadra. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Santangelo Francesco di Giovanni e di Costanza Rosa, da Nocera Tirinese (Catanzaro), caporal maggiore le reggimento artiglieria divisione volontari del Littorio. — Per battere più efficacemente un carro nemico portava arditamente il suo pezzo oltre la linea di avamposti su terreno scoperto ed intensamente battuto da mitragliatrici nemiche. — Alcoriza, 14 marzo 1938-XVI.

Saptenza Salvatore di Rosario e di Enola Vincenza, da Caste Umberto (Messina), soldato 1º reggimento artiglieria divisione volontari del Littorio. — Puntatore di un pezzo anticarro fatto segno ad intenso fuoco di mikragliatrici nemiche, per meglio osservare gli effetti del proprio tiro evitava la protezione dello scudo del pezzo. Ferito assai gravemente ad una gamba dava ancor prova di virile fermezza incitando i compagni a compiere il ioro dovere. — Kg. 19 strada di Gandesa, 4 aprile 1938-XVI.

Scanu Antonio fu Francesco, da Boddusu (Terranova), caporale 2º reggimento fanteria. — Comandante di una squadra mortai durante violento contrattacco nemico eferrato con carri armati, con calma e sprezzo del pericolo batteva con le proprie armi i carri avversari, riuscendo a smorzarne l'impeto. Magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Tardozzi Gastone di Luigi e fu De Santis Anita, da Roma, sergento artiglieria mista d'accompagnamento. — Capopezzo di una batteria mista d'accompagnamento, in un lungo ciclo operativo dava continue prove di perizia e sprezzo del pericolo. Durante un violento contrattacco dell'avversario, caduto mortalmente colpito il comandante della sezione, assumeva il comando di questa, e, portatala in prima linea, validamente concorreva a stroncare l'urto nemico. — Fronte di Madrid, autunno 1936-XIV.

Tola Luigi di Salvatore e di Diana Maria, da Napoli, sergente 1º reggimento fanteria legionaria del Littorio. — Sottufficiale intelligente e coraggioso ha dimostrato durante l'azione di Aragona e nelle precedenti di possedere doti eccezionali di combattente Distintosi per prontezza di spirito, calma ed audacia ha assolto brilantemente i compiti affidatigli nei combattimenti Pauls-Cherta In qualità di capo-pezzo prendeva, sotto violento fuoco nemico, posizione allo scoperto, facendo tacere centri di mitragliatrici nemiche improvvisamente rivelatisi. Con efficace ed immediato suo intervento evitava ai reparti del battagliane maggiori perdite, e facilitava l'avanzata della fanteria fino al raggiungimento degli obiettivi assegnati. — Fronte di Aragona, 3-10 aprile 1938-XVI.

Trento Angelo fu Valentino e di Squizzati Maria, da Campo San Martino (Padova), caporale artiglieria mista d'accompagnamento. — Puntatore di un pezzo individuato dal nemico e sottoposto a violento tiro d'artiglieria continuava con calma a puntare il suo cannone spronando i compagni ad accelerare il tiro. Colpito gravemento al viso da scheggia di granata, non aveva un lamento, ma solo si rammaricava di dover lasciare il suo pezzo. Magnifico esempto di virtù militari e di attaccamento al reparto. — Villaverde di Madrid, 11 novembre 1936-XV.

Urbano Pasquale di Giuseppe e di Romagnoli Giuseppina, da Spinazzola (Bari), ardito battaglione d'assalto « Folgore ». — Offertosi volontario in una rischiosissima impresa benche ferito gravemente alla spalla sinistra si slanciava con i compagni nell'attacco travolgente, raggiungendo con essi il tenace avversario. — Monte Rey. 4 aprile 1938-XVI.

Valizzi Giuseppe di Vito e di Pettinato Muria, da Soragna (Parma), caporal maggiore 2º reggimento frecce nere. — Comandante di una squadra mitragliatrici, accortosi che una infiltrazione nemica carcava d'aggirario e prenderio sul fianco, riuniva il nucleo portamunizioni e si lanciava al contrassalto riuscendo a sventare ia minaccia, infiltgendo perdite al nemico e facendolo rientrare alla proprie posizioni. — Torreveltila, 20 marzo 1938-XVI.

Vasquez Lopez Ortega d. Francisco di Felix, da Tomellaso (Ciudad Real), capitano 2º reggimento Frecce Nere. — Alla testa della propria compagnia, si elanciava sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica all'attacco di forti posizioni avversaria, incitando con l'esempio e con le parole i propri dipendenti, finchè rimaneva gravemente ferito. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo al pericolo, fede e valore. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Vega-Ribera Josè di Resurrecion, da Perilla de Castro (Zamora), soldato 2º reggimento misto Frecce Nere. — Ferito il tiratore della propria squadra, spontaneamente lo sostituiva, ferito altro camerata si slanciava sotto intenso fuoco nemicò a raccoglierlo e portarlo in posizione arretrata. Rientrato immediatamente al suo posto, continuava a mantenere valorosamente la posizione. — Torrevellila, 20 marzo 1938-XVI.

Venturi Cesare fu Aniceto e di Foresti Ernesta, da Savigno (Bologna), sergente artiglieria mista d'accompagnamento. — Capopezzo in una batteria d'accompagnamento, durante un lungo e difficile ciclo operativo si distingueva per grande sprezzo del pericolo, abnegaziono e perizia in numerosi combattimenti. Particolarmente durante una azione offensiva, violentemente contrastata dall'avversario, avuto il pezzo colpito ed inutilizzato da una granata menica, con ammirevole serenità provvedeva, sotto il tiro continuo, a rimetterla in efficienza, riprendendo poi efficacemente a sparare. — Fronto di Madrid, ottobre-novembre 1936-XIV.

Vicente Samperio fu Fernando e di Amalia Castrillo, da Argonos (Santander), legionario 1º reggimento artiglieria. — Conducente di mulo di una batteria someggiata da 65/17, ferito gravemente al fianco da pallottola nemica non ebbe altra preoccupazione che mettere in salvo al coperto il proprio mulo, dimostrando così quanto fosse alto il suo attaccamento alla batteria e per l'ideale che difendeva. Già distintosi precedentemente per ottima condotta, disciplina ed entusiasmo. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Vigliotta Luigi di Vincenzo e fu Iaderosa Maria, da Maddaloni (Napoli), capitano 1º artiglieria volontari del Littorlo. — Aiutante maggiore di reggimento, sotto il fuoco battente di mitragliatrici nemiche, volontariamente guidava una batteria in una posizione avanzatissima o riusciva a far battero e tacitare quelle armi che disturbavano fortemente, prendendo di fianco le nostre posizioni avanzate. Durante un contrattacco nemico, portatosi animosamente con gli elementi più avanzati, contribuiva col suo fermo, coraggioso intervento all'azione dei fanti. — Alcoriza, 16-17 marzo 1938-XVI.

Volpini Alessandro di Enrico e di fu Gennaro Maria, da Galatina, soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Servento ad un pezzo isolato che aveva preso una urgente e pericolosa posizione e svolgeva un'azione di fuoco contro mitragliatrici nemiche che sparavano da breve distanza, con siancio facilitava in manovra per la presa di posizione e dovendo rimanere allo scoperto durante il tiro, con contegno coraggioso incurante del pericolo disimpegnava con serenità la sua mansione di tiratore, contribuendo efficacemente all'azione di eccezionale rendimento del pezzo che dopo lungo duello con le mitragliatrici nemiche riusciva a ridurle al silenzio. Esempio di abnegazione e alto senso del dovere. — Strada Gandesa-Tortosa, 6 aprile 1938-XVI.

Zenga Alessio fu Luigi e di Irene De Gennaro, da Pavia, sergento maggiore 1º artiglieria volontari del Littorio. — Sottufficiale addetto al comando artiglieria divisionale si è sempre distinto per valore e sprezzo del pericolo. In pattuglia con reparto ardito divisionale, sulla linea raggiunta, impiantava la stazione R. T. e nonostanto l'intenso tiro di fucileria e mitragliatrici che gli ostacolavano il compito, assicurava un'importante collegamento, permettendo l'intervento delle artiglierie. — Pressi di Alcoriza, 14 marzo 1938-XVI.

## CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Agostinoni Renato di Francesco e di Silvia Stroppa, da Sulmona, soldato 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Servente al pezzo ha caputo anche nelle difficili circostanze di combattimento, essere sempre di esempio ai suoi compagni per attività, coraggio, esceno sprezzo del pericolo, particolare spirito altruistico. Curava in difficili circostanze il rifornimento munizioni del suo pezzo. Sotto mitragliamento acreo ed intenso fuoco di fucileria nomico, incurante del pericolo, si dedicava generosamente alla cura e al trasporto dei due suoi compagni feriti. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Bellini Venanzio di Luigi e fu Angelini Francesca, da Roveta Comino (Bergamo), soldato III gruppo cannoni da 105/28. — Trattorista, durante un bombardamento nemico, visti alcuni compagni feriti, si prodigava sotto il fuoco nemico ad aiutare l'unico portaferiti rimasto nel trasportare al posto di medicazione del gruppo, i feriti stessi. Esempio di nobile cameratismo e di sprezzo del pericolo. — Valdealgorfa, 16 marza 1938-XVI,

Benedetti Aldo di Demetrio e fu Panciroli Elvira, da Villa San Pellegrina (Reggio Emilia), caporale artiglieria mista di accompagnamento. — Puntatore di una batteria mista di accompagnamento controbattuta violentemente dal tiro di carri armati avversari, con calma e sprezzo del pericolo, cercava di individuare la posizione dei carri stessi e scopertala, di propria iniziativa, apriva il fuoco con il pezzo riuscendo a far tacere le artiglierie dei carri nemici. — Ponte di Toledo (Madrid), 19 novembre 1936-XV.

Berardi Orazio di Stefano e di Bulzoni Maria, da Amatrice (Rieti), carabiniere a piedi 1º sezione CC. RR. — Accorso, con altri militari, nei pressi di una polveriera incendiatasi in seguito a bombardamento aereo, noncurante del pericolo, concorreva al salvataggio di numerose persone. — Zaragoza-Barrio Vendecia, 5 novembre 1937-XVI.

Bernardi Angelo fu Vito e di Colucci Emilia, da Fasano (Barl), maresciallo maggiore 6º sezione CC. RR. — Sottufficiale ardito e volonteroso, nel corso dell'intera battaglia dell'Ebro spiegava belle qualità militari e professionali. Offertosi volontariamente per far parte di un drappello di carabinieri aggregato a reggimento di CC. NN., concorreva col reggimento stesso all'occupazione di due importanti centri abitati ove coadiuvava efficacemente il proprio comandante nella organizzazione del servizio d'ordine ed incuranto della reazione di fuoco avversaria, si prodigava nel rastrellamento di elementi e di nuclei armati nemici rimasti a tergo delle truppe operanti. — Alloza-Andorra, 13 marzo 1938-XVI.

Borgna Basilio di Mariano e di Maci Luigia, da Caprarola (Viterbo), carabiniere nucleo mobile CC. RR. addetto al C.T.V. — Facente parte di un nucleo di carabinieri reali, incarioato di eliminare le resistenze di miliziani rossi, rimasti a tergo delle truppe operanti, nell'assolvimento del suo compito, dimostrava calma, sicura decisione e sprezzo del pericolo, concorrendo all'annientamento ed alla cattura di essi. — Pauls-Tortosa, 15-18 aprile 1938-XVI.

Bresci Alessandro di Giuseppe e di Conti Aida, da Savona, carabiniere a piedi, divisione volontari del Littorio, 4º sezione CC. RR. — Durante la battaglia dell'Ebro, addetto al nucleo postale divisionale, provvide alla distribuzione della posta ai reparti in linea, con zelo ed alto sentimento del dovere, talvolta sotto intenso tiro dell'artiglieria nemica, dimostrando sprezzo del pericolo. Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo nemico, incurante degli effetti micidiali dell'azione avversaria, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite-Strada di Tortosa, 1-20 aprile 1938-XVI.

Campini Ugo, di Gioacchino, da Palermo, 1º capitano sezione topocartografica del C.T.V. — Ufficiale topografo presso il reparto operazioni del C.T.V., durante la battaglia dell'Ebreo eseguiva una importante e rischiosa ricognizione in territorio nemico allo scopo di fornire al comando precisi dati sulla situazione avversaria; in delicati e difficili incarichi di collegamento con le truppe operanti dimostrava ardire e sprezzo del pericolo. — O.M.S., 13 marzo-8 aprile 1938-XVI.

Caracuel Rodriguez Francisco di Manuel e di Rodriguez Francisca, da Granada, sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di se e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. — Calaceite, 31 marzo 1938-XVI.

Cavalieri Pasquale fu Giacinto e di Rocca Anna, da Nicastro Bella (Catanzaro), soldato 1º artiglierla volontari del Littorio. — Puntatore di un pezzo da 37 m/m, si distingueva per le sue belle qualità dando esempio costante ai propri compagni di sangue freddo sprezzo del pericolo e deciso attaccamento al proprio dovere. — Alcoriza - La Codonera - Strada di Cretas, 15 marzo-1º aprile 1988-XVL

Chiricosta Giuseppe di Vincenzo e di Piccola Maria, da Reggio Calabria, caporale maggiore 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — In piedi sulla posizione raggiunta ne manteneva il possesso respingendo a colpi di bomba a mano un nucleo nemico cho ne tentava la riconquista. Magnifico esempio di arditismo. — Rotabile Pauls-Cherta, quota 169 - 7 aprile 1938-XVI.

Cocclant Pietro fu Nicola e di Piris Maria, da S. Paulo del Brasile, soldato 1º reggimento fanteria logionaria volontari del Littorio. — Durante l'atincco di posizione nemica fortemente difesa era primo fra i primi. Visto cadere un compagno in zona micidialmente battuta, incurante del tiro e con grave pericolo, prendeva il commilitane portandolo a spalla in salvo sotto violento fuoco di mitragliatrici. Fulgido esempio di generosità d'amino e sprezzo del pericolo. — Pendici Ovest di Monte Puig, 4 aprile 1938-XVI.

Colombo Pietro fu Andrea e di Platini Angela, da Arona, sergente reparto operazioni C.T.V. — Giovane ardimentoso e pieno di entusiasmo, durante tutta la battaglia dell'Ebro dava prove sicure di grande abnegazione è di spirito di sacrificio; con ammirevole calma ed audacia assolveva importanti e rischiosi incarichi presso le truppe operanti, sempre con zelo ed intelligenza. — O.M.S., 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Contreras Chuecos Rafael di Josè e di Chuecos Dolores, da Melilla, capo raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto; durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di se e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. — Calaceite, 31 marzo 1938.XVI

Crobu Francesco di Pacifico e di Murgia Battistina, da Ardauli (Cagliari), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Offertosi volontario per far parte di un drappello di carabinieri aggregato a reggimento di camicie nere che apriva l'avanzata della divisione, accorreva animosamente all'occupazione di due importanti centri abitati ove, incurante della reazione di fuoco avversario, si distingueva nell'esecuzione del servizio d'ordine e nel rastrellamento di elementi e nuclei armati nemici rimasti a tergo delle truppe avanzanti. — Alloza, Andorra, 13 marzo 1938-XVI.

Della Rosa Nuno Don Pedro di Julian e di Adele Novigio, da La Guardia (Toledo), alferez raggruppamento carristi. — Alferez pilota di carro d'assalto italiano durante un bombardamento aereo diede prova del suo sereno coraggio e ferito rifiutò di essere medicato fino a quando non furono trasportati tutti i soldati feriti. Assumeva di sua iniziativa il comando di una sezione di carri russi e con questa si slanciava contro il nemico a protezione dei carri d'assalto italiani. — Muniesa, 11 marzo - Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

De Santis Raimondo di Giuseppe e di Citerani Matilde, da S. Vittoria in Materrano (Ascoli Piceno), soldato raggruppamento artiglieria del C.T.V., IV gruppo 149/12. — Ausiliario ai collegamenti, ripetutamente si offriva volontario per il recapito di ordini attraverso zone battute intensamente dal fuoco d'artiglieria e mitragliatrici nemiche. In una di tali circostanzo, trovato uno stendifilo rimasto ferito, lo soccorreva e sostituendolo, da solo, portava poi a termine lo stendimento della linea telefonica. Esempio di alto senso del dovere. — Fronte di Tortosa, 8-16 aprile 1938-XVI.

Di Pierro Donato di Giovanni e di Giansanti Angiolina, da Rionero in Vulture (Potenza), caporalo 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Ha saputo essere sempre di esempio ai suoi compagni, per attività, coraggio, sereno sprezzo del pericolo. In difficili circostanze di combattimento, sostituito volontariamento un compagno ferito, organizzava la difesa vicina della batteria. Durante un'incursione aerea sebbene ferito non sospese, neanche sotto mitragliamento aereo, l'azione delle sue armi contro il nemico sempre più aggressivo. Solo ad attacco respinto, acconsentiva a farsi portare al posto di medicazione. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Fagiolo Umberto di Mariano e fu Sbaraglia Vincenza, da Priverno (Littoria). — Sergente meccanico motorista di una compagnia carri d'assalto, durante un lungo ciclo operativo, in condizioni particolarmente difficili, più volte offertosi volontariamente, con grande sangue freddo, nonostante il fuoco nemico rimetteva in efficienza e ricuperava carri che, avariati durante il combattimento, erano rimasti immobilizzati. — Fronte di Madrid, autunno 1936.

Fenu Pletro di Pietro e di De Roma Caterina, da Pattada (Sassari), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Offertosi volontario per far parte di un drappello di carabinieri aggregato a reggimento di camicie nere che apriva l'avanzata della divisione, concorreva animosamente all'occupazione di due importanti centri abitati ove, incurante della reazione di fuoco avversario si distingueva nella esecuzione del servizio d'ordine e nel rastrellamento di elementi e nuclei armati nemici rimasti a tergo delle truppe avanzanti. — Alloza, Andorra, 13 marzo 1938.-XVI.

Franceschi Vigilio di Narciso e di Zanci Maria, da Baselga Pinè (Trento), carabiniere a piedi divisione volontari del Littorio 4º sezione CC. RR. — Durante la battaglia dell'Ebro assolse i suoi compiti, sempre a ridosso delle prime lince, con calma e sprezzo del pericolo. Comandante alla custodia di numerosi prigionieri, pur sotto intenso tiro che l'artiglieria nemica concentrava nella zona in cui 1 prigionieri stessi erano raccolti, evitava col suo contegno calmo, deciso e coraggioso, che essi si shandassero. — Castelseras · Strada Tortosa, 19 marzo-20 aprile 1933-XVI.

Fuentes Curiel Apollonto di Emilio e di Curiel Maria, da Garganta la Olla (Caceres), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto durante quaranta giorni di combattimento non conobbe limiti di sacrificio di se e portò il suo carro ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. — Calaceite, 31 marzo 1938-XVI.

Gambino Pasquale di Ferdinando e di Marino Maria Adelaide, da Napoli, carabiniere a piedi divisione volontari del Littorio, 4º sezione CC. RR. — Carabiniere addetto a sezione di G. U., durante oltre un mese di servizio di sbarramento stradale, custodia e smistamento prigionieri immediatamente a tergo delle truppe operanti e di sicurezza presso il comando tattico divisionale, rimase sempre fermo al suo posto di dovere, assolvendo in modo impareggiabilo tutti i compiti affidatigli anche sotto il frequente, intenso e cruento fuoco nemico d'ogni specie. — Battaglia dell'Ebro, 19 marzo-20 aprile 1938-XVI.

Giannini Arnaldo di Guido e di Giannini Elvira, da Rimini, sergente maggiore artiglieria mista d'accompagnamento 3 sezione anticarro. — Capopezzo dapprima, comandante poi di una sezione anticarro, durante un lungo ciclo operativo, in condizioni difficili, fu sempre di esempio per serenità e coraggio, validamente concorrendo al felice esito delle azioni. — Fronte di Madrid, autunno 1936.

Gigante Donato di Giorgio e di Regina Netti, da Mola di Bari (Bari), 1º capitano medico intendenza C.T.V. direzione sanità. — Addetto alla direzione di sanità di una grande unità, durante una lunga ed aspra battaglia assolveva con siancio e coraggio importanti collegamenti fra gli ospedali di sgombero e le truppe operanti. In occasione di due violenti bombardamenti aerei di una località, dava prova di grande calma e sprezzo del pericolo, efficacemente contribuendo al soccorso dei colpiti ed a riportare in tutti la necessaria serenità. — Fronte di Guadalajara, marzo 1937-XV.

Iafolla Oreste di Giuseppe e di Gentili Maria, da Villa Raia di Sulmona (Aquila), sergente battaglione genio divisionale. Radiotelegrafista presso un reparto di 1º scaglione sulla linea di combattimento, dava in più giorni di aspra azione, nonostante il violento fuoco avversario, costante altissimo esempio di capacità, attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo. — Fronte di Tortosa, 3-10 aprile 1938-XVI.

Lagrasta Cataldo di Francesco e di Maldera Nicoletta, da Corato (Bari), brigadiere nucleo mobile CC. RR. addetto al C.T.V. — Al comando di un nucleo carabinieri, durante la battaglia, nei vari compiti affidatigli, in zona battuta dal fuoco avversario, dimostro calma, decisione e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso poi di un violento bombardamento aereo partecipo con siancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite-Aldover, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Leonardo Filippo fu Cesare e di Rigi Leonarda, sergente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di squadra fucilieri, guidava il proprio reparto con abilità ed energia, rivendicando per se il posto più avanzato e pericoloso. Contribuiva efficacemente col preciso tiro del fucile mitragliatore da lui etesso impugnato a stroncare un'accanita resistenza avversaria che ostacolava il rapido progredire del plotone. — Rotabile Pauls-Cherta, 3-10 aprile 1938-XVI.

Linares Amadore Emilio di Josè e di Amador Carmen da Granada, sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti di sacrificio di se ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. — Calaceite, 31 marzo 1938-XVI.

Luccht Stefano di Angelo e di Carolina Botti, da Calateca (Brescia), caporale reparto autonomo del C.T.V. — Motociclista portaordini, al comando tattico del C.T.V. assolveva il suo compito, sotto l'intenso fuoco avversarlo, con sicura decisione ed ardimento, dimostrando palese sprezzo del pericolo e sereno coraggio. Esempio di profondo attaccamento al dovere. — Battaglia del sud Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Luisi Antonio di Giuseppe e di Dabraia Carmela, da Tricarico (Potenza), soldato 1º artiglieria volontari del Littorio. — Servente al pezzo per lungo periode di tempo, si segnalò per la sua pronta e vivace intelligenza. Ebbe incarichi di fiducia tra i più disparati. Li portò tutti a termine, anche sotto le offese nemiche, nel più rapido e completo del modi. Mentre al ponte di Castelserara sotto il fuoco nemico regolava il passaggio degli automezzi della batteria, cadeva ferito ad una gamba. — Castelserara, 19 marzo 1938-XVI,

Magalini Renzo di Rodolfo e di Borghi Rachilde, da Borgoforte (Mantova), soldato artiglieria mista d'accompagnamento 1º gruppo.

— Addetto ad un comando di un gruppo di accompagnamento quale specializzato per il tiro, venuto a mancare il sottufficiale addetto al rifornimento delle munizioni si offriva ed otteneva di sostituirlo nel non facilo compito. — Con serenità, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio assolveva il compito volontariamento assuntosi, assicurando sempro i rifornimenti anche sotto violento fuoco dell'avversario. — Fronte di Madrid, 21 ottobre, 26 novembre 1936-XV.

Mancinelli Fausto di fu Egisto e di Ciai Cecilia, da Bastia Umbra, sergente maggiore reparto operazioni C.T.V. — Sottufficiale addetto all'ufficio operazioni del C.T.V., durante un lungo travolgente ciclo operativo, dava costante prova di sode e brillanti qualità di combattente entusiasta, di cosciente sacrificio, di bello sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Mancini Giovanni di Giuseppe e fu Mancini Benedetta, da Castiglione Teverina (Viterbo), carabiniere nucleo mobile CC. RR. addetto al C.T.V. — Facente parte di un nucleo di carabinieri reali,
prese parte direttamente alla lotta per vincere le resistenze di miliziani rossi, che rimasti a tergo delle avanguardie arrecavano con
tiri di fucileria serie molestie e, dando prova di sprezzo del pericolo,
concorso all'annientamento e cattura di essi. Esempio di profondo
attaccamento al dovere. — Calaceite-Tortosa, 31 marzo-18 aprile
1938-XVI.

Marrella Giuseppe di Onofrio e di Barba Venera, da Aragona (Agrigento), carabiniere 6º sezione CC. RR. — Offertosi volontario per far parte di un drappello di carabinieri aggregato a reggimento di camicie nere che apriva l'avanzata della divisione, concorreva animosamente all'occupazione di due importanti centri abitati ove, incurante della reazione di fuoco avversaria, si distingueva nella esecuzione del servizio d'ordine e nel rastrellamento di elementi e nuclei armati nemici rimasti a tergo delle truppe avanzanti. — Allozza-Andorra, 13 marzo 1937-XV.

Marzeddu Salvatore di Giovanni Angelo e fu Scanu Maria Angela, da Santulussurgiu (Cagliari), carabiniere nucleo mobile CC. RR. addetto al C.T.V. — Facente parte di nucleo di carabinieri reali, incaricato di eliminare le resistenze di miliziani rossi, rimasti a tergo delle truppe operanti, nell'assolvimento del suo compito, dimostrava calma, sicura decisione e sprezzo del pericolo, concorrendo all'anientamento ed alla cattura di essi. — Pauls-Tortosa, 15-18 aprile 1938-XVI.

Mattana Pio fu Tiziano e di Bazzichetta Caterina, da Agordo (Belluno), soldato battaglione genio divisionale. — Radiotelegrafista presso un reparto di 1º scaglione sulla linea di combattimento, dava in più giorni di aspra azione, nonostante il violento fuoco avversario, costante altissimo esempio di capacità, attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo. — Fronte di Tortosa, 3-10 aprile 1938-XVI.

Mattiazzi Egidio di Onorato e di Perassolo Emma, da Cavazzari (Venezia), soluato 1º artiglieria volontari del Littorio. Puntatore di un pezzo da 65, ha saputo, in difficili circostanze di combattimento, essere di esempio ai suoi compagni per attività, coraggio, sereno sprezzo del pericolo. Noncurante dell'intenso fuoco nemico, del mitragliamento e lancio di spezzoni da aerei, non sospese neanche nel momenti più critici il fuoco del suo pezzo. — La Codoñera, 20 marzo 1938-XVI.

Monte Munoz Antonio di Julian e di Munoz Emilia, da Magana (Soria), legionario raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto durante 40 giorni di combattimenti non conobbe limiti di sacrificio di sè e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Duranto un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. — Calaccite, 31 marzo 1938-XVI.

Niola Antonio fu Salvatore, da Aidomaggiore (Cagliari), caporale 2º reggimento misto frecce nere. — Portaferiti della compagnia si prodigava instancabilmente sotto intenso fuoco nemico a raccogliere i feriti anche di altri reparti, dimostrando alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, fede e valore. — Alture di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Peduzzi Vallis di Giovanni e di Tantardini Savina, da Colle Val d'Elsa (Siena), sergente III gruppo cannoni da 103/28. — Sottufficiale specializzato per il tiro, si offriva ed otteneva di impiantare un osservatorio avanzato in linea, in zona fortemente esposta al fuoco d'artiglieria e di fucileria nemica, riuscendo poi a fornire al proprio comando dati utilissimi sull'attività del nemico e sulla dislocazione di alcuni pezzi d'artiglieria nemica. — Mirablanca, 27 marzo 1938-XVI.

Pelleson Guerrino di Francesco e di Maria Musina, da Brassano (Gorizia), sergente artiglieria mista d'accompagnamento. — Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, durante un lungo ciclo

operativo, in condizioni difficili, fu sempre di esempio per sererità e coraggio, validamente concorrendo al felice esito delle operazioni, — Fronte di Madrid; autunno 1936.

Piraino Giacomo di Antonino, da Palermo, capitano comando 1º divisione volontari. — Ufficiale addetto ad un comando brigata, durante quattro giorni di aspri combattimenti per l'occupazione di un'importante regione, con infaticabile attività e rischio personale svolgeva utile e redditizia opera quale ufficiale di collegamento con i reparti combattenti e ragguagliava, con dati concreti, il comando, sulla situazione. — Fronte di Malaga, 5-8 febbraio 1937-XV.

Pollani Arturo di Fortunato e di Cealdo Veronica, da Venezia, carabiniere nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Facente parte di un nucleo carabinieri reali, prese parte direttamente alla lotta per vincere le resistenze di miliziani rossi, che, rimasti a tergo delle avanguardie, arrecavano con tiri di fucileria serie molestie e, dando prova di sprezzo del pericolo, concorse all'annientamento e cattura di essi. Esempio di profondo attaccamento al dovere. — Calaceite-Tortosa, 31 marzo—18 aprile 1938-XVI.

Recchia don Carlo fu Giambattista e fu Maria Fanelli, da Casalvieri (Frosinone), tenente cappellano 2º reggimento legionari volontari del Littorio. — Cappellano di un reggimento fortemente impegnato in aspri combattimenti per la conquista di munitissime posizioni nemiche, ha assolto diuturnamente e serenamente la sua opera pietosa presso i feriti e presso i caduti, anche quando ciò rappresentava un sicuro rischio della propria vita. Già distintosi in precedenti azioni di guerra per cosciente ardimento, sprezzo del pericolo, altissimo spirito di sacrificio. — Torrecilla di Alcaniz, 19-30 marzo 1938-XVI.

Rovelli Italo di Giuseppe e di Motta Giuseppina, da Renatti (Milano), caporal maggiore artiglieria mista d'accompagnamento 1º sezione anticarro. — Puntatore di un pezzo anticarro, in aspri combattimenti diede sempre prova di calma e cosciente sprezzo del pericolo. In ogni circostanza si prodigò instancabile affinche il concorso del suo pezzo non venisse mai a mancare nella lotta. — Fronto di Madrid, 21 ottobre-26 novembre 1936-XV.

Salsi Primo di Aniceto e fu Serafini Clelia, da Mercato Saraceno, caporale artiglieria mista d'accompagnamento. — Puntatore di una batteria mista d'accompagnamento in aspri combattimenti dava r'-petute prove di valore ed era di esempio ai compagni di alto spirito di abnegazione e di sacrificio. — Sierra Guadarrama - Fronte di Madrid, 21 ottobre-25 novembre 1936-XV.

Satta Giovanni fu Basilio e fu Tedde Lucia, da Sennori (Sassari), brigadiere 6º sezione CC. RR. — Nel corso di violento bombardamento aereo, incurante dell'effetto micidiale dell'azione nemica, si portava allo scoperto contribuendo efficacemente all'opera di soccorso di numerosi feriti. Esempio di coraggio e di abnegazione. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Seebacher Giovanni di Giovanni e di Emma Niedermair, da Brunico (Bolzano), bersagliere divisione volontari del Littorio, reparto celere divisionale, — Ferito, restava al proprio posto di combattimento, rifiutando ogni soccorso, ed incitando i compagni alia lotta, con alte parole di fede. — Rotabile Josa, 11 marzo 1938-XVI.

Sperotto Marcello di Ferruccio e di Zanitello Maddalena, da Fara Vicentina, sergente artiglieria mista d'accompagnamento 1ª sezione anticarro. — Capo pezzo di una sezione anticarro, durante un lungo ciclo operativo, in condizioni difficili, fu sempre di esempio per serenità e coraggio, validamente concorrendo al felice esito delle azioni. — Fronte di Madrid, autunno 1936.

Suzzant Mario di Vittorio e di Colle Rosa, da Livraga (Milano), caporale artiglieria mista d'accompagnamento 2ª sezione anticarro. — Capo pezzo di una sezione anticarro non impiegata, avuto sertore dello sferrarsi di un violento attacco nemico, di propria iniziativa, in assenza del comandante della sezione, portava il suo pezzo sulla linea del fuoco per partecipare al combattimento, nel qualo si distingueva per ardimento e perizia. — Villaviciosa (Madrid), 4 novembre 1936-XV.

Tanzi Francesco fu Giuseppe e di Margherita Casenza, da Laterza (Taranto), caporale comando raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Radiotelegrafista addetto ad una pattuglia O.C., in marcia con i reparti di avanguardia, durante aspri combattimenti dava ripetute prove di abnegazione, di sprezzo del pericolo, preoccupato soltanto di mantenere in efficienza la propria stazione radio e di trasmettere in tempo le notizie. Graduato intelligente, coraggioso, già distintosi in precedenti azioni. — Alcaniz-Gandesa, 19 marzo-3 aprile 1938-XVI.

Tatti Giuseppe fu Giovanni e di Deidda Anna, da Villacidro (Cagliari), brigadiere 4º sezione CC. RR. — Durante la battaglia dell'Ebro assolse i suoi compiti, sempre a ridosso delle truppe operanti, con alto sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pe-

ricolo. Incaricato della custodia di numerosi prigionieri, pur sotto intenso firo che l'artiglieria concentrava nella zona in cui i prigionieri stessi erano raccolti, evitava con il suo contegno calmo, deciso e coraggioso, che essi si sbandassero. — Castelseras-Strada Tortosa, 19 marzo 20 aprile 1938-XVI.

Torre Rolando di Eugenio e di Torre Fermina, da Pescaglia (Lucca), soldato 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Ferito non abbandonava il proprio reparto fortemente impegnato dal nemico, offrendosi poi volontariamente per recapitare un ordine. Sublime esempio di abnegazione ed audacia. — Rotabile Paula-Cherta, Km. 6, 7 aprile 1938-XVI.

Tosti Umberto di Luigi e di Nepa Emilia, da Maltignano (Ascoli Piceno), caperale 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Graduato di pattuglia O.C. di gruppo, in tutte le azioni di guerra cu' ha partecipato nell'attuale periodo, ha sempre dimostrato costante attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo, molto spirito di sacrificio, riuscendo di esempio costante ai propri compagni. Visto ferito un ufficiale generale, non esitava un istante ad accorrere sotto intenso e pericoloso fuoco dell'avversario per portare il primo soccorso. In altre circostanze, incaricato di prendere il collegamento con una unità di fanteria, sotto il tiro di mitragliatrici e artiglieria nemica, seppe mantenere contegno esemplare, adempiendo interamente alla sua missione. — Alcoriza, 15 marzo, Castelseras, 19 marzo 1938-XVI.

Trigo Costa Francisco di Francisco, da Talavera (Badajoz), alferez reggimento speciale misto « 18 luglio ». — Comandante di plotone mitraglieri, ha ripetutamente dato prova di assoluto sprezzo del pericolo, espondosi sempre con noncuranza in ogni contingenza pericolosa. Avuto il compito di appoggiare l'azione di una compania fucilieri, prendeva il posto di un tiratore caduto e, malgrado l'intenso fucco avversario, contribuiva efficacemente allo svolgimento dell'azione. — Alture di Foyas, 30 marzo 1938-XVI.

Viola Pietro di Nicolò, da Castelvetrano (Palermo), vicebrigadiere nucleo mobile CC. RR. addetto al C.T.V. — In prima linea, rimasto anche leggermente ferito, prese parte direttamente alla lotta e si distinse per fermezza e sprezzo del pericolo. Cooperò inoltre ad eliminare la resistenza di elementi nemici, che, rimasti a tergo delle truppe operanti, arrecavano molestie e che furono annientati e catturati. — Rudilla-Tortosa, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Zafra Valverde Antonio di Francisco e di Valverde Anna, da Granada, alferez raggruppamento carristi. — Alferez carrista, pilota di carro d'assalto italiano, durante due anni di guerra lo portò con mano sicura e cuore saldo attraverso tanti combattimenti. In un momento particolarmente difficile, fuori del suo carro e sotto violenta reaziono nemica, rientrava alle nostre linea solo dopo avere raccolti tutti i feriti italiani. — Alcaniz-Tortosa, 14 marzo-21 aprile 1938-XVI.

Regio decreto 19 ottobre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addi 25 novembre 1938-XVII Guerra, registro n. 31, foglio n. 199.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

## MEDAGLIA D'ARGENTO.

'Acciavatti Alessandro di Giuseppe e fu Di Maio Rita, da Napoli, 1º caposquadra battaglione misto autonomo « Laredo ». — Sotto violento fuoco avversario si offriva volontariamente quale porta ordini per raggiungere una compagnia avanzata e portare al comandante della stessa un importante ed urgente ordine. Colpito alla gamba da pallottola nemica, con nobile sforzo si trascinava ed assolveva la detta missione. Prima di essere trasportato al posto di medicazione incitava con espressione di fede e di patriottismo i compagni. — Zona di Torreveiilla. 21 marzo 1938-XVI.

Alimonda Guido fu Giorgio e di Onnis Elena, da Cagliari, sotto capomanipolo 5º reggimento CC. NN. — Comandante di plotone mitraglieri durante un'attacco a munitissime posizioni nemiche, conduceva il suo plotone con perizia e bravura su terreno fortemente battuto da fuoco nemico. Ferito ad una mano, rifiutava la medicazione per accudire alla riparazione di un'arma. Perduti sei dei suoi uomini, si dava a coadiuvare materialmente tiratori e rifornitori, e, visto cadere ferito un ufficiale, assumeva volontariamente il comando di un plotone fucilieri che insieme al proprio conduceva all'assalto ed alla conquista della posizione avversaria. Respinto un violento contrattacco, chiedeva ed otteneva di rimanere al reparto, per completare tutto il ciclo operativo. Magnifico esempio di abnegazione, profondo senso del dovere e grande sprezzo del pericolo. — Alcañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Alzona Luigi di Francesco e di Alzona Celestina, da Carmen (R. Argentina), capomanipolo 7º reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia all'attacco di forte posizione nemica guidava in aspro combattimento la sua compagnia con perizia ed ardimento, ferito rifiutava di essere ricoverato. Contrattaccato da preponderanti forze avversarie reagiva arditamente ricacciando il nemico, infliggendogli forti perdite. In successiva azione per la conquista di un importante nodo stradale messosi alla testa dei propri uomini attaccava deciso; e con abile manovra e siancio ammirevole si impossessava della posizione che manteneva contro tutti i tentativi del nemico fatti per riconquistarla. Incitatore ed animatore dei suoi uomini nei momenti più critici della lotta ha saputo sempre tenere elevato il morale e lo spirito delle sue CC. NN. Mirabile esempio di arditismo ed elevate virtù militari. — Castelseras-Trivio Alcañiz-Gandesa, 17-21 marzo 1938-XVI.

Apollinari Francesco di Egidio e di La Mula Palma, da Laterza (Taranto), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Si offriva volontariamente per provocare la reazione di un caposaldo avversario e farlo svelare. Sorpreso da lancio di bombe a mano, reagiva animosamente nel mentre incitava i compagni ad approfittarne. Permetteva così la eliminazione del centro di resistenza nemico. Esempio di abnegazione e di intelligente coraggio. — Alcañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Baradello Ferdinando fu Edoardo e di Chibian Laura, 1º caposquadra 63º legione CC. NN. — Comandante di un plotone carri d'assalto, conduceva animosamente per lunghe ore l'attacco in aspro terreno, e sotto il fuoco di pezzi anticarro nemici. Due volte ferito non si allontanava dal suo posto dando esempio di ammirevole senso dell'onor militare. Ferito per la terza volta riconduceva il suo plotone alla posizione di attesa dopo aver svolto il compito affidatogli e sdegnoso di cure chiedeva di rimanere coi suoi carristi. Obbligato ad allontanarsi esprimeva con parole flere e commosse la volontà di ritornare a combattere per l'Idea fascista. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Bartolacelli Federico di Giuseppe e di Bartolacelli Pia, da Monfestino (Modena), caposquadra 724º battaglione « Inflessibile ». — Comandante di squadra esploratori, primo alla testa di pochi uomini guadava, sotto violento fuoco nemico il Guadalope. Accortosi che il nemico interdiva il guado con una mitragliatrice posta nell'interno di una casa, di sorpresa vi piombava sopra e con lancio di bombe a mano ed al canto di « Giovinezza » riusciva a sgominare i rossi asserragliativi. Alto e continuo esempio di sagacia, coraggio e sprezzo del pericolo, confermato sempre anche nei successivi combattimenti. — Fronte di Aragona, 16 marzo, 2 aprile, 7 aprile 1938-XVI.

Bernaschina Gianni di Giuseppe e di Peverelli Luigia, da Como, camicia nera reparto celere divisione volontari del Littorio. — Bella figura di combattente, già distintosi nelle battaglie di Malaga, Guadalajara, Santander. Conduttore di motoriciclo precedette sempre le avanguardie della divisione, dimostrando audacia e sprezzo del pericolo. Nell'azione per la conquista del Monte Rey, si spingeva con il motoriciclo a scopo esplorativo per un lungo tratto di strada battuta da posizione nemica dominante. Rientrato ed avuta notizia che lungo la rotabile si trovavano diversi feriti tra i quali il comandante del reparto celere, volontariamente di sua iniziativa si portava con il motoriciclo nella zona fortemente battuta dal fuoco nemico, riuscendo, in diversi viaggi, a portarli in salvo presso il posto di medicazione. Bell'esempio di altruismo, e di alto senso del dovere. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Biagianti Guido di Vittorio e di Galardi Ida, da Grosseto, caposquadra battaglione d'assalto « Folgore ». — Con altri pochi offertosi volontario per attaccare una forte posizione nemica, con ammirevole siancio scattava all'assalto di questa raggiungendola fra i primi. Circondato e sopraffatto in seguito a contrattacco, terminate le bombe a mano, si difendeva accanitamente rompendo il cerchio nemico. Ad azione ultimata, sotto il fuoco nemico si caricava sulle spalle un compagno ferito, portandolo in salvo. Ammirevole segno di abnegazione e di sprezzo del pericolo. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Cabry Giacomo di Angelo e fu Buoncompagni Maria, da Polinago di Modena, centurione battaglione d'assalto « Folgore ». — Guidava la propria compagnia all'attacco di munitissime posizioni nemiche con siancio e sprezzo del pericolo rimanendo sempre alla testa dei suoi uomini. In un momento particolarmente difficile assumeva il diretto comando di un plotone avanzato del quale era caduto il comandante assicurando il pronto raggiungimento dell'obiettivo. Esempio di combattività e di alto senso del dovere. — La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

Capelli Stefano fu Giovanni e di Visini Maria, da Porre (Bergamo), camicia nera scelta 3º reggimento fanteria legionaria. — Porta arma tiratore, in azione fortemente contrastata dal nemico

con violento fuoco di mitragliatrici, di fucilaria e di artiglieria, fimasto ferito alla mano destra, non si distaccava dalla sua afma, consentendo solo a farsi medicare sommariamente. Ferito una seconda volta e ancora più gravemente da pallottola espiosiva, rifiutava ancora ogni soccoreo e continuava a combattere sino a quando non cadde privo di sensi ai piedi della sua arma. Magnifica figura di Legionario che non conosce limiti nell'erotsmo e nella dedizione. — Gandesa-Cherta, quota 331, 5 aprile 1938-XVI.

Caruso Giacomo fu Francesco e di Mallevoli Maria, da Barletia, caposquadra battaglione d'assalto e Folgore e. — Sempre presente ovunque era un'impresa rischiosa, partecipava volontariamente con la sua squadra all'assalto del Rey Caduto il porta arma tiratore e due porta munizioni che insieme a lui avevano raggiunto la quota, prendeva l'arma e continuava il fuoco incurante della furia nemica e delle ferite riportate ad entrambe le gambe. Caduto il comandante di piotone ne assumeva il comando. Inutilizzate dalle raffiche nemiche le armi, lanciava fieramente il proprio pugnale contro il nemico tenendo vivo l'ardore combattivo degli arditi. Rifiutava l'aluto del porta feriti indirizzandoli a prendere i più gravi. — Monta Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Casaroli Angelo di Riccardo e di Bernini Esterina, da Cella di Noceto (Parma), camicia nera le reggimento CC. NN. — Porta ordini di comando di battaglione, durante tre giorni di aspri combattimenti assolveva il compito con coraggio e spirito di sacrificio. Caduto ferito un ufficiale con grave rischio della propria vita lo soccorreva, sostituiva sotto violento fuoco nemico un'altro porta ordini ferito, preoccupandosi unicamente di recupitare l'ordine. Lo sprezzo dei pericolo e l'alto senso dei dovere dimostrato in ogni circostanza furono di esempio e di ammirazione per tutti. — Alcaniz-Ermita Santa Barbara, 19, 20 e 21 marzo 1938-XVI.

Cavazzana Manuel fu Antonio e di Orlando Fiorina, da Padova, capomanipolo 7º reggimento CC. NN. — Comandante di un plotone arditi, si sianciava all'assalto di munitissime posizioni nemiche canquistandole e catturando i difensori. Ferito due volte da scheggo di bombe a mano, al viso e alle gambe, continuava a trascinare il suo reparto incitandolo con la parola e con l'esempio. — Castelseras, 16-17 marzo 1938-XVI.

Celli Bruno fu Alberto e di Tassani Ada, da Cesena (Forli), milite stradale comando divisione volontari « XXIII Marzo » « Fiamme Nere ». — Porta ordini motociclista, in diversi giorni di battaglia si è generosamente offerto per compiere numerose missioni, affrontando coscientemente il pericolo. In occasione di un violento contrattacco nemico, percorse più volte una rotabile intensamente battuta da tiro aggiustato di mitragliatrici e artiglieria. Successivamente sostò in una zona battuta, per regolare l'afflusso dei reparti di secondo scaglione. Magnifico esempio di coraggio cosciente ed alto sentimento del dovere. — Alcantz, 19 marzo-Mudefes, 10 aprile 1938-XVI.

Cereghino Giuseppe di Romeo e di Pezzola Angiola, da Alseño (Piacenza), sottocapomanipolo 4º reggimento CC. NN. — Ufficiale giovani-simo dotato di elette virtù guerriere, già volontario in A. O. e distintosi in precedenti azioni, trascinatore ed animoso venutosi a trovare, di sorpresa, con il proprio reparto a contatto con il nemico, lo attaccava decisamente trascinando con la parola e con l'esempto i propri uomini. Mentre in piedi e primo fra tutti avanzava a colpi di bombe a mano contro un centro di fuoco nemico per sopprimerio veniva a brevissima distanza gravemente ferito. A terra, impossibilitato a muoversi, incitava ancora le proprie camidie nere de avanzare fino alla vittoria. Raccolto e trasportato al posto di medicazione, inneggiava alle giorie del battaglione dicendosi lieto di offrire i propri arti feriti ed anche la propria vita se fosse stato neressario per il trionfo del Fascismo nel mondo. Superbo campione d'italiano nuovo. — Alcafiz, 16 marzo 1928-XVI.

Coletti Ennia di Roberto e di Paolillo Giuseppina, da Ferrara, caposquadra 7º reggimento CC. NN. — Vice comandante di un plotone arditi in azione di sorpresa per la conquista di importanti quote nemiche è stato continuo e mirabile esempio di ardimento e coraggio. Rimasto ferito il proprio comandante di piotone, ne assumenti comando ed in successiva azione, alla testa del propri uomini, sprezzante della violenta reazione nemica assaltava la quota erditamento a hombe a mano obbligando il nemico a fuga precipitosa. Esempto mirabile di grande sprezzo del pericolo e di alto sonso del dovera. — Castelseras Quota 622, 17-20 marzo 1938-XVI.

Cosmin Pietro di Andrea e di Ruzza Isabella, da Quilliano (Savona), capo manipolo divisione volontari del Littorio. — Ufficiale legionario entusiasta, combattente convinto e generoso, guerriero collaudato alle vicende di tre dure battaglie, Guadalajara, Santander, Aragona. Ufficiale di collegamento, animato dal desiderio di fornire al comando precise e tempestive notizie della battaglia, vi riuseiva in modo superioro ad ogni elogio. Durante un'ardita avanzata del

nucleo calere divisionale, visto eddere ferito il comandante e non pochi celeri, assumova volontariamento il comando del reparto. Con azione energica, audace, con valoroso esemplare contegno, con perizia, attraverso brillanti azioni guidava il nucleo per più giorni alla vittoria. — Strada per Cherta, 4-11 aprile 1938-XVI.

Crippa Amilicare fu Cesare e di Caspuiil Maria, da Monza (Miliato), camicia nera quartiere generale divisione voloniari e Anii i Marzo Ff. Nn. . — Portaordini motociclista, durante più giorni di oneresa e cruenta lotta, con instancabile ed intelligente attività, con alto senso del dovere, con entusiasmo e fede profonda si prodigò oltre ogni dire per concorrere al miglior funzionamento del comando anche e particolarmente nelle fast più aspre e serrafe del combattimento. Il pericolo certo ed incombente, da lui ripetutamente afrontato, è sempre stato motivo di maggiore slancio e di maggiore sprezzo: in momenti critici del suo servizio, ebbe à dire che « il vero fascista nulla deve temere pur di complere sempre è futto il proprio dovere ». Ferito al braccio ed al fianco destro, confro il parere del sanitario che lo medicava e decideva di avviario all'ospedale, ritornava subito a riprendere il proprio posto. — Fronte Aragona-Catalogna, 9 marzo-7 aprile 1938-XVI.

Dante Umberto, da Ala di Trento, camiela nera 1ª divisione volontari. — Tiratore di mitragliatrice, durante un forte attacco dell'avversario, per oltre 24 ore, da un posto avanzato, concorreva emcacemente alla difesa della posizione, perdurando impavido nel suo
compito, nonostante la sua arma fosse stata individunta dal nemico,
che tentava di aggirarle, e tre suoi compagni fossero stati colpiti.
Inutilizzatagli l'arma e ferito egli stesso da una granata, dopo sommaria medicazione, fattasi assegnare un'altra arma, continuava
imperterrito a combattere sino alla fine dell'azione. — Villa ibarra,
13-14 marzo 1937-XV.

Degano Giovanni di Giuseppe e di Dozzi Giuseppina, da Vonezia, capomanipolo V reggimento CC. NN. — Comandante di piotone fucilieri, per quanto ferito ad un piede, non desisteva dall'azione ma si lanciava alla testa dei suoi all'assalto dell'oblettivo assegnato, distinguendosi per sprezzo del pericolo nel difenderlo da un contrattacco avversario. Rifiutato quindi fi ricovero in ospedale, partecipava don animo e coraggio alle azioni successiva. Nell'ultima di esse, accesosì all'improvviso accanito combattimento, rimasto egli solo ufficiale della propria compagnia, traschiava avanti tutto fi reparto. Forito al capo non desisteva dal proprio compito e idisclava il reparto solo dopo che questo si era sicuramente affermato sull'oblettivo assegnato. Bell'esempio di consapevole e tenace coraggio. — Alcaniz, 19 marzo - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Det Nort Luigi di Giovanni e di Zorzat Leopolda, da Gorizia, camicia nera 4º reggimento CC. NN. — Porta ordini di compagnia, in giornate di duri combattimenti, davo prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Aggredito da un gruppo di nemici mentre portava una comunicazione non si perdova d'animo e reagiva bonche copito da due proiettili. Trovava la forza di raggiungore il comando di battaglione e di assolvere la missione affidatigli, rammaricandost solo di non più partecipare al combattimento. Esemplo magnifico di valore e di senso del dovere. — Alcaniz-Ermita di S. Barbara, 19-20 marzo 1938-XVI.

Di Prampero Artico di Giacomo e di Del Tozzo Bianca, de Milano, capomanipolo 851º battaglione « Vampa ». — Visto cadero un aereo nazionale oltre le nostre linee, profitamente accorreva per dirigere e concorrere, a malgrado violento tiro nemico, al salvataggio dell'aviatoro ferito, che minacciava di essere proda delle fiamme dell'apparecchio incendiatosi. Comandante di compagnia, partecipava con ardimento e valore ad aspro combattimento fiiche ferito gravemente si rammaricava solo di dover lasciare il campo di battaglia. Ufficiale già distintosi in precedenti combattimenti per sonso del dovere e spirito di sacrificio. — Zona di Alcaniz, 17-19 marzo 1938-XVI.

Di Tommaso Vito di Trifone e di Checchi Anastasia, da Adello Montrone (Bart), camicia nera reggimento artiglièria XXIII Marzo FF. NN. — Puntatore di un pezzo anticarro colpito de tiro fiemico durante un attacco di carri non estava trasferirsi col proprio capo pezzo presso un altro pezzo momentaneamente sprovvisto di carvolti ed agganciatolo ad altro carro avanzava con questo allo scoperio in posizione acconcia da dove, pure essendo rimasto ferito sdegnando ogni soccorso, apriva il fuoco e riusciva a colpire e a volgere in fuga due carri avversari. — Tortosa, 21 marzo 1938-XVI.

Peliziani Achille fu Antonio e di Santini Anna, da Spoleto (Perugia), sottocapomanipolo 3º reggimento fanteria legionaria (alla memoria). — Comandante di plotone mortai, già ferito e decorato a Guadalajara, dotato di non comune coraggio rinunziava a l'ungo periodo di convalescenza per partecipare all'azione. Venuto a mancare per ferita riportata in combattimento un comandante di plotone fucilieri, chiedeva ed otteneva di sostituirlo per partecipare ad ar-

dita e pericolosissima azione. Assailti e dispersi e bomba a mano i primi centri di fuoco nemici, cadeva fulminato da violenta raffica di mitragliatrice. — Gandesa-Cherta Pendici quota 268, 7 aprile 1938-XVI.

Ferrari Vasco di Luigi e di Bassi Stella, da Sermide (Mantova), caposquadra divisione volontari del Littorio. — Comandante di squadra arditi, generoso, audace, volitivo, già distintosi nelle battaglie di Malaga, Guadalajara, Santander: dava nelle battaglie di Aragona e dell'Ebro ripetute prove di capacità e di valore. In una giornata di violento combattimento, contro nemico forte e favorito dal terreno espro e difficile, sostituiva nel comando del plotone il tenente ferito e, con azione energica ed audace, in quello e nei successivi combattimenti, trascinava gli uomini alla vittoria. — Strada Gandesa-Tortosa, 3-4-5-6 aprile 1938-XVI.

Forlant Rocco di Domenico e di Maria Berghella, da S. Apollinare (Chieti), capo manipolo medico 530° bandera. — Ufficiale medico di bandera, rimasto ferito all'inizio dell'azione, medicatosi alla meglio rimaneva in linea fino ad azione ultimata. Fattosi quindi medicare più accuratamente, rientrava nuovamente al reparto in linea rifiutando il ricovero in ospedale. — Azimiri, 5 maggio 1937-XV.

Forni Ovidio di Tranquillo e di Levanti Elisabetta, da Pellegrina Parmense (Parma), caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Durante un accanito combattimento in cui la propria sezione cannoni si trovava fortemente impegnata, accortosi che venivano a mancare le munizioni, spontaneamente provvedeva al rifornimento, sidando il nutrito fuoco delle armi avversarie. Ferito una prima volta, non curava farsi medicare per raggiungere al più presto il posto rifornimento munizioni: travolto poi da uno scoppio di granata e gravemente ferito, era lieto di avere portato a termine la sua missione. Alto esempio di virtù militari. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Gaddi Otello di Roberto e di Baraldini Ginevra, da San Felice Panaro (Modena), centurione reggimento speciale misto. — Comandante di compagnia fucilieri di alto valore ed autorità, ha dimostrato durante due giornate di combattimento, superbo sprezzo del paricolo. Nei momenti più difficili dava costante, imperterrito, elevato esempio di spiccate virtà militari e di coraggio personale. Sempre primo ove maggiormente infieriva il combattimento, si dimostrava elemento prezioso ed entusiasta. Ferito, rifiutava di allontanarsi dal reparto, fino a quando non vi fu costretto da cessate condizioni di efficienza fisica. — Valdealgorfa, quota 589, 601, 20-21 marzo 1938-XVI.

Gado Luigi di Francesco e di Maria Carmela Giannotti, da Bonafro (Campobasso), sottocapomanipolo 3º reggimento fanteria legionaria del « Littorio ». — Nel combattimento per la conquista di importante posizione nemica eccelse in coraggio, ardimento e spirito di sacrificio. In testa al suo reparto, primo fra i primi, con ogni disprezzo del pericolo si scagliava all'assalto travolgendo la violenta réazione avversaria. Ferito, rimaneva al proprio posto sino alla vittoriosa conclusione dell'azione, e solo in seguito alle vive insistenze dei superiori e colleghi si lasciava ricoverare all'ospedale il giorno seguente. Magnifica tempra di combattente. — Quota 418, 5-6 aprile 1938-XVI.

Gaggiani Giovanni Andrea fu Antonio e di Pilleddu G. Marin, da Silanus (Cagliari), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Durante un assalto, per primo raggiungeva una trincea nemica, resistendo accerchiato dal nemico col pugnale e con le bombe, fino al sopraggiungere dei compagni. Colpito gravemente al petto continuava incitando gli altri alla lotta con l'esempio, fino alla conquista completa della posizione Fulgido esempio di coraggio e spirito di sacrificio. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Graf Ottone, da Fiume, caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Capo pattuglia informatori reggimentale, in occasione dell'ardita azione di una colonna motorizzata che portava alla conquista della importante città di Alcaniz, prima ancora della materiale occupazione dell'abitato, vi si avventurava volontariamente solo, raccogliendo e riportando notizie utilissime. Nei successivi duri combattimenti per l'allargamento della testa di ponte, confermava le sue elevate doti di cosciente ardimento, offrendosi sempre volontariamente per assolvere le missioni più rischiose. — Alcaniz, 14-16-19 marzo 1938-XVI.

Maraccani Alfredo di Luigi e di Salvetti Elisabetta, da Brescia, camicia nera 3º reggimento fanteria legionaria. — Esploratore di eccezionale ardimento si offriva per numerose e rischiose operazioni. Inviato sotto l'intenso fuoco nemico a prendere collegamento con altra compagnia e venuto a contatto con una pattuglia nemica si gettava da solo su di essa e a hombe a mano la metteva in fuga catturando due prigionieri. Ferito da pallottola esplosiva al braccio destro, non desisteva dall'incitare i compagni e solo dopo aver visto

in fuga il nemico consentiva a farsi accompagnare al posto di medicazione. Esempio magnifico di ardimento, di fede, di dedizione. — Gandesa-Tortosa, quota 138, 8 aprile 1938-XVI.

Maratoni Gino di Angelo e di Betti Lucia, da Faenza, camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Ardito fra gli arditi, primo in ogni azione per siancio ed ardimento. Ferito da pallotiola esplosiva ad un braccio mentre attaccava a bomba a mano una ridotta nemica che impediva l'ulteriore avanzata dei reparti, incurante della grave ferita proseguiva in avanti nel lancio delle bombe a mano desistendo dalla sua azione eroica solo a posizione conquistata. Mentre veniva curato, inneggiava con elevate parole di fede al Fascismo e al Duce. Mirabile esempio di coraggio ed elevatissimo senso del dovere. — Fronte di Aragona, quota 622, quadrivio km. 1, 24 marzo 1938-XVI.

Marcelli Gino di Gino e di Lenzi Bice, da Firenze, caposquadra reggimento artiglieria « XXIII Marzo » « Fiamme Nere » — Capo pezzo di un pezzo anticarro colpito da tiro nemico durante un attacco di carri non esitava a trasferirsi con un altro servente presso un altro pezzo momentaneamente sprovvisto di serventi e agganciatolo ad un nostro carro armato, avanzava con questo allo scoperto in posizione acconcia da dove, malgrado il violento fuoco nemico riusciva a colpire e a volgere in fuga due carri avversari. — Strada di Valjunguera, 21 marzo 1938-XVI.

Marsan Domenico fu Bartolomeo e di Colmetta Maria, da Zaravecchia (Jugoslavia), capo squadra 7º reggimento CC. NN. — Effettivo ad una compagnia di sanità perchè non idoneo al servizio di guerra per malattia contratta in servizio, avuto sentore della imminente offensiva delle truppe legionarie Italiane, fuggiva dall'ospedale, raggiungendo il suo vecchio reggimento. Ottenuto di far parte di un gruppo esploratori, per dieci giorni consecutivi assolveva ardite ricognizioni portando prezioso contributo alle operazioni del reggimento. Compresa la necessità di portare d'urgenza ad una compagnia l'ordine di rinforzare un reparto che si trovava in posizione avanzata, incurante del pericolo attraversava una zona battutissima dalla fucileria nemica. Colpito da una pallottola al torace con eroico sforzo raggiungeva ugualmente il reparto che incitava ad accorrere in aiuto ai camerati dando fulgido esempio di eroismo. — Fronte di Aragona-Monte Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Marseglia Gennaro fu Angelo e di Zampogna Rachele, da Vairano Paterona, camicia nera 7º reggimento CC. NN. — All'assaito di una difficilissima posizione avversaria, ferito in più parti da scheggie di bombe a mano, riusciva da solo con impeto travolgente ad eliminare un nucleo di nemici appostati con una mitragliatrice, catturando l'arma e mettendo in fuga i rimanenti. — Quota 151, 5 aprile 1938-XVI.

Migliorati Ubaldo fu Ugo e fu Conte Elena, da Capestrano (Aquila), capo manipolo 724º battaglione « Inflessibile ». — Comandante di plotone fucilieri, con deciso ardimento attaccava un'altura indispensabile pel manitenimento di una importante testa di ponte al di là del Rio Guadalope, impadronendosene. Ferito ad un fianco nel corso dell'attacco sorridente e sereno continuava a dirigere ed incitare i suoi uomini. Appena in condizioni di muoversi, abbandonava l'ospedale e, incurante del dolore che gli causava la ferita non ancora chiusa, riprendeva con giola e fierezza il suo posto di comandante, prendendo parte al resto del ciclo operativo. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni, pieno di entusiasmo e di vera fede fascista, combattente audace e capace. — Castelseras, 16 marzo-Mudefes-Rio Ebro, 1º-9 aprile 1938-XVI.

Noseda Giuseppe fu Federico e di Vago Teresa, da Como, capomanipolo 5º reggimento CC. NN. — Valoroso, calmo, sprezzante del pericolo. Incaricato col proprio plotone di aggirare una posizione nemica tenacemente difesa, trascinava arditamente i propri uomini. Decimato il reparto da raffiche di mitragliatrice riordinava a portare avanti i superstiti. Colpito egli stesso, non si curò della ferita se non dopo di avere assicurato l'ulteriore azione del proprio reparto e lo sgombero di tutti i feriti. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Orzes Felice Luigi di Giovanni e fu Luciani Barbera, da Cencienighe (Belluno), vice caposquadra reggimento artiglieria • XXIII Marzo • FF. NN. — Capo di un pezzo anticarro, già distintosi e ferito in precedente combattimento, nell'ultimo balzo delle fanterie per l'occupazione di un centro abitato e dei suoi ponti, chiese volontariamente, quale altissimo onore, di parteciparvi. In mancanza di qualsiasi altra artiglieria, portato avanti il pezzo a braccia, in posizione arrischiatissima, riusci con questo ardito impiego a ridurre al silenzio alcuni centri di fuoco avversari agevolando grandemente l'avanzata delle fanterie. — Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Períctio Orazio di Girolamo e di Aldi Marta, da Castelcampagnano (Benevento), vice caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Dopo un'intenso combattimento, giunto a contatto col nemico, non esitava a lanciarsi all'arma bianca contro un numeroso nucleo avversario. Benche più volte pugnalato nella mischia, opponeva tenace reststenza fino a quando sopraggiungevano gli uomini della sua squadra che riuscivano con il lancio di bombe a mano ad aver ragione sul nemico. — Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Piccione Giuseppe di Sebastiano e di Gaggi Lucia, da Siracusa, sotto canomanipolo 5º reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, già distintosi in precedenti azioni; incaricato di guidare il suo reparto alla conquista di una importante posizione nemica, portava i suoi uomini decisamente e rapidamente sopra l'obiettivo, malgrado il vivissimo fuoco nemico: di sua iniziativa, visto minacciato il fianco della sua compagnia da un reparto nemico, portava il suo plotone all'assalto di un'altra posizione più avanzata costringendo l'avversario alla fuga. In altra azione, mentre alla testa del suo reparto trassinava gli uomini con l'esempio e con la parola su terreno aspramente battuto dal fuoco nemico, cadeva gravemente ferito promunciando parole di incitamento ai suo! uomini perchè proseguissero fino al raggiungimento degli obiettivi Esempio magnifico di senso del dovere, sorezzo del pericolo e valore personale. — Mazaleon, 90 marzo-Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Picciolini Stanislao di Edoardo e fu Piedilucca Natalina, da Gubbio (Perugia), camicia nera 851º battaglione « Vampa ». — Portaferiti di compagnia assolveva il suo compito, in giornate di aspri combattimenti, con serenità e valore. Visti cadere feriti due compagni, malgrado il violento fuoco nemico e con grave rischio della propria vita, riusciva a trasportarli al nosto di medicazione Partecipava volontariamente ad una pattuglia tendente a riconoscere alcuni centri di resistenza nemica riuscendo a portare preziose notizie al comando Esempio costante di belle virtù militari. — Zona di Alcañiz-Santa Barbara-Quadrivio, 19-20-21 marzo 1938-XVI.

Pini Delser fu Luigi e di fu Cortecchia Domenica, da Ferrara, vice canosquadra 3º reggimento fanteria legionaria, — Comandante di squadra, di eccezionale ardimento trascinava con impeto superbo i propri uomini all'attacco di posizioni accanitamente difese dal ne mico Ferito da pallottela al polso sinistro, riflutava ogni aiuto continuando nell'attacco Nuovamente e più gravemente ferito allontanava i suoi uomini corsi a soccorrerio, ordinando loro di badare solo all'attacco e consentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo quando vide che l'obiettivo era stato raggiunto. Esempio mirabile di coraggio, di sacrificio, di fede legionaria. — Gandesa-Cherta-Pendici Quota 331, 4 aprile 1938-XVI.

Polidori Giordano di Lidio e fu Maldini Maria, da Forli, camicia nera 2º battaglione mitraglieri « XXIII Marzo». — Porta ordine di plotone mitraglieri in appoggio a plotone arditi, impegnato nella occupazione di una importante posizione, mentre recavasi ad indicare ad una sanadra un centro di resistenza avversario, rimaneva ferito al braccio Benche invitato a ritirarsi, noncurante dell'intenso fuoco nemico, prosegniva, e nel portare a termine la missione avuta veniva colnito per la seconda volta e gravemente alla testa da pallottola esplosiva. Esprimeva poi la gioia del dovere compiuto con cenni e con sorriso. — Eremita di S. Barbara, 24 marzo 1938-XVI.

Polimeni Salvatore di Domenico e di Callea Carmela, da Orti (Reggio Calabria), camicia nera 4º reggimento CC. NN. — Durante la fase critica per la conquista di una quota dominante ed accanitamente difesa dal nemico, animoso fra gli animosi trascinava gli altri con la parola e con l'esempio mentre il plotone rimasto senza ufficiale, perchè ferito, veniva a trovarsi in difficili condizioni Avanzando a colpi di bombe a mano e dopo aver sopraffatto un centro di fuoco avversario uccidendone i difensori determinava la fuga dei superstiti e la conquista della posizione. Esempio magnifico di sovrano sprezzo del pericolo. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Pontiggia Amileare di Domenico e di Tonelli Caterina, da Cosio Valtellina camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Ardito, esempio magnifico in ogni azione di ardimento e di alto senso del dovere. nell'attacco a munitissima posizione nemica, visto un gruppo di nemici che si spostava sul fianco sinistro del suo reparto, messosi alla testa di tre suoi compagni, si lanciava contro il gruppo disperdendolo a bombe a mano. Non arrestando il suo siancio trascinava i compagni all'inseguimento al grido di « Viva l'Italia », « Viva il Duce », rimanendo, nell'eroico tentativo, gravemente ferito. Mentre veniva trasportato al posto di medicazione invitava i compagni, con parole di fede elevata, a compiere il proprito dovere, inneggiando al Duce e all'Italia. Esempio di elevate virtà militari e di grande coraggio — Mudefes. 1º aprile 1938-XVI

Ravazzoni Marino di Attilio e di Cadonici Carmela, da Tizzano Val Parma (Parma), 1º caposquadra 4º regizimento CC. NN. — Comandante di squadra esploratori, in giornato di duri combattimenti, assolveva il suo compito con perizia ed a rdimento. Ferito gravemento, mentre la sua squadra era impegnata ad uno scontro con

un forte nucleo nemico, confinuava a combattere finche non sopraggiungeva un'altro reparto ad impegnare il nemico. Bell'esempio di valore e senso del dovere. — Alcafiz-Ermita di S. Barbara, 19-20 marzo 1938-XVI.

Riminucci Dante fu Serafino e di Palazzini Domenica, da Pennabili (Pesaro), vicecaposquadra comando divisione volontari « XXIII Marzo » « Fiamme Nere ». — Porta ordini motociclista, si è sempre offerto per compiere le missioni più gravose. Durante una delle più dure giornate di hattaglia, percorreva più volte una strada intensamente battuta da fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Impierato, oltre che come porta ordini, in rischiose missioni di collegamento laterale, in ogni circostanza dimostrò sprezzo del pericolo ed alto centimento del dovere. — Alcafiz-Valdealgorfa, 19-20-21 marzo 1938-anno XVI

Rossotto Ernesto di Felice e di Bertolone Luigia, da Castelnuovo don Bosco (Asti), camicia nera 3º reggimento fanteria legionaria. — Attendente di ufficiale addetto ai servizi del battaglione volontariamente partecipò alle azioni ner la conquista di importanti posizioni nemiche. In una di dette azioni, primo fra gli audaci ed arditi, si lanciò all'assalto di quota tenacemente difesa. Forito gravemente o mutilato all'occhio ed al braccio non volle essere allontanato per incitare i camerati nella dura lotta e per avere la soddisfazione di sapere il nemico in fuga. Per tutta una notte sopportò con eroico stoicismo gli atroci dolori delle ferite ed alle espressioni di conforto rispondeva con la flerezza del soldato che tanto aveva dato di se stesso per il dovere. — Quota 418, 5-6 aprile 1938-XVI.

Sapienza Antonio di Francesco e di Cataldo Maria, da Licata (Catania), capomanipolo 7º reggimento CC. NN. — Comandante di un manipolo di arditi, ferito mentre preparavasi all'assalto, rifiutò di abbandonare il posto e alla testa di essi, si lanciava con impeto verso l'obiettivo travolgendo il nemico e raggiungendo fulmineamente la meta Ferito una seconda volta più gravemente, insisteva di rimanere con i suoi uomini, che incitava a battersi leoninamente e sol dietro perentorio ordine superiore si insciava trasportare in luogo di cura. Esempio di eroico ardimento e di assolvitore luminosissimo dei più aspri doveri. — Fronte di Aragona. 16-21 marzo 1938-XVI.

Sarvognan di Monteaspro Enzo di Arrigo e di Stua Maria, da Cormons (Gorizia), cano maninolo comando divisione volontari « XXIII Marzo ». — Ufficiale a disposizione del comando della divisione, in numerosi fatti d'armi della battaglia d'Aragona si offriva volontariamente e rinetutamente per ardui compitti di riccgnizione e di collegamento lungo comunicazioni battute ed attraverso zone di terreno dove la situazione era ancora incerta dimostrando generoso ardimento e consapevole sprezzo del pericolo palese. — Battaglia d'Aragona, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Schiavi Giordano fu Ugo e di Furgeri Matilde, da Quistello (Mantova), camicia nera scelta quartier generale divisione XXIII Marzo Fiamme Nere . — Portaordini motociciista, per tutta una dura giornata di battaglia, si prodigava percorrendo ripetute volte un tratto di rotabile sulla quale l'avversario cercava di interdire il passaggio con raffiche talmente precise e violente di artiglieria e di fucileria, da imporre alla fine l'uso solo di carri armati. Sempre volenteroso, generoso, pronto ad offrirsi per affrontare un pericolo certo e che già aveva fatto vittime. — Alcafiz, 19 marzo 1938-XVI.

Sferrazzo Giuseppe di Gabriele e n De Santis Rosa, da Napoli, camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Porta munizioni di una sezione di accompagnamento, in un momento in cui la sezione era sottoposta a nutrito fuoco di controbatteria, si affriva volontariamente per portare un ordine al comando di battaglione. Giunto sul posto in un momento in cui il battaglione veniva fortemente contrattaccato, prese attiva parte all'azione. Visto cadere ferito un rifornitore di arma automatica, ne prendeva la cassetta munizioni e, attraverso terreno fortemente battuto dalle mitraglie avversarie, la portava fino alla postazione dell'arma Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, e di fraterna cooperazione fra le armi sorelle, — Fronte di Alcafiz, 19 marzo 1938-XVI.

Signorelli Mario di Francesco e di Parimbelli Maria, da Ambivere (Bergamo), vice caposquadra 3º reggimento fanteria legionaria.

— Ricoverato in luogo di cura chiedeva ed otteneva di raggiungere il suo reparto in combattimento. Nell'assalto di posizione strenuamente difesa dal nemico si distingueva per coraggio ed ardimento. Gravemente ferito ad ambo i femori incitava i camerati nella dura lotta e solo dopo la conquista dell'importante obiettivo si lasciava trasportare al posto di medicazione. — Quote 465-418, 5 aprile 1938-anno XVI.

Spiga Onorato di Giuseppe e di Orrù Carmelina, da Terralba (Capliari), caposquadra 7º reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, nell'attacco di quota fortemente battuta da mitragliatrici nemiche, dirigeva con perizia ed ardimento i propri uomini,

controbattendo efficacemento dall'obbiettivo raggiunto il fuoco avversario. Rimasto ferito il porta arma si sostituiva ad esso continuando a sparare finche restava a sua volta gravemente ferito all'aridome. Noncurante delle sofferenze continuava ad incitare i propri uomini ed a preoccuparsi dell'arma finche non lo abbandonarono le forze. Magnifico e costante esemplo di ardimento, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Quota 103, 6 aprile 1938-XVI.

Trevisan Raffaele di Emilio e di Marchi Caterina, da Ronca Veronese (Verona), capomanipolo 851º battaglione « Vampa ». — Comandante di plotone esploratori, in giornate di duri combattimenti assolveva il suo compito con perizia, ardimento e valore portando così utile contributo al raggiungimento della vittoria. La sua costante attività, lo sprezzo del pericolo e l'alto senso del dovere dimostrati nel partecipare alla hattaglia furono di esempio a tutti. Ufficiale già distintosi in precedenti fatti d'armi. — Zona di Alcaniz-Santa Barbara-Massiccio del Mudefes, 19 marzo-1º aprile 1938-XVI.

Zard, Eguinaldo di Tancredo e di Ciani Rosa, da S. Agata sul Banterno (Ravenna), camiota nera 5º reggimento CC. NN. — Porta feriti, durante l'infuriare della battaglia con cuore saldo e con lucida realtà del momento, accorreva in soccorso dei feriti sprezzando ogni pericolo, tanto da destare l'ammirazione dei compagni e dei superiori. Nell'intento di soccorrere un ferito, fatto segno a nutrite scariche di mitraglia veniva colpito dà una pallottola, rinunciava alla cura del medico continuando impassibile la sua opera di soccorso, portando in salvo i feriti della propria compagnia e quelli di altri reparti. Fulgido esempio di attaccamento al dovere. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Zat Elio di Antonio e di Monte Lucia, da Pocenia (Udino), 1º caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Comandante di squadra, incurante della propria vita, oltre a condurre brillantemente i suoi legionari, sotto fuoco intenso, si prodigava incessantemente, nei momenti di sosta, a medicare e rincuorare i feritt. In assalto a posizione nemica, con siancio, coraggio ed abnegazione si gettava corpo a corpo. Tre volte ferito da mitraglia e bombe a mano nemiche, continuava la sua azione sino alla conquista della posizione. Ferito una quarta volta da protettile esplosivo ed obbligato a recarsi al posto di medicaziona, rifiutava di essere accompagnato per non sottrarre uomini alla necessità del momento. — Alcafiz, 19 marzo 1938-XVI.

# MEDAGLIA DI BRONZO

Almangano Vittorio e di Zanini Rosa, da Voghera (Pavia), vice-caposquadra raggruppamento carristi compagnia lanciafiamme. — Nell'aspro combattimento sulla strada di Cherta, visto cadere il proprio comandante di squadra, assumeva d'iniziativa il camando della squadra etessa. Ferito alla gamba destra, restava al suo posto e continuava a combattere. Ferito una seconda volta, e più grayemente, e costretto a farsi trasportare al posto di medicazione, di-mostrava serenità, fierezza d'animo a stolcismo tali da destare la piu viva ammirazione da parte di tutti i presenti. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Amaini Tarciso di Fortunato e di Canotti Cesira, da Suzzara, vice taposquadra 3º reggimento fantoria legionaria. — In egui momento di due giorni di aspri combattimenti sapeva distinguersi per ecrezionale coraggio e sprezzo di ogni pericolo. Inviato con una pattuglia a prendere collegamento con aitro hattaglione operante in posizioni flagellate dalla reazione nemica, assolveva brillantemente il compito affidatogli. Visto cadere ferito un ufficiale del battaglione col quale si era collegato, uon esitava a lanciarglisi in soccorso e per nulla attardato dall'intenso fuoco nemico, riusciva a trasportarlo nelle nostre lineo. Fulgido esempio di coraggio, di attaccamento, di sprezzo del pericolo. — Gandesa-Chorta-Pendici Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Arsotti Lorenzo di Luigi e di Tonolini Teresa, da Lenc (Brescia), camicia nera raggruppamento carristi compagnia lanciaffamme. — Attendente porta oroini, durante l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, visto cadere gravemente ferito il proprio tenente, le racceglieva per portaria al posta di medicazione. Burante il tragitto svoltosi in zona battutissima dalle pallettole esplosive del nemico, veniva ferite ad una mano, ma non desisteva dal suo nobile compita, riuscendo così a portare entro le linee il proprio ufficiale. — Strada por Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Arzant Pasquale, da Mondovi (Cuneo), vice caposquadra le reggimento CC. NN. — Caposquadra di un plotone mortai d'assalto, in una brillantissima azione che portava alla conquista di una contrastata posizione nemica, si offriva spontaneamente di andare a riconoscere se una posizione che era intensamente battuta dal fuoco di mitragliatrici nemiche fosso idenca per postarvi le armi della sua squadra allo scopo di battere la posizione nemica antistante. Fitto sulla quota incurante del fuoco nemico curava poscia la postazione delle

armi dando a ciascuna di esse i dati di tiro e facendo si che coi loro funco venisse eliminato un centro di resistenza nemico Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, di cosciente ardimento e di elevato senso del dovere. — Massicolo di S Barbara, 26 aprile 1938-XVI.

Bagnara Antonio fu Agostino e di Moroni Giovanna, da Piangipane (Ravenna), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Sotto nutritissimo fuoco nemico, scattava per primo all'assalto trascinando con l'esemplo i compagni che gli erano vicini. Gravemente ferito in più parti del corpo, continuava imperterrito ad impiegare il proprio fucile mitragliatore finche, venutegli meno le forze ed impossibilitato a proseguire, raccoglieva le sue ultime energia per incitare i compagni e gridare « Viva l'Italia, Viva il Duce ». — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Bonu Giuseppe di Antonio e di Giovanna Carbont, da Monserrato (Cagliari), camicia nera 4º reggimento CC. NN. — Portaordini nel plotone esploratori, durante una giornata di aspri combattimenti, si prodigava in modo veramente eccezionale. Nel recapitare ordini di massima importanza ai reparti impegnati in cruenti combattimenti non esitava ad attraversare le zone maggiormente battute dal nemico, pur di assolvere il compito ricevuto Fulgido esempio di cosciente eroismo. — Gandesa, 2 aprile 1938-XVI

Baragiolta Mario fu Giusoppe e fu Strambo Regina, da Prato Sesia (Milano), camicia nera raggrappamento carristi hatteria anticarro. - Motociclista di un raggruppamento carristi, in un mese di aspre lotte sul fronte Aragonese, distmpognava fi gravoso servizio di collegamento fra i reparti mercanizanti del rascrimpamento, dando sempre prova di alto scuso del dovere, di serentià, di sprezzo del pericolo. Nella dura giornata sulla strada di Cherta, impegnato nel servizio di collegamento della colonna celere che eseguiva una puntata offensiva, pur sotto l'intensissimo tira delle armi automatiche e delle artiglierie dell'avversario, non desisteva un solo istante dal suo speciale compito, ma in una sosta del suo servizio. Insciata la moto sul ciglio della struda e impugnato il suo moschetto, valle unitsi attivamente a quelli che combattevano la dura iotta Ferito una prima valta, uca desisteva dal suo slancio fluche non veniva colpito più gravemente da una pallottola esplosiva che lo costringeva ad abbandonare il combattimento. Trasportato al posto di medicazione, incurante delle sue ferite, esprimeva tutto l'orgoglio di aver versato un po' del suo sangue per la Patria ed insisteva perchè prima di lui fossero medicati gli altri feriti. — Strada di Cherta, 8 aprile 1988-XVE

Barzaghi Carlo fu Canzia e di Rottola Maddalena, da Trevialio (Milano), caposquadra comanda IX gruppa obici da 160/17. — Capo trattorista vista la sua batteria fatta segno a prolungato ed efficace fuoco di artiglicria nemiciba, accorreva spontaneamente alla linea dei pezzi prodigandosi per soccorrere i feriti, sostituendosi poi egli stesso ai portamunizioni feriti. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Belletti Euigi di Giuseppe e di Pecurari Rosa, da Parma, camicia nera 538º battaglione CC. NN. — In una pericolosa azione scattava audacemente avanti incurante del fuoco micidiale delle mitragliatrici nemicha. Rimasto gravemente ferito continuava a trascinarsi, verso le postzioni avversario finche esausto, cadeva a terra esprimendo il suo rammarico per non poter continuare a combattere contro i nemici del Fascismo. Per non distogliere dal combattimento i compagni riflutava le prime medicazioni esortandoli a prosegnire nella lotta. Studento universitario elemento pieno di esuberante cutusiasmo e di pura feda fascista si distinse sempre in ogni precedente azione. — Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

Bollo Epidio in Giuseppa e di Davoli Clorinda, da Moneglia (Genova), vice caposquadra 7º reggimento CC. NN. — Graduato porta ardini in senvizio di collegamento tru i plotoni della compagnia, attivo ed instancabile, con intelliganza ed iniziativa durante l'attacco ad una munitissima posizione avversaria: provedeva ad assolvero esemplarmente ili campito affidatogli: Scattati i plotoni all'asselto: volontariamente si univa ad'essi e riusciva a raggiungere tra i primi l'obiettivo dopo aver fugato il nemino con lancio di hombe a mano. — Queta 183, 6 aprile 1938-XVI.

Banjante Giuseppe di Eugania e di Vinci Rusa, da Catenanova (Enna), caposquadra 5 reggimento CC, NN. — Sottufficiale addetto alla stazione radio di un reggimento CC. NN. si prodigava instancabilmente per oltre 40 giorni di operazioni ed in nove combattimenti dimostrando non comune conoscenza tennica, sereno sprezzo del pericolo, elevatissimo senso del dovere. Per assicurare il collegamento con i battagironi si rocava d'iniziativa sotto intenso fuoco nemico a riparare apparecciii dannoggiati e a dare le necessarie istrucioni al personale addettovi: — Alcaniz-Balsa Nova 16-19-20 murzo XVI, Mazateon 30 marzo 1935; Nudafes, 31 marzo 1938, Gandesa, 3 aprile 1938-XVI.

Bucci Valerio di Pasquale, da Bucine (Arezzo), camicia nera plotone arditi dei battaglicne autonomo FF. NN. — Mentre con un plotone esploratori rientrava da una ardita ricognizione in terreno organizzato, sotto vivace reazione avversaria, rimaneva ferito. Ciò malgrado si spingeva ancora avanti, rimanendo a proteggere, con altri pochi, il rientro del reparto, finche non esauriva la dotazione di bombe a mano — Valjunquera, 28 marzo 1938-XVI.

Camponeschi don Guido, cappellano 1º brigata volontari. — Già volontario in A. O., volontario una seconda volta in Spagna, animato dalla fede in Dio e nella Patria, prese parte a due importanti battaglie, in cui fu costante esempio di abnegazione e di sprezzo del pericolo, esplicando più volte la sua missione anche fuori delle prime lince, soccorrendo e confortando i feriti, ricuperando i caduti. — Malaga-Guadalaiara, febbraio-marzo 1937-XV.

Capra Giuseppe di Agostino e di Zanelli Adele, da Zelobuonpersico (Milano), camicia nera 851º battaglione. — Portaordini di compagnia, in giornate di duro combattimento assolveva il proprio compito con sprezzo del pericolo ed ardimento attraversando ripetutamente zone scoperte o battute dal nemico. Si univa volontariamente ad un gruppo di ardimentosi all'assalto di posizione fortemente presidiata dal nemico, giungendo fra i primi e contribuendo validamente a metiorlo in fuga. Encomiabile esempio di ardimento e di elevato senso del dovere. — S. Barbara-Quadrivio, 19-20-21 marzo 1938-XVI.

Carminati Giuseppe fu Carlo e di Scotti Ersilia, da Villanova Sillaro (Milano), camicia nera 4º reggimento CC. NN. — Portaordini di compagnia fucilieri, si prodigava nell'adempimento del suo dovere dimostrando senso del dovere e sprezzo del pericolo. Visto cadere un compagno, volontariamente si recava in zona violentemente battuta dal fuoco nemico e lo portava in luogo sicuro prodigandogli le prime curo — Alcafiz - Quadrivio per Valdealgorfa - Tarragona, 19-21 marzo 1938-XVI.

Carrara Andrea di Rocco e di Rossi Adriana, da Albino (Bergamo), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Dimesso da luogo di cura ed assegnato ad un reparto di retrovia, anzichè raggiungere la destinazione, si prosentava alla sua vecchia compagnia che sapeva alla vigilia di entrare in azione. Volontariamente ed infaticabilmente, sotto intenso fuoco nemico, con superbo sprezzo del pericolo, si prodigava nel recupero di camerati caduti e nel trasportare al sicuro i feriti. Sempre gioviale anche nelle situazioni più difficili, ed altruista fino al sacrificio, esplicò anche volontariamente e con sereno coraggio servizio di esploratore e di portaordini, rendendosì utilissimo all'azione del reparto. — Mazaleon, 30 marzo - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Casagrande Bruno di Francesco e di Pontalti Maria, da Trento, vice caposquadra reggimento artiglieria 23 marzo Fiamme Nere. — Capo di un pezzo anticarro, sotto violento fuoco nemico, avanzava di iniziativa oltre la posizione assegnatagli e con fuoco preciso e continuo quantunque fortemente controbattuto riduceva al silenzio il nemico, agevolando così l'avanzata delle nostre fanterie. — Ebro, 19 aprile 1938-XVI.

Cavalli Modesto fu Mario e di Giovanni Maria Lucia, da Rieti Vazzi (Orvieto), caposquadra 530º bandera Implacabile. — In ardita azione di pattuglia dava costante prova di ardimento. Caduto l'ufficiale mortalmente ferito si caricava il corpo sulle spalle tentandone il trasporto al luogo di medicazione. Ferito a sua volta non desisteva dal generoso intento sino a che le forze non le abbandonavano. — Azimiri, 8 maggio 1937-XV.

Civita Nicola di Riccardo e di Palumba Antonia, da Venosa (Potenza), camicia nera scelta 3º reggimento fanteria legionaria. — Ardito legionario già distintosi nelle azioni di Guadalajara e Santander, non ha smentito le sue ottime qualità durante il recente ciclo operativo, offrendosi sempre volontariamente e disimpegnando i compiti più ardui nella sua qualità di porta ordini di battaglione. Durante un'azione accortosi che un porta arma tiratore era rimasto ferito, chiede ed ottiene di sostituirio. Rimasto ferito a sua volta, in un violento contrattacco nemico, non abbandona il suo posto e contribuisce a contenere prima e respingere dopo il tentativo nemico. — Gandesa - Tortosa - Quota 138, 8 aprile 1938-XVI.

Comi Carlo di Giacomo e di Ambrosina Emma, da Bisuschio (Varese), camicia nera scelta raggruppamento P. C. 1º gruppo 100/17. — Capo pattuglia O. C. di collegamento con la fanteria, trovandosi in terreno duramente conteso assolveva il proprio compito con vivo entusiasmo, portandosi di sua iniziativa in più riprese nelle primissime linee per fornire migliori informazioni sul tiro che la batteria esegniva contro centri di resistenza nemici. — Monte Rey, 4-5-6 aprile 1938-XVI.

Cornaglia Carlo di Matteo e di Rossano Maria, da Genova, camicia nera 1º artiglieria volontari Littorio. — Servente di un pezzo da 65/17, durante un'azione di fuoco e sotto violentissime raffiche di

mitragliatrici nemiche manteneva fermanente il suo posto. Esaurite le munizioni, pur avendo ricevuto ordine di ripararsi, provvedeva di iniziativa a rifornire il pezzo da posizione scopertissima con grave suo continuo rischio, e a fargli riprendere il fuoco, dimostrando alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Quota 658 - Torrecilla - Fornoles, 20 marzo 1938-XVI.

Cosmin Piero di Andrea e di Ruzza Isabella, da Quiliano (Savona), capomanipolo quartiere generale D.V.L. — Ufficiale informatore della divisione, distintosi in numerosi precedenti combattimenti e ferito durante la battaglia di Santander, ancora convalescente per un intervento chirurgico dipendente da detta ferita, chiedeva ed otteneva di raggiungere la propria divisione prossima ad entrare in combattimento. In 14 giorni di battaglia, si prodigava instancabilmente, con gli elementi più avanzati delle colonne in zone taivolta da noi non ancora occupate e dovunque il pericolo era maggiore per meglio assolvere la sua missione. Nella occupazione dei ponti di Arens de Lledò; si univa al nucleo celere divisionale, collaborando validamente alla brillante operazione che impedi al nemico di effettuare la iniziata distruzione di tre ponti. — Castelseras - Arens de Lledò, 19 marzo-1 aprile 1938-XVI.

Gozzone Giuseppe fu Vincenzo e di Paliferri Giovanella, da Castal S. Vincenzo (Campobasso), caposquadra battaglione di assalto e Folgore e. — Comandante di squadra la conduceva all'attacco sotto violentissimo fuoco nemico. Colpito a morte il proprio ufficiale con seronità e sprezzo del pericolo assumeva il comando del plotone, disponendo il fucile mitragliatore in modo da offendere sul fianco il nemico. Ferito, noncurante del dolore, non si faceva medicare sincho anon ebbe portato i propri uomini sugli obblettivi. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

D'Aloisto Nicola di Giovanni e di Fiorentina Di Benedetto, da Pescara, vice caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Comandante di squadra mitragliatrici in appoggio ad una compagnia, con ardita iniziativa portava la propria arma in avanti per battere sul fianco un centro di resistenza nemica. Ferito, riflutava ogni cura per riparare l'arma colpita anch'essa; rimessala in efficienza, si portava ancora avanti e continuava nella sua azione per quanto fatto segno a preciso tiro di artiglieria, che metteva fuori combattimento tre serventi. Lasciava il suo posto per farsi medicare solo dopo che la compagnia fucilieri aveva raggiunto e saldamento occupato l'obistivo della giornata. Esempio di tenace e profondo sentimento del dovere, — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

D'Auria Armando di Michele e di Nastri Francesca, da S. Severino Rota (Avellino), camicia nera scelta 5º reggimento CC. NN. — Sotto il tiro inerociato di armi automatiche nemiche e completamente allo scoperto si preoccupava di togliere il fucile mitragliatore al porta arma mortalmente ferito, per battere efficacemente le posizioni avversarie. Rincuorava ed incoraggiava con la parola i numerosi camerati feriti. Con i pochi superstiti raggiungeva l'obbiettivo assegnato al reparto. Magnifico esempio di discpilina, sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

De Negri Manito di Giuseppe e fu Palazzo Concetta, da Morneso (Alessandria), vice caposquadra 7º reggimento CC. NN. — Porta ordini addetto ad un comando di battaglione durante la battaglia per la conquista del Mudefes per ben sei volte si offriva volontariamente a recare ordini urgentissimi sotto un violentissimo fuoco nemico nelle linee avanzate. ordini che recapitò sempre tempestivamente superando enormi difficoltà, contribuendo così al felice svolgimento della letta. Alto e continuo esempio di audacia, coraggio e sprezzo del pericolo. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Di Giacomo Alfredo di Adolfo e di Giri Giuseppina, da Isola del Gran Sasso (Teramo), caposquadra battaglione d'assalto « Folgore ».

— Aggregatosi al battaglione di assalto con vero slancio e spirito di rinuncia si offri ad accrescere il pugno di quei prodi che assaltarono il monte Rey. Fra i primi, tra ripetute raffiche di mitraglia e iancio di bomba a mano da parte dei nemico, contribui efficacementa a menomare la offesa avversaria, colpendole a tergo. Perduto un occhie, rinunciò ad ogni cura, continuò con calma e sangue fredo ad incitare i suoi arditi perchè procedessero oltre, dando di sè prova di altissime virtù guerriere. — Monte Rey, 4 aprile 1938-XVI.

Drei Illaro di Antonio e di Ballardini Anna, da Faenza l'Ravenna) capomanipolo 5º reggimento CC. NN. — Comandante di plotche mitraglieri contro aerei in lungo periodo operativo si distingueva per costante sprezzo del pericclo. Si offriva volontariamente quale mille collaboratore agli organi del cemando di reggimento e incurente del fuoro nemico si portava più volte in zone battute da fuoco nemico. Bello esempio di elevato sentimento del dovere e di ardito spiritto di iniziativa. — Allozza-Andorra, 13 marzo - Alcaniz, 14 marzo - Alcaniz. Balsa Nova, 16-19-20 marzo - Mazaleon, 30 marzo - Gandesa, 142 aprile - Pinell, 3 aprile - Tortosa, 19 aprile 1938-XVI.

Fazio Salvatore, da Furnari (Messina), camicia nera scelta 4º reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di un plotone mitraglieri, durante aspri combattimenti che portavano alla conquista di munite posizioni nemiche, si distinse per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, continuava a combattere; costretto poi a lasciare il campo di battaglia, si rammaricava solo di non potere più colpire il nemico colla sua arma. Esempio di valore e spirito di sacrificio. — Alcaniz - Erunta di S. Barbara, 19-20 marzo 1938 XVI.

Giudici Alfio fu Rosario e di Piccioni Filadelfia, da Lentini (Siracusa) camicia nera 724º battaglione CC. NN. — Veterano di tre guerre, assolto il suo compito di esploratore, partecipava volontariamente all'assalto di una posizione fortificata a carattere permanente, giungendovi fra i primi e metteva in fuga i nemici col lancio di bombe a mano. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Jenco Rocca di Giorgio e fu Ierace Rosa, da Nardo di Pace (Reggio Calabria), camicia nera 558º battaglione CC. NN. — Già distintosi per audacia e coraggio nei precedenti combattimenti, benche ferito rifiutava ogni cura, pur di seguire il suo reparto. In attacco a posizione avversaria, munita di numerose armi automatiche, sopportando con animo sereno le sofferenze fisiche, si lanciava contro il nemico con ardimento e valore non comune. Esempio di fede ed attaccamento al dovere. — Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

Linardi Silvino di Luigi e di Stedile Giuseppina, da Adelno (Trento) camicia nera reggimento speciale misto « 18 luglio ». — Riconosciuto ammalato, con considerevole sforzo di volonià partecipava ugualmente ad un combattimento, distinguendosi per aggressività ed infondendo nei camerati della propria squadra un profondo senso di ammirazione. In altre azioni ha dato prova di sereno coraggio personale. — Alture di Foyas, 30 marzo 1938-XVI.

Lupoli Fausto fu Antonio, da Taranto, vice caposquadra comando 1º divisione volontari. — Autista, sorpreso con altri, in un centro abitato, da un bombardamento aereo, invece di salvarsi in un rifugio, accorreva presso i feriti, incurante del continuo pericolo. Forito a sua volta, si allontanava a malincuore, inneggiando alla Patria e al Duca. — Brihuega, 12 marzo 1937-XV.

Marchese Carlo fu Mauro e di Morelli Maria, da Voghera (Pavia), camicia nera 2º battaglione mitraglieri CC. NN. — Porta arma primo tiratore, sotto violenta reazione di fuoco di armi automatiche nemiche, con eprezzo del pericolo e con ammirevole decisione portava in postazione la propria arma e non esitava ad impegnare col fuoco l'avversario. Gravemente ferito da pallottola invitava i compagni accorsi per soccorrerlo a non curarsi di lui e li esortava a persistere nell'azione fino alla completa vittoria delle nostre armi. Nobile esempio di coraggio, di fede e di dedizione per la causa che difendeva. — Zona di Valdealgorfa, 19 marzo 1928-XVI.

Martellucci Emilio di Gaetano e di Colomba Di Lorenzo, da Scontrone (Aquila), caposquadra reggimento artiglieria XXIII marzo FF. NN. — Comandante di sezione anticarro accortosi che un pezzo era stato inutilizzato dal tiro nemico, non esitava ad avanzare con altro pezzo in posizione acconcia da dove, malgrado il violento e preciso fuoco nemico che feriva anche il capo pezzo, con colpi bene aggiustati metteva in fuga i carri avversari. — Strada di Valjunguera, 21 marzo 1938-XVI.

Mazzola Lucio di Ariodante e di Albergati Angela, da Capriato d'Adda (Bergamo), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Durante un attacco, ferito ad una gamba riflutava qualsiasi soccorso, seguitando con gli altri fino all'occupazione delle trincee nemiche, sempre tra i primi dando prova di coraggio e di spirito di sacrificio. — Mudefes. 1º aprile 1938-XVI.

Mazzoleni Gino di Ernesto e di Robustelli Maddalena, da Calolziocorte (Bergamo), vice caposquadra quartier generale D.V.L.
— Autista del generale comandante la divisione, già distintosi in precedenti azioni di guerra, seppe in aspri combattimenti, in audaci puntate e ricognizioni in zone fortemente battute dal fuoco nomico, distinguersi per calma, decisione e coraggio. Ferito, nell'assolvimento del rischloso incarico, da scheggie di granata di carro armato, teneva contegno di soldato forte e valoroso. — Battaglia d'Aragona, 8-14 marzo 1938-XVI.

Miotto Giuseppe fu Francesco e fu Casetta Catina, da Gergo al Monticano (Treviso), 1º caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante accanito combattimento contro nemico che difendeva posizioni dominanti, caduto gravemente ferito l'ufficiale comandante del plotone durante uno sbalzo attraverso terreno scoperto, prendeva decisamente il comando del reparto, trascinando gli uomini, con la parola e con l'esempio, fino alla conquista dell'obiettivo. — Mazaleon, 30 marzo - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Mombelli Guido di Battista, da Milano, vice-caposquadra 1º reggimento fanteria legionaria « Littorio ». — Sotto intenso fuoco del nemico attaccante giunto a breve distanza dalla linea, incoraggiava i propri uomini e portatosi il più avanti possibile dirigeva a voco nella notte, il tiro delle proprie armi. Terminate le munizioni ordinava la squadra e con essa, a bombe a mano, ricacciava l'avversario decimato alle posizioni di partenza. Bell'esempio di calma, serenità di spirito e di grande ascendente sui propri dipendenti. — Quota 377 (Cherta), 10 aprile 1938-XVI.

Nicolodi Adone fu Angelo e di Beltrame Maria, da Lenzina (Trento), vice-caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Porta arma mitragliere durante l'attacco a munitissime posizioni nemiche, trascinava con l'esempio i compagni attraversando zone fortemente battute. Raggiunto l'obiettivo piazzava l'arma in posizione scoperta onde rendere il fuoco più efficace, rimasto ferito ad una mano ricusava la medicazione sino a quando il nemico volse in fuga. Quindi chiedeva ed otteneva di rimanere al reparto per seguire tutto il ciclo operativo, distinguendosi anche in altra successiva azione. Magnifico esempio di sacrificio, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Mazaleon, 30 marzo - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Pascotto Antonio fu Antonio e di Evelina Amelia Brancati, da Napoli, caposquadra 3º reggimento fanteria legionaria. — Sottufficiale addetto al comando superiore chiese ed ottenne di partecipare alle azioni del reparto al quale era precedentemente effettivo. Nel combattimento del 7 aprile, addetto al rifornimento di munizioni dopo aver atteso al suo compito in condizioni particolarmente pericolose, volontariamente partecipò all'assalto di aspre posizioni strenuamente difese dal nemico. Rimasto ferito, continuò nella sua azione ardimentosa incitando e trascinando con l'esempio i legionari alla conquista dell'obbiettivo. Solo a vittorioso combattimento concluso si lasciava ricoverare all'ospedale. Esempio di volontarismo, di attaccamento al dovere e di sacrificio. — Quota 268, 7 aprile 1938-XVI.

Pazzelli Antero di Luigi Primo e di Giampaolini Ermanda, da S. Ginesio (Macorata), sottocapomanipolo quartier generale D.V.L.—Comandante di un autodrappello divisionale chiedeva e ripetutamente otteneva di assolvere imprese ardite e rischiose. Nel recapito di un ordine ad un comandante di battaglione isolato e fortemente impegnato col nemico, percorreva una zona intensamente battuta dal tiro avversario. Ferito leggermente alla nuca, si recava al posto di medicazione solamente dopo avere assolto il suo compito. — La Codoñera, 20 marzo 1938-XVI.

Picciotti Angelo, da Fiorenzuola D'Arda (Piacenza), camicia nera raggruppamento artiglieria M. C. del C.T.V. — Motociclista del comando del raggruppamento, in qualsiasi ora, con qualunque tempo, sotto fuoco d'artiglieria e sotto raffiche di mitragliatrici, benchè sofferente per sciatica ha sempre assolto in modo perfetto il suo importante compito di collegamento coi reparti avanzati, dimostrando di passedere magnifiche doti di combattente. — La Codoñera, 23 marzo 1938-XVI.

Pirazzoli Guerino di Giuseppe e di Guadagnini Irma, da Lugo (Ravenna), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Quantunque ferito rimaneva al suo posto di combattimento dando prova di serenità nel compito affidatogli. Riflutava di andare al posto di medicazione finchè non fosse stata decisa la sorte del combattimento. Esempio di sprezzo alla vita e di alto coraggio. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Ponzinibio Lino fu Luigi e fu Maga Maria, da Bussoleno (Torino), centurione 2º reggimento frecce nere 1º, battaglione 1º compagnia. — Alla testa della propria compagnia, si lanciava sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucileria nemica alla conquista degli obbiettivi assegnatigli, conquistandoli e mantenendoli, tenendosi costantemente in collegamento con i reparti laterali, nonostante ricevesse da ogni lato fuoco di mitragliatrici e carri armati. Alto esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e valore. — Alture Torrevolilla, 20 marzo 1938-XVI.

Puppint Giov. Battista fu Pietro e fu Flamia Teresa. da Verzemis (Udine), 1º centurione 5º reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia, in diversi fatti d'arme in un lungo ciclo operativo conduceva valorosamente il proprio reparto al fuoco. Durante accanito combattimento accesosi improvviso su terreno particolarmente sfavorevole, d'iniziativa, sotto l'infuriare del fuoco avversario, trascinava i suoi uomini alla conquista di posizioni importanti, facilitando notevolmente il compito del resto del battaglione Ha dimostrato pronto intuito tattico, capacità trascinatrice, intelligente e costante valore personale — Alcaniz, 19 marzo - Mazaleon, 30 marzo - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Pusceddu Gino di Angelo e di Azzoli Margherita, da Connosno (Cagliari), camicia nera 2º battaglione mitragliori CC. NN. — Rifornitore di squadra mitraglieri, sotto il fuoco nemico, di sua iniziativa si recava a raccogliere un ferito di altro reparto, giacente in zona scoperta e antistante alle linee. A sua volta ferito, nell'adempimento dell'umanitario atto, riusciva a portare indietro il compagno, dolendosi poi soltanto di dover abbandonare la compagnia. — Zona di Alçaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Rampaldi Riccardo di Romeo e di Cappelli Assunta, da Siena, camicia nera scelta III gruppo cannoni da 65/17. — Porta ordini, mentre una batteria del gruppo era distaccata in appoggio ad un battaglione di fanteria si recò volontariamente e ripetutamente fra i fanti per prondere ordini e recare notizie sulla dislocazione dell'avversario. Rimase esposto per l'intera giornata nelle zone maggiormente colpite dalla fucileria nemica, dando esempio di sereno coraggio e di sprezzo del pericolo. — Zona di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Riva Giovanmaria di Battista e di Scaramusa Maria, da Passirano (Brescia), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Porta arma di squadra mortai durante un'attacco a munitissima posizione nemica, nell'attraversare il terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, cadeva ferito. Tentato di riprendere lo sbalzo per portare avanti l'arma e mancategli le forze, ad un compagno accorso per soccorrerlo, riflutando la medicazione, affidava l'arma intiandolo a proseguire perchè non venisse a mancare alla squadra il fuoco dell'arma; quindi trascinatosi presso un caduto, gli strappava dalla mano irrigidata il fucile e continuava a far fuoco sull'avversario. Magnifico esempio di attaccamento al dovere, spirito di dedizione al valore personale. — Fronte di Alcañiz, 19 marzo 1938-XVI.

Rossi Filippo fu Italo e di Vignola Clementina, da Arezzo, centurione s.p.e comando C.T.V. — Ufficiale della milizia, volontario di Spagna e di ogni rischiosa impresa di guerra, addetto all'ufficio operazioni del C.T.V. per i collegamenti aereo terrestri, durante tutta la battaglia dell'Ebro dette indubbie prove del suo valore: con ammirevole calma, sotto un bombardamento aereo continuò il suo servizio, e ripetutamente assolse incarichi rischiosi presso le truppo più avanzate, sempre con zelo ed intelligenza. — O.M.S., 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Rotini Giuscppe di Ottavio e di De Bernardis Emma, da Corropoli (Teramo), capomanipolo 135º legione M.V.S.N. — Unico ufficiale addetto ad un comando di raggruppamento specializzati, durante una lunga e dura battaglia di venti giorni dava costanti prove di ardimento e di spirito di sacrificio. Durante un'azione offensiva si spingeva coi primi carri d'assalto a riconoscere le posizioni nemiche, riportando utili ed importanti notizie. Successivamente concorreva efficacemente a fare rientrare una compagnia di carri rimasta fuori delle linee, per deficienza di caburante. Alla testa di un plotone motomitraglieri eseguiva un'importante azione di rastrellamento di una vasta zona infestata dall'avversario. — Fronte di Guadalajara, 8-27 marzo 1937-XV.

Sartini Umberto fu Vincenzo e di Siena Giuseppina, da Ostra (Ancona), capomanipolo battaglione Frecce Nere, compagnia comando. — Ufficiale medico di battaglione in varie occasioni curante l'intero ciclo operativo si portava, attraversando zone battute, volontariamente, sulle posizioni più avanzate ove più fervova la lotta per meglio assistere, curare e confortare feriti e moribondi. Soldato oltre che medico trovandosi presso reparti seriamente impegnati incitava con l'esempio e con la parola i combattenti. Bella figura di sanitario combattente al servizio della causa fascista. — Fronte di Aragona e di Catalona, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Smania Antonio di Santo e di Gastaldello Elisa, da Besme (S.U.A.), camicia nera scelta, quartier generale divisione 23 marzo Fiamme Nere. — Porta ordini motociclista, durante un lungo periodo di operazioni portava a termine missioni di collegamento particolarmente rischiose e delicate, percorrendo più volte al giorno comunicazioni battute dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici e prendendo parte a ricognizioni eseguite da carri armati. In ogni circostanza diede prova di sentimento del dovere e di calmo sprezzo del pericolo. — Andorra, 13 marzo - Alcaniz, Valdealgorfa, 19-20-21 marzo - Mudefes, 1º aprile - Gallerie, 3 aprile 1938-XVI.

Sgorbati Achille di Attilio e di Fabiani Maria, da Sarnato (Piacenza), camicia nera scelta raggruppamento P.C. 1º gruppo da 100/17. — Operaio di batteria, sotto violento tiro d'artiglierla nemica, prestava la sua opera per mettere in efficienza un pezzo. Benchè ferito rimaneva al suo posto e solo a lavoro ultimato si faceva medicare. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Km. 20 strada Gandesa Tortosa, il 9 aprile 1938-XVI.

Simonato Luigt di Giacomo e di Picci Angela, da Morsano al Tagliamento (Udine), camicia nera 4º gruppo Banderas. — Ferito in occasione di un tentativo di attacco nemico riflutava di essere ricoverato in ospedale. Partecipava successivamente ad aspro combattimento distinguendosi per sprezzo del pericolo ed ardimento. Bello esempio di senso del dovero e spirito di sacrificio. — Monte Coral-Ermita de S. Marina, 13-19 maggio 1937-XV.

Spitilli Antonio fu Vincenzo e di Sabatini Maria Grazia, da Città Sant'Angelo (Pescara), centurione 5º reggimento CC. NN.—Comandante di compagnia mitraglieri, durante contrattacco nemico, avuto ordine di far postare un'arma davanti allo schieramento

raggiunto, si portava per primo nella nuova espostissima postazione, azionando personalmente l'arma. Colpiti quattro dei cinque serventi ch'erano con lui, continuava imperterrito nella sua azione, finchè la reazione avversaria non fu definitivamente stroncata. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Stangaferro Giovanni fu Gino di Stangaferro Maria, da Cremona, 1º caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Sottufficiale esploratore adempiva il suo dovere fino allo scrupolo ed al sacrificio, al fine di poter individuare e riferire sulla ubicazione di un nido di mitragliatrici nemiche che disturbava l'avanzata del pattaglione. Nel compiere tale scrvizio rimaneva colpito da una scarica di mitraglia che lo feriva mortalmente. Ciò nonostante continuava ad incitare gli uomini della propria squadra a seguire il delicato compito a lui affidato. — Alcañiz, 16 marzo 1938-XVI.

Tezzotto Guido di Antonio e di Zuliando Maddalena, da Trieste, camicia nera quartiere generale D.V.L. — Legionario, autista del comandante la divisione, fu instancabile durante otto mesi di trasferimenti faticosi, ricognizioni continue, cicli operativi particolarmente duri. Distintosi per siancio, coraggio, combattività e resistenza nelle operazioni di Guadalajara, nella battaglia di Santander riconfermò le sue belle doti di soldato ardimentoso. In zone intensamente battute dal fuoco nemico seppe essere calmo, coraggioso, deciso. Ferito in un'audace ricognizione tenne contegno di vero legionario, solo rammaricandosi di esser costretto ad abbandonare il combattimento. Non ancora guarito rientrava al suo posto. — Guadalajara, marzo-Santander, agosto 1937-XV.

Tobia Giovanni fu Paolo e di Macroni Virginia, da Alghero (Sassari), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Porta fucile mitragliatore, nell'attacco a quota intensamente battuta da mitragliatrica avversarie, con calma e sprezzo del pericolo controbatteva efficacemente il fuoco nemico. Ferito alla spalla destra, infondeva col proprio atteggiamento calma nei compagni. Ridiscendeva dalla quota occupata fra gli ultimi e, ricoverato all'ospedale due giorni dopo, benchè degente, se ne allontanava per ripresentarsi al reparto. Rio Ebro, quota 108, 6 aprile 1938-XVI.

Triches Eugenio fu Andrea e di Gasperi Amabile, da Belluno, camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Fuciliere, sempre primo per ardimento e slancio, benchè ferito ad una gamba si rifiutava di abbandonare il reparto. Nell'attacco di altro obiettivo, caduti successivamente feriti due porta arma nella propria squadra, si offriva per sostituiril e con magnifico slancio balzava per primo all'assalto incalzando e mitragliando il nemico volto in precipitosa fuga. — Rio Ebro, quote 108-183, 6 aprile 1938-XVI.

Trulli Benedetto di Domenico e di Dorotea di Mario, da Collepardo (Frosinone), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Per ricacciare un contrattacco che minacciava una posizione da poco conquistata si lanciava primo con le bombe a mano incontro al nemico trascinando con l'esempio e con la voce i compagni e riusciva nell'intento nonostante la superiorità numerica del nemico. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Turcall Pietro fu Carlo e fu Spaventa Luigia, da Puria (Como), caposquadra 538º battaglione « Ardente ». — Comandante di una squadra fucilieri, benche ferito al capo in un incidente d'auto durante la marcia d'avvicinamento, partecipava egualmente ad una azione per la conquista di munite posizioni. Vi si distingueva per singolare ardimento, validamente concorrendo a porre in fuga l'avversario ed al raggiungimento degli obiettivi. — Rio Guadalfeo, 10 febbraio 1937-XV.

Zonta Pio di Paolo e di Garon Giuditta, da Cassola (Vicenza), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Servente di un pezzo di accompagnamento, ferito mortalmente il mulo porta bocca da fuoco, senza indugiare si caricava sulle spalle la parte del cannone e ragiungeva, quantunque ferito da pallottola, la posizione dove trovavasi la propria sezione. Alto esempio di slancio e di cooperazione. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Zucchint Goffredo di Angelo e di Cocchi Francesca, da Molinellai (Bologna), camicia nera 851º battaglione. — Addetto ad un comando di battaglione partecipava volontariamente all'assalto di una munita posizione nemica. Raggiungeva per primo, con mirabile slancio, sotto nutrito fuoco nemico, la posizione, catturava prigionieri e, portandosi audacemente in avanti, riusciva a disperdere un gruppo di nemici che tentavano la riconquista. — Santa Barbara, 20 marzo 1938-XVI.

# CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Bassi Ezio fu Angelo e fu Camozzi Beatrice, da Schencetady (S.U.A.), capo squadra 1º gruppo da 100/17. — Capopezzo di particolare energia e coraggio, sotto violento tiro di controbatteria avversaria, faceva sì che il suo pezzo continuasse il fuoco con cadenza

regolare. Verificatasi per effetto del tiro avversario, vicinissimo al proprio pezzo, l'esplosione di un autocarro porta munizioni, senza indecisione alcuna e per quanto fosse stato violentemente gettato a terra, riprendeva il proprio posto, incitando i propri dipendenti a puntare bene. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Km. 20 strada da Gandesa a Tortosa, 9 aprile 1938-XVI.

Btolla Oreste di Quinto Giuseppe e di Lavino Adele, da Cossato (Vercelli), caposquadra reggimento speciale misto 18 luglio. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un mese di operazioni dava ripetutamente prova di cosciente coraggio, di sereno sprezzo del pericolo. Avuto il compito di appoggiare con la propria squadra l'azione di un plotone fucilieri, riusciva, con serena, efficacissima azione di fuoco a neutralizzare i centri di resistenza avversari. Cadufo il tiratore, ne prendeva personalmente il posto, incurante della reazione nemica. Esempio mirabile di virtù militari. — Alture di Foyas - Ponte sul Matarana, 30 marzo 1938-XVI.

Burdese Andrea di Sebastiano e di Difon Onorina, da Bra (Cuneo), vicecaposquadra raggruppamento carristi. — Durante 20 giorni di arditi combattimenti pilotò ininterrottamente il suo carro con animo ardente di carrista e con spirito elevato di sacrificio. Sempre avanti oltre la meta, sorpresa una colonna autocarrata nemica scortata da autoblinde si lanciò deciso contro una di esse, la rese inefficiente e ne catturò l'equipaggio. Nell'urto perdette tre denti. — Cortes di Aragon, Muniesa, Alcaniz, Calaceite, 9-31 marzo 1938-XVI.

Ciancarelli Sergio fu Nunzio e Giselda Domizio, da Popoli, capomanipolo intendenza C.T.V. — Consegnatario di un deposito di munizioni avanzato, durante un violento bombardamento aereo che distruggeva il deposito, gettato a terra e colpito da un frammento di legno alla nuca per lo scoppio di una bomba, si rialzava prontamente; accorrendo presso una delle baracche del deposito stesso in flamme, adoperandosi ed ottenendo lo spegnimento di essa onde evitare maggiori danni, dimostrando spirito di iniziativa, senso elevato del dovere e sprezzo del pericolo. — Siguenza, 20 marzo 1937-XV.

D'Amelio Giuseppe di Nicola e di D'Amelio Giustina, da Liont, caposquadra reparto operazioni del C.T.V. — Sottufficiale addetto all'ufficio operazioni del C.T.V., durante un lungo, travolgente ciclo operativo, dava costante prova di sode e brillanti qualità di combattente entusiasta, di cosciente sacrificio, di bello sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

De Felicis Franco di Alceste e di Muzi Teresa, da Foligno (Perugia) milite stradale reparto autonomo del C.T.V. — Motociclista portaordini, e di collegamento con una colonna celere, che conquisto una importantissima posizione nemica, assolveva il suo compito con decisione ed ardimento. Prendeva poi parte direttamente al combattimento, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Esemplo di profondo sentimento del dovere. — Tortosa, 17-18 aprile 1938-XVI.

Diana Rino di Luigi e di Amalia Scolari, da Venezia, caposquadra III gruppo cannoni da 105/28. — Il giorno 22 corrente, in La Codonera, gettato a terra dallo scoppio di una granata nemica che lo lasciava miracolosamente incolume, per nulla impressionato e conscio del suo dovere si prodigava pur sotto il fuoco persistento di una batteria avversaria, a porgere il suo aluto ad un compagno ferito. Bell'esempio di coraggioso spirito di cameratismo e di senso del dovere. — La Codonera, 22 marzo 1938-XVI.

D'Onofrio Francesco di Giovanni e di Nobilio Rosa Antonia, da Pisticci (Matera), milite stradale reparto autonomo del C.T.V. — Motociclista portaordini, con una colonna celere che conquistò una importantissima posizione nemica, assolveva il suo compito con decisione ed ardimento. Prendeva po' parte direttamente al combattimento, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Esemplo di profondo sentimento del dovere. — Tortosa, 17-18 aprile 1938-XVI.

Eresa Cesare di Gregorio e di Giacinto Fedele, da Bari, capomanipolo 538º battaglione CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, durante un'azione per la conquista di munite posizioni si distingueva per singolare capacità e coraggio. — Rio Guadalfeo, 10 febbralo 1937-XV.

Gandini Giuseppe fu Carlo e di Novi Maria Teresa, da Milano, centurione 538º battaglione « Ardente ». — Aiutante maggiore di un battaglione avanzato, durante un'azione per la conquista di un importante centro abitato, vivacemente contrastata dall'avversario, si distingueva per singolare coraggio. — Rio Guadalfeo Motril, 10 febbralo 1937-XV.

Giorgi Annibale di Gaspare e di Laser Carlotta, da Genova, caposquadra reperto operazioni del C.T.V. — Giovane ardimentoso e pieno di entusiasmo, durante tutta la battaglia dell'Ebro, dette indubbia prova del suo valore con ammirevole calma sotto un bombardamento aereo continuò il suo servizio, e ripetutamente assolse incarichi rischiosi presso truppe avanzate, sempre con zelo ed intelligenza. — O. M. S., 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Martelli Edoardo di Giovanni e di Assunta Gazzuola, da S. Giuliano Terme (Pisa), capomanipolo 538º battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri, durante un'azione per la conquista di munite posizioni avversarie, si distingueva per singolare abilità e coraggio. — Rio Guadalfeo, 10 febbraio 1937-XV.

Massobrio Lorenzo di Paolo e di Barberas Teresa, da Alessandria, sottocapomanipolo 538º battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone fucilieri di rincalzo in un'azione per la conquista di munita posizione avversaria, si distingueva per iniziativa e coraggio tempestivamente intervenendo nel combattimento e causando la fuga del nemico. — Rio Guadalfeo, 10 febbraio 1937-XV.

Parziale Michele di Riccardo e di Margherita Gidiuli, da Costantinopoli, 1º capomanipolo reparto autonomo C.T.V. — Distaccato presso una divisione nazionale, durante un lungo periodo di operazioni, dava ripetute prove avanti a truppe straniere, di ardimento e di elevato spirito militare. Offertosi volontariamente di recapitare un'ordine ad una unità fortemente impegnata, assolveva l'incarico attraversando zone intensamente battute da fuoco avversario. — Montalban, 9-14 marzo, Valderrobres, 1º aprile 1938-XVI.

Rossi Ferdinando di Carlo e di Bina Maria, da Pontecurone, caposquadra reparto operazioni C.T.V. — Sottufficiale addetto all'ufficio operazioni del C.T.V., durante un lungo, travolgente ciclo operativo, dava costante prova di sode e brilanti qualità di combatente entusiasta, di cosciente sacrificio, di bello sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Russo Eugenio fu G. Battista e di Formisari Angela, da Palermo, 1º caposquadra III gruppo cannoni da 105/28. — Sottufficiale capo pattuglia R. T. si portava volontariamente di collegamento con una pattuglia di osservazione. Durante una intensa fucileria nemica, in posizione scoperta, incurante di se, provvedeva personalmente a rimettere a punto una stazione R. F. 2; consentendo in tale mode il pronto intervento del gruppo che con un tiro di controbattefia neutralizzava una insidiosa batteria nemica. Esempio di calmo ardimento e alto senso del dovere. — Zona Alcoriza, 15 marzo 1938-XVI.

Serra Silvio fu Corrado e di Zummo Angelina, da Palermo, 1º caposquadra reparto operazioni del C.T.V. — Giovane ardimentoso e pieno di entusiasmo, durante tutta la battaglia dell'Ebro diede indubbie prove del suo valore con ammirevole calma, sotto un bombardamento aereo, continuò il suo servizio, e ripetutamente assoise incarichi rischiosi presso le truppe operanti, sempre con zelo ed intelligenza. — O.M.S., 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Spinaci Nicola fu Giuseppe e di Cingolani Giulia, da Bernal (Repubblica Argentina), capo manipolo VIII gruppo banderas. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, durante un'aspra battaglia di più giorni, si distingueva per iniziativa e coraggio. Venuto a mancare il collegamento, a causa del fuoco avversario, con un battaglione impegnato in un'azione, spontaneamente, con pochi uomini, ristabiliva il collegamento stesso, anche per filo, nonostante il continuo tiro di sbarramento nemico, e riportava al suo comando importanti notizie, che valsero al felice esito dell'azione. Successivamente, in occasione di uno spezzonamento e mitragliamento aereo, allo scoperto, personalmente faceva valido tiro contraereo con una mitragliatrice: — Hontanares - Brihuega, 8-18 marzo 1937-XV.

Vientardi Decenzio di Carlo e di Selmi Beatrice, da Castelnuovo Romano (Modena), camicia nera quartier generale D. V. L. — Autista presso un comando di grande unità, durante 13 giorni di battaglia si offriva in servizi assai rischiosi, accompagnava ufficiali del comando in ricognizioni ardite, percorrendo terreno intensamento battuto dal fuoco nemico, e talvolta zone non ancora occupate dalle nostre truppe, dimostrando in ogni circostanza, calma, coraggio e sprezzo del pericolo. — Castelras, La Codonera, Torrevelilla, Torrecilla, 19 marzo-1º aprile 1938-XVI.

Windegger Antonio di Francesco e fu Meraner Anna, da S. Michele Appiano (Bolzano), legionario quartiere generale divisione volontari del Litterio. — Addetto al comando tattico divisionale si distingueva nella battaglia di Guadalajara per profondo sentimento del dovere, spirito di sacrificio e coraggio personale. Attendente e porta ordini del tenente comandante il plotone arditi divisionale, prima della battaglia di Santander prendeva parte ad ardite ricognizioni su Orduna e nella zona di Espinosa; durante la battaglia combatteva valorosamente a Paddos ed Entrambasmestas. Nella offensiva dell'Aragon e dell'Ebro confermava le sue magnifiche doti di combattente, di ardito e di soldato coraggioso. — Guadalajara, marzo - Santander, agosto 1937 - Aragon-Ebro, 9 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Zambuto Attilio fu Angelo e di Bonsignore Nicolina, da Grotte (Agrigento) centurione 533° battaglione « Ardente ». — Comandante di compagnia, sotto il fuoco nemico con l'esempio e con la parola, trascinava i suoi uomini alla conquista di importanti posizioni ne miche, agevolando così il compito dei rimanenti reparti che poterono raggiungere l'obbiettivo. — Rio Guadalfero, 10 febbrato 1937-XV.

Zanardi Galdino di Cesare e di Pedratti Teresa, da Noceto di Parma (Parma), brigadiere milizia stradale reparto autonomo C.T.V — Motociclista portaordini e di collegamento, con una colonna celere, che conquistò una importantissima posizione nemica, assolveva il suo compito con decisione ed ardimento. Prendeva poi parte direttamente al combattimento, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Esempio di profondo sentimento del dovere. — Tortosa, 17-18 aprila 1938-XVI.

Regio decreto 4 novembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti addi 29 novembre 1938-XVII, Guerra, registro n. 31, foglio n. 306.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo alla memoria dei sottonotati militari:

## MEDAGLIA D'ARGENTO.

Biondi Filippo di Paride e di Paglia Filomena, da Baialatina (Napoli), caporale maggiore IX gruppo obici da 100/17. — Capo pezzo distintosi sempre in 14 mesi di guerra, dava esempio di serenità e coraggio ai suoi serventi durante un violento fuoco di artiglieria nemica. Gravemente ferito, continuava imperterrito il servizio, finche mancategli le forze cadeva senza conoscenza sul pezzo stesso. — Quadrivio di Valdeargorfa, 26 marzo 1938-XVI.

Castellani Angelo fu Leopoldo e fu Sallio Barbara, da Morano Barghi (Milano), tenente complemento 2º reggimento fanteria legionaria V. L. — Comandante di compagnia durante le aspre lotte sul fronte di Aragona ripetutamente chiese l'onore di essere impiegato alla testa del suo battaglione, infiammando di spirito combattivo i suoi legionari. Durante il combattimento per la conquista di M. Rey, ferito una prima volta al braccio, dopo una sommaria fasciatura, riprendeva il suo posto e trascinava all'assalto il suo reparto. Nel momento in cui venivano superate di slancio le ultime resistenze veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Morente rivolgeva parole di incitamento e di fede ai legionari. — Monte Rey, 5-6 aprile 1938-XVI.

Cocconcelli Italo di Athos e di Mariani Maria, da Recanati (Parma), sottotenente complemento 2º reggimento fanteria legionaria V. L. — Comandante di un plotone esploratori arditi, durante il combattimento per la conquista di una fortissima posizione nemica, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi legionari dimostrando coraggio indomito ed assoluto sprezzo del pericolo. Fertio una prima volta alla mano sinistra da una scheggia di bomba a mano si fasciava sommariamente con un fazzoletto e proseguiva nell'attacco, finche una raffica di mitragliatrice arrestava il suo siancio e lo abbatteva. Morente, trovava la forza di rivolgere ai propri arditi parole di incitamento e di fede nella vittoria. — Quota 326 di M. Rey, 6 aprile 1938-XVI.

De Millo Ernesto di De Millo Giovanna, da Sessa Aurunca (Napoli), artigliere 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Cuciniere, facente parte di una colonna di salmerie che trasportava il rancio in linea e che veniva sorpresa e bombardata da squadriglie aeree nemiche, nel momento di panico e disordine causato dai muli spaventati, non perdeva il suo sangue freddo. Mentre cercava in tutti i modi di frenare e di riordinare gli animali, incurante di ripararsi ma solo preoccupato del rancio per i compagni, veniva colpito quasi in pieno da una bomba che ne dilaniava le carni, stroncandone sul colpo la vita. Magnifico esempio di sangue freddo, cosciente coraggio ed attaccamento al dovere spinti fino al sacrificio. — Torricella de Alcaniz, 21 marzo 1938-XVI.

Falegnami Adolfo fu Alessandro e di Burico Agnese, da Cortona (Arezzo), caporale battaglione genio divisione volontari del Littorio. — Già distintosi nella battaglia di Guadalajara e Santander quale radiomoniatore, si prodigò ed accorse, spesso di iniziativa, dove la sua opera era richiesia, sprezzante il pericolo e conservando la calma anche nei momenti più difficili affinchè i collegamenti radio non venissero mai a mancare in battaglia. Colpito a morte cadde da prode. Fulgido esempio di ardire, fede ed attaccamento al dovere. — Torrecilla de Alcaniz. 30 marzo 1938-XVI.

Giannone Carlo di Giuseppe e fu Franchini Chiara, da Barietta (Bari), sottotenente complemento battaglione mitraglieri del Litto rio. — Comandante di plotone mitraglieri, durante l'attacco di una importante posizione, sotto intenso fuoco avversario, giungeva por primo sull'obiettivo assegnato fugando col suo fuoco l'avversario.

Ferito gravemente ad un braccio, non abbandonava il suo posto e continuava a dirigere il fuoco delle sue armi incitando con serenità e con sprezzo del pericolo i propri dipendonti. Ferito mortalmente, prima di cadere rivolgeva al suo piotone parole di fervido e puro entusiasmo. Fuigido esempio di ardimento e di profondo attaccamento al dovere, — Monte Rey - Valdenborges, 4 aprile 1938-XVI.

Giovannitti Guido di Michele e di Pacella Maria, da Vittoristi (Aquila), camicia nera 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Durante un violento contrattacco notturno fu di esempio ai compagni per siancio ed ardimento. Malgrado ferito ad una mano non volle insciare il suo posto e cadde da eroe, mentre alla testa di altri ardimentosi si sianciava al contrassalto. — Km. 25 della rotabile di Tortosa, 7-8 aprilo 1938-XVI.

Guccione Giovanni di Angelo e di Puccio Concetta, da Modica (Ragusa), caporale 2º reggimento fanteria legionaria V. L. — Comandante di una squadra fucilieri, durante un violento combattimiento per la conquista di una posizione nemica forte per la natura del terreno e per le armi che la presidiavano, si sianciava arditamenta per primo sulla cinna da conquistare, dando prova di cosciente ardimento e di spiccato valore personale. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice prima di spirare trovava in sè le forze di rivolgere ai compagni parole di incitamento e di fede nel successo. — Quota 328 di Monte Rey, 6 aprile 1938-XVI.

Malorgio Antonio di Rocco e di Danese Maria, da Casarano (Lecce), sergente battaglione genio divisione V. L. — Capo stazione radio addetto ad una colonna isolata, manteneva sempre, durante la battaglia, il collegamento con il comando di divisione, superando difficoltà e disagi gravissimi e dando bella prova di calma e fierezza, e sprezzo del pericolo in zona intensamente battuta da fucileria nemica Conscio dell'importanza del suo compito fu volontario in numerose imprese di guerra, finche cadde così da prode offrendo la sua vita per la grandezza dell'ideale. — Torrecilia de Alcaniz, 30 marzo 1938-XVI.

Montineri Aclinto di Ricciotti e di Capucci Luisa, da Roma, soldato 2º reggimento fanteria legionaria V. L. — Porta arma tiratore di una squadra fucilieri durante un aspro combattimento, raggiungeva tra i primi una munita posizione avversaria. Sprezzante di ogni pericolo, col fuoco della sua arma, per più ore controbatteva efficacemente le posizioni avversarie. In un successivo combattimento, slanciatosi arditamente contro nuclei nemici che tentavano infiltrarsi sul fianco del suo reparto, veniva abbattuto da una raffica di mitragliatrice. — Km. 25 della strada di Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Padovan Aldo di Giuseppe e di Rossi Maria, da Vicenza, artigliere le reggimento artiglieria V. L. — Cuciniere, mentre accompagnava il rancio ai compagni in linea, accortosi che alcuni multi delle sue salmerie sfuggiti ai conducenti si dirigevano verso la zona battuta da violento tiro di interdizione nemico, li inseguiva e noncurante delle granate che scoppiavano tutto attorno, riusciva a riordinarii quando, mentre li avviava al sicuro, una granata scoppiatagli vicinissima, gli fracassava una gamba e lo colpiva al petto. Quasi all'estremo delle forze, non perdeva la sua serenità di spirito, e si rammaricava solo di non essere più in grado di seguire ed alutare i compagni che combattendo avanzavano vittoriosi. Esempio magnifico di coraggio, di elevato senso del dovere e spirito di abnegazione, spinti fino al sacrificio. — Castelseras, 19 marzo 1938-XVI.

Piu Marco di Leonardo e di Gherchi Francesca, da Banari (Sassari), camicia nera 1º reggimento artiglieria V L — Conduttore di autocarretta addetto al trasporto munizioni alle batterie in linea, sotto violento bombardamento aereo nemico, non ebbe altra preoccupazione che di mettere in salvo la sua macchina e le munizioni. Colpito da scheggia di bomba aerea, cadde al posto del dovere per una causa che, con tanta passione aveva difesa. Già distintosi per entusiasmo, siancio ed ardimento in tutte le precedenti battaglie. — Torricolla de Alcaniz, 21 marzo 1938-XVI.

Poppi Antonio di Luigi e fu Chieca Carmela, da Foggia, sottotenente di complemento 2º reggimento fanteria legionaria V. L. —
Magnifica tempra di legionario guidò ed impiegò sempre la sua sezione di accompagnamento con intelligente perizia e cosciente ardimento. Sempre in piedi per infondere calma e fiducta ai suoi artiglieri, cadeva fulminato da una raffica di mitragliatrice, mentre di
rigeva il fuoco dei suoi pezzi da una posizione avanzatissima, da lui
volutamente scelta, per meglio agevolare il compito delle fanterie
attaccanti. — Quota 326 di Monte Rey, 5 aprile 1938-XVI.

Protant Angelo fu Vincenzo e fu Cocca Maria Antonia, da Arnara (Frosinone), fante % reggimento fanteria legionaria V. L. — Durante un furioso contrattacco nemico, visto cadere il proprio porta arma tiratore, non esitava a sostituirlo ed a portarsi arditamente allo scoperto per meglio falciare il nemico incalzante. Cadeva colpito a morte stringendo nel pugno l'arma che aveva volontariamente impugnata. — Km. 35 della strada di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

Puggioni Giovanni fu Salvatore e fu Semia Giovanna, da Ari Caredo (Sassari), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere porta arma durante un aspro combattimento per la conquista di una importante posizione riusciva sotto intenso fuoco ed allo scoperto a piazzare la sua arma, controbattendo efficacemente l'avversario. Colpito mortalmente non abbandonava la posizione finchè cadeva eroicamente sull'arma. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di profondo spirito di sacrificio. — Valdemborges, 4 aprile 1938-XVI.

Ricci Federico di Piero e di Cardamone Beatrice, da Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), sottotenente complemento 2º reggimento fanteria V. L. — Caduto ferito in precedente azione il comandante del plotone esploratori, arditi, chiedeva insistentemente ed otteneva di sostituirio nel comando. Durante un violento combattimento per la conquista di successive munite posizioni avversario dette continuamente prova di cosciente ardimento e di sereno sprezzo del pericolo. Mentre con generoso impulso tentava di portare soccorso ad un proprio dipendente ferito, veniva a sua volta colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Km. 23 della rotabile di Tortosa, 7 aprile 1938-XVI.

Stmeone Francesco fu Antonio e fu Maria Carmine, da Sant'Andrea del Pizzone, artigliere 1º reggimento artiglieria V. L. — Artigliere addetto al rifornimento del proprio reparto, sorpreso da violento bombardamento aereo nemico mentre conduceva una colonna di muli, con sereno coraggio e sangue freddo si prodigava con ogni mezzo per riordinare la stessa che si era sbandata, incontrando, nell'esplicazione di tanto generoso compito, morte gloriosa. Magnifico esempio di assoluta padronanza di sè, attaccamento al dovere e sublime sprezzo del pericolo. — Torrecilla de Alcaniz, 21 marzo 1938-XVI.

Tonetti Tognoli Lando, adottivo di Tegnoli Ennio da Bologna, sottotenente medico ospedale da campo 5. — Sottotenente medico sotto violento e micidiale bombardamento aereo si prodigava allo scoperto per incoraggiare ed incitare i soldati e civili a non farsi prendere dallo smarrimento, noncurante di ripararsi, con calma e screno sprezzo del pericolo. Colpito mortalmente da spezzone aereo, conservava fino alla fine la sua bella screnita e si dichiarava orgoglioso di morire per l'ideale che lo aveva portato a combattere in terra di Spagna. Esempio magnifico di alte virtu militari. — Colaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Versari Valerio fu Emilio e di Cappellanti Teresa, da Accumoli (Rieti), sergente 2º reggimento fanteria legionaria V. L. — Capo pezzo di una sezione di accompagnamento, rimasto ferito al volto da una scheggia di granata, non volle lasciare il suo posto di combattimento. Avuto il pezzo inceppato non esitò a servirsi del proprio moschetto per cooperare coi fanti a respingere un contrattacco nemico, finchè una raffica di mitragliatrice non lo abbatteva fulminato. — Km. 25 della strada di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

Vidont Rizieri di Luigi e fu Maria Vidoni, da Tarcento (Udine), caporal maggiore battaglione genio divisione V. L. — Addetto al servizio di una mitragliatrice, durante un intenso bombardamento aereo nemico incurante dello scoppio di numerose bombe che avevano incendiato un autocarro carico di munizioni a lui vicinissimo manteneva il suo posto continuando in una voragine di piombo e di fuoco, a mitragliare gli aerei nemici. Colpito in pieno cadeva da prode unitamente alla propria arma, lasciando avvinghiata ad essa, del corpo dilaniato la mano che ne aveva diretto il tiro. Magnifico esempio di fulgido valore ed attaccamento al dovere. — Torrecilla de Alcaniz, 30 marzo 1938-XVI.

Zigatna Luigi di Amedeo e di Gregoria Angela, da Cervignano (Udine), sergente battaglione genio divisione V. L. — Comandante di una squadra mitragliatrici, tra le vampe e gli schianti di un intenso bombardamento aereo nemico, sorretto dalla sua ardente fede ed incurante della propria salvezza, restava impassibile accanto alla propria arma sebbene, per effetto di una bomba nemica, si incendiasse vicino a lui un autocarro carleo di munizioni. Colpito in pieno cadeva da prode chiudendo così la sua giovane vita di valoroso combattente, Già due volte promosso per merito di guerra. — Torrecilla de Alcaniz, 30 marzo 1938-XVI.

Regio decreto 24 novembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti addi 16 gennaio 1939-XVII, registro n. 1 Guerra, foglio n. 304.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare alla memoria dei sottonotati militari;

## MEDAGLIA D'ORO

Bossonetto Antonio di Giacomo e di Genotti Margherita, da Aosta, capomanipolo medico 2º reggimento fanteria Frecce Azzurre. — Capo manipolo dirigente il servizio santtario di un reggimento di fanteria, già decorato di due medaglie d'argento al valor militare, animato e sorretto dalla fede più calda e da entusiastico ardore combattivo,

abbinava sulle primissime linee del campo di battaglia l'azione del medico con quella del combattente, destando in tutti ammirazione è rispetto per la sua figura leggendaria e mistica. In un aspro sanguinoso combattimento, visti passare dal posto di medicazione moltiu ufficiali feriti, si portava in primissima linea con i fanti dove riteneva di poter svolgere anche opera di combattente. Coinvolto in un contrattacco nemico ed in una lotta corpo a corpo, si pose alla testa di due plotoni rimasti privi di ufficiali, animò e trascino con l'esempio ed il suo ardore i soldati fino a ricacciare il nemico e raggiungere la posizione stabilita Ferito al petto da una raffica di mitragliatrice e rimasto privo di parola, faceva segno con la mano al soldati che lo reggevano di non occuparsi di lui ed indicava col dito e con lo sguardo il trincerone da raggiungere, che costituiva il loro obiettivo. — Strada Pauls-Cherta-Tortosa, 16 aprile 1938-XVI.

Pertoldeo Alessandro fu Andrea e di Inda Salimbergo, da Rivignano (Udine), centurione 5º reggimento camicie nere. — Ufficiale di grande fede, di eccezionale sentimento del dovere, già distintosi in precedenti combattimenti. Comandante di compagnia in un aspro combattimento per la conquista di importanti posizioni fortemente organizzate e tenacemente difese, guidava con esemplare costanto ardimento i suoi uomini all'assalto e alla vittoria. Ferito una prima volta ad una gamba non volle recarsi al posto di medicazione fasciandosi da sè la ferita. Nuovamente ferito ad una spalla, al comandante di battaglione che gli ordinava di cedere il comando del reparto per raggiungere il posto di medicazione rispondeva: « Non ho ancora compiuto tutto il mio dovere ». Conquistata poi, di slancio, l'ultima importante posizione nemica, mentre schierava le armi e per una di esse indicava, in piedi l'obiettivo da battere, una raffica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente. Pur conscio della fine imminente si preoccupava di sapere l'esito dell'azione e teneva stoico contegno rivolgondo il suo ultimo saluto alla Patria e al Duce. — Battaglia dell'Ebro-Mazaleon-Gandesa, 30 marzo-1º aprile 1938-XVI.

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Cangialosi Francesco di Salvatore e di Buffa Maria, da Carint (Palermo), sergente maggiore 1º reggimento fanteria V. L. — Sottufficiale di contabilità, dopo vive insistenze, otteneva di seguire il proprio reparto che andava a combattere, assumendo il comando di una squadra fucilieri. Ritto sulla trincea contesa, mentre col fuoco delle sue armi e con nutrito lancio di bombe a mano dava al reparto sublime esempio guerriero, veniva colpito a morte. Riflutava di esere trasportato al posto di medicazione ed incitava i suoi a perseverare nella lotta, proflerendo parole di conforto ad altri feriti. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di stoico sprezzo della vita. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Casanova Pietro di Nicolò e di Rossi Angela, da Framura (Genova), 1º caposquadra reggimento speciale misto. — Legionario mutilato per la causa nazionale, ha dato prova in ogni circostanza di elevatissime virtù militari. All'attacco di forte e difficile posiziono nemica, caduto l'ufficiale comandante il proprio plotone, ne assumeva di iniziativa il comando. Malgrado le considerevoli difficolta del momento e le perdite subite, continuava con sommo ardimento l'azione imponendovi l'impronta del personale valore. Gravemente ferito, incurante del proprio stato e disdegnando ogni cura, con oculata, intelligente e travolgente azione conduceva i propri uomini alla conquista dell'obiettivo. Conscio della fine imminente trovava flere parole per la Patria ed il suo Duce. Esempio superbo di alto sentimento del dovere. — Pendici sud quota 139 Riva destra Ebro, 19 avrile 1938-XVI.

Duani Umberto fu Luigi e fu Bariani Elvira, da Castellarquato (Piacenza), caposquadra 7º reggimento camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi nella battaglia di Santander, in tutti i combattimenti conduceva il proprio reparto con cosciente sprezzo del pericolo ed intelligente ardimento. Caduto il proprio ufficiale, mentre si sviluppava un contrattacco nemico sulla posizione appena conquistata, decisamente gli si sostituiva, prendendo saldamente alla mano l'intero plotone. Colpito mortalmente al ventre, conscio della sicura fine, con parole di sublime dedizione offriva il suo sacrificio all'Italia ed al Duce, incoraggiando i compagni e trovando la forza per indicare loro gli apprestamenti migliori. In ospedale, fino al momento della morte, sopravvenuta improvvisa, riaffermava la sua fede di italiano e di fascista, per la quale tutto aveva dato. — Passo del Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Marceddu Francesco di Stefano e di Saio Giuseppina da Codrongianus (Sassari), sergente maggiore 1º reggimento fanteria V. L. — Comandante di una squadra di mitragliatrici, implegata in posizione di particolare importanza, durante un'attacco nemico, tra una violenta tempesta di fuoco, con erotco sprezzo del pericolo, ritto sulla trincea, incitava i suoi fanti alla resistenza, mentre egli stesso caricava con bombe a mano il nemico incalzante. Colpito a morte, riflutava ogni medicazione per incitare i suoi alla lotta e le ultime sue

parole, miste al suo sangue generoso, furono di esortazione al dovere in nome dell'Italia e del suo battaglione. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Mariggio Gregorio fu Leonardo e di Mero Maria, da Mandurai (Taranto), vice caposquadra 4º reggimento CC. NN. — Volontario di una pattuglia ordinata dal comando di battaglione, con un compito oltremodo difficile e rischioso, attraversava senza esitare un tratto di terreno intensamente battuto dal fuoco di fucileria e di armi automatiche avversarie, rimanendo ferito. Incurante della ferita seguiva i compagni finche veniva nuovamente colpito a morte. Esempio di eccezionale coraggio e senso altissimo del dovere. — Zona di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Negri Eldostelio fu Antonio e fu Rovati Maria, da Cicognola (Pavia), camicia nera raggruppamento carristi. — Porta arma lanciafiamme, nell'aspro combattimento sulla strada di Cherta, fu fra i primi a giungere sulle posizioni nemiche, permanendo al suo posto di combattimento fermo, deciso, superbamente incurante della violenta reazione avversaria, anche quando restò solo, perchè tutti i suoi compagni gli erano caduti accanto. Ferito alle gambe continuò a combattere. Colpito mortalmente da un secondo proiettile, prima di morire seppe ançora rivolgere il suo pensiero ai compagni che non poteva più aiutare nella dura lotta, ed alla Patria lontana, alla quale donava senza rimpianto la sua giovane vita. — Strada di Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Quaretti Luigi di Cleto e fu Montali Dionisia, da Monchio (Parma), capomanipolo 7º reggimento CC. NN. - Fascista della vigilia, volontario di due guerre sempre primo dove maggiore era il pericolo. Animatore trascinatore dei suoi uomini durante un violento contrattacco nemico, mentre sprezzante di ogni pericolo si prodigava nell'incitare i reparti alla resistenza cadeva gravemente colpito da pallottola esplosiva. Rifiutava qualsiasi aiuto per evitare di distogliere uomini dalla linea minacciata. Incurante del dolore, alla testa di un manipolo di prodi, a bombe a mano, metteva in fuga il nemico; cadeva a terra esausto e solo in seguito a l'ordine di un suo superiore consentiva a farsi trasportare al posto li medicazione, incitando i presenti a resistere ad ogni costo. Dopo 8 giorni di sofferenze, sopportate con virile necessità, sentendosi prossimo alla fine, chiamava presso il suo letto i sanitari ed il proprio fratello, pure legionario, e, dopo avere ringraziato per le cure di cui era stato oggetto incitava i presenti a seguire il suo esempio dicendo: « Osservate con quanta serenità si muore quando si dà la vita per un grando ideale e si ha la coscienza di aver seguito fedelmente i comandamenti del Duce ». Spirava coi nomi dell'Italia e del Duce sulle labbra. Fulgidissimo esempio di alta fede fascista, virta militari e di profondo attaccamento alla Patria. - Castelseras Fronte di Aragona, 16 17 marzo 1938-XVI.

Renella Fulvio di Alfonso e di Graziosa Assunta, da Borbona (Napoli), tenente in s.p.e. battaglione carri d'assalto « in commutazione della medaglia di bronzo al valor militare conferitagli con R. decreto 27 ottobre 1937-XV ». — Ufficiale di alte virtù militari manifestate in più combattimenti, procedeva arditamente col suo plotone di carri d'assalto all'attacco di munite posizioni nemiche. Visto che alcuni carri erano rimasti imbottigliati su ostacoli predisposti, usciva più volte all'aperto, malgrado il vivo fuoco di fucileria nemica per liberarli. In uno di tali generosi tentativi trovava morte eroica, nell'atto stesso di lanciare una bomba, quale suprema sfida contro il nemico. — Passo dell'Escudo, 14-15 agosto 1937-XV.

Soccorsi Mario fu Patrizio e di Maria Pazienza, da Napoli, maggiore in s.p.c., 4º reggimento CC. NN. — Nei duri combattimenti della battaglia d'Aragona, si confermava comandante sereno, ardito, trascinatore dei suoi uomini. Nell'ultimo combattimento, accesosi improvviso e con violentissima reazione di fuoco nemico, trascinava i suoi uomini sull'obiettivo assegnato e, giungendovi tra i primi, decideva al cader della notte delle vicende della giornata. Mortalmente colpito mentre ne disponeva l'occupazione a difesa lasciava la vita sul campo, suggellando gloriosamente una vita di coraggio e di dovere. — Alcaniz-Mudefes Gandesa, 16 marzo-2 aprile 1938-XVI.

Scribano Giorgio fu Emanuele e di Michelangioli Faustina, da Ragusa, tenente colonnello 1º reggimento fanteria V. L. — Comandante di battaglione isolato, con il compito di protezione di un fianco della divisione, più volte contrattaccato dal nemico, sulle primissime linee, con calma, coraggio e sangue freddo eccezionali, incuorava ed incitava con la parola e con l'esempio i suoi fanti. In quell'atteggiamento veniva colpito a morte. Ultime sue parole: « Resistete per la grandezza della Patria e per l'onore dell'esercito ». — Km. 18 strada di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Tiralongo Giovanni di Domenico, da Noto (Siracusa), caposquadra 4º reggimento CC. NN. — Si offriva volontario a far parte di una pattuglia alla quale era stato affidato un compito ardito. Ottenutane la autorizzazione, si comportava in modo veramente ammirevole per

slancio ed intelligenza. Nei pressi dell'obiettivo, veniva colpito a morte ed all'aiuto che un compagno di pattuglia cercava portagli, conscio della gravità della ferita, con stoica calma vi rinunciava, — Zona di Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Viegi Antonio fu Giuseppe e di Felloni Maria, da Marciana Cascina (Pisa), camicia nera 3º reggimento fanteria legionaria. — Valorosamente partecipava all'assalto di aspra posizione nemica strenuamente difesa. Ferito alla faccia continuava nella sua azione gloriosa ed irrompente, colpito una seconda volta alla mano destra ed impossibilitato ad offendere il nemico, sventolando il simbolo della Patria ed incitando i camerati, eroicamente si lanciava sopra una mitragliatrice nemica e la faceva tacere coprendola con il suo corpo senza vita. Fulgido esempio di eroismo e di sacrificio. — Costoni Q. 465, 3 aprile 1938-XVI.

## MEDAGLIA DI BRONZO

'Aguccioni Jovaris di Cesare e di Banioni Maria, da Cesena (Forli), carrista C. N. II battaglione carri armati. — Motociclista porta ordini di compagnia carri d'assalto, incurante dell'intenso tiro nemico, spontaneamente e con supremo sprezzo del pericolo si spingeva con la moto fino ai carri impegnati. Rimasto mortalmente ferito inneggiava alla sua fede fascista, concludendo esemplarmente la sua giovane vita donata alla Patria. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Annoni Giulio di Marco e di Rebai Poliba, da Como, camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Nel corso di violentissimo combattimento sulla strada di Cherta, dava ripetute prove di dedizione al dovere, di non comune sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Esaurito il suo mandato di porta ordini ritornava volontariamente in aiuto dei compagni, fortemente impegnati contro un nemico dieci volte superiore e mentre incitava i camerati a resistere, cadeva colpito a morte, chiudendo la sua giovanissima esistenza con un saluto alla Patria lontana. — Strada di Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Ariata Giovanni fu Carlo e fu Calaggio Maria, da Gremiasco (Alessandria), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Giunto con la propria squadra mitragliatrici pesanti sulla posizione nemica unitamente alle primissime pattuglie fucilieri, nonostante il violentissimo fuoco avversario, con calma e serenità, indicava al proprio caposquadra gli obiettivi da battere più sollecitamente. Colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva fulminato sopra l'arma. — Fronte dell'Ebro, Quota 206, 5 aprile 1938-XVI.

Beltrami Vittorio, camicia nera 538º battaglione « Ardente ». — Colpito mortalmente dallo scoppio di una bomba d'areo rosso che bombardò la colonna in vittoriosa avanzata, prima di morire dava prova di possedere altissimo spirito legionario, fede e patriottismo di vero legionario, — Strada di Salubrena-Motril-Malaga, 10-15 febbraio 1937-XV:

Bianchi Angelo di Luigi e di Facheris Pierina, da Urgnano (Bergamo), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Porta munizioni di plotone fucilieri, durante numerose azioni, cimostrava sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. Durante un violento contrattacco nemico ad una posizione importante, da poco conquistata, rimasta l'arma della sua squadra sprovvista di munizioni accorreva volontariamente a rifornire la propria casetta. Mentre portava a termine il delicato compito, veniva colpito da una raffica nemica. — Spirava incitando i compagni a resistere in nome del Duce. — Fronte d'Aragona, 5 aprile 1938-XVI.

Bonati Giuseppe fu Giuseppe e di Dal Forno Maddalena, da San Venerio (La Spezia), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Fuciliere ardimentoso si slanciava fra i primi all'assalto di trinceramenti avversari. Ferito ad un piede, dopo una sommaria medicazione, ritornava a combattere finche nuovamente e più gravemente colpito doveva lasciare il reparto, rammaricandosi con i compagni di non poter proseguire nell'azione. Decedeva all'ospedale di Ponel ove fino all'ultimo teneva un contegno veramente ammirevole. — Quota 151, 5 aprile 1938-XVI.

Boscolo Ernesto fu Emilio e di Bugemi Anna, da S. Paolo (Brasile), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Primo rifornitore, volontariamente si prodigava per portare la propria cassetta munizioni ad una arma in posizione molto avanzata. Caduto il porta arma, prendeva il fucile mitragliatore e apriva il fuoco sul nemico costringendolo a ripiegare e permettendo al reparto di preseguire l'avanzata. Colpito da granata nemica, immolava la nobile esistenza alla Patrla. — Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Cappelli Vincenzo fu Gualtiero e fu Borghi Olimpia, da Castel Maggiore (Bologna), camicia nera 851º battaglione « Vampa ». — Porta ordini di valore mostro assoluta dedizione al dovere. In più giorni di duro combattimento, si prodigò a tenere il collegamento fra i vari reparti della compagnia, attraversando zone battute da tiri di mitragliatrici avversarie. Colpito mortalmente seppe con virile contegno essere d'incitamento ed esempio a tutti i camerati. — Quota 600, 20 marzo 1938-XVI.

Ciardiello Giovanni fu Giuseppe e fu Pisaniello Carmela, da San Martino Valle Candina (Benevento), vicecaposquadra 4º raggruppatiento artiglieria. — Volontario per un alto ideale, sacrificava ad esso la propria giovane esistenza. Ferito mortalmente, rifiutava di essere medicato per primo ed esprimeva il proprio rammarico per non poter continuare il suo dovere di soldato. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Cimino Giovanni fu Giuseppe e di Friscia Antonietta, da Campotranco (Caltanissetta), camicia nera 4º reggimento CC. NN. — Durante aspro combattimento ingaggiato dalla compagnia di cui faceva parte, giunto fra i primi su di una posizione nemica tenacemente difesa, cadeva ferito mortalmente nell'atto di catturare un prigioniero. — Zona di Alcaniz, Quota 535, 19 marzo 1938-XVI.

Codegoni Gian Luigi di Angelo e fu Lorenzini Maria, da Milane, camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Dopo essersi distinto per sprezzo del pericolo, per abnegazione e dedizione al dovere, ferito gravemente all'addome e cosciente della gravità della ferita diceva al sanitario che lo rincuorava che era ben felice di poter offrire la propria vita per l'affermazione dell'ideale fascista. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Compagnont Luigi fu Angelo e di Pasotti Caterina, da Casaloldo (Mantova), camicia nera raggruppamento carristi. — Servente di una mitragliatrice, durante un violentissimo combattimento, con supremo sprezzo del pericolo, assicurava il rifornimento delle munizioni alla sua e ad altre armi, finchè, nel generoso assolvimento del suo dovere, cadeva colpito a morte. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Cristini Angelo di Gaetano e di D'Amonti Pierina, da Travagliato (Brescia), camicia nera 2º battaglione mitraglieri. -- Porta arma diratore di squadra mitraglieri, ferito da arma da fuoco, rivolgeva at compegni accorsi per soccorrerio, parole di incitamento esaltando la causa per la quale aveva combattuto. -- Alcaniz, 17 marzo 1938-XVI.

Cuccuru Angelo fu Giovanni e fu Petruccia Mancheddu, da Bonorva (Sassari), soldato 7º reggimento CC. NN. — Sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, provvedeva a rifornire la propria squadra del munizionamento necessario, percorrendo varie volte il terreno battuto, finchè, colpito a morte, si trascinava sulle ance in neggiando al Duce e all'Italia. Magnifico esempio di combattente Cotato di alto senso del dovere. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

D'Aria Francesco di Vincenzo e di Esposito Maria, da Napol', camicia nera scelta 7º reggimento CC. NN. — Servente di un pezzo di accompagnamento, durante violento contrattacco nemico rimasto ferito, senza perdere la calma e noncurante del dolore, continuava a combattere con entusiasmo incitando i camerati. Colpito una seconda volta e mortalmente, spirava inneggiando al Duce e all'Italia. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

De Cortes Sebastiano di Raimondo e di Meloni Francesca, da Ortueri (Nuoro), geniere compagnia artieri Divisione XXIII marzo. — Si prodigava nell'esecuzione di uno sbarramento stradale anche quando il nemico, sorpresi gli uomini intenti al lavoro, iniziava precisi tiri di artigliera. Nel ripiegare attraverso una zona scoperta, veniva colpito gravemente da scheggia di granata. Noncurante delle ferite riportate, domandava di essere lasciato sul posto, preoccupandosi solo del pericolo che incombeva sul proprio ufficiale e i suoi compagni. Nobile esempio di calma, di sacrificio e di altruismo, — Quadrivio di Valdealgorfa, 21 marzo 1938-XVI.

Dettori Giuseppe fu Francesco e di Puggioni Vittoria, da Oristano, camicia nera 4º reggimento CC. NN. — Rifornitore di un fucile mitragliatore fu di esempio per sprezzo del pericolo, durante l'attacco di una posizione nemica munitissima. In seguito comandato a presidiare un importante appostamento sottoposto a violento fuoco d'artiglieria avversaria, resisteva sul posto con ammirevole calma, finche veniva colpito a morte da una scheggia di granata. — Zona di Alcaniz, 21 marzo 1938-XVI.

Di Tullio Vito Nicola fu Saverlo e fu Bacchini Virginia, da Bari, capo squadra raggruppamento carristi. — Caposquadra addetto al servizi di un battaglione d'assalto insisteva ripetutamente per essere dispensato dal servizio speciale, allo scopo di avere anche lui l'onore di portarsi sulle linee nemiche. Raggiunto lo scopo, dimostrava in tutte le occasioni serenità, audacia, criterio ammirevoli, finchè, nell'azione sulla strada per Cherta, uscito dal carro, nonostante l'intensissimo fuoco delle armi avversarie, nell'intento di soccorrere un compagno ferito, veniva colpito a morte, chiudendo così, col meraviglioso atto di cameratismo, la sua generosa esistenza. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Fabbris Carlo di Ugo e di Seltami Zema, da Treviso, caposquadra 535º bandera « Indomito ». — Capo arma di mitragliatrice, durante un forte attacco nemico, per oltre 12 ore validamente concorreva alla difesa della posizione, dimostrando impareggiabile calma e grande

coraggio. Rimasto con altri pochi a proteggere il ripiegamento del suo battaglione, ancora si distingueva nell'adempiere la difficile missione, finche resagli inservibile l'arma dal fuoco nemico, veniva travolto dalle soverchianti forze dell'avversario. — Palacio Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

Garavelli Picrino di Luigi e di Guida Angela Maria, da Alessandria, capomanipolo reggimento speciale 18 luglio. — Riflutava di restare in un comando delle retrovie e chiedeva ed otteneva di partecipare alle operazioni. Capo pattuglia di collegamento con una colonna laterale, si distingueva per serenità ed ardimento. Cadeva poi colpito a morte dal bombardamento aereo nemico. — Gaias-Ponte di Cases sul Matarrafia, 30 marzo 1938-XVI.

Giulianelli Riziero di Giorgio e di Vignoli Luisa, da Montemarciano (Ancona), vicecaposquadra 5º reggimento CC. NN. — Capo squadra fucilieri, visto forti nuclei nemici che cercavano offendere nostri reparti, si spingeva coraggiosamente in un posto da dove poteva battere efficacemente il nemico che attaccava animosamente. Proprio quando stava per aver ragione dell'avversario una scarica di mitragliatrice lo colpiva mortalmente — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Lupi Carlo fu Giuseppe e di Spotti Cesira, da Pessina (Cremona), camicia nera 2º battaglione mitraglieri. — Porta treppiedi di squadra mitraglieri, dopo 28 giorni di combattimenti in cui aveva continuamente dato prova di non comune coraggio e serenità, mortalmente ferito da pallottola al fianco, con nobilissime parole, incitava i compagni. Conscio del destino che l'attendeva, esprimeva la gioia di sacrificare la propria vita ad un alto ideale. — Riva dell'Ebro, 7 aprile 1938-XVI.

Maraschi Francesco fu Luigi e fu Zamponi Maria, da Mulazzano (Milano), camicia nera 851º battaglione « Vampa ». — Colpito mortalmente dallo scoppio di una granata nemica, insieme all'ufficiale di cui era attendente, si preoccupava di lui più che di sè stesso e sprezzante del dolore, rispondeva ai camerati che lo soccorrevano con flere parole incitandoli a continuare la lotta e a vendicarlo. Magnifico esempio di dedizione al dovere e di fede fascista. — Quota 622, 21 marzo 1938-XVI.

Melillo Francesco fu Alessandro e di Capetta Filomena, da Teore (Avellino), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Burante l'assalto ad una munitissima posizione nemica si slanciava arditamente avanti coi fucilieri giungendo tra i primi sulle trincee avversarie, dove ingaggiava aspra lotta con bombe a mano. Colpito a morte cadeva rivolgendo parole di incitamento ai compagni. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

Pasquino Adolfo di Rosario e di Cardamona Maria, da S. Maria di Catanzaro (Catanzaro), soldato 7º reggimento CC. NN. — Mitragliere pieno di entusiasmo combattente sempre tra i migliori, incurante del fuoco nemico, si slanciava a soccorrere il proprio sottufficiale caduto ferito, incontrando eroica morte nel tentativo di portare a termine il suo nobile gesto. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

Perrone Luigi fu Raffaele e fu Mancini Marianna, da Trani (Bari), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Telegrafista della compagnia comando di reggimento, in dure giornate di combattimento, disimpegnava il proprio servizio sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica. Ferito gravemente chiedeva di rimanere al proprio posto fino a combattimento ultimato, incitando i compagni con elevate parole di fede. Decedeva all'ospedale da campo. — Alcaniz, 17 marzo 1938-XVI.

Pinna Giovanni Antonio di Antonio Maria e di Ruzzo Maria Gavina. da Urri (Sassari), camicia nera 4º reggimento CC NN — Durante un violento fuoco di artiglieria, colpito gravemente da una granata nemica che gli asportava il braccio sinistro e gli produceva grave commozione viscerale, in punto di morte, perfettamente conscio del suo stato, rivolgeva al proprio comandante di sezione parole di fede ed incitava i camerati al combattimento nel nome della Patria e del Duce. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e di profonda dedizione alla causa. — Alcaniz (zona dei Bivi), 19 marzo 1938-XVI.

Spano Michele fu Manfredo e di Valentini Loreta, da Chieti, vice-caposquadra 724º battaglione. — Durante un furioso contrattacco nemico ad una quota da poco conquistata, volontariamente si portava col proprio fucile mitragliatore sul punto più avanzato dello schieramento difensivo fortemente battuto, per meglio offendere l'avversario. Colpito a morte, pronunciava, come incitamento al propri uomini, alte parole di fede e di patriottismo. — Castelseras, 17 marzo 1938-XVI.

Trani Pietro di Guido e di Palmarini Maria, da Udine, vicecaposquadra raggruppamento carristi. — Vice comandante dall'auto drappello, anzichè rimanere lontano dalla linea, chiedeva ed otteneva di seguire i compagni nel combattimento. Assegnato ad una squadra lanciafiamme, partecipava a due azioni dimostrando sempre ammirevole ardimento. Caduto gravemente ferito, continuava a combattero,

finche non veniva portato via dal posto di combattimento. Presago dell'imminente fine, ai compagni che lo assistevano diceva la sua soddisfazione per il dovere compluto e li incitava a gridare « Viva l'Italia ». — Calaceite, 31 marzo-strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Tritta Fiorillo di Domenico e fu Dell'Olio Rosa, da Bisceglie (Bari), caposquadra 4º reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fuellieri, guidava con coraggio e con intelligenza i suoi uomini all'assalto. Giunto fra i primi su di una posizione nemica, cadeva mortalmente ferito nell'adempimento del suo dovere. — Zona di Alçaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Regio decreto 8 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti, addi 25 gennaio 1939-XVII, registro n. 3 Guerra, foglio n. 176.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare alla memoria dei sottonotati militari:

#### MEDAGLIA D'ORO

Floris Antonio di Umberto e di Coisa Giannella, da Oseberi (Cagliari), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Porta ordini di un comando di reggimento, volontariamente si univa ad una pattuglia esplorante una zona insidiosa. Scoperta una postazione di mitragliatrice o intuita la minaccia per un reparto di avanguardia, alla testa di pochi audaci, l'assaltava con lancio di bombe, costringeva alla resa i difensori e catturava l'arma. Sempre volontariamente partecipava ad un'ardito colpo di mano per la conquista di importante quota, distinguendosi per sprezzo del pericolo, astuzia ed audacia. Ferito, occultava le sue sofferenze per poter dare il suo contributo alle future battaglie. Unitosi in seguito, ad un plotone di arditi impegnato per il possesso di altra importante quote, tenacemente difesa dal nemico, avvistata una mitragliatrice che, col suo fuoco, impediva l'avanzata del reparto, l'assaltava decisamente riuscendo a farla tacere. Nel gesto erotco di rincorrere i difensori in fuga, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, veniva mortalmente colpito. Cadeva incitando i camerati, che volsvano soccorrerio, ad andare avanti, sempre avanti, e persistere nella lotta e vincere. Spirava con il nome della Patria e del Duce sulle labbra. Esempio fulgido di croismo. — Andorra, 13 marzo-Castelseras, 16-17 marzo-Quadrivio di Mira Bianca, 24 marzo-Quota 483 Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

## MEDAGLIA DÍ ARGENTO

Baiocchi Virgilio di Romano, da Cairo (Egitto), camicia nera 524° bandera « Carroccio ». — Porta ordini di compagnia, durante un forto attacco dell'avversario, si prodigava con esemplare coraggio disimpegnando il servizio di collegamento. Nei momenti più critici del combattimento, allo scoperto, incurante del pericolo e con grande serenità validamente concorreva a contenere l'impeto nemico, finchè cadeva mortalmente ferito, rivolgendo l'ultimo suo pensiero alla Patria e al Duce. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Baldoni Giuseppe di Bortolo e fu Mutti Maria, da Edolo (Brescia) camicia nera 524º bandera « Carroccio ». — Fuciliere, duranta un forte attacco dell'avversario, rimasto mutilato di entrambe le gambe per lo ecoppio di una granata, si prodigava ad incitare i compagni a resistere. Nuovamente colpito al petto, prima di spirare trovava ancora la forza di inneggiare al Duca. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Battizocco Bruno di Luigi e di Rinero Teresa, da Cassine (Pavia) sottotenente 3º reggimento fanteria legionaria. — Dimesso da luogo di cura ed avviato al convalescenziario, raggiungeva il suo battaglione che stava per entrare in azione. Chiesto ed ottenuto il comando di un reparto arditi lo guidava in ogni circostanza con eccezionale bravura ed ardimento. Avuto incarico di assaltare un costone dal quale il nemico dominava e ostacolava l'avanzata del battaglione, assolveva l'incarico con impeto leonino. Ferito una prima volta si medicava alla meglio e persisteva nell'attacco. Nuovamente ferito, e questa volta mortalmente, proibiva ai suoi legionari di attardarsi per soccorrerlo, incitandoli con parole vibranti di fede a raggiungere l'obblettivo assegnato. — Gandesa-Cherta, quota 331, 5 aprile 1938-XVI.

Dominici Ottavio fu Giovanni e fu Tavernini Cecilia, caposequadra raggruppamento carristi. —Sottufficiale di vettovagliamento, giunto in linea qualche istante prima che la compagnia sentasse dalla posizione di partenza per concorrere alla puntata offensiva su Cherta, ottenne di prendervi parte. Nel corso del violentissimo combattimento, visto cadere un capo arma si sostituiva, spontancamente al caduto, continuando così ad azionare l'arma

contro folti gruppi nemici. Rimasto solo, perche cadutigli accanto tutti i compagni, senza munizioni, imbracciava il moschetto e nel supremo tentativo di difenderla cadeva sulla propria arma. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Ferrara Giusto di Filippo e di Sole Angela, da Misilmeri (Palermo) capitano 1º reggimento «Frecce Nere». — Comandante di compagnia avanzata in una giornata di aspro e violento combattimento, portava il proprio reparto alla conquista di importante posizione nemica, con la perizia ed il valore che distingueva ogni sua azione. Visto paralizzato l'ulteriore scatto del reparto dal fuoco micidiale nemico, con pochi uomini, tentava di portarsi sul fianco dell'avversario per aprire l'avanzata alla compagnia. Notata a breve distanza una mitragliatrice nemica in azione, si lanciava a colpi di bombe a mano, malgrado che due soli uomini avessero potuto seguirlo nell'animosa corsa; veniva, però, investito in pieno viso da una raffica di mitragliatrice che lo uccideva all'istante stesso di conseguire l'ardimentoso intento. Eroe già in precedenti azioni, ha donato, per poter superare se stesso, anche la vita. — Zona 4 N.E. di Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

Monfront Mario, caposquadra bandera « Carroccio »; — Comandante di una squadra fucilieri, durante un forte attacco dell'avversario, superiore in forze e in mezzi, dimostrava grande serenità e sprezzo del pericolo Giunto il nemico alle brevi distanze, gli si slanciava contro all'arma bianca e con lancio di bombe a mano, finchè cadeva mortalmente colpito. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Moriconi Salvatore di Pierino e di Fiorelli Elvira, da Terni sottotenente di complemento raggruppamento carristi. — Comandante di un plotone carri di assalto, sempre ardito nelle azioni più rischiose, già distintosi in tutti i combattimenti di un mese di lotta sul fronte di Aragona, durante il combattimento sulla strada per Cherta, faceva olocausto della sua giovane vita, con supremo atto di puro eroismo, provvedendo col suo carro alla difesa dei lancla-fiammisti e anticarristi, già fortemente decimati ed al ricupero dei morti e dei feriti. Ferito egli stesso in tutto il corpo da molteplici scheggie, non desisteva dall'opera che aveva assunto con generosa fede di carrista e con supremo spirito di sacrificio, finche colpito in piena fronte, mentre teneva tra le braccia un ferito grave, chiudeva la sua giovane esistenza nello sforzo supremo di portarlo in salvo. Fulgido esempio di supreme virtù. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Roccardi Giovanni di Bartolomeo e di Mattel Felici Vittoria, da Olevano Romano, seniore, 5º reggimento CC. NN. — Comandante di battaglione CC. NN. benche gravemente menomato nella salute, volle conservare in lungo, faticoso ciclo operativo, il comando del reparto che egli aveva portato alla vittoria in altre battaglie ed al quale, in molti mesi di attività appassionata e sagace, aveva saputo dare un'anima saldissima nella fede, uno stile ardito e severo, una tempra di accialo. In varie azioni dure e sanguinose, contro nemico tenace e posizioni solidamente organizzate, condusso sempre il proprio battaglione con esemplare ardimento e costante abilità di comando. Nel combattimento che diede alla sua divisione una delle conquiste più importanti ed ambite, anche perchè più vivacemente contrastata, si slanciava in testa al battaglione, attraverso infernale fuoco nemico di mitragliatrici ed artiglieria, all'assalto di forti posizioni, innanzi alle quali cadeva colpito a morte. — Alonza-Andorra, 13 marzo 1938 - Alcaniz, 16-19-20 marzo 1938 Mazaleon. 20 marzo 1938 - Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Sampietro Carlo fu Luigi e di Casartelli Cecilia da Bellagio (Como) camicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Porta ordini di battaglione durante un aspro combattimento contro avversario con forze e mezzi preponderanti, dopo aver screnamente e coraggiosamente condotto a termine gli incarichi avuti, si gettava nella lotta trascinando i compagni, finchè cadeva mortalmente colpito. Prima di esalare l'ultimo respiro trovava ancora la forza per incitare i camerati ad una disperata resistenza. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Usai Luciano di Pietro, da S. Gavino Monreale (Cagliari) caporal maggiore 1º reggimento « Frecce Nere ». — In testa alla sua squadra si slanciava per primo all'assalto di un trincea nemica strenuamente difesa dall'avversario. Ritto sul parapetto, mitragliava furiosamente il nemico col fucile mitragliatore e, messolo in fuga da solo, lo inseguiva incitando i suoi uomini, finche, colpito da una raffica di mitragliatrice, cadeva mortalmente ferito. Durante tutte le operazioni fu mirabile esempio di indomabile coraggio e di completa dedizione al dovere. — Quota 377 (N.E. di Coscollosa), 14 aprile 1938-XVI.

Zampieri Domenico fu Antonio e fu Schioppo Maria, da Erbeso (Verona) caposquadra 5º reggimento fanteria legionaria. — Durante un contrattacco nemico ad una quota da poco conquistata, correva con altri pochi animosi a far funzionare una mitragliatrico

posta arditamente avanti allo schieramento difensivo, violentemente controbattuta e che, nonostante avesse quasi tutti i serventi fuori combattimento, contribuiva validamente a respingere il contrattacco. Ferito a morte incitava i camerati a continuare il fuoco. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

#### MEDAGLIA DI BRONZO

Amoruso Paolo di Giacomo e di Ricchiuti Maria, da Bisceglie (Bari) camicia nera scelta 524 bandera « Carroccio ». — Comandanto di un nucleo di fucilieri, durante un forte attacco dell'avversario, visto cadere il tiratore del fucile mitragliatore, incurante del pericolo volontariamente lo sostituiva, finche non cadeva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Antonioli Ippolito fu Basilio e di Nulli Maria, da Iseo (Brescia) camicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Ferito gravemente al petto durante un assalto rifiutava l'aiuto dei camerati. Pur sentendo la morte vicina, trovava parole di incitamento per i compagni e spirava poco dopo al grido di « viva il Duce ». — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Beltramt Alessandro di Pietro e di Bargetto Virginia, da Castelnuovo di Bono (Asti) caposquadra 524 bandera « Carroccio ».

— Comandante di squadra, durante violento attacco nemico, spostava la sua arma in posizione più scoperta per meglio offendere il nemico avanzante, e sostituendosi volontariamente al tiratore, gli infliggeva notevoli perdite, finchè individuato, cadeva colpito a morte. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Binaschi Arturo fu Vittorio, da Cremona, camicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Fuciliere, durante un forte attacco dell'avversario si distingueva per singolare coraggio, validamente concorrendo alla difesa della posizione, finchè cadeva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Caporali Guido di Cornelio, da Persico (Cremona) camicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Fuciliere durante un forte attacco dell'avversario si distingueva per singolare coraggio, validamente concorrendo alla difesa della posizione, finchè cadeva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Gianola Carlo di Dionigi, da Premano (Como) camicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Semplice fuciliere, durante un violento attacco nemico, si distingueva per freddo coraggio e sprezzo dei pericolo, incitando i compagni a resistere, finchè colpito a morte, cadeva inneggiando alla Patria. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Majezzoni Giuliano di Emilio e di Miglioli Ernesta, da Persico D'Osmo (Cremona) camicia nera 524° bandera « Carroccio ». — Semplice fuciliere, si distingueva per il suo sereno coraggio in vari fatti d'arme. Durante un violento attacco nemico, dimostrando sprezzo del pericolo, incuorava con l'esempio i compagni, finchè cadeva colpito a morte al suo posto di combattimento. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Milano Arcangelo fu Tomaso e di Ricastra Giovanna, da Castellaneta (Taranto) camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Già ferito in precedente azione, durante l'assalto di una posizione nemica, trascinava con impeto i suoi camerati e la raggiungeva fra i primi. Nel respingere un contrattacco si slanciava avanti arditamente lanciando bombe a mano, finchè cadeva colpito a morte. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Motta Mario fu Giovanni, da Como, camicia nera 524ª bandera Carroccio ». — Fueiliere, durante un forte attacco nemico si distingueva per singolare coraggio, validamente contribuendo alla difesa della posizione, finchè cadeva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Panzeri Filippo di Emilio, da Corte Masnago (Como), camicia nera 524º bandera « Carroccio ». — Porta munizioni, durante un forte attacco dell'avversario, si distingueva per singolare coraggio, validamente contribuendo alla difesa della posizione, finche cadeva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Paganoni Luigi fu Florindo, da Lecco (Como) câmicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Fuciliere, durante un forte attacco nemico, si distingueva per singolare coraggio, validamente contribuendo alla difesa della posizione, finchè cadeva colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Pedaggio Vincenzo di Ernesto, da Novi Piemonte (Alessandria) camicia nera 524º bandera « Carroccio ». — Porta munizioni, durante un forte attacco dell'avversario, si distingueva per serenità e sprezzo del pericolo. Caduto colpito a morte, prima di spirare incitava i compagni a resistere. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Rossi Enrico fu Carlo e di Braghieri Rita, da Stradella (Pavia) camicia nera scelta 5º reggimento CC. NN. — Porta arma, si gettava col suo fucile mitragliatore, con siancio superbo, verso le munite posizioni nemiche e mentre si apprestava a piazzare in posizione molto avanzata la sua arma, cadeva gravemente colpito da pallottola esplosiva. Conscio della gravità della ferita pronunciava parole di superba fede fascista. — Mazaleon, 30 marzo 1938-XVI.

Ruffino Faro di Calogero e di Cavatoi Margherita, da Mazzara del Vallo (Trapani) camicia nera 851º battaglione « Vampa ». — Autista di una sezione cannoni del battaglione, partecipò alle operazioni di Malaga, Guadalajara, Bilbao e Santander, sempre prodigandosi perche i rifornimenti, malgrado i tiri di interdizione nemica, giungessero in tempo sulla linea di combattimento. Nella battaglia dell'Ebro, colpito da scheggia di granata nemica, manteneva la guida fino all'ultimo respiro. Magnifico esempio di attaca camento al dovere. — Bivlo di Pinella, 14 aprile 1938-XVI.

Scotti Ubaldo di Raffaele e di Mozzi Ester, da Fara d'Adda (Bergamo) camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Raggiunto l'obiettivo primo fra i primi, visto cadere ferito un compagno, allo scoperto, ritornava sui suoi passi per soccorrerlo e nel generoso tentativo veniva colpito a morte. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Zuccalli Emilio di Battista e di Vairetti Ienera, da Talamona (Sondrio), capomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di un plotone lanciafiamme presso un raggruppamento carristi, dopo aver affermato in precedenti fatti d'arme la sua fede patriottica, nell'azione sulla strada per Cherta, pur sotto violento fuoco delle armi avversarie che aveva già fortemente decimato il suo plotone, non desisteva dall'azione, ma animava i superstiti con l'esempio e con la parola. Colpito alla gola da una pallottola esplosiva, si abbatteva al suolo, chiudendo per sempre, nel nome, nella fede e nel sorriso della Patria, la sua giovanissima esistenza, — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

## CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Bella Salvatore fu Santo e di Rosastri Maria, da Acireale (Catania), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Di vedetta in importante posizione battutissima dal nemico, con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, si esponeva costantemente per sorvegliare i movimenti di pattuglie. Cadeva colpito a morte sventando, col suo sacrificio, un'insidia nemica. — Alcaniz, 17 marzo 1938-XVI.

Bernascont Giulio di Giuseppe, da Erba (Como) vicecaposquadra 524° bandera « Carroccio ». — Comandante di una squadra fucilieri, durante un forte attacco dell'avversario era di esempio per capacità e coraggio. Mentre validamente concorreva a contenere il nemico incalzante cadeva mortalmente colpito. — Settore di Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Dino Guida di Enrico, da Como, caposquadra 524° bandera « Carroccio ». — Sottufficiale di contabilità di una compagnia impegnata a sostenere un forte attacco avversario, era di esempio ai propri uomini per serenità e coraggio, finchè cadeva mortalmente ferito. — Brihuega, 18 marzo 1938-XV.

Golfetto Gino fu Angelo e fu Barbieri Elisabetta, da Musile di Piave, camicia nera 524° bandera « Carroccio». — Porta munizioni cadeva colpito a morte mentre avanzava con elancio e sprezzo del pericolo contro il nemico. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Yon Battista di Antonio e di Vaires Maddalena, da Carema, camicia nera 524° bandera « Carroccio ». — Porta munizioni, mentre al suo posto di combattimento con coraggio e sprezzo del pericolo faceva fuoco sul nemico, cadeva colpito a morte. — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Mussa Giuseppe di Ernesto e di Gavello Albina, da Camerano Casasco, vice capo squadra 524° bandera « Carroccio ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante violento attacco nemico, dirigeva il tiro della sua arma, dimostrando serenità, coraggio e sprezzo del pericolo, finchè cadeva colpito a morte nell'adempimento del suo dovere. — Brihuega, 18 marzo 1938-XV.

Piatti Mario fu Rocco e fu Montaldi Francesca, da Novara, camicia nera 524ª bandera «Carroccio». — Porta treppiede, mentre al suo posto di combattimento, compiva il suo dovere, dando prova di valore e spirito di sacrificio, veniva colpito a morte. — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Ramezzane Edoardo di Roberto e di Moisio Ernesta, da Zanco di Villadeati (Asti), camicia nera 524 bandera « Carroccio ». — Porta munizioni, mentre al suo posto di combattimento compiva pienamente il suo dovere, dando prova di spirito di sacrificio, veniva colpito a morte. — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Pizzol Egidio di Francesco e di Deluca Pierina, da Sarmede, camicia nera 524º bandera « Carroccio ». — Port'arma di squadra, sotto l'incalzare dell'attacco nemico, colpito da una scheggia di granata, decedeva, dando alta prova di spirito militare, — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Regio decreto 8 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte det conti addi 10 gennaio 1939, registro n. 1 Guerra, foglio n. 137.

E' conferita la MEDAGLIA D'ORO al valor militare alla memoria di Mele Giuseppe Luciano fu Aurelio, da Bari, centurione 7º reggimento CC. NN., con la seguente motivazione:

Nell'imminenza di una importante azione affidata alla divisione, chiedeva insistentemente ed otteneva di essere destinato ad un reparto di primo impiego. Alla testa di una compagnia di camicie nere e, quantunque subito ferito al petto, compiva atti di sublime eroismo, trascinando il reparto alla fulminea conquista di due forti capisaldi nemici, dai quali i numerosi difensori erano costretti a fuggire atterriti. Colpito una seconda volta mortalmente in una pericolosa fase di contrattacco avversario, piegava esanime sulla trincea, proiettando la luce del suo spirito oltre la mèta e verso la vittoria. Preclaro esempio di combattente legionario animatore trascinatore e degno del nobile appellativo di eroe. — Sierra de Jalavambre, 22 settembre 1938-XVI.

Regio decreto 12 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti, addi 16 gennaio 1939-XVII registro n. 1 Guerra, foglio n. 305.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare,

#### MEDAGLIA D'ARGENTO

Babint Valentino, colonnello comandante del raggruppamento carristi del C.T.V. — Comandante di raggruppamento carristi, in tutte le azioni nelle quali la intera unità e sue aliquote vennero implegate, fu sempre presente, imperterrito sotto al fuoco, in testa ai suoi e dopo i primissimi elementi, dando con l'esempio ai suoi celeri l'ordine più chiaro di osare sempre e di andare avanti. — Battaglia d'Aragona (Alcaniz, 14-16-21 marzo) - Mudefes, 1º aprile - Gandesa, 2 aprile - Rio Ebro, 3 aprile - Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Craveri Dario fu Domenico e fu Brusi Bianca, da Musello (Cuneo), maggiore 2º reggimento volontari del Littorio. — Comandante di battaglione, durante un duro combattimento contro un rucleo nemico formidabile annidato ed organizzato sui piechi rocciusi dell'altipiano aragonese, malgrado il tiro micidiale di numerose mitragliatrici, guidava, primo tra i primi, i propri reparti all'assalto delle posizioni avversarie, che travolgeva con slancio formidabile dei suoi legionari, ammirati del suo esempio. Colpito gravemente ad una gamba non desisteva dall'incitare e dal guidare i propri dipendenti, finchè veniva nuovamente e gravemente colpito da più colpi alla regione lombare sinistra. Fulgidissimo esempio di alte virtù mititari, di coraggio e forza d'animo. — Torrecilla de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Ferrara Dante fu Giuseppe e di Selvaggio Stefana, da Grotte (Agrigento), tenente colonnello 2º reggimento fanteria V. L. — Comandante di reggimento di fanteria conquistava, alla testa dei suoi fanti, con abile manovra, una formidabile munitissima posizione nemica, il cui possesso era decisivo per lo sviluppo dell'azione. Successivamente, sempre presente fra i suoi dipendenti, ai quali era di esempio e di incitamento, stroncava ogni tentativo del nemico per riconquistare le posizioni perdute, confermando le sue doti eccezionali di perizia e di valore. — Monte Rey-Strada di Tortosa, 4-10 aprile 1938-XVI.

Intilla Salvatore di Cataldo e di Palumbo Giacoma, da S. Cataldo (Caltanissetta), sottotenente 3º reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale esploratore, avendo promesso al suo comandante di innalzare a qualunque costo la bandiera nazionale sul monte Jata, si spingeva alla testa di un gruppo di arditi verso la fortissima posizione che aveva già resistito all'attacco di importanti forze e, malgrado le forti perdite subite, riusciva a raggiungere la vetta, a conquistarla dopo violenta e rapida azione, innalzando la bandiera nazionale. Già distintosi in altri fatti d'arme. — Monte Jata, 19 maggio 1937-XV.

Manisco Giovanni fu Enrico e di Massafra Maria Luigia, da Mesagne (Brindisi), maggiore genio C.T.V. — Ufficiale di solide virtu militari e di vasta preparazione professionale, si è in ogni circostanza di guerra generosamente prodigato, affrontando rischi e pericoli. Durante la battaglia dell'Ebro, di sua iniziativa, sventa il pericolo che la distruzione del « Pantano de la Cueva » avrebbe presentato per l'avanzata, oltrepassa, in compagnia del suo autista, la linea

degli avamposti e risale la vallata, fino a raggiungere l'opera monumentale ancora sorvegliata dal nemico. Nonostante il mitragliamento e lo spezzonamento degli aerei avversari, ne compie l'ispezione accurata e adoperando una mitragliatrice nemica rinvenuta sul posto, mette in fuga nuclei nemici appostati nelle anfrattuose pareti del bacino. Avvalendosi poi di operai e risorse locali, ripara i danni alla trifase e restituisce le macchine idroelettriche al normalo funzionamento. Brillante esempio di ardimentosa iniziativa e di profonda dedizione al dovere. Già distintosi a Guadalajara e Santander. — Oliete, 12 marzo 1938-XVI.

Oliveti Ferdinando fu Pietro e di Massari Giannina, da Borghi (Forlì), tenente colonnello comandante 3º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di reggimento di fanteria, alla testa delle sue truppe, con ardita fulminea avanzata, raggiungeva un importante nodo di comunicazione. Successivamente, vincendo accanita restenza, conquistava munitissime posizioni nemiche, il cui possesso era essenziale per l'ulteriore sviluppo dell'azione. In altra circostanza guidava vittoriosamente il reggimento all'occupazione di importanti posizioni e le difendeva tenacemente dai numerosi contrattacchi dell'avversario. — Prat de Compte - M. Rey - Strada di Cherta, 3-10 aprile 1938-XVI.

Panerai Antonio fu Pietro e fu Fanny Speroni, da Cosenza, tenente colonnello di S. M. del C.T.V. — Con audacia pari alla bellezza del gesto generoso, venuto a conoscenza, mentre era di collegamento presso una divisione nazionale, che un pilota legionario, abbattuto in combattimento aereo, trovavasi contuso in territorio nemico ad oltre 14 Km. dagli avamposti nazionali, chiedeva ed otteneva di andare a rilevarlo. Con la scorta di uno squadrone di cavalleria, si addentrava nel campo avversario. Fatto segno ad offensiva aerea nemica, proseguiva senza esitanza nella missione volontariamente assunta e, riuscendo a sfuggire ad ogni insidia, conduceva in salvo l'aviatore. Ammirevole esempio di cameratismo e di sprezzo del pericolo. — Alcaniz, 15 marzo 1938-XVI.

Ronga Renato fu Onofrio e di Bezzeri Annita, da Roma, sottotenente 4º reggimento fanteria carrista. — Ufficiale carrista di alti sentimenti militari, ha partecipato a tutte le azioni da Malaga a Santander,. Sempre primo in tutti i combattimenti, incurante del pericolo, esempio costante ai suoi dipendenti. Avuto il proprio carro colpito da proiettile di cannone, volendo ad ogni costo proseguire il combattimento, con alto senso del dovere, nell'accingersi a prendere posto in altro carro del proprio plotone, rimaneva ferito in più parti del corpo da scheggie di granata. Vera tempra di soldato, bell'esempio di carrista. — S. Miguel de Luena, 19 agosto 1937-XV.

Terlizzi Giove, 1º capitano C.T.V. — Addetto ad un comando di grande unità, allo scopo di assicurare in ogni evenienza l'affusso dei rifornimenti ai reparti impegnati e di provvedere durante l'azione all'urgente sgombero dei feriti, si recava più volte, di sua iniziativa sulle posizioni più avanzate, prendendo parte attiva al combattimento. Comandante l'artiglieria di una colonna di cavalleria attaccata di sorpresa da numerosi carri d'assalto, armati di cannoni, mai prima comparsi sul campo di battaglia, con ammirevole sangue freddo mise in postazione i suoi pezzi ed, immobilizzando un carro e fugandone altri otto, ristabili la situazione e concorse con eroica azione personale a respingere il più forte attacco che il nemico avesse fino a quel momento sferrato contro i nazionali. — Toledo • Città Universitaria - Casa de Campo, ottobre-novembre 1936-XV.

# MEDAGLIA DI BRONZO

Amico Giuseppe fu Fortunato e di Prestieri Carmela, da Capua (Napoli), colonnello 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio.

— Comandante di un reggimento d'artiglieria divisionale, lo guidava in numerosi combattimenti, dando prova di perizia tecnica, coraggio personale e alto sentimento del dovere.

— Guadalajara, 12-26 marzo - Santander, 14-26 agosto 1937-XV.

Bonamici Oscar di Edoardo e di Marina Ciampi, da Avellino, maggiore battaglione mitraglieri « Frecce ». — Comandante di un battaglione mitraglieri divisionale, durante un lungo aspro e vittorioso ciclo operativo, si distingueva per grande perizia e singolare coraggio. Partecipava a tutte le azioni delle sue dipendenti compagnie, anche quando queste operavano isolate, concorrendo validamente alla conquista di forti posizioni ed alla successiva loro difesa. Ferito leggermente, in combattimento, continuava nella lotta, portando i suoi uomini alla conquista, a bombe a mano, di una munita posizione, da cui l'avversario fortemente reagiva. — Settori sud-Ebro e Tortosa, 9 marzo-20 aprile 1938-XVI.

Bortone Giacomo di Raffaele e fu Elia Addolorata, da Diso (Lecce), sottotenente battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante interinale di compagnia mitraglieri, in vari combattimenti, dimostrava sagacia, perizia ed ardimento nel condurre il reparto in zona mon-

tana. Trovandosi isolato in critiche circostanze, di fronte a forze avversarie superiori di numero e di mezzi, le afrontava e le travolgeva, dimostrandosi ufficiale energico e coraggioso. — Battaglia di Santander, 20-21-22-23 agosto 1937-XV.

Bresciano Carlo fu Edoardo e di Serra Rosa, da Torino, tenente colonnello reggimento artiglieria XXIII marzo « Fiamme Nere ». — Comandante di gruppo someggiato, assegnato in rinforzo alle colonne, pressochè per l'intero periodo operativo, in tutti i combattimenti prodigò instancabilmente opera preziosa, che notevolmente contribul al conseguimento della vittoria. Per meglio assolvere il proprio compito, fu sempre fra gli scaglioni più avanzati delle fanterie. Individuato il suo osservatorio ed intensamente battuto dalle artiglierie e mitragliatrici avversarie, non rallento un solo istante la sua azione di comando, unicamente preoccupato di rendere il meno oneroso possibile il progresso delle fanterie. — Fronte d'Aragona - Catalogna, 9 marzo-7 aprile 1938-XVI.

Bucci Goffredo di Giovanni e di Zeppetelli Vittoria, da Alife (Benevento), sottotenente battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante di plotone mitraglieri, già distintosi per perizia, sagacia ed ardimento, spintosi di notte in servizio di pattuglia e scontratosi con nuclei nemici, li metteva in fuga, facendo ioro abbandonare armi e materiali. — Pendici sud ovest monte Borano, 20 agosto 1937-XV.

Camurati Agostino fu Enrico e di Amelia Gaston, da Nocera Inferiore (Salerno), tenente colonnello 2º reggimento fanteria V. L. — Comandante di battaglione fucilieri, contrattaccato violentemente di notte dal nemico, non esitava a portarsi sulle linee ove, con l'esempio della propria calma e fermezza, incitava i legionari alla resistenza ed al contrassalto. Nel generoso slancio rimaneva gravemente ferito. — Km. 25 della rotabile di Tortosa, 7 aprile 1938-XVI.

Cascino Angelo fu Tommaso e di Dominici Antonietta, da Licata (Agrigento), tenente colonnello battaglione mitraglieri D.V.L. — Ufficiale superiore di grande coraggio, avvedutezza ed energia. Al comando di una colonna di tre battaglioni, rinforzata da un gruppo d'artiglieria, in cinque giorni di continui combattimenti, attraverso terreno aspro e contro nemico numeroso e deciso, condusse i suoi battaglioni alla vittoria. Già distintosi a Castelseras-Torrevellila, Km. 18, durante due giorni e due notti di duri combattimenti, resistendo successivamente, da solo, sul flanco esposto della divisione, sventando numerosi e forti attacchi nemici. Esempio di grande coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Castelseras-Torrevellila Km. 18, 19-20 marzo 1938 - Strada di Cherta, 2-8 aprile 1938-XVI.

Cavallotti Giulio di Francesco e di Moles Maria, da Roma, maggiore raggruppamento artiglieria M.C. 1º gruppo da 105/28. — In tredici mesi di campagna, ha dato sempre prova di possedere in sommo grado magnifiche doti di soldato e di combattente. Eseguiva pericolose ricognizioni, e, frequentemente sottoposto, nel suo posto di comando, a bombardamenti di aerei e a tiro di artiglierie avversarie, continuava a dirigere il fuoco delle sue batterie con calma, perizia e sprezzo del pericolo. Sotto l'azione del mitragliamento aereo da bassa quota, accorreva fra i suoi uomini per fare entrare prontamente in azione la difesa contraerea delle armi automatiche. — Fronte di Teruel, dicembre 1937 gennaio 1938 - Muniesa, 12 marzo 1938-XVI.

Cei Isidoro fu Stefano e fu Cervio Maria, da Mezzana Brige (Pavia), tenente colonnello medico delegazione intendenza C.T.V. — In giro di ispezione alle unità sanitarie di prima linea, mentre numerosi aeroplani nemici bombardavano efficacemente Calaceite producendo danni e perdite gravi, senza mettersi al riparo, quando già l'automobile sulla quale si trovava, era stata colpita da una scheggia, accorreva di siancio ed organizzava e dirigeva il servizio e lo sgombero di numerosi feriti. Esempio di alto senso del dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Cevoli Mario di Enrico e di Bianconi Maddalena, da Roma, sottotenente 2º battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Comandante di un plotone mitraglieri investito dal fuoco improvviso e violento di mitragliatrici da parte di due carri armati nemici, con esemplare calma, intelligente valutazione, schierava di propria iniziativa le armi in una posizione ancora più avanzata ed esposta e, dirigendo in piedi il fuoco delle sue armi, otteneva un tiro efficacissimo che agevolava l'avanzata dei reparti fucilieri. — Fronte di Santander, 20 agosto 1937-XV.

Cioffi Ario di Francesco e di Giannone Rachele, da Barletta (Bari), sottotenente 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Aiutante maggiore in 2º, in ogni azione di guerra, cui prese parte, si prodigò per coadiuvare il proprio comandante di battaglione, eseguendo rischiose e faticose ricognizioni ed assicurando in ogni circostanza, durante la battaglia, il recapito di ordini ai reparti avanzati. — Guadalajara, 13-26 marzo - Santander, 18-26 agosto 1937-XV.

Crosa di Vergagni Paolo di Giovanni Battista e di Maria Cenci, da Genova, maggiore d'artiglieria comando brigata « Frecce Nere ».

— Brillante artigliere ed ardito soldato, preparava magnificamente il suo gruppo e ne ritraeva grande rendimento in una serie di combattimenti offensivi. In un episodio particolarmente duro, per meglio appoggiare con le suc batterie un battaglione operante, raggiungeva con sereno sprezzo del pericolo una quota avanzata, dalla quale meglio poteva vedere e seguire da vicino l'azione dei fanti, pur essendo ingabbiato dal fuoco delle mitragliatrici avversarie. — Mucla de Anadon - testa di ponte di Calanda - Coscollosa, 9-20 marzo-16 aprile 1938-XVI

Dall'Olio Arrigo di Egisto e fu Ranucci Adele, da Bologna, tenente colonnello 1º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Isolato col proprio battaglione lungo una mulattiera battuta dal fuoco nemico, lo guidava intelligentemente e coraggiosamente in azioni insistenti ed audaci che permettevano di liberare tale passaggio obbligato indispensabile per i rifornimenti di tutto il reggimento, impegnato in altri combattimenti. Nell'attacco di posizioni importanti conduceva il suo battaglione con slancio, raggiungendo, a malgrado le perdite subite per la reazione nemica; tutti gli obiettivi assegnatigli. — Mulattiera di Paulus, 3-4-5 aprile-quote 225-377 (rotabile Paulus Cherta), 8 aprile 1938-XVI.

De Isasi Isasmendi y Arostegui Ioaquin fu Pasqual e fu Dolores Arostegui, da Bilbao, tenente colonnello comando brigata « Frecce Azzurre ». — Ufficiale di S. M. spagnolo addetto ad un comando di brigata mista, si offriva volontario a compiere una rischiosa ricognizione. Nel ritorno incontratosi con un gruppo di sbandati miliziani, li affrontava con calma e sangue freddo, poscia riusciva a farlo catturare da un nostro reparto. — Km. 38 strada Cherta-Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Falconi Enzo di Antonio e di Maria Anna Arrigucci, da Rapolano (Siena), tenente colonnello raggruppamento artiglieria P.C. del C. T. V. — Comandante di gruppo da 75/27 schierato in zona avanzata, dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo, percorrendo zone intensamente battute dalla fanteria e dalle artiglierie nemiche. Con il suo contegno infondeva nei suoi dipendenti serenità e sicurezza, cosicchè il fuoco delle sue batterie si svolgeva sempre con efficacia e tempestività, malgrado la reazione dell'artiglieria nemica. Ufficiale superiore di elette qualità militari, distintosi in precedenti combattimenti. — Magdalena-S. Blas, 27 dicembre 1937-22 gennaio 1938-XVI - La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Frati Amedeo fu Carlo e di Paini Angela, da Fontanellato (Parma), tenente colonnello Intendenza del C.T.V. — Incaricato di disciplinare il movimento stradale del terreno di battaglia, si recava volontariamente nel punto della rete stradale a lui ben noto come più difficile più pericoloso, perchè battuto sistematicamente da fuoco efficacissimo di tiro centrato di artiglieria di medio calibro nemica. Ferito, rimaneva a lungo sul posto sotto l'ininterrotto, violento fuoco nemico, sino ad eliminare un grave ingorgo stradale ed assicurare la libera circolazione. Esempio di sentimento del dovcre spinto ad ogni limite di sacrificio, di sprezzo del pericolo, di fermezza di carattere. — Rotabile Gandesa-Tortosa-Pauls, 18 aprile 1938-XVI.

Fratti Angelo di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente battaglione carri d'assalto. — Nei combattimenti di Alceda, Ontaneda, S. Vicente de Toranzo, nonche all'attacco alle posizioni fortificate di Pena de Penilla, condusse il suo plotone con perizia e valore. Coopero al recupero di un carro armato immobilizzato sulle linee hemiche ed al salvataggio dell'equipaggio. — Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Gialloni Guglielmo di Giuseppe, da Pisa, sottotenente « Bandera Aquila ». — Teneva per un intero pomeriggio, sotto il fuoco efficace delle proprie mitragliatrici, importanti centri nemici, consentendo così ai reparti avanzati di guadagnare terreno. Nella notte cooperava con bravura ed efficacia ad un ardito colpo di mano, che riusciva a travolgere le ultime resistenze nemiche. — Puerta de paso de Vientos, 5 febbraio 1937-XV.

Giannotti Tullio fu Alessandro e fu Lucchetti Amelia, da Roma, maggiore 1º reggimento fanteria volontari Littorio. — Aiutante maggiore in 1º di un reggimento di fanteria, già distintosi in precedenti combattimenti per le sue alte virtù militari di combattente e di soldato, svolgeva volontariamente la sua opera di prezioso ed intelligente collaboratore, incurante di ogni offesa nemica, dove maggiore era il pericolo e sulle linee più avanzate. Spontaneamente si offriva per raggiungere i reparti più avanzati e, sotto intenso fuoco nemico, percorreva le linee appena conquistate, raccogliendo dati sulla situazione, indispensabili per il proseguimento delle operazioni. Bell'esempio di calma e di cosciente coraggio, di serenità e sprezzo del pericolo, cooperava nei momenti più difficili alla buona riuscita di un'azione particolarmente delicata in cui il reggimento era impegnato. — Stretta di Pauls, 3-12 aprile 1938-XVI.

Guasco Ettore di Domenico e di Costa Caterina, da Oviolo (Alessandria), tenente colonnello VII gruppo bandere. — Comandante di un gruppo di battaglioni, lo guidava in numerosi combattimenti con valore o perizia, espugnando numerose posizioni duramente difese dall'avversario e contribuendo validamente al successo della sua divisione. — Guadalajara - Soncillo - Santander, 12-16 marzo - 14-25 agosto 1937-XV.

Lastrucci Angelo fu Raimondo, da Roma, tenente colonnello genio C.T.V. — Ufficiale superiore di provata capacità professionale, imprimeva ai reparti telegrafisti da lui comandati carattere d'impiego aderenti a tutte le esigenze operative del corpo truppe legionarie. Nella battaglia dell'Ebro, distendeva, con rapidità e precisione, complesse e vaste reti telefoniche, assicurando, per tutta la durata dello operazioni, collegamenti abbondanti e sicuri, spingendosi in nobile gara con i suoi, in zone rischiose ed esposte alle offese nemiche. Il 30 marzo, mentre in ricognizione riconosceva lo stato delle linee telefoniche permanenti abbandonate dall'avversario, si univa ai primi elementi celeri d'avanguardia avanzanti su Gandesa; giunto sul Rio Algas pochi minuti dopo che il nemico aveva fatto saltare il ponte, avuta notizia dell'esistenza di altro ponte minato, lo raggiungeva volontariamente e sotto il fuoco rabbioso avversario lo disarmava, salvandolo da sicura rovina. Dava ottimo esempio di abilità organizzativa, di slancio nel lavoro, di appassionata dedizione al dovere. — Rio Algas, 30 marzo 1938-XVI.

Lucini Bruno di Attilio e di Carlotta Monesi, da Modena, tenente colonnello di S. M. comando brigata « Precce Azzurre ». — Capo di S. M., allo scopo di portarsi al proprio posto di comando, affrontava con calma e sangue freddo, a bordo di un autocarro, un lungo pericoloso passaggio stradale battuto per lungo tratto da intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, dando prova di cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. — Km. 36-37 strada Aldover-Tortosa, 19 aprile 1938-XVI.

Mariani Fernando di Luigi e di Micheletta Gentili, da Macerata, tenente colonnello 2º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di battaglione, contrattaccava con abile manovra un nemico superiore în forze, che minacciava di aggirare il fianco destro dello schieramento. Raggiunte importanti posizioni, le manteneva sotto continui incalzanti contrattacchi nemici. Contrattaccato con maggiore violenza, vista la linea ripiegare sotto l'impeto nemico, si portava avanti a tutti, contrattaccando il nemico a bombe a mano e riconquistando la posizione. Magnifica figura di comandante, che nel momento più critico espone la propria vita per la salvezza di tutti. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Mattesini Eugenio di Ermenegildo e fu Emma Martini, da Arezzo, maggiore 1º reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di reggimento, durante una grande offensiva, dava costante prova di secreno coraggio e di grande sprezzo del pericolo operando instancabilmente. Noncuranto di sè, era sempre nei punti di maggiore pericolo, ove volontariamente si recava, attraversando zone battutissime, per assumere informazioni sull'andamento delle operazioni e per mantenere i collegamenti, contribuendo validamente alla vittoria. Durante il forzamento di un flume, duramente contrastato dal nemico, con grave rischio della vita, comunicava ordini e disposizioni ai reparti attaccanti. — Aragona, 9-18 marzo - Rio Matarrana, 31 marzo 1938-XVI.

Morpurgo Giorgio fu Scipione e di Luisa Anau, da Roma, tenente colonnello C.T.V. — Partecipando con una divisione nazionale a un lungo ed intenso periodo di operazioni dava bell'esempio di sereno ardimento e di sprezzo del pericolo, in presenza di truppe straniere. Contribuiva efficacemente all'attuazione di una ardita operazioni di montagna, facilitava il comune successo. — Valderobres, 1º aprile-Sierra di Montenegrelo, 3 aprile 1938-XVI.

Mustilli Amedeo fu Francesco e fu Giuseppina Tidei, da S. Agata dei Goti (Benevento), tenente colonnello raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Comandante di un gruppo da 100/17, durante la battaglia di Teruel ha dimostrato capacità, calma e sprezzo del pericolo. Durante un bombardamento aereo nemico da bassa quota, si portava arditamente fra i suoi artiglieri, dava rapide disposizioni per lo sgombero dei feriti, perchè il tiro continuasse con immutata cadenza. Questo suo atto suscitava nell'animo degli artiglieri vivo entusiasmo. Ufficiale superiore distintosi in precedenti combattimenti. — Magdalena - San Blas, 27 dicembre 1937-15 gennaio 1938-XVI.

Pasella Walter di Rodolfo e di Palino Vicenza, da Sassari, sottotenente battaglione carri d'assalto. — Nei combattimenti di Alceda, Ontaneda, S. Vincente de Teranzo e Borlena, nonchè all'attacco alle posizioni fortificate di Pena di Penilla, condusse il suo plotone con perizia e valore. Cooperò al ricupero di un carro immobilizzato nelle linee nemiche ed al salvataggio dell'equipaggio. — Battaglia di Santander, 19-26 agosto 1937-XV.

Pittaluga Gerolamo di Emilio e di Teresa Marana, da Genova, tenente colonnello 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di gruppo da 65/17 in due giorni di duri combattimenti, affrontando animosamente le offese nemiche, attraversava con le sue batterie sotto il violento tiro, il Rio Guadalope, per portare più efficace appoggio alla fanterie e ne guidava l'azione con energica audace, fattiva azione di comando. Sulle posizioni della Codonera, vista una sua batteria minacciata da presso dal nemico, che di sorpresa si era incuneato nelle nostre posizioni, animosamente si portava verso di essa e concorreva con la sua energica e coraggiosa azione a ricacciare il nemico e a ristabilire la situazione. — Castelseras - Codonera, 19-20 marzo 1938-XVI.

Presutti Gaetano fu Giuseppe e fu Carolina Giuliani, da Fontecchio (Aquila), maggiore X gruppo da 75/27. — Comandante di un gruppo d'artiglieria leggera, organicamente assegnata ad una brigata mista, in molti mesi di campagna, dava prova di abnegazione e di valore personale. In una serie di vittoriosi combattimenti offensivi, schierava i propri pezzi in primissima linea allo scopo di appoggiare, il più profondamente possibile, le fanterie avanzanti, nonostante la vivissima reazione di controbatteria ed il fuoco delle armi automatiche vicine. Conseguita la rottura del fronte avversario, non esitava a portarsi personalmente avanti con l'osservatorio, seguendo le avanguardie, per potere al più presto dare ai fanti il concorso morale e materiale dei suoi cannoni. — Rudilla - Muniesa - Oliete. 9-12 marzo - Mirablanca - Rio Matarrana, 26-30 marzo - Strada di Kerta - Aldover, 12-18 aprile 1938-XVI.

Ratti Giuseppe di Luigi e di Carolina de Vizzi, da Gorgonzola (Milano), maggiore 1º reggimento « Frecce Nere ». — Comandanto di battaglione di secondo scaglione, ricevuto ordine, durante una fase critica del combattimento, di respingere gli assalitori e conquistare una forte e ben munita posizione avversaria, inntilmente attaccata da circa due ore, con calma e decisione, cooperava validamente ad arrestare prima col fuoco un improvviso contrassalto nemico e poscia ad avvolgere e conquistare l'obiettivo assegnatogli. — Molatilla, 9 marzo 1938-XVI.

Rodriguez Urbano Francesco fu Francesco Rodriguez e fu Josefa Urbano, da Valencia, tenente colonnello C.T.V. — Ufficiale dell'esercito nazionale spagnolo, di collegamento tra il corpo truppe volontari e il quartiere generale del Generalissimo, assolveva il compito con valore e competenza. Nei combattimenti di Guadalajara e di Santander, condivideva i pericoli, le ansie e le fortune del legionari italiani, distinguendosi per coraggio personale e bravura. Durante la battaglia per il forzamento del Rio Guadalope, seguiva gli scaglioni più avanzati di una divisione, percorrendo zone intensamente battute dalle artiglierle nemiche e cosparse da tiratori isolati e da sbandati, dimostrando alto spirito militare. Sotto intenso bombardamento, confermava le sue belle doti di soldato valoroso. — Castelseras - La Codonera, 19-26 marzo 1938-XVI.

Rolandi Dionigi fu Luigi e di Erina Murzi, da Mioglia (Savona), tenente colonnello comandante reggimento artiglieria «Frecca». — Comandante il reggimento di artiglieria di una divisione impegnata in lunga e dura serio di operazioni offensive; tutte vittoriose, con ardite ricognizioni, coll'insediarsi in osservatori molto avanzati e battuti, col mantenere spesso di persona il contatto dei reparti attaccanti, ed esponendosi sempre generosamente, dava alto costante esempio ai suoi dipendenti, ed otteneva dai suoi reparti la miglioro cooperazione colle fanterie. — Rudilla Toriosa, 9 marzo-18 aprilo

Salas Paniello Josè di Josè e di Maria, da Alcolea de Cinca (Huesca), comandante 2º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di battaglione al quale aveva data una spiccata caratteristica di aggressività e di decisione, attaccava e conquistava d'impeto, contro nemico deciso a difenderla con accanimento, un'importante posizione, privandolo così di una vitale via di comunicazione. Sulta posizione conquistata malgrado le numerose perdite subite, resisteva a due successivi violenti contrattacchi. — Km. 121-122 di Valiunjera, 26-31 marzo 1938-XVI.

Sampot Antich don Josè di Miguel e di Margarita, da Juca (Baleares), comandante 2º reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di battaglione, in successivi aspri combattimenti, dette ammirevole prova di valore personale, ardimento e sprezzo del pericolo. Alla testa del suo reparto raggiunse sempre gli obiettivi assegnati, con celerità e perizia superando situazioni difficili sia per la tenacia del nemico che per l'asperità del terreno. — Rudilla - Oliete quota 138, marzo-aprile 1938-XVI.

Santini Gino di Santino e di Ciampolini Giuseppina, da S. Giovanni d'Asso (Siena), sottotenente battaglione mitraglieri Littorio. — Aiutante maggiore di un battaglione mitraglieri, durante un lungo periodo di operazioni, guidava con perizia ed ardimento i propri

dipendenti. Ferito, tentava di nascondere al suo comandante il dolore pur di proseguire la sua preziosa opera, che interrompeva solo per ordine di quest'ultimo, che gli ingiungeva di raggiungere il posto di medicazione. — Esempio di disciplina e di alto senso del dovere. — Battaglia di Santander, 20 agosto 1937-XV.

Serventi Giovanni, da Derovere (Cremona), sottotenente compagnia speciale mista del genio. — Elemento prezioso per competenza e giovanile entusiasmo, conduceva a termine col suo plotone, sotto il continuo fuoco, difficili lavori di fortificazioni campali ed arditamente partecipava, insieme con i fanti ed in testa ai suoi artieri, ad un contrattacco. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Tanucci Nannini Fernando fu Giovanni e di Tanalli Luisa, da Foggia, maggiore 2º reggimento fanteria misto « Frecce Azzurre ». — Comandante di battaglione, conduese con valore, intelligenza e perizia parecchie azioni belliche, conseguendo ovunque pieno successo. — Sierra Argallen, 12-13-14-18 giugno 1937-XV.

Vendramin Mosca Gianfranco di Ferdinando e di De Paoli Giuseppina, da Rovigo, sottotenente ufficio C. comando truppe volontarie. — In circostanze difficili, sprezzante del grave pericolo, volontariamente recapitava ordini ai posti più avanzati ed assumeva informazioni sul nemico. Si spingeva arditamente in ricognizione oltre le prime linee e la sua opera assolta brillantemente, riusciva particolarmente utile al comando tattico della divisione. — Guadalajara, 18-22 marzo 1937-XV.

## CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Antuzzi Carlo fu Pasquale e fu Rocco Maria Giuseppa, da S. Elia a Pianisi (Campobasso), maggiore medico ospedale 71 C.R.I. — Direttore di unità sanitaria avanzata, luminoso esempio di abnegazione e di zelo, ha dimostrato calma e serenità nei momenti di pericolo continuando la sua opera umanitaria e distinguendosi per spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Guadalajara - Santander - battaglia dell'Ebro, marzo 1937-aprile 1938-XVI.

Aprile Luigi su Ernesto e su De Conca Francesca, da Gaeta, maggiore comando divisione volontari del Littorio. — Capo ufficio di commissariato di una divisione, durante un mese di battaglia dura e manovrata, organizzava ed aesicurava personalmente, in condizioni particolarmente difficili, i rifornimenti fino ai reparti più avanzati. Sotto bombardamenti aerei e percorrendo zone intensamente battute dal suoco nemico, continuava la sua opera preziosa, dimostrando spiccato sentimento del dovere e coraggio personale. — Aragona - Ebro, 19 marzo-1º aprile 1938-XVI.

Beer Umberto, maggiore C.T.V. — Capo ufficio informazioni di un corpo di spedizione operante in terra straniera, diede grande, personale contributo al rapido conseguimento di una brillante vittoria, preparandola con ardite ricognizioni in territorio nemico. In circostanze successive, in prima linea ed oltre, effettuando ardite ricognizioni, ed alla testa di truppe in combattimento diede altissimo, superbo esempio di valore e di sprezzo del pericolo. Fu sempre presente ove più micidiale era la lotta, dove era utile un atto di incitatore esempio, si espose sereno e cosciente ad ogni insidia ed alle più gravi offese. La sua figura di valoroso combattente e di valente ufficiale rifulso e si affermò nell'ammirazione di tutti. — Malaga Motril - Guadalajara, gennaio-febbraio-marzo 1937-XV.

Bonardi Vittorio fu Giovanni e di Emilia Bernardi, da Aquila, 1º capitano C.T.V. — Ufficiale addetto ad un comando di grande unità si distingueva, durante importanti battaglie, per ardimento ed iniziativa, offrendosi volontario per il recapito di ordini e per mantenere i collegamenti con i reparti impegnati in duri combattimenti, ed anche per eseguire ardite ricognizioni. Validamente cooperava per il ricupero di due cannoni, rimasti impantanati fuori delle nostre linee. — Malaga - Guadalajara, febbraio-marzo 1937-XV.

Ronoli Federico fu Ettore e di De Arcangelis Maria, maggiore medico ospedale 031 C.R.I. — Direttore di ospedale da campo, in sedici mesi di permanenza in O.M.S., partecipò alle operazioni di guerra alle dipendenze di grandi unità, sempre esposte alle offese nemiche. Ottimo organizzatore, infaticabile nella sua missione, sereno e sprezzante del pericolo, infondeva calma e tranquillità ai propri dipendenti nei numerosi bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici. Fulgido esempio di belle virtà militari. — Malaga · Siguenza · Santelis · Vega de Pas · Calamocha · Muniesa · Alcaniz · Gandesa, 1937-1938-XVI.

Bugliarello Luigi di Giovanni e fu Salvina di S. Lio, da Lentini (Palermo), maggiore 1º reggimento fanteria V.L. — Comandante di battaglione di primo scaglione in un momento difficile, si portava alla testa della compagnia avanzata, incuorando con la sua calma, col suo coraggio il reparto che conduceva brillantemente sull'oblettivo. Bell'esempio di coraggio, sprezzo del pericolo. — Pauls, 3 aprile 1938-XVI.

Calzolari Giovanni fu Augusto e fu Caterina Rapina, da Monteveglio (Bologna), maggiore s.p.e. raggruppamento P.C. del C.T.V. — Ufficiale superiore a disposizione di un comando di raggruppamento, durante la battaglia di Teruel, si prodigava personalmente per assicurare il funzionamento dei collegamenti e del servizio di osservazione, percorrendo più volte zone intensamente battute dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici avversarie, dando ripetute prove di audacia ed attaccamento al dovere. — Magdalena - San Blas, 27 dicembre 1937, 16 gennaio 1938 - Alcanis - Gandesa, 19 marzo-3 aprile 1938-XVI.

Cardano Ugo fu Beniamino e di Masseroni Martina, da Fontaneta d'Agogna (Novara), maggiore comando brigata D.V.L. — Aiutante di campo di brigata, dava sempre, nei cicli operativi, il suo attivo contributo di zelo e di intelletto per il migliore svolgimento delle operazioni. Si distingueva nell'assicurare i collegamenti, recapitare ordini, controllare situazioni e compiere utili osservazioni sul terreno, anche in zone insidiose e fortemente battute dal fuoco nemico. In una circostanza particolarmente delicata, si offriva volontariamente per prendere collegamento con un reggimento distaccato in zona montana, attraversando di notte e per ben due volte una regione ancora occupata dal nemico e sotto la viva reazione del fuoco di questo e riportando in tempo utile, preziose notizie sulla situazione e la dislocazione dei reparti. Esempio di alto senso del dovere. — Codonera - Santander, agosto 1937 - Aragona, 9 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Corsani Aurelio di Desiderio e di Zanobini Zeffirina, da Prato (Firenze), maggiore 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Volontario per la causa fascista in terra di Spagna, aiutante maggiore in 1ª di un reggimento, durante tre giorni di aspri combattimenti, in ogni circostanza è stato valido collaboratore del suo comandante. Durante un contrattacco notturno, sferrato dal nemico con il lancio di bombe incendiarie, accortosi dello svilupparsi di un incendio nello schieramento dei reparti avanzati, si lanciava volontariamente sul posto ed organizzava e contribuiva egli stesso a domare il fuoco, trascinando poi i legionari al contrassalto. Magnifico esempio di coraggiosa iniziativa. — Torrecilla di Alcaniz, 19-21 marzo 1938-XVI.

De Paulis Fernando fu Nicola e fu Panicara Maria, da Acciano (Aquila), maggiore comando divisione Littorio. — In diciotto giorni di battaglia dura e vittoriosa, chiedeva ed otteneva di partecipare alle imprese più difficili e rischiose. Comandato in delicata missione presso una colonna isolata, con la quale erano anche interrotti i collegamenti, si apriva il passo combattendo con la sola scorta personale, attraverso una zona disseminata di nuclei nemici non ancora eliminati. In altra circostanza analoga, veniva coinvolto in un furioso combattimento e riconfermava le sue alte qualità di valore personale, attaccamento al dovere e bravura. — Battaglia d'Aragona, 15 marzo-1 aprile 1938-XVI.

Dissegna Ferdinando di Giuseppe e fu Alessio Angela, da Romano d'Ezzelino (Vicenza), maggiore raggruppamento artiglieria M.C., del C.T.V. — Comandante di gruppo, bella figura di soldato, in lunghe ed aspre battaglie, ha riconfermato le sue provatissime capacità militari di trascinatore di uomini, anche attraverso i più gravi cimenti. Calmo e sereno, fu esempio costante di coraggio, spirito di sacrificio, sereno sprezzo del pericolo. — Fronte dell'Ebro, marzoaprile 1938-XVI.

Ferrero Riccardo fu Paolo e fu Rovere Maria, da Cortemilia (Cuneo), tenente colonnello Intendenza C.T.V. — Direttore di commissariato in O.M.S., in oltre 16 mesi di campagna, in quattro successivi cicli operativi, dimostrò sempre ed ovunque clevate doti militari e professionali, sprezzo del pericolo. Incurante della scarsa sicurezza delle linee di comunicazione, durante le operazioni stesse tenne personalmente il contatto con i comandi ed i servizi divisionali, si spinse sovente sin nelle primissime linee per controllare, agire, disporre, perche il proprio servizio funzionasse. Esempio di assoluto attaccamento al dovere e delle più belle doti militari. — Terra di Spagna, 31 gennaio 1937-21 maggio 1938-XVI.

Manari Virginio di Francesco e di Emma Amadio, da Roma, tenente colonnello 2º reggimento fanteria volontari Littorio. — Comandante di un battaglione, durante un duro combattimento contro posizioni fortemente presidiate e dominanti, si portava sulla linea dei reparti avanzati, e malgrado fatto segno a violente raffiche di mitragliatrici, riusciva a conquistare importanti posizioni avversarie. — Monte Rej, 6 aprile 1938-XVI.

Marchini Paolo fu Cesara e di Luppereni Guglielmina, da Geneva, tenente celennello G.T.V. — Ufficiale di cellegamente tra il comando truppe ed il comando tattice di una divisione, assolveva il compite con particolare capacità. Volontariamente partecipava ad un'ardita puntata offensiva effettuata, da uno scaglione della divisione, su Alcorisa. Sotto intenso hombardamento, che colpiva più

velte il peste di comando della colenna, negli esservatori di prima linea, in missioni di collegamento con gli elementi più avanzati, dava numerose provo di sereno coraggio e di cosciente sprezzo del pericolo. — Alcorisa, 13-16 marzo 1938-XVI.

Montanari Montanino fu Giuseppe e fu Casi Leonilde, da Ozieri (Sassari), tenente colonnello raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. — Comandante di un gruppo da 149/12, sottoposto il suo gruppo ad un preciso tiro di controbatteria, che incendiava un autocarro carico di munizioni, che esplodeva causando numerose vittime ad una sua batteria, incurante del pericolo che incombeva, perchè il nemico, accortosi dell'effetto sensibile del tiro, ne aumentava l'intensità, accorreva fra i suoi uomini, animandoli con l'esempio e con nobili parole e facendo continuare il fuoco, che dirigeva dalla stessa linea dei pezzi. Esempio bellissimo di calma, sprezzo del pericolo, entusiasmo e spirito combattivo. — Strada Gandesa Tortosa, 9 aprile 1938-XVI.

Nanni Carlo în Filippo e di Vecchiarelli Maria, da Gualdo Tadino (Perugia), maggiore comando divisione volontari Littorio. — Capo ufficio di santità di una divisione, durante diciotto giorni di battaglia manovrata e cruenta, assicurava in modo perfetto il funzionamento del servizio fino ai reparti più avanzati. Percorreva a tale scopo zone intensamente battute dal tiro di artiglieria e di fucileria nemica, intervenendo di persona dove più urgente era la sua opera e maggiore il pericolo. In occasione di violento bombardamento aereo, incurante dell'offesa nemica, era fra i primi a, recare soccorso ai colpiti. Esempio di spiccato sentimento del dovere, coraggio personale, abnegazione. — Battaglia d'Aragona e dell'Ebro, 19 marzo - 1º aprile 1938-XVI.

Perrod Paolo fu Enrico e di Adele Ferber, da Batum, colonnello comando dell'artiglieria C.T.V. — Durante la preparazione dell'azione e durante l'avanzata su Santander, la battaglia di Teruel, nella lunga e cruenta battaglia dell'Ebro, dovunque, volontariamente offerse la sua opera, affrontando disagi e pericoli con la serenità e la calma sua abituale, dimostrando in ogni occasione ardimento e sprezzo del pericolo non comune, alto senso del dovere e volontà ferrea di contribuire con le opere e con l'esempio al conseguimento della vittoria. — Terra di Spagna, 5 maggio 1937-18 aprile 1938-XVI.

Pescarolo Daniele fu Moisè e fu Virginia Lattes, da Napoli, colonnello comandante 1º reggimento fanteria V. L. — Comandante
i di un reggimento di fanteria, durante 18 giorni di battaglia manovrata sapeva guidare i suoi uomini con particolare fermezza e bravura. Incaricato di organizzare il fianco esposto di una divisione
mentre il nemico attaccava nello stesso punto con forze ingenti e
soverchianti, assolveva il compito di mantenere integre e inviolate
le posizioni. Noncurante del pericolo, dava prova costante di attaccamento al dovere e di coraggio personale. — Battaglia d'Aragona,
15 marzo-1º aprile 1938-XVI.

Pollastrini Remo di Vincenzo e di De Lama Teresa, da Milano, tenente colonnello raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Soggetto a tiri di artiglieria ed aerei nemici in volo radente, dava prova di audacia e sprezzo del pericolo non comuni, infondendo tranquillità ed entusiasmo ai suoi artiglieri. — Magdalena - San Blas, 27 dicembre 1937-15 gennaio 1938-XVI.

Ramondini Alfredo fu Michele e di Suriani Lulsa, da Vibo Valentia (Catanzaro), maggiore s.p.e. 1º reggimento fanteria «Frecce Azzurre». — Comandante di battaglione di provata capacità conquistava con impeto importanti posizioni. In situazioni molto critiche, dava prova di grande coraggio personale e valore, dimostrandosi eccellente animatore e capo ardimentoso. — Fronte d'Aragona, 9.28 marzo 1938-XVI.

Sabatini Angelo fu Vincenzo e fu Cinotti Rosa, da La Spezia, tenente colonnello medico, intendenza C.T.V. Direzione sanità. — In tutte le operazioni belliche, cui hanno preso parte le truppe legionarie in O.M.S. per meglio assolvere al suo compito di direttore dei servizi sanitari, si portava più volte in prima linea esponendosi, con coraggio e sprezzo del pericolo, alle offese nemiche. In occasione di due bombardamenti aerei con ammirevole serenità si prodigava per ristabilire la calma e dava tutte le disposizioni necessarie per il pronto soccorso dei feriti. — Santander, 14-26 agosto 1937 · Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Segala Renzo fu Achille, da Verona, giornalista. — Giornalista, inviato speciale presso un corpo volontari di spedizione all'estero, sempre al seguito delle truppe operanti, ha partecipato a due importanti azioni offensive, dimostrando singolare sprezzo del pericolo nell'adempiere la sua missione. — Fronti di Madrid e di Biscaglia, gennaio-aprile-maggio 1937-XV.

Strombo Carlo di Pietro e di Amalia Piantanida, da Torino, 1º capitano C.T.V. — In numerose ricognizioni fu costante esempio di spirito di sacrificio, di sprezzo del pericolo, di valore personale.

Assumse il comando di reparti fortemente attaccati da soverchiant forze nemiche e li guidò in combattimento con perizia e valore. — Spagna, settembre 1936-XIV - marzo 1937-XV.

Spinola Bonifacio fu Giacomo Ugo e fu Carolina Portalupi, da Roma, maggiore comando C.T.V. — Volontario in O.M.S., capo di un ufficio non operativo del C.T.V. si offriva più volte per recapitare ordini alle truppe impegnate in combattimento. Duranțe le operazioni tra il Rio Martin ed il Rio Guadalope e quelle per il forzamento delle Sierre de Los Caballos e de Pandos, percorrendo comunicazioni mal sicure, attraverso zone ancora infestate da shandati e sotto il fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, recapitava ordini ai comandi inferiori. Rientrato al comando, forniva importanti notizie sulla situazione personalmente assunte di sua iniziativa presso i reparti avanzati. — Battaglia dell'Ebro, 13 marzo-4 aprile 1938-XVI.

Sulas Angelo di Giovanni e di Fadda Francesca, da Nuchedu S. Nicolò (Sassari), tenente colonnello 2º reggimento fanteria V. L. — Comandante di battaglione di secondo scaglione, durante un contrattacco in forza del nemico, interveniva d'iniziativa sulle posizioni attaccate con una compagnia, contribuendo così ad arrestare nettamente l'attacco ed a ricacciare l'avversario costringendolo a riplegare disordinatamente. — Fronte di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

Regio decreto 12 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti addi 25 gennaio 1939-XVII, registro n. 3 Guerra, foglio n. 175,

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo ai sottonotati militari:

#### MEDAGLIA D'ARGENTO.

Miralles Alvarez don Manuel di Manuel e di Dolores, da Madrid, tenente 15ª divisione nazionale Quartel General (alla memoria). — Addetto al comando della divisione, insistentemente chiedeva ed otteneva di assumere il comando di una compagnia rimasta senza ufficiali, Conduceva all'attacco i suoi uomini con slancio e coraggio esemplare finchè cadeva colpito a morte. Raggiungeva così nella gloria dei cieli ed eguagliava nel valore i suoi due fratelli pur essi eroicamente caduti. — Battaglia dell'Ebro. 22 marzo, 18 aprile 1938-XVI.

Sanchez Esteban di Esteban e di Felician Alorambuber, da Rodondo (Santander), legionario spagnolo 1º reggimento artiglieria volontaria del Littorio (alla memoria). — Conducente del reparto salmerie della batteria, mentre stava in colonna su una strada bombardata da aerei nemici, tentava arditamente di impedire la disorganizzazione della colonna stessa, incoraggiando i compagni con il suo esempio, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, fin tanto che la sua vita fu troncata da una bomba nemica. — Torrecilla Alcaniz, 21 marzo 1938-XVI.

Sanchez Olivares don Rodolfo di Cosme e di Aurora, da Manzanares, capitano 15º divisione nazionale 274º battaglione. — Alla testa della propria compagnia si lanciava alla conquista di una posizione organizzata. Ferito gravemente non abbandonava il suo posto e continuava ad incitare i propri uomini fino a quando l'obiettivo non veniva raggiunto. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

# MEDAGLIA DI BRONZO

Aranzabe don Ernesto di Jeromino e di Maria, da Logrofio, capitano 15º divisione nazionale 2º brigata. — Conduceva brillante mente i suoi uomini all'attacco di forti posizioni nemiche. Mentre alla testa di essi di lanciava alla conquista di una mitragliatrice rimaneva ferito. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Callestano Sanchez don Angel di Luis e di Dolores, da Madrid, capitano 15ª divisione nazionale 2ª brigata. — Andava all'attacco di munite posizioni nemiche in testa al suo reparto che guldava alla vittoria con l'esempio del suo personale valore. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Ester Gonzalez don Bartolome di Leopoldo e di Ana, da Melilla, alferez 15ª divisione nazionale 1ª brigata. — Conduceva con mirabile slancio il proprio reparto in numerose azioni. Durante il corso del combattimento veniva due volte ferito. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Garrido Gallo don Francisco di Carmelo e di Luisa, da Huelva, capitano 15º divisione nazionale 1º brigata. — Guidava i suoi nomini all'attacco di munite posizioni nemicha con slancio e sprezzo del pericolo, tenendosi sempre alla testa dei suoi nomini, finche ca deva ferito. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1932 XVI

Herrera don Juan di Juan e di Maria, da Estepona (Malaga), capitano 15ª divisione nazionale 1ª brigata. — Conduceva i suoi nomini con ardimento, slancio e perizia alla conquista di munitissime posizioni nemiche, risolvendo vittoriosamente l'azione. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Hurtado Alvarez don Pablo di Luis e di Teresa, da Madrid, alferez 15ª divisione nazionale 2ª brigata. — In combattimenti per la conquista di successive forti posizioni nemiche, dava splendido esempio di arditezza e di sprezzo del pericolo lanciandosi per il primo all'attacco. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Iglesias don Fernando di Carlos e di Ana, capitano 15º divisione nazionale 1º brigata. — In successivi aspri combattimenti per la conquista di forti posizioni nemiche, dava costante esempio di capacità e di cosciente ardimento. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

lunca Casadeval don Eugenio di Pablo e di Rosa, da Miranda, capitano 15ª divisione nazionale 1ª brigata. — Alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto di una munita posizione nemica. Ferito manteneva il comando del reparto e lo lasciava soltanto ad operazione ultimata. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Marin De Cardenas don Ignacio di Benito e di Matilde, da Avila, capitano 15º divisione nazionale 1º brigata. — Durante l'azione di Rio Testavin sostituiva con perizia e bravura nel corso del com battimento il comandante del battaglione ferito. Si comportava valorosamento nella conquista di q. 633 e del macigno della Codonera. — Battaglia dell'Ebro, 23 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Martin Rodriguez Antonio di Domingo e di Carmen Rodriguez, da Igon (Tenerif), soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. IV gruppo da 149/12. — Sotto bombardamento e mitragliamento aereo che incendiava un D.A.M., continuava, noncurante del pericolo, il suo lavoro di caricamento proietti sugli automezzi. Colpito da una scheggia di granata alla spalla, rifiutava di allontanarsi finche non gli veniva ordinato espressamento da un superiore. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — S. Barbara di Valdeargorfa, 1 aprile 1938-XVI.

Millar Cedaola don Guillermo di Luis e di Dolores, da Madrid, capitano is divisione nazionale 2ª brigata. — Conduceva i suoi uomini con ardimento, slancio e perizia alla conquista di forti posizioni. Attaccato resisteva valoresamente a forze molto superiori che ributtava contrattaccando. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Navarro Parra don Iosè di Ramon e di Avelina, da Tuy, alferez 15º divisione nazionale 1º brigata. — In condizioni particolarmente difficili durante un combattimento attaccava e conquistava munite posizioni avversarie. Durante il corso dell'azione rimaneva ferito. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Piziuan Ioaquin don Alfredo di Francesco e di Dolores, da Ciego de Avila Isla Cuba, alferez 1º divisione nazionale 2º brigata. — In più giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente trascinando i suoi uomini all'attacco di forti posizioni nemiche. — Battaglia dell'Ebro, 23 marzo 18 aprile 1938-XVI.

Prado Sanz don Fernando di Fernando e di Maria, da Bilbao, alfarez 15º divisione nazionale 1º brigata. — Invece di presentarsi all'ospedale dove era stato destinato per infermità, assumeva il comando di una compagnia e la conducava con grande siancio all'attacco di fortissime posizioni. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Pugas Sastre don Ramon di Carlos e di Teresa, da Licarcon, alferez 15º divisione nazionale 1º brigata. — In diversi combattimenti dava ripetute prove di coraggio personale e di alto senso del dovere. Durante un attacco particolarmente difficile cadeva ferito. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Rubio Lopez don Alfonso di Carlos e di Maria Concepcion, da Alcala Henares (Madrid), alferez 15º divisione nazionale 1º brigata.

— Alla testa del proprio reparto andava all'attacco di forti posizioni nemiche che conquistava malgrado la violenta resistenza avversaria. Dava in tale occasione esempio di audacia e di cosciente sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Sampol Fusier don Pedro di Enrique e di Eloisa, da Palma, capitano, 15ª divisione nazionale 1ª brigata. — Alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto delle trincce di Valdipuey giungendovi per il primo. Altre prove di valore personale ha dato nel passaggio del Rio Testavin e nella conquista di q. 633. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Torres Menendez don Marcial di Rogelio e di Vicenta, da Ferrol, capitano 15º divisione nazionale 1º brigata. — Valoroso comandante di battaglione si è particolarmente distinto nella conquista della Ermita di San Josè, Ferito mentre di persona dirigeva le postazioni dei pezzi anticarro ha abbandonato il suo posto solo a combattimento ultimato. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

# CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Agreda Toboada don Francisco di Pablo e di Carmen, da Huesca, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Almansa Cobos don Ioaquin di Felipe e di Maria, da Teruel, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Alonso Alonso don José di Luis e di Jacinta, da Madrid, capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti nel combattimento della Ginebrosa e Vertice Sideral. — Ginebrosa, Vertice Sideral, 26-27-30, marzo 1938-XVI.

Alvarez Vazquez Eladio di Benito e di Maria, da Sevilla, soldato 15<sup>a</sup> divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Alvercz Zalba don Manuel, di Luis e di Luisa, da Huelva, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Arcos Fernandez don Joaquin, di Juan e di Carolina, da Malaga, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Arrate Campomar don Iosé di Manuel e di Maria, da Logrofio, capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI

Arroyo Cuasta don Maximiliano, di Marcellino e di Isidra, da Olmelillo de Roa (Burgos), alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Avallanosa Campos don Pedro di Juan e di Ignacia, da Villafria del Burgos, capitano medico 15º divisione nazionale. — Durante più combattimenti provvedeva con grande attività allo sgombero e alla evacuazione dei feriti, portandosi di sua iniziativa, in zone battute fortemente dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Ballesteros Hdez Antonio di Julio e di Adela, da Logrofio, soldato 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Baluz Garcia don Vincente di Pedro e di Teresa, da Sevilla, tenente 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Barcena de Castro don Manuel e di Obdulia, da Vigo (Pontevedra), capitano 15ª divisione nazionale. — Nel corso di varie azioni prestava la propria opera in zone molto avanzate a diretto contatto col nemico. Partecipava a riuscito colpo di mano dimostrando coraggio ed iniziativa. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Barea Marin José di José e di Maria, da Siguenza, cabo 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Bargusano Morales Ramon di Eleuterio e di Maria, da S. Andres, soldato 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccattamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Bella Iimenez don M. José, di Jeromino e di Maria, da Logrofio, capitano 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericole. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Ben Moha med Lezmi Iamido di Moh e di Sadia, cabo 15<sup>a</sup> divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Blanco Lao don Antonio di Angel e di Maria, da Ordenes (Corufia), sergente 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Borrero Sobrino don Adriano di Melchor e di Socorro, da Bogarra (Alicante), tenente veterinario 15º divisione nazionale. — Ha seguito lo truppe operanti, portandosi spesso nelle linee più avanzate, dimostrando esemplare coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro. marzo-aprile 1938-XVI.

Botello Badajoz José di Antonio e di Maria, da Jerez de Los Caballeros, soldato 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Buenestad Leon don Alfonso di Joaquin e di Asuncion, da Las Paimas, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Buesa Cruz don Pedro di Ramon e di Concepcion, da Ceuta, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Cabezas Cruz don Eduardo di Rafael e di Asuncion, da Lora, sorgente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Campos Vazquez Juan di Joaquin e di Teresa, da Durango, sergente 15<sup>a</sup> divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Canovas del Amo don Evaristo di Antonio e di Delfina, da Murcia, capitano 15º divisione nazionale. — Provvedeva al servizio di rifornimento viveri e munizioni alle colonne operanti curandone con opera personale il regolare afflusso fino alle linee più avanzate. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Cardona Lopez don Rafael di José Maria e di Pilar, da Sevilla, capitano 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Carrasco Bravo Aurelio di Enrique e di Ana, da Maqueda, cabo 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Castillon Escoriaza don José di Manuel e di Rosina, da Zaragoza, tenente 15º divisione nazionale. — Ufficiale di collegamento, in più giorni di combattimento, con sprezzo del pericolo, attraversando zone battute dal nemico, si portava nelle linee più avanzate per compiere meglio l'incarico ricevuto. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Cisneras don Fernando di Antonio e di Maria, da Valencia, capitano 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dai fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Cobo Arribas don Manuel di Pedro e di Paulina, da Alcaniz, tenente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prove di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Columna Tomedo Francisco di losè e di Delfina, da Melilla, cabo 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolar mente in queilo di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Cremades Ruiz don Augustin di Santiago e di Pilar, da Zaragoza, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

De Las Heras Palacio don Manuel di Antonio e di Felipa, da Omilio, tenente 15\* divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

De Olmo Mora don Arsento di Arsento e di Isabel, da Leon, capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente durante l'azione per la presa di Q. 633, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Q. 633, marzo 1938-XVI.

De Rodas Frias don Guillermo di Alfonso e di Concepcion, da Logrono, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

De Rodas Lucena don Leopoldo di Simon e di Demetria, da Madrid, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattitimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Diaz Olaya den Marcellino di Benito e di Maria, da Hernani, capitano 15ª divisione nazionale. — Si faceva notare per coraggio e sereno sprezzo del pericolo nella presa dell'Ermita di S. José. — Ermita di S. José. 26-27-28 marzo 1938-XVI.

Dios don Francisco di Arturo e di Maria, da Alcalà Gazules (Cadez), alferez 15ª divisione nazionale. — Si faceva notare per coraggio e sereno sprezzo del pericolo nella presa dell'Ermita di S. José. — Ermita di S. José, 26-27-28 marzo 1938-XVI.

Dominguez Carbonell Francisco di Luis e di Asuncion, da Lora-Rio (Sevilla), cabo 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Fristi Salvador Antonio di Gonzalo e di Enriqueta, da S. Sebastian, cabo 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Garcia de Salazar don Federico di Jesus e di Ramona, da Bilbao, capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Garcia Martin don Elias di Rafael e di Carmen, da Deva, sergente 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Garcia Martinez don Florencio di Pedro e di Asuncion, da Vigo (Pontevedra), alferez 15ª divisione nazionale. — Nel corso di varie azioni prestava la propria opera in zone molto avanzate a diretto contatto col nemico. Partecipava a riuscito colpo di mano dimostrando coraggio ed iniziativa. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Garcia Ponce de Leon don Rafael di Enrique e di Catalina, alferez, 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Gomez Lopez Francisco di José e di Josefa, da El Carpio, cabo 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938 XVI.

Gomez Pineda don Antonio di Alfonso e di Victoria, da Algeciras, tenente medico 15ª divisione nazionale. — Durante più combattimeati provveceva con grande attività allo sgombero e alla evacuazione dei feriti, portandosi, di sua iniziativa, in zone battute fortemente dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Gomez Salazar don Federico di Enrique e di Luisa, da Sevilla, capitano 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Gonzales Castrovieso don Ignacio di Ignacio e di Basilisa, da Logrofio, tenente medico 15º divisione nazionale. — Durante più combattimenti provvedeva con grande attività allo sgombero e alla evacuazione dei feriti, portandosi, di sua iniziativa, in zona fortemente battuta dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1933-XVI

Guillemon Alcantara don Antonto di Pedro e di Juana, da Melilla, tenente medico 15<sup>a</sup> divisione nazionale. — Durante più combattimenti provvedeva con grande attività allo sgombero ed alla evacuazione dei feriti, portandosi, di sua iniziativa, in zone battute fortemente dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Hernandez Hdez don German di Leon e di Susana, da Avila, sergente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Hernandez Santonja don Josè di Antonio e di Mercedes, da Biar, tenente 15ª divisione nazionale. — Provvedeva al servizio di rifornimento viveri e munizioni alle colonne operanti curandone con opera personale il regolare afflusso fino alle linee più avanzate. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Herrera Martinez don Joaquin di Joaquin e di Amalia, da Taracon (Cuenca), capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Ilisastigui Ulecia don Ramiro di Virgilio e di Belen, da Madrid, capituno medico 15º divisione nazionale. — Durante più combattimenti provvedeva con grande attività allo sgombero e alla evacuazione dei feriti, portandosi, di sua iniziativa, in zone battute fortemente da fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Iosa Castel don Fernado di Pablo e di Encarnacion, da Bilbao, alferez 15º divisione nazionale. — Nel corso di varie azioni prestava la propria opera in zone molto avanzate a diretto contatto col nemico. Partecipava a riuscito colpo di mano dimostrando coraggio ed iniziativa. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Isabel Maestro don Jousè Louis, di Isiario e di Florencia, da Victoria, tenente 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Jara Hidalgo José di José e di Enriqueta, da Madrid, cabo 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Jimenez Benhamou don Alberto di Luis e di Maria, de Melilla, tenente 15ª divisione nazionale. — Provvedeva al servizio di rifornimento viveri e munizioni alle colonne operanti curandone con l'opera personale il regolare afflusso fino alle linee più avanzate. — Battaglia dell'Ebro, marzo aprile 1938-XVI.

Iimenez Muro don Rafael di Ramiro e di Luisa, da Tolosa, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Jurado Sanchez Cayetano di José e di Paz, da Ronda, soldato 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Lamas Vazquez don Fernando, di Fermin e di Isabel, da Valencia, alferez 15<sup>2</sup> divisiono nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Lopez de Chicheri Urbina don Fernando, tenente 15ª divisione nazionale. — Si segnalava per coraggio e sprezzo del pericolo nella presa del Vertice di S. José. — Vertice di S. José, 5-6-7 aprile 1938-XVI.

Lopez Garcia Manuel di Rafael e di Encarnacion, da Lora, soldato 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Lopez Hidalgo don Francisco di Carlos e di Maria, da Soria, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio persosonale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Lucena Ladron de Guevara don José di Joaquin e di Adela, da Algorta, capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Manchin Sanchez don Ernesto di Amelmo e di Juana, da Zaragoza, tenente 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e in modo particolare durante quello di Torrevelilla, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Torevelilla, 26 marzo 1938-XVI.

Maria Acosta don Manuel di Antonio e di Maria, da Bilbao, tenente medico 15º divisione nazionale. — Durante più combattimenti provvedeva con grande attività allo sgombero e alla evacuazione dei feriti, portandosi, di sua iniziativa, in zone battute fortemente dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Marcos Mateo don Juan di Santiago e di Elvira, da Valladolid, capitano 15ª divisione nazionale. — Ufficiale di collegamento, in più giorni di combattimento, con sprezzo del pericolo attraversando zone battute dal nemico, si portava nelle linee più avanzate per compiere meglio l'incarico ricevuto. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Marin Carrasco Salvador di Josè e di Maria, da Ronda, soldato 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Martin Unamuno don Patricto di Patricto e di Maria, da Segovia, capitano 15ª divisione nazionale 1ª brigata. — Addetto ad un comando di brigata, in vari giorni di combattimento si portava in linea presso i reparti più avanzati per recapitare ordini, attraversando zone violentemente battute dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Martinez Gago don Eudosio, di Eudosio e di Luisa, da Ronda, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1935-XVI.

Martinez Larraz don Santiago di Santiago e di Luisa, da Zarageza, capitano 15º divisione nazionale. — Si segnalava per coraggio e sprezzo del pericolo nella presa del Vertice di S. José. — Vertice di S. José, 5-6-7 aprile 1938-XVI.

Mata Dorado José di Carlos e di Isabel, da Jerez, soldato 15<sup>a</sup> divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Matias Fernandez don Vincente di Carlos e di Rosa, da Motril, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale, di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Menez Mendoza José di Luis e di Elisa, da Motrico, soldato 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Molinero Perez don Antonio di Jesus e di Elvira, da Avila, capitano veterinario 15º divisione nazionale. — Ha seguito le truppe operanti, portandosi spesso nelle linee più avanzate, dimostrando esemplare coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Montes Lugue Alfonso di Mario e di Paz, da Santander, soldato 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Montiel Puebla don Edoardo di Andrés e di Ambrosia, da Linares (Jaen), alferez 15º divisione nazionale. — Nel corso di varie azioni prestava la propria opera in zone molto avanzate a diretto contatto col nemico. Partecipava a riuscito colpo di mano dimostrando coraggio ed iniziativa. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1933-XVI.

Moreno Romos Domingo di Asuncion, da Motril, capo 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Morillo Gomez don Cristobal di Juan e di Pilar, da A. Frontera, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento, assicurava l'ottimo funzionamento delle trasmissioni, portandosi spesso, di sua iniziativa, in luoghi esposti alle offese nemiche. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Moro Soriano Francisco di Fernando e di Mercedes, da Alfaro, soldato 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Mota Mota Antonio di Antonio e di Rosaria, da Burgos, sergente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Noces don Corado di Alvaro e di Rosa, da El Carpio, tenente 15ª divisione nazionale. — Si faceva notare per coraggio e sereno sprezzo del pericolo nella presa dell'Ermita di S. Josè. — Ermita di S. Josè, 26-27-28 marzo 1938-XVI.

Ortega Arrabal don Diego di Juan e di Pilar, da Vicalvaro, alferez, 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente nell'azione per la presa di Q. 884, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Q. 884, 4 aprile 1938-XVI.

Parra Rimayo Adrian di Alfonso e di Luisa, da Toledo, soldato 15º divisione nazionale. — in vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Peralta Espana don Luis, di Juan e di Luisa, da Alfario, alferez, 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Perez Garcia don Joaquin di Alberto e di Isabel, da Estepa, sergente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Pineda Gomez don Alfonso di Alfonso e di Victoria, da Pozoblanco, capitano 15ª divisione nazionale. — Ufficiale di collegamento, in più giorni di combattimento, con sprezzo del pericolo attraversando zone battute dal nemico, si portava nelle linee più avanzate per compiere meglio l'incarico ricevuto. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Portimenes Labrador don José di Tomas e di Isabel, da Alfaro, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Porto Suarez don Jesus di Carmen, da Sevilla, sergente 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Prada Gomez Antonio di Antonio e di Rosa, da Calatayud, cabo 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Puertolas don Mariano di Antonio e di Pascuala, da Falsete, sergente 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento assicurava l'ottimo funzionamento delle trasmissioni portandosi spesso, di sua iniziativa, in luoghi esposti alle offese nemiche. — Battaglia dell'Ebro. marzo-aprile 1938-XVI.

Rahola Irigoyen don Manuel di Francisco e di Ana, da Famplona, capitano 15º divisione nazionale. — Ufficiale di collegamento, in più giorni di combattimenti, con sprezzo del pericolo attraversando zone battute dal nemico, si portava nelle linee più avanzate per compiere meglio l'incarico ricevuto. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Ramirez Antoni don Fermin di Fermin e di Leonor, da Valencia, alferez, 15° divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Reina Garcia don Enrique di Enrique e di Maria, da Valencia, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Rey Casamijana Francisco di Francisco e di Maria, da Grifon, cabo 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Rivero Moro don Antonio di Antonio e di Maria, da Valladolid, capitano medico 15º divisione nazionale. — Durante più combattimenti provvedeva con grande attività allo sgombero e alla evacuazione dei feriti, portandosi di sua iniziativa, in zone fortemente battute dal fuoco nemico. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XIV.

Rodriguez Perez don Julian di Carlos e di Pilar, da Riela, sergente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Roldan Cafuente don Santiago di Arturo e di Amparo, ca Cartagena, capitano 15º divisione nazionale. — Provvedeva al servizio di rifornimento viveri e munizioni alle colonne operanti curandone con opera personale il regolare afflusso fino alle linee più avanzate. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Rosa Rodriguez Miguel di José e di Encarnacion, da Caparroro, soldato 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo, di esempio ai suot dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1968-XVI.

Ruiz Sanchez don Iosé, di Prudencio e di Rosa, da Gauadalajara, alferez, 15\* divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di grande aprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Saez De Santa Maria Y Marron don Sebastian di Carlos e di Luisa, da Avila, capitano 15º divisione nazionale. — Addetto ad un comando di brigata, in vari giorni di combattimento si portava in linea presso i reparti più avanzati per recapitare ordini, attraverso zone violentemente battute dal fuoco nemico. Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Sanchez Garcia don Lucio di Lucio e di Iosefa, da Huelva, tenente 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Sarmiento Farino don Antonio di Antonio e di Carmen, da Segovia, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Sid Said Ben Belais Chedmi di Belaid e di Falma, da Tetuan, of. moro, 2ª, 15ª divisione nazionale. — In più giorni di comabitimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Soriano Diez don Francisco di Josè e di Antolina, da Salamanca, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Suarez Ojeda don Eulogio di Juan e di Eusteria, da Las Palmas, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava grande prova di attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Toboada Fernandez don Manuel di Iosé e di Victoria da Cuenca, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Unceta don Antonio di Manuel e di Ascension, da Valencia, tenente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco di fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Urreta Aguirre don Pedro di Pedro e di Rosa, da Segovia, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Valeriol a Diez don Manuel di Manuel e di Ana, da Granada, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Vandres Carlos don Jacinto di Nicolas e di Anselma, da Sanguesa (Navarra), sergente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Fornoles dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo dei pericolo, di esempio ai suoi dipendenti. — Fornoles, 26-27 marzo 1938-XVI.

Vandres Carlos don Jacinto di Nicolas e di Anselma, da Sanguesa (Navarra), sergente 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e particolarmente in quello di Puerto Alfaro dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Puerto Alfaro, 4 aprile 1938-XVI.

Velegas Rey don Francisco di Julio e di Maria, da Sevilla, tenente 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento assicurava l'ottimo funzionamento delle trasmissioni, portandosi spesso, di sua iniziativa, in luoghi esposti alle offese nemiche. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Vergara Hidalgo don Fernando, capitano 15ª divisione nazionale. — In vari combattimenti e per meglio dirigere i tiri della sua batteria si portava in località avanzate e battute dal fuoco della fucileria nemica. Durante tutto il corso della battaglia ha dato prova di perizia, calma e sereno coraggio. — Battaglia dell'Ebro, marzoaprile 1938-XVI.

Villalba Gomez Jordana don Carlos di Miguel e di Enriqueta, da Melilla, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Villalba Sanchez de Ocana don Antonio di Josè e di Ana, da Madrid, alferez 15º divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale, di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Yanez Martinez don José di Carlos e di Maria, da Oviedo, alferez 15ª divisione nazionale. — In più giorni di combattimento dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio personale e di sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Yusch Font don Francisco di Francisco e di Isabel, da Barcellona, tenente 15º divisione nazionale. — In vari combattimenti e in modo particolare durante quello di Torrevelilla, dava prova di grande attaccamento al dovere, di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Torrevelilla, 26 marzo 1938-XVI.

Regio decreto 27 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte deb conti addi 25 gennato 1939-XVII, registro n. 3 Guerra, foglio n. 60.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare alla memoria dei sottonotati militari:

### MEDAGLIA D'ORO.

Bertoni Renzo fu Gino e di Frignani Grazia, da Revere (Mantova), tenente di complemento raggruppamento carristi. — Nell'ardita azione svolta per la conquista di Calaceite dal nucleo celere, di cui faceva parte il suo plotone, penetrato nelle linee nemiche, vi portava lo scompiglio, spingendosi arditamente fino ai rincalzi. Avuto incendiato il carro, ne usciva insierae al pilota ed ingaggiava

con il namico lotta con le bombe a mano. Investito in pieno petto da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva al suolo, chiudendo eroficamente la sua giovane vita in olocausto alla Patria. — Calaceite, 31 marzo 1938-XVI.

Crovetto Giuseppe di Luigi e di Aldebranda Francolini, da Genova, sottotenente di complemento 1º reggimento fanteria V. L. — Comandante di plotone fucilieri, delineatosi, improvviso e violento, un attacco del nemico, che in numero rilevante tentava l'aggiramento di un'ala del battaglione, con prontezza e perizia alla testa del suo reparto, accorreva nel punto minacciato, impegnandosi in furiosa e cruenta lotta. Ferito una prima volta alle gambe, restava sul posto, incitando con l'esempio i suoi uomini a contenere l'avversario. Visto che il nemico era riuscito ad infiltrarsi in altro punto, incurante delle sue ferite, si lanciava contro di esso alla testa dei superstiti del suo plotone, riuscendo col lancio di bombe a mano e controssaltando alla baionetta a tamponare le falle ed a respingere l'avversario. Colpito una seconda volta mortalmente, quando già il successo era stato ottenuto, trovò ancora le forze di lanciare le sue ultime bombe a mano e di scaricare la sua pistola contro il nemico in fuga. L'ultimo suo sorriso fu per la vittoria riportata, le sue ultime parole furono per il Re, per il Duce, per l'Italia. — Km. 18 strada di Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

# MEDAGLIA D'ARGENTO.

Cannata Vincenzo di Filippo e di Livolsi Franca, da Nicosia (Enna), sottotenente di complemento 2º reggimento « Frecce Azzurre». — In aspro combattimento, che costò alla compagnia da lui comandata sensibilissime perdite, conscio della inespugnabilità della posizione nemica, che contrastava l'avanzata del suo reparto e malgrado già fuori combattimento tutti gli altri ufficiali, si lanciava alla testa dei superstiti sul robusto e profondo ridotto avversario agitando la bandiera nazionale, che riusci ad issare sulla trincea nemica, conquistata col suo intrepido siancio. Colpito da pallottola esplosiva, tiratogli quasi a bruciapelo, continuava a dare ordini per il mantenimento della posizione conquistata e per la sua sistemazione difensiva, finchè esanime si abbatteva al suolo con l'occhio fisso nel tricolore. — Fortino di km. 2,5 strada Pauls-Cherta, 16 aprile 1938-XVI.

Giannini Vittorio di Antonio e di Iacobacci Maria Domenica, da Aielli (Aquila), carabiniere sezione CC. RR. divisione mista « Frecce ». — Milite magnifico dell'arma fedelissima, durante un lungo, aspro e vittorioso ciclo operativo, si distingueva per entusiasmo, fede e valore. Primo fra i primi, in diverse occasioni, aveva posto piede in centri avanzati. Chiedeva ed otteneva di issare la bandiera nazionale in un paese dominato, ma non ancora occupato. Scontratosi durante il percorso con un nucleo avversario che gli ingiungeva di arrendersi, rispondeva all'intimazione col fuoco del suo moschetto, finche, nell'impari lotta, cadeva colpito a morte, stringendo al petto la sua bandiera, in un supremo atto di amore e di fede al dovere. — Cherta - Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

# MEDAGLIA DI BRONZO.

Casasanta Antonio di Domenico e fu Vella Caterina, da Campo di Giove (Aquila), camicia nera 5º reggimento CC, NN. — Porta bidone di una squadra armi pesanti distintosi in precedenti azioni, allo scopo di individuare ed indicare al tiratore i centri di fuoco nemico, si esponeva allo scoperto fino a che, colpito da una raffica nemica, cadeva mortalmente ferito. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Craparo Salvatore di Antonio e di Venezia Rosalia, da Sciacca (Agrigento), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Nel corso di violenti combattimenti per il possesso di munite posizioni nemiche, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Sempre primo, incitava con l'esempio e con la parola 1 compagni a seguirlo. Ferito gravemente al torace e ad una gamba, aveva parole di disprezzo per il nemico e di incitamento per i compagni. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Di Marzo Michele di Pietro e di Picchioni Maria Vincenza, da Bonefro (Campobasso), camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante l'azione per la conquista di una importante località, dava costante prova di coraggio e perizia non comuni, suscitando l'ammirazione dei propri compagni. Nella fase finale dell'attacco, individuato un tenace centro di rasistenza nemico, si spingeva audacemente avanti, onde meglio controbatterlo. Preso particolarmente di mira da violento e preciso fuoco avversario, con sublime sprezzo del pericolo rispondeva con raddoppiata energia. Così eroicamente combattendo, incontrava morte gioriosa. — Castelseras, 16 marzo 1938-XVI.

Domenistri Gino fu Luigi e di Rodoro Maria, da Bicinico (Udine), tamicia nera 530º battaglione « Inesorabile ». — Porta treppiede, durante un duro attacco a posizione tenacemente difesa, non desisteva dall'ardito procedere, trascinando con l'esemplo i compagni di squadra. Colpito mortalmente mostrava esemplare serenità. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Mangeri Giuseppe di Giovanni e di Lentini Maria Carmela, da Catania, caposquadra 5º reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, distntosi già in diversi combattimenti per coraggio e sprezzo del pericolo, durante una difficile azione, con slancio ed ardimento, raggiungeva per primo l'obiettivo assegnatogli. Sotto l'intenso fuoco nemico, sistemava prontamente a difesa la posizione conquistata e, mentre incitava gli uomini a saldamente resistere, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Rubini Alfredo di Enrico e fu Guerriero Anna, da Fossato di Vico (Perugia), camicia nera 5º reggimento CC. NN. — Era tra i primissimi all'assalto di una posizione fortemente munita, animando e trascinando con l'esempio i propri camerati. Dopo violenta lotta corpo a corpo, mentre inseguiva il nemico in fuga, una fucilata a bruciapelo stroncava il suo nobile slancio e la giovane esistenza. — Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Salvucci Bentrovato di Enrico e di Forcucci Felicotta, da Cerveteri (Roma), camicia nera scelta 5º reggimento CC. NN. — Porta ordini addetto al comando di compagnia si distingueva sempre per capacità, coraggio e sprezzo del pericolo. In una importante azione, ricevuto l'ordine di recare un messaggio ad un plotone avanzato, non esitava ad obbedire, quantunque il terreno non offrisse nessun riparo all'intenso fuoco avversario. Ferito gravemente riusciva ad assolvere egualmente il suo compito, e pur conscio della fine imminento, riflutava di essere trasportato dai porta feriti per dare la precedenza ad altro camerata ferito. — Alcaniz, 16 marzo 1938-XVI.

Squiziato Vittorio di Riccardo e di Bragagnio Candida, da Casalblanco Veneto, camicia nera 7º reggimento CC. NN. — Maniscalco di una sezione di accompagnamento incurante del pericolo, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, si prodigava a medicare alcuni muli rimasti feriti. Colpito mortalmente, spirava pronunziando parole di orgoglio, lieto di aver tutto dato per la causa fascista. — Torrecilla, 19 marzo 1938-XVI.

Taurino Carmelo fu Vito e di Fiorenzana Francesca, da Lecce, camicia nera scelta 5º reggimento CC. NN. — Graduato porta ordini di compagnia, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in duro combattimento si offriva volontariamente più volte per recapitare ordini, attraversando, con cosciente sereno coraggio zone intensamente battute da fuoco nemico. In servizio di ardita, rischiosa pattuglia lasciava eroicamente la vita. — Mudefes, 1º aprile 1938-XVI.

Regio decreto 27 dicembre 1938-XVII, registrato alla Corte dei conti addi 1º febbraio 1939-XVII, registro n. 5 Guerra, foglio n. 107.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

# MEDAGLIA D'ARGENTO

Allegrezza Domenico di Camillo e di Pappalardo Angela, da Palazzolo Acreide (Siracusa), soldato 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Porta munizioni di una squadra mitraglieri, durante un violento combattimento, pur essendo rimasto assai gravemente ferito, non desisteva dal suo compito e, raggiunta la propria arma, chiedeva ai compagni di non occuparsi di lui, li rincuorava e li incitava alla lotta, finchè le forze non gli vennero a mancare. — Quota 326 di M. Rey, 6 aprile 1938-XVI.

Anzil Guerrino di Giuseppe e fu Mazzolini Eugenia, da Tarcento (Udine), sergente raggruppamento artiglieria M. C. III gruppo cannoni da 105/28. — Capo pezzo, mentre la sua batteria, fatta segno a tiro di controbatteria nemica, era impegnata in azione di fuoco, rimaneva ferito alla testa da scheggie di granata che metteva inoltre fuori combattimento alcuni serventi al pezzo. Riflutando di allontanarsi continuava il tiro con altri soldati offertisi di sostituire i feriti. Un secondo colpo nemico feriva altri serventi, ma egli rimaneva al suo posto di combattimento e di dovere, fino a quando, per le sue pictose condizioni non gli veniva ordinato di allontanarsi per la medicazione. — Zona di Cherta, 16 aprile 1938-XVI.

Cappellano Carlo di Federico e fu Nota Bianca, da Torino, capitano-2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di compagnia fucilieri conduceva il suo reparto con ardimento, slancio e perizia alla conquista di una munitissima posizione nemica, risolvendo rapidamente e vittoriosamente il combattimento

con intelligente e rapida manovra sul fianco dell'avversario. Già distintosi in precedenti azioni di guerra per altissimo senso del dovere e per la serenità sempre dimostrata in combattimento. — Quota 326 di M. Rey, 6 aprile 1938-XVI.

Cipolla Antonio di Pietro e di Buttari Domenica, da Monteroduni (Campobasso), sergente battaglione telegrafisti del C. T. V. — Sottufficiale entusiasta, ardente, di rendimento. Al comando di una sezione di stendimento di linee telefoniche volanti trascinava i suoi attraverso una zona fortemente battuta dal fuoco nemico e dava ai comandi, in momenti difficili, il collegamento con un reparto impegnato in combattimento. — Quadrivio strada Alcaniz-Gandesa, 28 marzo 1938-XVI.

D'Arcangelo Mauro di Donato e di Battaglia Isabella, da Maschito (Potenza), sergente maggiore battaglione radio del C.T.V. — Capo stazione di radio mobile da campo assegnata ad un comando, sorpreso da un contrattacco nemico in forze, provvedeva di iniziativa, e sotto il fuoco di fucileria avversaria, a porre il più possibile al riparo la propria stazione, che nello spostamento veniva colpita da due profettili; si assicurava del suo funzionamento e quindi col fuoco del proprio moschetto e quello dei suoi dipendenti concorreva validamente alla difesa. Già precedentemente ammirato per freddezza, fermo attaccamento al dovere e alte virtù militari. — Calaceite-Gandesa, 1º aprile 1938-XVI.

De Tura Vittorio di Michele e di Grossi Ihajder, da Velletri (Roma), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Durante un duro combattimento ferito gravemente da una bomba che lo mutilava di una mano e lo colpiva in più parti del corpo, con altissimo senso del dovere e con spirito di sacrificio non comune insisteva per rimanere al suo posto e non lo abbandonava che in seguito al perentorio ordine del proprio comandanta. Al comandante del reggimento che lo rincuorava, malgrado il dolore procuratogli dalle gravissime ferite, rispondeva con romana fierezza:

« Siamo della vecchia guardia signor colonnello! E ben poca cosa aver dato una mano per il Fascismo! ». — Km. 23 della rotabile di Tortosa, 7 aprile 1938-XVI.

Falanga Antonio di Francesco e fu Scala Maria, 4a Randazzo (Catania), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio.

— Comandante di un plotone fucilieri in tre giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente, trascinando il proprio plotone alla conquista di successive posizioni tenacemente contrastate dal nemico. Animatore e trascinatore infaticabile, mirabile esempio di fermezza d'animo e di spiccato valore personale. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Torrecilla de Alcaniz, 19-21 marzo 1938-XVI.

Fant Mario di Antonio e fu Cortecciani Maria, da Firenze, 1º capitano s.p.e. battaglione mitraglieri Littorio. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante un mese di operazioni belliche, in vari combattimenti guidava il reparto con spiccata perizia ed audacia. In un aspro combattimento ferito al braccio destro, rimaneva al suo reparto trascinando con l'esempio i suoi dipendenti, giungendo per il primo sulla posizione avversaria. Ferito gravemente all'addome seguitava ad animare la sua compagnia, a dirigere il fuoco costringendo l'avversario a ripiegare con gravi perdite. Figura esemplare di comandante avveduto, coraggioso, ligio al dovere, di sicura preziosa fede. — Battaglia dell'Aragona, 19 marzo-11 aprile 1938-XVI.

Guillet Amedeo di Alfredo, tenente quartiere generale V. L. — Distintosi in precedenti combattimenti si offriva ripetutamente per le imprese più rischiose. Pieno di fede e di nostalgia per la sua arma chiedeva ed otteneva di partecipare ad una importante azione di guerra con uno squadrone di cavalleria nazionale spagnola distinguendosi per bravura ed ardimento. In altra circostanza volontariamente si univa con i celeri divisionali per la occupazione di tre ponti che il nemico aveva cominciato a distruggere. — Battaglia d'Aragona e dell'Ebro, 15 marzo - 1º aprile 1938-XVI.

Greco Gaetano fu Filippo e fu Carace Francesca, da Bronte (Catania), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere, durante un violento combattimento per l'occupazione di una posizione fortemente contrastata dal nemico, sopportando con formezza il dolore causatogli da una grave ferita al ventre, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, incitando i compagni a proseguire l'avanzata. Esempio di profondo spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. — Valdemborges, 5 aprile 1938-XVI.

Heggenreiner Heinz di Josepf e di Albertina, da Monaco di Baviera, capitano quartiere generale C.T.V. — Di collegamento con il comando del C.T.V. ha partecipato a tutte le operazioni svolte durante la battaglia di Aragona. Ad Oliete, ad Alcaniz, a Mozaleon, a Tortosa, dopo aver seguito l'azione rapida ed audace delle avanguardie legionarie, ha diviso con le pattuglio di punta l'onore di entrare fra i primi nelle città redente. Camerata fra camerati

si è fatte ammirare per la sua cendotta valoresa ed ardita ed ha rere segnalati sarvizi tempestivamente informando delle notizie e dei dati riguardanti il nemico raccolti durante lo svolgimento della battaglia. — Fronte d'Aragona, 9 marzo 1938-XVI.

Macaluso Nunzio fu Vittorio e di La Plaga Rosaria, da Buompietro (Palermo), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere porta ordini, durante un lungo periodo di operazioni, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. In un combattimento ferito un caposquadra ed il porta arma, li sostituiva efficacemente. Durante un improvviso contrattacco alla posizione occupata, benche ferito gravemente al braccio destro, rimaneva all'arma fino a che stroncato l'attacco nemico, gli veniva ordinato di allontanarsi. Trasportato all'ospedale veniva amputato del braccio colpito. Fulgido esempio di coraggio e di profondo attaccamento al dovere. — Q. 138 Col del Musu, 8 aprile 1938-XVI.

Manduca Salvatore fu Vincenzo e fu Di Fazio Maria, da S. Biase (Catanzaro), fante 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Porta ordini di un comando di battaglione, pur essendo rimasto gravemente ferito inentre recava un ordine ad un reparto avanzato, assolveva interamente il compito affidatogli trascinandosi carponi sin presso l'ufficiale cui l'ordine etesso era destinato. Avute le prime somnarle cure non lasciava il proprio posto se non quando gli vennero meno le forze. km. 23 della rotabile di Tortosa, 7 aprile 1938-XVI.

Maritati Bruno di Giovanni e di Francesca Mocolle, da Trieste, sottotenente III gruppo cannoni da 65/17. — Ufficiale di artiglieria capo pattuglia in collegamento con la fanteria, si allontanava ripetufamente dal comando della colonna per spingersi con i reparti più avanzati allo scopo di riferire, con la massima esattezza, le posizioni raggiunte ed inviare notizie precise al comando di artiglieria. Ferito alla faccia da schegge di pallottola esplosiva, continuava con pari ardimento il suo compito dimostrando altissimo sentimento del dovere ed esemplare spirito di sacrificio. — Monte Gaeta, 22 agosto 1938-XVI.

Melis Giovanni di Basilio e di Martis Marianna, da Gairo (Nuoto), soldato 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Durante un violento combattimento accortosi che la propria squadra scarseggiava di munizioni, di propria iniziativa ed incurante del nutrito fuoco che batteva la zona, si recava a rifornirsene. Rimasto ferito non interrompeva la sua opera e tornava presso i compagni carico di munizioni. Distintosi in precedenti azioni di guerra in cui rimaneva assai gravemente ferito. — Km. 25 di Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Menci Guido di Pietro e di Santini Geltrude, da Tosiccia per Flamigerano (Teramo), sergente battaglione mitraglieri Littorio. — Caposquadra in un battaglione mitraglieri, sebbene gravemente ferito al collo ed al braccio destro, riusciva a portare la propria squadra all'assalto di una importante posizione avversaria e conquistandola non si allontanava sin quando non vedeva il nemico in fuga. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Vademborges, 5 aprile 1938-XVI.

Mondello Francesco di Nicola e di Vergani Giuseppa, da Torrenova S. Marco (Messina), caporal maggiore battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta arma, ferito gravemente al braccio sinistro durante un'aspro combattimento, raggiungeva ugualmente la posizione da occupare mantenendola salda col fuoco della propria arma, nonostante la violenta reazione avversaria. Si allontanava dal suo posto solo dopo ripetute ingiunzioni rivoltegli dal comandante di compagnia, al quale manifestava il suo grande rincrescimento di dover lasciare il proprio reparto. — Valdemborges, 5 aprile 1938-XVI.

Montanari Mario fu Pindaro e di Maria Azzolini, da Reggio Emilia, tenente 1º compagnia genio artieri del C.T.V. — Ufficiale del genio d'avanguardia forniva al comando genio, tempestivamente, preziosi dati sugli ostacoli opposti dall'avversario alla marcia delle colonna d'attacco. Il 1º aprile, unendosi ad elementi d'avanguardia, partecipava con slancio ed ardimento ad un contrattacco nella zona di Mudefes; colpito gravemente alle gambe esortava gli altri a proseguire. — Alcaniz, 9 aprile 1938-XVI.

Montanaro Federico di Carlo e di Vespa Maria Nicola, da Montorio nei Frentani, soldato raggruppamento artiglieria II gruppo obici da 149/12. — Servente al pezzo, mentre la sua batteria, impegnata in azione di fuoco, era controbattuta dall'artiglieria nemica, rimaneva ferito gravemente da scheggia di granata. Riflutando l'aiuto dei compagni, non curante del dolore e della forte perdita di sangue, rimaneva stoicamente al suo posto di combattimento, e solo ad azione di fuoco ultimata, acconsentiva ad essere ricoverato all'ospedale. Esempio nobilissimo di attaccamento al dovere. — Battaglia dell'Ebro, 27 marzo 1938-XVI.

Murine Daniane di Francesce e di Gievanna Crismele, da Pellezzano (Salerno), capitane battaglione telegrafisti genio C.T.V. — Comandante di compagnia telegrafisti durante l'offensiva dell'Ebro spiegava virtù di soldato e qualità professionali non comuni. Sereno, attivo, deciso, ha riscosso dovunque consensi e lodi. Durante l'azione su Gandesa, volontario, con alcuni elementi celeri si spingeva sul Rio Algas per riconoscere le linee, lavori, opere fortificate. Informato che il secondo ponte in muratura minato, ancora sotto il fuoco avversario, presentava serio pericolo alla avanzata, interveniva prontamente e, incurante d'ogni pericolo, scaricava il ponte risparmiandolo da sicura rovina. — Rio Algas, 1º aprile 1938-XVI.

Paglia Arturo di Cesare e di Geltrude Bernardina, da Priverno (Littoria), tenente 2º reggimento fanteria Volontari Littorio. — Ufficiale addetto ai collegamenti, durante un duro combattimento assumeva volontariamente il comando di un plotone fucilieri il cui ufficiale era stata ferito; trascinava all'assalto di colle in colle i propri fanti e sapeva col proprio esempio e col proprio valore infonder loro tale ardore e tale entusiasmo da travolgere irresistibilmente tutte le difese avversarie. Animatore e trascinatore infaticabile, mirabile esempio di cosciente ardimento. — Torrecilla de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Pagni Ofelio di Taddeo, sottotenente raggruppamento artiglieria M. C. Il gruppo da 149/12. — Capo di una pattuglia di artiglieria di collegamento con un battaglione avanzato di fanteria, rimasto ferito in varie parti del corpo da bomba a mano nemica, continuava volontariamente ad assolvere il proprio compito per più ore fino ad avvenuta sostituzione con altro ufficiale. — Q. 481 (Puig del Aliga), 4 settembre 1938-XVI.

Panarello Felice di Giuseppe e di Di Luca Carmela, da Giampilieri (Messina), caporale battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere porta bidone, durante l'attacco di un'importante e munita posizione avversaria, dava prova di ardimento e di singolare sprezzo del pericolo. Ferito ad una spalla non abbandonava il suo posto continuando a prodigarsi per il buon funzionamento dell'arma. Ferito una seconda volta gravemente all'occhio destro lasciava a malincuore il suo posto dopo aver raccomandato ai compagni di non codere a prezzo di qualunque sacrificio. — M. Rey - Valdemborges, 4 aprile 1938-XVI.

Peluccio Emanuele fu Salvatore e fu Guarino Giuseppina, da Noto (Siracusa), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari Littorio. — Comandante di plotone arditi li trascinava con l'esempio del proprio ardimento all'assalto di un nido di mitragliatrici che ostacolava l'avanzata del battaglione. Colpito gravemente alla spalla destra non desisteva dallo incuorare e dirigere il proprio plotone e lasciava il terreno della lotta soltanto dopo aver visto coronati dal successo i suoi sforzi, ed esserne stato invitato dal proprio comandante. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio ed ardimento. Costante esempio di virtù militari. — Guadalajara - Santander - Torricella de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Pizzi Dante di Carlo e di Vercesi Maria, da Zenevredo (Tortona), sergente autogruppo di manovra 1º autoreparto. — Comandante una squadra di autocarri in O.M.S., mentre si trovava in un deposito avanzato munizioni, veniva sorpreso da incursione aerea nemica e battuto violentemente con azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, che provocavano incendi nel deposito arrecando gravi danni al materiale e al personale intento al carico delle munizioni. Incurante del pericolo, con elevato sentimento del dovere e dando prova di abnegazione, si prodigava per assicurare la calma tra il personale. Lanciandosi con il personale tra le fiamme, riusciva a strappare i tendoni degli autocarri che cominciavano a bruciare, impedendo la distruzione degli autocarri stessi e l'esplosione delle munizioni in essi caricate, evitando altresi conseguenze gravi per l'intero deposito. Già distintosi in analoga circostanza per eprezzo del pericolo e forte attaccamento al dovere. — Alcaniz, 1º aprile 1938-XVI.

Puoti Francesco fu Enrico e di Petti Caracciolo Beatrice, da Napoli, capitano 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Alutante maggiore di battaglione non esitò a sostituire il proprio comandante ferito durante un violento contrattacco del nemico, guidando successivamente la compagnia di rincalzo al contrassalto e costringendo il nemico a riplegare disordinatamente. Costante esempio di eroico ardimento e di altissime virtù militari. — Km. 25 della rotabile di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

Romanato Lino di Paolo e di Secchetto Elviza, da Motta di Livenza (Treviso), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Italiano all'estero, già volontario per la guerra d'Etiopia, seppe infondere ai propri fanti, durante la preparazione, la propria ardentissima fede nel successo. Raccolse il frutto della sua mirabile opera di animatore trascinando con perizia ed ardimento il suo plotone all'assalto di successive munitissime posizioni avversarie, malgrado la violenta reazione del nemico, giungendo per primo sulla posizione conquistata. — Torrecilla de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Santojanni Saverio di Francesco e di Maria Filomeno, da Lungro (Cosenza), sottotenente IV gruppo obici da 149/12. — Comandante di un'autocolonna munizioni ferito gravemente alla testa, al petto e meno gravemente in più parti del corpo in seguito a bombardamento aereo, che produceva morti e feriti ed incendiava il D.A.M. che stava rifornendo con la propria colonna, rifiutava ogni soccorso per prodigarsi a mantenere la calma fra i suoi dipendenti e, solo dopo essersi assicurato che fossero stati apportati i primi soccorsi a tutti i feriti, acconsentiva di essere trasportato all'ospedale, dicendosi lieto di versare il proprio sangue nell'adempimento del dovere. Magnifico esempio di fermezza, stoicismo, sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — S. Barbara di Valdeargorfa, 1º aprile 1938-XVI.

Sartori Federico di Guido e di Weis Maria, da Fiera di Primiero (Trento), capitano 1º reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di batteria di un gruppo dato in accompagnamento ad una colonna di fanteria, si prodigava instancabilmente per assolvere in pieno i vari compiti che gli venivano affidati. Durante un combattimento particolarmente importante, ricevuto l'ordine di occupare una posizione avanzata fortemente battuta dal nemico, incurante del pericolo a cui andava incontro, si esponeva ripetutamente allo scoperto in linea con i fanti per attuare meglio ed al più presto l'impiego dei suoi pezzi. Mentre ne dirigeva efficacemente il tiro veniva raggiunto da un proiettile esplosivo che lo colpiva gravemente al petto. Noncurante della ferita, seguitava a portare il suo valido contributo infondendo nei suoi artiglieri calma e sprezzo del pericolo. Si allontanava dopo aver loro rivolto parole di sano entusiasmo e di sicura fede. Esempio di spiccata dedizione al dovore e di non comune spirito di sacrificio. — Q. 397 di Mola Rosa, 4 aprile 1938-XVI.

Stroppiana Sergio di Giuseppe e di Migliazzi Lina, da Mestre (Venezia), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento seppe mantenere durante tutte le operazioni di guerra altissimo spirito combattivo, spesso portandosi volontariamente e d'iniziativa presso i reparti avanzati nel momenti più delicati del combattimento e sotto il fuoco più micidiale, pur di fornire preziose notizie al proprio comandante. In un contrattacco notturno, caduto il comandante di un plotone arditi chiese ripetutamente ed ottenne di sostituirlo nel comando, rincuorò i superstiti e con l'esempio del suo magnifico ardimento li trascinò al contrassalto volgendo in fuga l'avversario. Fiero esempio di fascistica tempra guerriera e di ammirevole cameratismo. — Torrecilla de Alcaniz, 19-20 marzo 1938-XVI.

Trifirò Salvatore fu Antonio e Trifirò Sebastiana, da S. Lucia del Melo (Messina), caporale 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Già ferito in precedente azione insisteva per lasciare non ancora guarito l'ospedale e rientrava al proprio reparto. Incaricato di recapitare un ordine ad un reparto avanzato, pure essendo stato gravemente ferito, non abbandonava il campo della lotta che dopo avere assolto intieramente la propria missione e solo in seguito a tassativo ordine del suo comandante. — Torrecilla de Alcaniz, 19 marzo 1938-XVI.

Vercelli Giacomo di Celeste e di Faletti Celestina, da Moncalieri (Torino), soldato battaglione mitraglieri Littorio. — Mitragliere porta arma, durante un aspro combattimento per la conquista di una importante posizione riusciva sotto intenso fuoco allo scoperto a piazzare la sua arma controbattendo efficacemente l'avversario. Ferito ad una mano riflutava di recarsi al vicino posto di medicazione. Durante un contrattacco veniva nuovamente ferito da scheggia al viso ed all'occhio destro; incurante del dolore e della perdita di sangue rimaneva all'arma fino a che stroncato l'attacco nemico gli veniva ordinato di allontanarsi. Fulgido esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Q. 138 Col del Musu, 8 aprile 1938-XVI.

Vergani Francesco di Antonio e di Farina Virgilia, da Carate Brianza (Milano), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante di un plotone mitraglieri contraerei, durante un violente combattimente, con audace iniziativa non esitava a pertare in linea cei fanti le sue mitragliatrici per neutralizzare la violenta reazione nemica. Sestituiva pei velentariamente un ufficiale cadute, rincuorava i legionari e, con l'esempio del proprio ardimento, li guidava all'assalto fugando il nemico. — Km. 25 della rotabile di Tortosa, 7 aprile 1938-XVI.

Zinna Vincenzo di Giuseppe e di Mazzitelli Catarina, da S. Calogero (Catanzaro), soldato battaglione mitraglieri del Littorio. — Mitragliere, porta trepiede, partecipava all'assalto di importanti posizioni nemiche dimostrando elevate doti di coraggio e spirito di sacrificio. Ferito al viso riflutava ogni cura desideroso solo di seguire i compagni. Durante un furioso contrattacco nemico ferito gravemente ad una gamba, non cedeva il trepiede e trascinandosi riusciva a portarlo sulla posizione. Si ritirava, dal combattimento solo dopo aver visto in fuga l'avversario. Esempio di pura fede e di profondo attaccamento al dovere. — Q. 138 Col del Musu, 8 aprile 1938-XVI.

### MEDAGLIA DI BRONZO

Alberigo Guglielmo di Giuseppe e di Morgavi Rosa, da Sampierdarena (Genova), sergente maggiore battaglione radio del C.T.V. — Capo stazione di radio autoportata, unico mezzo di collegamento di una colonna celere operante lontano dalle basi, percorreva fuori strada un lungo e pericoloso cammino per raggiungere la testa della colonna superando difficoltà di ogni genere, incurante delle offese avversarie, provvedeva all'impianto assicurando il collegamento che senza il suo pronto e diretto intervento, sarebbe stato perduto. Gia distintosi in precedenti azioni per fermezza d'animo, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Barranco di S. Antonio, 18 aprile 1938-XVI.

Barison Luigi di Carlo e di fu Martini Maria, di Codevigo (Padova), soldato IV gruppo da 149/12. — Autiere già distintosi in 15 mesi di campagna per zelo ed ardimento, durante l'offensiva dell'Ebro, sotto bombardamento e mitragliamento aereo che incendiava un D.A.M., sprezzante del pericolo portava soccorso ai feriti e riusciva a porre in salvo due automezzi, fra lo scoppio dei proietti. Esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — S. Barbara di Voldeagorfa, 1º aprile 1938-XVI.

Battista Leone fu Pasquale e di Mafrici Maria Antonia, da Delianova (Reggio Calabria), fante 2º reggimento fanteria V.L. — Durante un violento combattimento, ferito una prima volta non volle abbandonare il suo posto. Colpito ancora più gravemente e costretto ad allontanarsi, rivolgeva ai compagni parole di incitamento e si rammaricava di non essere ancora in grado di combattere. — Km. 25 dalla rotabile di Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Cacopardo Cateno di Carmelo e di Guglia Carmela, da Galledoro (Messina), fante 2º reggimento fanteria V.L. — Con l'esempio del proprio ardimento trascinava i compagni al contrassalto contro elementi nemici che tentavano infiltrarsi sul fianco della posizione. Ferito gravemente riflutava ogni soccorso finche il nemico non fu ricacciato. — Km. 25 della rotabile di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

Carreccia Michele fu Angelo e di Lo Vergine Giustina, da Grume Appula (Bari), caporal maggiore battaglione telegrafisti del C.T.V. — Vice capo squadra di linee telefoniche permanenti, ha più volte condicto a compimento, da solo, importanti arditi lavori di linee su strade battute ed in condizioni di continuato disagio, dimostrando di possedere alto senso del dovere e virtù di ottimo graduato. — Quadrivio strada per Gandesa, 28 marzo 1938-XVI.

Cavalli Alberto di Giuseppe e di Iankoski Anna, da Elberfeld (Germania), soldato battaglione telegrafisti del C.T.V. — Semplice stenditore di linee telefoniche, superava se stesso in attività ed ardimento. Sulla strada di Gandesa trascinava i compagni attraverso zone battute per ricercare e riattivare guasti di linee. — Strada di Gandesa, 1º aprile 1938-XVI.

Cortinovis Giovanni di Basilio e di Ergamelli Carola, da Nembro (Bergamo), soldato battaglione R.T. del C.T.V. 1º compagnia di collegamento. — Autista di autocarro Fiat 618, ferito in varie parti del corpo, insieme ad un compagno, da schegge di granata nemica, si preoccupava di accompagnare al più vicino posto di medicazione il compagno apparentemente più grave e dopo, solo, guidando l'automezzo con la mano sinistra si presentava al suo ufficiale per riferire l'accaduto e restituire l'automezzo a lui in consegna. Esempio di alto sentimento di altruismo e di elevate virtù militari — Calacette, 12 settembre 1938-XVI.

De Tommasi Angelo di Luigi e di Spillere Orsola, da Vicenza, soldato battaglione d'assalto « Folgora». — Artigliere tiratore, nel corso di un fierissimo combattimento centre carri armati avversari, sulle prime linee della frontiera, rimaneva ferite ad una gamba. Rifiutando ogni cura non abbandonava il preprie poste, pur sotte violenti raffiche di mitragliatrici, se non quando l'attacco nemico era completamente respinto. — La Codonera, 19 marzo 1938-XVI.

Di Ienno Antonio di Attilio e di Rosa d'Urbano, da Palombaro (Chieti), sottotenente complemento artiglieria battaglione « Temerario ». — Fiero artigliere già distintosi il giorno innanzi, portava la sua sezione in linea con gli arditi per respingere un attacco di carri armati. Feriti tutti i serventi si sostituiva ad essi e riusciva ad incendiare un carro ed a mettere in fuga gli altri. — La Codofiera, 19-20 marzo 1938-XVI.

Fero Pasquale fu Emilio e di Catrupi Teresa, da Reggio Calabria, sottotenente battaglione genio D.V.L. — Comandante di plotone telegrafisti dava durante la battaglia numerose prove di valore, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere, guidando personalmente più volte sotto l'intenso fuoco nemico le squadre di stendimento ed assicurando così la piena efficienza dei collegamenti telefonici tra il comando della divisione ed i reparti in linea. Durante l'azione di M. Rey rimasta interrotta dal tiro di artiglieria nemica la linea telefonica e trovandosi privo di guardiafili, tutti impegnati altrove, si portava immediatamente in prima linea ed incurante del violento fuoco nemico riparava personalmente il guasto e ristabiliva l'importante collegamento. — Battaglia di Aragona, 8 marzo-20 aprila 1938.XVI.

Gibertini Gino di Giulio e di Bergonzani Paolina, da Ciano d'Enza (Reggio Emilia), geniere 1º compagnia genio telegrafisti del C.T.V. — Centralinista di un centro talefonico posto in una zona fortemente batuta dall'artiglieria avversaria, rimaneva imperturbabile al suo posto nonostante che l'edificio in cui era ricoverato fosse parzialmente abbatuto dall'esplosione di un proiettile nemico. — Vivel del Rio, 10 marzo 1938-XVI.

Landolina Giovanni fu Giuseppe e di Pagano Giuseppina, da Chiaramonte Gulfi (Ragusa), maresciallo ordinario comando C.T.V. — Addetto agli ufficiali di collegamento del comando C.T.V. distaccati presso le divisioni dipendenti, ha dato ripetute prove di coraggio audacemente conducendo a termine durante i combattimenti rischiose missioni presso i comandi in linea e percorrendo, di giorno e di notte, per il recapito di ordini, zone infide e pericolose per la presenza di numerosi nuclei di miliziani sbandati. — Battaglia di Aragona, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Lodoli Renzo di Annibale e di Enrica Foch, da Venezia, sottotenente 2º reggimento fanteria volontari del Littorio. — Comandante un plotone mitraglieri in accompagnamento ad una compagnia fucilieri, durante l'attacco di alture tenute saldamente dal nemico, accortosi che il fuoco avversario aveva ridotto l'efficienza del reparto attaccante portava allo scoperto le proprie armi per meglio coadiuvarlo. Caduto ferito nell'azione il comandante del plotone arditi si offriva volontariamente di sostituirlo e nelle successive azioni confermava le sue belle qualità di combattente audace e coraggioso. — Km. 25 di Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Marcer Alcide di Giovanni e di Gongolo Elisa, da Lentiai (Belluno), geniere scelto battaglione genio telegrafisti del C.T.V. — Ottimo operatore di linee telefoniche permanenti, nei momenti più difficili e nelle zone più rischiose, si offriva volontario nello scalare i pali per riannodare le intricate linee interrotte dal fuoco avversario. — Quadrivio strada per Gandesa, 28 marzo 1938-XVI.

Palestini Filippo fu Alessio e di Gentilucci Laura, da San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), sottotenente 2º reggimento fanteria volontari Littorio. — Comandante di plotone mitraglieri in parecchi giorni di aspri combattimenti si prodigava instancabilmente distinguendosi per intelligente ed ardito impiego delle sue armi. Durante un contrattacco notturno accortosi dei cattivo funzionamento di un'arma, malgrado la violenta reazione nemica, non esitava a lanciarsi sul posto, ovviava personalmente all'inconveniente, apriva subito il fuoco, unendosi poi ai fanti per mettere in fuga il nemico, giunto a poca distanza dalla linea, a colpi di bombe a mano. — Km. 23 della rotabile di Tortosa, 7-8 aprile 1938-XVI.

Piani Deo di Antonio e di Celli Teresa, da Firenzuola (Firenze), sergente 1º compagnia telegrafisti genio del C.T.V. — Durante l'offensiva dell'Ebro spiegava ottime qualità militari; comandante di una sezione di stendimento, dava esempio ai propri dipendenti di grande sprezzo del pericolo, di attività, di resistenza, riattivando più volte importanti linee telefoniche affrontando con giolesa serenità rischi e pericoli. — La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Pompeo Iginio di Antonio e di Angela Sola, da Verona, sergente comando IV gruppo obici da 149-12. — Sergente motorista di un R.M.V. in 15 mesi di campagna assolveva i suoi compiti con zelo e coraggio. Nell'offensiva in corso durante un mitragliamento e bombardamento aereo nemico che incendiavano un D.A.M., noncurante del grave pericolo che incombeva per lo scoppio dei projettili e

l'incendio di cariche di lancio, si portava risolutamente per più volte nella zona pericolosa riuscendo a trarre in salvo due autocarri. — Fronte di Aragona, 1º aprile 1938-XVI.

Rampazzo Elio di Giuseppe e di Varotto Luigia, da Padova, sergente battaglione radio del C.T.V. — Addetto alla radio stazione campale di un comando, venuto a trovarsi in una zona scoperta a battuta da vivace fuoco di fucileria, durante un contrattacco nemico, con serena fermezza e sprezzo del pericolo, rimaneva in posto preoccupato solo di mantenere il collegamento affidatogli e concorreva con il fuoco della propria arma alla difesa. Già distintosi durante le altre fasi della battaglia per coraggio e spiccato sentimento di dedizione al dovere. — Calaceite-Gandesa, 1º aprile 1938-XVI.

Sebaste Pietro fu Cosimo e di Foca Marianna, da Novoli (Lecce), caporale 1ª compagnia telegrafisti del C.T.V. — Caposquadra di linee telefoniche permanenti si spingeva volontariamente nelle zone fortemente battute; durante un violento attacco aereo e terrestre continuava tranquillo, stando su di un palo telefonico, il suo lavoro di riattamento delle linee rotte dal fuoco avversario e rientrava solo a riallacciamento compiuto. — Strada di Gandesa, 20 marzo 1938-XVI.

Tealdt Domentco di Tommaso e di Milia Maria, da Bonnanaro (Sassari), soldato battaglione telegrafisti del C.T.V. — Facente parte di una squadra comandata ad eseguire linee telefoniche volanti e ricerche di guasti, eccelleva sugli altri per capacità ed ardimento, superando con naturale disinvoltura rischi e pericoli nel sostare sereno sul lavoro fino al compimento di esso. — Strada di Gandesa, 1º aprile 1938-XVI.

Vecchio Giovanni di Giuseppe e di Gulvirenti Venera, da Acicatena (Catania), sergente maggiore 2º reggimento fanteria V.L. — Comandante di una squadra esploratori-arditi assaltava per primo una forte posizione nemica riuscendo a mettere in fuga l'avversario ed a catturare diversi prigionieri. — Q. 326 di M. Rey, 6 aprile 1938-XVI.

### CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Ardini Diego fu Luigi e di Giuseppina Licciardello, da Catania, maresciallo maggiore comando C.T.V. — Già distintosi durante la battaglia di Santander. Dava in combattimento ripetute prove di coraggio, disimpegnando con ardire e sereno sprezzo del pericolo riscinose missioni presso i reparti in linea e presso le colonne celeri incalzanti senza tregua il nemico, — Fronte di Aragona, 9 marzo-20 aprile 1938-XVI.

Bassoni Silvano di Ezio e di Paroli Elvira, da Pisa, carabiniero nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

· Bertolone Natale di Francesco e di Salot Maria, da Cario Canavese (Torino), carabiniere nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Cittaro Ermanno fu Antonio e di Buliani Anna, da Fagagna (Udine), carabiniere nucleo mobile del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo nemico, liberato dai camerati accorsi dalle macerie di una casa distrutta, schbene contuso in più parti del corpo, si univa a loro, per prestare efficace opera di soccorso ad altri militari rimasti sepolti sotto le macerie della stessa casa e proseguiva sino all'ultimo nell'azione di soccorso e raccolta di numerosi altri feriti. Esempto di coraggio e di abnegazione. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Cocchieri Francesco di Giuseppe e di Giacummo Adalgisa, da Acquaviva delle Fonti (Bari), carabiniere nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Coreno Gennaro di Pasquale e di Costanzo Lucia, da Coreno Ausonia (Frosinone), carabiniere nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti, — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Da Vico Luigi di Giuseppe e di Gardanio Emilia, da Bardi (Parma), soldato battaglione genio D.V.L. — Geniere facente parte di una compagnia artieri incaricata dei lavori di ripristino di una importante interruzione stradale, appena giunto sul posto incurante dell'intenso fuoco nemico che già aveva ferito mortalmente il comandante della compagnia, iniziava per primo il lavoro, trascinando con il suo esempio i compagni e dando bella prova di ardire e sprezzo del pericolo. — Rotabile Prat del Compte-Cherta, 6 aprile 1938-XVI.

Fazio Pietro di Salvatore e di Incandela Marianna, da Grammichele, tenente CC. RR. nucleo mobile del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, accorreva per primo, con i propri dipendenti, e malgrado il persistente mitragliamento organizzava immediata opera di soccorso di numerosi feriti, parte rimasti sotto le macerie delle case distrutte. Esempio di coraggio e di abnegazione. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Gallo Ingrao Emanuele di Antonino e di Alletto Sanfilippo Anna, da Agrigento, caporale 2º reggimento fanteria V.L. — Caporale di cucina, ferito da schegge di granata, insisteva per non essere ricoverato in un ospedale. Benchè sofferente e con le ferite non ancora rimarginate, si prodigava incessantemente perchè il servizio procedesse regolarmente portandosi più volte sino ai reparti più avanzati per meglio adempiere al suo compito. — Km. 25 della rotabile di Tortosa, 8 aprile 1938-XVI.

Lospennato Agostino fu Raffaele e fu Vacaro Maria, da Bonifati (Cosenza), soldato battaglione genio D.V.L. — Geniere facente parte di una squadra adibita ai lavori di ripristino di un'interruzione stradale fortemente battuta dal fuoco nemico, appena giunto sul posto inziava senz'altro, per primo, il lavoro, dando ai compagni magnifico esempio di serena calma e sprezzo del pericolo e contribuendo così efficacemente al rapido compimento dell'importante lavoro. Già distintosi nelle precedenti battaglie di Guadalajara e Santander. — Rotabile Prat de Compte-Cherta, 3 aprile 1938-XVI.

Mannucci Ugo di Vittorio e di Achille Giacinta, da Senigallia (Ancona), sergente maggiore 2º reggimento fanteria V.L. — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, durante lo svolgimento di importanti operazioni di guerra, dava ripetute prove di valore, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Torrecilla de Alcaniz, 19-21 marzo 1938-XVI.

Maxia Efisio di Giuseppe e di Fasci Rosa, da Cagliari, sottotenente reggimento artiglieria « Frecce » X gruppo da 75/27. — Subalterno di batteria, durante un trasferimento della sua batteria, su di un tratto di strada intensamente battuto dal fuoco dell'artiglieria nemica, sprezzando il pericolo, da un punto particolarmente soggetto al tiro avversario dirigeva con calma e perizia le diverse operazioni di traino e di sgombero della strada, incitando con l'esempio e con la parola i suoi artiglieri. — Rotabile Gandesa-Pauls, 18 aprile 1938-XVI.

Morosini Giovanni di Giovanni e di Madrusan Fosca, da Valle d'Istria (Pola), caporale reparto autonomo C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava alla raccolta di numerosi feriti. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Nottola Antonio di Salvatore e di Vitiello Giacomina, da Napoli, sergente V gruppo da 149/12. — Durante vari combattimenti si prodigava con i suoi uomini, sotto intenso tiro d'artiglieria e di fucileria nemica, affinche i collegamenti in atto non venissero a mancare dividendo con i fedeli gregari fatiche e pericoli. Fulgido esempio di soldato. — Fronte di Tortosa, 8-15 aprile 1938-XVI.

Olivieri Carmelo fu Antonio e di Benfatta M. Grazia, da Catania, vicebrigadiere nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Rebeschini Albano di Adolfo e di Rufatti Lucia, da Mamanzago (Padova), carabiniere nucleo mobile CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava con slancio ed abnegazione al soccorso di numerosi feriti. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Sanità Serafino di Angelo e di Pelloni Antonia, da Collepardo (Frosinone), carabiniere nucleo CC. RR. del C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante degli

effetti micidiali dell'azione nemica, sebbene avesse riportato contusioni in più parti del corpo, partecipava con slancio ed abnegazione alla efficace opera di soccorso di numerosi feriti. Esempio di coraggio ed altruismo. — Calaceite, 1º aprile 1938-XVI.

Tonini Giuseppe fu Virginio e di Guffini Luigia, da Arezzo, capitano comando artiglieria del C.T.V. — Triangolatore topografo addetto temporaneamente ad un comando di raggruppamento, si portava audacemente oltre le nostre linee in terreno battuto da mitragliatrici nemiche per eseguire i rilevamenti. Durante l'avanzata procedeva arditamente con le avanguardie. Distintosi in precedenti combattimenti per sprezzo del pericolo ed intelligente iniziativa. — Munesa - Oliete - Andorra-Gandesa, 11-13 marzo 1938-XVI.

Regio decreto 2 maggio 1939-XVII, registrato alla Corte dei conti addi 29 maggio 1939-XVII, registro n. 19 Guerra, foglio n. 442.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche in O.M.S.

#### MEDAGLIA DI ARGENTO

Da Rolt Giovanni, da Gumpendorf (Vienna), caposquadra 2º reggimento « Freccie Azzurre ». — Alla testa del suo plotone assaltava una forte e ben difesa posizione avversaria che conquistava dopo violenta lotta con bombe a mano. Ferito gravemente al petto sulla trincea nemica che per primo aveva raggiunta, continuava ad inneggiare al Duce e alla vittoria. — Km. 3 rotabile Cherta-Tortosa, 16 aprile 1938-XVI.

Frezza Lelto di Nazzareno e di Adelaide Bellucci, da Orvinio (Rieti) centurione 1º reggimento « Frecce Nere » (alla memoria). — Con molta serenità, calma e sprezzo del pericolo, lanciava la compagnia da lui comandata all'assalto di una munitissima posizione nemica e, alla testa dei suoi uomini, incitandoli coll'esemplo e guidandoli con perizia, riusciva ad avanzare nonostante il nutrito fuoco dell'avversario. Colpito da una raffica di mitragliatrice e trasportato al posto di medicazione, pur conoscendo il suo stato gravissimo, diceva al medico di non occuparsi di lui e di attendere, invece, agli altri feriti. Spirava poco dopo all'ospedale. — La Molatilla, 9 marzo 1938-XVI.

Mazzucchelli Giuseppe di Luigi e di Roncalia Natalia, da Concordia (Modena), capomanipolo 2º reggimento fanteria • Frecce Azzurre •. — Comandante di plotone, già distintosi in precedenti combattimenti si prodigava con sereno coraggio e non comune perizia in un lungo ciclo di operazioni belliche. Durante due giorni di duro combattimento, alla testa del proprio plotone, attaccava per ben due volte una munitissima posizione nemica, che riusciva alfine ad occupare, catturando prigionieri ed una mitragliatrice. Contrattaccato da forze schiaccianti, rimaneva fermo sul posto, e valorosamente incitando i propri uomini con la parola e con l'esempio, riusciva a mantenere la posizione impegnandosi varie volte in violenti corpo a corpo. — Las Atalajas di Valdealgorfa, quota 500, 27 marzo 1938-XVI.

Oddo Paolo fu Luigi e fu Grupposo Antonina, da Trapani, caposquadra 2º reggimento fanteria e Frecce Azzurre e. — Trascinava con ardimento la propria squadra espugnando un munito centro di resistenza nemico. Rimasto ferito riflutava ogni soccorso fino ad operazione ultimata. Dopo alcune settimane di degenza in ospedale, saputo che il proprio reparto era in linea, riflutava la licenza di convalescenza e raggiungeva la compagnia, assumendo il comando di un plotone. Già distintosi in fatti d'arme precedenti. — Valdeaigorfa-Casa de los Catalanos-Settore Tortosa, 27 marzo-25 aprile 1938-XVI.

Pandozzi Aldo di Antonio e di Carolina d'Ettorre, da Fondi, caposquadra 2º reggimento fanteria « Frecce Azzurre » — Porta ordini del comando di reggimento, recapitato un ordine al battaglione operante in primo scaglione, volontariamente prendeva parte all'azione con una compagnia avanzata. Individuata una mitragliatrice nemica, che colpiva un fianco del reparto col quale operava, da solo, dando prova di eccezionali doti di valore e di energia, si portava presso l'arma avversaria ed a colpi di bombe a mano sopraffaceva l'intera squadra di otto nemici, catturando un prigioniero e fugando gli altri. — Rio Matarrana, 30 marzo 1938-XVI.

### MEDAGLIA DI BRONZO

Manni Alfonso di Mansueto e di Acquistapace Marta, da Gerola Alta (Sondrio), vice caposquadra battaglione artieri del genio del C.T.V. — Comandante di squadra minatori, già distintosi a Malaga, Guadalajara, Santander e Zueva, durante l'investimento di un abitato vivamente conteso dal nemico, vi entrava fra i primi al seguito del proprio comandante di plotone ed esauriti i suoi compiti tecnici, partècipava, con un reparto di fanteria sopraggiunto, ad un duro combattimento. Nobile esempio di siancio e di coraggio non comune. — Fronte di Aragona, 9 aprile 1938-XVI.

Nicola Pietro fu Giovanni e di Rivalta Maria, da Cecconato, capomanipolo 2º reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale di vettovagliamento del battaglione, dopo aver provveduto attraverso zona battuta da intenso fuoco avversario al rifornimento viveri ai reparti in linea, durante violento combattimento chiedeva ed otteneva il comando di un plotone di una compagnia rimasta priva di ufficiali. Con siancio e perizia guidava i suoi uomini al contrassalto, contribuendo alla conquista di munita posizione nemica. Bell'esemplo di senso del dovere e di coraggio. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Polt don Giuseppe Pio di Antonio e fu Novello Florinda, da Molvena (Vicenza) centurione cappellano 2º reggimento « Frecce Nere ». — Cappellano capo di un reggimento fortemente impegnato in aspri combattimenti per la conquista di munitissime posizioni nemiche, ha assolto diuturnamente e serenamente la sua opera pietosa verso i feriti e presso i caduti, anche quando ciò, per l'ondeggiamento della linea, rappresentava grave rischio della propria vita. Rimasto il co-

mandante del reggimento privo di ufficiali, in momenti difficili, ha saputo prodigarsi quale ufficiale combattente incitando anche ed animando con l'esempio e con l'azione la truppa che gli era presso. — Alture a N. E. di Coscollosa e Tortosa, 18-19 aprile 1938-XVI.

Radogna Raffaello di Roberto e di Luisa Tenderini, da Roma, console comando divisione d'assalto Littorio. — Valoroso combattente della grande guerra, addetto ad una divisione d'assalto in O.M.S. quale ufficiale di collegamento, durante un lungo ciclo di accaniti e vittoriosi combattimenti si prodigava, con generoso ardimento ed alto spirito di abnegazione per assicurare con la continuità del suo importantissimo servizio, l'esito vittorioso della battaglia. In situazioni tattiche rese particolarmente difficili da pericolose infiltrazioni nemiche, attraversava zone intensamente battute da violenti concentramenti di artiglieria e tiri di mitragliatrici per assicurare al comando di divisione l'indispensabile collegamento coi reparti più avanzati. Nobile esempio di alto senso del dovere, di elette virtù militari e di sereno sprezzo del pericolo. — Scros-Sierra Grosa-M. Fosca-M. Forcas-Cogull-Solivella-Sante Coloma de Queralt-Montargut-Aguillò-Martorel-Ullestrell-Badalone-Gerona, 23 dicembre 1938-26 gennaio 1939-XVII.

Troise Vincenzo fu Nestore e fu Amalia Fumagosi da Aquila, centurione 2º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri, incaricato di attaccare per alleggerire la pressione avversaria esercitata contro gli altri reparti, vinceva la forte, resistenza opposta dal nemico e malgrado le perdite subite, contrattaccato da forze superiori, manteneva la posizione conquistata, lanciandosi al contrassalto e liberando così la via ai reparti laterali. — Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

LONGO LUIGI VITTORIO, direttore

SANTI RAFFAELE, gerente

(3100445) Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.